



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**DOTTORATO DI RICERCA IN
"Scienze Umane"
Curriculum "Interpretazione dei Testi e dei Segni"**

CICLO XXXIII

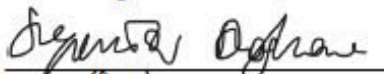
COORDINATORE Prof. Trovato Paolo

**Il *Memoriale* di Guglielmo Ventura:
edizione critica e commento**

Settore Scientifico Disciplinare L-FIL-LET/13

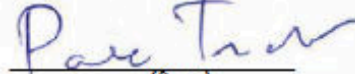
Dottoranda/o

Dott. Doglione Simonetta


(firma)

Tutore

Prof. Trovato Paolo


(firma)

Anni 2017/2020

Indice

1. Premessa	4
2. Introduzione	5
3. Nota al testo	16
I. La tradizione manoscritta e le stampe	16
II. La classificazione dei testimoni	19
i. Il gruppo k	19
ii. Rapporti in k	25
iii. I codici dell'edizione Muratori	26
iv. La posizione di J	27
v. Rapporti tra T1, T2, R	28
vi. La posizione di Z	31
vii. La posizione di B2	31
viii. La sottofamiglia b1 (B1, B2, B4, L)	33
ix. Il gruppo β	38
x. Il sottoramo a	40
xi. La contaminazione di F e Q	43
xii. Sottogruppi di a	45
xiii. Il codice Q	46
xiv. Il rapporto A/N	49
xv. Posizione di C1† e C2†	50
xvi. L'archetipo	52
xvii. Lo stemma	54
III. Le interpolazioni	55
IV. La bolla	57
V. Costituzione del testo e apparato	58
VI. Il titolo	59
VII. Suddivisione in capitoli e interpunzione	60
VIII. Grafia e criteri di trascrizione	61
4. <i>Memoriale Guliermi Venturae, civis Astensium. De gestis civium Astensium et plurium aliorum</i>	63
5. <i>Conspectus siglorum</i>	362

6. Bibliografia	363
7. Appendici	369
I. Caratterizzazione paleografica della tradizione	369
II. Le interpolazioni del gruppo k	385
III. I documenti del Giubileo	402

Premessa

Il *Memoriale* del mercante astese Guglielmo Ventura, pur rientrando nella tradizione della produzione storiografica medioevale, mostra alcuni caratteri specifici che ne fanno un'esperienza memorialistica degna di riflessione: non solo perché, pur conservando alcuni elementi propri del "libro di famiglia", si apre a una narrazione strutturalmente complessa, che tende a un tipo di cronaca cittadina dall'ampio sguardo su eventi di tutta Italia; ma anche perché l'architettura del testo, tanto nell'uso della lingua latina quanto nelle citazioni dirette e indirette, è fortemente influenzata dalla cultura biblica dell'autore. Guglielmo, mercante e viaggiatore, cittadino e maggiorenne della città di Asti, frequentatore degli ambienti delle confraternite, compilò la cronaca a più riprese, probabilmente verso la fine della sua vita: in un'epoca cioè in cui le forze signorili esterne stavano sviluppando pesanti forme di ingerenza nella vita politica e cittadina dei comuni, destinati ormai a rinunciare alla propria indipendenza.

Il presente elaborato si propone, dopo una breve discussione dell'esperienza di Guglielmo come uomo e cronista tesa a evidenziare le caratteristiche del *Memoriale*, di offrirne un'edizione critica condotta con criteri aggiornati.

La presente edizione ha appunto l'ambizione di superare, proponendo un testo critico costruito secondo i principi del metodo neolachmaniano, quella dei RIS del 1727 e quella dei MHP del 1848, testo di riferimento per il *Memoriale* di Guglielmo Ventura. A tal fine sono stati nuovamente censiti e ricollazionati i manoscritti, è stato ricostruito un albero genealogico della tradizione e si è elaborata una strategia di ricostruzione testuale che permettesse la migliore approssimazione alla lezione originaria e insieme la sintesi dei dati emersi durante i lavori di ricerca. Nel complesso, il nuovo testo si differenzia dall'edizione di riferimento del 1848 in più di 200 luoghi, di cui poco meno della metà sono varianti sostanziali.

Introduzione

Guglielmo Ventura uomo e cronista

In quale anno nacque Guglielmo Ventura, e in quale morì, i biografi non seppero dirlo con precisione. Nel testamento, redatto intorno al 1310 e inserito nel capitolo LVII, 1 del *Memoriale*, asserisce d'aver sessant'anni e di essere in buona salute («Ego Guillelmus cum essem annorum sexaginta, currente anno mcccx [...] dum viverem potitus et mentis et corporis sanitate») e, parlando del pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo del 1300, scrive che allora aveva più di cinquant'anni («Et eram ego Guillelmus, Romae cum fui, annorum quinquaginta et amplius», capitolo XXVI, 7). Sommando questi dati al fatto che nello stesso *Memoriale* non si guardi mai più indietro degli anni cinquanta del XIII secolo, si può lecitamente ipotizzare che egli sia nato intorno al 1250, da famiglia popolare. Certo, le condizioni della sua famiglia si fecero presto più agiate se poté farsi costruire una tomba nel monastero di S. Anna (capitolo LVII, 16) e assistere al banchetto offerto da Roberto d'Angiò (capitolo LIII, 16) agli Astigiani, forse proprio per l'abilità che dimostrò nel condurre l'attività familiare: il commercio delle spezie. I riferimenti alla sua attività sono disseminati in tutta l'opera¹ e anche i viaggi a Genova (capitolo LXI), Cremona, Mantova, Verona e Firenze (capitolo XXIII) sono in primo luogo motivati dagli affari. Egli era dunque uno speciale e perciò apparteneva alla borghesia, ceto ai quei tempi relativamente colto e prevalente nelle associazioni e nel comune: non a caso dichiara nel testamento di aver occupato uffici e incarichi comunali («Officia et consilia comunis pro posse vitare debeant; multos enim populares vidi mendicari sectantes comunis consilia, ac etiam michi nocuit prout sciunt» capitolo LVII, 5), e ci fa sapere che combatté per il suo comune contro gli Angioini e nel 1274 fu fatto prigioniero nella battaglia di Cossano (TO). Nel capitolo XXXVII, 6 invece riferisce dell'incarico, ricevuto da uno dei quattro consoli che reggevano la città, di fare le sue veci («et me Guilliellmum in Ast dimisit loco sui»); altro racconto lo vede tenere il luogo del capitano del Popolo presso l'esercito astigiano campeggiante nel Monferrato («deficiente capitaneo, ego Gulliellmus indignus loco capitanei populi solus eram», cap. XXXVIII, 4). Da queste testimonianze autobiografiche e da documenti pubblici,

¹ Come si legge nel capitolo XXXVIII, 6: «meum officium magis erat vendere piper, quam populum astensem fame mori facere»). A ulteriore dimostrazione vanno aggiunte le descrizioni di febbri e rimedi disseminate nella cronaca (es. cap. X, 2), nonché la narrazione della triste fine di un medico accusato di avvelenamento doloso (cap. XXXVI, 9).

apprendiamo che egli occupava, almeno dall'inizio del XIII secolo, uno dei seggi del Maggior consiglio: era «un uomo nel quale si raccoglieva la fiducia dei cittadini, che non lasciavano mai di consultarlo e adoperarlo ne' momenti più gravi e nelle circostanze più difficili» (Gorrini 1884, p.155).

Il breve ritratto biografico (per cui vedi anche DBI, s.v. Ventura Guglielmo) lascia intendere che Guglielmo rientri nel profilo del medio mercante, pienamente inserito e attivo nella realtà comunale astese, conscio dei cambiamenti e delle evoluzioni della società in cui viveva. E proprio il coinvolgimento e la consapevolezza plasmarono il modo di fare storiografia di Guglielmo: tratti specifici sono infatti il ricorso a testimonianze dirette, l'allargamento degli orizzonti di narrazione, l'organizzazione di cicli narrativi tematici e l'utilizzo di citazioni bibliche.

La prima parte del testo, che rientra pienamente nel genere letterario della cronaca, ripercorre i principali avvenimenti della storia dell'Italia centrosettentrionale dal 1260 fino alla dedizione di Asti a Roberto d'Angiò nel maggio 1312: sono questi i luoghi in cui emerge maggiormente ciò che isola l'esperienza venturiana. Infatti dopo la perdita dell'indipendenza comunale, la partecipazione agli eventi narrati diventa sempre meno vicina e meno interessata (Goria 1937, p. 221), fino alla brusca conclusione, dettata presumibilmente dalla morte dell'autore, avvenuta non al più tardi del 1322.

Come aveva già notato il Goria (1937, p. 250), le fonti scritte hanno avuto un ruolo ridotto nella stesura del *Memoriale*. Se è vero infatti che il cronista sentì il bisogno, nel capitolo XXV, di riprendere parte della storia precedente e di riproporre (o di riassumere) il testo di una non identificata cronachetta dalla struttura annalistica, non ci sono elementi sufficienti per ipotizzare un rimaneggiamento della produzione storiografica precedente.

Oltre a queste cronachette o calendari, il Ventura doveva essere informato (e aver preso visione) di documentazione ufficiale, come emerge nei capitoli XIII,² XLII,³ LIII;⁴ ma il *Memoriale* non è mai costruito su questi documenti, come invece, nota ancora il Goria (1937, p.250), era accaduto per altri cronisti astesi.

² «Illi de la Turre [...] miserunt literas Summo Pontifici et regi Franciae et universis civitatibus Lombardiae, quas vidi, continentes quod marchio predictus [Gullielmum marchionem Montisferrati] erat proditor et reus sicut eos deceperat» (par. 5).

³ «Et evidenter apparuit ex ore Uberti Gambarelli notarii, dicentis in Ast, quod instrumentum fecerat manu sua» (par. 22); che il Ventura citi il notaio che stese il documento al quale si rimanda non deve stupire anche se «l'atto della citazione [...] risponde meglio che a requisiti di completezza, di reperibilità, di riscontro, ad una sorta di ossequioso rispetto verso il prestigio – spesso coincidente con la verità – dell'autore e dell'opera chiamati in causa» (Ragone 1995, p.373).

⁴ «ex hiis audivi legi in maiori consilio Ast publicum intrumentum» (par. 14). Si fa riferimento al trattato d'alleanza stipulato nel 1310 tra Asti e Roberto d'Angiò.

Il fulcro narrativo poggia le basi sui ricordi personali o sulle fonti orali:⁵ così come segnalava le «antiquis scripturis» (capitoli XXV, 1 e XIX, 2) e gli «actis Alexandriae» (capitolo XX, 7), allo stesso modo il Ventura non tralascia di segnare le occasioni in cui è stato protagonista dei fatti,⁶ apponendo alle descrizioni espressioni generiche (come «vidi», «ibi praesens eram», «his omnibus interfui», «notus eram») o le più specifiche «ego Guillelmus interfui, et vidi, et audivi» (capitolo XLII, 12) e «in diebus meis vidi» (capitolo I, 1 e VII, 3).⁷ Laddove non si affidi alla sua «memoria» (capitolo XVII),⁸ ripropone voci di dominio pubblico, che si accompagnano a formule come «sciendum est», «fama est», «audivi dici»; o si rifà a testimonianze orali, sempre di informatori degni di fede:⁹ «audivi ab eius [princeps Achayae] secretarii» (capitolo XLII, 12), «[Astenses] aprobabant, et dicebant omnia [mortalitas] esse vera» (capitolo LVI, 4) o «audivi a ministris eius [Guido de Montefeltro]» (capitolo XXIII, 2). Quando mancano testimoni fededegni, avanza delle supposizioni («prout credo», capitolo XLI) o rimanda alla coscienza degli attori: «quod nescio; forenses quidem sciunt» (capitolo XLV, 7) e «quid dixerint ipsi sciunt [...] fama et vox communis fuit inter nos quod ex copia florenorum a Maphaeo receptorum, supradicta complevit. Et credendum est» (capitolo CII, 7). Queste informazioni, di fonte primaria o secondaria, sono raccolte prevalentemente durante i viaggi di affari, occasione per informarsi della storia passata come degli avvenimenti più recenti. Esempio è il capitolo XVII, in cui si tratta «De divisione Lombardiae, et multa mala in multis civitatibus» ripercorrendo i già citati viaggi a Verona (dove «domus eorum [omes et ditiores et maiores de Verona] diruit, quas vidi post mortem dicti Mastini [Mastinus de Scala]» par. 2), Mantova («Mantuae vero fui, et similia vidi, et ruinam domorum maximam» par.3), Cremona («Cremonae ruina extimari non potest, et cum ibi essem, audivi ab antiquis» par.4) e Bologna («Bononia, mei memoria, intra se se multas expulsiones fecerunt» par.5).

⁵ Dall'interesse per i fatti della loro contemporaneità discende infatti «una prevalenza della conoscenza personale e diretta, “dell'autopsia”, e delle testimonianze orali e contemporanee [mentre] le opere di respiro cronologico ampio erano fondate [...] sul binomio di compilazione e informazione diretta» (Cammarosano 1991, pp. 308-309).

⁶ Pratica comune per i cronisti cittadini, cfr. Ragone 1995, pp. 375-376.

⁷ La stessa prima persona singolare è spesso «segno di una testimonianza fededegna» (nascosta dietro lo schermo di un formulario caratteristico) e più raramente soggetto di un'azione: «in certi casi tuttavia “l'io” si carica di significato: è quando la funzione propria del libro, cioè la costituzione di una tradizione di famiglia, lo consente e lo richiede» (Cicchetti, Mordenti 1983, p.14).

⁸ In alcuni passi, come il capitolo XXX, pare che il *Memoriale* non segua una ricostruzione storica dei fatti, ma si limiti a ripercorrere la memoria dell'evento.

⁹ Come specifica ad esempio al capitolo LXXVI: «a pluribus autem fide dignis, qui praemissis interfuerunt, audivi certitudinem referre praedicatam».

La narrazione privilegia l'accostamento di capitoli legati da un filo logico, senza seguire l'ordine temporale. Vengono così costruiti cicli narrativi interni, governati da uno stesso tema, in cui alcuni passi si caricano di grande tensione emotiva e di pari densità stilistica, allontanando lo stile venturiano dal puro genere della cronaca e elevandolo a uno stile alto e sostenuto. Le inarcature stilistiche sono mutate dal Ventura da una cultura di matrice biblica, più forte e più profonda della conoscenza dei classici e dei romanzi cavallereschi che Guglielmo, all'opposto, dimostra di non avere. Dell'istruzione di base, che doveva pur avere ricevuto (anche se nel *Memoriale* non ve n'è traccia diretta), Guglielmo nomina e utilizza¹⁰ solo i *Disticha Catonis*, una raccolta di massime che per tutto il Medioevo fu una parte essenziale nell'insegnamento della grammatica latina nelle scuole e godette di notevole successo per l'intento didascalico e moraleggiante dei contenuti. In ugual modo, dimostra di essere sì a conoscenza della diffusione dei romanzi cavallereschi, ma li rifiuta, allontanandosi così anche dai modelli di vita da loro ispirati.¹¹

Al contrario, la ripresa dei moduli biblici, in forma di citazione o modello oratorio, è così strutturale alla narrazione (e non semplicemente strumentale) da rientrare nello schema della "tipologia semibiblica", derivante da una profonda e ragionata conoscenza delle Sacre Scritture e paragonabile, nella cronachistica coeva, solo a Salimbene de Adam e Iacopo da Varagine.¹²

La definizione della "tipologia biblica", così come formulata da Friedrich Ohly (cfr. Ohly 1985 e Ohly 1994 pp. 192-202), vuole che l'interpretazione degli avvenimenti avvenga quando «gli eventi antichi e quelli nuovi si illuminano reciprocamente in modo tale che l'Antico debba venire inteso come annuncio del Nuovo e il Nuovo come compimento dell'Antico nel senso del "non veni solvere, sed adimplere"» (Ohly 1985, p. 304).¹³ Uscendo dalla prospettiva puramente sacrale, secondo questa tipologia un avvenimento del tempo

¹⁰ Il testamento ai figli (capitolo LVII) è uno dei passi più importanti per delineare la conoscenza della cultura scolastica: raccomandandosi che figli «in Catone studiose legant, dum poterunt» (par. 11) fioriscono qui (non a caso, data la natura ufficiale del documento) citazioni dirette e ben segnate dei *Disticha*: «ut in Catone scriptum est: "Pugna pro patria"» (par. 4) e «Catone [...] dicente: "discere necesses, cura sapientia crescit"» (par. 11).

¹¹ Ancora al capitolo LVII leggiamo: «fabulas scripta in libris, qui romani vocantur, vitare debeant, quae semper odio habui» (par. 11). Come Garofani e Bordone hanno indicato, «questo dato coincide con il rifiuto del ceto e della cultura nobiliare, nonostante nella cronaca ritornino elementi, come l'esaltazione della figura femminile, tipici della cultura cavalleresco-cortese. Si tratta però probabilmente di fattori ormai acquisiti dalla diffusa cultura cittadina e quindi anche dallo stesso cronista» (Garofani 2002, p. 2 e Bordone 1992, p. 471).

¹² Parallelismo seducente, «ma Guglielmo, diversamente da loro, era un laico, per il quale non possiamo certo pensare alle scuole interne agli ordini mendicanti» (Garofani 2002, p. 3).

¹³ La citazione latina proviene da Matteo (5, 17: il discorso della montagna): «Nolite putare quoniam veni solvere legem et prophetas. Non veni solvere, sed adimplere» ("Non dovete pensare che sia venuto a abolire la Legge e i profeti. Non sono venuto a abolirla ma a compierla in modo perfetto").

passato ritorna in un avvenimento contemporaneo attraverso un rispecchiamento potenziato, con il compito di aumentare la rilevanza degli episodi. E in particolare, nella prospettiva semibiblica¹⁴ nella quale rientra il Ventura, un polo della relazione di significatività tipologica non si trova più nella Bibbia ma nella storia extrabiblica: negli avvenimenti descritti nel *Memoriale*.¹⁵ Così Guglielmo Ventura interpreta in termini religiosi, o comunque moraleggianti, i fatti narrati, ma finalizza il suo giudizio alla definizione di precise situazioni, contrapponendo i fatti a precisi modelli biblici. Nella sua cronaca non esistono in astratto buoni o cattivi e l'agire umano non ha mai un valore assoluto: ogni individuo si muove con una certa libertà entro uno spazio delimitato dai concetti di bene e male e merita un giudizio diverso nelle differenti situazioni, a seconda di quanto si avvicini a uno dei due confini.

L'esposizione della concordanza tra gli avvenimenti avviene mediante l'utilizzo di citazioni dirette o la creazione di un'immagine, pienamente inserita nel tessuto del *Memoriale*, che partecipa al motore narrativo riportando in modo indiretto il modello biblico. Ad esempio, all'inizio del primo sermone (XLIX, 7), il Ventura scrive: «*Omnia quae suprascripsi vel scribi feci, et venerunt ad me scripta manu Domini, non ex libro exemplari, sicut exemit propheta David, sed solo oculo, manibus auribus vidi, tetegi et audivi*». Il corsivo evidenzia una citazione indiretta proveniente dal Primo Libro delle Cronache o Paralipomenon (28: 19): Davide, secondo re d'Israele, dopo aver presentato a una grande assemblea dei capi del popolo il figlio Salomone e averlo indicato come futuro costruttore del tempio, consegna al figlio il progetto di costruzione con le parole: «*Omnia, inquit, venerunt scripta manu Domini ad me, ut intelligerem opera exemplaris*». Ora, al momento della citazione il Ventura ha appena terminato la prima parte del capitolo, dedicata alla presentazione e alla giustificazione del primo e del secondo sermone, e si appresta a dirigere la penna al rimprovero delle due fazioni che hanno dilaniato la città. Prima tuttavia dedica alcune righe a questa importante riflessione: «ciò che scrivo è vero innanzitutto perché indicatomi dal Signore, in secondo luogo perché riporta non notizie tratte da altri, ma solo ciò che ho visto, toccato e ascoltato» (dichiarazione interessante che mostra anche come lavorava Guglielmo).

¹⁴ Ohly spiega così, ripercorrendo la storia dell'utilizzo della tipologia, il passaggio dall'uso della tipologia biblica a quella semibiblica ed extrabiblica: «Sede della tipologia è l'interpretazione della Bibbia. Ma una volta fissatasi come *forma mentis*, essa si è impadronita anche di temi extrabiblici, facendone oggetto del proprio procedimento interpretativo» (Ohly 1985, p. 308).

¹⁵ Alcuni esempi di relazioni tipologiche: «Semibiblica è la concordanza tra Orfeo o Socrate e Cristo, e anche quella tra Salomone e Costantino il Grande. Extrabiblici sono Virgilio e Ovidio come tipo e Giovenco come loro antitipo, Alessandro il Grande come tipo dell'Anticristo o il Pantheon come prefigurazione della basilica di San Pietro» (Ohly 1961, pp. 147-166). Per l'applicazione politica della tipologia cfr. Kretschmer 2014.

Non è un caso dunque che un uomo come il Ventura, per trattare notizie per cui «multas persecutiones et impropria a forensibus passus fuit et ero passus» (come ammette subito dopo la citazione, par.7), anticipi sottilmente, con allusione a un racconto in cui Dio ha operato tramite rivelazione, quello «spiritu Paraclito veritatis» (par.8), garante della veridicità dei suoi scritti.

Lo schema tipologico delle *auctoritates* bibliche o evangeliche viene deviato da una certa vena di ironia, quando il potenziamento del rispecchiamento risponde al meccanismo parodico, laddove intendiamo la parodia come «la rielaborazione e la trasformazione comica di un testo mediante la distorsione dei suoi elementi caratteristici» (Hannoosh 1989, p. 10).¹⁶ I modelli biblici possono così isolare il divenire storico nella fattualità dell'episodio applicando una prospettiva parodica, come nell'unico caso di citazione interna al capitolo XXXII. Qui Guglielmo allude alla lettera che Filippo Scarampi (un maggiorenne della città come Guglielmo) avrebbe spedito «ab inferis» dal «terribilis locus eius» (par.2). La lettera racchiude nella realtà il cosiddetto primo sermone del Ventura, inserito al capitolo L come aspra critica (nella finzione interna, perché Filippo apparteneva alla stessa fazione) a una delle famiglie che aveva dato inizio ai dissidi civili che portarono alla perdita dell'indipendenza astese, Ora, prima che il lettore incontri il vero e proprio testo del sermone-lettera, il Ventura commenta con ironia, alludendo alla propria finzione, la morte del detto Filippo scrivendo: «Maius quidem privilegium Philippus habuit, quam habuit ille dives, de quo scribitur in Luca, petens Abrahae, ut fratribus suis Lazarum mitteret in hunc mundum, qui missus non est usque in hodiernum diem» (par.3). Ancora una volta, anche se si tratta di un meccanismo ironico interno, il Ventura utilizza il confronto tra realtà storica in cui vive e ben note vicende bibliche per mutare lo sfondo di significazione dei fatti narrati. Il processo di inferenza che porta il lettore a cogliere il significato tipologico dell'episodio non è sempre richiesto alla lettura: il *Memoriale* è disseminato di citazioni dirette di pronta consumazione.¹⁷ In (pochi) casi sono attribuite direttamente ad alcuni personaggi: come al

¹⁶ In questo caso l'elemento caratteristico della tradizione oratoria dell'élite cittadina è proprio il sermone-lettera oggetto dell'ammiccamento interno, polarizzato nella tipologia semibiblica e quindi ingigantito attraverso la comparazione.

¹⁷ Questo non significa che le citazioni aderiscano perfettamente al testo biblico, tanto più che, allo stadio attuale della ricerca, non è ancora stato identificato il testo di riferimento. È opportuno quindi ricordare che 1) negli anni di composizione del *Memoriale*, per quanto il Ventura fosse una figura di spicco e nell'attività economica e nell'amministrazione del Comune, difficilmente avrebbe potuto usufruire privatamente (e permettersi) un manoscritto contenente le Sacre Scritture; 2) la circolazione dei testi sacri poteva avvenire anche in tradizioni diverse, moltiplicando la possibilità testimoniali di Antico e Nuovo Testamento; 3) non avendo a disposizione altre informazioni, oltre al testo e ai pochi documenti esterni in cui compare, non possiamo escludere che il Ventura potesse citare i testi sacri a memoria, aggiungendo alla pura citazione un certo grado di rielaborazione e di adattamento al tessuto narrativo del *Memoriale*.

capitolo XLVII, dedicato al rapporto tra gli Astesi e il principe Filippo d'Acaja che cercò con non pochi pretesti di mettere fine alla libertà del Comune. In occasione dell'alleanza tra lo stesso e i fuoriusciti Turco, Asinari e Guttuari (storicamente alleati del nemico marchese del Monferrato, ma in quest'occasione utili complici interni alla città), molti Astesi (compresi i Roero, famiglia astese non schierata né con i guelfi né con i ghibellini), vennero derubati e feriti, tantoché «Rotarii quidam in Salomone legerunt, dicente: “Stultus statim indicat iram suam, sapiens tacet et attendit tempus, et qui dissimulat iniuriam callidus est”» (par.17): «Astenses insidias principis timebant et ab illo die non ausi fuerunt amplius eum requirere» (par.19). La citazione proviene, seguendo un'antica tradizione che attribuisce (almeno) la parte iniziale dei proverbi (capitoli 10: 1-22: 16) a Salomone, dal Libro dei Proverbi (12:16). In altri passi esse sono invece presentate con intento giustificativo, espresso nella maggior parte dei casi con la proposizione causale “quia”, come in XLIX, 5-6, in cui leggiamo: «multas persecutiones passus fui, et <ero> pro quibus non silui, nec sileam, quia scriptum est: “Illum autem timete qui potest mittere corpus et animam in gehennam” et in Matheo: “Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum coelorum”». Il già citato capitolo contiene il testamento e in questo passo Guglielmo sta descrivendo ai figli, fiero della sua posizione di equità, le persecuzioni (prigionia dopo la battaglia di Cossano, derisione pubblica) che ha subito; e per motivare la sua posizione parafrasa in seguito due passi del Vangelo: Matteo 10: 28 e Matteo 5:10.

In altri casi le stringhe comparative hanno pieno carattere ammonitorio, come al capitolo XLVII, 3: «amici forensium alta voce clamabant: “impleatur voluntas principis, et haec fiant, fiant”. Illud idem dicebant quidam ignorantes, qui in Osea propheta non legerant, dicente: “Vae vobis insipientibus, dicentibus pax, pax, pax et non est pax”». Guglielmo sta qui descrivendo un'assemblea di uomini astesi, convocata per votare la delega al principe Filippo d'Acaja a pacificare la città con i fuoriusciti: ma, come altre occasioni narrate in seguito, la richiesta non verrà accolta, dacché non ci può essere pace se il principe stesso trama la guerra.¹⁸

Altrove il riferimento viene indotto con la costruzione di un'immagine forte e significativa, apposta come riflessione personale in chiusura di un ciclo narrativo o di un capitolo. Così al capitolo XIV, dove, in conclusione di un paragrafo dedicato all'enumerazione di comuni liberi (Pavia, Novara, Vercelli) in cui singoli (Manfredino dei Beccaria e Matteo Visconti)

¹⁸ Il riferimento non è a Osea, ma a Geremia (8:11 e 6:14) o Ezechiele (13:10, 13: 16 e 7: 25). Non è ancora chiaro se l'attribuzione errata sia da far risalire a Guglielmo, ai copisti successivi o alla tradizione testuale a monte delle citazioni.

accentrarono il potere nelle loro mani, scrive: «Tunc impletum est verbum Ieremiae prophetae dicentis: “percutiam pastorem et dispergentur oves gregis”» (par. 25).¹⁹

Più forte è l'architettura simbolica che sovrasta la fine della parabola dei de Castello, al capitolo XXXII, 9: «Perfectum est opus illorum de Castello usque huc et de ipsis dicere possum, quod legitur in Iohanne de Christo, qui in passione sua, antequam spiritum traderet, inclinatus capite dixit: “consummatum est”. Sic consummatum est opus usque huc illorum de Castello». L'immagine proviene da Giovanni 19: 30 ed è curioso come qui venga accostata alla fine del predominio dei de Castello sul Comune non solo con la ripresa del verbo fuori dalla citazione, ma anche con l'accostamento extrabiblico al dominio della fazione ghibellina, consolidato dal riferimento alla legge astese:²⁰ sono la volontà di Dio e le leggi degli uomini a escludere che i de Castello, così come era nei loro piani, mantengano il potere. Da questi pochi esempi possiamo cogliere alcuni tratti della cultura dell'autore. In primo luogo, i modelli scelti per le citazioni sono nella maggior parte dei casi scartati dai cronisti coevi, ma molto vicini alla cultura popolare, come Giona (capitolo I), Geremia (capitolo L), Salomone (capitolo XLVII e capitolo LVII) e Giobbe (capitolo L). Accanto a questi sono ripresi il libro dell'Esodo (capitolo LVII), i Salmi (capitolo LVII e capitolo L) e il Cantico dei Cantici (capitolo L). Dal Nuovo Testamento le citazioni più frequenti sono di Luca (capitolo XXXII e capitolo LVII) e Matteo (capitolo XLVIII e capitolo XLIX), ma compaiono anche Giovanni (capitolo XXXII) e gli Atti degli Apostoli (capitolo LVII). In secondo luogo, la sovrastruttura tipologica emerge chiaramente non solo nell'utilizzo dello schema, ma anche nella percezione antropologica della parola: Guglielmo non è solo un cronista ma anche, come dimostrano in prima battuta i sermoni contenuti nel *Memoriale*, un predicatore laico.²¹ L'uso di *exempla* e *auctoritates* biblici e la struttura dei sermoni (con l'inizio tematico e l'invocazione finale a Dio) giustificano l'inserimento di Guglielmo nella tradizione espressiva delle élite dirigenti cittadine del periodo tardo-comunale. Accanto alla

¹⁹ Il passo riporta Matteo 26:31 («Tunc dicit illis Iesus: “Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: “Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis”»), con richiamo a Zaccaria 13:7, che in effetti parafrasa Geremia 44:12.

²⁰ Infatti si legge poco prima (par.8): «Credendum est vere, quod Deo non placuit quod illi de Castello regimen astense per annum completum possidere deberent, quia in Astendibus legibus scriptum est: “si quis aliquas possessiones per annum et diem unum possiderit, ab aliquo praedictus possidens molestari non possit”».

²¹ Come ricorda Delcorno (1977, p.685): «Il predicatore si pone come leader della nuova classe borghese, che impadronitasi del potere politico negli ultimi decenni del secolo XIII, tenta la costruzione di una propria ideologia, ovviamente su base religiosa». Anche se Delcorno focalizza la sua riflessione sull'influenza degli Ordini Predicatori nell'elaborazione di una tradizione espressiva in volgare (esemplificata come sempre nel caso fiorentino), trovo che essa si possa applicare anche al caso del Ventura: Guglielmo propone la propria ideologia (di indipendenza comunale), conscia però delle mutazioni storiche che investirono l'Italia nella trasformazione geo-politica di inizio Trecento.

formazione scolastica infatti, la realtà comunale duecentesca del Nord Italia conobbe un'ulteriore formazione che i laici colti e devoti potevano assorbire presso i neonati ordini mendicanti, tanto più che erano proprio loro (in quanto ceti emergenti) a richiedere e ottenere sotto forma di predicazione, un'istruzione.²²

E all'epoca di Guglielmo presenze di ordini mendicanti ad Asti sono ben attestate.²³ Nello stesso *Memoriale* compaiono citazioni precise delle congregazioni astesi: al capitolo III, 1 («frate Lanfranco, perito philosopho, Preadicatorum Ordinis»); XXII, 7 («Non post multum tempus dictus Manuel obiit in Ast et sepultus est in claustro Fratrum Praedicatorum»); XXV, 7 («Innocentius papa quartus hospitatus fuit in monasterio Apostolorum Astensi expensis dicti monasterii»); XXXI, 1 («Philippus Scarampus [...] Predicatores cum magno agmine marchionis in eius monumento posuerunt») e XLVII, 1 («multitudinem virorum Astensium in viridario Fratrum Minorum voluit congregari»).²⁴ La presenza di istituzioni ecclesiastiche (e soprattutto di persone o situazioni legate a Predicatori e Minori) sembrano attestare una certa frequentazione da parte del cronista di questi ambienti: Guglielmo, proprio per il ruolo sociale che ricopriva,²⁵ non era estraneo alle forme di predicazione domenicana rivolta ai laici.²⁶ La cultura biblica e la retorica predicatoria rispose in Guglielmo alla nuova esigenza

²² Sulla richiesta di istruzione dei ceti emergenti della popolazione urbana e sulla predicazione come mezzo di soddisfazione di tale esigenza, cfr. almeno Meersseman (1977, p. 941 sgg.) e sulla struttura delle prediche cfr. Delcorno (1975, pp. 115 sgg.).

²³ L'Ordine dei Domenicani aveva infatti fondato nel nord della città una chiesa (dedicata a Maria Maddalena, distrutta nell'Ottocento) e un convento. La presenza dei frati Predicatori è inoltre attestata da un cronista della generazione precedente, Ogerio Alfieri (1230-1294) nella sua cronaca (*Fragmenta de gestis Astens.* 1848, col. 685). Sulla diffusione degli Ordini in Piemonte cfr. Merlo 1985, pp. 221-226 e Merlo 1997, pp. 177-194.

Come precisa Delcorno in riferimento alla realtà toscana (ma dalle attestazioni ricordate, anche astese): «Non si comprende appieno la struttura associativa di Firenze e degli altri comuni [...] senza tener conto della presenza dei Domenicani e degli altri Ordini mendicanti, ma è anche innegabile che la realtà cittadina si muove già con una sua energia incontrollabile, la quale rischia addirittura di catturare e di inquinare il linguaggio della predicazione. Spia di questa graduale degradazione è la presenza quasi ossessionante delle metafore commerciali» (Delcorno 1975, p.686).

²⁴ Altre indicazioni sono invece slegate dalla realtà del comune, come ai capitoli XVIII, XXIII, XXVII, XLVIII, LIII.

²⁵ Come ha notato Artifoni (1994, pp.165-166) a proposito della retorica di impianto predicatorio: «Ora, la storia dei singoli generi è piuttosto ben conosciuta, fatta eccezione per l'eloquenza laica e civile, sulla quale ha pesato a lungo una certa difficoltà a riconoscerla appunto come un genere: a riconoscere cioè che la concione politica poteva essere qualche cosa di più di un'esibizione oratoria tra lo spontaneo e il buffonesco. Ma l'analisi rigorosa dei generi, assolutamente necessaria, non deve far perdere di vista il dato di fondo, ovvero la circolarità di esperienze, la possibilità di commistione di forme comunicative e di competenze professionali che si verificò negli ambienti politico-intellettuali raccolti intorno alle curie podestarili. [...] Conseguenza obbligata sarà allora quella di ribadire con forza la comune matrice retorica della cultura di governo del Duecento italiano e la necessità di radicare in questo terreno retorico una storia, in parte ancora da farsi, del pensiero politico della prima età podestarile». Sempre sullo stesso argomento cfr. Le Goff, Schmitt 1985, p.307- 330; Casagrande, Vecchio, 1987; Le Goffe, 1982; Romagnoli 1991, p. 56 sgg.

²⁶ Infatti, come ricorda Delcorno (1977, p. 680): «Fin dal principio i Domenicani si presentano come difensori dell'ortodossia cattolica contro gli eretici, e come mediatori, nei confronti del laicato, di una cultura tutta di matrice clericale e latina, pensata negli Studia, e quindi adattata, con le necessarie modifiche, alla

della mentalità comunale: trovare un'espressione e un linguaggio adatti alla concretezza della realtà storica. Quest'esigenza, nella sua esperienza, è ancora fortemente legata al mondo latino: d'altra parte, la scrittura storiografica in questo periodo è ancora interessata da un bilinguismo latino-volgare dai confini molto sottili, che interessa in primo luogo la dimensione geografica del fenomeno e poi le personalità che si sono affacciate alla stesura di memorie.

La lingua richiederebbe uno studio specifico. Il *Memoriale* è scritto in un latino medioevale che spesso si allontana dalle forme della lingua classica. Dal punto di vista lessicale ad esempio, la sovrapposizione del volgare dà spesso origine a enunciati misti, formicolanti di volgarismi («campanile», «confinato»), termini di derivazione dialettale («Gambateisa», «limaza»), forme del latino tardo («papam» e il derivato medioevale «papatus», «pelegrinus») e francesismi («balia» - dal francese antico *baillie* e provenzale *bailia*, derivante dal latino *bajulus* 'portatore' e poi "funzionario" - e «siniscalcus», dal francone *siniskalk*, composto di *sini-* 'vecchio', di origine indoeuropea, e *skalk* 'servo').

Allo stesso modo l'ordine sintattico della frase sembra porsi più vicino alla struttura italiana rispetto alla quella latina, come da posizione del verbo: il predicato, se verbale, non è posto in coda alla frase, ma prende posto dopo il soggetto, mentre se nominale spesso si situa alla fine del periodo. I periodi sono collegati tra loro con semplici «et» (o «nec») e altri connettivi elementari, al modo di una serie di fotogrammi; queste stesse congiunzioni sono anche funzionali alla costruzione di polisindeti, al servizio del pathos. Assumendo come unità minima la singola ricordanza, raramente (e solo nel caso in cui si tratti di una citazione diretta di un discorso o di un'*auctoritas*) una sola frase semplice costituisce un periodo. Nel testo prevale la paratassi, costruita principalmente con congiunzioni coordinanti, prime fra tutte «et» e «etiam». Non del tutto assenti sono anche le causali-dichiarative «nam» e «enim», mentre sono molto più rare le disgiuntive (introdotte soprattutto da «aut» e «sive») e avversative (introdotte da «sed»). È frequente poi l'integrazione di subordinate, ablativi assoluti, participi, gerundi e proposizioni incidentali.

Il tempo della cronaca è prevalentemente il passato (indicativo perfetto o imperfetto): il futuro compare raramente, così come il congiuntivo. Nella maggioranza dei casi i congiuntivi indipendenti sono esortativi.

mentalità laicale. Non a caso Umberto di Romans nella più antica *ars praedicandi* domenicana definisce il ruolo dei Predicatori con metafore attinte al campo semantico della diplomazia: essi sono detti "messi di Dio", "ministri". Il processo di mediazione, che nel caso fiorentino prevede la convergenza di predicazione e traduzione, manca in questo caso del volgarizzamento, almeno per la precocità dell'esperienza venturiana.

La deissi testuale rimanda da una pagina all'altra,²⁷ quasi sempre con riferimento a ciò che è già stato detto: questa, che costituisce uno dei più frequenti strumenti linguistici con cui gli scrittori di ricordanze ripartiscono e organizzano il loro racconto, si ritrova nel Ventura con la stessa funzione di collegamento tra gli avvenimenti.²⁸ Allo stesso principio rispondono anche i *flash-back* presenti nella cronaca.

La tendenza ellittica delle proposizioni è evitata nella quasi totalità dei casi con l'inserimento di «dictus» e «praedictus». Altrettanto importante è l'uso dei pronomi relativi.

La vivacità del discorso è resa con l'inserimento del discorso diretto, la cui introduzione è segnalata da alcune indicazioni lessicali ricorrenti, legate soprattutto ai *verba dicendi* o *iubendi*, per cui troviamo formule come: «ait», «clamantes/clamabant», «dicens/dicebant», «dici potest», «excusabantur» «nunciarent», «ordinabat», «respondit», «voce magna dixit», utilizzate a volte per introdurre un riferimento biblico.

Il Ventura non manca di riportare in modo indiretto alcuni dialoghi. In questi casi la sintassi non segue il modello dell'*oratio obliqua*, perché le subordinate, anziché trovarsi all'infinito o al congiuntivo, sono espresse generalmente con l'indicativo introdotto da un «quod» dichiarativo. Tuttavia, secondo il modello della lingua classica, questi dialoghi sono introdotti da verbi dicendi («dicere», «respondere», «negare»).

²⁷ Troviamo espressioni come «prout inferius audietis», «prout scriptum est in hoc libro» o «prout inferius narrabo», «inferius per ordinem, prout melius potero, declarabo», «que scripta sunt ante», «per ordinem narravit et ultra narravit».

²⁸ Riflettendo su questo punto De Vincentiis (1996, p. 241) scrive: «sempre in quest'ottica, l'affinità di notazioni più puntuali testimoniano [...] lo sforzo di conferire unitarietà all'opera e ci forniscono preziosi indizi sulle modalità di lettura e consultazione del testo. Bartolomeo Masi o i Corsini, ad esempio, si servono della numerazione dei loro *ricordi* per creare una rete di rinvii molto precisa. [...] Si tratta di raccordi significativi di una pratica di scrittura comune, nel corso della quale la memoria dell'autore interviene non solo, come è ovvio, nella trascrizione dell'evento storico [...] ma anche ad un livello che potremo definire interno al testo stesso, creando dei nessi con eventi riportati precedentemente. Allo stesso tempo un racconto così organizzato suggerisce una pratica di lettura mobile, in cui il lettore interrompe la progressione lineare delle arre tematiche del racconto, seguendo i suggerimenti forniti dai rimandi». Benché la riflessione faccia riferimento alla produzione più strettamente toscana e manchino in Ventura, accanto ai rimandi che abbiamo già accennato, più precise indicazioni, rimane affascinante prova non solo di una speciale affinità strutturale tra il *Memoriale* astese e altri libri di ricordanze, ma anche della fruizione del testo.

Nota al testo

I. La tradizione manoscritta e le stampe

Premettendo che gli studi filologici sul *Memoriale* sono di scarsa entità,¹ il censimento *ex novo* della tradizione ha individuato - tenendo conto anche di manoscritti fruiti nel Sette-Ottocento e oggi perduti (C1†, C2†, M1† e M2†) - un totale di diciotto manoscritti che conservano la cronaca, di cui si propone un prospetto riassuntivo.²

Nella tabella sono stati inseriti anche i manoscritti ricostruiti a partire dalle edizioni curate da Muratori (*Mem. Guilielmi Venturae* 1727, coll. 153-268), Pasini (1747)³ e Combetti (*Mem. Guilielmi Venturae* 1848, coll. 701-816).⁴

In particolare l'edizione Muratori, benché non segua il metodo scientifico moderno, si basa su due codici entrambi perduti (M1† e M2†).⁵ L'edizione Pasini è un'*editio variorum* che, pur citando solo le varianti ai titoli dei capitoli, tiene conto di due codici allora conservati presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, ora dispersi.⁶ I due testimoni, i codici DLXXXIII l. II 43 e DLXXXIV l. II 43,⁷ saranno indicati con le sigle C1† e C2†. Infine, Celestino Combetti elenca come testimoniali, oltre alla precedente edizione del Muratori, i manoscritti S e C1, il «Cod. Taur.» e l'«Alter cod.». Il codice torinese è identificabile con il manoscritto B3,⁸ l'«Alter cod.» con il testo citato nel «Monitum» di Combetti con la segnatura codex

¹ Se è vero infatti che il *Memoriale* è stato a lungo utilizzato come fonte storica, mancano studi più precisamente volti a ricostruirne criticamente il testo. Nessuno degli studi sulla materia astese cerca una prospettiva filologica: storici come Ferdinando Gabotto e Armando Tallone ripresero sì a studiare il testo venturiano, senza mai arrivare a pubblicarne una nuova edizione. Lo stesso Axel Gorja, che più di tutti si era avvicinato al problema in modo storico-critico nella sua tesi di laurea in Storia (discussa presso l'Università degli Studi di Torino nel 1936), non giunse mai alla pur annunciata pubblicazione del testo, fermandosi, come tutti i precedenti studiosi, al problema della scelta (e dell'applicazione) del metodo di ricostruzione testuale.

² Per la caratterizzazione paleografica della tradizione manoscritta si rimanda all'Appendice I.

³ Si tratta di un catalogo nel quale Giuseppe Pasini, allora prefetto della Biblioteca, incluse tutti i manoscritti ivi conservati.

⁴ Di questa è stata fatta una riedizione anastatica con traduzione (*Gli ant. cronisti* 1990).

⁵ Dalla prefazione del Muratori si ricava che egli usò per quest'edizione un manoscritto che gli era stato inviato dall'abate Malaspina (M1†.), tuttavia da alcune sue lettere all'abate sappiamo che si servì anche di un altro codice (M2†), ricevuto da una persona che desiderava mantenere l'incognito (efr. Marri, Lieber 2010, pp. 197-198).

⁶ Secondo il catalogo del Pasini, essi furono donati alla biblioteca da Cesare Alfieri, conte di San Martino Alfieri.

⁷ I codici vengono segnati come mancanti nel catalogo del Pasini: probabilmente andarono perduti nell'incendio del 1904. Dalla breve descrizione del catalogo sappiamo che entrambi erano codici cartacei del XVI.

⁸ Il «Code. Taur.» non era stato identificato dal Gorja, che pure conosceva il manoscritto G II 38. Si può accertare che sia quest'ultimo il codice indicato dal Combetti grazie alla nuova segnatura (G II 38) che i bibliotecari inserirono nel catalogo del Pasini (che presumibilmente il Gorja non conosceva), al momento del riordino della biblioteca, accanto alla segnatura vecchia (codex DLXXXII, l. III. 42). Inoltre è possibile

DLXXXIV. I. II. 43 (C2†). Avendo identificato il codice B3 e conoscendo il codice S e l'edizione del Muratori, l'edizione del Combetti, testo di riferimento in tutte le citazioni, è l'unica testimonianza, a esclusione dell'edizione del catalogo pasiniano, dei codici C1†, C2†.

Nel prospetto verranno indicati: sigla alfabetica identificativa, sede⁹ e segnatura di conservazione, datazione e contenuto. In particolare saranno indicati gli eventuali capitoli assenti o lacunosi e la presenza (+) o l'assenza (-) dei documenti del Giubileo (Bolla di promulgazione e Summa delle Indulgenze) e di altri testi che spesso si accompagnano al *Memoriale* nei manoscritti.

Codice	Segnatura	Indicazione cronologica	Capitoli	Documenti Giubileo	Altri testi
A	Asti, BSVesc, ms. XXXI	XVI sec. <i>in.</i>	Capitolo XXIX e parte del XXX.	+	* <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
B1	Casale Monferrato, BSVesc, ms c 15	XVI sec. <i>ex.</i>	Capitoli XLIX, L, LVII.	-	* <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
B2	Casale Monferrato, BSVesc, ms c 16	XVI sec. <i>ex.</i>	/	-	Nessuno
B3	Torino, BNUniv, ms G II 38	XVII sec. <i>in.</i>	Capitoli XLIX, L, LVII.	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
B4	Torino, AS, mazzo 67, num. 210	XVII sec. <i>in.</i>	Capitoli XLIX, L, LVII.	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
C1†	Torino, BNUniv, DLXXXIII I. II 43	XVI	Completo?	+	* <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
C2†	Torino, BNUniv, DLXXXIV I. II 43	XVI	Mutilo al capitolo CV	+	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
F	Asti, ASC, Sala documenti antichi, 2.73	1743	/	+	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura

comprovare quest'affermazione con un confronto tra le lezioni che il Combetti indica appartenere al codex DLXXXII, I. III. 42 e il testo di B3.

⁹ La sede di conservazione è riportata secondo il seguente sistema di sigle: BSVesc (Biblioteca del Seminario Vescovile), BNUniv (Biblioteca Nazionale Universitaria) di Torino, AS (Archivio di Stato), ASC (Archivio Storico Comunale), BAst (Biblioteca Astense), BReal (Biblioteca Reale).

					* <i>Memoriale</i> di Raimondo Turco.
J	Torino, AS, H. I. 3	XVIII sec.	/	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
L	Asti, BAst, ms. II 2	XVI sec. <i>ex.</i>	Lacuna nel capitolo LXXXIX; assenti i capitoli XLIX, L, LVI	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
M1†	?	?	?	?	?
M2†	?	?	?	?	?
N	Torino, BNUniv, K ³ -I-11	XVIII sec.	Intero capitolo XXIX e parte del XXX.	+	* <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura * <i>Memoriale</i> di Raimondo Turco * «Fragmenta historiae Astensis».
Q	Torino, BReal, St. p. 642	XVIII sec. <i>in.</i>	/	+	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura * «Fragmenta historiae Astensis» * <i>Memoriale</i> di Raimondo Turco
R	Torino, BReal, Miscellanea patria 45	XVII sec.	Mutilo dal capitolo XXVII.	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri
S	Torino, BReal, Miscellanea patria 12	1698	/	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
T1	Casale Monferrato, BSVesc, ms c 5	XVII sec. <i>ex.</i>	Capitoli XLIX e L.	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.
T2	Torino, BReal, St. p. 657	XVIII sec. <i>in.</i>	/	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri
Z	Asti, AS, Fondo Roero di Cortanze, mazzo 35, num. 33/1	XVI sec. <i>ex.</i>	Capitoli LXXXIX, CX e CXIV.	-	* <i>Cronaca</i> di Ogerio Alfieri * <i>Cronaca</i> di Secondino Ventura.

Tre manoscritti vengono censiti qui per la prima volta:

- F: Sala documenti antichi 2.73 (Archivio Storico Comunale di Asti)¹⁰

¹⁰ Donato dalla marchesa Adele Alfieri di Sostegno, contessa di S. Martino, al Comune di Asti l'11 novembre 1922; se ne riporta una breve descrizione in Ferro, Boschiero 1988, pp. 188-190. Si può affermare con buona probabilità che questo testo è il codice che il Masi (e sulla sua scia anche il Gorio) citano come conservato presso la Biblioteca di San Martino Alfieri, ignorando questa donazione.

- L: il ms II 2 (Biblioteca Astense “Giorgio Faletti”¹¹)
- Z: fondo Roero di Cortanze, mazzo 35, I, Archivio di Stato di Asti¹²

II. La classificazione dei testimoni

In questa sezione verrà fornita una breve rendicontazione della fase di *collatio*. La base di collazione è il testo del Combetti, che, in quanto edizione moderna, anche se non affidabile, si pone in una prospettiva equidistante dalla tradizione manoscritta. L’edizione Muratori, al contrario, è stata giudicata troppo contaminata a causa dell’impossibilità di distinguere in modo preciso i manoscritti utilizzati e delle congetture d’autore introdotte nel testo. Inoltre questa edizione tende ad assimilare la resa linguistica del *Memoriale* al latino classico, distante dalla lingua del Ventura.

Avvertenze per la lettura:

- laddove viene inserita una porzione di testo tra parentesi quadre [] si intende che essa sia una stringa testuale che non figura nel testo base usato per la collazione e non sia necessariamente un’interpolazione
- nelle tavole sono stati marcati con * i casi di innovazioni significative, evidenziate con in corsivo; qualora un’innovazione venga ripetuta, non viene ripetuto il commento.

Il gruppo k (J, M1†, M2†, R, S, T1, T2)

Questi codici si accordano in un certo numero di errori congiuntivi (alcuni esempi nella tavola 1) e per la presenza di un folto gruppo di interpolazioni.

Tavola 1: innovazioni e caratteristiche di k

capitolo	Il resto della tradizione	J, M1†, M2†, R, S, T1, T2
I, 1	In diebus meis vidi [...] <i>obscurare</i> b/ <i>obscurari</i> a solem et lunam	<i>observari</i> *
II, 4	bellatores armati plusquam <i>decem</i> millibus	<i>duodecim</i> *
IV, 7	pax facta fuit per manum <i>Papiensium</i> et duravit usque anno MCCC	<i>sapientium</i> *
IX, 14	Astenses [...] terram continue <i>distruebant</i>	<i>ibant</i> *

¹¹ Ritrovato negli anni Ottanta del secolo scorso presso la Biblioteca Consorziale Astense (ora Biblioteca Astense “Giorgio Faletti”) e custodito in una legatura che inizialmente doveva contenere una vita di san Secondo. Per la scoperta si rimanda a Ferro, Gnetti 1987, pp. 203-205 e per l’apporto di Filippo Malabaila a Ferro, Gnetti 1988, pp. 216-217.

¹² Il cui inventario sommario venne compilato solo nel 1968.

X, 5	steterunt vastando arbores, <i>canabum</i> α/ <i>cannalis</i> L + b3/ <i>canapalia</i> B4 et segetes	<i>Canavalium</i> *
X, 11	de Ceva [...]valenter praeliati fuerunt	<i>Leva</i> *
XII, 2	dedit Blancam eius filiam in uxorem <i>Federico</i> * ⁹ filio Petri Aragoni regis	<i>Iacobo</i>
XII, 7	Manuel Pelleta, cui dicebatur <i>limaza</i> α + L/ <i>lumanga</i> B4/ <i>limaga</i> b3	<i>pumassa</i> *
XXIII, 5	episcopus Aretinus mortus fuit et <i>eius sepulcrum</i> et mitram vidi in Florentia	<i>eius sceptrum</i> * et mitram
LVI, 1	fuit fames valida in regionibus Alemanniae, [...] <i>Lorenae</i> ,	<i>Lovanine</i> *

Qualche commento, passo per passo:

I, 1: tutto il capitolo, dedicato alla descrizione di un evento extra-ordinario (l'arrivo dei flagellanti), segue il modello evangelico (in questo passo Luca 21:25-33) del discernimento con annuncio di segni cosmici: tra gli altri, l'oscuramento di sole e luna.

II, 4: Ezzelino da Romano uccide tutti i 10.000 guerrieri padovani che erano presso il suo esercito dopo aver scoperto che Padova si era ribellata al suo dominio.

IV, 7: nel 1272 i Pavesi, come si legge poco oltre, intervengono a Asti a garantire la pace tra i Solaro e la società dei Bechincenere, destinata a durare fino al 1300.

IX, 14: gli Astesi, in seguito al tradimento dei signori di Gorzano, ne devastano le terre.

X, 5: nel 1274 Astesi e Chieresi, dopo aver devastato Alba e Cervere, occupano Savigliano per otto giorni e distruggono alberi, coltivazioni di canapa e messi.

X, 11: Giorgio II di Ceva, detto il Nano, conferma l'alleanza con gli Astesi nella guerra che il Comune aveva intrapreso con Carlo d'Angiò.

XII, 2: nel 1295, a Anagni, Carlo II d'Angiò e Pietro d'Aragona stringono un accordo che prevede, in una clausola, il matrimonio di Bianca d'Angiò e Giacomo II d'Aragona. XII, 7: Mancano attestazioni che giustifichino la presenza della variante "pumassa", che sarà quindi di ragione paleografica.

XXIII, 5: il riferimento è alla tomba del vescovo di Arezzo, il ghibellino Guglielmino Ubertini morto nella battaglia di Campaldino, che per molto tempo venne collocata nella chiesa di Certomondo.

LVI, 1: nel 1325-1317 inizia la prima carestia che colpisce alcune regioni del Nord Europa, tra cui la Lorena.

All'interno del gruppo di interpolazioni, riportate integralmente in Appendice II, si distinguono:

- brevi stringhe che riguardano l'inserimento di date (anno, mese e più raramente il giorno): poco più di 1/3 del totale
- brevi stringhe che riguardano precisazioni circa nomi propri di persona o di luogo: circa 1/10 del totale
- passi narrativi inseriti nella struttura del *Memoriale*

Possiamo fare alcune osservazioni sui primi due gruppi di interpolazioni:

- non sempre le date vengono inserite usando le tipiche espressioni venturiane («anno sequenti», «post haec», «anno», «eodem anno», «anno praedicti»), ma vengono usate espressioni che non compaiono nelle porzioni di testo comuni alla restante tradizione, come «et erat annorum» (II, 9) «antecedenti» (XCIII, 1), «dicti anni» (VI,3; CI, 2), «videlicet anno» (CI, 1)
- in circa venticinque casi viene inserito solo l'anno, laddove nel testo comune c'era già l'indicazione temporale precisa del mese e/o del giorno XLV, 1; LXIV, 1; XC, 1; XCI, 1; XCIII, 4, 5, 13; XCVI, 1; XCIX, 3, 5, 7; C, 7; CI, 2; CII, 1; CIII, 1 e 2; CV, 1, 3, 8; CVI, 2, 4, 5; CVII, 5; CX, 2, 3)
- in una quindicina di casi l'anno o il mese, omessi e sostituiti nel *Memoriale* da espressioni come «presenti anno», «eodem mense/anno», «eiusdem mensis», «sequenti mense», «Post modicum temporis spacium», «anno sequenti», «annui praedicti», «presenti anno», «tunc», «post haec», vengono ulteriormente esplicitati dalle interpolazioni (cfr. XIV, 18; LXXXII, 1; XCI, 5; XCIII, 7, 11, 12; XCIX, 4, 6, 8; CI, 15 e 16; CV, 4; CVI, 10; CXIV, 5)
- nei casi che non rientrano nelle due tipologie elencate, l'indicazione dell'anno viene semplicemente inserita all'interno del testo
- in una decina di casi l'indicazione dell'anno avviene tramite l'apposizione dell'espressione «anno Domini», che nel testo comune compare solo una volta (cfr. XIV, 1, 2, 14; XV, 1 (due volte); LIII, 1; LX, 1; LXI, 1; LXV, 1; LXXIV, 2)
- nei casi in cui compare anche il mese, non viene rispettata la struttura che troviamo nel testo comune («MCCLXXIII, mense martii» o «Anno MCCLXI, de mense ianuario»), ma l'anno viene inserito dopo il mese (es. «nona <Februarii MCCCXXII> cum» CVI o «mense <septembris MCCCXVII> quasi diluvium» XCIC), anche dove nel *Memoriale* c'era già un'indicazione temporale precisa

- nei casi in cui compare il giorno, esso non viene indicato con l'ordinale, come avviene invece nel resto del testo («Die vigesima quinta» C, «die dominica secunda decembris» CI, «Tertia vero die» CII)
- i nomi propri sono introdotti da espressioni come «scilicet», «sive» e «videlicet», nei restanti casi vengono inseriti come ripetizioni di un'informazione già data nel testo (come ad es. nel cap. CV, 5 «Sabaudiae et «Guigonem» Dalphinum»)
- il nome di alcuni personaggi è diverso rispetto a quello usato nel resto del *Memoriale*: al cap. VI viene citato «Nicolao de Duxiis» (che al cap. XLVII, 2 è chiamato «Nicolinus Duchus»), al cap. XV Andronico è «Palaelogum» (mentre ai cap. XVI, 5 e XXXVI, 11 ha solo l'apposizione «imperatoris Grecorum»), al cap. XIII Ottone è «de Viscontiis» (mentre nel testo comune non viene mai usata la forma con *de*), al cap. XV Guglielmo è «de Montebello» (mentre nel testo è sempre chiamato «de Mombello»), al cap. LXIII Guarnerius è «de Apsburg» (mentre nel testo è indicato costantemente come «comes Guarnerius»)

Alcune indicazioni di carattere generale sul terzo gruppo di interpolazioni sono:

- a differenza del testo comune, dove troviamo espressioni come «sciendum est», «fama/vox est», «audivi dici», «audivi ab», «dicebant», «prout credo», «quod nescio», «credendum est»), in nessuna interpolazione narrativa è citata la fonte delle notizie riportate, ad eccezione del cap. II, dove viene inserito un «referebant»
- in 35 casi le notizie sono arricchite con indicazioni di personaggi mai nominati altrove, siano essi nobili o popolani, laddove invece la cronaca di Guglielmo ruota intorno a pochi personaggi che si ripetono, in cui il popolo è rappresentato come collettività
- in 32 casi l'interpolazione propone una breve giustificazione o una spiegazione dei fatti narrati nel testo comune

Altri generi di considerazioni possono essere avanzati osservando i capitoli nel loro insieme. Consideriamo ad esempio i cap. XIII, XIV e XV, le tre sezioni d'apertura di un ciclo narrativo di otto capitoli dedicato alla politica estera lombarda e alle disgregazioni interne. Il capitolo XIII si apre con la formula tipica utilizzata da Ventura per inaugurare un nuovo ciclo narrativo («antequam perfecti essent ...»), che non necessita di ulteriori precisazioni temporali introdotta invece dall'interpolazione) e sposta l'attenzione della cronaca dai fatti che avevano interessato solo la città di Asti all'intera Lombardia. Le aree di interesse sono

il Milanese, dove si consuma la lotta civile tra i cittadini e i della Torre con l'intromissione del Marchese del Monferrato, e il Cuneese, dove il Marchese di Saluzzo deve difendere i suoi territori delle interferenze di Carlo I. Nella narrazione sono state inserite tre passi narrativi, inerenti le vicende di Guglielmo VII del Monferrato, che precisano e giustificano quanto viene detto nel testo genuino. Tra queste, la seconda ripete quanto già narrato nel capitolo X.

Il cap. XIV riprende la questione milanese allargando la narrazione anche a Pavia, Asti, Alessandria e ai signori limitrofi. Il testo si apre però con una digressione su alcune conquiste del marchese del Monferrato: si narra infatti di come Guglielmo VII, volendo vendicarsi dei Milanesi, rinunciatari del suo dominio a favore dei Visconti, conquistò Vercelli e Tortona, uccidendone il vescovo, e sciolse l'esilio di Enrico Buronzo. In questo passo vengono usate alcune espressioni che non si trovano nel resto del testo: i Milanesi «se Ottoni Visconto supposuerunt»¹³ (mentre la sottomissione è sempre indicata con espressioni come «sub iugo» o con il verbo «subiugare»), la città di Tortona è «cum Mediolanesibus confoederatam» (mentre nel testo compaiono sempre, con il medesimo significato, le espressioni «copulatus est amicitia cum» o «vera amicitia copulati erant»), il vescovo ucciso è «Visconti affinis» (espressione che non trova riscontro altrove, perché nel resto del memoriale si parla sempre o del grado di parentela preciso o della generica appartenenza alla «familia») e Buronzo «ab exilio revocavit» (mentre nel testo i rientri in città sono sempre indicati con «reversio», o «reverti»). Proseguendo, Guglielmo VII viene catturato e tenuto in ostaggio dal conte di Savoia Tommaso III, per «iure belli» (espressione mai utilizzata altrove). Liberato, il marchese prende fraudolentemente il potere su Pavia nonostante alcuni Genovesi, Milanesi, Pavesi, Piacentini, Cremonesi, Bresciani e Astesi «fecerunt ligam» (mentre nel testo non si stipula mai solo una «ligam», ma «ligam et societatem» - in 7 casi su 10 occorrenze totali - o «ligam et conventionem», «fraternitatem et ligam», «ligam et confederationem» nelle restanti 3 occorrenze). A metà del capitolo il lettore si imbatte nel racconto della morte del Marchese, che, per il «sacrilegio» dell'uccisione del vescovo di Tortona, «poenas portavit» e, catturato, venne ucciso e il suo corpo deturpato. Se il legame tra l'uccisione del vescovo e la cattura di Guglielmo ricorda da vicino due fonti antiche ma contenute nella settecentesca *Historiae Tridinensis* (1745, p.101),¹⁴ la descrizione del sogno e l'uso di lardo e piombo fuso non trovano altre attestazioni. Nell'economia del capitolo le

¹³ La medesima espressione è usata anche nell'ultima interpolazione del capitolo, in occasione della sottomissione di Nano di Ceva al Comune astese.

¹⁴ L'imputazione della morte del Marchese all'uccisione del vescovo riprende due fonti più antiche, un'epistola del papa e la *Chronica Mediolani* (1727, col. 713).

stringhe inserite riprendono informazioni già narrate nel testo comune (come il rifiuto del Milanese, già narrato nel capitolo precedente, la conquista di Tortona e la coalizione contro il marchese già narrate ai paragrafi 11 e 13) o aggiungono alla descrizione semplice e poco particolareggiata di Ventura altri dati piuttosto accurati, che riguardano anche in questo caso il marchesato monferrino.

Il capitolo XV riprende la conclusione del precedente, in cui era emerso, dopo la guerra e la morte di Guglielmo VII del Monferrato, un nuovo protagonista della politica lombarda: Matteo Visconti. Nell'ultima parte del capitolo infatti si legge della sua amicizia con Alberto Scotto e Manfredino da Beccaria, poi espulso da Pavia. Il testo comune del capitolo seguente inizia quindi riprendendo le vicende di Matteo Visconti e dei suoi alleati, con il chiaro intento di dimostrare, come si legge poco sotto, che i tiranni devono temere di maltrattare nemici e amici «ne eis accidat quod illis tribus¹⁵ tyrannis evenit»: il resto del capitolo, così come i successivi cinque, sono infatti dedicati alle guerre e alle divisioni che seguirono la morte di Federico II, perchè «vere Lombardia assimilari potest anguillae, quae nec per caput, nec per caudam teneri potest». All'interno di questa struttura l'interpolatore inserisce tre ulteriori brani: un primo a inizio capitolo, dedicato al figlio del marchese del Monferrato, Giovanni I; il secondo, a metà circa del capitolo, dedicato alla cacciata degli Isnardi e al ritorno a Asti dei Solaro, che assicuravano l'indipendenza della città dal marchese del Monferrato; il terzo, poco oltre, narra invece della morte di Giovanni I e delle successive vicende circa la sua eredità. Come negli altri capitoli, le stringhe inserite interessano insomma la politica estera astense, con particolare riguardo al marchesato del Monferrato.

Anche in questo caso vengono utilizzati termini non propriamente venturiani: Giovanni I, già «adultus» (termine mai usato nel memoriale, in cui si preferisce parlare di età in termini di anni), segue Carlo II fino al suo «reditus» (mentre nel testo i ritorni sono sempre indicati con «reversio» o «regressum»), sperando di avere «aius > eius» (nel testo è sempre preferita la forma «suus / sua») figlia in sposa, ma finisce poi per sposare Margherita Savoia, che precedentemente «desponsata fuerat» (nel memoriale si preferiscono i sostantivi «nupta» e «uxor» o ancora la formula «maritata fuerat») al figlio del Delfino. Forte di quest'alleanza, stringe una «ligam» con il marchese di Saluzzo e, «collecto exercitu» (nel testo comune si legge sempre «congregato exercitu»), combatte «adversus» (nella cronaca si legge sempre «contra») gli Astesi, conquista la città e scaccia i Solaro e i Caneto. Infine, i due marchesi, alleati con il conte di Langosco, conquistano varie città, tra cui Vercelli, dove «eiecerunt» (mentre nel testo si preferisce la forma «expellere») i Tizzoni. Nella seconda interpolazione

¹⁵ I tre tiranni citati sono Matteo Visconti e i due alleati.

invece gli Astesi, temendo che la loro città «rueret» (mentre la città nel testo è normalmente «capta»), in «secreto» (la forma usata nel testo è sempre «secrete») si alleano con Carlo II e Filippo d'Acaja e «restituti fuerunt Solarii, eiectis Isnardis» (nella cronaca le due espressioni sono «reversi sunt» e «expulsi/confinati fuerunt»). La terza interpolazione si occupa della spinosa questione dell'eredità di Giovanni del Monferrato, che «instituit» (nel resto del testo reso con «constituit») erede Andronico Paleologo, «maritum» (espressione mai utilizzata altrove) di una delle sue sorelle. Secondo la legge però l'eredità «linea foeminina» non è «capax feudorum», mentre è preferibile la «linea masculina», per cui il più vicino rappresentante, poiché «affinis» al defunto marchese, sarebbe il marchese di Saluzzo, Manfredi. Quest'ultima interpolazione ci permette un'osservazione che riguarda molti termini inseriti nelle interpolazioni che non trovano altre attestazioni nel testo genuino. Termini come «affinis», «iure belli», «desponsata», «confoederatam», «feudorum», «linea foeminina [...] linea masculina» sono riconducibili all'area semantica giuridica.

Anche in questo caso la materia delle interpolazioni è narrata, in modo molto diverso, in altri punti del testo comune del *Memoriale*: l'espulsione dei Solaro e il loro rientro in città occupano interamente i capitoli XXIX e XXXIII, mentre la morte di Giovanni del Monferrato e la questione della sua eredità sono narrati nella seconda parte del capitolo XXXVI.

In conclusione, le interpolazioni non possono essere ritenute d'autore e sembrano anzi essere state inserite da un compilatore anonimo, dotato di una certa preparazione storica e giuridica, riconducibile all'ambiente monferrino.

Rapporti in k

Si avverte una certa affinità tra Mur, S e J tale da far presupporre che formino un sottogruppo a parte distinto rispetto a T1, T2 e R (alcuni esempi nella tavola 2) e che condividano uno stesso antgrafo, che diremo k1.

Tavola 2: innovazioni e lezioni caratteristiche di k1

capitolo	R, T1, T2 e il resto della tradizione	Mur, S, J
VII, 3	<i>et ex pacto/peccato c pecunia inde rediens</i>	<i>et expuncia pecunia*</i>
VIII, 4	Carolus [...] <i>contra marchionem</i> continue militabat	<i>cum marchione*</i>
XIV, 14	una dierum intraverunt in <i>villam de Villa/Villas</i> Z + R et ipsam destruxerunt	<i>Altam Villam*</i>
XVIII, 27	Odoardus Spianola in dicta pace esse <i>noluit</i>	<i>voluit*</i>
XXI, 6	nomine Petrus <i>Coringus</i> b1 + Z + L + R + T1, <i>Corvigus</i> T2, <i>Quoringus</i> A + N + F textor	<i>Bornigus*</i>

XXXVIII, 1	consilio Astenses societatem et <i>iuram</i> fecerunt	<i>iuramentum*</i>
---------------	---	--------------------

Qualche parola di commento:

VII, 3: sono noti i prestiti che il futuro re Edoardo I d'Inghilterra contrasse per finanziare le crociate qui narrate (ottava e nona).

VIII, 4: Le ingerenze piemontesi di Carlo d'Angiò, arginate dall'alleanza tra Asti, Pavia e il marchese del Monferrato Guglielmo VII, si concretizzarono presto in azioni militari contro il marchese, che perse il possesso di Acqui.

XIV, 14: nel 1290 Amedeo V conte di Savoia, con la complicità degli Astesi, opera incursioni e scorrerie nei territori del Marchese del Monferrato. Tra queste, entra e distrugge il villaggio di Villa, che prenderà l'attuale nome Villadeati solo nel XIV secolo (il primo documento, risalente al 1431, lo indica come Villa De Deatis).

XVIII, 27: nel 1310 l'annuncio della venuta del re dei Romani induce la firma di una pace tra il Comune di Genova e gli Spinola, dopo anni di contenziosi. Genova paga 40.000 lire di genovini agli Spinola, questi restituiscono tutte le terre conquistate e, in compenso possono rientrare a Genova; Opizzino non accetta termini e per questo deve stare per due anni al confino nei suoi castelli.

XXI, 6: Pieter de Coninck (Petrus Coringus) inizia a Bruges (1310) il moto popolare che prenderà il nome di 'Mattinate di Bruges'.

XXXVIII, 1: il Comune astese stringe un'alleanza con Facino di Ottiglio e con i Graffagna del Monferato (1306): essi promettono di aiutare il Comune a riconquistare le terre usurpate dal marchese di Saluzzo e Asti promette di opporsi a tutti i nemici di Facino e dei Graffagna.

I codici dell'edizione Muratori

Per mancanza di dati non è stato invece possibile meglio identificare il rapporto che intercorre tra i ms. M1† e M2† usati dal Muratori per la sua edizione: solo in pochissimi casi vengono riportate le varianti di uno dei testimoni, ma non è chiaro se esse debbano essere attribuiti al lavoro del Muratori o derivino invece da una collazione del Malaspina.¹⁶

¹⁶ Nelle note di commento, le varianti vengono presentate senza l'indicazione precisa del testimone al quale appartengono, usando espressioni come «in alio exemplari legitur» (col.214), «altero manuscripto» (col.226), «e duobus manuscriptis, quae sequor, unum habet [...], alius» (col.232), «ambo codices, quo sequor» (col.241), «alius legitur» (col.243), «alibi» (col.264). Inoltre, tra le lezioni riportate molte sono varianti formali, genealogicamente inservibili (es. alla col. 241: «Thomasinus de *Ansola*» o «Thomasinus de *Ancola*»).

La posizione di J

All'interno del gruppo Mur, S e J, il manoscritto J condivide alcune caratteristiche con S. Oltre a errori congiuntivi (esemplificati nella tavola 3), in entrambi i testimoni mancano i titoli dei capitoli LXXXIX, CI, CXI, CXIII,¹⁷ che si leggono di seguito ai precedenti, e il capitolo XXXIX è avanzato di due posizioni (precede cioè i capp. XXVII e XXXVIII). Inoltre i titoli dei capitoli LXI e LXII compaiono come «Quando Henricus venit Ianuam» e «Quando Henricus ivit Pisas»¹⁸ e il capitolo XI si chiude con l'enumerazione dei figli di Carlo I d'Angiò, assente nel resto della tradizione.¹⁹

Tavola 3: innovazioni congiuntive e lezioni caratteristiche di S J

capitolo	Mur e il resto della tradizione	S J
IX, 5	bellum ordinantes inter sese <i>agmina/a guerra</i> Mur* militum plura	<i>agendo*</i>
XI, 3	Variis temporibus c + b/ pestibus a + Mur + t + R + Z*percussus est a Deo rex Karolus	<i>partibus*</i>
XIV, 3	tunc milites papienses [...] occulte <i>ordinantes</i> cum marchione	<i>ordientes*</i>
XVIII, 14	Die lunae, pridie <i>carnisprivii</i> , Grimaldi expulsi fuerunt	<i>kalendis* iunii</i>
LXIII, 1	occidit [...] marchionem Cavalcabo <i>in Soncino</i> c + Mur + k2 + Z/ <i>visunccino a*/in somno b*</i>	<i>in romno*</i>

Qualche osservazione, passo per passo:

IX, 5: nel 1272 Guglielmo VII del Monferrato stringe un'alleanza antiangioina con Pavia e Asti, che prevede lo schieramento di un nuovo esercito comune.

XI, 3: con il rimando a un Dio delle vendette il Ventura ricorda che Carlo d'Angiò fu in diverse circostanze punito da Dio per aver battuta gli Astesi a Cossano.

XIV, 3: nel 1288 Genovesi, Milanesi, Piacentini, Cremonesi, Bresciani, Astesi e Pavese si coalizzano contro Guglielmo VII del Monferrato. Tuttavia, con un piano malvagio i nobili pavese si accordano con il Marchese e cedono la città.

XVIII, 14: in seguito alla guerra scoppiata nel gennaio del 1296, i Grimaldi vengono espulsi da Genova l'ultimo lunedì di carnevale.

¹⁷ Nel codice S il titolo di quest'ultimo capitolo è stato inserito da altra mano in epoca successiva, tantoché non è presente in J.

¹⁸ Nel resto della tradizione essi compaiono come «Quando venit Ianuam» e «Quando ivit Pisas».

¹⁹ Dopo il par. 7 si legge infatti: «sepultus est Neapoli [anno domini MCCLXXXIV et reliquit septem filios, Carolum scilicet Martellum, qui fiut rex Ungariae; Ludovicum, qui fiut frater ordinis Sancti Francisci et episcopus Tolosae; Robertum qui fuit dux Calabriae, princeps Taranti; Raimondum; Iohannem, qui fuit princeps Morae et Petrum qui fuit comes]». L'autore della nota confonde Carlo I e Carlo II d'Angiò, attribuendo la paternità degli eredi al nonno.

LXIII, 1: Guglielmo Cavalcabò, al comando dei guelfi cremonesi, trova la morte nel 1312, a Soncino, durante la battaglia contra le forze inviate da Milano, Brescia e Cremona a sostegno dei ghibellini chiusi nella roccaforte della città.

Questi dati si sommano alla dichiarazione, a c. 1r del primo volume delle «cronache della città d'Asti, Cuneo e Novalesa» (di cui J costituisce il secondo tomo), che recita: «Notizie | raccolte da diversi storici si Sacri che Proffani | appartenenti all'istoria della città d'Asti | da Lorenzo Salvaj monaco di S. Bernardo | l'anno del signore 1698 il primo luglio». L'«istoria della città d'Asti» a cui si fa riferimento è stata raccolta dal monaco cistercense Lorenzo Salvai nel codice S, come dichiarato a c.87r.²⁰

Rapporti tra T1, T2, R

I manoscritti T1 e T2, pur avendo in comune con R lo stesso antigrafo k2, se ne distanziano per un certo numero di innovazioni e di omissioni che fanno pensare che una maggiore affinità intercorra invece tra T1 e T2. Si porti ad esempio il capitolo XXIII: il manoscritto R legge, con il grosso della tradizione: «Astenses valde diligebant eum Guidonem. Pisani vocaverunt eum», mentre T1 e T2 leggono «Astenses valde diligebant dictum Guidonem. [Pisani] vocaverunt eum». Al capitolo XVIII, mentre il resto della tradizione legge correttamente «diruerunt domum pulcherrimam de *Loculi*», T1 e T2 leggono «de *Lorati**», e R, al pari del resto del gruppo d, «de *Lorellis**», fraintendendo il riferimento alla fortificazione extramuraria di Luculi, residenza del ramo ghibellino della famiglia Spinola.

Inoltre solo R, mutilo al capitolo XXVII, è soggetto a fusioni testuali di alcuni capitoli: come al capitolo XXII e XXIII in cui, senza soluzione di continuità, il copista non ha riportato la fine del capitolo del conte Manuele (che si legge solo fino a «Post haec, ipse castra»), passando direttamente alla metà circa del capitolo successivo, (che si legge da «ex talibus et similibus»).

Ulteriori indicazioni dell'affinità tra T1 e T2 provengono dall'ordine dei capitoli (è invertito l'ordine dei capitoli II/III e LXXXIV/LXXXV) e dal titolo della cronaca, che in entrambi è stranamente tronco «Memoriale Gulielmi Venturae civis Astensis de gestis civium». Inoltre, in ambedue i codici non sono segnalati i titoli dei capitoli X, XII, XXXI,

²⁰ Le ultime due righe di c.87r del codice S contengono una dichiarazione autografa del monaco, che recita: «Le tre soprascite cronache l'ho copiate da un'autentico vechio manoscritto | io D. Lorenzo Salvaj monaco di S. Bernardo in Torino l'anno 1698» cfr. Gabotto 1938, p.378.

XLIII, LXI, LXII, LXXIX, LXXXIX, XCIII, XCV, XCVIII,²¹ CI, CXI, CXIII²² poiché inglobati nei precedenti; a questi si aggiunge la mancanza, nel solo T1, anche dei titoli dei capitoli XXXV, XXXVI, XLII, LXV, LXXVIII, LXXXII, LXXXVIII, XCVII, mentre nel solo T2 anche dei titoli dei capitoli XXXVII, LII, LIX, LX, LXXVII.

Si può presupporre dunque che T1 e T2 abbiano una comune origine: l'antigrafo verrà indicata con la lettera t. Tuttavia, nessuno dei due ms può dirsi *descriptus* dell'altro, sia per ragioni cronologiche, sia perché le loro lezioni si discostano in un certo numero di passi:

Tavola 4: innovazioni e lezioni caratteristiche di T1

capitolo	T2 e il resto della tradizione	T1
XVIII, 3	sed Grimaldi <i>Ianuam subiugabant</i> * c/ in <i>Ianuam dominabantur</i> * k1 + T2 + R + Z/ <i>dominabant</i>	<i>rovinabant</i> *
XXVII, 9	sine <i>provisione</i> α + b/ <i>percussione</i> * k1 + R + Z + T2 <i>mortuus est</i>	<i>premissione</i> *
LI, 11	et <i>ibi permanere/ad manendum</i> * k1 + R + Z + T2 in vita sua	<i>ad Mantuam</i> *
LIX, 12	Cremonenses [...] <i>venerunt obviam dicto Henrico, nudis</i> <i>pedibus, et funes super colla frentes</i>	<i>multis</i> *

Qualche parola di commento:

XVIII, 3: dopo la morte di Federico II il ritorno degli Spinola a Genova è ostacolato dai Grimaldi, che dominano la città.

XXVII, 9: Guglielmo di Nogareto, come gli altri artefici dello scioglimento e della soppressione dell'Ordine dei Templari, muore improvvisamente nel 1312.

LI, 11 ristabilita la pace tra il Comune astese e i De Castello, nel 1309 viene ordinato a Guglielmo Turco, esponente di una delle famiglie dell'*hospitium*, di accettare l'esilio a Cipro o stabilirsi a vita oltre il fiume Sonna.

LIX, 12: i cittadini di Cremona, temendo l'esercito di Enrico VII dopo aver rifiutato la richiesta di sottomissione, nell'aprile 1312 fuoriescono dalla città a piedi nudi e con corde intorno al collo, ma l'esercito ghibellino occupa la città e rade al suolo le sue mura.

Tavola 5: innovazioni e lezioni caratteristiche di T2

capitolo	T1 e il resto della tradizione	T2
XXI, 9	et circa triginta de melioribus <i>principibus</i> α + b1 + T1/ <i>principalibus</i> Mur + S + R + J + Z* <i>Franciae</i>	<i>principaliter</i> *

²¹ Questo capitolo è in T2 avanzato di una posizione.

²² Nel manoscritto T2 il titolo è stato riportato da altra mano.

XXXIII, 8	illi de Castello <i>regimen c*/regnum a + k1 + T1 + R + Z + b1</i> astense per annum completum possidere deberent	<i>dominium*</i>
XXVI, 5	tenentes in eorum manibus <i>rastellos</i> rastrellantes pecuniam infinitam	<i>bascellos*</i>
XXVII, 9	Clemens papa [...] horribili morbo <i>lupuli/lupi c*</i> mortus est	<i>lituli*</i>

Qualche osservazione:

XXI, 9: nella battaglia di Courtrai trovarono la morte non solo Roberto d'Artois, a guida dell'esercito francese, ma anche molti altri dignitari e cavalieri francesi.

XXXIII, 8: i De Castello non riescono a tenere i possedimenti astesi nelle loro mani per un anno intero (1302).

XXVI, 5: nella descrizione della partecipazione al Giubileo, il Ventura non manca di testimoniare, come accade in altre cronache, la grande quantità di denaro che veniva raccolto con piccoli rastrelli presso gli altari.

XXVII, 9: nel 1314 a Carpentras (ma Roquemaure) Clemente V muore per l'orribile morbo lupoli (malattia del luppolo, chiamata così perché produce delle urine a 'odore di luppolo').

Inoltre il manoscritto T1 presenta alcune lacune che non si trovano in T2.²³ Qualche esempio: al capitolo II, 1 T1 legge «haec fierent [anno MCCLVII] regnaverat», mentre T2 «haec fierent anno MCCLVII regnaverat»; al capitolo XXIII, 5 T1 legge: «vocaverunt eum, et stetit [in Pisis] eorum expensi²⁴ capitaneus», mentre T2 «vocaverunt eum, et stetit in Pisis eorum [expensi] capitaneus». Al capitolo XXVII, 2 T2 legge «In diebus suis admirabilis novitas et persecutio», mentre T1 omette «novitas»; inoltre al par. 1 omette «qui praefuerat archiepiscopus de Bordello [qui antea dictus fuit Bertrandus Gal, de Guascogna et fuerat archiepiscopus de Bordello, et fuit factum Parisiis ad instantiam Philippi Pulchri regis Franciae, dicta Bertrando absente, anno MCCCIV]», passo che invece è presente nei restanti testimoni del sottoramo k.

Tuttavia, lo stesso T2 ha numerose omissioni di singole parole che non sono mai state colmate e non sono passate in T1, come ad esempio al capitolo XVI, 14 che T1 legge «omnes

²³ Si ricordi inoltre che lo stesso codice T1 è mutilo al capitolo CVIII («De morte Maphei Vicecomitis excommunicati»), dopo il quale un'altra mano, in inchiostro diverso, ha riportato solo il titolo del capitolo CIXV («De obsidione burgi per Gibellinos Vicecomites»); inoltre mancano i capitoli XLIX («Primus sermo») e L («Epistola missa Iulio Gardino a Filippo eius filio»), presenti invece in T2. Anche T2 ha delle omissioni: ad esempio il capitolo XXVI termina con «Romae fui annorum quinquaginta», mancando dell'ultima frase senza coscienza del copista.

²⁴ Interpolazione del copista perché manca in tutta la tradizione.

eorum casanas derobavit. Audivi a multis, quod valebant dictae casanae», mentre T2 «omnes eorum [casanas] derobavit. Audivi a multis, quod valebant dictae [casanae]»; al capitolo XXXVI, 6 T1 legge «debeant. Finito regimine», mentre T2 «debeant. [Finito] Regimine»; al capitolo XLII, 3 l'«osculo» di T2 è «osculo iudaico» in T1, poco più avanti (par. 10) T2 omette «citra» e «posset», laddove T1 ha «citra mare» e «exheredare dum posset». Nello stesso capitolo solo in T1 le «scipos» sono di argento (par. 19). Alla fine del capitolo XLIV (par. 5) T2 manca di «dare centum galeas [ex viris Ianuensibus] ad aquirendum», «ex viris Iauniensibus, [munivit villas Moncalvi] et Vignale», «et illos [de Prato restituit] in Moncalvum» (par. 6), mentre al capitolo LXX, 9 solo in T2 i «notarii [male] contenti sunt»; al capitolo LXXIII, 7 T2 legge «[constituerunt eis] duo millia florenorum auri» e al capitolo successivo, par. 2 «Achayae principi nomine, [sed non re]».

Si può presupporre che queste omissioni, che si presentano come veri e propri buchi nel testo in T2, derivino da una mancata comprensione, da parte del copista, dell'antigrafo. Nella stessa difficoltà di lettura incappa anche il copista di T1, come si evince ad esempio nel capitolo XXXIII, 7 in cui la lezione trädita dal resto della tradizione («solamine»), è trascritta in T1 come «sola» (seguito da uno spazio bianco prima della parola successiva) e in T2 è invece omessa completamente (con coscienza, perché il copista lascia uno spazio bianco, peraltro a inizio rigo).

La posizione di Z

Il manoscritto Z condivide con k la maggior parte delle caratteristiche del gruppo, condividendo alcuni errori della tavola 1 (a eccezione di quelli ai capitoli I, 1; II, 4; IX 14; XXIII, 5 e LVI, 1), tali da poter ipotizzare un antigrafo comune, che diremo d1. La concordanza, in questi capitoli, con il resto della tradizione e l'assenza delle interpolazioni dell'Appendice II, isola il manoscritto Z dal resto del gruppo k.

La posizione di B2

Come si può osservare nella tavola 1, il manoscritto B2 si trova in rapporto di vicinanza con il gruppo k e con Z, condividendo un buon numero di errori congiuntivi (esemplificati nella tavola 6) tali da poter ipotizzare un comune antigrafo, che diremo d.

Tuttavia, all'interno del gruppo B2 occupa una posizione distinta rispetto a Z e k, poiché in alcuni luoghi è più vicino a B1, B3, B4, L (alcuni esempi nella tavola 7).

Tavola 6: innovazioni e lezioni caratteristiche di d

capitolo	Il resto della tradizione	k, Z, B2
XIII, 2	[Reliqui vero de Lature] de melioribus Mediolani plusquam mille <i>ceperunt</i>	<i>capti sunt*</i>
XVIII, 10	portantes eum ad <i>sepeliendum</i>	<i>sepulturam*</i>
XVIII, 20	iverunt ad villam <i>Vultri</i> α + L/ <i>Vultrum</i> B4*/ <i>Vulterum</i> b3*	<i>ultra*</i>
XXV, 7	Innocentius papa quartus <i>hospitatus</i> / <i>hispitatus</i> B4* fuit	<i>hispanus*</i>
XXVII, 6	antequam ipsos <i>sciverint*</i>	<i>successerint</i>

Qualche parola di commento:

XIII, 2: la parte dei della Torre che non era stata arrestata a Desio, entra nella città di Lodi (1275) e cattura molti maggiorenti milanesi che si trovavano in città.

XVIII, 10: morto Oberto Spinola, i Grimaldi lo portano in sepoltura secondo il modulo medievale (cfr. Henderson 1964, p.113).

XVIII, 20: nel maggio 1309 i Grimaldi, espulsi da Genova, tentano di entrare nel villaggio di Voltri.

XXV, 7: nel 1244 papa Innocenzo IV viene ospitato a Asti nel monastero degli Apostoli.

XXVII, 6: il Dio delle vendette conosce tutti gli eventi prima che si realizzino (qui in riferimento alla soppressione dell'Ordine dei Templari)

Tavola 7: innovazioni e lezioni caratteristiche di B1, B2, B3, B4, L

capitolo	Il resto della tradizione (α + k + Z)	B1, B2, B3, B4, L
VIII, 3	multa mala passi sunt milites, quia populus <i>fortior</i> illis erat	<i>ferocior*</i>
XXXVIII, 5	pro posse suo <i>vitabant</i> α + k2 + Z/ <i>canebantur</i> k1* ut foris permanerent	<i>letabantur*</i>
LXXIV, 1	Raimondinus de Encisa cum quampluribus de <i>Lanzaveglis</i> capti fuerunt	<i>Lanzavetulis*</i>
XCIII, 11	Robertus rex Sciciliae misit [...] multitudine peditum <i>balistrariotum</i> c*/ <i>ballesteriorum</i> a + d	<i>balestrarius*⁴</i>
CXI, 4	quod si Mediolanum <i>diraxisset</i> α */ <i>devinisset</i> d* in continuo gressus suos	<i>duxisset</i>

Qualche osservazione:

VIII, 3: nel 1274 Giovannone Beccaria è investito del titolo e dell'autorità di Capitano del Popolo di Pavia e i tentativi congiunti di Astesi e Pavesi non valgono a dettare una pace duratura perché l'influenza della famiglia Beccaria sul popolo di questa città è più forte di ogni altra.

XXXVIII, 5: Giacomo Gabbiano e Fufino Ozzano, alleati dei fuoriusciti Astesi e del Marchese del Monferrato, rimangono fuori dalle mura di Pontestura mentre il Comune

occupa il villaggio (1305): essi, in quanto non legali rappresentanti della casa del Monferrato ma solo alleati, dichiarano di dover evitare il conflitto con il Comune astese.

LXXIV, 1: dopo l'occupazione di Cassine da parte dei fuoriusciti alessandrini, una parte dei Lanzavecchia vengono catturati e incarcerati a Alessandria.

XCIII, 11: nel 1316 Roberto d'Angiò invia in Sicilia 80 galee con 1500 cavalieri e una moltitudine di fanti balestrieri per contrastare Federico II di Trinacria.

CXI, 4: il legato papale, rifugiato a Asti, rifiuta di tornare a Milano dopo il ritorno in città di Gian Galeazzo Visconti

La sottofamiglia b1 (B1, B3, B4, L)

I manoscritti B1, B3, B4, L mostrano una certa affinità, non solo nella mancanza dei capitoli XLIX («Primus sermo»), L («Epistola missa Iulio Gardino a Filippo eius filio») e LVII («Praecepta per testamentum data filiis meis»), ma anche per la mancanza di una serie di stringhe testuali, presenti invece nella famiglia α e nel già definito ramo d (alcuni esempi nella tavola 8).

Tavola 8: caratteristiche di b1

capitolo	Il resto della tradizione ($\alpha + d$)	B4, L, B3, B1
XXIII, 2	quadam civitate cuius nomen ignoro et inimici	quadam civitate [cuius nomen ignoro] et inimici
XXXVII, 6	erat cum illis et me Gullielmum in Ast dimisit loco sui. Quadam vero	erat cum illis [et me Gullielmum in Ast dimisit loco sui]. Quadam vero
XXXVIII, 4	Astensem venerunt et deficiente capitaneo, ego Guilielmus indignus loco capitanei populi solus eram, qui praedicti de Tillio et affirmabant	Astensem venerunt [et deficiente capitaneo, ego Guilielmus indignus loco capitanei populi solus eram, qui praedicti de Tillio] et affirmabant
XXXVIII, 6	nisi rappas et multa impropria mihi Gullielmo dicebant, dicentes quod meum officium magis erat vendere piper, quam populum Astensem fame mori facere, et multa alia biasphemantes dicebant. Marchio Saluciarum	nisi rappas [et multa impropria mihi Gullielmo dicebant, dicentes quod meum officium magis erat vendere piper, quam populum Astensem fame mori facere, et multa alia biasphemantes dicebant]. Marchio Saluciarum
LXIX, 8	de Castello a mane usque ad noctem, et afflicti sunt illi De Castello et ex eis	de Castello [a mane usque ad noctem, et afflicti sunt illi De Castello] et ex eis
CI, 3	sinistra parte piorantes eum viri et mulieres. Post haec	sinistra parte [piorantes eum viri et mulieres]. Post haec
CVII, 1	nostri qui fugerunt omnes in bastiam de Mongerano. Haec audiens Raymondus	nostri [qui fugerunt omnes in bastiam de Mongerano. Haec audiens] Raymondus
CVII, 6	Gibellinae venerunt prope burgum Bassignanae circa millarium unum, et ibi castramentati sunt cum militibus et peditibus suis, et stantesi bi per dies decem octo, quadam die martis, sexta iulii, post nonam, Gibellini cum magna provisione irruerunt contra Raymondum praedictum, habebentes milites duo millia et plus, et pedites	Gibellinae [venerunt prope burgum Bassignanae circa millarium unum, et ibi castramentati sunt cum militibus et peditibus suis, et stantesi bi per dies decem octo, quadam die martis, sexta iulii, post nonam, Gibellini] cum magna provisione irruerunt contra [Raymondum praedictum, habebentes milites duo millia et plus, et pedites

	quindiecim millia, dicus vero Raymondus non habebat milites mille, nec pedites duo millia: tunc cum magna	quindiecim millia, dicus vero Raymondus non habebat milites mille, nec pedites duo millia: tunc] cum magna
--	---	--

Si può notare che la maggior parte delle omissioni riguarda passi in cui il protagonista è il nostro Guglielmo. Ciò lascerebbe intendere che anche queste siano governate dallo stesso principio di epurazione di ogni riferimento all'esperienza personale del mercante già adottato per i capitoli sopra indicati.

La vicinanza di questo gruppo di manoscritti, ulteriormente indicata da alcuni errori esemplificati nella tavola 9, giustifica il loro raggruppamento sotto un antografo comune, che diremo b1.

Tavola 9: innovazioni e lezioni caratteristiche di b1

capitolo	Il resto della tradizione	B4, L, B3, B1
XI, 3	percussus est a Deo rex Carolus	<i>ideo*</i>
XIII, 2	Mediolanenses fortiter <i>pugnando</i> c*/ <i>preliando</i> a/ <i>proeliando</i> d	<i>oppugnarunt*</i>
XVI, 3	Eadem nocte Gullielmus Alferius, Petrus <i>Laurentius/Laurentus</i> B2 et alii plures intrantes domos	<i>Laudensis*</i>
LXXXIII, 3	ceperunt in magna quantitate bovum et <i>pecudum</i>	<i>peditum*</i>
XCVIII, 1	forenses de Ast venerunt ad Tanagrum cum <i>navibus</i>	<i>maioribus*</i>
CXI, 6	nequiverunt ad effectum perducere quod <i>prararunt</i> a/ <i>pararant</i> d *	<i>patrarunt*</i>
CXIII, 5	pro fidelibus et devotis clementer <i>intercedere/intercessisse</i> Mur* apud omnium Conditorem	<i>intercedentis*</i>

Alcune osservazioni:

XI, 3: il capitolo enumera alcune prove dalla punizione che Dio riservò a Carlo I d'Angiò per aver sconfitto gli Astesi a Cossano.

XIII, 2: Cassone della Torre, dopo essere stato cacciato da Milano, entra a Lodi dando strenuamente battaglia ai Milanesi (1278).

XVI, 3: il tentativo, ordito da alcuni cattivi cittadini, di far diventare il marchese Pallavicino signore della città di Asti viene sventato da Guglielmo Alfieri, Pietro Lorenzi (citato anche al cap. LXX) e altri cittadini.

LXXXIII, 3: gli Astesi entrano a Moncalieri e catturano una gran quantità di buoi e bestiame (1316).

XCVIII, 1: dopo la razzia del villaggio di Riva, dove risiedevano alcune famiglie dei fuoriusciti astesi con le loro ricchezze, i fuoriusciti risalgono il fiume Tanaro in direzione di Asti (1317)

CXI, 6: a causa dell'intervento del Diavolo le trattative di pace che erano state progettate dai Milanesi, dai Visconti e dal legato papale, falliscono

CXIII, 5: un'ammonizione ricorda ai lettori che non bisogna dubitare che la Beata Vergine ascolti le preghiere dei fedeli e interceda con clemenza presso Dio

All'interno del gruppo B4, L, B3, B1 si nota una certa affinità tra B4 e L (tavola 10) e tra B3 e B1 (tavola 11) e non mancano i casi in cui i due gruppi si comportano in modo indipendente, presentando una lezione diversa rispetto a quella del resto della tradizione (tavola 12). Possiamo dunque supporre che essi, pur derivando da uno stesso antigrafo b1, formino due rami paralleli: b2 (B4 e L) e b3 (B3 e B1).

Tavola 10: innovazioni e lezioni caratteristiche di B4 e L

capitolo	Il resto della tradizione	B4 e L
XXI, 14	qui praedicta <i>promoverant</i> α + B3 + B1/ <i>procuraverunt</i> d*	<i>profecerant</i> *
LVIII, 4	<i>Varalandus</i> α + B3 + B1/ <i>Veraldus</i> d* frater Henrici praedicti	<i>Varalius</i> *
XLII, 25	mortuus fuit unus ex maioribus Provinciae	<i>cum</i> *
XC, 3	inquiri fecerunt quis esset facturus <i>tanta</i> malitia et inventa fraude	<i>tacita</i> *

Qualche parola di commento:

XXI, 14: Filippo III (ma IV) di Francia ordina la cattura dei capi che hanno fomentato il moto popolare che prenderà il nome di 'Mattinate di Bruges' (1301).

LVIII, 4: dopo l'elezione, Enrico VII comincia la discesa in Italia, giungendo a Susa con un gran numero di cavalieri, tra cui viene nominato anche il fratello Valerano del Lussemburgo.

XLII, 25: Teodoro I del Monferrato conquista il castello di Leini (1307), ma durante l'assedio uno dei maggiorenti di Provenza viene ucciso da un dardo.

XC, 3: il villaggio di Mondovì viene conquistato con l'inganno dal cuneese Gualchiero Cavallero (1316). Il siniscalco Riccardo Gambateis, Ugo del Baucio e i cavalieri astesi giustiziano gli autori di tanta malignità: tre uomini di una delle famiglie di Mondovì, i Veglazi.

Tavola 11: innovazioni e lezioni caratteristiche di B3 e B1

capitolo	Il resto della tradizione	B3 e B1
XXIX, 6	<i>pessime</i> α + d + L/ <i>peiora</i> B4* fecerunt post adventum eorum	<i>penam</i> *
XLV, 8	et totidem <i>per domos</i> c + d + L/ <i>pedones</i> a*/ <i>perdonas</i> B2*/ <i>peditis</i> B4* pedes	<i>predones</i> *
C, 9	<i>Deinde a/domum</i> d + B4 + L* continue praeliabantur die et nocte forenses et tenentes	<i>demum</i> *
CXI, 1	vir <i>nobilis</i> et potens	<i>subdolis</i> *

Alcune osservazioni:

XXIX, 6: i Solaro vengono espulsi da Asti e, rifugiati a Alba, si comportano in pessimo modo (1303).

XLV, 8: il podestà astese sorprende entro i possedimenti del Comune 30 fanti, nascosti nelle case del villaggio, dei fuoriusciti De Castello (1307, Moasca).

C, 9: la nomina di signore di Genova (1318) attribuita al re Roberto d'Angiò non pacifica fuoriusciti e intrinseci, che continuano a darsi battaglia.

CXI, 1: Guglielmo di Pusterla, uomo nobile e potente, insieme ad alcuni cittadini milanesi caccia dalla città Galeazzo Visconti (1322).

Tavola 12: opposizione dei due gruppi

capitolo	Il resto della tradizione	B4 e L	B3 e B1
XIX, 2	stantes cum carocio <i>nostro</i>	<i>in guastis*</i>	vasto*
XXIX, 6	perrexit super Flandrenses apud <i>Curtray</i> <i>α/Curtuariam k + B2*/Curtraxy Z*</i>	<i>Curtuary*</i>	<i>Curtuai*</i>
LXXVI, 2	secum portaverunt [...] <i>asses α + k2/asseris</i> <i>Mur*/assos S + J*/ assendens Z + B2* infinitas</i>	<i>asseris*</i>	<i>assides *</i>
LXXXIII, 3	ceperunt in magna quantitate <i>bovum et pecudum</i>	<i>equinum*</i>	<i>ugunum*</i>

Alcune parole di commento:

XIX, 2: gli Astesi, raccolti attorno al loro carroccio, continuano a danneggiare gli Alessandrini devastando i territori intorno alla città (1273).

XXIX, 6: per cercare di risolvere la spinosa questione fiamminga ereditata dal padre, Luigi X di Francia raduna l'esercito presso Courtrai.

LXXVI, 2: per assediare Trapani (1314) Roberto d'Angiò costruisce numerose fortificazioni con travi e assi che la flotta aveva trasportato.

LXXXIII, 3: gli Astesi entrano a Moncalieri (1316) e catturano una gran quantità di buoi e bestiame.

Viceversa, all'interno del gruppo il manoscritto B4 sembra mantenere una certa indipendenza, innovando il testo ora con soluzioni di ammodernamento, ora con semplificazioni.

Tavola 13: lezioni caratteristiche di B4

capitolo	Il resto della tradizione	B4
XIV, 17	habuerunt florenos decem millia <i>aureos</i>	<i>auri*</i>
XVIII, 26	dictus Opecinus intravit <i>Voltabium α/ Votabrum d*/ Volabium L+</i> <i>b3*</i>	<i>Votabium*</i>
XVIII, 27	villam Monaci dum <i>poterit α/poterat d + b3 *</i> munita <i>tenebit</i> <i>α/tenebat d + b3*</i>	<i>poteat*</i> <i>timebat*</i>
XX, 6	multi ex eis <i>negaverunt</i> in aquam.	<i>submissi sunt*</i>
XX, 8	<i>in Clavaro</i> plusquam centum quinquaginta gladio perierunt	<i>intra veri*</i>
XLVIII, 17	sciunt enim, quod <i>aegritudines</i> iteratae periculosiores sunt proribus	<i>egretitudines*</i>

LXIX, 11	afflicti sunt <i>Canes</i> α / <i>Casalenses</i> d* / <i>Casale</i> * L + b3 + B2 et eorum sequaces	<i>Cano</i>
CXIII, 7	praefatam coeperunt in continuo <i>fabricam</i> reparare	<i>ecclesiam</i> *

Qualche parola di commento:

XIV, 17: dopo essersi impossessati del villaggio di Vignale (1301), gli Astesi versano 10.000 fiorini d'oro alle famiglie dei Pastroni e dei Secchi, che avevano accettato di tradire il loro villaggio e ucciderne il castellano Odegario de Palma.

XVIII, 26: Opizzino Spinola, in dissidio con i Genovesi, attacca e distrugge i paesi di Arquata Scribia e Voltaggio (Voltabium), presso Alessandria, c.a 1310.

XVIII, 27: dopo gli accordi tra Genova e Carlo II, il castello di Monaco torna nelle mani genovesi. La fortificazione viene affidata a Odoardo Spinola che, pur accettando di mantenerla in buono stato, rifiuta la pace che la città aveva proposto al nipote Opicino.

XX, 6: i fuoriusciti ghibellini di Piacenza, aiutati dai Pavesi, navigando il Po entrano in sobborgo della città, ma, sorpresi dai Piacentini di Alberto Scotti, vengono catturati o trovano la morte nelle acque del fiume (1309).

XX, 8: Opicino Spinola, dopo aver ricevuto l'incarico di capitano generale a vita, è costretto all'esilio e durante la ritirata perde molti uomini: 200 a Sestri, più di 100 a Ventimiglia e più di 150 a Chiavari (1310).

XLVIII, 17: il capitolo, dedicato alle malvagie azioni che i Solaro hanno compiuto dopo il loro rientro, si chiude con un ammonimento: la famiglia guelfa deve espiare tutti i peccati commessi prima che, come si epura il corpo da una malattia con la scamonea, il popolo astese li cacci nuovamente dalla città.

LXIX, 11: come racconta questo passo, il siniscalco angioino Ugo del Balzo riuscì a occupare temporaneamente Casale (1312), espellendo dal borgo i ghibellini, tra cui i Cane.

CXIII, 7: dopo il crollo della Cattedrale di Asti (1323), i canonici della chiesa si affrettano a restaurarla.

Le varianti dei capitoli XIV, XVIII, XIX e XLVIII sono condivise con la famiglia α : questa accordanza è confermata da alcune modifiche nei titoli dei capitoli e nel rigetto di alcune banalizzazioni, presenti invece in d e nel resto del gruppo b1. Due brevi esempi:

- il titolo del capitolo LVIII compare come «Adventus et actus Henrici imperatoris Romanorum», mentre il resto della tradizione legge «Adventus et gesta Henrici de Lucemburgo, imperatoris Romanorum, in diversis locis in Italia, et in Ast praecipue».

- il capitolo XLVIII è dedicato alla descrizione dei delitti di cui si macchiarono i Solaro prima e dopo il loro ritorno nel Comune astese: in particolare vengono descritte le ritorsioni contro la famiglia artefice della loro espulsione, i De Castello. Questi, che vengono indicati in moltissimi passi come «forenses» (ad esempio ai capitoli XXXIV, XLV, XLVII) secondo la spiegazione che il Ventura dà al XXXIV, 6 capitolo («mutatum est praenomen illorum De Castello, et vocati sunt forenses»), sono qui indicati come gli «exeuntes» solamente in b1 e d, mentre B4 mantiene la definizione venturiana presente in α .

Un ulteriore piccolo indizio, che sembrerebbe indicare più precisamente il ramo della famiglia α al quale B4 guarda, si rintraccia al capitolo XXI, 1 dove Q, a differenza di N, A e del resto della tradizione, presenta una curiosa addenda che recita «archiepiscopus de Bordello, sive ut rectus in alio mss. cod. Burdigalensis»: ²⁵ il nome Burdigalensis si trova solo nell'antigrafo di Q (F) e in B4. Sembrerebbe dunque lecito ipotizzare che B4 mantenga alcune caratteristiche del ramo di α in cui si trova F ²⁶ (o per lo meno della famiglia α) in virtù di una contaminazione orizzontale.

Il gruppo β

È opportuno notare che d e b1 hanno in comune, di fronte al resto della tradizione, alcune varianti che possono far presupporre una derivazione da una stessa tradizione (che diremo β):

Tavola 14: innovazioni e lezioni caratteristiche di β

capitolo	Il resto della tradizione	d e b1
XIV, 26	<i>panis</i> *	datae fuerunt ioculatoribus plusquam septem millibus <i>pannorum</i> bonis
XVI, 15	<i>domus</i> *	pacificati sunt Astenses et <i>comes</i> sabaudiae
XXII, 4	tunc <i>cor</i> Manuellis aridum fuit	<i>ore</i> *
XXIII, 2	inimici eius <i>obsiderunt</i> eam	<i>abstulerunt</i> *
XXVIII, 5	suspensus fuit pariter ad <i>gibetum</i> in loco altiori	<i>Geberto</i> *
XXIX, 4	Leo, filius <i>Bauduini</i> de Solaro	<i>Landurni</i> *

Alcune parole di commento:

XIV, 26: a Modena si celebra lo sfarzoso matrimonio di Galeazzo I Visconti e Beatrice d'Este (1300), durante il quale vengono distribuiti vesti ai invitati.

²⁵ A questo proposito è bene anticipare che questo caso è un'eccezione, poiché il riferimento a un altro manoscritto non avviene a margine, ma a testo.

²⁶ La distanza cronologica tra F (1743) e B4 (XVII sec. *ineunte*) esclude l'ipotesi di una contaminazione diretta tra i due manoscritti.

XXVI, 15: Tommaso II di Savoia (di cui il Ventura non cita mai la ‘casa’, ma sempre solo la carica nobiliare), dopo essere stato sconfitto dalla coalizione di comuni guidata da Asti, viene fatto prigioniero ed è costretto a firmare la resa in cui cede la città di Torino, che viene sottoposta fino al 1270 alla signoria di Asti.

XXII, 4: Emanuele di Biandrate viene sconfitto a Sommariva del Bosco dagli Astesi (1290) e perde in battaglia il figlio Federico. Il cuore si fa arido e, nel timore di essere privato di tutti i beni, cerca una riconciliazione con il Comune.

XXIII, 2: tra il 1281 e il 1282 Forlì è assediata dall’esercito francese, che occupa i borghi fuori dalle mura.

XXVIII, 5: nel 1315, a Montfaucon, Enguerrand de Marigny viene condannato a morte per impiccagione con l’accusa di aver dissipato il tesoro di Filippo IV, presso il quale era ministro, e aver collaborato con i Fiamminghi.

XXIX, 4: in accordo con il marchese Giovanni del Monferrato e il marchese di Saluzzo, i De Castello entrano a Asti e cacciano i Solaro (1303). Durante la fuga verso Alba Leone, figlio di Baudino Solaro, annega.

A queste si sommano la diversa stesura del titolo del capitolo LVI²⁷ e la specificazione del secondo nome del fiume Sonna al capitolo LI, assente invece nel resto della tradizione²⁸. Inoltre questo gruppo di testimoni si distingue per la mancanza di un certo numero di passi (dovuta a una *saut du même au même* ai capitoli XXX e LIII), come ad esempio:

Tavola 15: omissione di stringhe testuali in d e b1

capitolo	Il resto della tradizione	d e b
	Presenza dei passi	Manca
I, 4	flagellis flagellabant, quibus tunc conspectis, Astenses	Flagellis flagellabant, [quibus tunc conspectis], Astenses
X, 1	Papienses et Astenses, Cherienses	Papienses et Astenses, [Cherienses]
XVII, 3	ante pinemontem fui, tyrannum perfidum	ante pinemontem [fui] tyrannum perfidum
XXX, 7	fuit Gullielmi marchionis Montisferrati quod comune Astense dederat in custodiam Ogerio Alferio prout vidi. Non post multum tempus Joannes marchio Montisferrati habuit ad suam	fuit Gullielmi marchionis Montisferrati [quod comune Astense dederat in custodiam Ogerio Alferio prout vidi. Non post multum tempus Joannes marchio Montisferrati] habuit ad suam
XLI, 3	capitaneum militum suorum et Ivanum de Becharia, legistam Astensem capitaneum populi, venit Ast	capitaneum militum suorum [et Ivanum de Becharia, legistam Astensem capitaneum populi,] venit Ast

²⁷ Nei rami b1 e d il titolo è stato attestato nelle varianti: «De fame valida, et peste in multis provinciis» (k), «De fama valida et epidimia multarum provinciarum» (B3, B1) e «De fame valida et pesta in villis Provincia» (B4, L).

²⁸ Al par. 11 Ventura racconta l’esilio di Guglielmo Turco, che deve accettare o di trasferirsi a Cipro, o mandare uno dei suoi figli sull’isola ma stabilirsi oltre il fiume Sonna, «seu Sanganone» (k1, B4), «seu Sangone» (B1, B2, B3, L, T2, R, Z), «seu Sangoni» (T1).

XLVII, 18	in obsidione Muschae, et numquam in eorum obsequio venire voluit, quae obsidio	in obsidione Muschae, [et numquam in eorum obsequio venire voluit], quae obsidio
LIII, 12	mensam suam pluries recepit et inter alios eius notos maximum fecit honorem, dicens ex ore suo, quod inter alios Lombardos	mensam suam pluries recepit [et inter alios eius notos maximum fecit honorem, dicens ex ore suo, quod] inter alios Lombardos
LXIV, 3	post haec raedificavit Pogebonum et ibi dimisit milites et pedites armatos et venit Pisas. Sciendum est, quod	post haec raedificavit Pogebonum [et ibi dimisit milites et pedites armatos et venit Pisas]. Sciendum est, quod
LXXV, 1	quotquot inveniebat de familia regis occidebat	quotquot inveniebat [de familia regis] occidebat
LXXXIX, 1	in terra de Malaspinis, in loco ubi dicitur ad Fosdenovum apud Sarsanam. Eodem	in terra de Malaspinis, [in loco ubi dicitur ad Fosdenovum apud Sarsanam]. Eodem

Il sottoramo a

Alcuni errori provano la speciale affinità di A, N, F e Q, tale da far supporre che essi derivino da uno stesso interposito, che diremo a:

Tavola 16: innovazioni e lezioni caratteristiche di a

capitolo	Il resto della tradizione	A, N, F, Q
III, 1	praedictum fuit a frate Lanfranco perito philosopho	frate Lanfranco Pito philosopho*
V, 2	et occasus eius fuit	occursus*
XIX, 5	plures. Guillelmus Inviciatus exivit	Enviciatus A + N*/ Nunciatus F + Q*
XXXI, 1	quorum unus Leonardus de Turco nominatus	Leonardus de Felia A + F + Q*/ Folia N*
XXXIII, 1	sed pro his qui iniuste dispersi fuerant	scilicet his*

Alcune parole di commento:

III, 1: Frate Lanfranco, esperto uomo di scienza dell'ordine dei Predicatori, prevede un'eclissi di sole (Asti, 1261).

V, 2: un giovane Ventura osserva ne 1263 l'apparizione di una stella cometa, che brilla in cielo nel primo mattino e declina verso mezzogiorno.

XIX, 5: il Capitano del Popolo Guglielmo degli Inviziati abbandona Alessandria in esilio volontario per un mese, in seguito alla sconfitta e all'espulsione dei Lanzavecchia (1309).

XXXI, 1: nel 1303 arrivano a Asti gli ambasciatori del re Carlo d'Angiò, tra i quali viene nominato anche Leonardo del Turco, ai quali il Comune astese giura fedeltà.

XXXIII, 1: le due congiunzioni correlative «non...sed» servono al Ventura per introdurre, con enfasi biblica, i motivi per il quale il Signore avrebbe favorito il ritorno dei fuoriusciti Solaro (non tanto per loro, ma per coloro che erano stati ingiustamente dispersi).

Questi si distinguono anche per la mancanza di alcune stringhe testuali (dovuta a un *saut du même au même* al capitolo LVIII), come ad esempio:

Tavola 17: omissione di stringhe testuali in a

capitolo	Il resto della tradizione	A, N, F, Q
I, 4	et humeri eorum nudi erant, quos fortier flagellis flagellabant	et humeri eis nudi erant, quos fortier [flagellis] flagellabant
IV, 1	eorum sequaces ex alia. Principium quidem fuit quod Franciscus de Solario, cui dicitur Gamba de ferro	eorum sequaces [ex alia. Principium quidem fuit, quod Franciscus de Solario, cui dicitur Gamba] de ferro ¹ ¹ F e Q hanno a margine il testo completo collazionato dal Muratori
XL, 1	iverunt ibi et ibi stantes credentes	iverunt ibi et ibi [stantes] credentes
LVIII, 7	praedicta, attendere et observare promiserunt nomine totius comunitatis et predicta confirmavit Andreas	praedicta, [attendere et observare promiserunt nomine totius comunitatis et predicta] confirmavit Andreas

Altre caratteristiche del gruppo A, N, F e Q sono: al capitolo L segnalano, con spazio bianco, una lacuna tra «frustra sudaverant» (par. 14) e il successivo «vobis autem» (par. 15); manca il titolo del capitolo XXVIII e non vengono segnalati i titoli degli ultimi capitoli (dal cap. LXXXI alla fine del *Memoriale*) che si unificano quindi in una sola narrazione. Inoltre il titolo del capitolo XIV ha una stesura differente rispetto al resto della tradizione: laddove questo gruppo legge «Marchio Montisferrati captus fuit», il resto della tradizione legge «Quomodo (b)/ Quando (c e k) captus fuit Gullielmus marchio Montisferrati».

Graficamente tutti e quattro i codici hanno una curiosa sistemazione ad elenco, che si trova esclusivamente al capitolo XXXIV, e al capitolo I, 4 sottolineano (senza coscienza d'importanza, dacché in due manoscritti su quattro la sottolineatura prevede un largo spazio bianco, come fosse uno stacco prima di nuova materia) «Vercellenses venerunt Ast, induti saccis, et humeri».

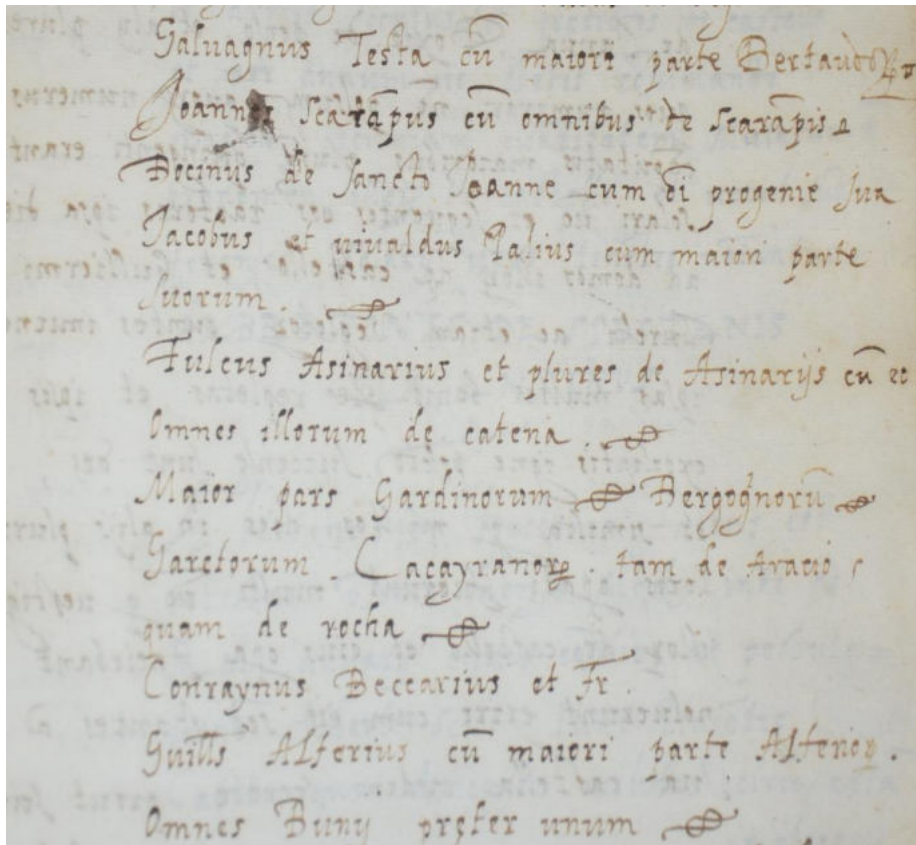


Fig. 1: ms. A, c.54r, particolare della sistemazione a elenco del capitolo XXXIV

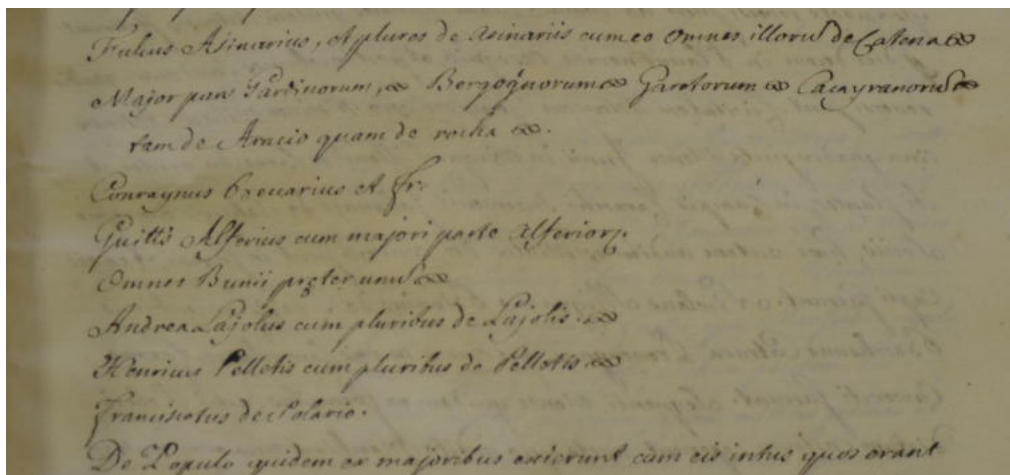


Fig. 2: ms. N, c.50v, particolare della sistemazione a elenco del capitolo XXXIV

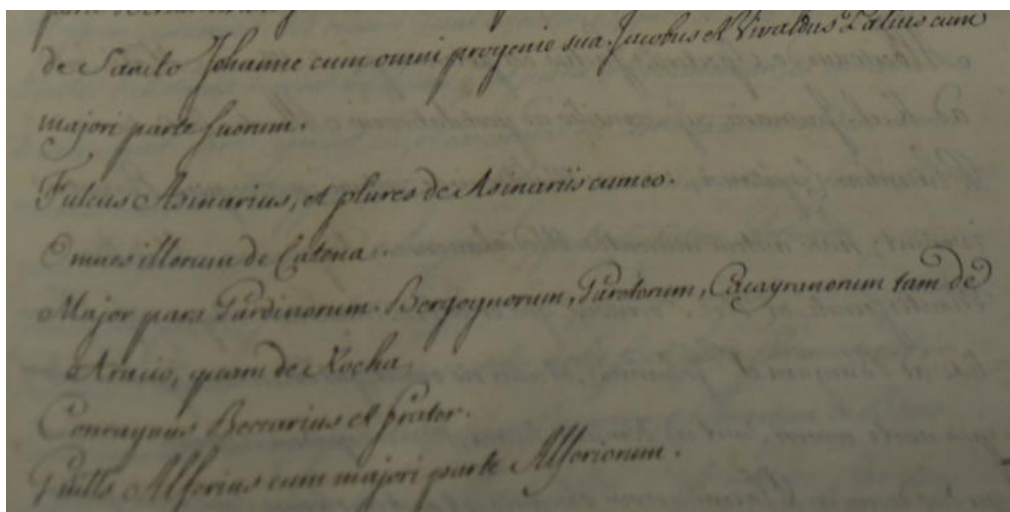


Fig. 3: ms. F, c.291r, particolare della sistemazione a elenco del capitolo XXXIV

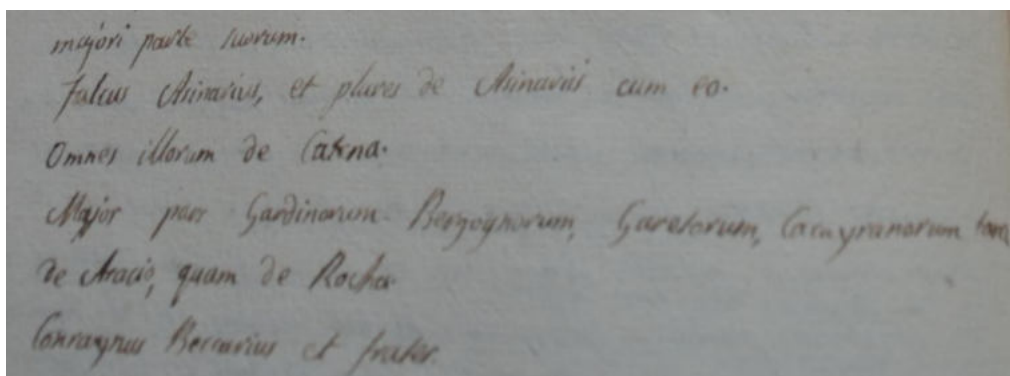


Fig. 4: ms. Q, c.319v, particolare della sistemazione a elenco del capitolo XXXIV

La contaminazione di F e Q

Un'altra caratteristica del gruppo a è la presenza, al termine del capitolo XXVIII, dell'annotazione «desunt nonnulla»: l'effettiva mancanza di testo si rintraccia però solo nei manoscritti A e N (in cui è stato omesso l'intero capitolo XXIX e una parte del XXX),²⁹ mentre nei codici F e Q, pur avendo mantenuta l'annotazione, sono presenti interamente i capitoli XXIX e XXX. Il testo dei due capitoli concorda in alcuni luoghi con k1 (tavola 18) e più precisamente con l'edizione Muratori (tavola 19), tantoché potremmo ipotizzare che il copista di F abbia utilizzato Mur per colmare la lacuna, ma che non sia accorto

²⁹ La narrazione riprende, dopo l'annotazione «Desunt nonnulla», in XXX, 10 con la frase: «prout Franceschino Gutuario et Rubeo Isnardi qui ad hoc electis videbantur». In entrambi i codici vengono lasciate due pagine bianche.

dell'annotazione, ricopiandola come se fosse parte del capitolo XXVIII.

Tavola 18: contaminazione da k1

capitolo	Il resto della tradizione	F, Q, Mur, S, J
XXIX, 2	Iohanno marchio Montisferrati filius illustrissimi et excellentissimi principis Guillelmi	Iohanno marchio Montisferrati filius [illustrissimi et excellentissimi principis] marchionis Guillelmi
XXIX, 3	apulerunt apud <i>portum</i> Albae	<i>portam</i> *
XXX, 1	Simon <i>Rotarii</i> , Mucius et Rubeus Asinari	<i>Roverii</i> *

Alcune annotazioni:

XXIX, 3: nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1303 i Solaro fuggono da Asti e, guadando il Tanaro si rifugiano a Alba. Durante l'operazione un esponente della famiglia muore annegato.

XXX, 1: nel 1303-1304, dopo l'espulsione dei Solaro, alcuni esponenti della fazione popolare, tra cui Simone dei Rotari e Paolino dei Troya, lasciano volontariamente Asti e si trasferiscono a Chieri, dove si erano rifugiati una parte dei fuoriusciti.

Tavola 19: contaminazioni da Mur

capitolo	Il resto della tradizione	F, Q, Mur
XXIX, 1	nos dicens: " <i>Furcifer</i> est marchio	<i>Fortior</i> *
XXX, 2	Hii vero tenentes civitatem <i>astensem</i> miserunt	<i>ambasciatores</i> *
XXX, 7	et pulcherrimum <i>tentorium</i> , quod fuit	<i>territorium</i>

Alcune note di commento:

XXIX, 1: nel 1303, per indurre la ritirata degli Astesi e fare in modo che Giovanni, marchese del Monferrato, e Manfredi di Saluzzo entrassero senza resistenze nella città, alcuni traditori del Comune seminano la paura dipingendo il Marchese del Monferrato come un furfante contro cui nulla vale.

XXX, 2: dopo l'espulsione del 1303-1304, una parte dei Solaro si rifugia presso Chieri, ma coloro che spadroneggiavano nella città di Asti chiedevano che quelli gli fossero consegnati.

XXX, 7: il Ventura sta qui descrivendo il padiglione di Guglielmo, marchese del Monferrato, che il Comune astese aveva preso in custodia e che, dopo l'espulsione dei Solaro, restituisce come omaggio di fedeltà al Marchese (lo stesso episodio viene ripreso, con conferma della lezione, anche al capitolo XIV e L).

Sottogruppi di a

Possiamo addurre certe prove per dimostrare che né F deriva da N né N da F: infatti ciascuno dei due ha un numero di varianti secondarie che altrimenti sarebbero passate nell'altro; queste sembrano inoltre evidenziare la presenza di un più forte legame che lega N e A, tale per cui possiamo immaginare che derivino da uno stesso antografo, che diremo a1.

Tavola 20: innovazioni e lezioni caratteristiche di a1

capitolo	F, Q e il resto della tradizione	N e A
XIX, 6	eorum amici quotidie <i>confinantur</i>	<i>adfinantur</i> *
XXIII, 5	vidi in Florentia suspensam in ecclesia beati <i>Iohannis</i>	<i>Laurentij</i> *
XXVII, 12	furorem suum implevit, et <i>merito</i> super eos in F: m ^{er} ito (aggiunto dopo)	<i>mito</i> *
XXVIII, 1	<i>Philippus</i> rex Franciae horribili morte mortus est	<i>Henricus</i> *
XXXVII, 5	duxit secum <i>medietatem</i> militum correzione in F	<i>medie</i> *

Alcune osservazioni:

XIX, 6: nel 1309 ai Lanzavecchia e ai loro alleati viene negato il rientro a Alessandria: ogni giorno vengono relegati fuori dalle mura.

XXIII, 5: il ghibellino Guglielmino Ubertini, morto nella battaglia di Campaldino, viene tumulato nella vicina chiesa di Certomondo, dedicata all'Annunciazione e a san Giovanni Battista.

XXVII, 12: il racconto dello scioglimento e dalla soppressione dell'Ordine dei Templari e della fine tragica dei protagonisti dello scioglimento (Clemente V e Guglielmo di Nogaret) si conclude biblicamente, con il rimando a un Dio delle vendette, con la sentenza di una giusta e meritata morte che pone sempre fine a una vita malvagia.

XXVIII, 1: il capitolo successivo si apre con la conferma della sentenza di espiazione dei peccati dopo una vita malvagia con la morte dell'ultimo fautore dello scioglimento dei Templari: Filippo il Bello.

XXXVII, 5: nel 1305 il Filippo d'Acaia assolda metà dei cavalieri astesi per un'azione militare contro il Marchese di Saluzzo.

Inoltre i due manoscritti F e Q paiono distanziarsi dal resto tradizione anche nella lettura del titolo del LIX capitolo («Quando partivit de Ast ivit Casale et aliis» e non «Quando imperator recessit Ast, et ivit Casale, Vercellas, Novariam et ad alia loca»).

Nella tavola 19 è stato evidenziato come il manoscritto F abbia subito correzioni o aggiunte successive. Queste possono essere divise in due gruppi: un primo in cui si contano i numerosi casi in cui la correzione di F, discostandosi dal testo di A e N, si presenta anche in Q (come nel capitolo XIX della tavola 16) e un secondo in cui F invece ha ricevuto una variante (tramandata poi a Q) che ha portato il suo testo più vicino a quello trådito dal resto della tradizione.³⁰ Alcuni esempi:

Tavola 21: correzioni e aggiunte in F e Q

capitolo	Prima della correzione	Dopo la correzione
XXXIX, 1	illi <i>De Castello*</i> , Savigliano	illi <i>de Clarasco</i> , Savigliano
XLVII, 9	familis suis in <i>conica*</i> ubi	familis suis in <i>canonica</i> , ubi
L, 3	enim Domini [venit] accepta sententia	enim Domini venit accepta sententia
L, 9	Divites non[ne] erat	Divites nonne erat
LIII, 3	diversis locis, [proponi] fecit eis	diversis locis, proponi fecit eis
LVII, 2	non debeant, qui po[] corpus	non debeant, qui potest corpus
LX, 5	eiusdem sepul[] est	eiusdem sepultum est
LXX, 4	et pec[] Astensium	et peccato Astensium
LXXII, 3	in campum, et [sic videtur] campum	in campum, et sic videtur campum
LXXII, 7	comes dedit [castrum Noni] Gullielmus Vachae	comes dedit castrum Noni Gullielmus Vachae
LXXXI, 5	Mapheo vicecomite [convocato] terram	Mapheo vicecomite convocato terram
LXXXIII, 5	equitaverunt, [scilicet] Passarinus	equitaverunt, scilicet Passarinus

Alcune note di commento:

XXXXIX, 1: nel 1305 gli abitanti di Alba, Cherasco, Savigliano e Mondovì rinnovano la fedeltà a Carlo II d'Angiò accogliendo il siniscalco reale Rinaldo di Leto.

XLVII, 9: nel 1306 Filippo d'Acaja, Luigi di Vaud e il loro seguito aspettano nella canonica il Capitano del Popolo astese, Raimondo Terzago, che dovrebbe consegnar loro il Comune: ma gli astesi sventano l'accordo e mettono in fuga il principe.

Da ciò possiamo dedurre un'ulteriore prova della presenza di due sottorami paralleli in a: F, prima delle correzioni, non poteva condividere lo stesso antigrafo di A e N (a1).

Il codice Q

Abbiamo già indicato che il codice Q fa parte del gruppo α , avendo le varianti caratteristiche del gruppo (tavola 16) e la maggior parte di quelle di F (tavola 21), possiamo ora addurre

³⁰ Accanto a queste correzioni la stessa mano ha anche sciolto in F qualche *titulus*, corretto iniziali maiuscole e segnalato in apice alcune desinenze omesse per troncamento.

ulteriori prove della speciale affinità che intercorre tra F e Q: curiose e uniche sottolineature³¹ compaiono al capitolo IV, 3 («et pars aliorum Hospitiorum circa quindecim») e al capitolo LVIII, 15 («Guillelmus in spiritu vidi domum Sabaudiae per manum Francorum regis positam in ruinam occasione praedicta: paulo post dictus Henricus, die duodecima decembris, exivit de Ast») e in XLV, 9 è stato stranamente inserito come titolo uno dei nomi («Thomas Rotarius») dei consoli elencati. Questo utilizzo a titolo, con specifiche proprie, viene confermato anche negli altri manoscritti della famiglia a: in A è evidenziato mediante uso del sistema maiuscolo e dell'inchiostro rosso e in N è semplicemente scritto in corpo maggiore.

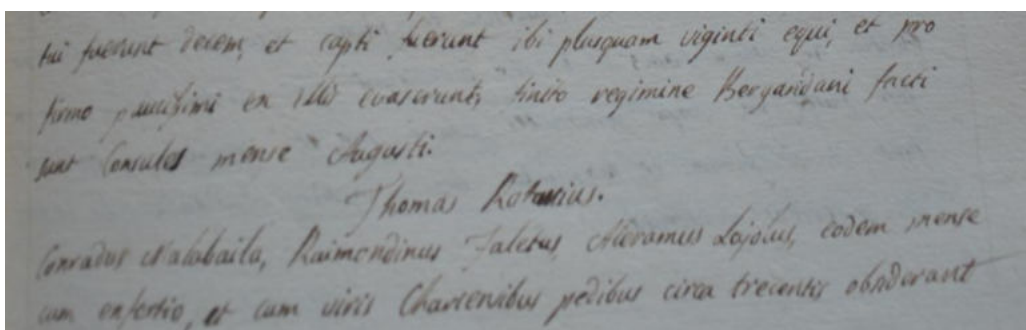


Fig. 5: ms Q, c.336v, particolare «Thomas Rotarius» usato come titolo

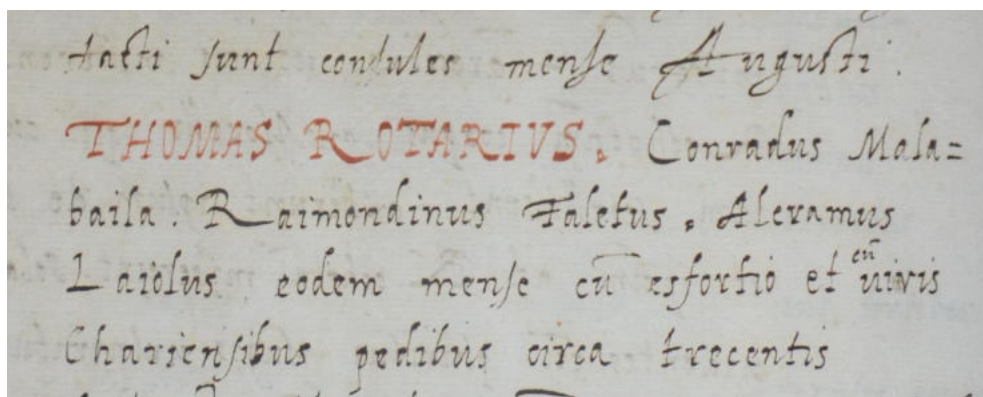


Fig. 6: ms A, c.72v, particolare «Thomas Rotarius» evidenziato con uso del sistema maiuscolo e inchiostro rosso

³¹ In entrambi i manoscritti la sottolineatura non sembra essere stata tracciata con coscienza di importanza, dacché in un manoscritto questa si presenta come una linea divisoria che divide il paragrafo e nell'altro come un sottile tratto; in aggiunta, nei manoscritti, che spesso presentano indicati nei margini i nomi dei protagonisti dei capitoli e indicazioni ad asterisco o apposizioni di linee verticali, mancano altre segnalazioni di importanza accanto a questo sistema.

Essi condividono anche un certo numero di innovazioni:

Tavola 22: innovazioni e lezioni caratteristiche di F e Q

capitolo	Il resto della tradizione	F, Q
XLVIII, 3	<i>bissus</i> et purpura vestimenta eorum	<i>visus</i> *
L, 4	invenerunt Albensium parata <i>praesidia</i>	<i>praesepia</i> *
L, 29	non dignabantur <i>edere</i> cum canibus	<i>rodere</i> *
L, 29	nam <i>tessitores</i> [...] possessiones vestras possident	testatores*
LIX, 10	Pars guelfa de <i>Como</i> expulsa est	<i>Cumis</i> *

Alcune note:

XLVIII, 33: il capitolo è dedicato alle malvagie opere dei Solaro, motivate da un astio che come un veleno si era posato nei loro cuori: esso era nato innanzitutto dall'invidia per l'oro, l'argento, le proprietà e i costosi vestiti di bisso e porpora della famiglia dei Guttuari (una delle famiglie dell'*hospitium* De Castello).

L, 29: il capitolo contiene la lettera ammonitoria che il Ventura – nelle sembianze del giudice Filippo Scarampi, fautore dei De Castello – invia in risposta a un altro giudice, Giulio Gardino, che predicava una rinnovata pace interna tutta sbilanciata verso il citato *hospitium*. La lettera è prima di tutto una dura requisitoria contro i De Castello, che avevano per lungo tempo deriso gli astesi oligarchizzandone il potere e ora «derident vos [me] minores tempore, quorum patres non dignabantur *edere* [ponere] cum canibus gregis *vestri* [mei]» (in corsivo le differenze con Giobbe 30:1, di cui si riporta la lezione in parentesi). In questo punto, come nella maggior parte nelle citazioni dirette, il Ventura indica precisamente che sta facendo riferimento a Giobbe (si legge poco prima «ideo impletum est in vobis, quod scribitur in Iob») e il brano biblico ha il preciso scopo di ricordare che i De Castello e i loro fautori sono stati abbandonati da Dio e da chi loro avevano disdegnato. Rispetto alla versione biblica si osserva, oltre al cambiamento del numero, anche la variante del verbo: non è chiaro però se lo scarto tra «edere» (e quindi «rodere» in F e Q) e «ponere» sia da imputare al Ventura stesso o al testo biblico che conosceva. In coda alla citazione di Giobbe, il Ventura rincalza lo scherno: tutti i ricchi beni citati in precedenza sono ormai di proprietà di tessitori e salsicciai.

L, 4: la dura requisitoria tocca anche il momento dell'espulsione delle due fazioni, ma mentre i malvagi De Castello, una volta espulsi da Asti («Jerusalem»), sono stati gettati nelle caverne e nelle stalle di «Hiericho», i Solaro («filii Israel») hanno trovato pronti aiuti negli Albesi.

LIX, 10: i ghibellini di Como, con l'aiuto dell'imperatore Enrico VII, cacciano i guelfi nel 1310.

Inoltre entrambi i codici presentano, nel margine inferiore, settantadue note che indicano varianti presenti nell'edizione Muratori e in un «Ms. [o cod.] Alf.»:³² le note, apposte in F dalla stessa mano delle dette correzioni, si presentano identiche in Q, tanto che ad esempio al capitolo LXV, con un rimando ad asterisco in apice a «Sarmemati», entrambi i codici mancano di indicare la lezione del Muratori e traditano solo «Murat. legit».

Questi dati, insieme alla presenza nel codice delle correzioni di F della tavola 16, sembrano indicare che si possa definire Q *descriptus* di F.

Tuttavia, anche il manoscritto Q è stato frutto di revisione, poiché presenta alcune lezioni apposte da altra mano. Nella quasi totalità dei casi, esse colmano alcune lacune che rimangono tali, segnalate da spazio bianco, negli altri codici di a: «non [sperantes] et interim» in XVIII, 9 e «filios [carissimos] nutriti» in XXXIX, 9. Alcuni casi riguardano invece lezioni che sono segnalate nel solo F come lacune (tramite spazio bianco) e si trovano invece regolarmente poste a testo in A e N: un esempio al cap. CXII, 10 «excreverunt [et augmentati sunt] et venerunt» (capitolo CXII).

In conclusione, se possiamo addurre prove a dimostrazione che quando Q è stato tratto da F, quest'ultimo era già stato corretto, mancano dati per provare il contrario e non resta che concludere che le correzioni presenti solo in Q siano state apposte in epoca successiva.

Il rapporto A/N

La vicinanza dei A ed N è confermata da alcuni aspetti codicologici: i due manoscritti mantengono, insieme alla lezione corretta, alcune biffature: ad esempio in I, 5 presentano «misericordia» con correzione «~~miserie~~cordia».³³ In XLVII, 17 invece entrambi i codici

³² Il codice, non meglio identificabile, appartiene idealmente alla famiglia β, probabilmente ramo b1, mantenendone le seguenti lezioni:

capitolo	Ms. Alf. e b1	α e k
XXXI, 6	horrea [cepit] et cellaria	horrea cepit et cellaria
XXXVII, 5	vero volens ire	vero [volens] ire
XLI, 1	De <i>Musteola</i>	De <i>Mostiola</i>
XLVII, 11	<i>ignoro</i> * ¹	cuius nomen <i>gnosco</i>

¹1306, Asti: il principe Filippo d'Acaja viene avvertito da un popolano (che il Ventura dice di conoscere, ma di cui non vuole rivelare il nome) delle cattive intenzioni del comune astese.

³³ Possiamo invece notare un'altra serie di correzioni, presente in A e mancante nel resto della tradizione del sottoramo che tradita la lezione giusta senza la biffatura: al capitolo IV, 7 «predicti» (corretto in «Petrus»*),

hanno curiosamente in corpo maggiore e in maiuscolo il nome «Rotarii».

Tuttavia A ed N non possono dirsi descritti poiché si distanziano in alcune lacune che caratterizzano solo A e si trovano a essere invece colmate in N, come nel resto della tradizione: ad esempio in CII, 1 A segnala con spazio bianco la lacuna di una stringa di parole («de domo») che è invece presente in N; in CXIII, 2-3 A segnala con alcuni spazi le lacune di «veneretur», «quin imo miraculose», «xx», «funditus» (colmate poi nel secolo scorso da don Pietro Dacquino) che sono a testo in N. In tutti questi casi il testo presente in N non è stato apposto in epoca successiva, ma è della stessa mano che ha compilato la cronaca.

Posizione di C1† e C2†

Avendo identificato il codice C1† e il codice C2†, possiamo ora accostare entrambi alla famiglia α , dacché condividono con i suoi testimoni un certo numero di lezioni, come già indicato nella tavola 14:

Tavola 24: Innovazioni e lezioni caratteristiche comuni a C1†, C2† e α

capitolo	C1†, C2† e α	β
X, 11	de Ceva et <i>Borana</i>	<i>Bervina</i> *
LI, 16	cum hominibus de villis <i>nostris</i>	<i>suis</i> *
LXV, 1	Pisani elegerunt vicarium Ugucionem de Faxola	Pisani elegerunt [vicarium] Ugucionem de Faxola

Alcuni commenti:

X, 11: nel 1275, a Roccavione, Borana di Brescia partecipa alla sconfitta del siniscalco del re di Sicilia Filippo.

LI, 16: nel 1310 i Solaro, in accordo con il principe Filippo di Savoia, raccolgono circa 300 uomini dei nostri (astesi) villaggi e organizzano un'azione armata per espellere i De Castello.

C1† e C2† derivano da uno stesso interposito (che diremo c), che ha subito in alcuni luoghi alterazioni non rintracciabili nel resto della tradizione (alcuni esempi nella tavola 24), mantenendo un certo numero di titoli, assenti invece in A, N, F, Q e redatti in modo diverso rispetto alla famiglia β (tavola 25). Più difficile è invece stabilire con chiarezza le caratteristiche dei singoli manoscritti, dovendoci basare sull'*editio variorum* di Pasini e sull'edizione Combetti. Tuttavia, nella tavola 26 sono stati raccolti i casi in cui C1† e C2†

al capitolo XIV, 21 «dominos»* (corretto in «denarios»), al capitolo XXXI, 6 «essent»* (corretto in «erant») e poco più sotto «obitum»* (corretto in «eorum»), al capitolo XLV, 1 «duoviginti» (corretto in «duodecim»*). La mano delle correzioni è la medesima dell'intero manoscritto.

sono ben distinguibili, poiché le varianti sono esplicitamente indicate nelle due edizioni a disposizione. In alcuni casi si può notare che il codice C1† è più fedele alla lezione del resto della famiglia α , opponendosi alla concordanza tra C2† e β .

Tavola 25: innovazioni di c

capitolo	C1†e C2†	Il resto della tradizione
VII, 1	De Passaggio [Loisi] Regis Franciae, et [Odoardi] Anglie	De Passaggio Loisi Regis Franciae, et Odoardi Anglie
XXXVI, 1	Indulgentia Romae [MCCC] facta sub Bonifacium	Indulgentia Romae MCCC facta [sub Bonifacium]
XXXVIII, 1	Moruellus Isembardus, Papiensis, potestas [fuit] Ast	Moruellus Isembardus, Papiensis, potestas fuit Ast
XXXIX, 10	quem nos odio habemus	quem oculi nostri videre non possunt
XLVI, 1	et quod inveniebant	et universa pecora campi quotidie rapientes

Tavola 26: innovazioni di c

capitolo	C1†e C2†	β
C, 1	De discordia Ianuensium [et de subsequentibus actibus eorum]	De discordia Ianuensium et de subsequentibus actibus eorum
CX, 1	De liberatione Placentini a Galeacio Vicecomite	De liberatione Placentini et de Galeacio Vicecomite
CXII, 1	De Raymondo de Cardona, et quod [Ianuenses] forenses ceperunt Albingaunum	De Raymondo de Cardona, et quod Ianuenses forenses ceperunt Albingaunum

Tavola 27: innovazioni e lezioni caratteristiche di C1† e C2†

capitolo	C1†	C2 †	Il resto della tradizione
IV, 1	De discordia Solariorum [et societatis Bechincinerem]	De discordia Solariorum et societatis Bechincinerem	De discordia Solariorum A + N + Q + F De discordia Solariorum et societatis Bechincinerem β
VI, 1	De Carolo comite provincie [qui factus fuit rex Siciliae, Apuliae et Calabriae]	De Carolo comite provincie, qui factus fuit rex Siciliae, Apuliae et Calabriae	De Carolo comite provincie A + N + Q + F De Carolo comite provincie, qui factus fuit rex Siciliae, Apuliae et Calabriae β
VII, 1	De passaggio Regum Franciae, et Anglie [contra Saracenos]	De passaggio Regis Franciae, et Anglie contra Saracenos	De passaggio Regum Franciae, et Anglie A + N + Q + F De passaggio Regis Franciae, et Anglie contra Saracenos β
VIII, 1	De Iohanno de Beccaria [Papiensi]	De Iohanno de Beccaria Papiensi	De Iohanno de Beccaria A + N + Q + F De Iohanno de Beccaria Papiensi β
X, 1	Nanus de Ceva et <i>Borana de Brixis</i>	<i>Borana Brexanus*</i>	<i>Borana de Brixis</i> A <i>Borana Brixianus*</i> N + F + Q <i>Bervina* de Brixis</i> β
XVII, 1	De divisione Lombardiae [et multa mala in multis civitatibus]	De divisione Lombardiae et multa mala in multis civitatibus	De divisione Lombardiae A De divisione lombardorum N + Q + F De divisione Lombardiae, et

			multa mala in multis civitatibus β
XX, 1	De civitate Ferrariae [et Placentiae]	De civitate Ferrariae et Placentiae	De civitate Ferrariae A + N + Q + F De civitate Ferrariae et Placentiae β
LI, 1	Solarii cum homibus de villis nostris	villis suis*	villis nostris A + N + Q + F Villarum nominates* d + B3 villarum nominates* B4 + B1 + B2
LXXIX, 1	Conflictum Ugonis de Baucio a stipendiatiis mediolanensibus	Conflictum Ugonis de Baucio a afflictus mediolanensibus	Conflictum Ugonis de Baucio a stipendiatiis mediolanensibus

L'archetipo

Avendo indicato la presenza di due famiglie α e β , dobbiamo ora indagare se esse derivano direttamente dall'autografo del Ventura oppure se bisogna ammettere uno o più anelli intermedi in comune tra esso e le due tradizioni.

Abbiamo già evidenziato che i manoscritti A, N, F e Q segnalano al capitolo L, 14 una lacuna,³⁴ non segnalata né tantomeno colmata in nessun codice della tradizione: «Pro certo vere scimus, quod amplius vivere non possunt, quia marchiones et comites eorum carnes devorant, pingua comedentes, sanguinem eorum sugunt, sincera vina bibentes, uxoribus et filiabus eorum abutuntur et laboribus quibus frustra sudaverant [] vobis autem legum peritis dicitur».

Ora, il capitolo è uno dei punti d'espressione più alti dell'oratoria venturiana: Guglielmo sta descrivendo in questo passo le conseguenze delle malvagie azioni dei De Castello, accusati di essere rientrati nel comune astese con la violenza e di aver favorito, con alcune concessioni e con la restituzione di castelli e territori, il marchese Giovanni I di Monferrato. Così, al momento della nuova espulsione, essi saranno privati delle case, affidate a estranei (il Ventura parafrasa qui Salmi 69: 26)³⁵ e quelle stesse forze esterne a cui si erano rivolti per rientrare in città li priveranno dei segni della loro ricchezza (si ricordi che la raffigurazione dei De Castello avviene con una caricatura tutta giocata sulla sovrabbondanza corporea, cibi

³⁴ Con coscienza di causa: F (e Q) riempiono la lacuna tra la fine e inizio rigo con una ripetizione del segno grafico ~, aggiungendo con un rimando ad asterisco la nota «contuli cum cod. editis et mss et nil deesse cognovi»; N e A indicano la lacuna con uno spazio bianco (intra e a inizio rigo).

³⁵ «Fiant domus eorum desertae et non sit qui habitet in eis et episcopatum eius accipiant alieni». La parafrasi permette di esemplificare un'ultima volta l'utilizzo strutturale delle citazioni venturiane: qui la scelta del salmo 69 (*Supplica di un uomo perseguitato*) è pienamente motivata dalla situazione del Ventura che, come racconta nel capitolo XXX, venne esiliato a Savona a causa della lotta contro i De Castello, della sua influenza sul popolo, delle partecipazioni ai quadri dell'amministrazione e della denuncia delle consegne di terre e castelli a Giovanni I di Monferrato e Manfredi IV di Saluzzo (allusioni si trovano ai capitoli XLIX e LVII).

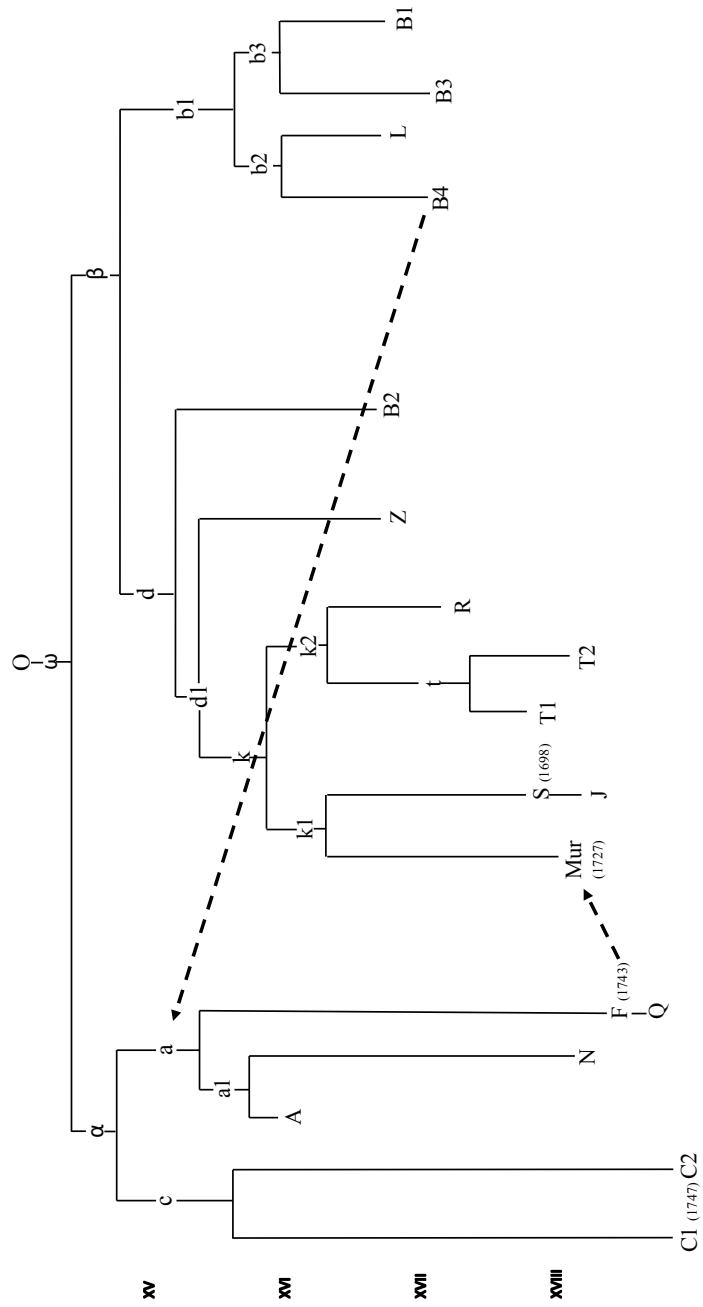
e tessuti pregiati, bellissime donne, coma ad esempio al capitolo XLVIII). Resta invece da chiarire cosa ne sarà di ‘tutte le fatiche per cui sudano inutilmente’, poiché è evidente che manchi (almeno) un verbo: subito dopo il discorso ritorna ai destinatari della lettera (i giurisperiti), lasciando il periodo sospeso.

In V, 3 nella profezia *Rex novus eveniet* «toto» è stato omissso in a e d1 e tradito, nel resto della tradizione, nella forma «totus». Nel testo è stato pertanto reintrotta la forma «toto».

In LXII, 3 l'intera tradizione fraintende il riferimento alla famiglia Colonna, chiaro nel contesto, proponendo le varianti «Connia» (c, k2, Z), «Coma» (a), «Como» (k1, B2), «Cunis» (b2) e «Cima» (b3). L'antroponimo «Columna» è stato pertanto introdotto a testo. Poco oltre, al par. 8, è stato inoltre individuato un guasto che solo una parte della tradizione manoscritta ha sanato in modo palusibile, con uguale significato ma forma improbabile («portam», B4) o più probabile («fines», Mur), ma non plausibile perché i due manoscritti del medesimo ramo (S e J) omettono il termine. Viceversa, c e k2 («fuxieromo») hanno evidentemente fuso il termine con il seguente complemento di luogo («Roma»), mentre il resto della famiglia β propone una propria variante («finixit»).

A questa osservazione si aggiungono alcuni impurità grammaticali che non possono essere imputate a Guglielmo il cui latino, benchè modesto nella sintassi e nel lessico, non compromette le regole di base come:

- il corretto uso esplicito del pronome relativo, caduto e reitrodotta in XXXI, 6 («et salatis carnibus <quae> abundanter possidebant»)
- la determinazione di luogo espressa con l'accusativo semplice, sebbene ben attestata nel testo (per le occorrenze con «mitto» cfr. X, 1; XXXI, 1; LIX, 10-11; LXV, 3; LXXXII, 3; XCIII, 9; C, 4; CII, 4), in CV, 3 («misit Valenciae») non è tradita dalla tradizione ed è stata pertanto corretta nell'edizione in «misit Valenciam»
- alcune preposizioni omesse, benchè l'uso sia ben attestato in altri luoghi testuali: «villam <de> Fubinis» (LXXXII, 2, ma l'espressione completa si legge anche XCIII, 8); «ducti sunt <a> Maffeo» (CIII, 6)
- l'uso del verbo «intersum», corretto in XCIX, 1 secondo l'*usus* ben attestato nel testo (cfr. XIV, 17; XLII, 12; LIII, 16), laddove la tradizione propone invece «interferisset propter» (β), «venerat apud» (c) e «iter feceret» (a)
- l'avverbio «non» omissso (probabilmente a seguito di un mancato riconoscimento o alla caduta stessa del segno tachigrafico) e reintrodotta in XCIII, 13



III. Interpolazioni e omissioni

Uno dei problemi affrontati dal Gorla nel suo studio fu quello delle interpolazioni. Riportando (Gorla 1937, pp. 138-146) una panoramica delle posizioni precedentemente adottate da Celestino Combetti, Gustavo Avogadro, Giacomo Gorrini, Ferdinando Gabotto e Armando Tallone, egli concludeva che nessuna delle soluzioni proposte poteva dirsi soddisfacente³⁶ e che, pur riconoscendone l'apporto scientifico al problema, tutti i detti studiosi avevano trascurato troppo i codici. Il Gorla si accinse quindi a studiare il problema a partire dai testimoni della tradizione che egli conosceva, suddividendoli in due grandi gruppi: un primo (indicato con la lettera H) mancante dei passi che per lui potevano essere stati verosimilmente interpolati e un secondo (indicato con la lettera K) che contiene invece i passi. La mancanza o la presenza di queste interpolazioni, pur mancando di essere precisamente indicate e trattate, venne fissata come distinzione nello stemma che tratteggiò. Nel terzo capitolo si propose poi di studiare alcuni passi, esclusi quelli che «trovandosi in A³⁷ e in B³⁸ hanno diritto di essere ritenuti genuini»,³⁹ dividendoli in due categorie «secondo che si tratti di lunghi brani inseriti nel testo da qualche copista per completare la narrazione, oppure brevi frasi, a volte, forse, postille marginali entrate poi a far parte del testo, a volte semplici date». ⁴⁰ Di questi, i primi dovevano essere vagliati guardando alla genealogia dei codici e ai testi degli storici che utilizzarono la cronaca del Ventura, mentre i secondi «si prestano a osservazioni che ne dimostrano chiaramente la natura apocrifia, anche fatta

³⁶ Quando il Combetti si accinse a compilare la sua edizione della cronaca indicò semplicemente tra virgolette e in carattere corsivo quelle aggiunte che aveva notato essere presenti nell'edizione Muratori (Mur) e nel codice Salvaj (S) ma mancanti nel «Cod. Taur.» (B3) e nell'«Alter cod.» (C2†), giudicandole interpolazioni posteriori. Questa ipotesi venne accolta successivamente dall'abate Avogadro e dal Gorrini (che contestò però l'identità della mano che operò le aggiunte: non Rufino Ventura, forse figlio di Guglielmo come sosteneva il Combetti, ma un anonimo posteriore a Secondino, attivo tra il 1494 e il 1527, che operò aggiunto anche nella cronaca del secondo Ventura). Il Gabotto riprese l'ipotesi dell'edizione Combetti e ipotizzò che tali interpolazioni dovessero già essere poste a testo prima della metà del XV secolo, poiché credette di trovarne riscontri in Goffredo della Chiesa e Antonio Astesano. Poco meno di vent'anni dopo il Tallone indicava invece che alcune di queste alterazioni dovevano risalire ai tempi dello stesso Ventura, mentre ammetteva che altre furono aggiunte successivamente perché non conosciute dall'Astesano e dal San Giorgio. Benché egli sia stato l'unico ad affermare la necessità di considerare i passi non nel loro insieme (direzione nella quale si erano mossi i precedenti studiosi), concludeva che «i criteri seguiti dai vari amanuensi nel riportarli o nell'ometterli sfuggono ad ogni determinazione» (Tallone 1917, p. 441).

³⁷ È il manoscritto conservato presso la Biblioteca del seminario Vescovile di Asti, che per il Gorla era l'unico codice di un sottoramo di α, parallelo al ramo il cui unico testimone era l'edizione Combetti.

³⁸ Antigrafo di un raggruppamento in cui lo studioso raccolse i codici che abbiamo indicato con le sigle B1, B2, B3 e B4. All'interno del gruppo, egli credette di riconoscere il codice B2 come *descriptus* di B1, derivanti entrambi da un antigrafo in comune con B3 e B4. B1, B3 e B4 erano quindi fratelli paralleli, figli dell'antigrafo B.

³⁹ Gorla 1937 p. 184. Presumiamo, mancando un'indicazione precisa, che questi passi siano quelli del gruppo indicato con K.

⁴⁰ *Ib.*

astrazione della genealogia dei codici». ⁴¹ Vero è che una parte del secondo gruppo di interpolazioni fu tratteggiato a partire da osservazioni stilistiche e linguistiche, ma mancò invece (tanto nello studio pubblicato sul *Bullettino*, quanto nella tesi di laurea) l'analisi del primo gruppo.

L'aver basato le proprie osservazioni solo sui passi segnalati nell'edizione Combetti e l'averli confrontati solo con A e B generò due errori nelle riflessioni del Gorja: un primo sta nel non aver riconosciuto che quei passi che per lui distinguevano i due gruppi H e K in realtà non abbracciano tutte le interpolazioni riconosciute a partire dall'edizione Combetti, ma solo una parte. Conseguentemente, non riuscì a chiarire che una parte di queste interpolazioni caratterizza altri precisi gruppi di manoscritti e mancò nell'identificare un'altra serie di passi che possono ritenersi interpolati. Inoltre la semplice classificazione dei passi proposta nel capitolo tre, basata esclusivamente sulla forma e sul contenuto, non ha permesso di vagliare la presenza o assenza degli stessi secondo più stretti principi filologici. In conclusione, pur dichiarando di voler perseguire il suo studio guardando ai manoscritti, egli se ne allontana e anzi, come si intravede nel capitolo dedicato ai codici, lascia ben poche tracce del suo guardare.

Alla luce dei nuovi lavori intorno al *Memoriale*, le interpolazioni sono state suddivise in gruppi per poterne indicare l'autenticità o meno.

Un primo gruppo (Appendice II) caratterizza solo i testimoni Mur, S, J, T1, T2, R: possiamo dunque presupporre che esse siano state introdotte dall'attivo copista dell'interposito k. La loro mancanza nei manoscritti Z e B2 e nell'interposito b1 indica che il subarchetipo β non le conosceva. Essendo assenti anche in α , saranno escluse dal testo dell'edizione.

Un secondo gruppo, come è stato ricordato, caratterizza invece sia l'interposito d che la famiglia α , ne è privo invece l'interposito b1. In questo caso non si tratta quindi di vere e proprie interpolazioni, ma dell'omissione consapevole dettata dalla precisa scelta di escludere dal memoriale i passi giudicati troppo personali. Pertanto, i brani omessi da b1 saranno accettati a testo.

Nel terzo gruppo si riconoscono un insieme di passi ⁴² che non si trova nel gruppo d e in b1, per cui possiamo supporre che mancasse anche nel subarchetipo β ; essi sono viceversa

⁴¹ Ivi, p. 186.

⁴² Sono: «Flagellis flagellabant <quibus tunc conspectis>, Astenses» e «<Anno sequenti>» (capitolo I, 2 E 4), «Papienses, Astenses, <Cherienses>» (capitolo X, 1) e «copertis <ferro>» (IX, 13), «fuit Gullielmi marchionis Montisferrati <quod comune Astense dederat in custodiam Ogerio Alferio prout vidi. Non post multum tempus Joannes marchio Montisferrati> habuit ad suam» (capitolo XXX, 9), «post haec raedificavit Pogebonum <et ibi dimisit milites et pedites armatos et venit Pisas> Sciendum est, quod» (capitolo LXIV, 3), «quotquot inveniebat <de familia regis> occidebat» (capitolo LXXV, 1), «in terra de Malaspinis, in loco ubi dicitur ad Fosdenovum apud Sarsanam». Eodem» (capitolo LXXXIX, 1).

presenti nella famiglia α .⁴³ Data la natura dei passi e la corenza con lo stile venturiano, essi, in deroga allo stemma, saranno proposti a testo.

Bisogna poi isolare due brevissime stringhe («Anno sequenti» tempore Marcelli», capitolo XI e «Ante Pinamontem <fui>, tyrannum perfidum», capitolo XVII) assenti in b1 e k ma presenti nei manoscritti B2 e Z (come nella famiglia α): poiché l'omissione di due passi di questa natura sembra facilmente giustificabile nei due interpositi, mentre la presenza nei due codici conferma che d doveva conservarli, essi saranno accolti a testo.

Altri due passi («Et in expulsionem sua <mortui fuerunt in Segisto viri circa ducenti et in Vintimillia> mortui fuerunt in plusquam» e «Sequenti mense Augusti in <Avignone: ibi Clemens papa sedem tenebat, qui dicto Roberto dictum regnum confirmavit. Eodem mense Augusti> confirmatum est per Clementem papam», capitolo XX e «in obsidione Muaschae <et numquam in eorum obsequio venire voluit> quae fuit inchoata», capitolo XLVII) sono assenti nell'interposito d (mancando in Z e nel gruppo k), mentre sono presenti in b1 e α , pertanto saranno accolti a testo.

Infine, non saranno accolti a testo due stringhe testuali presenti solo in S, J (capitolo XI)⁴⁴ e d (capitolo LXXXIX)⁴⁵ ma assenti nel resto della tradizione.

IV. La bolla e la somma delle indulgenze

Dopo la cronaca di Secondino Ventura⁴⁶ vengono riportati in A e N, in F (e Q) e, secondo le indicazioni del Pasini, anche in C1† il «Privilegium concessionis magnae Indulgentiae a Bonifacio VIII quovis centesimo indulte e concesse» e la summa delle Indulgenze. Possiamo

⁴³ Il fatto che il Gorla giudicasse genuini una parte di questi passi basandosi solo sui *loci* paralleli indicati nel capitolo precedente, ci pare provi solo che gli storici successivi utilizzavano un codice della famiglia α e che non diano quindi una prova sufficiente per indicare che questi potessero essere a testo già in ω .

⁴⁴ Il passo è: «est Neapoli <anno domini MCCLXXXIV et reliquit septem filios, Carolum scilicet Martellum, qui fuit rex Ungariae; Ludovicum, qui fuit frater ordinis Sancti Francisci et episcopus Tolosae; Robertum qui fuit dux Calabriae, princeps Taranti; Raimondum; Iohannem, qui fuit princeps Morae et Petrum qui fuit comes> mortui fuerunt in plusquam».

⁴⁵ Il passo è: «rumori populi <hoc modo. Nam cum Nerius, Ugucionis filius, ex Lucha expulsus fuisset a Luchensibus, Ugucio, collectis militibus, de Pisis exivit, et ut filium suum in Lucham remitteret, ivit; sed cum nihil profecisset, rediens, a Pisanis, qui eius mores amplius ferre non poterant, est exclusus. Et sic uno die duas civitates, scilicet Lucham et Pisas perdidit> et plures».

⁴⁶ A questo proposito è bene indicare che un buon numero dei manoscritti analizzati tramandano, dopo la cronaca di Guglielmo, quella di Secondino. Sarebbe interessante poter affermare con certezza che la circolazione dei documenti circa il Giubileo del 1300 fosse strettamente legata alla presenza di entrambe le cronache del Ventura e che quest'ordine fosse già presente nell'archetipo. Tuttavia, non ci sono dati sufficienti per confermare questa ipotesi, anche perché i documenti ebbero anche una circolazione indipendente: resta difficile discriminare se α tramanda il testo della bolla e la summa così come il Ventura dice di aver riportato o se esso provenga da un'altra tradizione.

affermare dunque che, almeno nel subarchetipo α fosse presente una copia dei detti documenti.

Rispettando le indicazioni che lo stesso Ventura appone alla fine del capitolo XXVI («decretum fecerunt, cuius exemplum portavi in Ast, et inferius exemplari feci in fine quasi libri huius») si è scelto di riportare in Appendice III il testo del *privilegium* e della *summa* secondo il ms. A.

V. Costituzione del testo e apparato

Come si è detto, la tradizione del *Memoriale* è bipartita fra un ramo α (capostipite delle famiglie c e a) e un ramo β (capostipite delle famiglie d e b1), entrambi derivanti dall'archetipo ω .

Dai pochi dati forniti dal Combetti e dal Pasini possiamo dedurre che la tradizione c, se sembra essere più conservativa di a nel rispetto dei titoli dei capitoli (omessi nell'altro ramo di α), tende invece a modificare il testo con aggiustamenti formali e correzioni che, benchè rendano il *Memoriale* più scorrevole, lo allontanano dalla forma originaria.

Il trascrittore di a appare attento e interessato e quasi mai modifica il testo di propria iniziativa, preferendo la segnalazione con uno spazio bianco⁴⁷ o con indicazioni al lettore⁴⁸ all'introduzione di un errore dovuto alla cattiva lettura dell'esemplare di copia. Tuttavia, è opportuno segnalare che la contaminazione orizzontale che interessa F e Q non è limitata al capitolo XXVIII, ma riguarda alcuni luoghi anche di altri capitoli.

Come il copista di a, anche quelli di d e b1 sembrano mantenersi abbastanza fedeli alla tradizione, conservando la lezione del subarchetipo β : le innovazioni sono da ricercare nei rami più bassi (come k1 in d) o in manoscritti singoli (come B4 in b2). È bene ricordare che, nel gruppo d, R è mutilo al capitolo XXVII: per tutti i capitoli successivi si farà riferimento alle caratteristiche di t, senza segnalare la mancanza in apparato. Nello stesso ramo l'edizione Muratori introduce alcune variazioni, che riguardano soprattutto la correttezza grammaticale e la punteggiatura, che finiscono per alterare il testo.

Nel gruppo b1, mentre i copisti di L, B3, B1 sono attenti e interessati e solo B3 tende a coreggere il testo secondo la norma grammaticale, B4 modifica il *Memoriale* di propria iniziativa introducendo nuove varianti e, in virtù della detta trasmissione orizzontale, in

⁴⁷ Come al capitolo L.

⁴⁸ Come al capitolo XXVIII, in cui compare l'annotazione «desunt nonnulla». Sarebbe interessante poter dire con certezza che queste lacune fossero presenti anche nel ramo c (e dunque in α), ma i pochi dati di C1[†] e C2[†] non sembrano evidenziare lacune di questo tipo.

alcuni luoghi si accorda con *a*. Bisogna ricordare che il manoscritto *L* si presenta danneggiato, a causa dell'umidità, nella parte superiore (5-8 cm dal margine) e inferiore (3-4 cm dal margine) di alcune carte, tanto che risultano illeggibili alcuni punti. I casi in cui risulti illeggibile il luogo che ospita una variante significativa vengono segnalati in apparato con la dicitura “non liquet” (*n.l.*).

Il riscontro tra queste tradizioni sarà il fondamento per accertare la lezione genuina. Nei casi invece di adiaforia si farà appello alla più conservativa famiglia α (e in particolare al sottoramo *a*), al rispetto diplomatico, all'*usus* e allo *status* del cronista. Saranno esposte nelle note all'apparato le ragioni che hanno indotto, nei casi di disparità, a preferire l'una o l'altra tradizione.

In apparato saranno registrate le varianti che sono sembrate meno attendibili, insieme ad eventuali lezioni d'archetipo rifiutate a vantaggio di emendamenti congetturali. Nei casi in cui il testo proposto si distanzi notevolmente dalla vulgata dell'edizione Combetti o dall'edizione Muratori, se ne riporterà in apparato la lezione. Le varianti meramente grafico-fonetiche sono state accolte in apparato solo in casi particolari, ad esempio quando riguardano nomi propri o toponimi. In caso di correzioni reiterate viene segnalata solo la prima occorrenza.

VI. Il titolo

È lo stesso Ventura a fornire indicazioni ai lettori circa il titolo del testo: «Item liber iste, Memoriale Gulliermi Venturae vocabitur» (capitolo LVII).

Solo il manoscritto *A* si mantiene, almeno a un primo sguardo, fedele alla volontà dell'autore. In realtà in questo testimone il testo inizia direttamente con il primo capitolo e il titolo è stato posto in epoca successiva, probabilmente da don Pietro Dacquino (che lo trasse dal testo),⁴⁹ all'interno della carta di guardia.

Escluso il manoscritto *N*,⁵⁰ il resto della famiglia α propone invece come titolo «Memoriale Guliermi Venturae civis Astensium de gestis civium Astensium et plurium aliorum». Nella famiglia β l'interposito *b1* segue questa lezione, mentre il ramo *a* lui parallelo (interposito

⁴⁹ Come egli stesso dichiara di aver inteso in una nota della prima carta di guardia.

⁵⁰ Che propone come titolo «Memoriale de gestis civium Astensium», ma non è chiaro se questa forma sia dovuta alla volontà di abbreviare il titolo o se invece sia stato ideato su modello delle due cronache che seguono e precedono il testo del Ventura in questo manoscritto: «Memoriale de historia civitatis Astensis» (testo di Ogerio Alfieri) e «Memoriale de rebus Astensium» (testo di Secondino Ventura).

d) sostituisce «illorum» a «aliorum»: possiamo dunque supporre che l'archetipo ω leggesse «Memoriale Guliermi Venturae civis Astensium de gestis civium Astensium et plurium aliorum».

Nel rispetto della tradizione si è scelto di riproporre il titolo «Memoriale Guliermi Venturae, civis Astensium. De gestis civium Astensium et plurium aliorum».

VII. Suddivisione in capitoli e interpunzione

La divisione in capitoli del *Memoriale* è stata svolta nell'osservanza dei dati codicologici: si mantengono i centoquattordici capitoli enumerati,⁵¹ compresi gli ultimi cinque che il Gorla attribuiva a un successore di Guglielmo, poiché non ci sono prove che dimostrino con sufficiente cognizione di causa che essi non possano essere stati redatti dallo stesso Guglielmo o che debbano essere considerati non dell'autore, ma aggiunti nell'archetipo. Essi compaiono in tutti i testimoni della tradizione non mutili.

L'analisi della materia del *Memoriale* nella sua struttura e i dati emersi nelle descrizioni dei testimoni⁵² convergono nel confermare l'ordine⁵³ dei capitoli che già leggiamo nell'edizione di riferimento. Tale ordine è stato pertanto adottato anche nella presente edizione.

A ogni capitolo è stata premezza una numerazione romana per comodità di richiamo, conformandola a quella già utilizzata dal Combetti nel 1848. Anche per i titoli dei capitoli si rimanda ai criteri sopra indicati.

⁵¹ Viene confermata la divisione tra i capitoli LXXXVIII e LXXXIX, anche se il titolo del capitolo LXXXIX è tradito solo da c e d, C e CI, anche se il titolo del capitolo CI è tradito solo da c e d e CX e CXI, anche se il titolo del capitolo CXI è tradito solo da c e b1. La scelta di mantenere la suddivisione è dettata sia dalla volontà di porsi in continuità con i precedenti studi sia dall'osservazione codicologica che indica che alcuni manoscritti dei rami che non conservano i titoli (come A e F in a e B3 in b), riconoscono con elementi grafici (quali inizio del nuovo capitolo con iniziale grossa, rigo vuoto dopo la fine del capitolo precedente, segni di paragrafo come *ianuae* a "c") una certa suddivisione tra i capitoli.

⁵² Le uniche eccezioni all'ordine del Combetti sono il capitolo XXXIX (avanzato di due posizioni in S e J) e i capitoli II/III e LXXXIV/LXXXV (il cui ordine è invertito in T1 e T2).

⁵³ A questo proposito il Gorla, dopo aver dedicato il capitolo quarto all'ordinamento del *Memoriale* (cercando di datare la composizione di singoli capitoli), riassume che «un rimaneggiamento è certo avvenuto nella cronaca, poiché l'ordine in cui sono disposti ora i capitoli non corrisponde a quello della loro composizione [...] l'attuale disposizione non è dovuta ad uno sconvolgimento confusionario, ma ad un tentativo di ordinare e concatenare i fatti più logicamente, insomma a una più profonda rielaborazione del materiale primitivo. [alcuni elementi] mi fanno ritenere probabile che lo stesso Guglielmo, negli ultimi anni della sua vita, abbia voluto ordinare in modo diverso dal primitivo la sua cronaca, aggiungendovi capitoli, rimanipolandone altri, rielaborandola tutta. Se non fu Guglielmo a dare alla cronaca l'ordinamento attuale, il rimaneggiatore fu quasi certamente un suo discendente» (A Gorla 1937, p. 223). Spingerci oltre all'archetipo, come fece il Gorla, ci pare azzardato. Rispettando perciò i manoscritti ci limitiamo a supporre che già l'archetipo conoscesse i capitoli in quest'ordine.

La divisione in paragrafi, così come la punteggiatura, è dell'editore, ma tiene conto dei segni di paragrafo del manoscritto A e dell'intepunzione proposta della precedente edizione. La divisione in paragrafi è stata operata cercando di individuare unità narrative coerenti e coese.

VIII. Grafia e criteri di trascrizione

Per la resa della forma linguistica è poco accettabile sia l'ipotesi di desumere una *facies* dalle diverse testimonianze, sia quella di uniformare e ricondurre alla modernità la lingua del *Memoriale*. Infatti la tradizione del testo venturiano è eterogenea per luogo d'origine e statuto socio-culturale, nonché cronologicamente lontana da Guglielmo Ventura, uomo di età medievale. Anche la soluzione di uniformare la grafia all'uso classico non sembra adatta al *Memoriale*, perché rischierebbe di falsare l'immagine del suo autore: se alla sua opera venisse imposto un latino graficamente molto regolare, la lingua entrerebbe in contraddizione con il livello lessicale e sintattico.

Fatte queste considerazioni, è stata scelta una via più conservativa adottando il sistema di rappresentazione di un unico testimone, pur ammettendo la valutazione di altri codici in casi di oscillazioni e polimorfismi. Il testimone scelto è il manoscritto A, il più omogeneo con l'originale per geografia, cronologia e ambito socio-culturale. Nei casi in cui si è reso necessario il ricorso ad altri testimoni, la forma adottata viene discussa nelle note dell'apparato. Qualora un termine figuri in A con grafie diverse, di cui una prevale numericamente sulle altre e sia ritracciabile anche in altri manoscritti, la grafia del termine è sempre uniformata a quest'ultima; se invece tutte le grafie sono ugualmente ammissibili, viene di regola conservata l'alternanza.⁵⁴ In ugual modo vengono accolte le grafie non classiche che risalgono all'archetipo e sono accettabili nel sistema grafico medioevale. Nei casi che riguardano toponimi e antropomini poco noti, vengono mantenute le grafie alternative e, quando la tradizione lo permette, vengono uniformate. Nei casi di antroponimi formati per unione di due parole, esse vengono riportate unificate, secondo la forma contemporanea.

Qualora la forma proposta dal ms. di riferimento sia un evidente refuso, essa viene corretta tacitamente.⁵⁵

⁵⁴ Si accettano in particolare le variazioni del tipo *frates* – *fratres*, *Sagona* – *Savonam*, *Lugdoni* – *Luduno*, *Burgondi* – *Burgundi* che riguardano nomi comuni o nomi proprio di persona o luogo e sono determinate da semplificazioni fonetiche, oscillazioni tra scempie e doppie, volgarismi.

⁵⁵ Si correggono tacitamente le seguenti forme: *dicatur*>*dicitur*; *comparare*>*comparere*; *dominum*>*dominium*; *vienas* >*vineas*; *suiugare*>*subiugare*; *Francigeni*>*Francigini*; *Papinenses*>*Papienses*; *Provinciales*>*Provincialis*; *forendibus*>*foresibus*; *dispergendo*> *dispergando*; *moriuntur*>*morianur*.

Rispetto all'interpunzione proposta dell'edizione Combetti è stata operata una semplificazione, eliminando la maggior parte delle pause brevi se anticipate dalla congiunzione *et* o dai pronomi relativi *qui*, *quae* e *quod*.

Seguono le regole adottate per la trascrizione.

Non sono stati posti segni diacritici di distinzione. L'uso della maiuscola viene adottato a ogni capoverso e dopo ogni punto fermo, per i nomi propri e geografici, ma non per gli aggettivi derivati, a esclusione di quelli con valore sostantivato (es. «Mantovanus» per indicare il territorio mantovano). La maiuscola viene inoltre utilizzata per le persone sacre, tuttavia limitandosi ai nomi propri, riportando invece in minuscolo attributi e apposizioni (es. «Dominus», ma «dominus Deus»); viene inoltre utilizzata per «sanctus» e «beatus», e relativi femminili e plurali, quando tali termini denotino luoghi e istituzioni e non attributi di persone (es. «monasterium Sancti Augustini», ma «ordo sancti Augustini»); per le festività religiose, ma in modo che non più di una parola abbia la maiuscola (es. «post Nativitatem», ma «post nativitatem Domini»); per «ecclesia» e «imperium» quando ci si riferisca alle due istituzioni universali (es. «Romanam Ecclesiam», ma «ecclesia Sancti Petri»).

Compendi e abbreviazioni sono stati sciolti senza indicazione in loco di integrazione. I discorsi diretti sono posti tra virgolette a doppi apici. Le allegazioni dei versetti biblici, sia nella forma diretta che in quella indiretta, sono indicate con la relativa identificazione nelle note di commento.

Nei casi di *scriptio continua* le parole sono state separate, così come sono state riunite le forme scisse.

La *j* è trascritta *i*, sia all'inizio, in fine o in corpo di parola (es. «januarii» viene trascritto «ianuarii» e «majj» «maii»); la *y* viene sempre mantenuta, a eccezione del caso in cui sia possibile stabilire che stia per *ij*, presente soprattutto in fine di parola, nella quale ipotesi rientra nel caso sopra citato per la lettera *j*; la *u* semiconsonantica viene trascritta *v* (es. «Mantoua» viene trascritto «Mantova» e «uiuere» «vivere»); i dittonghi a lettere inserite *æ* e *œ* sono stati trascritti con lettere separate.

I numerali sono stati riportati fedelmente secondo il modello in cifre arabe o romane, così come sono attestati; per le cifre romane sono stati adottati i caratteri maiuscoli.

***Memoriale Guliermi Venturae, civis Astensium.
De gestis civium Astensium et plurium aliorum***

I. ¹De flagello quod batimentum vocatum est

Vidi signa in sole et luna et stellis et in terris pressuram gentium. Ego Gulielmus Ventura in diebus meis vidi, prout scriptum est in hoc libro, obscurari solem et lunam et mirabilem stellam comatam, vidi pressuram hominum omni tempore, vidi et videbit omnis homo vivens dum vivet.

I, 1. Vidi signa in sole et luna et stellis et in terris pressuram gentium. Ego Gulielmus Ventura ω (- c)] Ego Gulielmus Ventura, civis Ast, vidi signa in sole et luna et stellis c # obscurari α Z B2] obscurare b1, observari k # vivens ω (- c)] videns c # vivet ω (- c)] vivat c #

I, 1.batimentum: il termine, attestato dalla fine del XIII secolo (DELI, s.v. *battere*), si riferisce al movimento dei Battuti.

Vidi...gentium: il *Memoriale* si apre con la citazione di Luca 21: 25-33, a differenza di quanto si legge nell'edizione Combetti (che premette alla citazione l'indicazione autoriale). In questo caso, la citazione biblica introduce la descrizione di prodigi naturali o di eventi eccezionali, posti a cornice (paragrafi 1, 6, 7) di un fatto storico straordinario, materia del capitolo (paragrafi 2-5).

Ego...vivet: anche se non in posizione iniziale (edizione Combetti), rimane forte la qualifica autoriale e testimoniale di Guglielmo, mentre passa in secondo piano la passione civica, tantoché i fatti che riguardano Asti vengono narrati solo nella seconda metà del capitolo. La testimonianza di Guglielmo restituisce qui il ricordo di un fatto memorabile, degno di essere narrato, secondo i canoni della letteratura tardomedievale.

² Anno sequenti MCCLX admirabilis Lombardorum facta est commotio, quae batimentum vocatur. Tunc enim heremitae, exeuntes de spelonchis suis, ad civitates venerunt, evangelium praedicantes, sicut praedicavit in Ninive Ionas propheta, et dicebant: “Poenitentiam agite, appropinquabit enim regnum caelorum”. ³ Tunc vidi omnes a maiorem usque ad minorem pergentes nudi per civitates et loca, suos humeros fortiter flagellantes flagellis taliter ut inde sanguis exiret.

2. spelonchis ω (- d1)] sepulcris d1 # agite, appropinquabit] agiti, appropinquate ω (- a1), agiti quia, appropinquabitur a1 # Coelorum α Z B2] Dei β (- Z B2) #

3. vidi α k1 R Z] viri t, b1 # omnes ω (- a)] om. a # nudi α S k2 Z] vidi β (- S k2 Z) # flagellantes ω (- c)] flagellabant c # exiret ω (- a)] exibat a #

2. Lombardorum: la distinzione tra Lombardi (abitanti del Nord) e Longobardi (abitanti del Sud) risale al XII secolo (DELI, s.v. *lombardo*).

sicut...propheta: riferimento a Giona 3: 1-8. Tutta la parte centrale del capitolo è intessuta di richiami a questo modello biblico che, come è stato notato, «può dunque aver contribuito a diffondere un'immagine comune della disciplina del 1260 come penitenza per salvare il mondo» (Vallerani 2004, pp. 382-383). La medesima immagine viene proposta anche nel *Chronicon Parmense* (1902, p. 22), negli *Annali gen. di Caffaro* (1926, p. 40), nel *Chronicon Marchiae Tarvisinae* (1916, p. 44) e nella cronaca di Salimbene de Adam (*Chronica fratris Salimbene*, 1905-1913, p. 465).

Penitentiam...Coelorum: la citazione, che riprende Matteo 3: 2 e 4: 17 («Poenitentiam agite, appropinquabit enim regnum caelorum»), viene tradita da tutti i testimoni in modo imperfetto, ed è possibile che tale non fosse nel testo originario di Ventura. L'appello a cambiare vita divenne il motto del movimento ereticale degli Apostolici, e venne ripreso successivamente dai Dolciniani e dai Flagellanti.

⁴ Quidam autem Vercellenses venerunt Ast, induti sacis, et humeri eorum nudi erant, quos fortiter flagellis flagellabant, quibus tunc conspectis, Astenses, pro maiori parte, euntes nudi post eos, per civitatem et burgos ibant flagellantes se. ⁵ Episcopus Astensis et omnis clerus, tam praebendati, quam religiosi, praecedebant eos, cruces portantes, psalmos et himnos cantantes, portantes nova vexilla cum figuris Sanctorum et in viis publicis omnes flexis genibus alta voce clamabant, dicentes: “Misericordia et pax nobis fiat”. ⁶ Et istud batimentum inceptum fuit de mense decembris et tunc hiems frigidissima fuit et copia nivis in terra erat. ⁷ In diebus illis multa mala ablata fuerunt restituita et multae discordiae pacificatae fuerunt.

4. eorum ω (- a)] eis a # flagellis ω (- a)] om. a # tunc ω (- c)] om. c #

5. cantantes ω (- c)] canentes c # figuris a d b3] imaginibus c, signis b2 #

6. copia nivis in terra erat ω (- c)] maxima nix terram cooperuit c #

7. mala ω (- c)] male c # fuerunt ω (- k1)] sunt k1 #

7. **mala ablata:** guadagni illeciti derivanti da attività d’usura (cfr. Pia 2019)

II. ¹De Acelino de Romano viro crudelissimo

Acelinus de Romano tyrannus perfidus antequam haec fierent regnaverat in pessimis operibus, sed nolui quod autoritas eius scripta esset in principio huius libri. Quia non est auditus a saeculo similis Acelino praedicto qui subiugabat Paduam et Marcham, Veronam, Mantuam, Brisciam et alias plures circumstantes civitates et loca.

II, 1. viro crudelissimo ω (- a1)] *om.* a1 # autoritates a d] actus c, nomen b2, ante B1, *om.* B3 # scripta ω (- c)] scripti c # esset ω (- c)] essent c # saeculo ω (- a)] celo a # Marcham α (+ b1)] Marcham trivisanam d # Veronam α (+ b1)] Veronam, Vicentiam d #

II, Il capitolo ha suscitato le perplessità di Gorla (Gorla 1937, p. 187 e sgg.) e Tallone (Tallone 1917, p. 421 e sgg.) a causa di alcuni passi, giudicati troppo particolareggiati e distanti dallo stile venturiano. I due studiosi si sono quindi sforzati di rintracciare le fonti dei passi sospetti, ma solo una collazione estesa all'intera tradizione permette di osservare che la maggior parte di questi deve essere esclusa dal testo perché riportati solo dal gruppo k (vedi APPENDICE II). Il riconoscimento delle interpolazioni, oltre a rendere più coeso il capitolo altrimenti giudicato «alquanto disordinato» (Tallone 1917, p. 421), uniforma la struttura a quella degli altri medaglioni biografici della cronaca, caratterizzati da: ripetizioni di formule narrative fisse, legate soprattutto al valore testimoniale del racconto (paragrafi 2 e 3), un certo gusto iperbolico nel riportare (par. 4) o aggiungere (paragrafi 5 e 9) notizie aneddotiche e la tendenza a riprendere più volte nel racconto lo stesso tipo di notizia.

sed...libri: la scelta, volontaria e giustificata, di anteporre alle vicende di Ezzelino il racconto di un fatto meraviglioso di cui fu testimone avvicina il *Memoriale* al genere biografico dei libri di famiglia. Tuttavia, gli elementi che rimandano alla cronaca cittadina rimangono forti: l'inserimento stesso del medaglione di Ezzelino rimanda a una periodizzazione, tipica di molte cronache, che vede nelle vicende del tiranno l'inizio delle tormentate dinamiche cittadine che i comuni dovranno affrontare. Per l'inquadramento dei tiranni nelle forme di presignoria, Sestan 1968, pp. 193-223 e, per Ezzelino, Mor 1963, pp. 81-112.

²Ex eius malis operibus aliqua vobis scribam, vidi multos viros et mulieres transeuntes per Ast, quibus oculos erui fecit et mulieribus eradicare mamillas et infantes eorum lactantes abacinari, ita ut lucem videre non possent. ³Alios vero vidi, quibus unum oculum, nasum et linguam, manum unam et unum pedem truncari fecit et cum interrogati fuissent quare hoc passi fuerant, dicebant quod ex peccato primogeniti, sive maioris eorum, ita puniti fuerant. ⁴Quadam die, dum dictus Acelinus esset in exercitu et cum eo essent viri de Padua bellatores armati plusquam decem millibus, tunc Paduani, qui domi remanserant, facti sunt rebelles Acelino praedicto. Quo audito, Acelinus, furore succensus, interfecit gladio omnes praedictos viros Paduae, qui in eius obsequio venerant, taliter quos nullus eorum vivus remansit. ⁵Dicitur quod quidam barberius, dum barbam Acelini raderet et manus eius tremens fieret, Acelinus eidem manum truncari fecit. ⁶Pervenit ad aures Acelini quod multi ceci et claudi, quos Acelinus non punierat, ibant per Lombardiam dicentes: “Haec et hoc nobis fecit Acelinus de Romano”. Tunc praeconari fecit, ut omnes ceci, claudi et debiles Veronam venirent, quibus omnibus victum et vestitum Acelinus preberet dum viverent. ⁷Tunc ceci et claudi unus post alium veniebant, et impleta est domus maxima praedictorum, numerus eorum fuit plusquam tribus millibus, tunc Acelinus ministros suos misit, ut nunciarent praedictis, si quis eorum posset vivere de labore suo, exiret inde nullus eorum exire voluit. Tunc Acellinus iussit impleri domum lignis et paleis et, posito igne, succensi sunt omnes, taliter quod nullus eorum evasit.

2. abacinari c (+ b1)] abicinabat a, d # ita] om. a1 #

3. hoc ω (- c)] haec c # ex peccato primigeniti ω (- k1)] ex culpa primigeniti diaboli k1 #

4. decem ω (- d1)] duodecim d1 #

5. Dicitur ω (- Mur)] Dicitur quoque Mur # tremens ω (- k1)] tremens prae timore k1 # victum ω (- a)] vitium a #

2. abacinari: viene promossa la lezione di c e b1, che pone il verbo all’infinito, perché i copisti tendono a semplificare la sintassi coordinando alla principale.

⁸Quadam die, dum esset in exercitu Acelinus contra Cremonenses, percussus fuit ex uno quarello in genu suo, audientes haec Cremonenses irruerunt in eum, ministri Acelini, haec videntes, vulneraverunt eum in capite ad mortem. ⁹Tunc Cremonens capientes eum, duxerunt eum ad villam Soncini et, volentes eum fieri curari a medicis, non permisit, sed illa nocte propriis manibus eius vulnera laceravit: mane vere facto, sicut canem rabidum, mortum invenerunt et sepelierunt eum in Soncino. ¹⁰Paveant ergo tiranni Lombardi, quia mors peccatorum pessima et longa rea vita ducit homines ad malum finem.

8. vulneraverunt ω (- c)] vulneraxerunt c # in capite ω (- a1)] *om.* a1 #

8. quarello: ‘quadrello, corto dardo dalla punta a base quadrata lanciato delle balestre’ (Du Cange, s.v. *carellus*: ‘Telum balistae spissum et quadratum’). Il termine compare anche nelle varianti «quadrello» (XVIII, 22 e XLV, 5), «querello» (LX, 5 e 6) e «carellus» (LXXXI, 6). Per comodità del lettore, uniformeremo sempre in «quarellus».

10. Paveant...finem: Guglielmo riserva a Ezzelino, come ad altri tiranni del *Memoriale* (marchese del Monferrato e famiglia Della Torre, cap. XIII, 9, famiglia Scotti cap. XV, 4) una morale che sembra anticipare quel Dio delle vendette a cui Guglielmo si appella più volte nella cronaca (cfr. nota a L, 11). Gli ammonimenti mostrano la consapevolezza del legame «fra gli schieramenti di parte e l’affermazione della signoria cittadina» in cui il tiranno era «espressione di un partito, anzi della logica stessa delle parti, laddove la situazione politica precedente consentiva uno sviluppo di questo genere» (Bordone 2002, pp. 71-72).

III. ¹De eclipsi solis

Anno MCCLXI, de mense ianuario, praedictum fuit a frate Lanfranco, perito philosopho Praedicatorum Ordinis, quod in vigilia Ascensionis sequentis, circa nonam, pars solis per universum mundum obscura fieret. ²In eodem die vidi in platea Gutuariorum plures viros congregatos expectantes hoc signum si fieret et, posito speculo in quodam amirillo pleno aquae, ibi apparuit circa medietatem solis obscuram, non post multum tempus aliquociens lunam in partem mediam, et quasi totam obscurari vidi.

III, 1. praedictum ω (- c)] praedicatum c # Lanfranco, perito ω (- a)] Pito philisopho a #

2. In ω (- a)] *om.* a # amirillo a d] bacino lotoni c, viminile b1 # aliquociens a R Z b1] aliquociens c, aliquantum β (- R Z b1) # partem ω (- c)] parte c #

III, 1. eclipsi: nei manoscritti il termine eclissi ha molte varianti, scartate e non riportate in apparato, preferendo la variante «eclipsi» (cfr. cap. LIV)

anno MCCLXI: dopo le vicende di Ezzelino, che si concludono con la sua dipartita nel 1259, la cronaca torna al 1260-1261 con un secondo fatto straordinario, questa volta di ordine naturale, di cui Guglielmo fu testimone diretto.

Praedicatorum Ordinis: primo dei riferimenti all'Ordine dei Predicatori, per cui si rimanda all'introduzione.

2. amirillo: 'secchio'? non sono state trovate corrispondenze in dizionari latini o dialettali.

IV. ¹De discordia Solariorum et societatis Bechincinerem

Post haec MCCLXI orta est discordia maxima inter Solarios ex una parte et Gutuarios et eorum sequaces ex alia. ²Principium quidem fuit quod Franciscus de Solario, cui dicitur Gamba de ferro, et Bonifacius eius frater, cui dicitur Povarinus, percusserunt ex uno lapide super voltas de Domo Robaudum de Catena super caput eius, taliter quod sanguis inde exivit. ³Tunc Ruffinus Gutuarius, socer dicti Robaudi, composuit et fecit societatem et ligam contra Solarienses, de qua societate erat maior pars Bertramengorum, omnes de illi de Catena, Raimondus Asinarius et frates et pars aliorum Hospitiorum circa quindecim, quae pars praenominata fuit Bachincinerem, pro qua multa mala venerunt. ⁴Primo Robaudus de Catena mortuus fuit gladio ultra montes. Pancia de Solario mortuus fuit ex uno quarello per manum illorum de Catena. Petrus Gutuarius mortuus fuit gladio per manum assassini cuiusdam de Govone. Albertinus de Solario mortuus fuit ex una sagitta per assassinos Gutuvariorum.

IV, 1. societatis Bechincinerem C2 β (- B2] om. α (- C2), Gutuario B2 # MCCLXI ω (- c)] om. c #

1-2. ex alia...Gamba ω (- a1)] om. a1 #

4. fuit ω (- a)] est a # Govone c (+ N b1)] Goveno A, Govono d F # Gutuarius ω (- a)] de Gutuariis a #

IV, 1. societatis Bechincinerem: luogo corrotto, probabilmente per la scarsa conoscenza che i copisti avevano di quest'alleanza (par. 3), la cui etimologia è tutt'ora misteriosa (alcune indicazioni si trovano in Bianco 1960, p.223).

post haec MCCLXI: l'avverbio, posto in apertura di capitolo secondo uno schema caratteristico di molte cronache, non è solo un'indicazione temporale, ma ha anche valore causale, laddove nel *Memoriale* i fatti mirabili (fenomeni naturali o antropici) precedono, annunciandoli, fatti memorabili, secondo lo schema esplicitato nel I capitolo.

2. sanguis...exivit: nel diritto medievale l'effusione di sangue è considerata una circostanza aggravante.

3. pars aliorum Hospitiorum: riferimento al patriarcato cittadino legato da interessi economici (Bordone 1992, pp.437-494).

⁵Post haec praelium fuit magnum inter ipsas partes in mercato de Santo, tempore Galeoti de Lanbertinis Bononiensis, Astensis potestatis, quod praelium duravit per spacium itineris duorum milliarium, et ibi praesens eram et ibi mortui fuerunt Thomas Gutuarius et Conradus Paniaza incontinenti in mercato, multi vero illorum de Solario vulnerati fuerunt, ex quibus vulneribus Manfredus Cazo et unus de Agustis obierunt.

⁶Sciendum est quod antequam ista fierent, Robaudus de Catena percusserat gladio Bonifacium Povarinum quasi ad mortem et duravit ista discordia per decem annos.

⁷Sequenti anno, tempore Gulielmi de Lambertinis potestatis, pacificati sunt praedicti de Solario cum praedictis Bechincinerem, quae pax facta fuit per manum Papiensium et duravit usque anno MCCC, sicut scriptum est in hoc libro.

5. Paniaza a b1 B2] Pancazia c, Pancantia k, Pancanica Z # 7. Sequenti ω (- S J)] Sequentes S J #
Papiensium ω (- d1)] sapiensium d1 #

6. Sciendum...fierent: locuzione che nel *Memoriale* indica l'introduzione di un dato chiarificatore (come in questo caso) o di un'altra fonte o un'altra versione dei fatti, di cui Ventura si serve per equilibrare la narrazione (cfr. per esempio IX, 13; XI, 2; XIII, 11). L'uso di questa tecnica si affievolisce nel cuore della cronaca (capitoli XXIX-LXIX), dove il coinvolgimento diretto di Guglielmo è maggiore.

7. sicut scriptum est in hoc libro: chiaro esempio di indicazione progettuale che conferma l'ipotesi di una stesura (o quantomeno di una revisione del testo) negli ultimi anni della vita di Guglielmo

V. ¹De stella comata

Stellam comatam amirabilem vidi MCCLXIII, cuius ortus in oriente circa horam primi galli cantus et in ortu eius coruscabat sicut fornax ardens; ²post haec forma eius rotunda in modum medietatis lunae; coma eius erat magna sicut maximi equi, per plures partes divisa et occasus eius fuit versus meridiem, quae visa fuit per menses sex et non amplius. ³Quidam vero philosophi extimantes dicebant “Rex novus veniet ruiturus toto in orbe”.

V, 1. comata ω (- Z)] cometta Z # amirabilem a b3] mirabilem c, admirabilem β (- b3) #
2. occasus ω (- a)] occursus a # 3. veniet ω (- a)] eveniet a # ruiturus b1] *om.* α, regnatus β (- b1) #
toto] totus ω (- a d1), *om.* a, d1 # 20. in orbe ω (- a)] *om.* a #

V, 1: terza testimonianza autoptica di un evento mirabile che introduce una nuova minaccia per il Comune: Carlo I d’Angiò

amirabilem: ci si attiene alla lezione di a e b3

3. Rex...orbe: la citazione riprende una profezia (*Rex novus eveniet*) di spirito guelfo, datata post 1268 e conservata da vari ms., di cui Guglielmo si serve per raccontare le vicende che seguono la morte di Federico II. Per il testo della profezia cfr. O. Holder-Egger 1905, pp.383-384; per il commento cfr. Reeves 1969, p.312 nota 2. Secondo alcuni studiosi la profezia riprende dei versi attribuiti a Iohannes Toletanus, per cui cfr. Etkorn 1996, p. 50.

VI. ¹De Carolo comite Provinciae qui factus fuit rex Siciliae, Apuliae et Calabriae

Anno sequenti MCCLIII Carolus tunc comes Provinciae, natus ex semine regio Franciae, voluit subiugare regnum Siciliae. ²Congregata multitudine militum, ad bursam Summi Pontificis pro maiori parte, ivit per mare cum viginti galeis, milites quidem eius pro maiori parte per Lombardiam transierunt. Gulielmus marchio Montisferrati copulatus erat amicitia cum dicto rege et gentem suam per terram suam conduxit. ³Tunc dictus rex Carolus, ad pontem Ceparani obtinuit in campum Manfredum regem Siciliae, filium naturalem Federici imperatoris et mortus est ibi dictus Manfredus cum exercitu suo. Tunc Carolus factus est rex Siciliae, Apuliae, Calabriae. ⁴Non post multum tempus Conradinus nepos Federici imperatoris, volens vindicare mortem Manfredi regis, congregavit gentes, multos equos et perexit Romam. Romani quidem susceperunt eum cum gaudio et factus est Romanae urbis senator. ⁵Post haec cum militibus suis contra Carolum regem perexit et afflictus est in campum cum exercitu suo, et personaliter captus fuit et dux de Osterico et don Henricus frater regis Hispaniae. Post haec decolatus fuit dictus Conradinus et alii plures, praecepto dicti regis, et pro his famam pessimam acquisivit.

- VI, 1.** qui factus fuit rex Siciliae, Apuliae et Calabriae β (+ C2)] *om.* a C1 # MCCLIII ω (- c)] *om.* c # comes α (+ b1)] comes Andegavensis et β (- b1) # suiugare ω (- L)] subujare L #
2. gentem suam α Z B2 b1] gentes suas k #
4. equos c d (- k1) b1] eques a, equites k1 #
5. de ω (- B2)] societatis Bechincinerem B2 # Osterico ω (- c)] Osterico sive Austriae c #

VI, 1. Sciliae: nei manoscritti il nome dell'isola è riportato secondo molte varianti e nello stesso manoscritto A si alterna la grafia qui proposta e «Sciliae».

2. ad bursam: 'a spese'. è la prima delle numerose attestazioni che dimostrano l'interesse del mercante Guglielmo alla questione economiche; per l'uso dell'espressione, già attestata nel XIII sec., cfr. Du Cange, s.v. *bursa*; DELI, s.v. *borsa*.

5. Osterico: nel *Memoriale* si preferisce l'originario nome medievale alla forma latina, attestata come glossa solo in c.

⁶Tunc elevatum est cor eius usque ad nubes et constitutus est rex Ierusalem, nec ipsum subiugare potuit. ⁷Deinde misit in Albam milites plures, volens subiugare Lombardos. Astenses vero dederunt ei ex tributo florenos auri tria millia pro tregua annorum trium. Finitis tribus annis dederunt eidem regi florenos auri undecim millia pro tregua facta aliorum trium annorum sequentium. ⁸Et interim Alba, Alexandria, Iporegia, Torinum, Placentia, Savilianum subiugatae sunt sub iugo dicti regis. Bononia, Mediolanum et maior pars civitatum Lombardiae erant tributari dicto regi, Astenses semper dictum regem odio habuerunt. ⁹Tunc anno MCCLXX orta est discordia inter praedictum regem et Gullielmum marchionem Montisferati, pro quibus dictus rex multa mala fecit marchione praedicto, et maxime obsidendo villam Niciae per dies quadraginta, nec ipsam habere potuit. ¹⁰In diebus illis subiugabant Mediolanum illi de la Ture et multi de maioribus de catanis et valvasoribus forenses erant. Quadam vero die forenses praedicti furtive intraverunt Vercellas et occiderunt unum de maioribus de la Ture, qui potestas erat ibi. Tunc praedicti de la Ture occidi fecerunt in Broleto Mediolani de forensibus suis plusquam sexaginta gladio.

8. et ω (- c)] et in isto c # Alba ω (- a)] *om.* a # Savilianum ω (- a1)] *om.* a1 # subiugatae ω (- F Q)]
om. F Q # civitatum ω (- c)] *om.* c #

9. anno MCCLXX ω (- a1)] *om.* a1 #

10. valvasoribus] valvasatoribus a #

6. elevatum...ad nubes: la formula proviene da Geremia 50: 9.

¹¹In illo tempore Obertus Spinola et Obertus Auria capitanei erant Ianuae et Grimaldi erant forenses et per longum tempus ibi steterunt. Praedicti capitanei multas victorias super Pisanos fecerunt, affligentes eos per mare in pluribus vicibus, capientes et occidentes ex eis plusquam quindecim millibus qui carcerati steterunt Ianuae per annos decem et octo, taliter quod maior pars eorum in carceribus mortui remanserunt. ¹²Residuum eorum, facta pace inter eos, de carceribus exierunt et, antequam dicta pax fieret, Ianuenses praeliati sunt cum Venecianis ad Laiacium, affligendo et capiendo caravanam Venecianorum et spoliam eorum ceperunt et multos eorum occiderunt. Galeae Venecianorum erant triginta duae, galeae Ianuensium erant decem et octo. ¹³Tunc Veneti perexerunt in Sciliam et multa mala fecerunt navibus et galeis Ianuensium. Post haec Lamba de Auria tunc capitaneus Ianuae factus est armigliarius de galeis quinquaginta et perexit in gulfum Venetiae ad villam quae dicitur Scarzola in Sclavonia. ¹⁴Veneciani haec scientes ibi venerunt cum galeis septuaginta et afflicti fuerunt ibi Veneciani et mortui ex eis circa tria millia et captivi ducti fuerunt Ianuam plusquam quinque millia. Post haec pacificati sunt praedicti Ianuenses et Veneciani.

12. caravanam α T1 B2 b1] clavarium d (- T1 B2) # Venecianorum ω (- c)] Venetorum c # Venecianorum a d (- k1) b1] Venetorum c, Venetiarum k1 #

13. armigliarius α] armiralius d (- R) B4, armigliarius R B3, armiliarius L, armiglerius B1 #

14. Veneciani ω (- c)] Veneti c # Veneciani ω (- c)] Veneti c #

11. Oberto Spinola e Oberto Auria instaurarono una diarchia di durata ventennale nel 1270, ma le vittorie citate sono eco della battaglia di Meloria del 1284.

12-13. Le battaglie di Laiazzo e Curziola sono state combattute rispettivamente nel 1294 e 1298 (vedi almeno Petti Balbi, 2000). Il raggruppamento in pochi paragrafi di fatti avvenuti anche in un lungo arco di tempo risponde all'organizzazione tematica del memoriale.

12. caravanam: l'arabismo viene qui utilizzato, secondo il significato veneziano, per indicare un 'convoglio di navi' (DELI, s.v. *carovana*)

Venecianorum: si accoglie a testo la variante che riprende la forma latina, con il significato di 'relativo alla repubblica di Venezia' (DELI, s.v. *veneto*)

13. armigliarius: il termine compare solo in un altro luogo del testo (CI, 7); la forma è ben attestata (cfr. DELI, s.v. *ammiraglio*)

VII. ¹De passaggio Loisi regis Franciae et Odoardi regis Angliae
contra Saracenos

MCCLXX antequam suprascripta fierent, Loisius rex Franciae, Odoardus rex Angliae et Carolus rex Sciliae et eorum milites et barones ordinaverunt passagium pro eundo ultra mare ad bellandum contra perfidos Saracenos et, congregata multitudine galearum et navium, transierunt navigio ad Tunesim et ex peccato pecuniae Carolus, inde rediens, appulit in portum Trapane cum omni exercitu suarum navium. ²Tunc miraculose fortunatus ventus asorbuit maiorem partem navium praedictarum; multi quidem viri qui intus erant, eadem hora perierunt in mare. Fama quidem erat quod haec divino miraculo facta fuerunt.

VII, 1. Loisi ω (- c)] *om.* c # Odoardi ω (- c)] *om.*c # contra Saracenos ω (- C1)] *om.* a C1 # Loisius ω (- c)] Ludovicus c # pro eundo ω (- c a)] quia ituri erant α (- a), per ire α (- c) # Tunesim ω (- c)] Tunesim de Barbaria c # ex pacto a (+ k2 Z B2 b1)] ex peccato α (- a), expuncia pecunia d (- k2 Z B2) # appulit α b1] Apuliae k1 Z, Apulit k2, Apuglie B2 #

VII, 1. antequam suprascripta fierent: locuzione tipica del vocabolario venturiano, di cui l'autore si serve per chiudere un ciclo narrativo e aprirne uno nuovo (capitoli VII-XII). Dalla pace di Milano del 1299, che chiude il capitolo precedente, Guglielmo passa a narrare fatti antecedenti che non riguardano solo il Comune astese, ma anche la politica estera.

passagium: termine tecnico che indica una crociata (così come in XXVII, 6), nel *Memoriale* viene usato anche con significato generico (LXVI, 2).

Saracenos: il termine, che originariamente individuava un popolo arabo, indica qui genericamente i musulmani, secondo il significato acquisito durante le crociate (DELLI, s.v. *saraceno*)

2. Fama...facta fuerunt: come evidenziato nell'introduzione, le fonti orali hanno una parte importante nella costruzione del testo, soprattutto in luoghi (come questo) in cui gli eventi sembrano collegati a un intervento divino.

³Loisius rex Franciae et Odoardus rex Angliae cum exercitu navium suarum transierunt ultra mare et multa damna intulerunt Saracenis Loisius quidem inde rediens obiit in itinere, cuius ossa fuerunt portata Parisi, et post longum tempus dictus Loisius a Summo Pontifice canonizatus fuit. ⁴Odoardus vero stans ultra mare a quodam viro, stante in thalamo suo, gladio venenoso assassinatus fuit ad mortem. Eadem hora et loco dictus assassinus mortuus fuit ab Odoardo praedicto et Dei voluntate liberatus est et rediens in Angliam vixit per longum tempus et bonam famam omnes gentes de eo narrabant.

3. damna ω (- c)] mala c #

4. in Angliam ω (- a)] *om.* a # de ω (- a1)] ex a1 #

4. **assassinus**: per il termine, già usato in IV, 4 (cfr. DELI, s.v. *assassino*).

VIII. ¹De Iohanono de Beccharia Papiensi

In diebus illi Iohanonus de Beccharia Papiensis capitaneus erat populi Papiensis et semper Papiensis populus milites invadebat, taliter quod multae offensiones personaliter inter ipsos factae fuerunt, ex quibus milites Papienses plures de civitate expulsi fuerunt et, stantes ad villas et castra Papiensium, multa mala inferebant civitati Papiiae. ²Astenses vero vera amicitia copulati erant tunc et ex longo tempore cum civitate Papiiae et videntes quod Papienses diruebant castra forensium suorum dolebant et mittentes Papiam ambasciatores plures de maioribus Astensibus multociens cum militibus centum pacificabant eos. ³Verum est quod parum stabant pacificati et multa mala passi sunt milites, quia populus fortior illis erat. Et in diebus meis vidi plusquam quinque expulsos stare milites ex Papiia, pro quibus Papiia valde inter ipsos peiorata et quasi destructa fuit.

VIII. 1. Papiensi ω (- a)] *om.* a # In diebus illi ω (- c)] *Hiisdem temporibus* c # capitaneus ω (- a)] capitaneatus a # milites α] militibus nobilibus β #

3. fortior α d] ferocior b1 #

VIII, 1. milites: il senso che il termine prese in età medievale («cavalieri») viene esplicitato dalla lezione della famiglia β, variante banalizzante non accolta al testo.

2. maioribus: benché la forma volgare (maggioirenti) fosse già attestata nel XIII secolo, non ve n'è traccia nella tradizione, che preferisce qui, come nei numerosi altri luoghi del testo, la forma latina.

3. Et in diebus meis vidi: tutto il capitolo è costruito sui ricordi e sulle notizie di prima o seconda mano che Guglielmo raccoglie grazie al sodalizio che unisce le due città. Le informazioni sono infatti narrate in termini generali, con largo uso dell'imperfetto, senza specificare date o nomi propri di luogo o persona.

⁴Papienses, Astenses et Gulielmus marchio Montisferati unum et idem erant. Carolus praedictus rex praedictos semper odio habuit et contra marchionem continue militabat, ita quod ei abstulit civitatem Aquensem et castrum eiusdem obsessum tenuit cum Alexandrinis taliter quod Rainerius bastardus, avunculus marchionis Montisferrati, intus captus fuit et in carceribus Alexandriae obiit. ⁵Videntes Astenses haec et Papienses timuerunt valde dicentes: “Marchio subiugabitur a Carolo rege, et nos oportebit tunc esse eius servos”. Tunc Ianuenses, Papienses, Astenses et marchio praedictus iniverunt societatem et ligam contra regem Carolum, bellum ordinantes inter sese agmina militum plura, ut resistere possent dicto regi.

5. eius ω (- F Q)] ei F Q # inierunt ω (- F Q)] iniverint F Q # agmina ω (- Mur S J)] a guerra Mur, agendo S, J #

4. habuit ω (- a)] habuerunt a # contra ω (- F Q k1)] cum F Q k1 #

5. eius servos] eius servos dicti regis ω # inter ω (- a1)] intus a1 #

4. Papienses, Astenses et Gulielmus: il passaggio alla seconda parte del capitolo, dedicata all'alleanza antiangioina di Pavesi, Astesi e del marchese del Monferrato, avviene senza essere motivato dallo svolgimento cronologico dei fatti, ma risponde a un sistema associativo che predilige la giustapposizione di informazioni in modo logico.

5.eius servos: non viene posta a testo la successiva specifica «dicti regis», rindanza forse dovuta all'inserimento nel testo di una glossa.

IX. ¹De ruina Astensium apud Coxanum

MCCLXXIII, mense martii, mercatores Astenses mittebant Ianuam trosellos viginti pannorum franciginorum et faxos viginti telarum. Iacobus et Manfredus marchiones de Busca et domini de Cossano ceperunt et tenuerunt predictos trosellos viginti pannorum et telas dimiserunt. ²Astenses vero miserunt praedictis de Cosano, ut eorum trosellos eisdem redderent, qui reddere noluerunt, excusantes se, dicentes quod praedicti troselli erant Ianuensium mercatorum. ³Tunc Astenses, congregato exercito suo, circa pedites decem millia et paucis militibus, et ducentis peditibus de Cherio, fero lorigatis, iverunt ad guastandum villam Cosani non timentes de rege Carolo, nec de gentibus eius, quia treguam cum eo habebant ex pacto pecuniae. ⁴Philippus de Gonissa, Franciae senescalcus dicti regis, et Ferrarius de Sancto Amanto, Provincialis marescalcus militum, congregata multitudine peditum in Alba et militum Franciosorum Provincialium ac Lombardorum plusquam quingentorum, die sabbati, vigesima quarta martii, in vigilia beatae Mariae Virginis venerunt ad Cosanum. ⁵Et ibi invenerunt Astenses in guastis Cosani et afflicti sunt Astenses ab eis, et captivi ibi fuerunt duo millia et plus et mortui circa septuaginta, et praesens eram et captivus fui in Cosano cum aliis trecentis et plus, reliqui vero ducti fuerunt et carcerati Albae. Contristati vero sunt Astenses, ac miserunt nuncios suos Papiam nunciantes eis universa quae eisdem acciderant.

IX, 1. tenuerunt ω (- c)] tenerint c #

3. millia ω (- a)] millibus a # quia ω (- a)] qui a #

4. Sancto α (+ b1)] Sancto *om.* B (- b1) # marescalcus ω (- c F Q k1 R B2 b2)] marescalci c, marescaluco F Q, marescalli Mur, maresciali S J, manevalis R, manivalci B2, marescalchi L, maniscalus B4 #
Virginis ω (- F Q)] *om.* F Q #

5. in guastis ω (- d)] ad quas Mur, ad guastum d (- Mur) # aliis ω (- a)] *om.* a # eis ω (- a)] ei a #

IX. Il capitolo, collegato logicamente al precedente a illustrare l'alleanza antiangioina, presenta una grande quantità di informazioni, riferite anche autopticamente dall'autore (par. 5), che ruotano intorno a due centri: Asti e le vicende che la vedono coinvolta nella grande Storia.

1. Cossano: odierno Cossano Belbo; con altri feudi faceva parte dei domini dei marchesi di Busca.

4. Philippus [...] senescalcus: siniscalco di Carlo d'Angiò; prima occorrenza del francesismo, perfettamente attestato in tutto il testo.

marescalcus: al pari del termine precedente, si tratta di un francesismo; luogo corrotto forse a causa della comune origine etimologica di «maresciallo» e «maniscalco».

⁶Tunc Papienses miserunt ducentos milites ex maioribus Papiæ in Ast, qui fuerunt Ast quinta die post praedictam pugnam. Tunc Astenses confortati sunt, quia timuerunt, si praedicti milites non venissent, suam perdere civitatem. ⁷Et habito consilio cum Papiensibus miserunt Albam Thomam Alferium, ut diceret senescalco verbis pacificis, ut Astenses qui ibi carcerati erant dimitteret, cum tregua et conventio esset inter regem Carolum et commune Astense, et super hiis eidem monstravit publicum instrumentum. ⁸Quo audito, senescalcus, furore succensus, respondens ait: “Ite et ante faciem meam recedite incontinenti et dicite vicinis vestris: ‘nisi servi eritis domino meo regi, omnes Astense in carceribus morientur’”, qui Thomas haec verba Astensibus retulit.

6. pugnam a d] ruinam c b1 # quia ω (- a)] *om.* a # timuerunt c b1 (- B4)] timentes a, verebantur d, venibantur B4 # perdere ω (- F Q)] perdidisse F Q #

7. verbis ω (- F Q)] urnis F Q # ibi ω (- a1)] *om.* a1 # super ω (- F Q)] ex F Q #

8. recedite ω (- a)] partite a #

6. timuerunt: la lezione di d, che spiega anche la corruzione di B4, viene esclusa anche perché il termine non fa parte dell'*usus scribendi* di Guglielmo (non compare mai nel testo, in cui si preferisce sempre il verbo «timeo»)

8. ait: “Ite...morientur”: l'espressione usata da Guglielmo è di grande efficacia comunicativa; altrettanto efficace è l'espedito di inserire, a partire da questo punto, brevi discorsi diretti che interrompono e vivacizzano la narrazione.

⁹Tunc Astenses miserunt undique et habuerunt ad eorum bursam milites, qui vocabantur Barruarii, mille quingentos et marchionem Montisferrati venire fecerunt Ast ad eorum expensas et eligerunt in potestate Gulliellmum de Sincheriis Papiensem, quia Bergadanus de Sisternis Papiensis, eorum potestas, mortuus fuerat in ruina Coxani. ¹⁰Mense sequenti madii, milites ducenti Hispani per mare applicaverunt Ianuam, quos rex Hispaniae marchioni mittebat, nomen eius capitanei Doatus vocabatur et venerunt in Ast ad bursam Astensium. ¹¹Tunc Astenses, congregato exercitu suo militum praedictorum et peditum, iverunt Albam et iuxta pontem Albae capti fuerunt plures balistarii Provinciales. Senescalcus regis cum esforcio suo erat intus Albam.

9. ad ω (- F Q)] ab F Q # Barruarii c a1 b1] Brenarii F, Brevarii β (- b1) # Sisternis c L b3] Sistris a d B4 #

11. erat ω (- F Q)] *om.* F Q #

9. ad eorum bursam: 'a loro spese', l'indicazione compare già in VI, 2.

Barruarii: il termine, conosciuto in italiano anche nella forma di «berrovieri» e più tardi, di «birri», viene usato da altri cronisti (come Rolandino da Padova) per indicare milizie a cavallo agli ordini del podestà e soldati mercenari; compare in Du Cange, s.vv. *baruarius*, *berroerii*, *berruarii*.

¹²Illo vero die Astenses ceperunt quoddam castrum illorum de Neviis prope Albam cum viginti viris balistariis et castrum diruerunt et ibi stantes per aliquos dies, post haec reversi sunt Ast gaudentes. ¹³Sciendum est quod in exercitu illo erant de civitate Astensi milites trecenti cum equis copertis, Hispani ducenti cum copertis ferri, marchio Montisferati cum militibus centum, omnes praedicti erant ad bursam Astensium, milites ducenti Papienses ad expensas erant civitatis Papiiae domini de Gorzano. ¹⁴Tunc Astenses praedictorum terram continue destruebant et una die destruxerunt quamdam villam illorum de Gorzano nomine Tuerdum, intrantes ibi per vim ducenti Astenses, occidentes viros et mulieres et, posito ibi igne, tota destructa fuit. ¹⁵Post haec in Carlevamine milites Astenses ceperunt quinquaginta viros de Gorzano, cum quibus erat Ubertus filius Rodulphi de Gorzano, qui obiit in carceribus Astensibus, et alii plures de Gorzano. Philippus, regis senescalcus, fecit duci centum octuaginta carceratos in Provinciam, qui steterunt carcerati in civitati Aquensi. ¹⁶Tunc Astenses continue offendebant et totam terram regis destruebant et non erat qui eis posset resistere. ¹⁷Tunc comes Artesius Albam venit cum militibus et balistariis et fuit ita fortis quod venit ad domum de Garretis, et per totam diem ipsam furiose praeliavit, nec ipsam habere potuit et per aliquod tempus stetit Albae ad bursam Astensium redimento carceratos qui tunc erant Albae. Videns inde dictus comes quod nihil proficeret, reversus est Parisios cum pudore.

12. Neviis ω (- F Q)] Neveis F Q # :

13. civitatis Papiiae ω (- k)] civitatis Papiiae domini de Gorzano k #

14. destruebant c a1 B2 b1] destruebant F Q, ibant d1 # Gorzano ω (- d1)] Garretis k1, Gorsano k2 Z #
Astenses ω (- F Q)] Ast F Q # occidentes ω (- F Q)] om. F Q #

15. Carlevamine ω (- c)] Corteramine c #

17. Artesius a d (- Z)] Artesianus c b1, Astenius Z # venit ω (- Mur)] ausus est ire Mur # praeliavit ω (- Mur Z)] proeliavit Mur, proliavit Z #

12. Neviis: oggi Neive, in provincia di Cuneo, cfr. Bordone 1971, p.409.

13. civitatis Papiiae: il gruppo k inserisce a testo «domini de Gorzano», nota in margine che si riferisce ai nemici astesi di cui si parla ai paragrafi 14-15, per cui cfr. Bordone 1971.

15. Carlevamine: ‘a carnevale’, cfr. Du Cange, s.v. *carnivaliis*.

X. ¹De Hispanis qui venerunt Papiam

Anno MCCLXXIV, rex Hispaniae misit Papiam milites trecentos. Papienses, Astenses, Cherienses et marchio Montisferati omnes cum esfortio suo iverunt Alexandriam ad guastandum et ibi per dies octo steterunt guastando et facto pacto cum Alexandrinis, renunciaverunt dominio regis Caroli, promittentes quod eisdem non offenderent in aeternum; ²et ibi, amirabile quod vidi, quia Gullielmus de Monbarucio nomine ibi infirmabatur ex febre continua, qui nudus surgens nocte, natando Tanagrum transivit et per totam noctem nudus super arenem stetit. Mane Alexandrini invenerunt illum credentes esse fantasma. ³Quidam notus eius cognoscens eum, duxit domui suae et posuit eum in lecto suo, qui ex termino sudoris sanus factus est et vixit per multos annos. ⁴Mense sequenti iunii Astenses exercitum suum congregaverunt circa milites mille et ducentos et currus plusquam mille et pedites tria millia. Carienses cum militibus quinquaginta copertos ad bursam Cariensium undique cum Astensibus semper ibant.

X, 1. De Hispanis...Papiam ω (- B2)] *om.* B2 #

2. Monbarucio a β (- Z, B2)] Mombaruero c, Monteurcto Z, Montenuncio B2 # continua ω (- c)] cotidiana c #

X, 2. et ibi, amirabile quod vidi: l'inserimento di un fatto straordinario, testimonianza diretta dell'autore, sposta il centro della narrazione verso la guarigione miracolosa da una febbre continua (non quotidiana come nell'ed. Combetti). Il cambiamento del focus rientra nella volontà di Guglielmo, comune a altri cronisti del suo tempo, di narrare tutti i fatti memorabili.

⁵Primum quidem Albam vastaverunt, post haec diruerunt casteletum unum nomine Cervere, in crastinum iverunt ad Savilianum et ibi per dies octo steterunt vastando arbores, canabum et segetes. ⁶Thomas marchio Saluciarum, ibi venit et copulatus est amicitia cum Astensibus et pro eis contra regem pugnavit. Ipsa vero die praedicti omnes iverunt ad Fosanam, et ibi fames valida erat, mina quidem grani vendebatur florenum unum auri, et starium unum vini florenos duos auri. ⁷Viri de Fosano multas persecutiones passi fuerant in servicio Astensium, tunc Astenses, colectis messibus inimicorum per totum circuitum, duxerunt eas ad Fosanam et locupletati sunt omnes et fames cessavit ab eis. ⁸Post haec Astenses venerunt Albam ad Sanctum Frontanianum et eorum vineas et arbores vastaverunt, et prope eorum portas palius Astensis cursus fuit, sicut fieri solet Ast in festo beati Secundi, et hoc fuit in festo beati Laurentii.

5. vastaverunt ω (- d1)] guastaverunt d1 # canabum α] Canavium d, cannalis b1 (- B4), canapalia B4#
8. Frontanianum c b1 (- B4)] Frantarianum a1, Franbarianum F Q, Franciscum Mur, Frontarinum S J
k2 Z, Frontacinum B2, om. B4 # palius α S J t b1] paleus β (- S J t b1) # beati α (+ L b3)] sancti d B4
#

5. se nel *Memoriale* le narrazioni di grandi battaglie sono molto limitate, poiché rari sono i grandi scontri, ben attestate sono le distruzioni di raccolti e le devastazioni del «posse civitatis» operate per destabilizzare la società.

Cervere: Cervere, come Savigliano, sono oggi in provincia di Cuneo.

6. fames valida...duos auri: il *topos* della carestia viene amplificato utilizzando come unità di misura una moneta straniera.

8. Sanctum Frontanianum: chiesa dedicato a uno dei due santi patroni di Alba, san Frontiniano; fu edificata intorno tra il X e il XII secolo subito fuori le mura, oggi rimane solo la torre campanaria, inglobata in un edificio moderno.

prope eorum portas palius: il palio davanti alle porte davanti era atto di spregio e come tale è ricordato anche in altre cronache; prima attestazione del tradizionale palio astese.

⁹Guido Scansus Papiensis et doctor legum, tunc potestas erat Astensis, et ibi obiit et sepultus est Ast. Astenses vero steterunt in dicto exercitu per dies quadraginta quatuor. ¹⁰Eodem anno Philippus, regis senescalcus, cum exercitu suo afflictus fuit et vulneratus in facie a solis militibus Astensibus et Cariensibus in villa Rupis Guidonis taliter quod mortui fuerunt ibi ex militibus regis Siciliae centum quadraginta salvo pluri. ¹¹Ferarius de Sancto Amanto, marescalcus regis militiae, cum aliquibus paucis capti et carcerati per longum tempus Ast steterunt. Nanus de Ceva et Borana de Brixis ad dictam ruinam valenter praeliati fuerunt contra milites dicti regis. ¹²Tunc Philippus, videns quod nihil proficeret, perexit in Provinciam. Albenses, Carascus, Saviglianus, Monsvicus et Cuneum omnes renunciaverunt dominio regi et copulati sunt amicitia cum Astensibus taliter quod anuatim capiebant potestatem Astensem. ¹³Post haec Astenses ceperunt villam et castrum Cosani, ex pacto quod domini de Cosano inde exirent cum familis suis et iverunt in Apuliam et Astenses diruerunt turrim de Villa Fabri cum viris viginti tribus qui omnes mortui fuerunt subter lapides dictae turris.

11. Nanus α] Navius β # de Ceva ω (- d1)] de Leva d1 # Borana α] Bervina β # de Brixis β C1 A] Brexanus C2, Brixianus N F Q # valenter α] volantes k1, volentes d1 (- k1) B2 b1 (- B4), volenter B4 #

12. copulati α] capitulati d β (- B3), comuniter B3 #

11. Nanus de Ceva et Borana de Brixis: Giorgio II di Ceva, detto il Nano, e Borana di Brescia partecipano alla sconfitta del siniscalco del re di Sicilia Filippo; si escludono pertanto le lezioni della famiglia β .

12. copulati: viene accettata la lezione di α , corrispondente alla formula, tipica di Guglielmo, «copulati sunt amicitia».

13. Villa Fabri: Villa del Fabro o Faurere; il villaggio, oggi scomparso, è citato anche in *Fragmenta de gestis Astens.* 1848.

XI. ¹Aedificatio villae Sancti Damiani

Anno sequenti, tempore Marcelli Manuelis de Nigro Ianuensis potestatis Astensis, edificata fuit villa Sancti Damiani consilio praedicti Marcelli et ibi positi fuerunt homines de Gorzano, de Castronovo, de Lavozolis et de Marcelengo et ibi hora cenae tere motus magnus factus est et scio quia ibi eram. ²Sciendum est quod ruina Rupis Guidonis facta fuit in vigilia Beati Martini, tempore Guidonis Scarsi. Domini de Prioca relicto castello suo et villa, abierunt ad Puliam, Astenses vero possederunt eam. ³Variis temporibus percussus est a Deo rex Carolus, postquam percussit iniuste in Cosano Astense, quia videlicet Siciliani milites et ministros dicti regis occiderunt, et mulieribus pregnantibus eorum aperuerunt ventres.

XI, 3. Marcellis Manuelis de Nigro a d] *om.* c b1 # consilio praedicti Marcelli ω (- k2)] *om.* k2 # Lavozolis ω (- a c)] Lavocolis a, Lovezolis c #
3. temporibus c b1] pestibus a d (- S J), partibus S J # a Deo ω (- b1)] ideo b1 #

XI. In linea con la conclusione del capitolo precedente, il capitolo si apre con la celebrazione del possesso del territorio (richiamando la fondazione o l'acquisizione di nuovi villaggi) e dal par.3 inquadra nuovamente le vicende astesi nel raggio d'azione di Carlo d'Angiò, cfr. Bordone, 2004.

1.et ibi hora...quia ibi eram: il capitolo è ricco di eventi mirabili di ordine naturale: il terremoto, i morti a causa di carestia, peste, epidemia (par. 6) o di insetti (par. 7).

tere motus: la grafia è oscillante; si è scelto di essere fedeli al modello latino, tradito da A.

2. Rupis Guidonis: oggi Roccavione, in provincia di Cuneo.

Prioca: Priocca, ora in provincia di Cuneo.

3. prima esplicita indicazione del «Deus ultionum» (XII), a cui Guglielmo si appella (altri es. ai capitoli VI, XII, XXVII, XXXII, XXXIII, XLVI, XLVIII), che «interviene in diverse occasioni per ristabilire la giustizia in favore del “populus innocens”» (Garofani 2002, p.144). Nella prospettiva venturiana l'intervento divino non guida tutte le scelte degli uomini, ma si limita a equilibrare il divenire storico.

⁴Carolus rex erat in Apulia et, congregato exercitu suo, obsedit Messinam et ibi stetit per dies quadraginta, et ipsam habere non potuit. ⁵Post haec Petrus rex Aragonensis ascendit Siciliam et factus est rex Siciliae et multa mala fecit regi Carolo et gentibus suis. Summus Pontifex excommunicavit Petrum regem de Aragono et totam Siciliam, et praedicari fecit cruciatam super ipsos. ⁶Tunc Philippus rex Franciae, congregata multitudine gentium, ivit super terram regis Aragonum, et miraculose maior pars eorum fame, peste et epidimia ibi obierunt, et predictus rex Philippus ibi obiit. ⁷Post haec venerunt ibi muscae venenosae grossiores aliis, quae magnam quantitatem equorum occiderunt. Rex Carolus haec videns inde partivit cum residuo gentium, et pro angustia obiit et sepultus est Neapoli.

7. partivit α] recessit β #

7. partivit: «Recessit» può essere considerata *lectio difficilior*, tuttavia, a vantaggio di «partivit» c'è la minor tendenza della famiglia a non modificare il testo, contro la tendenza emendatoria di β, inoltre nel testo si preferisce largamente l'uso di "partio", che in età medievale acquisisce il significato odierno.

XII. ¹Expulsio regis Caroli de Sicilia

Carolus primogenitus eius regnavit pro eo. Vir fuit parve stature et claudus uno pede, cui Petrus de Aragono intulit multa mala, capiendo et occidendo gentes suas per terram et mare, ac etiam duos filios natos regis Caroli personaliter cepit in mare, quos per longum tempus in Aragono tenuit carceratos. ²Tunc videns rex Carolus quod eidem Petro resistere non posset, ex conventionem et pace dedit Blancam eius filiam in uxorem Federico filio Petri Aragoni regis, qui Federicus factus est rex Siciliae, qui et pater eius restituti sunt Sacramentis Ecclesiae, sicut christiani fideles. ³In diebus illis rex Carolus dimisit carceratos Astenses qui erant in Provincia, componendo pacem cum Astensibus et dantes ei pro redemptione eorum carceratorum florenos auri octuaginta millia, qui carcerati erant centum triginta unus et non plus, quia ex eis quinquaginta in carceribus obierunt. ⁴Qui carcerati, venerunt Ast, Astenses, videntes fratres suos, qui steterant per annos quinque et mensibus sex carcerati, gavissi sunt valde gaudio magno et laudabant Deum, qui omnia eorum opprobria vindicavit.

XII, 1. Expulsio regis Karoli de Sicilia α d1 (- Mur) b1] De Carolo rege Siciliae Mur, *om.* B2 #
2. Federico α B2 b1] Iacobo d1 #

XII. Ultimo capitolo del ciclo narrativo in cui si chiudono le vicende dell'angioino con la sua partenza della Sicilia; il ritorno alle vicende piemontesi (dal par. 3) è diretta conseguenza, nella logica venturiana, dell'indebolimento della presenza francese.

2. Federico: la lezione maggioritaria, posta a testo, è storicamente sbagliata, perché il riferimento rinvia a Giacomo II il Giusto.

4. gavissi sunt valde gaudio magno: formulazione di Matteo 2: 10 («Videntes autem stellam, gavisi sunt gaudio magno valde»).

⁵Alba, Carascum, Saviglianum, Montsvicum, Cuneum et valles, subditi et obedientes erant Astensibus, vicini omnes eorum metuebant Astenses conoscendo eorum potentiam. ⁶Thomas Saluciarum marchio voluit subiugare Cuneum, dicens quod aedificatum fuit de terra sua et, praeliando cum illis de Cuneo, afflixit eos et ex eis cepit plusquam ducentos. ⁷Manuel Pelleta, cui dicebatur limaza, potestas tunc erat Cunei, facto pacto inter eos, factus est dominus Cunei et vallium, consentientibus Guttuariis et eorum sequacibus occulte. ⁸Solarii vero paucum locum habebant in Ast, quia favorabiles Caroli regis fuerant. Thomas marchio Saluciarum in vita sua Cuneum et valles, Montemmalum et Villam subiugavit.

7. limaza α L] pumassa β (- b1), lumanga B4, limaga b3 #

8. paucum ω (- d1)] parvum d1 # et Montemmalum ω (- A)] *om.* in A #

5. vicini omnes...potentiam: momento di massimo splendore del Comune astese, la cui celebrazione non «trattava soltanto di un recupero politico territoriale, ma dell'affermazione della *potentia* astigiana nel difendere la libertà del comune e del suo *posse*» (Bordone 2002, pp.67-68), soprattutto dopo le minacce dell'ambasciatore angioino (cfr. IX, 8) e la sconfitta a Roccavione nel 1275 (X, 10).

7. limaza: la lezione di α e L, che viene seguita, corrisponde al nome che la lumaca ha nel dialetto astigiano.

XIII. ¹Expulsio illorum de la Ture de Mediolano

Illi de la Ture, antequam perfecti essent actus Astenses, expulsi fuerunt de Mediolano et afflicti fuerunt in villa Decii et ibi fuerunt capti Napulio de la Ture cum aliis, qui obierunt in carceribus Baraelli castris Comis. ²Reliqui vero de la Ture intraverunt civitatem Laudensem, Mediolanenses fortiter preliando, et ipsos affligentes taliter quod de melioribus Mediolani plusquam mille ceperunt. ³Tunc Mediolanenses statuerunt capitaneum suum Gullielmum marchionem Montisferrati inde ad annos decem, promittentes eidem magnam quantitatem pecuniam. ⁴Tunc marchio Mediolanum venit, et secum duxit uxorem suam filiam Alphunsi regis Hispaniae. Stans autem marchio in Mediolano, Mediolanenses et illi de la Ture compromiserunt sese in marchionem praedictum, qui marchio, habitis carceratis Mediolanensis civitatis, aliud inter dictas partes pronunciare noluit.

XIII, 1. de la Turre ω (- A F)] de latere A F # Baraelli α t B4] Baratelli Mur, Baracchi S J, Baradi R, Berandi Z, Baraulli L, Barrunli B3, Beraudi B2, B1 #

2. preliando a β (- b1)] pugnando c, oppugnarunt b1 # ceperunt α B1] capti sunt β (- B1) # magnam quantitatem β] maximam α # pecuniam ω (- c)] pecuniam se daturus c #

4. secum ω (- a)] ibi a # Mediolano c N S J t b1] Melanum A, Mediolanum F, Mediolani d (- S J t) #

XIII. Sezione d'apertura (indicata dalla tipica formula venturiana «antequam perfecti essent ...») di un nuovo ciclo narrativo di otto capitoli imperniato sulla politica estera lombarda e sulle disgregazioni interne delle città.

1. de la Ture: a partire da questo punto si preferisce questa forma, ben attestata nel latino medioevale, anche se si distanzia da quella di A (ms normalmente seguito per la veste linguistica del testo).

Napulio de la Ture: signore di Milano dal 1265 al 1277, fu il più potente esponente della casata guelfa dei Della Torre.

3. Gullielmum marchionem Montisferrati: Guglielmo VII degli Aleramici fu marchese del Monferrato dal 1253 alla morte, avvenuta nel 1292.

magnam quantitatem: viene accettata a testo la lezione di β perché propria dell'*usus* di Guglielmo, che accompagna l'indicazione di denaro («pecuniam») con questa espressione.

4. Mediolano: nel *Memoriale* il nome della città (insieme a quello dei cittadini) è riportato con due varianti: «Mediolano» e «Melano». Benché la prima sia largamente maggioritaria, bisogna riconoscere che potrebbe essere frutto di un intervento di ipercorrettismo, in cui i tardi copisti della famiglia β dimostrano la volontà di correggere la forma volgareggiante «Melano» con l'antico nome romano. A sostegno di questa ipotesi si può notare come in tre dei quattro casi (XIV, 26; XV, 2; XX, 5) in cui compare la seconda variante, tradita dai sottorami di α , la tradizione sia uniforme. La scelta è quindi di non uniformare alla lezione maggioritaria, ma di mantenere l'oscillazione.

⁵ Illi de la Ture, videntes quod decepti fuerant a marchione praedicto, miserunt literas Summo Pontifici et regi Franciae et universis civitatibus Lombardiae, quas vidi, continentes quod marchio praedictus erat proditor et reus sicut eos deceperat. ⁶ Tunc marchio et Mediolanenses cum esfortio suo exeuntes ad campum praeliati sunt contra ipsos, et afflicti sunt illi de la Ture. Casonus de la Ture ibi mortuus fuit, cuius caput positum fuit super lanceam ad Languscum, patrem vero illorum de Longusco occiderant illi de la Ture. ⁷ Tunc praedicti de Lature exeuntes de Laude iverunt in Friuoli, ibi erat Patriarcha de Aquilea qui natus erat ex illis de la Ture. Mediolanenses securi stabant et pacifici per multa tempora, illi vero de la Ture per vigintiquinque annos extra Mediolanum steterunt.

5. proditor ω (- a1)] proditus a1 #

6. Casonus α k1 t L] Cassinus d (- k1 t), Cosenus b1 (- L) # lanceam ω (- k1)] lanceam et Milionem k1 # ad ω (- k1)] de k1 # patrem ... de Longusco] *om.* k1 # illi de la Ture ω (- Mur)] *om.* Mur #

7. in Friuoli ω (- b1)] inferior b1 # ibi α L b3] ubi β (- L b3) # Aquilea ω (- B2)] Aquileggia B2 #

6. Casonus de la Ture: Casone della Torre, da non confondere con l'omonimo citato al cap. LIX.

⁸Mediolanenses videntes maliciam marchionis timuerunt, et una die, dum esset marchio in Monteferrato, Mediolanenses praeceperunt Iohanni de Poge vicario marchionis, ut ipse cum eius familia a Mediolano discenderet et ibi amplius non rediret. ⁹Haec audiens marchio quod Mediolanenses renunciaverunt eius dominio, turbatus est contra ipsos, et in vita sua ipsos semper odio habuit. Paveant enim operantes iniquitatem, qui illi pro quibus agunt perversa non confidunt in eis. ¹⁰In diebus illis Carolus rex, volens recuperare terram Pedemontium, misit milites plures. Quo audito, marchio Saluciarum ivit contra ipsos ad Demontem, et afflixit eos et occidit maiorem partem eorum. ¹¹Petrus de Braya capitaneus eorum fugit in Provinciam. Sciendum est quod omnes de Hospicio illorum de Braya expulsi fuerunt de Alba cum familia sua ea die, qua Albenses pacificati sunt cum Astensibus, et per multa tempora extra Albam steterunt.

8. maliciam α b2] militium k1, militiam β (- k1 b2) # et ω (- Z)] ex Z #

9. ipsos ω (- c)] ipsos semper c #

10. In diebus illis ω (- c)] Hiisdem temporibus c # Pedemontium ω (- A F Q)] pedis monti A F Q # ipsos ω (- Mur)] illos Mur #

11. capitaneus α β (- B2)] capitanens c B2 #

9. operantes iniquitatem: tessera biblica (Salmi 36: 12 e 100: 1).

10. Pedemontium: si preferisce la forma «Pedemontium» alla forma «pedis monti», tradita solo da a, probabile corruzione morfologica della variante «Pedemontis».

XIV. ¹Quomodo captus fuit Gullielmus marchio Montisferrati

Gullielmus marchio Montisferrati dum iret Hispaniam cum uxore sua Beatrice captus fuit personaliter a comite Sabaudiae et ipsum tenuit donec eidem comiti reddidit civitatem Taurini, Collegnum et Pianenza. ²Post haec dictus marchio ivit Hispaniam cum uxore sua quae ibi obiit. Marchio vero reversus est Montemferratum cum magna quantitate pecuniae. ³Tunc milites Papienses cogitaverunt mala in cordibus suis et occulte ordinantes cum marchione, praedictus marchio venit ad Bremiaem. Tunc milites Papienses in dolo consilium dederunt, dicentes: “Eamus contra marchionem, et pugnemus contra eum”. ⁴Manfredinus de Becaria, ignorans quae ventura erant super eum, exivit cum populo Papiensi, milites autem praecedebant eos. Cum autem Papienses marchionem praedictum vidissent, se preparaverunt contra dictum marchionem pugnare. ⁵Eadem hora Capelinus Isembardus, habens vexillum novum occultum, posuit eum super lanceam et clamavit, dicens: “Qui pacem vult, veniat iuxta me”. Tunc milites Papienses euntes ad illum dicebant: “Fiat pax, fiat, fiat, fiat”. Marchio cum exercitu suo pacificus cum Papiensibus eodem die intravit Papiam.

- XIV**, 1. Quomodo captus fuit Gullielmus marchio Montisferrati c β (- Mur) Marchio Montis Ferati captus fuit a Mur # a ω (- c) a Thoma tertio c #
2. ivit α B2 L B3] fuit β (- B2 L B3) #
3. ordinantes ω (- S J)] ordientes S J # Bremiaem ω (- F Q)] Bremidem F Q #
4. Manfredinus α] Manfredus β (- Z), Mafredus Z #

XIV. Il capitolo riprende la questione milanese allargando la narrazione anche a Pavia, Asti, Alessandria e ai signori limitrofi.

3. cogitaverunt [...] suis: espressione scritturale («ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?» Matteo 9: 4).

Bremiaem: Breme, oggi in provincia di Pavia.

4. Manfredinus de Becaria: podestà e poi capitano del popolo di Pavia nel 1287-1289.

quae ventura [...] eum: recupero dal vangelo di Giovanni 18: 4 “sciebat [Iesus] omnia quae ventura erat super eum”.

⁶Crastina vero die marchio factus est capitaneus generalis inde ad annos decem de civitate Papiæ. Manfredinus de Becaria videns quod illus et deceptus fuerat, locutus est marchioni, dicens: “Volo ut sis dominus Papiæ in eternum”. ⁷Mane, facto consilio generali, statuerunt marchionem prædictum eorum dominum, dantes ei in vita sua merum et mistum imperium, quod parum possedit. ⁸Audientes hæc Astenses timuerunt et turbati sunt vehementer, et miserunt ei ambaxatores, volentes ab eo scire qualiter stare possent pacifici cum eo. ⁹Qui respondit eis dura cervice et animo irato, dicens: “Nisi Astenses mihi reddiderint Montemmagnum et aliam terram, quam ex meo patrimonio occupant, iamdiu est, ex nunc se preparent ut defendantur a me”. ¹⁰Tunc Astenses imposuerunt equos quingentos copertos in civitate, quos cito habuerunt et elegerunt in potestatem Otolinum de Mandello Mediolanensem, qui venit Ast versus Provinciam. ¹¹Tunc Astenses, convencione facta cum Mafeo Vesconto capitaneo Mediolani, Alberto Scoto capitaneo Placentiæ, Conrado Spinola et Conrado de Auria et Cremonensibus et Brexanis, qui omnes promiserunt Astensibus et miserunt milites quadringentos cum duobus equis quilibet in Ast. ¹²Tunc marchio cum innumerabili multitudine peditum et militum venit ad Cravarolium, et per duas noctes dormivit in domo Apostolorum. ¹³In die vero præliati fuerunt castrum Insulæ, nec ipsum habere potuerunt. Marchio prædictus tunc subiugabat Papiam, Novariam, Vercellas, Tordonam, Alexandriam, Albam, Iporegiam.

8. vehementer ω (- a)] valde a #

9. dura cervice: tessera scritturale (Esodo 33: 5)

12. Cravarolium: oggi Caprarolio, nei pressi di Isola d’Asti; alcune note sulla località in relazione alla storia astese si trovano in Pia 2006.

dormivit in domo apostolorum: riferimento a una proprietà del monastero astese degli Apostoli, Ogerio parla invece di un «castellum» (cap. 19).

¹⁴Post haec venit ad Versam cum praedicto exercitu, deinde Amedeus comes Sabaudiae venit Ast cum militibus quingentis ad bursam Astensium. ¹⁵Astenses habebant in civitate quingentos milites optime preparados et saepe vastabant villas Montisferrati et una dierum intraverunt in villam de Villa et ipsam destruxerunt. ¹⁶Post haec, congregato exercitu et curribus, iverunt ad Tongun, comes Sabaudiae erat cum illis. Marchio haec audiens, qui erat Papias, veniebat furiose ad eos, quo audito, Astenses reversi sunt Ast trepidantes. ¹⁷Post haec Pastroni et Sicii de Vignale occiderunt Odegrarium de Palma castellanum Vignalis et eius filium, et miserunt Astensibus ut irent ad Vignale. Eadem hora iverunt et munierunt castrum et villam Vignalis et ibi ceperunt tentorium marchionis, ex quo paria decem bovum honerati fuerunt, et ductum est Ast et hiis omnibus interfui, et pro his Pastroni et Sicei de Vignale habuerunt florenos decem millia aureos.

14. exercitu ω (- Mur)] exercitu suo Mur #

15. saepe ω (- d1)] ope eorum d1 # villam de Villa ω (- d)] Altam Villam k1, villa de Villas d1 (- k1) #

16. curribus ω (- a)] curus a # curribus ω (- a d1)] curribus suos a d1 # iverunt ω (- B4)] fuerunt B4 #

17. Odegrarium ω (- d1)] Odegranum d1 # irent ω (- d1)] venirent d1 # hora ω (- c)] die c # aureos ω (- a B4)] auri a B4 #

14. ad bursam Astensium: «le presenza del tipo di quella sabauda sembrano per ora essere soltanto interferenze occasionali, a metà fra l'alleanza militare e l'uso di un servizio armato a pagamento, che non preoccupano ancora il cronista, molto attento invece a rammentare i pericoli corsi in passato dalla libertà municipale» (Bordone 2002, p.67).

15. villam de Villa: oggi Villadeati, il nome completo («De Villa De Deatis») risale al XV secolo.

16.curribus: viene escluso dal testo l'aggettivo possessivo, tradito da a e d1, perché probabilmente inserito dai copisti seguendo la tipica espressione venturiana «exercitu suo».

Tongun: oggi Tonco, comune del Basso Monferrato (provincia di Asti).

17.Vignale: oggi Vignale Monferrato (provincia di Alessandria).

¹⁸Post haec Astenses secretissime ordinauerunt cum Alexandrinis ut praeliarentur contra marchionem pro eis, promittentes eis octuaginta quinque millia florenorum auri. Haec nota fuerunt marchioni, et venit Alexandriam cum militibus suis, volens punire Alexandrinos de grandi scelere. ¹⁹Haec autem praesciebant Alexandrini, et capto personaliter dicto marchione, posuerunt eum in carcere, et obiit in dictis carceribus et sepultus est in Locedio. ²⁰Post haec Astenses stantes in obsidione Albugnani afflixerunt illos de Monteferrato et hoc fuit ad Tonengum et ex eis plures capti fuerunt, inter quos erat Gullielmus de Robella qui carceratus fuit Ast. Henricus de Tanchetinis, brixianus, tunc erat potestas, qui ibi et alibi optime se probavit, tunc captum fuit Albugnanum et medietas Rippae. ²¹Post haec captum fuit castrum et villa Tongi cum trabuctis, et stantes in obsidione Tongi, illi de Caliano dederunt Astensibus castrum et villam Caliani precio librarum centum turonensium grossorum et ego fui ad numerandos eos et praedictos denarios receperunt Facinus de Cuniberto et Facinus de Fauzono et alii plures proditores de Caliano.

18. Post haec...florenorum auri ω (- a1)] *om.* a1 #

20. medietas ω (- a)] medietatem a #

21. et ego ω (- c)] et ego praedictus Gullielmus Ventura, civis Astensis et c # Fauzono α] Favazano k1, Fauzono β (- k1 b1), Fautonos b1 #

19. obiit...in Locedio: Guglielmo VII Spadalunga, marchese di Monferrato dal 1253 morì incarcerato dagli Alessandrini nel 1292

21. et ego: viene a mancare l'indicazione della dimensione civica dell'autore, esplicitata dall'edizione Combetti, ma rimane forte la qualifica autoriale e testimoniale.

²²Post haec Astenses habuerunt castrum et villam de Castagnolis, et partem, quam habebat marchio in Felizano. Iohannes filius quondam Gullielmi marchionis Montisferrati missus fuerat ad regem Carolum in Provincia, et ibi stetit donec Astenses treguam fecerunt cum eo in Provincia, inde ad annos quinque proxime sequentes. ²³Tunc Astenses pacificati sunt undique, possidentes terram marchionis, quam ei abstulerunt. Alexandrini ceperunt Viarisium et Santum Salvatorem, ex quo fecerunt tres partes, ponendo eum per casales. ²⁴Manfredinus de Becaria factus est maior dominus Papiæ, quam antea fuerat. Mateus Visconti subiugavit Novariam et ibi fecit forte castrum, similiter ad Vercellas et aliud castrum ibi fecit. Alexandria, Tordona contra omnes pugnabant pro Mateo praedicto. ²⁵Tunc impletum est verbum Ieremiae prophetae dicentis: “Percutiam pastorem, et dispergentur oves gregis”. Opera Matei Visconti maxima fuerunt, omnes Lombardi metuebant eum.

22. Castagnolis α] Castagnolarum β # in Provincia ω (- a)] *om.* a #

23. ex α] de β # eum ω (- Mur)] unum Mur #

25. impletum ω (- d1)] completum d1 # prophetae ω (- a)] *om.* a #

22. Castagnolis: viene esclusa dal testo la lezione di β («Castagnolarum») perché nel testo prevale la forma «Castagnolis», mentre la forma esclusa compare solo in un altro luogo (LXXIII, 5).

23.ex: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità del ramo.

²⁶Galeacius eius filius cepit in uxorem sororem marchionis de Este, amirabiles nuptiae pro ea in Melano factae fuerunt, ad quas invitati fuerunt omnes Lombardi et ibi datae fuerunt ioculatoribus plusquam septem millibus pannorum bonorum. ²⁷Mateus praedictus, Manfredinus de Becaria, Albertus Scotus unum et idem erant, et unusquisque eorum suam dominabat civitatem.

²⁸Non post multos dies milites Papienses exierunt de Papia, et contra Papiam militaverunt per longum tempus, et ex pacto facto inter eos pacifice debebant redire Papiam, et redeuntibus, in introitu eorum in civitatem, antequam exissent, mersissent ex equis suis, inceptum fuit praelium magnum in Papia, et ibi plures mortui et vulnerati fuerunt.

26. nuptiae ω (- a)] nucie a # pro β] ex α # pannorum bonorum β] panis bonis α #

28. dies ω (- Mur)] annos Mur # exissent ω (- a)] om. a # exierunt α] descendissent β #

26.ex: si preferisce accogliere la lezione di β per coerenza con il contesto.

pannorum bonorum: come attestato da altre fonti (cfr. *Vitae duodecim Vicecomitum* 1549, p.82), durante il convito nuziale di Galeazzo I Visconti e Beatrice d'Este vennero distribuiti panni.

28. exierunt: viene esclusa dal testo la lezione di β perché nel *Memoriale* il verbo «descendo» non regge mai «de», preferendo «ad».

²⁹Manfredinus de Becaria et amici sui ea die expulsi fuerunt de Papiis. Papienses vero diruerunt domos Manfredi praedicti et omnia castra eius, et ex pacto confinatus est dictus Manfredus in Buzalla, et ibi est usque in hodiernum diem.

XV. ¹Reversio illorum de la Turre in Mediolanum

Post haec illi de la Ture cum esorcio suo venerunt prope Mediolanum, Mafeus Vescontus exiens contra eos in campum, Albertus Scotus et amici quidam Mafei in dolo dixerunt ut ibi pax fieret, videns autem Mafeus quod deceptus fuerat, inde partivit cum suis militibus forensibus. ²Illi de la Ture intraverunt Melanum, et dominati sunt Mediolano, et Mafeus praedictus est extra Melanum usque in hodiernum diem.

29. confinatus ω (- Z)] confirmatus Z #

XV, 1. ibi α L] illi β (- b2), ei B4 # partivit α] recessit β #

XV. Riprendendo la conclusione del precedente, in cui era emerso, dopo la guerra e la morte di Guglielmo VII del Monferrato, un nuovo protagonista della politica lombarda, Matteo Visconti, il testo descrive le guerre e le divisioni due-trecentesche.

1. Mediolanum: viene rispettata l'alternanza tra le due forme «Melanum» e «Mediolanum», ben attestate in tutta la tradizione.

partivit: vedi XI, 7

³Non post multum tempus Albertus Scotus expulsus fuit de Placentia et dirutae sunt domus eius et bona, et iustum fuit, et quasi a domino, quia decepit socium suum Mafeus. ⁴Paveant enim dominantes eorum amicos et vicinos iniuste vexare, ne eis accidat quod illis tribus tyrannis evenit, et vere Lombardia assimilari potest anguillae, quae nec per caput, nec per caudam teneri potest. ⁵Quia audivi de Federico imperatore maximo Romanorum, qui ex longo tempore antequam supradicta fierent regnaverat, et totum Romanorum imperium domaverat praeter Lombardos, quos domare non potuit, quia vidi in pluribus scripturis antiquis, quod Mediolanenses fuerunt ei rebelles et afflicti fuerunt ab ipso Federico, et capti in maxima quantitate eorum cum carrocio suo ad Curtem novam, MCCXXXVII

4. amicos ω (- A)] inimicis A # ne ω (- k)] ne iuste k #

5. non ω (- c)] unquam c # ei ω (- d1)] illi d1 # maxima α] magna β # MCCXXXVII ω (- a)] MCCXXXIII a #

4. vere Lombardia...caudam teneri potest: il paragone, di grande efficacia comunicativa, è usato anche da altri cronisti, come Salimbene de Adam (Rossi 1987, p.475). Il ricorso a un modo di dire popolare ai suoi tempi rileva, secondo Bordone, l'atteggiamento di Guglielmo nei confronti della storia contemporanea: anche se consapevole dell'instabilità della realtà che vive, «sulle cause profonde di tale ingovernabilità non si pone domande, ma si limita a prenderne atto, ricorrendo a una constatazione che doveva essere tradizionale» (Bordone 2002, p.70).

5. Federico imperatore maximo Romanorum: a partire dal par.5 la narrazione torna indietro al 1250, probabile anno di nascita di Guglielmo, per ricercare i motivi dell'insorgere dei tiranni: «con una periodizzazione che diventerà tradizionale, individua con la morte di Federico II il momento di inizio dei disordini in Lombardia, provocati dalla divisione in guelfi e ghibellini» (Bordone 2002, p.69).

in pluribus scripturis antiquis: l'indicazione di fonti scritte è rara nel *Memoriale* (cfr. introduzione).

maxima: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo, sia per maggior coerenza della forma con la lingua del *Memoriale*.

⁶Bononienses cum rebelles essente idem Federico personaliter ceperunt regem Henricum, filium Federici praedicti, qui in diebus meis obiit in carceribus praedictorum. ⁷Parma contra Federicum pugnabat, qui prope Parmam construxit villam nomine Victoriam et ibi afflicus fuit a civibus Parmae dictus Federicus et destructa fuit Victoria. ⁸Tunc Federicus abiit Apuliam, et factus est inobediens Summo Pontifici, Innocentio nomine, de ospicio illorum de Flisco, Ianuensi qui timens Federicum, occulte discessit a Roma et pergens Ludunum, venit Ast anno MCCXLIII et hospitatus fuit in monasterio Apostolorum ad expensas dicti monasteri. ⁹Papa vero, facto consilio generali in Luduno, deposuit Federicum ab imperio Romanorum usque in quartam generationem. ¹⁰Tunc Federicus persecutus est ecclesiam Dei, et cepit personaliter in mare plures cardinales et prelatos quos carceravit, et qui fugiebant a facie eius. Post haec Federicus obiit, MCCL, unde versus: “Annis millenis ducentis penteque denis, dives mendicus decessit rex Federicus, illo numque die celebrantur festa Luciae”.

8. abiit c] habuit a, obiit B #

10. unde...Luciae ω (- B4)] *om.* B4 # penteque ω (- d1)] quintoque d1 #

8. abiit: viene accettata a testo la lezione di c, benchè minoritaria, perché giustifica le altre varianti; il verbo «obeo» viene usato nel testo esclusivamente con il significato di ‘morire’.

XVI. ¹De marchione Pallavicino

Post mortem Frederici praedicti et ante, semper Lombardia in malo statu fuit, et credo quod erat quia in diebus meis multos tyrannos ad nihilum illam redire vidi. ²Scilicet marchione Pallavicinus, qui monoculus erat, subiugat Cremonam et alias plures civitates. Quadam die, dum esset in Ast, quidam mali cives consilium dederunt super voltas de Sancto, presente dicto Pallavicino, ut praedictus dominus fieret Astensis civitatis, cui fuit prerogatum consilium usque mane.

XVI, 1. erat ω (- c)] erit c # redire ω (- Mur)] reducere Mur #

2. cives α β (- k1 R)] viri k1, viris R # prerogatum β] terminatum α #

XVI, 1. Guglielmo constata con amarezza che nella sua vita ha visto crescere le ingerenze dei principi regionali nella politica interna cittadina, diventando «testimone di tempi calamitosi fin dall'infanzia, non vano elogiato del tempo passato - almeno di quello della sua vita» (Bordone 2002, p.70)

2. marchione Pallavicinus: primo dei tiranni a cui si rivolge la narrazione. Seguono altri nemici di Asti: Guglielmo VII del Monferrato, di cui si segue il destino delle figlie, Manfredi II, marchese di Lancia, e Tommaso II, conte di Savoia.

mali cives: tra i tentativi di soffocare la libertà municipale compare «un episodio non facilmente databile ma risalente forse a una cinquantina d'anni prima, relativo a un tentativo di insignorimento da parte del marchese Pallavicino» (Bordone 2002, p.67), declinato secondo il *topos*, tipico anche di altri cronisti come lo stesso Ogerio (Bordone 2002, pp.63-64), dei «cattivi cittadini». Viceversa, sarà «la tempestiva vigilanza democratica», operata da alcuni «buoni cittadini» di cui si ricordano i nomi, a impedire «un precoce avvento signorile, ma l'episodio denuncia tensioni centrifughe e aspirazioni autoritarie che fin d'allora covavano in città» (Bordone 2002, p.67).

super voltas de Sancto: l'espressione, che ricorre anche in IV, 2 e LVIII, 7, indica il luogo in cui si riuniva il gran consiglio cittadino. Grassi (1817, p.126) commenta: «le case degli antichi, e gli edifici pubblici erano quasi tutti fatti a terrazzi ed a solane, onde godere dell'aria e del sole, come prova in una sua dissertazione l'abate Roberti. Questo costume, durando ancora ne' mezzi tempi, non deve far caso se presso i cronisti, e nel libro degli statuti, incontransi queste ed altre equivalenti espressioni: "super voltas de Sancto", "super voltas de Domate", "super voltas illorum de Comentinis"».

prerogatum: si esclude la lezione di α, che non giustifica lo sviluppo narrativo successivo.

³Eadem nocte Gullielmus Alferius, Petrus Laurentius et alii plures intrantes domos, ordinaverunt cum viris legalibus, ne praedictus Pallavicinus fieret dominus civitatis Astensis. Mane autem facto gravibus verbis Pallavicinus de civitate partivit, et post haec parum visit. ⁴Gullielmus marchio Montisferrati furtive capi fecit Margaritam eius filiam, quae erat annorum septem, pulcherrimam mulierum, quam dederat in uxorem filio Pallavicini praedicti, quae, postquam crevit, filio Alfinsi regis Hispaniae uxor fuit. ⁵Alia vero filia dicti Guillelmi Romae in domo Ursinorum maritata fuit. Tercia, nomine Violante, uxor est Andronici imperatoris Grecorum, speciosissimae fuerunt inter mulieres. ⁶In diebus illis marchio Lancia militabat contra Astenses, cui Astenses abstulerunt comitatum Loreti, ex quo constructa fuit villa Costigliolarum. Deinde marchione ipso stante in Nono, Astenses intraverunt villam Noni, et castrum Noni diruerunt. ⁷Marchio Lancia ivit ad Cherium. Cherienses tunc et Alexandrini et Thomas comes Sabaudiae magnam guerram Astensibus faciebant et una dierum Astenses intraverunt in Moncalerium, et possiderunt villam et castrum. ⁸Eodem diem Taurinenses afflicti sunt ab Astensibus ad montem de Bruno, et multi eorum in Ast fuerunt carcerati.

3. Laurentius ω (- b1 B2)] Laudensis b1, Laurentus B2 # legalibus ω (- k2)] legatibus k2 # gravibus verbis ω (- c A F)] magnis verbis c, grandis urbis A F # partivit α] recessit β #

4. uxor α] nuptae β #

5.maritata ω (- c)] nupta c # Andronici ω (- a)] Androci a #

6. marchione ipso ω (- a)] *om.* a #

3. gravibus verbis: si eccetta a testo la lezione di β , ritenendo la lezione di c un intervento volontario, forse migliorativo, e la lezione di A e F una corrottela.

⁹Post haec Taurinenses personaliter ceperunt Thomam praedictum, et ipsum in carceribus posuerunt dicentes ei quod inde non exiret, donec eorum vicini qui capti erant, in eius obsequio relaxarentur. ¹⁰Tunc milites Astenses Taurinum iverunt, volentes dictum Thomas in Ast ducere. Taurinenses noluerunt dictum Thomam illis dare et redientibus solis militibus Astensibus, invenerunt prope Monreondum Cherienses insidiantes Astenses in quodam stricto loco, marchio Lancia cum illis erat, quasi firmiter credentes quod nullus ex Astensibus posset evadere. ¹¹Milites Astenses irruentes in eos, fortiter afflicti ibi fuerunt Cherienses, marchio Lancia vulneratus fuit in facie et de Cheriensibus capti fuerunt multi, et in magna quantitate ad voluntatem Astensium, et steterunt carcerati in Ast, donec ex pacto exierunt et facti sunt Cherienses quasi servi Astensium, taliter quod si opus erat Astensibus mittebant unum nuncium communis Cherii, qui ascendebat super campanille Sancti Georgii pulsando strepidum campanorum et clamabat dicens quod omnes Cherienses irent ad exercitum ordinatum, sicut dicto nuncio impositum fuerat.

10. Monreondum α] Monardum k1, Monnondum d1 (- k1), Moriundum B2 b1 #

11. eos ω (- c)] eos fortiter c # multi ω (- c)] multi et in magna quantitate c # ex ω (- k)] *om.* k # communis ω (- c)] ad comunitatem c # Sancti Georgii α k] *om.* Z B2 b1 #

¹²Deinde multitudo militum Burgundionum venerunt volentes pugnare contra Astenses, quia Thomas eorum comes carceratus erat in Ast, quem eis dederunt Taurinenses. ¹³Tunc Astenses, congregato exercitu suo, iverunt super rippam Sangonis, et exercitus comitis ibi prope erat et, videntes Astenses, timuerunt Burgundi, et in illa nocte exerti Burgundi inde partiti sunt cum exercitu suo. ¹⁴Tunc rex Franciae omnes Astenses qui erant in regno suo carcerati fecit in Parisiis et omnes eorum casanas derobavit. Audivi a multis quod dictae casane valebant plusquam trecentis millibus libris bonorum turonensium grossorum. ¹⁵Deinde Astenses non cessabant offendere dicto Thomae capiendo plures villas et castra, et vastando terram suam usque Secusiam, post haec pacificati sunt Astenses et comes Sabaudiae et copulati sunt vera amicitia usque in hodiernum diem.

13. partiti α] recesserunt β #

14.grossorum ω (- c)] nigrorum c #

15. comes β] domus α #

14. casanas: il termine si riferisce ai banchi di prestito che i banchieri astigiani avevano in terra francese.

grossorum: i riferimenti al denaro sono molti, ma solo in due luoghi vengono nominati i «turonensium» che, a differenza di quanto si legge nell'ed. Combetti, sono «grossorum».

Nella grida dell'imperatore Enrico VII, datata 7 novembre 1310, vengono stabilite le tariffe per vari grossi conati all'epoca e quello di Asti compare tra quelli di maggior valore; in un frammento di manuale notarile ecclesiastico dell'Archivio capitolare della Cattedrale di Asti, databile alla prima metà del Trecento, si parla similmente di «bonorum denariorum Turonensium grossorum de argento boni iusti et legalis ponderis», per cui verosimilmente anche grossi tornesi, così come i denari, vennero conati non solo di più pesi ma anche di bontà differenti (cfr Sella 1887 e Fissore 2013, p.53).

15.comes: il riferimento è a Tommaso II di Savoia, di cui il Ventura non cita mai la «casa», ma sempre solo la carica nobiliare.

XVII. ¹De divisione Lombardiae, et multa mala in multis civitatibus

Sciendum est quod post obitum Federici, Lombardi inter se divisi sunt in partes duas, quarum una vocatur pars ecclesie, et alia pars imperii. Modo vero una pars vocatur Guelfa, alia Gibellina. ²Primi quidem fuerunt Veronenses: Mastinus de Scala fortissimus Gibellinus expulit omnes et ditiores et maiores de Verona, et domos eorum diruit, quas vidi post mortem dicti Mastini, regnante pro eo Alberto de Scala, et mortuo Alberto, Bertolomeus de Scala regnat pro eo et omni dies persequitur expellitque omnes qui nominati sunt Guelfi. ³Mantuae vero fui, et similia vidi, et ruinam domorum maximam, et ante Pinamontem fui, tyrannum perfidum, nullus ex equo mergere audebat, nisi ante ipsum praesentatus fuisset, fratres eius et nepotes unus alium occidit, tota die, et usque nunc pro parte Gibellina Mantua dominatur.

XVII, 1. Lombardiae ω (- a)] Lombardorum a # et multa mala in multis civitatibus ω (- C1)] *om.* C1 # multis civitatibus ω (- k1)] civitatibus eius k1 # alia α b1] altera vero β (- b1) #

2. omni ω (- c)] in c #

3. mergere α b1] surgere β (- b1) # unus alium ω (- d1)] unus post alium d1 #

XVII, 1. Riprendendo un assunto già esplicitato nei cap. XV, 5 e XVI, 1, Guglielmo indirizza la periodizzazione verso l'esplicita divisione tra «pars ecclesie» e «pars imperii», tra guelfi e ghibellini e «ne annota conscienziosamente gli sviluppi di città in città» (Bordone 2002, p.69).

2. quas vidi: tutto il capitolo si basa su esperienza autoptiche, come segnalato dalle espressioni: «quas vidi» par. 2, «vero fui e similia vidi» e «praesentatus fuisset» par. 3, «cum ibi essem audivi ab antiquis» par. 4, «a mei memoria», «semper in diebus meis in malo statu vidi» par. 5.

⁴Cremona ruina extimare non potest et cum ibi essem audivi ab antiquis quod MCCLXVI Bossius de Doaria Gibellinus expulsus fuit de Cremona, et circa decem millia virorum exierunt cum illo cum familiis suis, qui nondum reversi sunt ibi, Castrum de Rocha et domos omnium praedictorum diruerunt. ⁵Bononia, a mei memoria, intra sese multas expulsionones fecerunt et multa homicidia et ruinas usi sunt facere. Nunc vero populus Guelfus Bononia dominatur Feraria, Mutina, Parma, Brixis, Cumis, Placentia, Tordona, Alexandria, Alba, Taurinum et Aquis, semper in diebus meis in malo statu vidi, et nunc sunt. ⁶Pergamum penultima civitas fuit quae fecit malum finem, quia primi qui exierunt de terra, antequam compleretur annus, Pergamum sunt reversi, primi quidem et secundi turres et copiam domorum diruerunt et multi viri ab utraque parte mortui sunt. ⁷Post haec pacificati sunt, et nunc in Pergamo omnes pacifice commoratur. Astenses fuerunt ultimi ad malefaciendum facta sua, quorum actus scripti sunt in hoc libro.

5. Cumis α B2] Cremam β (- B2) #

7. Astenses fuerunt ultimi...in hoc libro: l'ideologia sottesa alla valutazione del cattivo stato della Lombardia, che per ultima tocca anche Asti (cfr. il rimando interno al cap. IV, in cui viene narrato l'inizio delle discordie civiche astesi), è semplice e trova negli episodi di disordini interni, seppur motivati da diverse ragioni, l'inizio della decadenza.

XVIII. ¹Divisio Ianuensium

Ianuenses ante obitum Federici fecerant duas partes, quarum una, scilicet Federici imperatoris, exierunt de Ianua, videlicet Spinolae et eorum sequaces, et stabant Sagonae militantes contra Ianuam. ²Audivi a multis quod Astenses miserunt Sagonam milites in obsequio Federici. Post mortem eius Ianuenses obsiderunt Sagonam per terram et mare cum manganis et trabuchis, taliter quod ipsam ceperunt. ³Post longum tempus Spinolae pacifici reversi sunt Ianuam, et ibi nullum locum, nec posse habebant, sed Grimaldi in Ianuam dominabant. ⁴Post haec, circa MCCLXX, Obertus Spinola et Obertus Auria, auxilio et consilio aliquorum virorum popularium Ianuae ac etiam Lombardorum, una dierum vicerunt Grimaldos praeliantes cum eis. ⁵Ipsa vero die praedicti ambo Oberti facti sunt Ianuae capitanei generalis: Grimaldi nolentes esse sub eorum iugo cum familiis suis de Ianua exierunt, et cum eis illi de Fisco, quibus Ianuenses abstulerunt plures villas et castra. ⁶Grimaldi et Fiscatores per longum tempus steterunt foris Ianue et post pacifice reversi sunt Ianuam, semper occulte insidiantes Obertos Spinolam et Auriam, sub quorum iugo erant positi eorum sponte. ⁷Quadam die anni novi Grimaldi et eorum sequaces surgentes cum armis, eques et pedes euntes per Ianuam vulnerando et occidendo homines populares, clamantes “Moriuntur Spinolae et Auria, et vivant Grimaldi”.

XVIII, 1. ante ω (- a)] post a # de ω (- a)] ex a #

3. in ω (- c)] om. c # dominabant b1 B2 F Q] subiugabant α (- F Q), dominabantur d1 (- T1), rovinabant T1 #

6. foris ω (- c)] extra c # Obertos Spinolam et Auriam ω (- Mur)] Obertis duobus Spinolae et de Auria Mur #

7. euntes a b1 (- B4)] iverunt c, ibant B4 #

XVIII, 1. Ianuenses...fecerant duas partes: prima delle città a cui, a titolo esemplificativo, Guglielmo dedica un intero capitolo. Dati gli ottimi rapporti (anche commerciali) tra Asti e Genova, anche per questa descrizione l'autore si basa sui suoi ricordi («Audivi a multis» par. 2, «vidi sepelire» par. 11, «et hoc vidi, quia ibi praesens eram» par. 13).

⁸Quo audito, praedicti Oberti, quia Grimaldi munierant portum Ianuae et campanille sancti Laurentii et domos fortes Fiscatorum, irruerunt cum populo et invenerunt Grimaldos et, praeliantes cum eis, reclusi sunt Grimaldi in ecclesia sancti Laurentii. ⁹Populus, parato igne, voluit praedictos comburere, Obertus Spinola liberavit eos, verbis pacificis dicens: “Sinite, quia hi sunt fratres nostri, quamvis stulti sint” et, accepto sacramento ab eis, promiserunt quod contra statum ipsorum Oberti Spinolae et Auriae in aeternum venire non presumerent, et post eos abire dimisit. ¹⁰Non post multum tempus Obertus Spinola obiit, Grimaldi portantes eum ad sepeliendum acerbe flebant, dicens: “Cur nos, pater deseris, qui semper nos tamquam filios carissimos nutristi?”. ¹¹Multitudo gentium ibi erant flentes et eum honorifice vidi sepelire ad sanctae Catherinae. Post haec populus timens insidias Grimaldorum constituit Corradum filium Oberti Spinolae capitaneum loco patris sui. Obertus Auria noluit esse capitaneus, dicens quod frater eius Obertus obierat, et factus est capitaneus Conradus filius Oberti de Auria. Grimaldi semper insidiabantur praedictos.

8. Ianuae ω (- c)] *om.* in c # cum ω (- R)] in R #

9. parato ω (- d1)] portato d1 # voluit ω (- k2)] noluit k2 # comburre ω (- d1)] comburere k, comburare Z # sinite, quia ω (- a B4)] *om.* a B4 # sint α L] sunt β (- b2), *om.* B4 # accepto α b1] recepto β (- b1) #

10. sepeliendum α b1] sepulturam β (- b1) # carissimos ω (- a)] *om.* a #

11. ad ω (- c)] in ecclesia c #

9. sint: «quamvis» compare in altri quattro luoghi, in tre di questi è costruito con il congiuntivo. Primo riferimento al legame parentale (anche in paragrafi 10 e 11) tra le due fazioni che dovrebbe, nella morale venturiana, essere garante della tranquillità civica.

¹²Quadam die in Epiphania Domini, Grimaldi et Fiscatores, ac eorum sequaces qui multi erant, eques et pedes armati et multi balisterii cum eis, credentes expellere Corradum Spinolam et Auriam, contra eos fortiter praeliaverunt. Populus semper resistebat Grimaldis. ¹³Lamba de Auria, hoc audito, qui tunc erat capitaneus Astensium populi, Ianuam perexit, et quinquaginta milites Astenses cum eo, portantes vexillum Astensium militum, et Boconotus pro communi Astensis cum eis. Bellum inter eos duravit quadraginta dies, et ibi mortui fuerunt viri plus quam mille, inter quos mortui fuerunt Sbaragla, filius Conradi Spinolae, et Petrus de Castello, fortissimi viri, et alli plures Ianuenses de melioribus ex vulneratis infinitus est numerus, et hoc vidi, quia ibi praesens eram. ¹⁴Die lunae, pridie carnisprivii, Grimaldi expulsi fuerunt de Ianua. Ipsa die Fulchus Asinarius Astensis qui venit Ianuam, quia Ianuenses in suum potestatem eligerant. Grimaldi et Fiscatores passi fuerunt multa mala, quia eorum domus derobatae fuerunt et combustae. ¹⁵Stantibus autem Grimaldis extra Ianuam, Franciscus de Grimaldi, qui praenominatus Franciscus de Malitia, callide et occulte indutus habitu Fratrum Minorum, intravit villam de Monacho, et occidit custodes dictae villae, et munivit duo castra quae ibi sunt, et villam, ex quibus multas offensiones Ianuensibus faciebat, quia navem unam ex trosellis franciginis oneratam, valentem circa libras centum millia Ianuensium, et alia plures barchas et galeas ceperat.

13. portantes...eis ω (- Z)] *om.* Z # Boconotus a β (- b1)] Deconotus c, Bocorcus B4, Borsantus b3 L #

14. carnisprivii ω (- S J)] kalendis iunii S J # Fulchus ω (- B3)] Fulvius B3 #

15. Malitia β] Mazia α # indutus ω (- Z)] in dictus Z #

15. Malitia: il riferimento è a Francesco Grimaldi.

¹⁶Quadam die Grimaldi cum galeis quinque armatis, circa auroram, posuerunt scalam ad maxellum moduli et intraverunt Ianuam, et, intrantes domos quae fuerunt Grimaldorum, occiderunt Lanfrancum Spinolam. ¹⁷Quo audito Spinolae et Auriae et populus cum eis irruerunt contra Grimaldos, et afflicti sunt Grimaldi et pro maiori parte capti et carcerati Ianuae et ibi steterunt per longum tempus. Post haec exierunt et in diversis locis confinati fuerunt. ¹⁸Post haec obiit Conradus Spinola et factus est capitaneus Opecinus, eius filius, et Bernubo filius Branchae de Auria, Grimaldi reversi sunt Ianuam pacifice MCCXII et Ianuae non steterant per annum. ¹⁹Bernabo Auria et illi de Auria copulati erant amicitia cum Grimaldis. Haec videns Opicinus timuit, et personaliter cepit Bernabovem de Auria et eum posuit in carcere, custodes eius permiserunt illum abire. Secuti sunt eum omnes de Auria et multi alii de maioribus, et intraverunt in Saxello et in castrum Stellae et ibi stantes, Opecinus Spinola misit exercitum suum et cepit castrum Stellae et diruit eum.

17. irruerunt ω (- c a1)] iverunt c a1 #

19. Bernabovem α S J)] Barnabovem Mur, Bernabo β (- k1) # posuit in carcere ω (- c)] incarceravit c #

17. irruerunt: benchè la comparsa della lezione anche in F possa essere giustificata con contaminazione orizzontale, il verbo compare diciotto volte nel testo, in due di queste occorrenze (XCI, 5 e CVII, 7) regge la preposizione «contra»; viceversa «iverunt» compare in una settantina di occorrenze (reggendo «ad», «in», «super», «versus» o l'accusativo semplice) ma in un solo luogo (CI, 6) regge «contra», con significato di fronteggiare, durante una battaglia navale, il nemico.

19. posuit in carcere: alla forma composta, l'ed. Combetti preferisce il vocabolo dotto «incarcerò» (DELI, s.v. *incarcerare*).

Saxello et in castrum Stellae: Sassello, oggi in provincia di Savona; il riferimento a Stella rimanda probabilmente a una fortificazione difensiva presso San Giovanni a Stella (oggi in provincia di Savona).

²⁰MCCCIX, mense madii, praedicti forenses, congregato exercitu, iverunt ad villam Vultri. Manfredinus de Careto, et Guillelmus filius Nani de Ceva duces erant eorum.
²¹Opecinus Spinola haec audiens, venit ad Sextrum cum maiori quantitate militum et peditum quam forenses praedicti essent, et praeliantes simul afflicto est Opecinus et fugit in Gavium, et ex gentibus suis mortui fuerunt ibi plusquam ducentis, inter quos mortui fuerunt potestas Ianuae et Ansaldus Balbus de Castello. ²²Eadem hora forenses praedicti Ianuam intraverunt, et non fuit qui eis resisteret, salvo quod Petrinus filius Conradi Auriae ex uno quarello mortuus fuit ad Portam Vaccarum. ²³Opecinus munierat castra Vintimiliae et ibi fuit magnum prelium et ibi fuerunt mortui plusquam ducenti, inter quos mortuus fuit Franceschinus Grimaldus de Malitia; tandem Grimaldi civitatem et castra Vintimiliae munierunt.

20. Vultri α L] ultra β (- b1), Vultrum B4, Vulterum b3 #

22. Petrinus ω (- b1)] Petrus b1 # Vaccarum β] Vacarorum α #

23. Ventimiliae α d1 L] victualiis b3, Vinamiglia B2, victuali B4 # tandem ω (- a)] infine a #

20 ad villam Vultri: oggi quartiere all'estremità di Genova, nel Medioevo era una cittadina appartenente al gruppo delle tre Podesterie e Capitanati della Repubblica di Genova.

21. Sextrum: oggi Sestri Levante, del 1134 sotto il controllo politico della Repubblica di Genova, fu scelta come capoluogo della locale podesteria nel 1212 sotto la giurisdizione del capitaneato di Chiavari.

Gavium: oggi Gavi o Gavi ligure (provincia di Alessandria). Nel 1202 il comune era stato formalmente ceduto alla Repubblica di Genova.

22. Vaccarum: il riferimento è alla porta di Santa Fede, dal XII secolo Porta dei Vacca, dal nome della famiglia proprietaria di alcune abitazioni della zona.

23. civitatem et castra Vintimiliae: oggi Ventimiglia, in provincia di Imperia.

²⁴Post haec habuerunt Portum Venerem et Lerex, quae Opecinus tenebat. Sequenti mense septembris, Ianuenses miserunt exercitum suum ad vastandum Gavium, ubi Opecinus morabatur. ²⁵Tunc Ianuenses diruerunt domum pulcherrimam de Loculi. Sequenti anno dictus Opecinus mense marcii intravit villam Montaldi Ianuensis, et ex eis de Montaldo mortui fuerunt plures, et villa destructa fuit. ²⁶Sequenti mense madii dictus Opecinus intravit Voltabium et, posito ibi igne, destruxit totam villam et portas muri dictae villae diruit. Eodem mense Ianuenses ceperunt galeam unam, quae exierat de Monego, et multa mala Ianuensibus fecerat, et ex eis multi mala morte mortui fuerunt, residui vero fuerunt Ianuae carcerati. ²⁷Sequenti mense iunii Ianuenses pacificati sunt cum Opecino praedicto, qui per duos annos stare debet ad voluntatem comunis Ianuae extra Ianuae civitatem. Odoardus Spinola in dicta pace esse noluit, sed castra et villam Monaci dum poterit munita tenebit.

24. Lerex α β (- Mur B4 b3)] Lericem Mur, loca B4, Lorex b3, L *n.l.* #

25. Loculi ω (- d1)] Lorellis d1 (- t), Loratis t #

26. Voltabium c] Votabium a B4, Votabrum β (- b1), Volabium L b3 # residui d] alii c, residuum a, b1 (- b2) #

27. noluit ω (- k1)] voluit k1 # poterit α L] poterat β (- b2), poteat B4 # tenebit α L] tenebat β (- b2), timebat B4.

24. Portum Venerem et Lerex: Porto Venere e Lerici, oggi in provincia della Spezia.

25. villam Montaldi Ianuensis: Montaldo Genovese, presso Arquata Scrivia (provincia di Alessandria).

26. Voltabium: Voltaggio, oggi un comune in provincia di Alessandria.

XIX. ¹Divisio Alexandrinorum

Alexandrini fuerunt quasi primi Lombardi qui partes fecerunt et primi illi de Puteo exierunt et venerunt Ast, Astenses praebant eis ex sua pecunia, quia semper Alexandrinos odio habuerunt. ²Inveni enim in antiquis scripturis quod Astenses afflicti fuerunt bis in anno in Calamandrana et in Quatordeis ab Alexandrinis, et hoc fuit MCCXXV. Post haec Astenses multa opprobria Alexandrinis fecerunt, stantes cum carocio nostro, et Papienses cum eis, per dies quindecim vastaverunt Alexandriam in anno MCCLXXIII usque prope portas eorum. ³Alia vice Astenses per dies octo vastaverunt etiam Alexandriam anno quo supra, et a mei memoria Alexandrini per vices septem una pars alteram expulit.

XIX, 2. nostro $\alpha \beta$ (- b1)] vasto b3, in guastis b2 # Alexandriam $\alpha \beta$ (- Mur B4)] Alexandrinos Mur, Alexandrinum B4 #

XIX, 1. semper Alexandrinos odio habuerunt: la seconda città esaminata è subito inquadrata come nemica di Asti.

2. in antiquis scripturis: «le fonti scritte hanno avuto una piccolissima parte nella composizione della cronaca» (Goria 1937, p.250) e vengono citate in pochi altri passi, per le «notizie slegate che formano il cap. XXV e che sono ricordate pure nel cap. XV, a proposito delle lotte tra Federico II, i Lombardi e il papa, e nel cap. XX per le battaglie di Calamandrana e Quattordio tra Astigiani e Alessandrini [...] è verosimile che si trattasse di aride cronachette o calendari» (Goria 1937, p.250). A queste fonti si affiancano i ricordi personali («a mei memoria» par. 3).

in Calamandrana et in Quatordeis: Calamandrana e Quattordio, oggi comuni in provincia di Asti e Alessandria.

hoc fuit MCCXXV: i fatti sono narrati al cap. XXV.

⁴Anno MCCCIX, de mense februarii, Lanzavegia expulsi sunt de Alexandria. Roberconus Trotus tunc capitaneus Astensis populi, et milites Astenses cum eo fuerunt Alexandriae ad expellendum et occidendum praedictos Lanzavegia, ex quibus duo frates, filii Gerardi Lanzavegia, mortui fuerunt, et alii plures. ⁵Gulliermus Inviciatus exivit de Alexandria qui tunc erat capitaneus Alexandrini populi. Sciendum est quod Alexandria numquam fuerat in tam bono statu et pacifico, quam tunc erat. ⁶Sequenti mense madii Gulliermus Inviciatus pacifice Alexandriam reversus est. Lanzavegia forenses sunt, et eorum amici cotidie confinantur. Moruellus Isembardus Papiensis Alexandriae illo anno factus est potestas.

4. Lanzavegia α] Lanzavetulas β (- B2 B1), Lanzavetule B2 B1 # Roberconus α] Robersarus β (- b1), Roberzanus B4, b3 #

5. Inviciatus ω (- a)] Enviciatus a1, Nunciatus F Q #

6. forens α b1] exules β (- b1)# confinantur β c F Q] adfinantur a1 #

4. Lanzavegia: la grafia della famiglia α , adottata in tutto il *Memoriale*, corrisponde all' antica forma del cognome.

XX. ¹De civitate Ferrariae et Placentiae

Multas afflictiones passi sunt Lombardi MCCCIX: primo Ferraria quasi destructa fuit, quia mortuo marchione de Este constituit heredem suum quemdam filium suum naturalem. ²Quo audito, frates dicti marchionis militabant contra naturalem praedictum, qui timens ne subiugare posset Ferrariam, quia Ferrarienses ipsum odio habebant, abiit, et dedit ex pecunia Veneticis castrum et dominium Ferrariae. ³Tunc Ferrarienses turbati abierunt et servi facti sunt Clementis papae qui tunc sedem tenebat in Avignono. Tunc papa misit nepotem suum cum duabus millibus militum, quos vidi transeuntes per Ast, et iverunt Ferrariam.

XX, 1. et Placentiae β c C2] *om.* a C1 #

3. millibus β] Amignis α # iverunt ω (- d1)] fuerunt d1 #

XX, 1. Multas afflictiones passi sunt Lombardi MCCCIX: benchè sia stato evidenziato che gli avvenimenti «non hanno altro legame tra di loro che il cronologico» (Goria 1937, p.206), essi, sono posti a conclusione del ciclo narrativo collegandosi cronologicamente con la seconda parte del cap. precedente. Vengono utilizzati i medesimi rimandi alla propria memoria («quos vidi», par. 3) e a fonti scritte («prout in actis Alexandriae describitur», par. 7) già evidenziati per gli altri capitoli del ciclo.

mortuo marchione de Este constituit heredem suum: i fatti si riferiscono a Azzo VIII (c.a 1263-1308) e Francesco d'Este, noto come Fresco (1280-1308).

3. millibus: si esclude la lezione di α, coerente con il contesto ma priva dell'indicazione numerica richiesta da «duabus».

⁴Tunc Ferarienses cum dictis militibus praeliati sunt contra Veneticos qui erant in castro quod est intus Ferariam. Tunc Venetici exeuntes afflixerunt eos, et plures occiderunt, et partem Ferariae igne cremaverunt. Quo audito, papa maledixit Veneticos et excommunicavit eos excommunicatione Saracenorum, et cruciatam fecit praedicari super Veneticos. ⁵Eodem anno, mense madii, Mediolanenses et Papienses cum eorum liga steterunt in guastis Placentiae per dies triginta, et hoc quia Albertus Scotus, tunc dominus Placentiae, expulerat de Placentia potestatem et capitaneum, qui ambo erant de Melano et pro his dictus Albertus inimicus factus est illorum de la Ture. ⁶Mense sequenti septembris Papienses cum forensibus Placentiae per aquam cum navibus intraverunt quedam burgum Placentiae civitatis qui est versus Cremonam. Placentini, iruentes in eos, ceperant ex iis circa mille et multi ex eis negaverunt in aquam.

4. cremaverunt ω (- c)] comburerunt c # cruciatam α L b3 B2] crucem d1 B4 # super α] contra β #

5. potestem ω (- B4)] purstatem B4 #

6. navibus α] militibus β # quedam c N k2 B2 b1] quoddam A F, quemdam d1 (- k2) # negaverunt ω (- B4)] submissi sunt B4 #

4. cremaverunt: il passo si allontana dall'ed. Combetti, preferendo alla lezione «comburerunt» (forse inserita su modello dell'espressione venturiana «combuendo et undique destruendo») il verbo nella forma dotta di «cremo».

super: viene accettata a testo la lezione di β perché propria del vocabolario di Guglielmo.

6. navibus: si esclude la lezione di β, che giustifica solo approssimativamente lo sviluppo narrativo successivo.

⁷Eodem anno, mense februarii, Lanzavegia expulsi sunt de Alexandria, prout in actis Alexandriae describitur. Astenses eodem anno, mense madii, afflicti sunt in Quatordeis. ⁸Opecinus Spinola expulsus est eodem anno de Ianua et in expulsione sua mortui fuerunt in Segisto viri circa ducentos, et in Vintimillia mortui fuerunt plusquam centum, in Clavaro plusquam centum quinquaginta gladio perierunt. ⁹Carolus secundus rex obiit, et sepultus est in Neapoli. Eodem anno, sexto mensis madii, Robertus eius filius regnavit pro eo et confirmatum est regnum eius mense sequenti augustis in Avignono, ibi Clemens papa sedem tenebat, qui dicto Roberto dictum regnum confirmavit. ¹⁰Eodem mense augusti confirmatum est per Clementem papam imperium Romanorum Enrico de Osterico Alamaniae regi, tamen dum ipse veniat ad capiendam coronam auream a summo pontifice ubinumque fuerit. ¹¹Eodem anno, mense augusti, princeps Taranti filius quondam dicti Caroli deprehendit uxorem suam, filiam regis Albaniae, Graecae gentis, in adulterio, et confessa fuit quod plus quadraginta milites ex maioribus curiae regis ipsam carnaliter cognoverant, ex quibus aliqui decolati fuerunt, alii vero fugierunt, ipsam vero dominam, pulcherrimam mulierum, in carcerem posuerunt. ¹²Philippus princeps eodem anno cepit ex vi cum manganis castrum de Rocha et castrum de Septimis, quae sunt versus Canapicium, quae ambo possidebat Teodorus marchio Montisferrati. ¹³Eodem anno, mense augusti, Ferarienses occiderunt et negaverunt ex Venetis existentibus Ferariae circa tria millia. ¹⁴Eodem anno rex Hispaniae et rex Aragonorum praeliati sunt in campo contra Saracenos, et ex Saracenis plusquam viginti millia gladio perierunt, ex christianis vero circa decem millia ibi mortui remanserunt. ¹⁵Christiani reges habentes victoriam obsiderunt civitatem Armaniae et per longum tempus ibi stantes ipsam habere non potuerunt.

8. fuerunt ω (- b2)] sunt b2 # in Clavaro ω (- b2)] intra veri b2 #

10.dum...veniat α t] cum...veni Mur, cum...venit d (- Mur t), tunc...venit B2 b1 #

11. Graecae ω (- d1)] Graecorum d1 # cognoverant ω (- d1)] cognoverunt d1 #

12. castrum de Rocha et castrum de Septimis, quae sunt versus Canapicium: Rocca Canavese e Settimo Vittone (oggi comuni della città metropolitana di Torino); la regione geografica di riferimento è il Canavese.

XXI. ¹Discordia regis Franciae et regis Angliae

Antequam suprascripta fierent, orta fuit maxima discordia inter Philippum, regem Franciae, et Hodoardum, regem Angliae, ex qua multa mala venerunt, prout inferius audietis. ²Tunc papa eisdem regibus duos cardinales transmisit, nec eos pacificare potuerunt, et facto ab utraque parte exercitu magno in mari et in terra praeliati sunt, adeo quod innumerabilis viri occisi sunt gladio. Audiens haec papa excommunicare fecit Philippum regem Franciae, pessimum virorum. ³Post haec Amedeus comes Sabaudiae electus est arbitrator praedictorum regum et ex eis arbitrato pacificati sunt praedicti. ⁴Philippus praedictus praeliari voluit contra Robertum comitem Flandriae et, videns quod regi resistere non posset, timens de viris villarum suarum qui cupiebant exire ex iugo sui comittis, ordinavit cum rege praedicto quod ipse rex poneret duces et praesides super omnes villas Flandriae comitatus, et ita factum est.

XXI. 1. fuit $\alpha \beta$ (- R Z B2)] est R Z B2 #

2. praeliati sunt ω (- a)] *om.* a # adeo ω (- a)] taliter a #

3. arbitrator $\alpha \beta$ (- k1 B2)] arbiter k1, arbitrus B2 #

4. de viris ω (- c)] viros c # ex ω (- B4)] de B4 #

XXI, 1. Antequam suprascripta fierent: tipica formula a cui Guglielmo ricorre per passare a nuova materia.

prout inferius audietis: il rimando è al cap. XXVII.

3. Amedeus comes Sabaudiae: il riferimento è a Amedeo V di Savoia (c.a 1253–1323).

4. contra Robertum comitem Flandriae: Roberto di Dampierre o di Bèthune (1249 - 1322), Conte di Nevers e conte delle Fiandre (Roberto III) dal 1305 fino alla sua morte.

⁵Non post longum tempus praedicti praesides opprimebant Flamengos et eorum uxores et filias violabant quotidie. ⁶Quidam de Bruge, nomine Petrus Coringus, textor, compilata multitudine operariorum de Bruge, callidissime et secrete una dierum cum vexillis et armis exierunt in vicos et plateas, clamantes: “Francigeni moriantur” et omnes Francigenos quos invenerunt, occiderunt, et per omnes villas Flandriae factum est simile opus. ⁷Audiens haec rex Franciae, congregato exercitu suo, obsidit Yslam per menses tres, et ex pacto facto cum Roberto comite cepit illam, et dictum Robertum cum duobus filiis suis, deceptis a rege, fraudulenter ducti sunt Parisiis qui eos detinuit.

5. longum ω (- d1 B3)] multum d1, B3 #

6. Bruge α b2] Burgo β (- b2 b3), Burge b3 # Coringus c β (- k1 T2)] Quoringus a, Bornigus k1, Corvigus T2 #

7. Yslam c] Ysilam a1, Yillam F Q, Lillam d1 (- T1), Lilam B2, illam T1 b1 # illam β F Q] Yslam c, Ysilam a1 # Parisiis c β (- Mur R Z B2)] Parisios a, Parisium Mur Z R B2 # qui α t b3] ubi k1 B4, quo R Z B2 #

6. Quidam de Bruge: primo dei due episodi (cfr. par. 13) che riguardano il popolo, rara è nel *Memoriale* l’indicazione precisa di nomi propri di popolani estranei al Comune astese.

7. Yslam: alla luce di questo luogo particolarmente corrotto, viene posta a testo la lezione tradita dal solo gruppo c, ipotizzando che Guglielmo, per indicare la città di Lille, utilizzi la forma medievale del toponimo (Schweickard 2006, p.725).

illam: anche se la presenza della lezione posta a testo, tradita dalla famiglia β, nei ms. F e Q potrebbe essere giustificata dalla contaminazione orizzontale, l’unità della famiglia β, che nell’occorrenza precedente presentava «illam» solo in T1 e b1, può far pensare che le due varianti «Yslam» e «Ysilam» siano state introdotte in c e a1 per la vicinanza dell’occorrenza precedente.

⁸Flamengi hoc audientes venerunt super terram regis Franciae cum militibus et innumerabili multitudine peditum combuendo et undique destruendo. ⁹Rex Franciae misit exercitum suum ad Contray, ubi erant Flamenghi, et praeliati sunt ad invicem, et miraculose afflicti sunt ibi Francigeni, et ex eis mortui fuerunt plusquam decem millibus militibus de melioribus Franciae, inter quos erant comes de Artessio, dux dicti exercitus, et circa triginta de melioribus principibus Franciae. ¹⁰Philippus rex Franciae haec audiens, scissis vestibus, flevit fletu magno et misit Obertum Folgos in Lombardiam, qui duxit secum milites Lombardos et pedites plures cum lanciis longis, et congregato exercitu suo per regem, perrexit in Flandriam, Flamengi haec audientes contra ipsum venerunt, et praeliati sunt simul, et multi ab utraque parte afflicti sunt gladio.

8. peditum ω (- a)] peditum a # comburendo α b1 B2] pugnando T2, combattendo d1 (- T2) # destruendo α T1 b1] devastando β (- T1 b1) #

9. Contray α T1 R b1] ad contra β (- T1 R Z b1), contrariis Z # miraculose ω (- B4)] miracilari B4 #

Artessio α] Arlasco β # principibus α L b3] principalibus β (- T2 L b3), principaliter T2 #

10. Folgos ω (- B4)] Fulgarium B4 # per ω (- b1)] pro b1 # audientes α Z B2 b1] videntes k1, videntes k2 # afflicti sunt ω (- B4)] perierunt B4 #

9. Contray: Courtrai, oggi città del Belgio fiammingo.

Artessio: viene accettata a testo la lezione di α, corrottela dialettale del titolo francese «d'Artois» (Nègre 1998, p.1715).

¹¹Multa mala, quae scribi non possent, venerunt ex praedicta discordia, ac etiam Rainerius de Grimaldis occidit gladio plusquam viros decem millibus de Flamengis, qui erant Olanda in obsidione cuiusdam villae nomine Ceresee et dictus Rainerius magnum commodum et honorem habuit a rege supradicto. ¹²Post haec dictus rex pacificatus est cum Flamengis, dantes praedicti eidem regi ex pacto libras octocentum millia bonorum parvorum turonensium. ¹³Sciendum est quod praedictus Philippus rex multa mala fecit fidelibus suis, abstulendo eis aurum et argentum eorum et faciendo falsam monetam de ramo tantum, tam parvam quam grossam, pro quibus eius fideles eum maximo odio habebant, ita quod quadam die Parissienses cives, volentes irruere super eum, iverunt ad domum eius, dicentes ut vellent ei loqui.

11. possent ω (- k)] possunt k # Ceresee a1 β (- Mur R B2)] Seresec c, Corresecte F, Ceresse Mur, Ceresce R, Ceresiam B2 #

12. parvorum α] danariorum β #

13. abstulendo α L B1 B2] auferendo k B3, aferendo Z, aufrendo B4 # eis ω (- B4)] ab eis B4 # de ramo ω (- B4)] ex rame B4 # eius ω (- F Q)] eorum F Q # habebant ω (- B4)] preriquebant B4 # ei loqui ω (- c)] "aliqui suae maiestati" c # ei ω (- B2)] ipsum B2 #

11. Multa mala, quae scribi non possent: le omissioni di informazioni, per un cronista così attento alla veridicità delle sue fonti, sono rare nel testo e compaiono solo in XXIII, 3; XXXIV, 2; CI, 14 e CVI, 1.

Ceresee: luogo particolarmente corrotto; la forma posta a testo corrisponde all' adattamento fonetico del nome originale della città, Zierikzee.

12. parvorum: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo, sia per maggior coerenza della forma con la lingua del *Memoriale*. Per l'alternanza della caratterizzazione dei «turonensium» tra «grossorum» e «parvorum» cfr. il commento a XVI, 14.

14. promoverunt: il verbo viene usato in tutto il testo (cfr. anche XXIX, 6; LVIII, 14; LIX, 7; LX, 2; LXII, 1) con il significato di 'incitare'.

¹⁴Ille autem timens furorem eorum, blandis verbis et pacificis fecit unusquisque eorum abiret domum suam. Crastina die praedictus rex ministros suos misit pro illis maioribus, qui praedicta promoverant, ex illis magnam quantitatem suspendi fecit ad muros Parisiensis civitatis. ¹⁵Sciendus est quod suprascripta discordia regis Franciae et Angliae incepta fuit MCCLXXXVIII et duravit per annos sex. Post longum tempus, MCCCX, Philippus praedictus rex Franciae misit filium suum primogenitum ad guastandum Lugdunum, cives Lugdunenses posuerunt filium dicti regis ex pacto in civitate Lugduni. ¹⁶Praedictus filius regis Franciae cepit personaliter Petrum, nepotem Amedei de Sabaudia, fratrem Philippi principis Achaiae, et ipsum Petrum violenter Parisios duxit. ¹⁷Tunc Clemens papa misit duos cardinales Parisios ad liberandum praedictum Petrum a rege praedicto qui papa tunc sedem tenebat Avignone, quia praedictus rex Franciae non permittebat eum ire Romam, ex quo Romani valde turbati erant. ¹⁸Sciendus est quod praedictus papa fuerat ante archiepiscopus de Bordello.

14. abiret α β (- B4 B2)] abire B4 B2 # promoverant α b3] procuraverunt β (- b1), profecerant b2 #

18. de Bordello α (- F) β (- B4)] Burgalensis F B4 #

XXII. ¹De Manuelo comite de Blandrato, domino Montis Acuti

Audivi ab antiquis quod Manuel comes de Blandrato et dominus Montis Acuti circa MCCL dictus Manuel capi fecerat trosellos pannorum mercatorum Astensium, pro quibus Astenses, congregato exercitu, eidem Manuello abstulerunt villas suas et ex viris dictarum villarum aedificatae sunt Butiglieria, Povarinum, Montata Fangi et Canalis. ²Post longum tempus praedictus Manuel, MCCLXXXX, intravit nocte Butiglieram, consilio et favore Gullielmi marchionis Montisferati et consentientibus aliquibus dictae villae qui prenominati sunt Pastae.

XXII. 1. comite de Blandrato ω (- C1)] *om.* C1 # capi fecerat α] derobaverat k1 t, disrobaverat Z R, disrobaverat B2, dirobaverat b1# sunt ω (- B2)] fuerunt B2 # Butiglieria α (- A) β (- Z R b2)] Butiera A, Butiliera Z R, Butihera b2 # Povarinum ω (- k1)] Podivarinum k1 #
2. Butiglieram c β (- R Z B4)] Butieram a1 F B4, Buttlieram R Z # Pastae α B2 b1] Posse β (- S J Z B2 b1), Passe S J Z #

XXII, 1. Montis Acuti: oggi Monteu Roero; la forma latina originale («Mons Acutus») compare uniformemente in tutta la tradizione qui come nelle successive occorrenze, anche se sono testimoniate le prime forme italiane del toponimo a partire dall' 800 (Cfr. la voce redatta da B. Molino in <https://www.archiviocasalis.it/localized-install>, url visitata in data 25/8/2020).

Audivi ab antiquis: al pari del capitolo successivo, il testo è stato composto con ampio ricorso alla memoria delle comunità e ai racconti (cfr. anche «fama est» par. 6 e cap. XXII, «Audivi a ministris eius, cuius notus eram [...] unus ex eis mihi dixit» par. 2 e «Ex talibus et similibus audivi» par. 3), nonché alla testimonianza personale dell'autore (cfr. cap. XXII «Guidonem comitem Montisfeltri vidi» par. 1 e «eius sepulcrum et mitram vidi» par. 5).

capi fecerat: luogo particolarmente corrotto in cui si preferisce porre a testo la lezione tradita dalla più conservativa famiglia α. L'espressione è usata con medesimo significato, in riferimento a un ordine impartito da un aristocratico, anche in XVI, 4.

Butiglieria, Povarinum, Montata Fangi et Canalis: sono i comuni di Buttiglieria d'Asti (provincia d'Asti), Poirino (provincia di Torino), Montà (del Fango) d'Alba e Canale (provincia di Cuneo).

Butiglieria: il termine, di cui si predilige la forma volgare, ricorre anche nel par.2, con configurazione quasi analoga della tradizione.

³Tunc Astenses irruentes super terram dicti Manuelis, die et nocte, segetes, vineas et arbores cotidie devastabant. ⁴Federicus natus Manuellis praedicti, pulcherrimus virorum, ex una lancia longa in villa Somaripae mortuus fuit, tunc cor Manuelis aridum fuit factum, et prae timore timens, ne residuum terrae suae perderet ex puro dono castrum Porcilis Astensibus dedit et pacificatus est cum eis. ⁵Post haec, ipse castra Montis Acuti et Sancti Stephani Rotariis vendidit precio florenorum quadraginta octo millium, floreni tunc temporis non valebant nisi solidos viginti Astense. ⁶Heredes Henrici Alferii duxerunt Manuelem ad standum in Ast et extorquerunt ex bursa dicti Manuelis in bona quantitate dictorum florenorum, ex quibus eidem fecerunt pessimam rationem, et fama est quod in vita sua nec post eius mortem aliquid non solverunt. ⁷Non post multum tempus dictus Manuel obiit in Ast, et sepultus est in domo Fratrum Praedicatorum.

3. cotidie α B2 b1] quo idie k1, quotidie d1 (- k1) # devastabant ω (- c a)] vastabant c, devastantes a #
4. cor α] ore β # aridum α] accordatum k1 T2 B2, accordium T1 L b3, accordum R Z, aurdium B4 #
factum ω (- a1)] *om.* a1 # perderet α T1 b3] periret β (- T1 b3) #
7. domo ω (- c)] claustro c #

4. villa Somaripae: Sommariva del Bosco, oggi comune della provincia di Cuneo.

cor: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo, sia per maggior coerenza con lo sviluppo narrativo del testo.

aridum: a fronte dell'uniformità della famiglia α , il luogo è particolarmente corrotto nella famiglia β

5. Sancti Stephani Rotariis: Santo Stefano Roero oggi comune della provincia di Cuneo.

precio...millium: «è interessante notare che il prezzo pattuito dai Roero per Monteu e Santo Stefano avesse fatto scalpore all'epoca. Il cronista astigiano contemporaneo Guglielmo Ventura sottolinea l'enormità e la sensazionalità della cifra (ingigantandola ulteriormente), ma vediamo come negli anni immediatamente successivi i prezzi di mercato delle signorie si assestassero su valori simili, se non addirittura superiori» (Fiore 2015, p.201)

7. domo: viene esclusa la forma latina «claustro», proposta dalla sola ed. Combetti.

XXIII. ¹Comes Guido de Montefeltro

Guidonem comitem Montisfeltri vidi confinatum in Ast a Summo Pontifice. ²Audivi a ministris eius, cuius notus eram quod semper Romanam Ecclesiam propugnavit ac etiam innumerabilem turbam plurium Franciginorum gladio interficit, et inter alia unus ex eis mihi dixit quod una die praedictus Guido erat in quadam civitate cuius nomen ignoro et inimici eius obsiderunt eam, tunc dictus Guido finxit callidissime se recedere a dicta civitate ab una portarum, inimici eius intraverunt praedictam civitatem per aliam portam.

XXIII, 2. eius ω (- k1)] suis k1 # plures ω (- b2)] om. b2 # Franciginorum α T1 Z] Flamengorum β (- T1 Z) # unus ex eis ω (- c a)] praedicti ministri c, praedictus a # dixit ω (- c)] dixerunt c # obsiderunt α] abstulerunt β # recedere ω (- c a)] fugere c, partire a #

XXIII, 2. Franciginorum: alcuni rami della famiglia β trasmettono la variante «Flamengorum», che viene usata nel testo solo con riferimento preciso alle Fiandre ed esclusivamente al cap. XXI parr. 5, 9, 10, 11, 12.

unus ex eis: viene esclusa la forma singolare («predictus»), tradita dal solo gruppo a, nonché la lezione proposta da c. Viene accettata a testo l'espressione «unus ex eis», tradita unitariamente dalla famiglia β, chiaro riferimento al gruppo di «ministris eius» introdotti nel par.1.

dixit: a sostegno della scelta precedente, si può notare come solo l'ed. Combetti, benchè ponga a testo «predictus», corregga il verbo dalla forma singolare, tradita da tutta la tradizione, a quella plurale.

obsiderunt: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità del ramo e per maggior coerenza con lo sviluppo narrativo e il vocabolario venturiano (con lo stesso significato la lezione viene usata, anche in forma di sostantivo, in tutto il testo).

³Praedictus Guido praeceperat ministris suis, ut porta, per quam exierat, fortiter clauderetur. Tunc dictus Guido cum militibus suis post terga inimicorum suorum per aliam portam intravit cum eis et taliter afflixit eos, quod quasi nullus ex eis remansit quin gladio moriretur. Ex talibus et similibus audivi quod praedicta facta fuerunt a praedicto Guidone, quae scribi in hoc libro non possent. ⁴Vero sciendum est quod praedictus Guido sapientissimus fuit, fortis, largus, et callidissimus in bellando. Gullielmus marchio Montisferrati ardenti amore ipsum diligebat et vidi in quadam vigilia Natalis Domini quod praedictus marchio dicto Guidoni miserat viginti paria bovum cum caruxiis oneratis odorifero vino, farina tritici, mezenis salatis, et abundanzia pullorum et cirogrillorum.

3. taliter ω (- c)] taliter fecit, quod c # remansit c β (- B4)] *om.* a, remanserit B4 # in hoc libro ω (- c)] breviter c #
4. vero a β (- t)] verum c, unde t # sciendum ω (- c)] *om.* c # Natalis ω (- k1)] Nativitatis k1 # mezenis ω (- c)]
carnis c # abundatia α β (- B2 b3)] habuit B2 b3 # cirogrillorum a] cirogiclorum c, conglulos β (- k1 T2 b2 B3),
coagulos k1, congrolos T2, capunum b2, sarapulorum B3 #

3. in hoc libro: rispetto all'ed. Combetti (che riduce l'espressione all'avverbio «breviter»), l'intera tradizione concorda nel riportare uno dei rimandi interni tipici venturiani (compare anche, con qualche variazione aggettivale, in I, 1; II, 1; IV, 7; XVII, 7; XXIV, 10; XXVI, 6 e L, 23)

4. mezenis: alla lezione proposta dall'ed. Combetti («carnis») si preferisce il regionalismo settentrionale «mezenis», tradito dall'intera tradizione, che mostra in modo meno generico la ricchezza del dono del marchese. Per l'uso del termine, anche con «salatis», cfr. Du Cange, s.v. *mezena*.

cirogrillorum: luogo particolarmente corrotto probabilmente a causa della diffrazione in presenza a partire dalla forma medievale «cirogrillorum», posta a testo, tradita dal solo ramo a. Per le attestazioni della variante, note soprattutto in campo commerciale, cfr. s.v. *cunils* in Camarena 1968 (<https://www.um.es/lexico-comercio-medieval/index.php/v/lexico/10958/cunils>, url consultata in data 26/08/2020). Il termine è usato con il significato di 'coniglio'.

⁵Astenses valde diligebant eum Guidonem. Pisani vocaverunt eum, et stetit in Pisis eorum capitaneus per tres annos, et cum esset ibi, Boncontus natus eius mortuus est in quadam ruina facta in Bibena a Guelfis super Gibellinos Toscanos, in qua ruina episcopus Aretinus mortuus fuit, et eius sepulcrum et mitram vidi in Florentia suspensam in ecclesia beati Iohannis Baptistae. ⁶Post haec, praedictus Guido, poenitentia ductus, humilis et contritus, de quo vere dici potest: “Non est inventus similis illi”, Ordinem Fratrum Minorum intravit, et per spacium annorum trium obedientissimus ibi stetit austeriorem vitam faciens, quam fratres alii faciebant. Post haec, dictus Guido in civitate Veneciae obdormivit in Domino.

5. Pisani ω (- t)] *om.* t # Bibena α] Vibona β (- b1), Vibena b2, Viberia B3, *om.* B1 # sepulcrum ω (- k)] sceptrum k # Iohannis ω (- a1)] Laurentij a1 #

6. stetit austeriorem ω (- B4)] flevit antiriorem B4 # austeriorem ω (- Mur)] austeriorem et amariorem Mur #

5. Bibena: luogo corrotto nella famiglia β probabilmente per il fraintendimento del toponimo di Bibbiena.

XXIV. ¹Actus antiqui Astensium

Astenses ab antiquo multos domaverunt comites et tyrannos, et gladius eorum domui Sabaudiae non peperrit. ²Quadam vero nocte, antequam supradicta fierent, anno MCCLIV, milites et populus Astensis equitantes versus Moncalerium, invenerunt ibi prope viros Cherienses, qui afflicti sunt ab Astensibus, et ex eis multi capti furunt. ³Mane vero Astenses ceperunt villam et castrum Moncalerii violenter et abbatem Secusiae qui ibi erat. Thomas comes Sabaudiae haec audiens, qui erat in Taurino, venit versus Moncalerium cum esfortio suo.

XXIV, 1. peperrit α t b2 B1] pepercit k1 R Z B2, percepit B3 #

4. occurrerunt α β (- k1 Z R B3)] cucurrerunt k1 Z, succurerunt R, succurvenit B3 # Bruno ω (- a)] Bruo a #

XXIV. Il capitolo ha suscitato le perplessità di alcuni studiosi, che ne hanno messo in dubbio l'autenticità. Combetti, e sulla sua scia anche Merkel (1890, p.73), hanno ritenuto il passo apocrifo poiché secondo loro ripete con troppa precisione la narrazione del cap. XVI. Viceversa Gabotto e Tallone ne hanno difeso l'autenticità: il primo giustificando la ripetizione alludendo alla difficoltà di riportare alla memoria i fatti in oggetto («i due racconti [...] non concordano nell'ordine dei fatti; essi rappresentano un ricordo infantile scritto due volte molto più tardi, epperò la loro discordanza deve preoccupare fino a un certo punto, mentre vanno usati sempre con discrezione» Gabotto 1903, p. 52; cfr. anche Gabotto 1895, p. 28). Il secondo avanzò invece l'ipotesi che la narrazione, originariamente unica, sarebbe stata distribuita in due capitoli differenti (cfr. *Carmen* 1908-1912, p. LXXIV e ssg.). Infine Gorla, con opinione che condividiamo, difende la bontà del capitolo affermando che «il cronista ha voluto raggruppare qui gli avvenimenti lontani della storia di Asti» (Gorla 1937, p.208), rievocati in seguito alla narrazione della sottomissione di Emanuele di Biandrate.

Il collegamento tra il capitolo e il precedente XXII (De Manuele comite de Blandrato, domino Montis Acuti), già notato da Gorla (1937, p. 208, nota 1) permette di avanzare un'ipotesi circa l'organizzazione della materia. Dopo la conclusione del ciclo narrativo che raggruppava i capitoli XVII-XX, l'autore rivolge la narrazione dei successivi cinque (XXI-XXV) a diversi fatti della storia, risalenti alla seconda metà del Duecento, dapprima lontani da Asti, poi via via più vicini. Due sono i punti intorno ai quali si è costruita questa successione: in primo luogo in essi si fa largo uso di testimonianze scritte, ma soprattutto orali. Queste testimonianze, seppur inerenti episodi diversi anche se cronologicamente contigui, sono introdotte da Guglielmo secondo il meccanismo di richiami mnemonici evidenziato da Gorla.

⁴Ipsa die haec audientes Astenses occurrerunt contra ipsum usque ad Montem de Bruno et ibi afflicti sunt dictus Thomas ab Astensibus. Taurinenses multi ibi capti fuerunt, tunc Taurinenses personaliter ceperunt dictum Thomam, et ipsum posuerunt in carcere dicentes: “Volumus habere carceratos nostros”. ⁵Quadam die milites Astenses venientes Taurinum, Cherienses et marchio Lancia cum eis insidiati sunt Astensibus iuxta villam Monreondi. Cherienses ibi afflicti sunt et ex eis ducti fuerunt in Ast circa quingenti et per plures dies steterunt in carceribus Astensibus. ⁶Rex Franciae cepit omnes Astenses, qui erat in regno suo, in personis, et eisdem abstulit omnia bona sua, valentes plusquam quingentis millibus florenis auri, et per plures annos Parisiis carcerati fuerunt. ⁷Taurinenses dederunt Astensibus Thomam praedictum, quem Astenses in carcerem posuerunt cum abbate Secusiae.

5. Taurinum ω (- Mur)] *om.* Mur # Monreondi a] Montisrotondi c, Monardi d (- t), Monnaurdi t, Monnardi B2, Moncurdi b2, Monriondi B3, Menandi B1 # et α β (- Mur Z R)] qui Mur, ex Z R #

6. personis ω (- d1)] personaliter d1 # florenis ω (- a)] florenorum a # auri ω (- a)] aureorum a # fuerunt β] steterunt α #

24. campanarum ω (- a)] *om.* a #

4. Montem de Bruno: oggi Montebruno o Mombrone, presso Pinerolo (provincia di Torino).

5. Monreondi: il toponimo compare solo un'altra volta nel testo (XVI, 10); la variante posta a testo, in conformità con la precedente, corrisponde al nome che Moriondo Torinese aveva nel dialetto piemontese.

6. fuerunt: viene accettata a testo la lezione di β perché propria del vocabolario («carcerati» è retto sempre dal verbo essere).

⁸Tunc Burgondi in magna quantitate militum, venientes de ultra montibus, castrametati sunt super ripam Sangoni. Astenses cum esorcio suo super aliam ripam castrametati sunt, tunc et ipsa nocte Burgondii timentes, viliter recesserunt. ⁹Post haec Astenses pacificati sunt cum praedicto Thoma et Cheriensibus tali pacto, quod cum opus esset Astensibus equitare, mittebant ipsi Astenses nuncium comunis in Cherio, qui ascendens super campanile Sancti Georgii strepidum personabat campanarum, dicens quod Cherienses cum armis suis sub poena constituta irent Ast. Ex quo Cherienses erant valde turbati et hoc duravit usque anno MCCLXX. ¹⁰Tunc Astenses de novo conventionem et amicitiam insimul fecerunt, taliter quod unus alteri inenarrabilia fecerunt, prout scriptum est in hoc libro.

10. insimul ω (- c)] simul c # taliter...fecerunt ω (- B3)] *om.* B3 # alteri ω (- Mur)] pro altero Mur # inenarrabilia ω (- B)] innumerabilia β #

8.Sangoni: il Sangone (Sangon in piemontese) è un torrente del Piemonte lungo circa 47 km, affluente di sinistra del Po (sfocia nel fiume nei pressi di Moncalieri).

9. Sancti Georgii: è chiesa di San Giorgio edificata su uno dei colli di Chieri, in provincia di Torino.

10. insimul: alla forma rafforzativa, maggioritaria nel memoriale, l'ed. Combetti contrappone la forma semplice dell'avverbio.

inenarrabilia: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità del ramo e per maggior coerenza con l'*usus scribendi* venturiano. Simili espressioni, che coinvolgono sempre la sfera semantica della narrazione e individuano rimandi interni, sono usate anche in XXX, 2; XLII, 15 e 17; LVII, 14.

XXV. ¹Antiqui actus Lombardorum

Infrascripta inveni in antiquis scripturis, quae vera sunt omnia. Primo:

MLXX, die XI madii, civitas Ast capta et destructa fuit.

MCI Astensis civitas pene tota succensa fuit.

MCIX capta fuit Antiochia et Ierusalem, et inventa fuit lancia, qua perforatum est latus Christi.

XXV, 1. perforatum est ω (- c)] perforavit c #

XXV. Gli studiosi hanno sollevato dei dubbi anche su questo capitolo, al pari del precedente. A Gorrini, che riteneva il testo troppo disarticolato e lontano dal sistema narrativo venturiano, Combetti rispose ipotizzando che nel capitolo siano entrati appunti, tratti da cronachette o calendari, inglobati nella cronaca dall'autore senza ulteriore rielaborazione (Gabotto 1895, p.29). Goria concluse invece che l'organizzazione del capitolo è «voluta e risponde ad un disegno prestabilito» e «sulla autenticità del cap. XXV non sono possibili dubbi»: «soltanto, mentre nei cap. XXII, XXIII, XXIV gli avvenimenti sono narrati sulla base di ricordi personali, di racconti orali e della pubblica fama, per il cap. XXV il cronista si serve di fonti scritte e riporta testualmente, o con qualche mutamento, le notizie che ha trovato in antiche cronachette» (Goria 1937, p.208). Inoltre, a riprova della sua tesi, osserva che una simile disposizione era già conosciuta «nei codici adoperati dall'Astesano [*Carmen* 1908-1912, p. LXXIII] e dal Del Carretto [*Cronica di Monf.to* 1848.], perché l'uno e l'altro ne trassero notizie» (Goria 1937, p. 209). Al pari del precedente, riteniamo il capitolo autentico.

1. antiquis scripturis: ulteriore rimando a non meglio precisate fonti scritte, che compaiono, con medesima formula, anche in XV, 5 e XIX, 2. Gorrini e Goria sostengono che «la fonte [...] sarebbe stata utilizzata in parte anche dall'autore del *Parvum Chronicon Astense* 1870, che ha realmente grande affinità col cap. XXV, essa pare conosciuta anche da Ogerio Alfieri» (Goria 1937, p. 208, nota 2).

vera sunt omnia: il *topos* della veridicità era d'obbligo nella stesura di memorie (cfr. anche XLIX, 7) e l'autore si fa garante della loro attendibilità.

die XI madii: nell'indicazione dell'anno Guglielmo utilizza il computo a partire dalla nascita di Cristo, omettendo però l'indicazione «anno Domini» nell'indicazione del giorno utilizza gli ordinali, oppure si serve di riferimenti a feste liturgiche o incarichi comunali.

²MCX civitas Novariensis ab Enrico quarto capta fuit.

MCXXIII quarta iulii, fuit bellum inter marchionem Rainerium Montisferrati et cives Ast, in quo terga verterunt Astenses.

MCXXXVII facta fuit magna discordia inter episcopum Astensem et cives Ast, et capta fuit civitas Taurinensis ab Amedeo comite.

³MCXLVII commota fuit terra ab oriente usque ad occidentem contra Paganos.

MCLIV, secunda septembris, fuit bellum inter marchionem Gulliermum Montisferati et cives Astenses, in quo marchio tergavit confusus.

MCLVII Federicus rex ingressus est civitatem Ast, qui multis turbibus obrutis, et incendiis factis, abiit.

⁴MCLXII Mediolanum destructum fuit a Federico rege.

MCLXXII Mediolanum raedificatum fuit.

MCLXXVII, VI februarii, cives Astenses obsederunt Castagnolas, et ceperunt. Et eodem anno obsedit rex Federicus civitatem Astensem.

MCLXXIX obscuratus est sol a sexta hora usque ad horam nonam in Exaltatione Sanctae Crucis

⁵MCLXXXVII capta est civitas Ierusalem a Saladino soldano Paganorum

MCLXXXI mense iunii, fuit bellum inter Bonifacium marchionem Montisferati et cives Astenses, in quo Astenses terga verterunt.

MCCIX Otto Sasoniae quartus imperator intravit Italiam.

MCCXV Factum fuit concilium generale Romae sub Innocentio tercio, regnante Federico imperatore. Eodem anno destructum fuit Casale Sancti Evasii. Eodem anno Fosatum ex villa Romanisii aedificatum fuit.

5.fuit ω (- a)] est a #

4. Castagnolas: oggi Castagnole delle Lanze, commune in provincia di Asti.

5. Casale Sancti Evasii: oggi Casale Monferrato (provincia di Alessandria).

⁶MCCXXIII, in nativitate Domini fuit terremotus in Italiae

MCCXXVI Astenses congressi cum Alexandrinis in Quatordes fracti fuerunt et ducti in carcerem in Alexandria.

Eodem anno fuit bellum inter eosdem, et subigerunt Astenses apud Calamandranam.

MCCXXX Mediolanenses obsederunt Mombarutium, et per quinque ebdomadas ibi steterunt, et facto pacto inter ipsos et marchionem, castrametati sunt in finibus Insulae et Caprarolii, et incensis segentibus et villis recesserunt.

⁷MCCXXXVII Federicus imperator apud Curtemnovam congressus cum Mediolanensibus, cepit eos cum carroccio et potestate.

MCCXLIV Innocentius papa quartus hospitatus fuit in monasterio Apostolorum Astensi expensis dicti monasteri

Eodem anno Federicus imperator similiter ibi pernoctavit. Et tunc factum fuit concilium in Luduno longum, in quo fuit dictus Federicus imperator depositus ab imperio usque in quartam generationem.

⁸MCCXLVIII, die dominico, decima tertia februarii, fugatus fuit Federicus imperator ab obsidione Parmae, et combusta Victoria, quam urbem fecerat ibi.

MCCL Obiit Federicus imperator depositus ab Innocentio quarto, alias quinto

MCCLV, die mercurii, IX decembris, Astenses ceperunt Montemchalerium et abbatem Secusiae ibidem.

MCCLXXIX, circa medium mense iunii, marchio Saluciarum ad locum Draconerii cepit et peremit de illis de Cuneo homines ccc.

6. incensis ω (- c)] succensis c # segentibus α B2 b1] *om.* k1, sigilibus k2 Z # villis ω (- a)] viris a #

7. hospitatus α L b3] hispanus β (- b1), hispitatus B4 #

8. alias quinto ω (- a)] *om.* a # peremit α β (- k B4 B3)] percussit k, occidit B4, premit B3 #

6. Mombarutium: oggi Mombaruzzo, comune della provincia di Asti.

8. ad locum Draconerii: oggi Dronero, comune della provincia di Cuneo.

XXVI. ¹Indulgentia Romae MCCC facta

Notum facio omnibus fidelibus christianis, quod MCCC ab Oriente et ab Occidente, tam viri quam mulieres, ex omni genere christano, in innumerabili quantitate, veloces Romam pergentes, dixerunt Bonifacio, tunc summo pontifici: “Da nobis benedictionem tuam, antequam moriamur. Audivimus ab antiquis quod quisquis christianus, omni anno centesimo, visitaverit corpora beatorum apostolorum Petri et Pauli liber sit tam a culpa, quam a poena”.

XXVI, 1. MCCC ω (- c)] *om.* in c # facta ω (- c)] facta sub Bonifacium c # in innumerabili a β (- t)] innumerabili c t # dixerunt β (- B4)] dicentes α B4 # corpora ω (- c)] capita c #

XXVI. Sezione d’apertura di una nuova unità narrativa (capitoli XXVI-XXVIII) che a partire dal racconto autobiografico della partecipazione al Giubileo del 1300, segue le vicende di papa Bonifacio VIII e dei successivi pontefici, arrivando a descrivere la soppressione dell’ordine dei Templari e la morte del papa che aveva decretato lo scioglimento dell’Ordine, Clemente V. Il terzo capitolo descrive infine la morte di un altro protagonista della distruzione dell’Ordine, Filippo il Bello e alcune vicende del figlio Luigi X e di sua moglie.

1. dixerunt: viene esclusa dal testo la lezione di *α* sia perché la forma participiale del verbo si attesta in un minor numero di casi nel testo, sia perché, pur non potendo controllare il luogo in L, la presenza della medesima lezione in B4 è giustificabile con la contaminazione orizzontale descritta nella nota al testo. L’inserimento, a apertura di un racconto autobiografico, di un discorso diretto risponde alla volontà di rendere mimetica una narrazione che, secondo le sue modalità di scrittura, riprende e parafrasa una fonte che conosce, in questo caso l’enciclica. Nel par. 6 racconta infatti di averla portata a Asti e averne fatto copia in coda al *Memoriale* («decretum fecerunt, cuius exemplum portavi in Ast et inferius exemplari feci in fine quasi libri unius»).

corpora: alla forma tradita dall’intera tradizione, in linea con i richiami religiosi del capitolo, l’ed. Combetti contrappone «capita».

²Tunc dictus Bonifacius et eius cardinales, congregato eius concilio, quaerentes in eorum canone, non invenerunt aliquam notitiam de praedictis, statuerunt et ordinaverunt et decretum fecerunt, ut quisquis christianus eodem anno et per totum annum steterit Romae per dies quindecim, visitando omni die ecclesias beatorum apostolorum Petri et Pauli, liber sit a baptismo ab omni peccato suo tam a culpa, quam a poena et in aeternum indulgentia praedicta omni anno centesimo per eundem Bonifacium et eius cardinales confirmata fuit. ³Mirandum est quis pascebat viros et mulieres, qui anno illo Romae fuerunt, quia ibi fui et per dies quindecim ibi steti. De pane, vino, carnibus, piscibus et avena bonum mercatum ibi erat: foenum carissimum ibi fuit; hospitia carissima, taliter quod lectus meus et equi mei, super foeno et avena, constabat mihi turonensem unum grossum.

2. concilio ω (- a)] consilio a # invenerunt ω (- a)] invenientes a #

3. quis ω (- a)] quod a # de ω (- a)] *om.* a # lectus ω (- a)] lectum a # super ω (- a)] sine a #

3. A partire da questo paragrafo l'io autoriale coincide con l'io personaggio. Numerosi sono i segnali di questa identità, che confrontano sempre la realtà con la sua esperienza («foenum carissimum ibi fuit; hospitia carissima, taliter quod lectus meus et equi mei, super foeno et avena, constabat mihi», par. 3 e «Exeunte de Roma in vigilia nativitate Christi, vidi turbam maximam, quae dinumerari non poterat et fama erat inter Romanos quod ibi erant plusquam vigesimum centum millia virorum et mulierum» e «vidi viros et mulieres conculcatos sub pedibus aliorum ac etiam egomet in eodem periculo pluries vix evasi» par. 4), fino all'affermazione finale del par. 7 («Et eram ego Guillelmus, cum Romae fui, annorum quinquaginta et amplius»).

Mirandum est: anche in questo capitolo l'autore non manca di seguire il gusto per i *mirabilia*, per cui cfr. anche i paragrafi 4 e 5.

De pane...turonensem unum grossum: l'immagine dell'autore che ne ricaviamo da questo capitolo è lontana da quella prototipica del pellegrino e più vicina a quella del viaggiatore benestante, attento al mondo del commercio e degli affari.

⁴Exeunte de Roma in vigilia nativitate Christi, vidi turbam maximam, quae dinumerari non poterat et fama erat inter Romanos quod ibi erant plusquam vigesimum centum millia virorum et mulierum. Plures ibi vidi viros et mulieres conculcatos sub pedibus aliorum ac etiam egomet in eodem periculo pluries vix evasi.

4. de ω (- a)] *om.* a # millia ω (- a)] millibus a # ibi ω (- a)] enim a # conculcatos ω (- a B2 b1)]
conculcatos a B2 b1 #

4. conculcatos: si esclude da testo la lezione «conculcatos», tradita da a, B2 e b1, ritenuta probabile corruzione che potrebbe spiegarsi come un'errata lettura di una scrittura corsiva fortemente abbreviata.

⁵Papa innumerabilem pecuniam ab eisdem recepit, quia die ac nocte duo clerici stabant ad altare Sancti Pauli tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam. ⁶Unde vere restant securi christiani venturi, quod praedicti Bonifacius et eius cardinales in aeternum praedictam indulgentiam omni anno centesimo venturo firmaverunt et decretum fecerunt, cuius exemplum portavi in Ast et inferius exemplari feci in fine quasi libri huius. ⁷Et eram ego Guillelmus, cum Romae fui, annorum quinquaginta et amplius. Consulendum est igitur et laudandum omnibus fidelibus Christianis, quod omni anno centesimo secuturo faciant illud idem.

5. innumerabilem ω (- a)] innumerabili a # Sancti Pauli ω (- a)] Sancti Petri ab utroque latere et alia duo ad altare Sancti Pauli a # manibus β] manu α # rastellos ω (- T2)] bascellos T2 #

6. restant ω (- a)] noscant a # unius ω (- a)] huius a #

5. manibus: viene esclusa dal testo la lezione della famiglia α poiché la forma singolare pare ingiustificata nel contesto narrativo.

pecuniam infinitam: l'immagine, simile alla descrizione fornita da Villani, è parsa sospetta a Cipolla (1908, p.135) che riteneva che questa parte del testo avesse subito l'influenza della cronaca del fiorentino. Come ha osservato Goria, con cui concordiamo, «la vivacità e la naturalezza della descrizione mi fan ritenere assolutamente infondato il dubbio espresso dal Cipolla [...] le osservazioni ed i giudizi di carattere personale che si incontrano nel capitolo rivelano in chi scrive un testimone oculare e non un amplificatore delle narrazioni altrui [...] inoltre la descrizione del giubileo è più ampia e particolareggiata nel Ventura e non nel Villani». Infine, lo studioso spiega la vicinanza dei due testi in questo modo: «anche per quegli altri avvenimenti che sono narrati in questa parte del *Memoriale* ed hanno riscontro nel Villani [...] giova notare che i particolari riferiti dai due cronisti sono molto diversi [...] quanto v'è in comune si trova anche in quasi tutti i cronisti del tempo» (Goria 1937, p.209, nota 3).

XXVII. ¹Destructio et depositio Ordinis Templariorum

Defuncto Bonifacio papa praedicto, qui amirabilis fuit in operibus suis, factus est papa quidam frater Praedicatorum de Palma, qui non vixit per annum. Post ipsum Clemens V factus est papa, qui praefuerat archiepiscopus de Bordello. ²In diebus suis admirabilis novitas et persecutio terribilis facta est super Ordinem Templi, quae processerunt ex invidia, et cupiditate Filippi regis Francorum, qui odio Templarios habuit, eo quod ausi fuerunt esse contra ipsum ex sententia excommunicationis data per iam dictum Bonifacium contra praedictum regem. ³Qui una dierum omnes Templarios stantes in regno suo cepit et carcerari fecit, opponens contra eos, coram Clemente papa haereticas blasphemias, et vestigia sodomorum, et opponens, quod cum aliquis eorum praedictum Ordinem intrabat, oportebat ipsum Christum Crocifixum negare, et funem in cruce ligare, et trahere ipsam per tres passus, et alia terribilia, quae scribenda non sunt, et quia praedicta aliqui ex illo Ordinem vili corde, et trepidati a tormentibus, coram Summo Pontifice et rege praedicto confessi sunt praedicta facta fuisse, pro quibus pessima sententia lata est contra eos. ⁴Ex hiis vero aliqui succensi sunt igne, et multi ex eis in carceribus obierunt, et possessiones eorum, et bona mobilia per totum orbem terrarum, tam citra mare, quam ultra, ablata sunt eis, et deposito habitu Ordinis dispersi sunt undique.

XXVII, 1. praefuerat α B2 b1 (- B3 B4)] fuerat d B3, fecerat B4 # Bordello α β (- Mur B2 B4)] Bordò Mur B2, Burdegalem B4 #

2. terribilis α b1 (- B4)] *om.* d, orribilis B4 # processerunt ω (- F Q Mur)] proceverunt F Q, processit Mur # Francorum ω (- a)] Fraciae a # ipsum ω (- a)] eum a # sententia ω (- B4)] seritia B4 # iamdictum ω (- c)] praedictum c #

3. terribilia ω (- c a)] horribilia c, mirabilia a # et quia ω (- Mur)] ad quae Mur # vili corde ω (- β)] *om.* Mur vidit S J, vidi β (- k1) # trepidati ω (- Mur)] coeperunt trepidare Mur #

⁵Clemens praedictus in Concilio Generali facto in Vienna, MCCCXII, et ibi erant ab Oriente et ab Occidente innumerabiles praelati et clerici, rex Franciae et alii plures reges qui Clemens ex ore suo maledixit Ordinem Templi, et ipsum cassavit, et deposuit Templarios, et eorum possessiones, quae erant in regno regis Franciae, concessit praedicto regi, reliquas possessiones concessit Hospitalariis Sancti Iohannis, et eisdem praecepit, ut sese prepararent ad pugnandum Saracenos, et navigio ultra mare transire, inde ad annos quinque proxime venturos. ⁶Si praedicti iustam aut iniustam contra Templarios dederunt sententiam, ipsi sciunt, et Deus ultionum, qui non dormit, et qui novit omnia antequam fiant, praedicta cognovit antequam ipsos sciverint, et si passagium fuerit, Altissimus provideat, breviter quos melius esse debet. ⁷Gullielmus de Nogareto, regis Franciae cancellarius, auctor pro posse ruinae Ordinis Templi, eo quod patrem eius tamquam haeticum comburi fecerunt, dum autem plures ex Ordine Templi ad ignis patibulum ducerentur, unus ex ipsis, inter eos maior, voce magna dixit praedicto Gullielmo: ⁸“False et iniuste procurasti destructionem Ordinis Templi. Ad regem non possumus appellare, quia contra nos pugnat cum consensu papae Clementis, sed ad Deum summum iudicem appellamus, qui fortior est istis coram quo te citamus, ut infra diem octavam personaliter comparere debeas”.

5. reliquas ω (- a1)] reliqua a1 # prepararent ω (- F Q)] parent F Q #

6. sciunt ω (- β)] scivit β (- b2 B3), nescivit b2, sic ivit B3 # sciverint α b1] successerint β (- b1) #

7. Templi α b1] Templariorum β (- b1) # ducerentur α (- a1) β (- Mur R Z B2 b2)] ducerenter a1, conducerentur Mur R Z B2, ducirent b2 #

8. nos ω (- B4)] eum B4 # pugnat α β (- B4 b3)] pugnativimus B4, pugna b3, L *n.l.* # ad ω (- F)] *om.* F # Deum ω (- d b1)] verum et d1, verum B2 b1 #

XXVII, 5. la distruzione dell’Ordine viene presentata, in questo paragrafo, come un’operazione storica; segue invece la valutazione morale della vicenda.

8. Deum: vengono escluse le lezioni di d1 («verum et») e B2 b1 («verum») perché ingiustificate in un contesto in cui compaiono numerosi appelli a Dio, sommo giudice riparatore delle vendette, cfr. ad esempio il par. 6 (che anticipa il discorso diretto del par. 8) e il par.12, in cui Guglielmo salda il suo personale giudizio morale circa la distruzione dell’ordine e la morte degli artefici proprio alla giustizia di Dio.

⁹Ecce miraculum, quod dictus Gullielmus die octava praedicta terribiliter et sine provisione mortuus est. Post haec Clemens papa in Carpentrasio horribili morbo lupuli mortuus est, mala fama multifarie subsequente, et maxime ex infinito auro, quod habuit ab Hospitalariis, quibus concessit castra et bona Templi. ¹⁰Tunc congregati sunt cardinales in eodem loco, ut novum papam eligerent, et hoc fuit in MCCCXIV, mense aprilis, et facta est scisma inter Italicos et Gallicanos, ex qua familiae praedictorum taliter inter sese commoti sunt, et praeliati, quod ex ipsis magis quam centum interierint, et posito igne in dominibus numulariorum et vendentium pannum et alias mercantias, ex quo tertia pars villae succensa est, quod pessium exemplum extitit christianis. ¹¹Tunc cardinales per dictam Provinciam sunt dispersi, et nondum ad eligendum papam potuerunt hucusque convenire. Credendum est vere, quod papa, rex Franciae, et Gullielmus de Nogareto morte pessima finierunt dies suos pro peccatis pessimis supra dictis. ¹²Nam Deus, ulcionum Dominus, furorem suum implevit, et merito super eos, quia non est credendum, quod bona mors ibi fuerit, ubi praecessit vita mala.

9. provisione ω (- d1)] percussione d1 (- T1), premissione T1 # lupuli a β (- T2)] lupi c, lituli T2

10. magis ω (- Mur)] magistris Mur # quam ω (- k1)] *om.* k1 # interierint ω (- d1)] interfecerunt k1, interuenerunt k2 Z # numulariorum ω (- d1)] mulianorum k1 Z, mulianorum k2 # mercantias β (- k1)] mercandancias c, mercandias a k1 #

11. papa ω (- β)] propter ea β (- B4), *om.* B4 #

10. magis: viene esclusa la lezione dell'ed. Muratori, poco coerente con il contesto e priva dell'indicazione avverbale richiesta da «quam centum».

mercantias: viene accettata a testo la lezione di k2, Z, B2 e b1, maggiormente coerente con la lingua medievale di Guglielmo (cfr. DELI, s.v. *mercato*).

11. papa: viene accettata a testo la lezione della famiglia α per la necessità, richiesta dal contesto, di includere il papa nell'elenco degli attori che parteciparono alla distruzione dell'Ordine dei Templari.

rex Franciae: l'indicazione dell'altro attore coinvolto nella distruzione dei Templari anticipa il contenuto del cap. successivo, sottolineandone la consequenzialità.

12. quia non est credendum, quod bona mors ibi fuerit: la condanna morale delle azioni e la successiva, giustificabile, morte di Clemente V, Filippo IV il Bello e Guglielmo di Nogaret ricorda i toni della calda disapprovazione che l'autore ha riservato alla fine tiranni che, in un modo simile, hanno mirato all'equilibrio degli eventi, garantito da Dio (cfr. il commento a II, 10).

XXVIII. ¹De morte Philippus regis Franciae, et de Ludovico eius filio, ac eius uxore
in adulterio deprehensa, et de quibusdam aliis

Philippus rex Franciae horribili morte mortuus est, MCCCXV, mense novembri, qui dum iret ad venationem, quidam aper irruens ad pedes equi sui, ipsum cum equo ad terram proiecit, ex quo casu ita extitit vulneratus et percussus, quod infra diem octavum mortuus est. ²Ludovicus filius eius primogenitus regnavit pro eo, et accepit uxorem de prole sua, filiam scilicet regis Ungariae quondam. ³Nam uxor eius, quam prius habuerat, scilicet filiam ducis Burgondiae, in turpi adulterio fuit deprehensa cum cognata sua uxore fratris sui Caroli iunioris, ex quo ambae ad interitum condemnatae, in carceribus perpetuis sunt retrusae, in quo carcere ex gravitate eidem facta, uxor dicti Ludovici satis cito vitam finivit, supervivente fratris uxore.

XXVIII, 1. De morte... quibusdam aliis ω (- a)] *om.* a # Philippus ω (- a1)] Henricus a1 # percussus β] contusus α #

2. scilicet α β (- k1 b3)] Siciliae k1 b3 #

3. interitum ω (- β)] incendium β (- b1), in intentum b1 #

XXVIII. Dopo aver descritto la morte di Filippo IV, i primi quattro paragrafi del capitolo presentano alcune vicende private del figlio Luigi X, mentre il par. 5 è dedicato a un'altra morte, per impiccagione: quella di Enguerrand de Marigny. Gli ultimi due paragrafi riprendono le vicende fiamminghe del cap. XXI e ne narrano la conclusione.

1. percussus: viene esclusa dal testo la lezione della famiglia α perché estranea al vocabolario venturiano, che non attesta in nessun luogo «contusus».

3. interitum: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità e unità del ramo.

⁴Hii vero qui cum eisdem se commiserant, scilicet Philiponus de Alneto et Galaheronus eius frater ambo filii Galeherii militis probati, convicti et confessi, patre eorum sententiam proferente, ignorante tamen filios eius esse tanti sceleris patratores, virilibus membris abscissis, excoriati, et ad equorum caudas tracti, apud Pontisseram sunt suspensi. ⁵Postmodum vero satis cito Amorandus de Marigneto praecedens omnes astantes, coram rege, imo quasi alter rex, nam quem damnabat, damnatus erat, et quem solvebat, solutus erat, suspensus fuit pariter ad gibetum in loco altiori, eo quod culpatus fuit, tesaurum regium dissipasse, et etiam Flandrensibus esse propitium. ⁶Post haec rex praedictus, suo exercitu congregato, et cum eo erat circa milites decem millia, et peditum maxima quantitas, perrexit super Flandrenses apud Curtray. Flandrenses vero exierunt contra eos, et castramentati sunt prope exercitum regis praedicti. ⁷Erat tandem fluvium inter ipsos. Dum autem ibi ambo exercitus starent, pluvia inundante, compulsus fuit rex redire, et ibi dimisit currus et vehicula exercitus universa, tentoriis et utensilibus onerata, ex quibus locupletati sunt non modicum Flandrenses, et tunc reversi sunt unusquisque ad propria.

4. commiserant α β (- Mur Z B3)] conjunxerant Mur, quinexerant Z B3 # et Galaheronus ...filii Galeherii ω (- c)] *om.* c # Pontisseram ω (- β)] Pontissam a, Pontem Furi d1, pontem Franciis B2, Pontefurii B4, Pontisfur L, *om.* b3 #

5. Marigneto a β (- k1 B4 L)] Mariginto c, Mariguelo k1, Marigrillo B4, Marguillo L # imo α β (- d1 B3)] uno d1, B3 # solutus ω (- d)] solutio d # pariter ω (- d)] pater d # gibetum ω (- β)] Geberto β # esse ω (- F Mur)] fuisse F Mur #

6. Curtray ω (- β)] Curtuariam β (- Z b1), Curtraxy Z, Curtuary b2, Curtuai b3 # onerata ω (- a1)] honata a1 #

5. gibetum: viene esclusa la lezione della famiglia β , non coerente con il contesto narrativo.

6. Curtray: la lezione della famiglia α , accettata a testo, è l'italianizzazione del toponimo francese (Schweickard 2006, p.595).

XXIX. ¹De civitate Astensi

Quum gladiis et armis Astenses cupientes cum marchione Saluciarum fortiter praeliari, et videntes eum qui erant in Colombaria, quidam ex nostris malitiose terruerunt nos dicentes: “Furcifer est marchio nobis, et ei resistere non possumus, revertamur ad nostram civitatem, illaesam conservabimus”.

XXIX, 1. Furcifer ω (- F Q Mur)] fortior F Q Mur #

XXIX. Si apre una nuova, lunghissima, unità (capitoli XXIX-XXXVIII), dedicata interamente alle vicende astesi. Il cambiamento della linea narrativa è stato giudicato troppo brusco da Gorla e «di per sé sufficiente [...] a rilevare la lacuna». Egli aveva infatti evidenziato una mancanza alla fine del capitolo precedente e, confrontando l'opera dell'Astesano con il contenuto dei capitoli in esame, ne aveva concluso che mancasse il «riardere delle discordie in Asti circa il 1300» e la «costituzione dell'*Hospitium* de Castello, avvenimenti che troviamo narrati da Antonio Astesano nel cap. IX del libro IV e nei primi versi del libro V del suo *Carmen*» (Gorla 1937, p. 2010-211). Come già evidenziato nella nota al testo, la mancanza, segnalata solo nei manoscritti di a, si rintraccia effettivamente in A e N (in cui mancano proprio l'intero capitolo XXIX e una parte del XXX), mentre F (e Q) hanno colmato la lacuna servendosi dell'ed. Muratori. Lo spostamento della cronaca «al punto culminante delle discordie e cioè all'espulsione dei Solaro da Asti (5 maggio 1303)» che tanto preoccupò Gorla si può spiegare evidenziando il tema che accomuna, secondo la logica narrativa venturiana, gli ultimi capitoli del ciclo precedente e i primi del nuovo. Abbiamo già detto che nella retorica di Guglielmo chiunque minacci l'indipendenza o l'esistenza stessa di una realtà, comunale o non, macchiandosi di peccati e malvagità, viene condannato con toni morali e biblici che rientrano nel *topos* della giustizia divina. Il *Memoriale*, dopo aver presentato le forze esterne di tiranni (cfr. il commento a II, 10), re o papi (cfr. il commento a XXVII, 12), esemplifica, con il caso astese, l'intromissione di forze interne, riprendendo un'osservazione già proposta circa i «mali cives» in XVI, 2. L'utilizzo del medesimo sistema retorico (cfr. par. 7) giustifica, secondo la nostra opinione, il cambiamento della linea narrativa.

1. “Furcifer est...conservabimus”: la resa della patina di polifonia è attribuita qui, come spesso accade nel memoriale, a un discorso diretto pronunciato dal popolo in cui manca ogni possibile identificazione individuale.

²Initio consilio unusquisque latis tibiis domum suam reversus est festinanter, et intervallo facto quasi horae unius, Iohannes marchio Montisferrati filius illustrissimi et excellentissimi principis Guillelmi, qui obiit in carceribus Alexandriae, cum exorcio suo peditum et militum, et Manfredus de Saluciis cum multitudine gentium etiam peditum et militum per ianuam sancti Laurentii, sine contradictione, civitatem Astensem intraverunt et statim cum festinatione irruerunt ad domos Solariorum de Caneto, derobantes ea quae erant in ipsis, et igne posito in eis. ³Praedicti de Solario recesserunt, et inveniunt alios de Solario in platea Sancti Martini desolatos, eadem hora omnes de Solario de civitate, in qua nati fuerant, recesserunt. Hora erat vesperarum. Per totam noctem laborantes, apulerunt apud portum Albae orto iam sole. ⁴Leo, filius Baudini de Solario, ascendente portum, prae timore, cum equo et armis cadens in aqua periit. Indistanter alii de Solario navigio transierunt et volentes Albae introire, Rappe et Costaneii, Albenses, cum armis resistebant contra praedictos de Solario, ne civitatem Albensem intrarent.

2. tibiis α β (- Mur Z B2)] tibiis habenis Mur, labiis Z B2 # illustrissimi ...principis ω (- c)] *om.* c # gentium ω (- c)] *om.* c # Ianuam ω (- F Q k1)] portam F Q k1# irruerunt α β (- Mur Z)] perrexerunt Mur, *om.* Z #

4. Baudini ω (- β)] Landurni β # portum ω (- k1)] portam k1 # navigio ω (- F Q β)] aurigam F Q β #

2. ianuam sancti Laurentii: una delle porte, visibile fino al XVII secolo, delle mura astesi edificate in epoca medievale.

3. in platea Sancti Martini: la piazza, ancora esistente, prende in nome dalla terza chiesa più importante di Asti, San Martino.

4. Baudini: viene esclusa dal testo la lezione di β, «Landurni»; il riferimento è a Baudino Solaro.

⁵Oddo marchio de Carreto, existens tunc Albensium potestas, contra voluntatem praedictorum, praedictos de Solario introduxit Albae, et eos benigne recepit. Sequenti mense Rappae et Constancii, et eorum sequaces expulsi sunt de Alba cum tota sua familia. ⁶Quidam ex Astensi populo exeuntes, qui promovebant Solarienses ad malum, vitantes eorum posse, ne cum vicinis eorum starent pacifice, et quia plus dare debebant quam recipere pro hiis, etiam eos secuti sunt Albae, et cum eis steterunt usque ad regressum eorum, et si praedicti exeuntes male egerant ante eorum exitum, pessime fecerunt post adventum eorum, dantes ei in quolibet consilia, et aliena rapientes iniuste, de quibus vere dici potest: ⁷“Exurientes impleti sunt bonis, et eorum ventres saturati sunt nimis”, caveant ne illis dicitur “Divitias, quas devorasti evomes”. ⁸Oddo marchio de Carreto timens illos de Castello, et ex eorum praecepto relicto regimine Albae, reversus est domum suam. Illi autem de Solario et eorum sequaces steterunt Albae.

5. tota ω (- b1)] *om.* b1 #

6. vitantes ω (- B4)] invitantes B4 # cum vicinis c a1 b3] concives F Q β (- b3) # pessime α β (- B4 b3)] peiora B4, penam b3, *L n.l.* # quolibet α β (- Mur Z B4 b3)] generali Mur Z, iniquia B4 b3, *L n.l.* #

8. regimine ω (- Z)] rege minime Z #

5. cum vicinis: la lezione accolta a testo rientra nel vocabolario venturaino, che non conosce l'espressione contratta «concives» e predilige la forma latina «vicinis» anche nel composto «circumvicinis».

7. Come detto, il paragrafo è costruito a partire da una citazione biblica, che nel sistema narrativo venturiano viene presentata come discorso diretto (qui retto da «de quibus vere dici potest» e «ne illis dicatur»). Il modello è Giobbe 20, passo emblematicamente destinato ai malvagi che non possono sfuggire alla punizione di Dio. Il riferito alle condanne già espresse nel testo è chiarissimo (la corrispondenza più esemplificativa è forse quella con il nucleo della retorica: «revelabunt caeli iniquitatem eius et terra consurget adversus eum» - Giobbe 20: 27), tanto che si potrebbe ipotizzare che questo passaggio sia la base, insieme ai *clichés* di maniera, di questo particolare aspetto dell'oratoria venturiana. Le citazioni dirette giocano tutte sul parallelismo malvagità-cibo espresso al comma 12 («cum enim dulce fuerit in ore eius malum abscondet illud sub lingua sua»).

“Exurientes impleti sunt bonis, et eorum ventres saturati sunt nimis”: il testo biblico come riportato da Guglielmo si riferisce probabilmente a Giobbe 20: 21-23, ma sembra rielaborato rispetto alla *Vulgata*, probabilmente perché citato a memoria.

“Divitias, quas devorasti evomes”: citazione perfetta di Giobbe 20: 15.

XXX. ¹De forensibus Ast stantibus in Cherio

Thomas et Simon Rotarii, Mucius et Rubeus Asinarii, Thomas et Paulinus de Troya, Oddoninus et Obertinus de Curia, Galvagnus, Iacobinus, Bartholomeus et Petrinus Peylla et Obertus Peylla, Raymondus Falletus et plures alii populares, relinquentes Ast voluntarie iverunt stare Cherio et familiae eorumdem cum equis et armis et ibi stantes multa mala toto suo posse procuraverunt tenentibus civitatem Astensem. ²Multius Asinarius inter alios laborando die noctuque, ventis et pluviis, non cessabat Albam accedere, et Guillelmus de Mombello, ex quorum auxilio tenentes civitatem Astensem expulsi fuerunt, prout inferius narrabo. ³Hii vero tenetes civitatem Astensem miserunt Cariensibus oratores complures, ut praedictos expellerent de Cairo, qui nichil facere voluerunt, sed eos tamquam fratres carissimos habuerunt. Solarii pro maiori parte stantes in Alba procurabant, nec poterant nocere tenentibus civitatem.

XXX, 1. Rotarii ω (- F Q k1)] Roverii F Q k1 # Paulinus ω (- β)] Polonus β (- b1), Polinus b1 # Falletus ω (- b3)] Pelletta b3 #

2. accedere ω (- β)] ire β # Astensem ω (- F Q Mur)] ambasciatores F Q Mur #

3. habuerunt β] habebant α #

XXX, 1. Paulinus: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità e unità del ramo.

2. accedere: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo sia per altre occorrenze del verbo, usato in contesti simili nel memoriale.

3. habuerunt: viene esclusa la testo la lezione di α perché è poco giustificabile un cambiamento di tempo rispetto al verbo precedente.

⁴Quadam vero die quidam ex illis eques venerunt prope civitatem usque ad Burburem credentes nocere aliquibus. Tenentes autem civitatem, hoc audito, persecuti sunt eos usque apud Albam, et ex eis ceperunt septem, inter quos erat Iacobus de Ponte, et Bastardus filius Karoli Cazo, qui carcerati sunt Ast, donec Solarii reversi sunt. ⁵Ex hoc autem taliter exterriti sunt Solarii, quod donec Albae steterunt, parum sive paucas offensiones tenentibus civitatem Astensem fecerunt. ⁶Praedicti vero civitatem tenentes posuerunt sub iugo servitutis populum et maiores et fideles villarum Astensium, taliter quod aliquis de Solaris non audebat dicere nisi malum, et comuni voce dicebant, quod praedictos de Solario Albae non permetterent, sed eos in Indiam superiorem mitterent sine mora.

4. usque...civitatem ω (- L)] *om.* L # autem α β (- Mur B2)] vero Mur, uno B2 # Karoli ω (- β)] Rollae β #

6. populum ω (- β)] plurimos β #

4. ad Burburem: il termine, che ricorre anche in LVII, 20 e XCIX, 6, si riferisce al torrente tributario in sinistra idrografica del Tanaro. Il congiungimento con il Tanaro avviene proprio lungo i confini ovest della città.

Karoli: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità del ramo.

6. posuerunt sub iugo servitutis: a dispetto degli sforzi per tutelare il bene comune, una delle prime operazioni del partito aristocratico ghibellino, espressa con questa carismatica espressione ben attestata nel latino medioevale, è la «sottomissione al giogo della servitù».

populum: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo e per la maggior coerenza con il contesto narrativo.

⁷Et peius fecerunt, quia marchioni Montisferrati castrum et villam Vignalis reddiderunt, et medietatem Felizani, et medietatem Rippae, et quintam partem Castrinovi de Rivalba, et pucherrimum tentorium, quod fuit Gullielmi marchionis Montisferrati, quod comune Astense dederat in custodiam Ogerio Alferio prout vidi. Non post multum tempus Joannes marchio Montisferrati habuit ad suam voluntatem villam et castrum Tonghi, quamvis illi de Castello monstrassent se mesti esse. ⁸Domini et homines de Castagnolis pro comuni Astensi nihil facere voluerunt. Rustici de Caliano ea die, qua illi de Castello expulsi fuerunt de Ast, villam et castrum Caliani illustrissimo domino Iohanni marchioni Montisferrati ad eius voluntatem dederunt.

7. tentorium ω (- F Q Mur)] territorium F Q Mur #

8. illustrissimo domino ω (- d1)] *om.* d1 #

7. Et peius fecerunt: l'indicazione peggiorativa è giustificata: «più grave ancora del turbamento dell'ordine politico municipale [...] gli sembra il fatto che il prezzo pagato dai de Castello per ottenere il potere in città sia stato il ricorso ai tradizionali nemici del libero comune con la cessione di porzioni del territorio comunale». Questo si aggiunge all'elenco degli elementi estranei alla prospettiva dell'autore, «un altro punto di incomprendimento da parte del buon Guglielmo, appassionato tutore del vecchio sistema» (Bordone 2002, p.79). Un simile episodio è narrato anche al par. 9.

castrum et villam Vignalis [...] Felizani [...] Rippae [...] Castrinovi de Rivalba: sono oggi i comuni di Vignale Monferrato e Felizzano (provincia di Alessandria), Riva di Chieri (provincia di Torino) e Castelnuovo Don Bosco (provincia di Asti).

8. Caliano: Calliano, oggi comune della provincia di Asti.

⁹Marchioni Saluciarum villam Foxani dederunt, castrum et villam Cavalerii, quam ex vi cum trabuchis ceperant, tenentes civitatem Astesem puro dono marchioni Saluciarum dederunt, unde vere dicti de Castello dicuntur. Manuel Galecius Spinola factus est Ianuae potestas, et Faravellus de Auria Ianuae factus est capitaneus. ¹⁰Tunc illi de Castello voluerunt plures confinari de populo, accipiendo securitatem a quocumque, prout Franceschino Guttuario et Rubeo Isnardo ad hoc electis videbatur, ac etiam quidam tyrannus iudex, nomine Antonius de Vago, et Robertinus Guttuarius ad haec praeerant, ut vidi, qui me ipsum volebant ad Salucias confinari, et quia inobediens eis fui, me ipsum cum Gullielmo Rasperello et Henrico Valmaneria et Benedicto Pedagerio ad domum Gambarelli in carceribus posuerunt, donec securitatem eis fecimus ad voluntatem eorum.

9. de Castello dicitur ω (- k1)] da Castello dicitur et non amplius de Castello k1 #

10. volebant...ipsum ω (- Z)] om. Z # Salucias ω (- Mur)] Salutias Mur # Valmaneria α k2] Valfeneria k1, Valfaneria Z, Valfraneria B2 b1 # Padagerio α] Pedagno d (- B2), Pedagrio b1 (- B1), Pedagerio B1, Predagno B2 # fecimus ω (- c)] fecerimus c #

9. castrum et villam Cavalerii: Cavallermaggiore, comune della provincia di Cuneo.

10. tyrannus iudex: un'altra azione che mina il bene comune è il confinamento di molti popolari, a opera di un giudice tirannico. Questa sorte fu condivisa anche dall'autore, come egli stesso ammette poco più avanti («qui me ipsum volebant ad Salucias confinari»), anche se è incerto se la condanna del cronista «sia dovuta a parte attiva da lui presa nella lotta contro i Del Castello ed alla sua influenza tra il popolo» oppure semplicemente all'essersi fatto «portavoce del malcontento popolare» (Bordone 2002, p.78; Gorla 1937, p. 94).

Come è stato osservato, le formule scelte («iugum servitutis» e «tyrannus») sono «parole molto eloquenti, come abbiamo visto, per denunciare l'atteggiamento di Guglielmo verso i governi oligarchico-aristocratici, e non deve stupire se più tardi, ristabilito il regime precedente, potrà ironicamente rivolgersi ai superbi de Castello facendo loro rilevare che scontano la giusta pena» (Bordone 2002, p.78).

¹¹Post haec nos, et alios de populo circa septuaginta, dispergendo confinaverunt et me ipsum Gullielmum Sagonam miserunt, ibi stans eorum praecepto, donec Solarii reversi sunt ad civitatem Astensem. ¹²Franciscotus de Solario, relicto sanguine patrimonii sui, remansit cum illis de Castello, et secutus est eorum vestigia, donec cum eis exivit de civitate, et per annum unum secutus est eos. Post haec autem expulsus est ab eis, et remansit solus, ab utraque progenie derelictus. ¹³Tenentes civitatem, mense iunii, cum marchione Montisferrati et Saluciarum, omnes cum exforcio suo peditum et militum fuerunt circa Albam ad segetes et arbores incidendas. Georgius de Ceva cum aliquibus militibus principis erant intus Albam. Mense augusti sequenti, praedicti reversi sunt circa Albam, et illud idem malum operati sunt posse suo.

11. Sagonam ω (- c)] Sovonam c # 13. Ceva ω (- d1)] Leva d1 #

11. Sagonam: la lezione posta a testo, che si legge in tutta la tradizione a esclusione dell'ed. Combetti, corrisponde alla forma medievale del toponimo Savona.

XXXI. ¹Nuncii Karoli in Alba

Carolus Ciciiliae rex nuncios suos et ambasciatores misit Albam, quorum unus Leonardus de Turcho nominatus, quibus Solarii et qui cum eis de Ast erant, eisdem ambasciatoribus fidelitatem iuraverunt nomine dicti regis. ²Cives etiam Albenses eisdem illud idem fecerunt. Volentes autem praedicti ambasciatores ab Alba recedere, Fulcus Cazo, Aleramus Laiolus, Conradus de Braida, Albenses, et alii plures Astenses euntes versus Montemvicum cum ambasciatoribus praedictis. Ecce quidam Solarii illorum de Castello, quorum unus, Vacha de Casale et Bastardus quidam de Brexanis, praedictos insidiantes, afflixerunt eos taliter, quod Fulchus Cazo ibi mortuus fuit pluribus vulneribus. ³Conradus de Braida, Aleramus Laiolus, Ameynus de Solario et Nicolinus Cazo, capti et in carceribus Foxani ducti fuerunt, ex quibus magnum gaudium Ast tenentibus fuit.

XXXI, 1. Nuncii Karoli in Alba ω (- B2)] *om.* B2 # Turcho ω (- a)] Folia A F Q, Folia N #

2. Laiolus ω (- β)] Solarios β # euntes ω (- β)] iverunt β #

3. Laiolus α B2 b3] Laicus d1 b2 #

XXXI, Il capitolo, con l'obiettivo di narrare il seguito delle vicende del cap. precedente, è dedicato ai primi tentativi operati dai guelfi Solaro per rientrare in città dopo il loro esilio.

2. Laiolus: viene esclusa la lezione della famiglia β («Solarios») perché non giustifica il contesto narrativo seguente (par. 3) che prevede una nuova indicazione di «Aleramus Laiolus». Nella seconda occorrenza la tradizione è concorde.

euntes: a partire da questa occorrenza, viene accettata la lezione di α, anche se la lezione di β, «iverunt», sembra avere altrettante possibilità di essere esatta. Tuttavia, a vantaggio di «euntes» c'è la minor tendenza della famiglia a modificare il testo, contro la tendenza emendatoria di β, inoltre il testo preferisce il participio quando la proposizione successiva si apre con «ecce».

Montemvicum: oggi Mondovì (qui nella forma latina derivante da «Mons Vici»), comune in provincia di Cuneo.

⁴Hoc audito Carolus rex misit procuratorem suum, nomine Egidium, tenentibus civitatem Astensem, monentes eos, ut civitati Albensi, nec aliquibus habitantibus in ea offendere deberent, cum praedicti sint eius fideles, et eis deficere non posset nullo modo. Quo audito, verba dicti spreverunt et si male egerant civitati Albae, post haec suo posse peiora fecerunt. ⁵Illi vero de Castello, ex bursa vicinorum suorum, pluribus modis extorquentes, expenderunt, dantes marchioni Montisferrati, qui multa bona consumavit in palatio Faletorum. Marchioni Saluciarum dormienti in domibus de Troiis, illud idem fecerunt. ⁶Marchio Saluciarum gaudens, ignorans quae ventura erant super eum, horrea cepit et cellaria Thomae et Polini de Troya supereminenti mensura, plenissima furmento, vino, avena et salatis carnibus <quae> abundanter possidebant, et eorum suppellectibus et utensilibus tamquam propriis utebatur.

4. deficere β] desistere α #

5. extorquentes ω (- d1)] extorquendo k1, extorquem d1 (- k1) # consumavit ω (- β)] consumpsit β (- B2 B1), consumpsit B2 B1 #

6. super ω (- β)] contra β # Polini c β (- B2)] Polmi a, Paulini B2 # de Troya ω (- a)] de Tya a #

4. deficere: viene esclusa la lezione della famiglia α («desistere»), termine dotto, perché estranea al vocabolario venturiano.

peiora fecerunt: i riferimenti retorici insistono, come già notato, su una spirale di esempi di malvagità. La *vis* polemica di Guglielmo non risparmia né i Solaro, né i De Castello (cfr. anche il par. 8): «al di là dello sdegno di popolare, la condanna della perturbazione dell'ordine politico e del civile confronto con il ricorso alla violenza cieca e alla logica della vendetta investe complessivamente i due partiti» (Bordone 2002, p.78).

6. super: è accolta a testo la lezione della famiglia α, propria del vocabolario venturiano. Simili usi della preposizione si trovano anche in XXXVII, 8; XLVIII, 6; L, 1; LIX, 14.

⁷Stabant autem omnes noti illorum de Castello iusta ipsos, inter quos erant Henricus marchio de Careto, Iohannes de Saluciis et Raymondus de Incisia, cui post eorum exitum castrum Canellarum, quem custodiebat Henricus de Serra, puro dono dederunt.

⁸Exemplum turpe praedicti de Castello Solariis dederunt diruentes turrim et omnes domos de Caneto usque in fundum. Oddoni marchioni de Careto, vi opprimendo castrum Burgimali, et villam rapierunt quam ipse in adventu Solariorum recuperavit, quia ipse et eius praedecessores ab antiquo comuni Astensi et usque in hodiernum diem fideles permanserunt.

7. inter quos α k2 b2] interrogantes qui β (- k2 b2) #

8. Exemplum...dederunt ω (- β)] *om.* β # rapierunt α] rapuerunt β (- B4 B3), vastaverunt B4 B3 #

8. Exemplum...dederunt: omissione causata da un *saut du même au même*.

Burgimali: oggi Borgomale, piccolissimo comune della provincia di Cuneo.

XXXII. ¹De illis de Castello

Anno primo regni illorum de Castello cuncta prospera fuerunt illis, salvo quod Ursinus Gutuarius, in obsidione Cavalerii, lancea perforatus, ibi mortuus fuit. Philippus Scarampus legista, eorum secretissimus, unus ex duodecim, obiit Ast, quem Praedicatorum cum magno agmine Marchionis in eius monumento posuerunt. ²Credendum est quod terribilis est locus eius, qui cum sociis suis epistolam hic scriptam, incipiens “Aperiantur aures surdorum”, ab inferis destinavit ibi, timens ne eius poena quotidie augetur. ³Maius quidem privilegium Philippus habuit, quam habuit ille dives, de quo scribitur in Luca, petens Abrahae, ut fratribus suis Lazarum mitteret in hunc mundum, qui missus non est usque in hodiernum diem.

XXXII, 1. regni β F Q] regiminis α (- F Q) # Ursinus α (- c) β (- L)] Vasinus c, Vasinius L # secretissimus ω (- d1)] severissimus d1 (- T2), fidelissimus T2 #
3. qui missus...diem ω (- Mur)] quos illi fuit negatum Mur #

XXXII, Dopo aver sottolineato le cattive azioni dei Solaro, Guglielmo riprende il tema del malgoverno dei ghibellini De Castello, già espresso nei cap. XXX.

1. regni: anche se la comparsa della lezione in F e Q può essere spiegata con la contaminazione orizzontale, si accetta a testo la lezione di F, Q, β, coerente con il successivo riferimento al par. 8 «quod illi de Castello regnum».

Cavalerii: oggi comune italiano della provincia di Cuneo.

2. hic scriptam: è il sermone, costruito in forma di lettera dall’aldilà, contenuto nel cap. L.

3. Il riferimento è alla «parabola dell’uomo ricco e dell’uomo povero Lazzaro» (Luca 16: 19-31). Questo è uno dei punti del testo in cui alla retorica venturiana si salda una certa vena di ironia: se la richiesta del ricco di mandare Lazzaro ai suoi fratelli non è ancora esaudita, più fortuna ha avuto Filippo Scarampi, perché è riuscito, grazie alla finzione della missiva dall’inferno (cfr. cap. L), a comunicare con il mondo dei vivi. E ancora, l’accento ironico si salda con l’ideologia comunale venturiana: la parabola è schematica sia riguardo l’idea di giustizia sociale nei cieli, sia riguardo la possibilità di redenzione in terra. Come non c’è speranza, per i fratelli dell’uomo ricco, di cambiare il loro modo di vivere nemmeno davanti a una resurrezione, così non c’è speranza per i ghibellini, compagni di partito di Filippo Scarampi, di cambiare il loro operato, preservando il comune astese, dopo la missiva infernale.

⁴Praedicti vero de Castello paventes marchiones et multos sodaerios, eques et pedites ad bursam vicinorum suorum tenebant, quorum caput et dux erat comes Isnardus, qui pro eis et cum eis manu forti in adventu Solariorum pugnabat. ⁵Multa mala egerunt Solarii vicinis propinquieribus, et eis attinentibus, et aliis maioribus, qui de Hospiciis nominantur ante exitum praedictorum Solariorum, ex quibus praedicti de Hospitiis excitaverunt illos de Castello ad mala opera facienda.

4. et multos ω (- B4)] tumultus B4 # sodaerios a β (- k1 B2 b1)] soldarios c, Solarios k1, sodarius B2 b1 # eques ω (- β)] equites β (- B4 B3), equitis B4 B3 # comes ω (- B1)] Thomas B1 # Isnardus ω (- β)] Quardus β (- k2 B4), Guardus k2, Conradus B4 #

4. sodaerios: ‘soldato, mercenario’ (DELL, s.v. *soldato*). Il termine (attestato in questa forma solo nel successivo XXXIII, 6) compare anche nelle varianti «soldatus» (LXXXVII, 1; XCI, 5 e 7; CII, 1; CXII, 6; CXIV, 2 e 5), «soldarius» (XXXVI, 1; XLVI, 3; LI, 4) e «soldanus» (XXV, 5).

comes Isnardus: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β; il riferimento di «comes» è incerto perché potrebbe indicare sia un nome proprio (come sostiene Bordone), sia genericamente un ‘compagno d’armi’. In questo luogo, così come nelle sue successive citazioni (cfr. ad esempio XXXIII, 6) la tradizione non presenta mai la lettera maiuscola per «comes».

⁶Sciant pro certo illi de Castello, quod peccatum Solariorum usque nunc purgatum non est, pro eo quo terram comunis marchionibus tradiderunt et innocentem populum unice disperserunt, pro quibus multa mala venerunt. ⁷Guillelmus Turchus et Manfredinus, cui dicebatur Rubeus de Isnardis, cum militibus Astensibus circa centum, die tertia aprilis, versus villam Morrae Albensis euntes, intraverunt dictam villam, qui sine mora expulsi sunt: inde perfectum est opus illorum de Castello in finito anno. ⁸Credendum est vere quod Deo non placuit, quod illi de Castello regnum astense per annum completum possidere deberent, quia in Astensibus legibus scriptum est: “Si quis aliquas possessiones per annum et diem unum possiderit, ab aliquo praedictus possidentes molestari non possit”. ⁹Perfectum est opus illorum de Castello usque huc, et de ipsis dicere possum, quod legitur in Iohanne de Christo, qui in passione sua, antequam spiritum traderet, inclinato capite dixit: “Consummatum est”. Sic consummatum est opus usque huc illorum de Castello.

6. pro certo ω (- c)] profecto c # innocentem ω (- Mur Z B2 b3)] in contemtum Mur, incontentum Z B2 b3 # pro quibus...venerunt ω (- d)] *om.* d #

7. euntes ω (- d)] exeunte d #

8. regnum α (- c) β (- T2)] regimen c, dominum T2 #

9. et de ipse...de Castello ω (- Mur)] *om.* Mur #

6. peccatum Solariorum: Guglielmo si riferisce a «due “delitti contro il comune”, la cui responsabilità deve tuttavia ricadere sui guelfi»: «la persecuzione del “populus innocens” e la diminuzione del territorio comunale rappresentano dunque le conseguenze più gravi del dissidio fra le due parti, e lasciano scorgere, di contro, quali siano i principali valori municipali propugnati dal vecchio cronista» (Bordone 2002, p.77). Se le persecuzioni del popolo innocente saranno riprese nel capitolo successivo, la diminuzione territoriale era già stata affrontata (cfr. ad esempio XXX, 7) perché «questo non è accettabile, perché la difesa dell’integrità territoriale della propria città deve essere uno degli elementi fondanti l’operato politico» (Garofani 2002, pp.145-146).

7. villam Morrae: oggi La Morra, comune italiano della provincia di Cuneo.

8-9. La riflessione morale di Guglielmo è amara e prevede due prospettive, indicative della formazione dell’autore: da un lato le leggi astesi, dall’altro il volere divino che sancisce («Credendum est vere, quod Deo non placuit») e conferma («Consummatum est») le leggi degli uomini.

9. quod legitur in Iohanne: il riferimento è a Giovanni 19: 30.

XXXIII. ¹Reversio Solariorum in Ast

Recordatus est Dominus servorum suorum nec pro ingratis Solariis, sed pro his, qui iniuste dispersi fuerant, ut eos congregaret in unum. Venit dies opportunus, in quo necesse erat, ut scelus perniciosum purgaretur, quod processum fuerat anatema periurio. ²Ipsa vero die sabbati, secunda madii, Gulliellmus de Mombello, vicarias principis Achaiae, congregata multitudine gentium dicti principis, militum et peditum, fuit in villa Montischalerii, post nonam praedicti diei.

XXXIII, 1. sed pro ω (- a)] scilicet a # processum ω (- d1)] provisum d1 # anatema a k b2] Anharemo c Z B2, om.b3;

2. de Mombello ω (- B)] de Castello β # fuit ω (- a1)] om. a1 #

XXXIII. Il capitolo, come il successivo XXXIV, è dedicato al ritorno dei Solaro e alla cacciata dei De Castello.

1. Recordatus est Dominus servorum suorum: riprendendo un'area semantica con molte attestazioni nel testo, Guglielmo accetta per la prima volta una forma di servitù: «l'unico rapporto "dominus-servus" che Ventura può accettare è quello esistente fra Dio e il suo popolo, anche perché, come noto, l'uso scritturale del termine "servus" non ha significato di svilimento: Dio agisce in favore "servorum suorum", degli Astesi, di coloro cioè che erano stati dispersi ingiustamente» (Garofani 2002, p.148).

Venit dies opportunus: espressione biblica (Matteo 6: 21).

anatema: il termine ecclesiastico del latino tardo si riferisce probabilmente al giuramento dei Guttuari (citato anche al cap. L) di salvaguardare le terre del Comune e non devastare la città dopo il loro ritorno.

2. de Mombello: viene accettata a testo la lezione della famiglia α perché il contesto ci porta a credere che il riferimento sia a Guglielmo di Mombello citato già in XXX, 2 («Guillelmus de Mombello, ex quorum auxilio tenentes civitatem Astensem expulsi fuerunt, prout inferius narrabo») e successivamente in XXXVI, 6 («Guillelmus de Mombello factus est potestas Astensis a kalendis ianuarii»).

Montischalerii: variante del toponimo di Moncalieri, oggi comune della città metropolitana di Torino.

³Ipsa vero die Solarii, et qui cum eis erant Albae eques, quorum quasi dux fuit Albertonus de Spectinis, Placentinus, qui tunc potestas erat Albensis et Astenses, qui erant in Cario, eques et pedes, cum praedicto Gullielmo fuerunt. ⁴Eodem die omnes praedicti veloci itinere venientes versus Ast, illa nocte quieverunt ad terram nostram, quae dicitur Villanova. Mane autem facto, praedicti surgentes, omnes Ast venerunt et burgum Apostolorum intraverunt sine contradictione alicuius usque ad pontem Apostolorum. ⁵Populus haec audiens gaudebat, et potum datus eis, clamabat, dicens: “Morianur perfidi de Castello, et Solarii per multos dies vivant”. Audientes haec illi de Castello exterriti sunt valde, et invenientes aliquos armatos de populo, non confidentes, praeceperunt illis ut arma deponerent. ⁶Ipsi de Castello ascendentes equos et sequentes eos et comes Isnardus, cum sodaeriis praedictorum, veloci cursu contra Solarios euntes, ad portam Archus praedictos invenerunt, qui de Solario terga vertentes, persecuti sunt usque ad monasterium Sanctae Annae ab eisdem.

3. quasi ω (- c)] *om.* c #

4. quieverunt ω (- β)] iverunt β (- T1 b3), fuerunt T1 B3, intraeuntibus B1 #

5. et potum daus eis ω (- Mur)] *om.* Mur #

6. sodaeriis a (+ B2 b1)] armigeris c, soldariis k, Solariis Z #

4. Villanova: oggi è il comune di Villanova d’Asti, in provincia di Asti.

5. Populus haec audiens gaudebat: il sostegno del popolo, ricordato anche ai paragrafi 11-12, non indica necessariamente che i Solaro siano privi di colpe, ma che essi siano stati, in quel momento, i suoi liberatori.

6. sodaeriis: viene esclusa dal testo la lezione di c, considerata ipercorrettismo, e d1 anche in conformità con la precedente indicazione in XXX, 3.

portam Archus: si tratta di una delle due più antiche porte d’accesso alla città di Asti, costruita ssegundo il percorso del decumano romano allo sbocco della contrada Maestra in piazza Alfieri nel Rione San Secondo.

monasterium Sanctae Annae: convento di sant’Anna in Asti, ora Archivio di Stato.

⁷Praedicti de Solario, conversa facie versus illos, habito solamine populi civitatis, vehementer irruerunt in eos usque ad portam Archus, ex equis plures deponentes eorum, et eis vulnera plurima imponentes, ex quibus Facinus Otinus mortuus fuit sine mora. ⁸Dum appropinquarent portam Archus, invenerunt eam igne succensam, et, introeuntes civitatem, iverunt usque in plateam illorum de Castello, qui ibi erant congregati. Praedicti Solarii vero et eorum sequaces irruentes in eos afflixerunt praedictos. ⁹Quidam vero ex illis credentes salvi esse fugierunt in castellum, quod vallo et fosato fortem fecerant, et ibi requiem non invenientes, omnes fugierunt. Reliqui vero per portas civitatis exeuntes versus Montemferratam iverunt, nullus vero persecutus est eos. ¹⁰Manuel Spinola potestas, habens in Ast uxorem et nurum, relictis illis, fugit ad Moncalvum et domus eis in praesenti die fuit bonis omnibus derobata. Et haec facta fuerunt die prima dominica madii, in qua die Solarii expulsi fuerunt de civitate Astensi. ¹¹Expulsi fuerunt Solarii de Ast die dominica, quinto madii MCCCIII, et per annum unum foris steterunt, et reversi sunt Ast illa die dominica, quinto madii sequenti anno, et cum eis venerunt viri quasi numero quinque millia pedites, et milites plusquam ducenti et nihil eis profuissent praedicti, si Astensis populus Solariis nocere voluisset, qui populus, rupto muro, et igne posito Ianuis civitatis, illos de Solario ad manus tenentes introduxerunt intus. ¹²Viri Astenses iuvenes et senes, virgines et viduae pleno gremio lapidum, post illos de Castello currebant, cupientes praedictos tamquam canes rabidos lapidari, ex quibus ingrati Solarii iam dicto populo reum praemium reddiderunt.

7. solamine ω (- Mur)] favore Mur # imponentes α b2] inferentes β (- b2) #

9. vallo α b2] vallo valde β (- b2) # fortem fecerant α b1] fortificaverant β (- b1) #

11. millia α b1] quingenti β (- b1) # profuissent α b1] profecissent β (- b1) # rupto α β (- k1 T2 Z B2)]
capto k1 T2 Z B2 #

12. Castello ω (- T1)] Castello currebant T1 #

10. Moncalvum: oggi comune in provincia di Asti.

XXXIV. ¹De his, qui secuti sunt illos de Castello

Secuti sunt illos de Castello maior pars magnorum de Hospiciis, qui praedictis iniqua consilia dederant, quorum nomina inferius describuntur, et primo Georgius Vegletus cum omnibus de Vegletis, Galvagnus Testa cum maiori parte Bertandorum, Iohannes Scarampus cum omnibus de Scarampis, Bocinus de Sancto Iohanne cum omni progenie sua, Iacobus et Vivaldus Palius cum maiori parte suorum, Fulcus Asinarius cum maiori parte de Asinariis, cum eo omnes illorum de Catena, maior pars Gardiorum, Bergogninorum, Garetorum, Cacayranoram, tam de Aracio quam de Rocha; ²Conradus Becharius et frater Gullielmus Alferius cum maiori parte de Alferiis, omnes Bunii praeter unum, Andrea Laiolus cum pluribus de Laiolis, Henricus Pelleta cum pluribus de Pelleta, Antonius Lunellus cum pluribus de Lunellis, Franciscotus de Solario. De populo quidam ex maioribus exierunt cum eis, inter quos erant Morandi, Guarletae de Ianua, Boxia de Ponzo, et alii plures, quos nominari non possum, quorum numerus, computatis maioribus, plusquam quingenti erant. ³Solarii vero et sequentes eos raptores, ipsa die ad domos illorum de Castello et Gullielmi Turchi, ac etiam Vegletorum euntes, invenerunt ipsas multis bonis repletas; et ipsis expoliantis, igne posito, succensae sunt omnes et similia per multos dies in aliis pluribus locis operati fuerunt.

XXXIV, 1. De his, qui secuti sunt illos de Castello ω (- a)] De illis de Castello a # describuntur ω (- d1)] describentur d1 # Vegletis ω (- B2 b1)] Vigliettis B2 b1 # Galvagnus ω (- β)] Salvagninus β # Bertandorum ω (- β)] Berrandorum β # cum...Scarampis ω (- β)] *om.* β # Aracio ω (- β)] Airatio β (- b1), Apracium B4 b3, *L n.l.* #

2. Boxia ω (- β)] Brigiae β #

XXXIV, 1. **maior pars magnorum de Hospiciis**: la definizione dei magnati Ospizi è già stata esplicitata da Guglielmo in XXXII, 5.

Galvagnus: viene accettata a testo la lezione della famiglia α perché il contesto ci porta a credere che il riferimento sia a Galvagno Testa citato anche in XLVI, 4.

Bertandorum: viene esclusa la lezione di β («Berrandorum»), corruzione del nome originario della famiglia, nota oggi come Bertrandi (Gabotto 1894, p.26).

2. **Boxia**: si preferisce accogliere la lezione di α per la maggiore affidabilità del ramo.

⁴Multi vero, qui vestigia illorum de Castello et eorum opera faciebant, noluerunt exire cum eis, sed stantes ad sua castella, eisdem secreta, prout sciunt, auxilium praebant.

⁵Quidam ex hiis in Septimis morabantur, ad Rocham, ad Maglanum, in Cisterna, Ferrariis, Monale, et in pluribus locis, et maxime Celarengo. Leo filius Manfredi Deati cum equis et armis secutus est praedictos de Castello et per annum cum eis stetit, consumando magnam quantitatem pecuniae. ⁶Mutatum est pronomen illorum de Castello, et vocati sunt forenses, Solarii vero tenentes nominantur.

5. Celarengo ω (- B)] Collegi k, colegio β (- k B3), Oleggio B3 # et armis ω (- B)] vicinis β (- b2), tacitus B4, bacinus L # consumando ω (- B)] consumavit β #

5. Septimis: oggi Settimo Torinese, comune italiano della città metropolitana di Torino.

Rocham: luogo di non chiara identificazione, perché potrebbe corrispondere al comune di Rocca d'Arazzo (oggi in provincia di Asti) o al nome con cui viene comunemente definito il borgo antico di Costigliole d'Asti.

Maglanum: oggi Magliano Alfieri, comune della provincia di Cuneo.

Cisterna [...] Ferrariis [...] Monale: Cisterna d'Asti, Ferrere e Monale, oggi comuni della provincia di Asti.

Celarengo: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β ; il riferimento è a Cellarengo, feudo della famiglia dei Guttuari che ospitò i De Castello.

et armis: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo sia per coerenza con il contesto narrativo.

consumando: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo sia per altre occorrenze del verbo, usato con medesima costruzione in altri luoghi nel memoriale.

6. forenses...tenentes: nei capitoli precedenti l'indicazione era stata fornita solo con il significato generico di concittadini «estrinseci» o «intrinseci» (cfr. i capitoli VI, 10-11 e XVIII, 20-22), mai in riferimento a una delle fazioni astesi. A partire da questo punto invece, il ms. A segnala con il sistema maiuscolo i riferimenti ai de Castello («forenses») o ai Solaro («tenentes»). Tuttavia, il sistema, intervento individuale e volontario di A, non viene rispettato nella presente edizione.

XXXV. ¹Albertonus de Spectinis, Placentinus

Albertonus de Spectinis factus est potestas praesenti mense madii, inde ad kalendas ianuarii, cuius consilio ad postulationem Alberti Scoti, tunc Placentiae capitaneus, Astenses milites circa centum in obsequio Placentiae iverunt. ²Hoc autem audientes Mediolanenses, Papienses, marchio Montisferrati et nostri Forenses, qui erant castramentati super posse Placentiae ad burgum Sancti Iohannis, et cum eis erant qui erant de liga Lombardorum, ipsa nocte reversi sunt ad domum suam. ³Milites quidem Astenses steterunt per decem dies in Placentinorum obsequio et post incolumes, sani cum gaudio reversi sunt ad civitatem Astensem. Tempore vero messium, milites Astenses circa quadraginta, mense iunii, in obsequium illorum de Carasco euntes et ibi stantes in campis Caraschi, supervenit Iohannes de Saluciis cum eius sociis.

XXXV, 3. Saluciis ω (- β) Solarii β #

XXXV, 2. **burgum Sancti Iohannis:** oggi Castel San Giovanni, comune della provincia di Piacenza.

3. Saluciis: viene accettata a testo la lezione della famiglia α perché il contesto ci porta a credere che il riferimento sia a Giovanni, marchese di Saluzzo.

⁴Haec autem audientes milites nostri conversi sunt fugam et ex eis capti fuerunt Nicolaus Mignanus, Blaxius de Troya, Franceschinus Bocchonus, Catrara Prinengus, qui omnes in reis carceribus in Foxano carcerati fuerunt. ⁵Sequenti mense quidam ex forensibus Castri Ceberii, dictum castrum ceperunt nocte, quo audito marchione circa eum venit in obsidione, donec ipsum recuperavit. ⁶Marchio Montisferrati forenses Astenses receptavit et penes eum tamquam caros habebat, qui continue postulabant ab eo, ut eo iusta burgos civitatis Astensis duceret sine mora, credentes praedictam civitatem intrare.

4. Prinengus ω (- a)] Prevengnus a # Catrara Prinengus α b1] *om.* d # reis ω (- β)] *om.* k1 B4, eis k2 Z B2 L b3 #

5. Ceberii β F Q] Zeberi c, Leberi A, Roberi N # circa ω (- c)] contra c #

6. receptavit ω (- a1)] recitavit a1 # eum α B2] se eos d, se illis B4, eos b3 #

5. Castri Ceberii: Castel cebero presso Rinco di Scandeluzza (provincia di Asti).

circa: la lezione proposta dell'ed. Combetti («contra»), benchè giustificabile nel contesto, non risponde all'uso della preposizione «circa» con valore spaziale, attestata da tutta la tradizione qui come in altri luoghi del testo.

XXXVI. ¹Pars illorum de Castello venit prope portas Ast

Die prima septembris, anno primo reversionis Solariorum, marchio Montisferrati, comes Philiponus de Langusco cum Papiensibus militibus, et Vercellenses ac Novarienses, et forenses nostri cum eorum soldariis, omnes equites, qui a nobis estimabantur esse circa octo centum, et circa tria millia peditum, qui omnes iusta burgum in rivo vallis Iuvenalis venerunt et ibi steterunt a tertia usque ad vespas, nihil facere potuerunt, sed reversi sunt dolentes. ²Sequenti mense, milites nostri cum aliquibus balisteriis iverunt ad S. Michelis, quae est iuxta Moncalvum, et invenientes ibi circa viginti viros, ceperunt eos et adduxerunt eos Ast carcerari. ³Eodem anno, mense decembris, Philippus princeps Achaiae, veniens ex regno suo de Moreis, quasi pelegrinus, cum solis duobus sociis apulit civitatem Astensem, quem Astenses susceperunt gaudentes et eidem obviam iverunt usque pontem, qui est Gullielmi.

XXXVI, 1. Pars illorum de Castello venit prope portas Ast ω (- B2)] *om.* B2 # equites β] eques α #

2. S. Michelis β N] ecclesiam Suanee c, Sua nec A, Palejiam F, *om.* Q # Moncalvum β] Moncalerium α #

3. Moreis ω (- a)] Moretis a # Gullielmi ω (- a)] Gullielmi Danielli a #

XXXVI, 2. S. Michelis: luogo particolarmente corrotto nella famiglia α, con sola eccezione del ms. N; il riferimento è all'antica chiesa di San Michele, attuale chiesa della Madonna delle Grazie.

Moncalvum: viene accettata a testo la lezione della famiglia β secondo l'indicazione di Bordone (*Gli ant. cronisti* 1990, p.78, nota 2).

⁴Adventus eius utilis nobis fuit, quia forenses in exitu suo multa castra possidebant, quorum nomina sunt haec: Summaripa de Bosco, Sinfredum, Summaripa de Perno, Montisellum, Cassinascum, Canellas, Cortexellas, Maxium, Quatordes, Rivofrancorem, Fringum, Muscha et Vingium. ⁵Marchiones quidem omnes forenses nostros pro posse suo iuvabant, et ideo pro meliori fecimus, et elegimus dictum Philippum principem Achaiae capitaneum nostrum guerrae, inde ad annos tres proxime sequentes, dantes ei singulo anno libras viginti septem millia Astenses, pro quibus in Astensi civitate milites centum cum eo tenere debebat. ⁶Finito regimine de Spectenis, Guillelmus de Mombello factus est potestas Astensis a kalendis ianuarii, inde ad menses sex proxime venturos, dando ei pro suo salario libras tria millia Astenses.

4. de Perno ω (- c)] Pemi c # Canellas ω (- Mur)] Canale Mur # Muscha ω (- A)] Mualca A #

5. quidem...iuvabant ω (- d1)] ita posse nostrum tenebant forenses nostri d1 # guerrae ω (- c k1)] om. c k1 #

4. Sinfredum, Summaripa de Perno, Montisellum, Cassinascum, Canellas, Cortexellas, Maxium, Rivofrancorem, Fringum, Muscha et Vingium: si tratta degli attuali comuni di Sanfrè, Sommariva Perno e Monticello d'Alba (provincia di Cuneo), Cassinasco, Canelli e Cortiglione (provincia di Asti), Masio (provincia di Alessandria), Refrancore, Frinco, Moasca e Vinchio (provincia di Asti).

Canellas: viene esclusa la lezione tradita dalla sola ed. Muratori, anche se, come è stato osservato da Gabotto, storicamente più adeguata (Gabotto 1892, p.35).

5. Dopo l'esilio, i De Castello tentano di ritornare in città con l'aiuto dei marchesi di Monferrato e di Saluzzo, in risposta gli Astesi eleggono Filippo d'Acaia capitano di guerra e il suo luogotenente Guglielmo di Montbel podestà (par. 7).

⁷Eodem mense ianuarii, Genisius de Rocha et frater eius Manfredus expulerunt Bonium et Opecinum eius filium extra castrum de Rocha, qui venientes Ast excitaverunt potestatem, capitaneum et sapientes ut irent ad Rocham. ⁸Ipsa vero die comune Astense et princeps cum ipso obsiderunt castrum praedictum, qui princeps ibi venire fecit ex suis gentibus plusquam septem millibus peditum, et stantes ibi per viginti dies cum manganis et trabuchis, donec eum cepimus, et eum usque in fundum diruimus. ⁹Indistanti mense praedicto ianuarii, Iohannes marchio Montisferrati obiit in Clavaxio, et sepultus est in Locedio. Magister Emanuel, Vercellensis, medicus dicti marchionis iniuste calumniatus fuit et sepulto marchione, ministri marchionis dictum medicum pluribus gladiis occiderunt, cuius carnes, prout dicitur, plures comederunt.

8. cepimus ω (- c)] ceperunt c # diruimus ω (- c)] diruerunt c #

9. Indistanti ω (- d1)] Inde stantes d1 #

8. cepimus...diruimus: l'ed. Combetti propone i verbi alla terza persona plurale, certamente più corretti grammaticalmente. Il resto della tradizione non ha però configurazione analoga, in linea con il simile uso del verbo alla prima persona plurale del par. 5.

9. Locedio: presso Trino Vercellese (provincia di Vercelli).

magister Emanuel, Vercellensis: benché la presenza di medici tra i testimoni del testamento del marchese sia nota, non ci sono altre attestazioni dell'accusa e della successiva condanna di Emanuele da Vercelli.

¹⁰Marchio Saluciarum possedit Clavaxium, Moncalvum, Vignale, e totam terram Montisferrati posse suo occupaverat iniuste. Ex quibus facta est divisio inter eos. Guido de Cochonato et eius sequaces secuti sunt marchionem praedictum, Facinus de Tillio et sequentes partem Montisferrati Graffagnam omnibus viribus suis resistebant marchioni praedicto. Quadam vero die marchio praedictus nocte intravit Coniolum, Anselminus de Tilio et eius filius Monacus de Grazano intraverunt Turrim, et ambo mortui fuerunt de duobus quarellis. ¹¹Marchio Montisferrati in ultima voluntate codicilli sui constituit heredem suum unum ex filiis Andronici imperatoris Grecorum, cui marchionem Saluciarum substituerat. ¹²Habito consilio a maioribus Montisferrati, miserunt Iacobum de Sancto Stephano et alio de maioribus Montisferrati, rogantes dictum Andronicum, ut unum ex filiis suis in Montemferratum mitteret sine mora, ad capiendam hereditatem, quam Iohannes eius patruus permisit. ¹³Euntibus autem illis, marchio Saluciatum literas uriacas post eos transmisit, monentes Andronicum, ne aliquem filiorum suorum in Montemferratum mitteret, cum uxor praedicti Iohannis mortui praegnans erat pro certo. ¹⁴Iacobus de Sancto Stefano, et qui cum eo erant, cogita malicia marchionis praedicti, steterunt cum Andronico, et nuntios miserunt in Montemferratum, et omnia falsa inventa fuerunt, quo audito, Andronicus misit Theodorum penultimum natum suum in Montemferratum. Adventum eius, et opera eius inferius per ordinem, prout melius potero, declarabo.

10. Montisferrati α b1] Montisferrati guelfi β (- b1) # Tilio ω (- c)] Ottilio c #

12. Iacobum...Montisferrati ω (- β)] *om.* β # permisit ω (- β)] dimisit β #

13. literas ω (- B4)] libros B4 # uricas c a1] amicas F Mur, unicus Z, unicas β (- Mur Z B4), unicos B4 #

10. Coniolum: Coniolo, oggi in provincia di Alessandria.

11-14. Alla descrizione della morte del par. 9 segue la narrazione delle discordie per l'eredità di Giovanni I marchese del Monferrato. Il riferimento interno posto in chiusura di capitolo rimanda al cap. XLII.

12. permisit: viene accettata a testo la lezione della famiglia α per coerenza con il contesto.

XXXVII. ¹Guillemus de Mombello potestas Astensis

Guillemus de Mombello Astensis potestas cum militibus et populo civitatis Astensis, mense februarii, nocte, intraverunt villam Cossenbraudi et, volentes eam ex vi caper, Henricus Pelleta et qui cum eo erant, praedictum castrum comuni Astensi reddiderunt. ²Extrahentes eorum mobilia, praedictus Henricus, inde recedens, ad castrum Montilii omnia deportavit. Astenses praedictum castrum usque ad fundum diruerunt. ³Eodem die, praedicti, euntes ad Corseonum, ex pacto villam ceperunt, et castrum ex vi capientes ad terram prosternerunt et ibi forenses nostri multa bona perdiderunt, ex quibus multi Astenses ditati sunt valde. Mense sequenti, Astenses castra Agliani et Monalis usque in fundum diruerunt.

XXXVII, 1. Pelleta ω (- c)] Pelleta et Antonius Lunellus c # eo ω (- c)] eis c #

2. extraentes ω (- k1)] extraxerunt k1 # Henricus ω (- c)] Henricus et Antonius c # recedens ω (- c)] recesserunt c # omnia deportavit ω (- c)] om. c # Montilii omnia α b2 B3] ea deportavit β (- Z b1), eum Z, nam B1 # deportavit ω (- b1)] om. b1 #

3. Corseonum ω (- β)] Corsionum β # ex vi c] ex qui a1, per vim β F # prosternerunt ω (- d)] prostaverunt d # Forenses ω (- c)] Astenses c # Astenses ω (- c)] om. c #

XXXVII, 1: nel ms. B1 il titolo del capitolo si presenta *infra* testo. Anche se è comprensibile che il *continuum* logico tra Filippo d'Acaia e Guglielmo di Montbel possa giustificare l'accorpamento dei due capitoli, la netta distinzione dei XXXVI e XXXVII è ben presente nel resto della tradizione.

villam Cossenbraudi: oggi comune in provincia di Asti.

2. Pelleta: tra gli uomini che presero parte alla conquista di Cossombrato l'ed. Combetti aggiunge anche Antonio Lunello, modellando anche i successivi riferimenti alla forma plurale, forse su suggestione di XXXIV, 2, in cui Enrico Pelletta e Antonio Lunello compaiono insieme («Henricus Pelleta cum pluribus de Pelleta, Antonius Lunellus cum pluribus de Lunellis»). Il resto della tradizione ricorda solo Enrico.

3. Corseonum: viene esclusa la lezione tradita della famiglia α a favore della famiglia β, che riporta l'originale toponimo della città di Corsione (oggi in provincia di Asti).

ex vi: la lezione di c, minoritaria ma ben attestata nel resto del memoriale in cui compare altre sei volte, spiega la probabile corruzione tradita di a1 («ex qui»); viceversa, la presenza della lezione della famiglia β anche in F è giustificabile dalla contaminazione orizzontale che interessa il ms.

castra Agliani et Monalis: oggi Agliano Terme e Monale, entrambi comuni della provincia di Asti.

⁴Finito eius regimine, Astenses ex civitate Ravenae eligerant potestatem, quod non placuit principi, sperans semper dominum civitatis, et interim quatuor consules facti sunt per mensem unum; finito mense, alii quatuor facti sunt consules. ⁵Princeps vero volens ire in offensionibus marchionis Saluciarum, duxit secum medietatem militum Astensium, qui multa mala fecerunt praedicto marchioni, et maxime illis de Carmagnola, ex quibus ceperunt plusquam viginti quinque.

5. volens ω (- a)] om. a # medietatem ω (- a1)] medie a1 #

4. sperans semper dominum civitatis: «Il Ventura, che pure in principio vedeva di buon occhio questo “principe legittimo e saggio, ancor giovane d’età, ma anziano per prudenza e mansuetudine, nato di nobile schiatta” (L, 20), comincia a rendersi conto delle sue mire alla scadenza del mandato podestarile di Guglielmo di Montbel, suo luogotenente (giugno 1305): gli Astigiani scelgono un Ravennate, ma la cosa non piace all’Acaia che li convince a reggersi piuttosto con “quattuor consules facti... per mensem unum”, cioè con una magistratura mensile di quattro savi scelti fra i consiglieri. E il cronista commenta: “il principe sempre sperava di impossessarsi della signoria della città”» (Bordone 2002, p.83). Bordone accoglie l’ipotesi di Goria, secondo cui il sermone del cap. L è stato composto nel 1305, a ridosso dei fatti qui narrati e il Goria pensa che il par. 20 si riferisca proprio a Filippo, escludendo che possa identificare il principe con altri personaggi (Enrico VII, Teodoro di Monferrato). Cfr. Bordone 2002, p. 83, nota 211; Goria 1937, p. 101.

5. Carmagnola: Carmagnola oggi comune della città metropolitana di Torino.

⁶Guilielmus Rasparellus, unus ex quatuor consulibus, erat cum illis et me Gullielmum in Ast dimisit loco sui. Quadam vero die consules ordinaverunt circa campanas ire in guastis Casurcii. Eadem hora exploratores nostri firmiter asserebant, quod marchio Saluciarum venerat in Moncalvum. ⁷Mane vere facto, milites, qui remanserant in Ast, qui erant circa sexaginta, et populus civitatis Astensis cum aliquibus de villis nostris, euntes Casurcium et stantes in guastis, combusserunt eorum foenum et paleas usque ad portas. ⁸Marchio Saluciarum cum forensibus nostris, cum maiori quantitate militum in duplum quam nostri, et plures pedites cum eo venerunt irruere super nos. Milites quidem Astenses et populi dirigentes vexilla contra ipsos, cupiebant contra praedictos praeliari, sed marchio exteritus, et confusione repletus, tristis reversus est ad Moncalvum. Astenses quidem Ast reversi sunt gaudentes ex quo qui remanserunt Ast repleti sunt gaudio magno valde.

6. dimisit ω (- a1)] permisit a1 # guastis ω (- c)] guastum c # Casureii α β (- Mur Z B2)] Casurci Mur, Casorsi Z B2 #

7. combusserunt ω (- a)] comburentes a #

8. contra ω (- d1)] cum d1 # praedictos ω (- d b)] ipsis d1, ipsos B2 b1 # cupiebant β] cupientes α # sed β] qui α # quo qui ω (- a)] quibus a # valde ω (- B4)] om. B4 #

6. Casurcii: oggi comune in provincia di Asti.

8. cupiebant: si preferisce accogliere la lezione di β per coerenza con il contesto.

XXXVIII. ¹Moruellus Isembardus, Papiensis, potestas Ast

Moruellus Isembardus, Papiensis factus est potestas Astensis per sex menses, confirmato illo, stetit per annum unum, cuius consilio Astenses societatem et iuram fecerunt cum liga Lombardorum, et illud idem fecimus cum parte Facini de Tillio et Graffagna totius Montisferrati, qui nobis promiserunt iuvare ad recuperandam totam terram, quam forenses nostri dederant marchioni, si filius imperatoris Grecorum non veniret ad possidendum Montesferrati regnum. ²Nos autem promissimus contra omnes qui nocere videntur eis et maxime contra marchionem Saluciarum, qui cupiebat exhereditare praedictos. ³Astenses vero, die secunda novembris, ad postulacionem Graffagnae partis, cum militibus ducentis et plus duobus millibus peditum euntes ad Montemagnum et stantes ibi per dies octo, nihil facere potuimus, quia exire de viis nequimus, quia die noctuque pluvies non cessabant: populum quidem potestas tenere non poterat.

XXXVIII, 1. potestas Ast ω (- a)] potestas fuit a # Papiensis ω (- a)] *om.* a # iuram ω (- k1)] iuramentum k1 # cum liga Lombardorum ω (- d1)] *om.* d1 #

3. euntes ω (- β)] iverunt β # potuimus a β (- B3)] potuerunt c, potuerint B3 # pluvies non cessabant ω (- c)] pluvia magna fuit c #

XXXVIII. Dopo aver illustrato le lotte degli Astensi contro i fuoriusciti e Manfredi IV di Saluzzo al tempo del podestà Montbel, la nuova elezione a podestà del pavese Moruello Isembardo permette di ampliare la narrazione, nel capitolo finale del ciclo, verso il Monferrato e la Lombardia.

3. euntes: a partire da questa occorrenza, viene accettata la lezione di α, anche se la lezione di β, «iverunt», sembra avere altrettante possibilità di essere esatta. Tuttavia, a vantaggio di «euntes» c'è la minor tendenza della famiglia a modificare il testo, contro la tendenza emendatoria di β, inoltre nel testo si preferisce largamente l'uso di «euntes», che può essere considerata una *lectio faciliior*.

Montemagnum: oggi comune piemontese in provincia di Asti.

pluvies non cessabant: l'edizione Combetti corregge o epura (cfr. par. 6 «et nix...cadebat») il testo dell'indicazione meteorologica, giudicata forse fuori luogo perchè non coerente con il contesto. Come già evidenziato, i fenomeni naturali fanno parte del modo di narrare venturiano e non è insolito che accompagnino, in quanto eventi memorabili, la descrizione di eventi storici.

⁴In media nocte vigiliae sancti Martini, quidam ex maioribus de Tillio ad potestatem Astensem venerunt, et deficiente capitaneo, ego Guilielmus indignus loco capitanei populi solus eram. Qui praedicti de Tillio et affirmabant nobis reddi facere castrum Pontisturae. ⁵Marchio Saluciarum et forenses nostri cum esfortio suo erant ad Moncalvum. Mane vero facto, Astenses ad requisicionem praedictorum ad villam Pontesturae iverunt, qui audientes turbati sunt valde, dicentes Iacobo de Gabiano et Roffino de Ozano, qui erant nobiscum circa viginti equites portantes vexillum novum signatum Montisferrati signis, quod non erant legales domus Montisferrati, et pro posse suo vitabant ut foris permanerent. Ex pacto vero intravimus villam promittentes ne eis in aliquo noceretur.

4. et deficiente capitaneo ω (- a)] *om.* a # Ponti sturae ω (- d1)] *om.* d1 #

5. equites β] eques α # novum ω (- Mur)] unum Mur # signis ω (- a1)] *om.* a1 # vitabant α β (- k1 B2 b1)] caneantur k1, latebantur B2 b1 #

4. et deficiente capitaneo, ego Guilielmus indignus loco capitanei populi solus eram: «la sola informazione che abbiamo sulla sua attività di amministratore è fornita dal cronista stesso quando ricorda di aver sostituito nel 1305 uno dei quattro savi comunali» (Bordone 1937, p.76, nota 188).

5. villam Pontesturae: Pontestura, oggi in provincia di Alessandria.

novum: la sola ed. Muratori tramanda l'aggettivo «unum». Il resto dei manoscritti, interpretando il vessillo come diverso dal precedente, legge unitariamente «novum».

⁶Audiens haec populus Astensis repletus est furore, non invenientes comedere nisi rappas et multa impropria mihi Gullielmo dicebant, dicentes quod meum officium magis erat vendere piper, quam populum Astensem fame mori facere et multa alia biasfemantes dicebant, et quia per totam noctem milites et populus armati steterunt et nix eadem nocte de caelo cadebat, multum saniebant. ⁷Marchio Saluciarum et forenses nostri insidiantes nos venerant ad Vignale, dicentes: “Modo sunt Astenses in loco ubi affectamus eos invenire”. Astenses autem reversi sunt Ast gaudentes. Prope villam Vignalis venientes marchio Saluciarum et Forenses nostri, haec contristati sunt valde. ⁸Post haec vero pars Graffagna pro hiis et Astensium favore exaltata fuit et cum voce dicebant: “Si Astenses pro nobis praedicta non fecissent, marchio Saluciarum bonis omnibus spoliasset”.

6. multa ω (- a)] occulta a # dicentes quod ... piper, quam ω (- a)] *om.* a # facere c d1 b3] facisse a, facire B2 b2 # et nix...cadebat ω (- c)] *om.* c #

6. mihi Gullielmo: questi capitoli sono ricchi di esperienze personali, tanto che si contano molti racconti diretti, paralleli a un largo uso della prima persona plurale (qui al par.3): «mai come ora dalla sua narrazione appare una partecipazione così viva ed appassionata, sia attiva che ideale, agli eventi riguardanti la sua città» (Goria, 1937, p.230). Sono questi gli anni in cui Guglielmo ha acquisito via via sempre un maggior peso nei quadri dirigenziali cittadini: «se già prima dell’esilio egli era uno dei membri più influenti della parte popolare, al ritorno in patria la sua autorità doveva risultare cresciuta dalle persecuzioni subite ed egli è d’ora in poi presente a tutti gli affari più importanti della vita cittadina» (Ibidem).

XXXIX. ¹Rainaldus de Leto venit in Lombardiam

Carolus, Siciliae rex, MCCCV, mense marcii, antequam fuissent plura, quae scripta sunt ante, missit in Lombardiam Raynaldum de Leto Apuliensem, eius senescalcum in locibus pedemontis, cum militibus circa centum et ducentis balistreriis, qui omnes appulerunt Albam. Qui Albenses et illi de Clarasco, Savigliano et de Monteviso suscipientes eos cum gaudio, eidem senescalco de novo fidelitatem fecerunt nomine dicti regis.

XXXIX, 1. Clarasco ω (- F Q)] Castello F Q #

XXXIX, 1. antequam fuissent plura, quae scripta sunt ante: locuzione tipica del vocabolario venturiano, di cui l'autore si serve per chiudere un ciclo narrativo e aprirne uno nuovo (capitoli XXXIX-XLIV). Dagli eventi dell'autunno 1305 il cronista torna indietro alla primavera dello stesso anno e ripercorre, secondo l'ordine cronologico, alcuni eventi che non riguardano soltanto minacce interne all'unità della «civitas», ma soprattutto tentativi di forze esterne di minare l'indipendenza del Comune a partire dal «posse Astense».

Per Bordone l'importanza data dai cronisti municipali del tardo Duecento al «territorium» esplicita «due concezioni distinte ma conviventi in modo funzionale» che avevano concorso nella formazione dell'unità città-contado: «il controllo territoriale diretto delle popolazioni sottomesse e il controllo - indiretto per l'ente comunale, ma non meno efficace - esercitato dai singoli “cives” nelle terre di loro pertinenza». Nel caso astese il «comune prevalentemente di mercati cittadini, con una classe politica ben distinta da quella delle campagne, era subentrato senza grandi scosse al vescovo nel controllo del “districtus” circostante la città – un districtus, giova sottolinearlo, notevolmente vasto, comprendente parecchie località per un raggio di una decina di chilometri – e aveva ben presto svolto una politica mirante alla sottomissione territoriale dell'intera area diocesiana, cioè di gran parte del Piemonte meridionale» (Bordone 1989, p. 284).

²Astenses eidem senescalco plures ambasciatores misserunt et quicquid pecierunt ab eo, benigne concessit, et in obsequium Astensium venit in guastis Tongi, ac etiam Moncalvi, in cuius campis Leo Vegletus captus fuit et ductus Ast, ubi stetit per multa tempora carceratus. ³Astenses vero ad postulationem senescalchi cum eodem et cum eius esfortio iverunt in guastis Novelli, et ipsa nocte dormierunt in Carasco. Media autem nocte, surrexerunt omnes et iverunt versus Cuneum, credentes ipsum ex pacto ordinato habere. ⁴Pluvia magna supervenit illa nocte, errantes in via nihil facere potuerunt. Ob quam causam multi ex hiis, qui haec tractaverant, timentes, ex Cuneo exiverunt.

2. quicquid pecierunt ω (- F Mur)] qui quod peterunt F Mur # obsequium ω (- c)] servitium c # stetit ω (- a)] stans a #

3. surrexerunt ω (- a)] surgentes a #

2. obsequium: la sola ed. Combetti tradita la variante «servitium», forse su suggestione dell'uso, già notato, dell'area semantica del «servizio»; tuttavia è ben attestato nel testo il termine dotto «obsequium», tradito unitariamente da tutta la tradizione, soprattutto quando indica un reverente saluto o omaggio a un rappresentante di un potere sovra-comunale (cfr. ad es. II, 4 e 9; XVIII, 2; XXXV 1 e 3; XLVII, 18; L, 21).

3. Novelli: oggi comune in provincia di Cuneo.

⁵Sequenti mense septembri, misit prope Dimontem praedictus rex milites tricentos, et pedites plusquam mille, qui timentes transire, Astenses milites cum militibus principis euntes obviam eis steterunt ibi per dies viginti. ⁶Illi autem transeuntes multa mala marchioni Saluciarum fecerunt, quia in minori spacio mensium trium Cuneum et valles et eorum districtus habuerunt et aliam totam terram, quam marchio Saluciarum occupaverat olim Carolo Siciliae magno regi, ex terra patrimonii sui factus est eius servus. ⁷Ex quibus Astenses turbati sunt ultra modum, ignorantes praedicta et nihil de praedictis scientes a senescalcho praedicto. Milites quidem, quos miserat rex in ultimis, reversi sunt Provincia.

5. prope Dimonte ω (- β)] pro Pedemonte β #

6. Illi ω (- β)] ibi β # terram ω (- α)] patrimonii α] # ex ω (- β)] et β # servus ω (- Mur)] *om.* Mur #

5. prope Dimonte: viene esclusa la lezione della famiglia β («pro Pedemonte»), non solo per il facile fraintendimento (che potrebbe aver portato i copisti a indicare genericamente il Piemonte) ma anche per coerenza con la narrazione, che poco oltre indica la conquista di Cuneo e delle valli (Demonte è un comune in provincia di Cuneo).

6. Illi: è accolta a testo la lezione della famiglia α; il riferimento è alle forze regie citate in precedenza.
ex: viene esclusa la lezione della famiglia β («et»), sia perché la famiglia ha una forte tensione emendatoria, sia perché giustifica in modo troppo generico il periodo seguente, in cui si crede che Guglielmo voglia concludere il ragionamento aperto dal precedente «olim».

⁸Raynaldus de Leto conventionem et iuram fecit cum Astensibus in hunc modum: quod tenebatur offendere posse suo forensibus et inimicis de Ast, tunc per tempora esistentibus et in terra regis stare non permetteret. Astenses eidem idem fecerunt. ⁹Transeunte vero anno uno vel circa, marchio Saluciarum villam Foxani eidem Rainaldo dedit. Quo audito, Astenses turbati sunt ultra modum de dicto senescalco, talia non sperantes, et interim praedictus senescalcus Ast veniens, quidam ex populo furiosi venerunt ad hospicium, ubi erat praedictus Rainaldus et clamantes et volentes irruere in eum dicebant: ¹⁰“Hic est qui villam nostram Foxani occupat violenter et factus est amicus illi marchioni, quem oculi nostri videre non possunt”. ¹¹Quidam vero sapientes, volentes haec vitare, blandis verbis illos ab eodem hospicio abire fecerunt. Crastina vero die, praedictus Rainaldus Albam reversus est perfectum est opus eius et ad regem in Provinciam reversus est.

8. iuram ω (- F Q k1)] iuramentum F Q k1 #

9. interim ω (- β)] in aeternum β # ex ω (- d)] de d # venerunt ω (- c)] iverunt c #

10. oculi nostri videre non possunt ω (- c)] nos odio habemus c #

9. interim: è accolta a testo la lezione della famiglia α, propria del vocabolario venturiano e coerente con il contesto narrativo.

10. oculi nostri videre non possunt: l'ed. Combetti parafrasa in «nos odio habemus» la semplice ma efficace espressione venturiana.

XL. ¹Montilii villa capta fuit

Astenses, tempore Guillielmi de Mombello, euntes nocte, ceperunt villam Montilii furtive. Mane vero facto, Astenses eques et pedes cum principe iverunt ibi et ibi stantes credentes habere castrum Montilii, princeps ibi nullo modo stare volebat et cogentes cum blandis verbis, et stetit ibi per tres dies et Astenses cum eo. ²Viri quidem de Montilio et mulieres exeuntes de dicta villa, extrahentes omnia quae ibi habebant, Astenses totam villam Montilii igne succenderunt. Non post multos dies praedicti Astenses ceperunt et et tenerunt villam Corcavagni, et villam et castra Morisengi.

XL, 1. ibi ω (- F Q Mur)] ibidem F Q Mur # 2. et tenerunt ω (- c)] *om. c #*

XL. Riprendendo la periodizzazione già presentata ai capitoli XXXVII-XXXVIII, basata sull'alternanza tra i due podestà Guglielmo di Montbel e Moruello Isembardo, il cap. XL è dedicato alla presa di Montiglio e Colcavagno (oggi in provincia di Asti) e Murisengo (oggi in provincia di Alessandria), avvenuta tra la primavera e l'estate del 1305, il successivo XLI ad alcuni eventi dell'estate.

XLI. ¹De Mustiola

Tempore Moruelli Isembardi, potestatis, et Raymorini de Terzago Mediolanensis, capitaneus populi, Astenses et princeps cum eis, Georgius de Ceva et milites Carienses castramentati fuerunt in festo sancti Iohannis Battistae super montem Mustiolae, et construentes ibi villam, magnis fossatis et fortibus lignis vallaverunt eam, et intus posuerunt homines et mulieres de Murisengo et aliquos forenses de Montilio, qui omnes in dicta villa omnia bona sua posuerunt. ²Princeps vero antequam perfecta esset dicta villa voluit inde recedere, Astenses, cogentes eum cum blandis verbis, tenuerunt eum per tres dies: qui videntes, quod nihil proficeret, rogaverunt eum ut veniret Ast cum militibus suis, et ipsi, cum Geogio de Ceva et Cariensibus, ibi starent donec perfecta esset dicta villa, quae nondum fortis erat, ³qui eorum precibus acquiescere noluit, sed ibi dimittens Odinum de Castroyaldo, capitaneum militum suorum, et Ivanum de Becharia, legistam capitaneum Astensis populi, venit Ast cum Astensibus, venit contra voluntatem eorum, credentes firmiter, quod dicta villa durare non posset.

XLI, 1. Moruelli ω (- d1)] Manuellis d1 (- S J), Morelli S J # construentes ω (- β)] construxerunt β (- B2), struxerunt B2 #

2. recedere β] partire α # tres ω (- c)] aliquos c #

3. dimittens ω (- d1)] dimisit d1 # militum...capitaneum ω (- β)] *om.* β #

XLI. Dopo i villaggi del cap. XL, Guglielmo sposta il *focus* della narrazione alla costruzione, a opera degli Astesi e di Filippo d'Acaia, e alla successiva perdita del villaggio della Mustiola. La conquista del villaggio, a opera dei fuoriusciti e del marchese di Saluzzo, diventa il pretesto per svelare le vere intenzioni del principe (cfr. anche Gabotto 1923, p. 219).

Mustiola: oggi il nome indica una collina nei pressi di Montiglio.

2. recedere: si preferisce accogliere la lezione di β per maggior coerenza della forma con la lingua venturiana, che predilige. al verbo «parto», «recedo» nella maggior parte dei luoghi testuali.

blandis verbis: tipica espressione venturiana, quasi sempre priva di ogni connotazione positiva. Compare anche al par. 7, unica occorrenza in cui è accompagnata da un altro aggettivo («fictis»).

tres: l'ed. Combetti sostituisce l'indicazione numerica con l'indefinito «aliquos»; il resto della tradizione legge unitariamente «tres».

3. militum...capitaneum: l'omissione è dovuta a un *saut du même au même*.

⁴Crastina vero die, marchio Saluciarum et forenses nostri cum esorcio suo venerunt circa dictam villam nomine Mustiolam. Tunc capitanei, qui erant in dicta villa, nuncios veloces miserunt Ast, ut eis succursum daremus. ⁵Potestas et sapientes Astenses principem requirentes, ipse cum eis accedere noluit. Astenses equites et pedes, credentes, quod princeps eos sequeretur, iverunt ad villam Montisclari. ⁶Crastina vero die, in festo beati Quilici, dicta villa capta et destructa fuit, et ibi mortuus fuit ex uno quarello Oddinus de Castroeinaldo. Ivanus de Beccharia captus et carceratus fuit in Moncalvo. Multi ex forensibus nostris et alii plures locupletati sunt ex spoliis, quae ibi inventa fuerunt. ⁷Astenses ex his irati sunt valde et prae dolore nuntiaverunt principi, quod si praedicta opprobria vindicare non vellet, ipsum diligere non possent: qui blandis verbis et fictis benignè respondit, quod in brevi talem faceret ultionem, quod Astenses contenti essent, et ex his, quae occiderent laeti essent. ⁸Tunc princeps eius praecepto omnes gentes suas pedes et eques et viros Amadei comitis Sabaudiae, quos habebat citra montes, una dierum in Astensi civitate voluit partes congregari, fingens Mustiolae opprobrium vindicare velle.

4. qui ω (- c)] qui intus c #

5. equites β] eques α #

6. Ivanus ω (- β)] Iacobus β (- L b3), Iacardus L B3, Ivadus B1 #

7. nuntiaverunt ω (- a)] minaciaverunt a # fictis c B2 b3] fletis a, satis d1, signis b2 #

8. montes ω (- a)] coles a # partes ω (- a)] pariter a #

5. Montisclari: Montechiaro d'Asti, oggi comune della provincia di Asti.

7. opprobrium vindicare non vellet: in questo passo sono gli Astesi stessi a invocare vendetta ma, come si legge al cap. XLVII non sarà Filippo a vendicare l'«opprobria», ma lo stesso «Deus ultionum» punirà il principe. Il termine «opprobrium» è un indicatore lessicale che rimanda al sistema retorico dell'autore.

⁹Mane autem facto, vocari fecit ad se maiores de Solario, et maiores aliquos populares, quibus ille ait: “Volo protinus et sine dilatione habere dominium et possidere Astensem civitatem taliter quod Amadeus praedictus pro medietate sit dominus, ex alia medietate instituatis me dominum in aeternum”. ¹⁰Quo audito, renuntiarunt haec maioribus civitatis et popularibus, qui sequebantur eos, qui furore et ira repleti sunt, et quidam ex eis dicebant: “Eamus et occidamus eum qui non desolatos ad Mustiolam reliquit et efficiamus sicut Alexandrini”. ¹¹Sciens autem haec princeps timuit et coram maioribus ait: “Erravi ex consilio mihi dato, et timeo, ne rex Carolus vester dominus esset” et abito sacramento cuiuslibet primogeniti civitatis, quod in aliquod iugum servitutis vel domini inde ad annos tres sequentes Astenses penitus non venirent. ¹²Hoc audito, princeps illusus remansit, et gentes suae. Ab illa die Astenses parum de principe confiderunt, ipse vero eis occulte nocuit, prout credo.

10. efficiamus ω (- a)] efficiamini a #

12. audito ω (- β)] acto β #

10. sicut Alexandrini: il riferimento è alla cattura e uccisione, a opera degli Alessandrini, del marchese del Monferrato Guglielmo VII (cfr. cap. XIV). Bordone commenta: «Il riferimento è chiarissimo per il principe, come lo è per noi: il modello negativo, il “tiranno”, appare essere ancora una volta Guglielmo VII di Monferrato; le mire di dominio sulla città sono segno della medesima “superbia maxima” - stigmatizzata vent’anni prima da Ogerio -che aveva caratterizzato gli intenti dell’Aleramico» (Bordone 2002, p.84).

12. audito: è accolta a testo la lezione della famiglia α, propria del vocabolario venturiano. Viceversa, l’espressione «quo acto», tradita da β, non compare in nessun altro passo del memoriale.

Ab illa die...prout credo: Guglielmo esplicita, a nome di tutti i cittadini, un’osservazione che aveva già avanzato in XXXVII, 4 («non placuit principi, sperans semper dominum civitatis») e riprenderà al cap. XLVII. Da notare il passaggio alla prima persona singolare del verbo in chiusura.

XLII. ¹De adventu Theodori marchionis Montisferrati

Theodorus filius imperatoris Grecorum, anno sequenti, existente potestate Uberto de Petra, Papiensi, et Gabrio de la Ture capitaneo, apulit Ianuam et cepit in uxorem filiam Oppecini Spinolae, tunc capitanei Ianuensium, nomine Argentinam. Deinde venit Casale et cum eo venit comes Philipponus de Langusco. ²Marchio Saluciarum et forenses Astenses occupaverunt maiorem partem terrae Montisferatti, et eidem Theodoro prohibebat pro posse suo ne in dictum marchionatum intraret, qui cum soldatis militibus pluribus venit circa Pontem Sturiae et obsedit eum et ibi stans donec castrum et villam habuit ad voluntatem suam. Deinde venit Mombellum et ipsum obtinuit sine contradicione aliquorum. ³Anno praesenti princeps Achaiae et Astenses fuerunt in festo sancti Michaelis ad colloquium cum dicto Theodoro ad Pontemruptae, qui est prope Grazanum, quo viso, princeps osculo iudaico et amplexatis eius brachiis, osculatus est eum et ibi verba bona et utilia pro ipso et Astensibus locuti fuerunt.

XLII, 1. Montisferrati ω (- a1)] Montem Ferratum a1 # anno sequenti ω (- Mur)] anno sequenti, MCCCCV Mur # Gabrio ω (- c)] Gabriele c #

2. stans ω (- c)] stetit c #

3. Achavae ω (- a B4)] *om.* a B4 # Grazanum α d1 b2] Grananum B2 B1, Chiusanum B3 # amplexatis ω (- a)] amplexato a #

XLII, 1. anno sequenti: l'indicazione temporale ha suscitato le perplessità di Gorla che, in qualità di storico, riteneva «inesplicabile» l'inizio del capitolo perché, invece di narrare i fatti dell'anno successivo in realtà prosegue la narrazione del capitolo precedente (ferma all'agosto 1306) a partire dall'autunno del medesimo anno. Per spiegare lo sfasamento cronologico lo studioso presenta tre ipotesi: «o i due capitoli si trovano ora spostati; o invece di un "anno" si crede che il Ventura volesse scrivere "mense sequenti", ed allora tutto andrebbe bene, essendo Teodoro giunto in Italia proprio nell'agosto o nel settembre del 1306; oppure si deve leggere "anno praesenti" in luogo di "anno sequenti"» (Gorla 1937, p.214). Alla luce di queste osservazioni si ritiene comunque opportuno rispettare la configurazione della tradizione, che riporta i due capitoli ben distinti e l'indicazione temporale riferita all'anno successivo, tradita uniformemente da tutta la tradizione.

⁴Volentes Astenses dictum Theodorum auxiliari ad recuperandam terram marchionatus Montisferrati, Astensibus praedictus Theodorus illud idem promisit iuvare contra marchionem Saluciarum et forenses Astenses. ⁵Princeps ibi praesens dixit: “Ibimus Ast, et habito consilio Deo dante praedicta adimplebimus”. Ipse vero die Astenses et princeps cum eis Ast reversi sunt gaudentes. ⁶Crastina vero die, potestas et sapientes de Ast affectantes adimplere praedicta, quae in dicto colloquio tractata fuerunt, dixerunt principi, quod ei placeret ut nos cum eo societatem et ligam de novo facere, prout tractatum fuerat cum dicto Theodoro, quibus princeps furiose respondit: ⁷“Pater Theodori et eius filii inimici mei sunt perfidi et nolo eius societatem nec ligam, et vobis Astensibus dico, et praecipio, in quantum tenemini sacramento societatis nostrae, quod cum dicto Theodoro societatem nec ligam faciatis”.

4. marchionatus ω (- k)] marchiae k # contra ω (- a)] cum a #

6. ut ω (- c)] *om.* c # nos ω (- c)] cum Astensi populo c # cum eo ω (- c)] facere una c #

7. perfidi ω (- c)] *om.* c # ligam ω (- a)] ligam nullo modo a #

6. nos: l'ed. Combetti epura il testo da alcune indicazioni personali.

⁸Quo audito, irati sunt vehementer Astenses, et omnes qui viderant, dicebant: “Unde hoc? Quia praedictos in colloquio Pontisruptae vidimus amplexis brachiis pariter osculari”. Multis blandis verbis locuti sunt praedicto principi, ut eis permitteret adimplere praedicta, quibus ipse princeps acquiescere noluit. ⁹Praedicti vero Astenses, abeuntes, inierunt et firmaverunt, prout ordinatum fuerat, societatem praedictam. Theodorus praenominatus marchio Montisferrati deinde obsedit Moncalvum, construens ibi mangana plura, milites Astenses et aliqui pedites ex Astensi populo ibi errant, Federicus de Saluciis et forenses Astenses intus Moncalvum erant.

¹⁰Rex Carolus antequam praedicta fierent, et nondum praedictus marchio venisset citra mare, miserat Ast Egidium eius nomine generalem procuratorem suum, ad istituendam de novo firmam societatem et amicitiam veram, causa recuperandi terram, quam marchio Saluciarum olim occupaverat Carolo magno regi cupiens, marchionem praedictum ex eius patrimonio exheredare dum posset, nondum dictus rex Cuneum habuerat nec valles, nec praedictum subiugaverant marchionem.

8. vehementer ω (- c)] om. c # pariter ω (- a)] om. a #

9. societatem ω (- F Q Mur)] societatem et ligam F Q Mur # praedictam ω (- c)] praedictam paulopost c # mangana ω (- Z)] magna Z #

10. istituenda a b2] ineundam c, instituendum β (- b2) # exheredare ω (- a)] hereditare a # valles α β (- B2 B3)] vales B2, villas B3 #

10. antequam praedicta fierent: Guglielmo torna indietro, probabilmente al 1305, per seguire le vicende del procuratore di Carlo d’Angiò, Egidio, e poter motivare il cambiamento politico di Filippo d’Acaia. Filippo, privato del principato (paragrafi 14-16), cerca infatti l’appoggio del siniscalco Rinaldo di Leto (par. 17) per impossessarsi del Comune astese (paragrafi 20-22) e dei suoi territori (paragrafi 18, 23-26), intrecciando le sue vicende con Teodoro.

¹¹Astenses audientes haec gavisi sunt gaudio magno valde, et intrantes cum Egidio domum principis, praedictus Egidius, tamquam prudens, ex parte regiae maiestatis, non tamquam fidelem, et ex parte filiorum praedicti, sed tamquam filium et fratrem principem salutavit, promittens ei expresso pacto, tamquam procurator praedictorum, si ei placeret iuvare ad rehabendam terram Cunei superius nominatam; ¹²quod residuum, quod praedicti acquirerent ultra praedictam terram, tertia pars esset Astensium, et alia regis, et alia principis, et plus eidem, si petere vellet, scilicet Barge et Revellum, et etiam iuvaret eum ad acquirendum Clavaxium et circumstantes villas ibidem, et alia plura, quibus ego Guillelmus interfui, et vidi, et audivi: ¹³princeps, habito eius consilio, omnia recusavit, et audivi ab eius falso secretariis, quod plus placebat principi habere vicinum marchionem Saluciarum, quam regem Carolum, quia nimis fortis erat.

12. acquirendum ω (- c a)] recuperandum c, requirendum a #

13. falso ω (- c)] *om.* c #

12. Barge et Revellum [...]Clavaxium: oggi Barge e Revello (provincia di Cuneo) e Chivasso (provincia di Torino).

ego Guillelmus interfui, et vidi, et audivi: l'io autoriale torna a rivestire il ruolo di testimone diretto dei fatti (cfr. anche nel par. successivo «et audivi ab eius falso secretaries»).

¹⁴Egidius vero, habita responsione a dicto principe, iratus est valde, et coram aliquibus Astensibus, ponens manum super caput eius abrasum, iurando dixit, quod rex Carolus pro hiis in brevi Achaiae principatum occupabit. ¹⁵Eadem die Egidius praedictus in Provinciam ad regem perrexit, et haec praedicta, quae gesta fuerant, per ordinem narravit et ultra narravit, quod princeps praedictus expresso sacramento cogit Astenses, quod praedictum regem in eius dominum non eligerent in eternum. ¹⁶Audiens haec, iratus est rex praedictus, et filium suum, nomine Duca, misit in obsidione principatus Achaiae, sive de Moretiis, qui praedictum principatum occupavit, ex quo Philippus de Sabaudia praenominebatur princeps, qui uxorem, et plures alios sapientes eidem regi misit, qui nihil facere potuerunt, sed usque in hodiernum diem praedictus rex principatum praedictum occupat violenter. ¹⁷Videns autem princeps, quod nihil proficeret, de novo cum Raynaldo de Leto, qui nondum in Provinciam iverat, pactum secretum facit cum eo, ex quo noluerunt, ut scirent Astenses, quod eis palam fuit, prout inferius narrabo.

15. et ultra narravit ω (- d1)] om. d1 #

17. iverat ω (- d1)] fuerat d1 # palam ω (- d1)] falsum d1 #

17. prout inferius narrabo: il riferimento interno rimanda ai paragrafi 20-22.

¹⁸Eadem hora Rainaldus de Leto et princeps praedictus, stante marchione Montisferrati in obsidione Moncalvi, prout dictum est supra, congregata multitudine virorum bellantium et multitudine curruum vitualia eis portantium agressi sunt, quamvis quasi vacui fuissent, sperantes ex bonis Astensium onerari, marchio Saluciarum fraudulentum dono Moncalvum et Vignali regi dederat, quorum castra ex viris Provincialibus munita erant, et ideo praedicti seneschallus et princeps, euntes ibi, dicebant quod volebant expellere marchionem praedictum de terra regis. ¹⁹Quo audito marchio et Astenses, qui erant cum eo, timuerunt et eadem hora surgentes, irati ab obsidione Moncalvi unusquisque reversi sunt domum suam. Sequenti die Rainaldus de Leto et princeps praedictus, et cum eis circa quindecim millia peditum et milites quingenti, venerunt in campis Tongi, forenses Astenses eisdem cibaria et optima vina cotidie ministrabant, et eis dona pulcherrima, scipos argenteos et loricas fereas ibidem obtulerunt.

19. Tongi ω (- c)] Tongi et sub specie emendi victualia c # scipos c β (- B2 B4 B1)] sifos a, schifos B2, cyphus B4, sciphos B1 #

18. prout dictum est supra: il riferimento interno rimanda al par. 9.

²⁰Princeps vero et senescalcus miserunt Ast Iacobum Ogerium de Savigliano, ut placeret Astensibus, quod praedictus senescalcus et princeps cum gentibus suis venirent in civitate Ast ad reficiendum corpora sua, quae ibi fame peribant. ²¹Astenses petitionem negaverunt, et munita civitate ex amicis, misserunt praedictos ut iuxta civitatem venire non audeant, et quod aliquis de Ast eisdem vitualia portare non debeant, praesumentes ex eius malicia, et quasi scientes, quod intrare volebant civitatem Astensem, ut haberent dominium civitatis praedictae, prout audivimus a secretis amicis. ²²Et evidenter apparuit ex ore Uberti Gambarelli notarii, dicentis in Ast, quod instrumentum fecerat manu sua, quod princeps et senescalcus sacramento forensibus tenebantur ipsos in Ast, dando dominium, redire taliter, quod quamvis eorum pro medietate dominium haberet civitatis praedictae: et omnibus his adhibenda est fides, quia forenses de Ast ad terram principis, et ad eius mensam per dies plures steterunt et vixerunt. Princeps excusans se de his, dicebat quod Astenses nolebant ei solvere pecuniam, quam ei debebant.

21. evidenter ω (- a)] dividenter a #

22. dando ω (- Mur)] reducendo Mur # terram ω (- a1)] intra a1 #

²³Marchio Montisferrati, sequenti mense octobris, intravit quadam nocte a parte Moncalvi, quae dicitur la Serra, sperans intrare in villam Moncalvi et ibi stans per tres dies, nihil facere potuit. Ivanus de Becharia, ibi carceratus, qui captus fuerat Mustiolae, exivit de carceribus et venit Ast gaudens. ²⁴Sequenti mense decembris, marchio Montisferrati de nocte et furtive intravit castellum Clavaxii et ipsum et villam Clavaxii tenuit et tenet ad voluntatem suam, et Sanctum Rafferium et alia castra circumstantia, praeter Gaxenum, quem princeps cum militibus Astensibus et Cariensibus cum manganis ex vi ceperat, et illi de Castiglione ex timore sub pacto fideles facti sunt praedicti princeps ante adventum dicti marchionis; ²⁵et post eius adventum, praedicti princeps et senescallus obsiderunt Leynicum cum manganis, et intus erat Squarza de Quaranta pro castellano, et ibi stantes, mortuus fuit unus ex maioribus Provinciae ex uno quarello. ²⁶In fine habuerunt villam et castrum Leynici ad voluntatem eorum et praedictum Leinicum usque nunc occupat violenter princeps marchioni praedicto, pro quibus praedicti princeps et marchio et aliis pluribus intra sese quotidie praeliantur.

23. Ivanus ω (- β)] Iohannes β #

24. Raffaerium α β (- B4 B3)] Rapherii B4, Raffaelem B3 # Gaxenum ω (- β)] Gassinum β (- b1), Gaglinum b2, Gastenum b3 #

25. Leynicum ω (- a)] Leni a # ex ω (- b2)] cum b2 #

26. Leynicum ω (- a)] Leni a # et praedictum Leinicum ω (- B4)] *om.* B4 # princeps ω (- B4)] princeps super B4 #

23. Ivanus: viene accettata a testo la lezione della famiglia α perché il contesto ci porta a credere che il riferimento sia a Ivano dei Beccaria citato in XLI, 6.

24. Sanctum Rafferium: San Raffaele nei pressi di Gassino Torinese.

Gaxenum: oggi Gassino Torinese (comune in provincia di Torino).

Castiglione: Castiglione, località nei pressi di Gassino Torinese.

25. Leynicum: Leini, oggi comune in provincia di Torino.

XLIII. ¹Cavallerium captum fuit

Astenses, tempore Uberti de Petra, mense aprilis, intraverunt villam Cavallerii, et cum eis erant de militibus Montisferrati circa xxv. Princeps autem erat Ast, cui tractatus Cavallerii ignotus fuerat. ²Astenses autem ex Cavalerio misserunt Ast principi, ut ad eos iret, qui iratus ad eos ire noluit, et die crastina recedens ab Ast cum uxore sua, faciens inde portare omnia quae habebat in Ast, et in terram suam ivit et amplius non est reversus Ast, et ab illa die ipse conversatus est cum forensibus Astensibus, et occulte familiaris factus est eorum, dicens, quod Astenses solvere ei non volunt quod pro suo salario promiserant, et alias multas querelas de ipsis faciebat. ³Georgius de Ceva venit Ast et postmodum Cavallerio ad Astenses, et cum eis stetit per viginti dies, donec habuerunt dictum castrum Cavallerii, quod munierunt ad volantatem suam et eum possederunt, prout solent.

XLIII, 1. Cavallerium captum fuit ω (- B2)] *om.* B2 # circa xxv ω (- c)] plures c #

2. terram ω (- c)] patriam c # pro β] ex α # querelas α (- F Q) β (- Mur b3)] querimonias F Q Mur, querimonias b3 #

3. Ast, et postmodum ω (- F Q)] *om.* F, Q #

XLIII, 1. pro: viene esclusa la lezione della famiglia α («ex») perché in simili contesti Guglielmo ricorre alla preposizione «pro».

2. amplius non est reversus Ast: nel cap. LI vengono riprese le vicende del principe, che tornò a Asti nel 1309.

XLIV. ¹Comes Philipponus captus fuit

Bergadanus de Sancto Nazario, Papiensis, factus est Astensis potestas mense iulii MACCCVII, et Paganus de Cernusco, Mediolanensis, factus est capitaneus. ²Mense augusti sequenti marchio Montisferrati et comes Philipponus, Papiensis, cum eo venerunt ad villam de Lu, credentes habere ipsam ex pacto facto, si marchio praedictus stare posset per dies quindecim in loco ibi prope constituto in campis, et rex Carolus, cuius fideles erant, dictum marchionem expellere inde non posset, tunc finitis diebus quindecim, praedicti de Lu villam et castrum redderent marchioni praedicto et de novo fideles eius fierent. ³Audiens haec Rainaldus de Leto regius senescalcus, congregatis militibus et populis suis, et princeps cum eo, cum esfortio suo, Georgius de Ceva fuit cum eis, et euntes, castramentati sunt in campis iusta villam Vignalis.

XLIV, 2. Lu c B2] Lui a B4, Luy d1 b3, Luius L # Lu c B2] Lui a B4, Luy d1 b3, Luius L #

XLIV. Dopo Cavallermaggiore (oggi in provincia di Cuneo), l'ultimo territorio dell'area di interesse astese a suscitare mire espansionistiche di forze extra-comunali è Lu, nelle cui vicende è coinvolto Filippone di Langosco. L'interesse al territorio si estende, ai paragrafi 5-6, anche a Moncalvo e Vignale con l'intromissione di Opicino Spinola, salvatore di Filippone e suocero di Teodoro.

2. Lu: luogo corrotto probabilmente per la scarsa conoscenza che i copisti avevano dell'etimologia del paese (oggi Lu Monferrato, in provincia di Alessandria), che nel testo compare con molte varianti ma sempre con configurazione analoga della tradizione.

⁴Mane vero facto, comes Philipponus, et qui cum eo erant, stulte et furiose, posita persona marchionis in Rosignano, insultum fecit in exercitum praedictorum, qui fortiter praeliantes, afflixerunt dictum comitem Philipponum, quem personaliter captum misserunt ad regem Scitiliae, qui iisdem temporibus erat in Marsilia, et in quodam castro Provinciae per sex menses et plus eum tenuit carceratum, donec Oppecinus Spinola, de dictis carceribus ipsum extravit, et usque Papiam salvum conduxit; ⁵et hoc ex pacto facto a dicto Oppecino cum rege praedicto, qui promiserat ei dare centum galeas ex viris Ianuensibus ad acquirendum regnum Scitiliae ad bursam dicti regis, et alia plura, pro quibus praedictus rex dicto Oppecino reddidit castra et villas Monticalvi et Vignalis, quas rex occupaverat marchioni Montisferrati, prout dono fraudolenti marchio Saluciarum concesserat praedicto regi. ⁶Tunc Oppecinus Spinola ex viris Ianuensibus munivit castra Moncalvi et Vignalis et viri de dictis villis facti sunt fideles dicti Oppecini, et usque nunc praedieta possidet occasione dotis eius filiae Argentinae, et illos de Prato restituit in Moncalvum cum familiis suis, et illud idem fecit Siccis de Vignale, qui omnes expulsi fuerant de domibus suis, sequentes marchionem praedictum.

4. Rosignano α (- F Q) β (- k1 B2)] Resignano F Q, securum k1, Rosignatio B2 # fecit ω (- Mur)] fecerunt Mur # in ω (- a)] et a # temporibus ω (- d1)] diebus d1 #

6. castra ω (- c)] villas c #

6. castra: l'ed. Combetti propone invece «villas», probabilmente su suggestione dell'indicazione dei due villaggi al par. 5 («castra et villas Monticalvi et Vignalis»).

XLV. ¹Afflicti sunt illi de Castello

Praesenti anno mense aprilis, Bergadanus potestas, et Astenses milites venientes ex guastis Fringi, cum essent ad pontem superiorem de Versa, viderunt circa milites quinquaginta ex nostris forensibus, qui venerant iusta Sanctum Nicolaum de Versa, et eos persecuti sunt usque ad Rifrancorem et ex eis ceperunt decem et equos duodecim. ²Inter viros capti fuerunt Iohanninus Gutuarius, Gandulfus filius Gullielmi Vacchae de Nono, Bastardus de Castronovo, Iacobus Testa, qui nunc cum aliis sunt fortiter carcerati. ³Sequenti mense iunii, Astenses eques et pedes et ducenti pedites de Cherio cum eis iverunt ad Maxium iam collectis messibus, ibi steterunt circa nonam usque ad vespervas, et dum inde redirent, forenses nostri, qui erant in Maxio, equites plures quam centum, irruerunt super Astenses, milites praecedebant eos a longe;

XLV, 1. Bergadanus ω (- a B4)] Bergnadanus a B4 #

2. viros ω (- c)] quos c # capti fuerunt β (- b3)] capti erat c, captos fuerunt a b3 # carcerati ω (- β)] exercitati β (- b2 B3), esercitati b2 B3 #

3. pedes ω (- c)] pedites c # circa ω (- β)] facta β (- b3), transucta b3 # circa...vesperas ω (- B1)] *om.* B1 # Astenses ω (- c)] nostros c # precedebant ω (- c)] percutientes milites Astenses c # eos ω (- c)] et c #

XLV. Inizia una nuova, considerevole, unità narrativa, in cui si rilevano «alcune sezioni di grande densità culturale e stilistica» (Garofani 2002, p.141): qui come in nessun'altro luogo del testo viene espressa quella ideologia di popolo di matrice scritturale propria della retorica venturiana. Il punto di partenza sono ancora una volta le malvagità e delle nefandezze dei nemici, interni ed esterni, dell'equilibrio civico: «tutte queste azioni sono contrassegnate da una sorta di tradimento verso un patto sancito in modo più o meno esplicito e manifestano una volontà cosciente di sopraffazione e di ingiustizia che opera al di fuori dei confini legali». (Garofani, 2002, p.148). I capitoli infatti raccolgono e avvicinano, impostando un confronto che finisce per condannare tutti, i De Castello (capitoli XLV e XLVI), Filippo d'Acaia (XLVII), i Solaro (XLVIII) e nemici interni del comune (XLIX e L).

1. Versa: Il Versa è un torrente situato nella provincia di Asti, affluente di sinistra del fiume Tanaro.

2. viros: a differenza dell'ed. Combetti («quos»), la tradizione ritiene opportuno esplicitare, dopo l'indicazione generica, o riferita tutt'al più agli animali, del paragrafo precedente («ex eis ceperunt decem et equos duodecim»), chi furono gli uomini catturati.

carcerati: luogo corrotto nella famiglia β, che riconduce la lezione al verbo «exercito», forse su suggestione di «fortier», usato anche in altri luoghi del testo (cfr. LXX, 2) con «carcerio». Il verbo è attestato in Du Cange, s.v. *carcerare*.

⁴et hoc audito veloci cursu irruerunt super Forenses, et persecuti sunt eos usque ad fossum Maxii, et quatuor ex hiis mortui fuerunt et quatuor capti, quorum unus cum vexillo rubeo forensium captus fuit, nomine Iacobus de Vago. ⁵Ex Astensibus duo cum quarellis mortui fuerunt ibi. Morellus de Solario cum equo exfrenato depositus, ex pluribus plagis impositus super eum mortuus fuit ibi, et eius equus remansit vacuus. ⁶Mane vero facto, Solarii miserunt forensibus, ut eos mitterent ad Rochetam corpus Morelli, qui, cum iam sepellissent, extraxerunt ipsum de terra et ipsum ad Rochettam miserunt. ⁷Solarii videntes eum pluribus plagis vulneratum, dicebant quia postquam ipsum ceperunt, eum interfecerunt, quod nescio: Forenses quidem sciunt. Crastina vero die Astenses reversi sunt ibi, ubi mortuus fuit Morellus, et per totam diem vineas guastaverunt et ipsa die reversi sunt Ast. ⁸Sequenti mense iulii, exploratores media nocte venientes Ast, potestati dixerunt, quod post eos abiret. Potestas et milites eadem hora surgentes invenerunt iuxta Muscham ex forensibus nostris eques triginta et plus, et totidem per domos pedes, quorum maior pars capta fuit, et etiam ex his mortui fuerunt decem et capti fuerunt ibi plusquam viginti et pro firmo paucissimi ex illis evaserunt.

4. veloci cursu ω (- c)] currentes c # quatuor ω (- c)] quinque c #

5. equo ω (- B2)] equite B2 #

7. guastaverunt ω (- a)] vastaverunt a #

8. surgentes ω (- Mur)] sequentes Mur # per domos c d1] pedones a, peditis B4, predones b3, perdonas B2 #

⁹Finito regimine Bergadani, facti sunt consules mense augusti Thomas Rotarius, Conradus Malabayla, Raimondinus Faletus, Aledramus Laiolius. Eodem mense cum exfortio suo et viris Cariensibus, peditibus circa trecentis, obsiderunt Muscham cum manganis et trabuchis. Manfredinus de Carretto cum viris quingentis pedibus et balistrariis centum, ibi venit. ¹⁰Forenses de Ast toto posse suo Astenses inde expellebant. Federicus de Saluciis, et Iohannes de Saluciis, et Henricus marchio de Carretto, et Gullielmus Daniel, omnes cum exfortio suo venerunt ad Cassinascum. Forenses de Ast eques et pedes cum suo congregati erant in Encisa. ¹¹Georginus de Ceva cum militibus decem cum Astensibus erat. Forenses, qui erant in Encisa, praetereuntes iusta Canellas, et euntes versus Cassinascum, ab Calandis Astensibus, et ab aliquibus militibus de Ast cum eis afflicti fuerunt et ex eis capti fuerunt circa decem, inter quos erant Iacobus de Encisia, cui dicitur Guercius, filius Galvagni Costancii de Alba, et Bonifacius Laiolius et Simoninus Gutuarius filius Gutuarii, quem Solarii gladiis occiderunt, postquam captus fuit, et ductus per longam viam, ex quo Astenses irati fuerunt ultra mundum. Solarii excusabant se, quod hoc fecerunt in ultione Morelli.

10. expellebant k b2] repellentes c, expellere a, expulentes Z, expellentes b3 B2 #

11. quod hoc fecerunt in ultione Morelli: la morte di Morello dei Solaro è narrata è al par. 5. Il tema della vendetta è ben attestato nei cronisti municipali, anche antecedenti agli anni in cui si muove Guglielmo. Un esempio che riguarda Ogerio è citato dallo stesso Bordone (Bordone 2002, p. 59): «il cronista astigiano Ogerio Alfieri poteva ben compiacersi della grandezza del suo comune, tessendo delle vere e proprie “laudes civitatis” e sottolineando come “comune Astense vindicavit se de maiori parte predictorum et habuit honorem de predictis qui sibi malum fecerunt et intulerunt, et de omnibus guerris et questionibus”». Il termine «opprobrium» è un indicatore lessicale del sistema retorico venturiano e come tale compare il tutto il memoriale.

¹²Astenses stantes in obsidione Muschae timuerunt, et misserunt Cariensibus, ut eis succurerent, quia inimici in Casinascum fortiores Astensibus erant. Crastina vero die, Carienses cum viris mille quingentis armatis, et archeriis, et balisteriis plusquam centum et decem militibus ipsa die cum Astensibus fuerunt Muscham. ¹³Astenses ibi steterant per viginti duos dies. Videntes haec illi qui intus Muscham erant, timuerunt, non sperantes succursum habere. Ex pacto facto cum Astensibus inde ad duos dies exierunt ex Muscha. Astenses intrantes Muscham usque in fundum diruerunt eam. ¹⁴Astenses, et Carienses, et amici eorum omnes domum suam reversi sunt gaudentes. Sequenti mense milites Astenses euntes ad Summamripam de Boscho invenerunt viros dictae villae pro maiori parte in campis seminantes semina sua, et irruentes in eos occiderunt ex eis quinque, et sexaginta illorum captivos duxerunt Ast et ipsos in carceribus posuerunt.

12. Casinascum ω (- c)] Muascho c #

13. Muscham α β (- k1 B4)] Cassinasco k1 B4 #

13. Muscham: la lezione posta a testo, corrisponde al nome che il comune di Moasca ha nel dialetto astigiano.

XLVI. ¹Obitus illorum de Castello

Multas offensiones dederunt forenses ab illa die, qua exierunt de Ast, usque ad diem ruinae Muschae, Astensibus et villis eorum, venientes quasi quotidie prope muros burgorum, capientes homines et aliquos occidentes, ac etiam mulieres, et universa pecora campi quotidie rapiantes. ²Villis peiora fecerunt, et maxime in Aquesana de viris Calocii ceperunt et occiderunt per plures vices plusquam quiquaginta, et quasi simile illis de Castronovo illud idem fecerunt, et aliis villis circumstantibus quotidie currents pecores, oves et boves et homines capiebant, eos turpiter carcerantes, et excutentes eorum dentes, multam pecuniam extorquerunt ab eis, et aliam multam pecuniam ex pacto treguarum factarum cum villis nostris habuerunt ab eis.

XLVI, 1. et universa pecora campi quotidie rapiantes ω (- c)] et quod inveniebant capiebant c #
2. Aquesana a β (-B4)] acquirana c B4 #Calocii ω (- a)] Calotii a # excutentes a β (- B2)] evellentes c,
om. B2 # pecuniam ω (- A)] pecionesi A # treguarum a β (- B4)] treguae c, om. B4 # factarum β F Q]
factae c, factis a l #

XLVI, 1. Multas offensiones dederunt: inizia l'elenco delle «offensiones» e delle malvagità (cfr. anche «Villis peiora fecerunt» e «multam pecuniam extorquerunt...habuerunt ab eis» par. 2) che condanneranno i De Castello e i loro seguaci alla morte.

ab illa die...ad diem ruinae Muschae: l'arco temporale in cui si consuma la breve rivincita dei Fuorusciti su Asti è ben determinato.

et universa pecora campi quotidie rapiantes: l'ed. Combetti, pur non cambiando il significato dell'espressione, propone a testo «et quod inveniebant capiebant»; la scelta, del resto della tradizione, di focalizzare con più precisione il saccheggio è ulteriormente confermato con il successivo accenno (par. 2) a «pecores, oves et boves et homines».

2. Aquesana: il termine, attestato anche nelle varianti Acquosana, Acquesana e Aquosana, indica originariamente un Consortile di Aquosana, che comprendeva alcune località come Calosso, Agliano e Castelnuovo Calcea (oggi comuni della provincia di Asti), che si proponeva di difendere i feudi minori dall'espansione del potere delle famiglie astigiane. Come è stato notato «già prima del 1250 il vocabolo [...] viene usato soltanto più come indicazione territoriale» (*Gli ant. cronisti* 1990, p.91, nota 1).

³Ex quibus Deus mirabiliter provit, quia illos denarios, et alios, quos habebant, in soldariis et custodiis castrorum suorum ponendo pecunias, multis modis spenderunt, et multas persecutiones in eorum personis passi sunt, et eorum amici primum, et prius abitum marchionis, duo ex filiis Gullielmi Turchi, voluntate Dei, in dominibus suis obierunt. ⁴Eodem modo Loisius Gutuarius obiit in Casinascho, Galvagnus Testa, Rochus de Sancto Iohanne obierunt in Maxio, pedes et crura Iacobi Gutuarii facta sunt sicut foenum aridum, qui ambulare non potest nisi baiulando portetur. ⁵Tolomeus Asinarius, Rofinetus Alferius, Franciscus de Castagnoleis, Gullielmus Alferius eorum fideles sequaces sepulti sunt in Ast.

3. pecunias c S J] peciones a d1 (- k1), *om.* Mur, peucionis B4, *om.* B3, peiores B2 L B1 # prius c k2 Z] prius et peius a, ante k1 B4, primum et prius b3 B2 #

4. Rochus ω (- F Q)] Bocinus F Q # crura ω (- d1)] humeri d1 #

5. fideles ω (- Mur)] fideles et Mur #

3. Ex quibus Deus mirabiliter provit: a partire da questo punto Guglielmo mostra come, rispettando la «voluntas Dei», vengono puniti con «multas persecutiones», fino alla morte, i malvagi. Lo schema, seppur più in forma più breve, rimanda alle vicende dei protagonisti della distruzione dell'Ordine dei Templari, narrate al cap. XXVII e seguenti.

pecunias: luogo corrotto in cui l'omissione della lezione in alcuni capitoli e le varianti proposte dalla famiglia β fanno immaginare una cattiva interpretazione della lezione originale. Viene ammessa a testo la lezione di c, S e J, considerata la più coerente con il contesto. Si può notare come Guglielmo, qui come in tutto il memoriale, usi invariabilmente i termini «denarius» e «pecunia».

XLVII. ¹De malis actibus principis

Princeps multifarie multisque modis olim Astenses sub iugo servitutis eius conatus est subiugare. Novissime diebus illis ruinae Mustiolae, cuius mandato multitudinem virorum Astensium in viridario Fratrum Minorum voluit congregari. Omnes amici forensium, mandato principis, ibi fuerunt adunati. ²Nicolinus Duchus legista, assessor principis, proposuit coram eis, praesente ibi principe cum familia sua, ut eidem concederetur generalis bailia pacificandi Astenses cum forensibus suis.

XLVII. Il capitolo ha suscitato le perplessità di Gabotto (1903, p.143, nota 1), Tallone (*Carmen*, p. LXXXVII) e Gorla (1937, p.217-219) a causa della sua somiglianza con il cap. XLI. Gabotto avanzò l'ipotesi che inizialmente i due racconti rimandassero a un unico fatto, smembrato in un secondo tempo in due parti; viceversa Tallone, pur riconoscendo la diversità dei due episodi narrati in XLI e XLVII, ritenne, basandosi sul confronto con il *Carmen* dell'Astesano, che fosse stato gustato l'ordine originario dei capitoli. Infine Gorla, pur concordando con l'osservazione di Tallone circa il doppio tentativo del principe, ammette che «l'ordine da lui [Astesano] seguito nel narrare gli avvenimenti non è sempre più vicino alla realtà di quello in cui li abbiamo trovati nel *Memoriale* [...] il poeta non conobbe una redazione del *Memoriale* più perfetta delle nostre». Secondo Gorla, con cui concordiamo, l'avvicinamento delle due narrazioni sarebbe quindi imputabile esclusivamente all'Astesano che «non trovandovi per questi avvenimenti indicazioni cronologiche precise», ha finito per disporli «nell'ordine che a lui parve più logico». A sostegno della sua ipotesi, osserva anche che «il Merula, che pure, secondo Tallone, si sarebbe probabilmente servito dello stesso codice usufruito dall'Astesano, narra gli avvenimenti in modo diverso dal poeta e proprio secondo quell'ordine, così sospetto, in cui sono disposti ora».

1. sub iugo servitutis: Garofani annota che dal lato opposto all'ideologia di Ventura «si colloca il potere fondato sulla forza della sopraffazione, che limita la libertà altrui e che pertanto non può che essere rifiutato». Il vocabolario usato per descriverlo, appartenente all'area semantica di «subiugo» è sempre uguale: «è utilizzato in riferimento a tutte le forme di governi imposti precedentemente incontrati: così è per Ezzelino con le città della Marca Trevigiana, per il Pallavicino con Cremona, per Guglielmo di Monferrato con Pavia, Novara, Vercelli e molti altri centri [...] ritorna con i Della Torre, Carlo d'Angiò, re Roberto, Tommaso di Saluzzo, Matteo Visconti» (Garofani 2002, p.147).

³Amici forensium alta voce clamabant: “Impleatur voluntas principis, et haec fiant, fiant”. Illud idem dicebant quidam ignorantes, qui in Osea propeta non legerant, dicente: “Vae vobis insipientibus, dicentibus pax, pax, pax et non est pax”. ⁴Catalanus de Solario surgens, irato vultu, et quasi manum ad gladium tenens, dixit, quod sufferre non potest, nec aliquis rex nec princeps ipsum pacificare potest cum illis, qui patrem suum Fulcum nomine occiderunt, multi vero, qui tunc Solarios ex populo sequebantur, surgentes quasi manu armata, illud idem dicebant. ⁵Sibadus de Solario, surgens in medio populi ibi tumultuantis, dixit quia locus iste non erat locus consilii, et ea quae sic fierent, non valerent, sed habito consilio maiori impleretur voluntas eius. Hoc audito, princeps abiit in domum suam, omnes qui ibi erant secuti sunt eum. ⁶Ipsa vero die voluit habere eadem causa maius consilium. Mornellus Isambardus tunc potestas legalis et prudens, qui non consenserat in his actibus, principi negavit petitionem suam.

XLVII, 4. irato ω (- d1)] iratus d1 # vultu ω (- d1)] *om.* d1 #

5. Sibadus c k2] Sinbaudus a, Thibaldus k1, Sibaldus Z B2 b2, Castalanus b3 #

3. in Osea propeta: il riferimento non è a Osea, ma a Geremia (8: 11 e 6: 14) o Ezechiele (13: 10, 13: 16 e 7: 25). Non è chiaro se l'attribuzione errata sia da far risalire a Guglielmo, ai copisti successivi o alla tradizione testuale a monte delle citazioni.

4. Catalanus de Solario: la descrizione della reazione di Catalano ha un alto valore mimetico che teatralizza l'immagine.

⁷Raymondus de Terzago tunc capitaneus populi, tamquam falsus, malitiose ex conventionem facta cum forensibus, ex multa quantitate terrae rubeae florentinae, operatus est in his, quod ante auroram consilium populi sonari et praeconizari fecit. ⁸Audientes Solarii et populares eorum sequaces timuerunt valde, et monentes eos ut irent ad consilium, congregato consilio in magna quantitate, Nicolinus Duchus ibi eosdem sermones proposuit, quos dixerat in viridario Fratrum Minorum. ⁹Princeps et Loisius de Sabaudia expectans cum familiis suis in canonica, ubi mortui sepeliuntur, suos nuntios misit Raimondino de Terzago, ut ipse cum illis, qui erant ad consilium congregati, descenderent ad eum in canonica, ubi erat.

7. rubeae ω (- a1)] rulae a1 # praeconizari ω (- a)] preconari a #

9. mortui ω (- c)] *om.* c # descenderent ω (- a)] mergerent a #

9. Loisius de Sabaudia: si tratta del nipote di Tommaso II di Savoia, Luigi di Vaud.

descenderent: a partire da questo punto il gruppo a sostituisce sempre «descendo» con «mergo», anche nella variante «demergo», intendendo il verbo in senso figurato.

¹⁰Raimondinus praedictus pro posse suo eius precibus acquievit, multitudo clamantium amicorum forensium clamabant: “Descendamus ad principem; et iterum descendamus”. Adversus eos contrarii dicebant: “Non, non”. Raymondus praedictus descendit solus ad eum, affectans voluntatem principis adimplere. ¹¹Quidam de populo, cuius nomen gnosco, sed hic scribere nolui, ante principem venit, princeps tunc de ipso confidebat, quem princeps interrogavit pavescens: “Quisnam rumor esse?”. ¹²Ille vero benigne respondit: “Mi domine, valde timeo de te, quia tumultus populi loquentis contra te dicit: modo tempus est Alexandrinorum sequi vestigia”. Princeps haec audiens, timens factus est, et abiit in domum suam. Non post multos dies cum uxore eius et eorum suppelletibus abierunt in terram suam.

10. descendamus ω (- a)] mergamus a # descendamus ω (- a)] mergamus a # descendit ω (- a)] demersit a #

11. gnosco ω (- β)] nosco β (- b1), noscio b2, B3, nescio B1 # pavescens ω (- a)] spavexens a #

12. timens ω (- a)] tremens a #

11. Quidam de populo, cuius nomen gnosco, sed hic scribere nolui: in questo capitolo, in cui non mancano i riferimenti precisi a singole voci del popolo, questo nome rimane inespreso.

¹³Forenses nostri secuti sunt eum, scilicet Gullielmus Turchus, Federicus Asinarius, Gullielmus Gutuarius, et alii plures ex maioribus eorum ad mensam principis quotidie epulantes. ¹⁴Ambasciatores Astenses ad principem abierunt et non credentes praedicta posse fieri quae videbant. Princeps dicebat eis: “Pecuniam ad principem abierunt mirantes annorum duorum ex meo salario nihil solvere noluitis, et ideo si mihi incontinenti eam non solveritis amicus afficiar et socius vestrorum Forensium”. ¹⁵Astenses autem timentes, ne ista fierent, ex pacto promiserunt ei usque ad octo annos libras decem millia annuatim solvere pro salario annorum duorum, pro quibus solutum non fuerat. Ille autem eorum precibus acquiescere noluit. ¹⁶Haec autem audientes Astenses, eidem principi plusquam quinque vicibus per maiores ambasciatores illud miserunt, quae omnia recusavit. Forenses de Ast secum ibant, stabant et reddibant per terram principis.

13. Federicus ω (- a)] Fulcus a #

14. abierunt ω (- Mur)] iverunt Mur #

¹⁷Astenses autem multi derobati fuerunt, ac etiam vulnerati, scilicet Rigaudus Rotarius et eius socii de Canale in Rivalis a ministris principis vulnerati fuerunt. Rotarii quidam in Salomone legerunt, dicente: “Stultus statim indicat iram suam, sapiens tacet et attendit tempus et qui dissimulat iniuriam callidus est”. ¹⁸Astenses dissimulantes opera principis, pluribus vicibus ad eum misserunt, ut ipse veniret, vel eius gentes in eorum suocursum mitteret, et maxime dum essent in obsidione Muschae, et numquam in eorum obsequio venire voluit, quae obsidio Muschae fuit incoepa mense augusti MCCCVIII. ¹⁹Astenses insidias principis timebant et ab illo die non ausi fuerunt amplius eum requirere, excusantes se de salario suo, quia male nobis servivit, et male solutus erit, et quicquid acciderit ex insidiis praedictorum Dominus providebit.

17. Canale α b1] Canellis d # Rivalis ω (- d1)] Rurales d1 # dicente ω (- Mur)] dicentes Mur #

18. et numquam...obsidio ω (- β)] *om.* B #

19. quicquid acciderit ex insidiis praedictorum ω (- c)] super eius praedictis insidiis c #

17. Rotarii quidam in Salomone legerunt: la citazione proviene, seguendo un'antica tradizione che attribuisce (almeno) la parte iniziale dei proverbi (capitoli 10: 1-22:16) a Salomone, dal Libro dei Proverbi (12:16).

18. et numquam...obsidio: l'omissione è dovuta a un *saut du même au même*.

XLVIII. ¹De malis operibus Solariorum

Solariorum mala opera fuerant antequam expulsi fuissent ex Astesana civitate, quorum manus in vicinorum sanguinem sepius tangebantur, peiora fuerunt post eorum adventum, quia facti sunt carnifices amicorum, pessimis modo perseverantes in operibus gloriabantur. ²Mors intravit in urbem Astensem, invidia Luciferi venenosa, quae ab initio et ante saecula creata fuit, et usque ad futurum saeculum non desinet, in Astensium cordibus requievit. ³Solarii ab initio Gutuariis inviderunt eo quod mirabiliores essent omnium vicinorum, aurum et argentum possidebant super eminenti mensura, domibus et castellis, turribus, equis et armis praecedebant Astenses, speciosae fuerunt uxores eorum, bissus et purpura vestimenta eorum, quarum capita coperta erant preciosissimis margaritis, ministri eorum vestiti vestibus sunt duplicibus, extranei quotidie ad eorum mensas saturati sunt et eorum manus mundaе fuerunt a sanguine populari.

XLVIII, 1. sepius ω (- c)] *om.* c #

2. Astensem ω (- c)] Astensem quia Mur # Invidia ω (- B4)] *om.* B4 #

3. mirabiliores ω (- a)] honorabiliores a # bissus ω (- F Q)] visus F Q # margaritis ω (- c)] *om.* c #

XLVIII. Il capitolo XLVIII è dedicato alla descrizione dei delitti di cui si macchiarono i Solaro prima e dopo il loro ritorno nel Comune astese: in particolare vengono descritte le ritorsioni contro gli artefici della loro espulsione, i de Castello. Probabilmente il capitolo ospita gli stessi contenuti del sermone «Eructavit cor meum verbum bonum» e «rivela quale fosse il giudizio che in questo periodo [1308-1309] il Ventura faceva dei Solaro» (Goria 1937, p.238).

1-5: dopo l'introduzione dei primi due paragrafi, i successivi tre sono costruiti su un confronto tra Solaro e De Castello secondo i due temi, centrali in questo capitolo, dell'invidia e dell'odio.

3. mirabiliores essent omnium vicinorum: «Altre volte ci siamo soffermati sulla descrizione fatta dal Ventura degli splendidi costumi cavallereschi ostentati dai de Castello [...] che pure erano sorti da semplici origini mercantili; e in quell'occasione abbiamo messo in rilievo la tendenza manifestata dal ceto dirigente verso l'insignorimento territoriale a spese del comune» (Bordone 2002, p.303-311).

⁴Gutuarii sive de Castello inviderunt et odio habuerunt Solarii et volentes se excusare de praedictorum expulsionem dicebant: “Fratres nostros iniuste et ab re occiderunt, noluerunt pacificari nobiscum nisi ex illo peccato ex bursa nostra pecuniam extorquerent”. ⁵Sequaces eorum de Hospiciis, cum essent exules Savonae, suas in facies demonstrabant, dicentes de Solarii: “Istud nobis factum est per manum eorum”, alli vero dicebant: “Virgis nos caedent, et ventres nostri ab eorum pedibus conculcati fuerunt, et possessiones nostras occupant violenter”; unde pro his evidenter apparet quod consentientes fuerunt expulsionem eorum.

⁶Anno primo reversionis Solariorum diruerunt omnes domos illorum de Castello, Gullielmi Turci, Veglietorum et aliorum plurimorum forensium, pulchram Gutuariorum turrim de mercato super domos innocentium vicinorum dirui fecerunt, deinde facti sunt carnefices amicorum.

5. exules ω (- a)] exiliatus a # Istud c k] Istud vulnus a, Istud viribus Z B4 B3, Istud iuribus B2 B1, L n.l. #

6. forensium α B4] exeutes β (- B4) #

6-12: riprendendo l'intento espresso in apertura («peiora fuerunt post eorum adventum») Guglielmo passa ad elencare e esemplificare le iniquità commesse dai Solaro (distruzioni-omicidi-violazioni di bene pubblici) fino alla definitiva sentenza del par. 10 «pro quibus vere praenominari possunt Solarii ingrati».

6. forensium: viene esclusa la lezione di d, L e b3 («exeutes») perché, benchè corretta nel significato, non risponde alla distinzione venturiana esposta in XXXIV, 6.

⁷Bereta filius Henrici de Solario deliberata conscientia gladio latus perforavit cuidam Beccarii illorum de Nono, qui recesserat cum Solariis de Ast et cum eis Albae steterat, et eadem hora mortuus remansit in mercato. ⁸Fabius et Valentinus filii Fulchi Caze eodem nomine, extra portam Sancti Quilici, Oliverium servitorem magnis plagis interfecerunt, qui ibi remansit mortuus. Solius filius Ruffini de Solario ex improvise interfecit Tabuxium nomine, qui acus faciebat. ⁹Filius Tartari de Solario in obsidione Muschae duos digitos manus Antonii de Alfiano incidit, ex quibus omnibus contra eos processum non fuit et omnia praedicta mala remanserunt impunita. Multi vero ex Solariis spiritualia violant, monasteriorum bona occupantes, capientes oves et boves eorum et possessiones eorum occupant violenter.

7. latus ω (- a)] latera a # recesserat ω (- a B4)] partiverant a, reciperant B4 # Solariis α β (- B2 b3)] eis B2 b3 #

8. Fabius ω (- a)] Ianeus a # nomine ω (- a)] modo a # Solius α (- a) β (- Mur)] Iulius a, om. Mur #

9. spiritualia ω (- a)] sponsalia a #

¹⁰Castra comunis Astensis iniuste possident, et alia plura mala, quae vobis scribere nolo, pro quibus vere praenominari possunt Solarii ingrati, carnefices amicorum, quorum mores reddentes mala pro bonis conversi sunt in naturam, quibus dici potest quod scriptum est in Matteo: ¹¹“Ecce mitto ad vos profetas et scribas et amicos vestros, qui pro vobis dispersi fuerant et ex illis occiditis et flagellabitis et digitos eorum inciditis, ut veniat super vos omnis sanguis iustus”, qui effusus est a sanguine Moruelli Turchi nati ex vestro semine, quem occidistis, usque ad sanguinem amicorum quos occidistis tota die: “Ecce reliquetur vobis domus vestra deserta”.

10. ingrati ω (- c)] nigrati c # Matteo ω (- L)] Marco L #

10. Castra comunis Astensis iniuste possident: «Il legame di solidarietà con la città si allenta: non sono soltanto i ghibellini a maneggiare disinvoltamente castelli [...] ma il Ventura lamenta che anche i Solaro, oltre a occupare con la violenza i beni ecclesiastici, “posseggono ingiustamente castelli del comune”» (Bordone 2002, pp.81-82).

11. Il modulo biblico del discorso e dell'accusa contro gli ipocriti viene declinato qui con la citazione diretta di Matteo 23: 34 (Gesù accusa i farisei e i maestri della Legge) e, poco più sotto, di Matteo 23: 38 (Lamento di Gesù su Gerusalemme). La prima citazione non è perfetta, perché manca l'indicazione «in synagogis vestris» e non è chiaro se la mancanza fosse già riscontrabile in ω o sia imputabile a Ventura.

¹²Non domus vestrae dixi, sed in singulari Solaris dictum fuit, qui digni sunt maiora poena puniri, quam Forenses fuerint, quamvis profetizatum sit ab antiquis, quod supereminenti Gutuariorum pecunia, et ignorantium Solariorum stultitia, Astensis civitas destruetur. ¹³Paveant Solarii et eorum sequaces in eorum malitiis, transeuntes per viam, quibus viri et mulieres, iuvenes et senes et sugentes ubera clamabant post eos, dicentes: “Veniat super Solarios dies irae”. ¹⁴Populus languens dicit: “Solarios potavi dum in civitatem redirent puro vino, et vineam in qua natum fuerat mihi abstulerunt: portas civitatis igne subcendi, ut per eas intrarent et ipsi perforaverunt latera mea”; ¹⁵et quotidie clamantes dicunt: “Vindica Domine sanguinem innocentem, quem Solarii effunderunt, et cito redeat dies illa prima dominica madii ad purgandum scelera ingratorum, quae per annum unum non potuerunt purgare”.

12. sit ω (- d)] fuerit d # destruetur ω (- d)] destrueretur d #

13. malitiis ω (- k1)] militiis k1 # surgentes ω (- a)] sub gentes a #

15. dies ω (- a)] om. a #

12. digni sunt maiora poena puniri: come osserva Bordone, la condanna, su piani diversi, degli estrinseci ma soprattutto degli intrinseci, rivela che nella prospettiva venturiana non c'è spazio per una nuova, diversa, classe dirigente. «Quali conclusioni trarre a proposito di questo primo aspetto? Che il cronista giudica come un'intrusione al normale svolgimento della vita politica l'emergere di un ceto dirigente con aspirazioni aristocratiche, troppo ricco, troppo invidioso e troppo stolto. In una parola, diverso da quello che dirigeva il comune nel secolo precedente. Si trattava certo di una visione riduttiva del complesso travaglio attraversato in quegli anni dalla società astigiana, una visione semplicistica in parte dettata da convinzioni politiche popolari, ma che coglieva, sia pure confusamente, il nocciolo del problema: l'affermazione di una classe di nuovi aristocratici maturata nel corso di cinquant'anni di vita politica municipale, ai quali i confini del comune cominciavano ad andare stretti, dal momento che giocavano la loro partita in un ambito più vasto, dal respiro addirittura europeo, come attestavano i fiorenti banchi di pegno impiantati al di là delle Alpi» (Bordone 2002, pp.78-79).

13-17: la prospettiva si sposta qui al popolo che invoca la vendetta di Dio (forse su modello di Apocalisse 6: 10) perché, dopo aver aiutato i Solaro a rientrare in città (cfr. XXXIII, 11-12), hanno subito la furia della famiglia.

¹⁶Videtur enim populo, quod eorum materia digesta et parata sit ad purgandum. Fisticus vero dicit: “Digesta medicari et movere non inde”. ¹⁷Caveant ergo Solarii mense madii, in quo corpora hominum curari solent, ac etiam aliqua eorum et Forensium scelera purgata fuerunt, ne residuum peccatorum suorum purgetur fortissima scamonea, sciant enim, quod aegritudines iteratae periculosiores sunt prioribus. ¹⁸Sperant si eorum pedes laberentur extra civitatem eorum invenire equis suis Albensium praesepia praeparata.

17. curari ω (- a)] evacuari a # aegritudines ω (- a B4)] egretitudines a B4 # periculosiores c B2 b1] periculocissime a, magis periculosae Mur, periculosa d1 (- Mur) #

18. suis ω (- a)] eis a #

16. materia digesta et parata sit ad purgandum: con il riferimento, di origine scritturale, al cibo (già esposto in XXIX, 7), Ventura imposta un parallelismo tra l’epurazione del corpo degli uomini mediante la scamonea e l’espiazione di tutti i peccati dei Solaro.

17. mense madii: è il medesimo mese in cui i Solaro erano già stati espulsi nel 1303 ed erano tornati nel 1304.

18-20: l’odio precluderà ai Solaro ogni aiuto esterno possibile perché il volere del popolo è il volere di Dio.

¹⁹Non proderit, quia reges et principes populi et linguae propter eorum ingratitude[m] odio ipsos habent taliter quod nisi conversi fuerint a via sua mala, et penitentiam egerint de peccatis, quae operari solent, quod non credo, corruent in itinere suo, et iusti cum impiis in aeternum peribunt, quia vox populi, vox Domini et nullum violentum perpetuum et nullum malum impunitum. ²⁰O' ignorantes, credentes, quod Deus ultionum dormiat, de quo dicitur in Exodo: "Ego sum Deus Zelotes, fortis et potens visitans iniquitates patrum in filios in tertiam et quartam generationem". Agite ergo poenitentiam et delentur peccata vestra.

19. proderit ω (- a)] quia a # de ω (- a)] ex a #

20. dicitur in Exodo: il testo biblico, come riportato da Guglielmo, si riferisce a Esodo 20: 5, è leggermente rielaborato rispetto alla *Vulgata*, probabilmente perché citato a memoria.

XLIX. ¹Primus sermo

Primum quidem sermonem, incipiens “Aperiantur aures surdorum”, feci de actibus forensium, in diebus obsidionis de Roche, cum unus ex duodecim, videns quod damnatus esset, poenitentia ductus, noluit sequi forensium vestigia, sed abiit in villam suam et stetit ibi pacifice, mittens maioribus Astensis populi epistolas, verbis in hunc modum ornatas pacificis: ²“Patres nostri vobis civitatem liberam dimiserunt, vos autem sub iugo regis vel principis alicuius subiugare nolite: concordia parva crescunt, sine qua astensis civitas durare non potest. Ex quibus timui, memorans praeterita et praesumens aliquid de futuris, quia inimicos odio habui et eorum legem non dilexi”.

XLIX, 1. aperiantur ω (- Z)] aperiant Z # abiit ω (- a1)] abiiis a1 # pacifice ω (- a)] pacificus a # mittens ω (- T2)] miseri T2 # pacificis ω (- a1)] pacificus a1 #
2. praesumens ω (- k1)] praesentiens k1 #

XLIX. Se la prima parte del capitolo è dedicata alla presentazione e alla giustificazione del primo e del secondo sermone, composti contro i De Castello (1305) e contro i Solaro (1307), nella seconda parte Guglielmo rivolge la penna al rimprovero delle due fazioni che hanno dilaniato la città.

1. unus ex duodecim...epistolas: la lettera a cui si fa riferimento è stata scritta da Giulio Gardino, un giudice sostenitore dei De Castello, e secondo Guglielmo nascondeva, dietro false parole di pace, falsità e inganni. Bordone commenta: «Nonostante il duro giudizio del Ventura [...] l’atteggiamento *super partes* che l’ex ghibellino vuole assumere pare consuonare notevolmente con l’ideologia espressa più volte dal cronista; rispetto e venerazione per i “patres” fondatori di una robusta compagine “statale” basata sull’autogoverno, elogio della “libertas” e condanna di ogni “iugum” che viene dall’esterno, invito alla concordia senza la quale, con reminiscenza sallustiana, la città non può durare» (Bordone 2002, pp.85-86).

A proposito dell’espressione «unus ex duodecim» scrive Gorla: «non so se con questa espressione il Ventura intenda dire che egli apparteneva al consiglio dei dodici Savi durante il governo dei De Castello, oppure se la reminiscenza evangelica non stia piuttosto a indicare semplicemente una grande intrinsechezza e fedeltà» (Gorla 1937, p.232, nota 1).

2. Rispetto alle indicazioni già fornite circa il binomio legalità-sopraffazione è «significativa l’apertura della lettera-finzione di Filippo Scarampi» (Garofani 2002, p.147, nota 48).

³Cum legissem “Vae vobis, qui conditis leges iniquas contraponentes principia falsa veris”. Primum iste sermo in scriptis divulgatus est ad forenses ubique. ⁴Secundum sermonem composui, qui incipit “Eructavit cor meum verbum bonum”, quem in scriptis misi principi per Gullielmo de Verzolio eius ministro, in diebus afflictionis comitis Filipponi. Interpretationes Hospitiorum Astensium, incipientes “Solarii ingrati, ac etiam ignorantes soli remanebunt in brevi”, interpretavi, prout praenomina et eorum opprobria operati fuerunt; ⁵ex quibus omnibus supradictis me et natos meos odio habebant, quia eius mala non tacui, nec tacebo dum vivam, cupiens semper ut scelera nova et vetera, tam forensium quam tenentium, punita fuissent, ex quibus multas persecutiones passus fui et ero, pro quibus non silui, nec sileam, ⁶quia scriptum est: “Illum autem timete qui potest mittere corpus et animam in gehennam” et in Matheo: “Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum coelorum”.

3. contraponentes ω (- a)] contraponentibus a #

4. per α β (- S k2 Z)] om. S k2 Z #

5. quibus ω (- k1)] om. k1 # habebant α (- a) β (- k1 T2)] habebunt a k1 T2 # eius α β (- k1 T2)] eorum k1, T2 # mala ω (- c)] om. c # et pro β c] et ero pro a1, et ego pro F Q #

6. timete ω (- a)] timere a #

5. In questa sezione, così personale, Guglielmo si presenta fiero della sua imparzialità (cfr. anche il par. 7 e il cap. LVII, 25).

6. Le due citazioni si riferiscono, rispettivamente, a Matteo 10: 28 e Matteo 5: 10.

⁷Omnia quae suprascripsi, vel scribi feci, et venerunt ad me scripta manu Domini, non ex libro exemplavi, sicut exemit propheta David, sed solo oculo, manibus, auribus vidi, tetegi et audivi, quamvis multas persecutiones et impropria a forensibus passus fui et ero passus. ⁸Ille, qui novit omnia antequam fiant, scitque quod et quae supra scripta sunt, et infra, non processerunt ex spiritu malitioso, vel spiritu odii, seu ultionis, sed spiritu Paraclito veritatis, qui a Patre procedit, de quo scriptum est in Iohanne. Aliqua prae timore, sub oblivione, obmisi. ⁹Paveant Solarii, ne eius substantia festinata minuatur, quia iuvare qui voluit, poterit aliquando nocere. Forenses terreant, ne eorum residuum substantiae eisdem auferatur in brevi, quia peiora meruistis portare quam usque nunc portastis.

7. vel ω (- a)] sive a # exemplavi α β (- S J T2 R Z)] exemplari S J T2 R Z # exemit α (- a) β (- Mur)] exemio a, cecinit Mur # passus α (- a) β (- Mur)] *om.* a, passarus Mur #

8. malitioso ω (- a)] malivolo a # seu ω (- a)] *om.* a # Paraclito ω (- a)] Paraolito a # sed α β (- k1 T2)] sub k1 T2 #

9. terreant ω (- Mur)] timeant Mur # meruistis ω (- c a)] meruisti c a # portastis ω (- c a)] portasti c a #

7. Il paragrafo è costruito con una citazione indiretta del Primo Libro delle Cronache 28:19 (per cui cfr. introduzione) che, anticipando lo «spirito Paraclito veritatis» garante della veridicità dei suoi scritti, rappresenta un'importante dichiarazione autoriale.

9-14. Nell'ultima parte del capitolo ritornano alcuni *topos* tipici dell'oratoria venturiana, come le ricchezze volatili (par. 9), la concordia cittadina (paragrafi 10-12) e l'invocazione a Dio quale suo garante (par. 13).

9. **terreant**: l'ed. Muratori preferisce a «terreo» il verbo «timeo».

meruistis [...] portastis: vengono escluse dal testo le lezioni di c e a («meruisti» e «portasti») perché il contesto non giustifica il passaggio dalla seconda persona plurale alla corrispondente forma singolare.

¹⁰Vos omnes scindite ergo corda vestra, forenses et tenentes, quae durissima sunt durissimo adamante, quae usque nunc hircorum sanguine non potuerunt confringi clamantes, et nos dicentes cum eis: ¹¹“Parce Domine, parce populo tuo, et ne des desolatam Astensem civitatem, in opprobrium gentibus alienis”; ¹²et mittere digneris super obdurata corda forensium, et eorum bona possidentium, ex sanguine immaculati agni, dilectissimi nati tui, cuius effusione lapides scisse sunt et multa corpora Sanctorum, quae dormierant, surrexerunt taliter ut ipsi; ¹³et nos cum eis dicant puro corde, alta voce clamantes: «Da pacem, Domine, in diebus nostris, quia non est alius qui pugnet pro nobis, nisi tu, Deus noster, quam ab excelso throno tuo nobis mittere digneris, qui vivis et regnas per infinita saecula saeculorum». ¹⁴Nos autem eisdem puro corde responsum praebeamus, dicentes: “Amen, amen, et fiat pax, fiat et fiat pax, amen”.

10. durissima ω (- Mur)] duriora Mur # adamante α (- a) β (-T2)] alamante a, quolibet adamante T2 # eis ω (- c)] ei c #

11. tuo ω (- N)] suo N # desse ω (- a)] des a #

12. ex ω (- a)] et a # scisse α β (- k1 T2)] scissi k1 T2 #

13. in diebus nostris α β (- k1 T2)] in diebus et finibus nostris k1 T2 # tu Deus α β (- k1 T2)] tu Domine Deus k1 T2 # ab ω (- a)] om. a #

14. eisdem ω (- a)] eidem a #

10. durissima: viene escluso dal testo il sostantivo «duriora» proposto dall’ed. Muratori per giustificare il paragone seguente.

eis: il riferimento, proposto nella forma singolare dall’ed. Combetti, è ai «forenses et tenentes».

L. ¹Epistola missa Iulio Gardino a Filippo eius filio

Aperiantur aures surdorum, et dissolvantur vincula mutarum linguarum ad audiendum et loquendum miraculum novum factum super gentes iniquas, quae violaverunt virginem incorruptam, et civitatem non suam, sibi ipsis penitus destruxerunt, non recordantes iudiciorum Dei, nec praecepta parentum servantes, sed consilio iuvenum adquiescentes, cum quibus nutriti fuerunt, ex quo eis accidit, ut Roboam filio Salomonis. ²Et etiam haec egerunt consilio senum iudicum, qui populum regere videbantur, de quibus in Daniele dicitur: “Egressa est iniquitas de Babilone a senibus iudicibus, qui videbantur regere populum, et ipsi, ex ea evadere non possunt”.

L, 1. vincula ω (- F Q Mur)] vinculum F Q Mur # ut ω (- F Mur)] sicut F Mur #

2. iudicum ω (- a)] iudicibus a1, iudicorum F Q # videbantur ω (- a)] videbant a # ipsi ω (- F Q)] ibi F Q# ea ω (- F Q)] quo F Q#

L, 1. Epistola: trascrizione del sermone, indirizzato ai De Castello, sotto forma di lettera mandata dall’inferno da un altro giudice, Filippo Scarampi. L’artificio è «una *variatio* dell’antico tema della lettera ammonitoria dall’aldilà» (per cui cfr. Garofani 2002, p.145; Dinzelbacher 1994, p. 686 sgg.; e. Zambon 1984, pp. 109-113).

miraculum: Guglielmo parla infatti di fatti miracolosi, sia naturali (par. 5) che storici. Il termine è un forte indicatore lessicale della prima parte del capitolo, in cui compare quattro volte.

sed consilio iuvenum adquiescentes: il paragrafo è costruito sulla citazione indiretta del Secondo Libro delle Cronache 10: 6-8 che racconta la vicenda del figlio di Salomone, Roboamo, destinato a perdere il regno per espiare i peccati del padre.

2. consilio senum iudicum: Guglielmo si spinge oltre il racconto biblico di Roboamo (in cui gli anziani consiglieri rappresentavano la saggezza), verso un altro modello (Daniele 13: 5) per dimostrare che non c’è speranza per le «gentes iniquas».

³Angelus enim Domini accepta sententia venit ut secet eos medios, nam istud miraculum novum a Deo factum, quod sequenti anno ab ipsa die dominica madii, quod iniqui praedicti suam malitiam compleverant, quam longo tempore in eorum cordibus immaginaverant et tractaverant, ipsa vero die expulsi sunt de Ierusalem in Ierico. ⁴Vere in Ierico positi sunt in cavernis et stabulis bestiarum, filii autem Isdrael, quando exierunt de terra sua cum equis suis, invenerunt Albensium parata praesidia, et ibi et in maritimis partibus et Cherio domos praeparatas et ornatas, stantes ibi per annum honorifice cum amicis. ⁵Miraculum fuit in quatuor elementis, quia anno illo aer tenebrosus et offuscatus stetit, aqua quasi continue de celo cadens, et parata erat ad diluviandum eos, igitur devoravit omnes substantias eorum. Terra fuit sterillis et infructuosa, carens pane, vino, feno et fructibus arborum.

3. quod ω (- F Q Mur)] qua F Q Mur #

4. praesidia ω (- F Q)] praesepia F Q # maritimis α (- c) β (- k1 b1)] Maritio c, maritibus k1 b1 # honorifice...quia ω (- B2)] om. B2 #

5. cadens ω (- c)] cadebat c # et ω (- d)] om. d # substantis ω (- F Q Mur)] substantias F Q Mur #

3. expulsi sunt de Ierusalem in Ierico: secondo il modello della tipologia semibiblica (cfr. introduzione) i due poli di confronto sono il modello biblico di Gerusalemme, Gerico e del popolo di Israele e quello storico, in riferimento alla realtà dell'autore, della patria astese, dell'esilio e dei Solaro. Secondo Garofani (2002, p.146, nota 35) «quella di Gerico non sembra essere una scelta casuale, infatti questa è la prima città che gli Israeliti incontrano nel paese di Canaan dopo il passaggio del Giordano e che, con intervento divino, conquistano e distruggono (Giosuè cap. 6)».

4. filii autem Isdrael: i De Castello e i Solaro, uniti da un uguale destino, hanno ricevuto aiuti diversi dopo l'esilio, come sottolinea la congiunzione «autem». Altre indicazioni provengono dalla scelta dei vocaboli, che fa corrispondere a «cavernis et stabulis bestiarum» le «domos praeparatas et ornatas». L'identificazione dei Solaro con i figli d'Israele, protetti dalla giustizia divina, «è naturale. Nelle lotte che dividevano la città, il popolo Astigiano, nella sua grande maggioranza, era sempre stato favorevole ai Solaro [...] era stato il fattore decisivo che aveva permesso [...] il loro ritorno in patria» (Goria 1937, p.237).

⁶Anno isto iubileo, quo filii Israel reversi sunt in terram suam, terra fuit fructuosa et ex his omnibus pertulit abundanter. ⁷Miraculum vero fuit illa prima die septembris. Credentes iniqui praedicti ad Astensem civitatem furiose redire cum maxima quantitate inimicorum civitatis praedictae, occurrerunt contra eos iuvenes et senes cum facibus et armis, clerici et monaci cum gladiis et lignis, virgines et viduae cum tridentibus et baculis et unde hoc eis quia denigrata est facies eorum super carbones et facti sunt terribiles ad videndum, quia civitatem opidam vastaverunt, et castra reddiderunt, quae robusti viri et bellantes robusta manu et forti brachio vincerant, ac etiam multo auro et argento redempta et murata fuerant, prout sciunt. ⁸Vere inde praenominari possunt praenomine scripto in libro capitolorum civitatis Astensis, quod ab eis non cadet, donec eorum radix perpetuo nominetur.

7. baculis ω (- a)] bicolis a # opidam c a1 B2 b1] quidam F Q, opimam k1, opimano d1 (- k1) # reddiderunt ω (- B2)] dirruerunt B2 # bellantes ω (- F Q Mur)] bellatores F Q Mur #

7. Miraculum vero: il miracolo «vero», annunciato dagli elementi naturali e molto più significativo per gli Astesi, riguarda il tentativo dei De Castello di ritornare in città già narrato al cap. XXXVI. Il fatto miracoloso è l'intervento del popolo Astese che portò al fallimento del tentativo di rientro.

⁹Vere possunt dicere praedicti, quod in Ieremia describitur: “Servi dominati sunt nobis, aquam nostram pecunia bibimus, ligna nostra pretio comparavimus”. Nonne erant liberi, et facti sunt modo servi? Divites nonne erant et modo et mendici cives et villici maledicti? ¹⁰Et hoc eis pervenit a periurio, quod fecerant, anatemo, ne ab eis civitas Astensis vastaretur, et quia populum innocentem peregrinari misserunt, qui eos nutrierat, sicut galina pullos suos sub alas, et ideo relinquetur domus vestra deserta, non domus vestra, sed domus vestrae, quia si videritis ruinam domorum et turium, et eradicationes vinearum et arborum, non remaneret alitus in vobis, nec spiritus uteri vestri amplius loqueretur.

10. a periurio ω (- B2)] *om.* B2 # anatemo ω (- B2)] *om.* B2 # relinquetur ω (- B2)] derelinquetur B2 #

9. Ieremia: il riferimento è alle Lamentazioni 4 e 8 di Geremia.

10. Dopo il vacuo tentativo divino (paragrafi 1-2), in questo paragrafo la prospettiva della distruzione della «civitas», che tanto sdegnò i contemporanei di Ventura, è declinata secondo il binomi Dio-popolo innocente e gallina-pulcini, secondo i modelli di Matteo 23: 37 e *Vulgata Sancti Ieronimi*, Esdra II e IV: 30. Il popolo innocente rimanda alle indicazioni, precedenti e successive (par. 11), dei figli di Israele.

¹¹Mirabilis facta est reversio filiorum Israel ad civitatem suam, quia omnes eis in via occurrentes, cantantes et psallentes, dicebant: “Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae”; ¹²et contraria aliis iniquis, ex vi redire volentibus, dixerunt, et hoc iustum fuit, quia civitatem, quam non vallaverant, nec manus suas ad murandum posuerant, guastaverunt, et castra reddiderunt, et admirabile tentorium marchioni; ¹³ex quibus eis accidit, quod scriptum est in Psalmis: “Fiant domus eorum desertae, et non sit qui habitet in eis, et episcopatum eius accipiant alieni”. ¹⁴Pro certo vere scimus, quod amplius vivere non possunt, quia marchiones et comites eorum carnes devorant, pingua comedentes, sanguinem eorum segunt, sincera vina bibentes, uxoribus et filiabus eorum utuntur, et laboribus quibus frustra sudaverant.

14. utuntur ω (- c)] abuntur c # et ω (- F Q B4)] et in F Q B4 #

12. admirabile tentorium marchioni: tra le colpe di cui si macchiano i ghibellini, oltre ad aver trascurato la difesa della patria, c'è anche l'accusa di aver restituito al marchese del Monferrato i castelli e il padiglione che gli Astesi avevano sottratto a Guglielmo VII. Il riferimento all' «admirabilem tentorium» non è nuovo perché già citato in XIV, 17 e XXX, 7. Bordone (2002, p.80) così giustifica i tre rimandi al padiglione: «Questo oggetto prezioso e insieme ricco di significato simbolico deve aver colpito l'immaginazione del cronista - presente di persona alla sua cattura (“hiis omnibus interfui”))» come racconta in XIV, 17.

13. in Psalmis: adattamento di Atti degli Apostoli 1: 20, in cui Luca riporta con piccole modifiche il Salmo 69: 26.

¹⁵Vobis autem legum peritis dicitur: “Vae vobis, qui subvertitis iudicia, iudicantes iustos, dimittentes noxios, qui in legibus vestris legere debebatis: Maleficos non patiaris vivere”; ¹⁶et alibi: “Diligite iustitiam, qui iudicatis terram”. Et legitis quatuor ista: “Timor, odium, dilectio, sensus, ista solent hominum mentes pervertere et sensus.” Nonne ista perneverunt corda vestra, ne videretis coelum, nec essetis memores iudicorum iustorum? ¹⁷Oculos vestros ad terram finxistis, scilicet ad illam, de qua dicitur in Cantica canticorum: “Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis advenit”. ¹⁸Flores apparuerunt in terra rubea, ex qua florini fiunt et non sunt veri flores, sed sunt spinae, quae corda vestra averterunt, pro quibus populum in vobis confidentem decepistis, qui in gremio vestro securus dormiebat. Tempus putationis et ultionis advenit, quia peccatorum vestrum principium purgationis iam coepit.

16. timor ω (- B2)] timor, iustitia B2 # sensum ω (- F Q d1)] sensus F Q d1 # pervertere ω (- B2)] prevericare B2 # vestra ω (- a)] nostra a #

17. scilicet] *om.* B2 # 18. apparuerunt α k2 B2 b1] apparent k1, aparuent Z # spinae α (- c) β (- Z)] *om.* a Z # peccatorum ω (- F d)] peccatum F d #

15. Maleficos non patiaris vivere: la sentenza riprende, con sfasatura di significato, Esodo 22: 17 e Deuteronomio 18: 10-11.

16. Diligite iustitiam, qui iudicatis terram: citazione diretta di Libro della Sapienza, 1: 1. L’uso della citazione, che sintetizza il concetto di giustizia dell’Antico Testamento, è ben attestato nel Medioevo per indicare la giustizia umana, riflesso di quella divina.

Timor, odium...sensus: rielaborazione di Bongiovanni da Cavriana, *Anticerberus* 3, 416-417 (Cfr. <http://www.poetiditalia.it/texts/BONGIOV|anti|003> - url consultata in data 3/9/2020).

17. Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis advenit: rielaborazione di Cantico dei Cantici 2: 12; anche il successivo paragrafo è costruito su questo modello fino al suo ribaltamento («non sunt veri flores», «Tempus putationis et ultionis advenit»).

Sull’utilizzo dell’espressione Goria (1937, p. 235, nota 1): «anche nel cap. XLVII il Ventura dice di Raimondino di Terzago, capitano del Popolo, corrotto dai fuoriusciti “ex multa quantitate terrae rubeae florentinae”. Non trovo in altri cronisti simile espressione per indicare l’oro. Forse era un modo di dire popolare».

¹⁹Populus Astensis, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam, quae missa est ab altissimo Creatore, ne lupi rapaces agnos ederent mansuetos, missit enim Dominus Angelum suum, ut eriperet nos de manu Herodis et de omni expectatione plebis Iudaeorum.

19. est ω (- F d1)] fuit F d1 #

19-20. «In questo brano il popolo di Asti, che - con ripresa di Isaia 9: 2 - “ambulat in tenebris”, ripone le sue speranze in un “Angelum” mandato da Dio, in un “principem legalem” [...] facilmente identificabile con Filippo d’Acaja» (Garofani 2002, p.145). La tesi di Garofani, con cui concordiamo, è stata elaborata a partire dalle osservazioni di Gorla (1937, p. 236) che abolì due precedenti identificazioni: «il Gorrini e il Lisio hanno visto nel “princeps legalis et prudens”, inviato dal Signore, la persona di Enrico VII ed hanno collocato il Ventura tra gli scrittori italiani che sperarono la redenzione d’Italia dalla discesa imperiale. Il Malaspina ed il Masi credettero di poter identificare il principe in Teodoro del Monferrato. Nessuna delle due identificazioni può reggere, perché il sermone fu composto nel gennaio 1305. L’allusione al principe d’Acaia è del resto chiarissima».

Anche se al momento della composizione del sermone (1305) era grande la speranza con cui si guarda al principe «la cui nomina a capitano d’armi ha già dato i suoi primi frutti con la presa e la distruzione di Rocca d’Arazzo, covo dei fuoriusciti» (Gorla 1937, p.235), l’Acaia non tarderà a tradire le speranze astesi (cfr. cal. XLI).

Il modello di Isaia si salda con la perifrasi semibiblica già evidenziata (par. 3) con i riferimenti alla «manu Herodis» e alla «plebis Iudaeorum».

ne lupi rapaces agnos ederent mansuetos: il paragone è ben attestato nella propaganda medievale, soprattutto di matrice popolare (Raveggi 1994, p.473).

²⁰Missit enim principem legalem et prudentem, iuvenem quidem aetate, senem vero prudentia et mansuetudine, natum ex nobili progenie, non similem illis duobus tyrannis perfidis, qui civitatem, quae eorum parentes nutrierat, destruxerunt, qui eisdem in eorum ultima voluntate praeceperant, ut lites et contentiones vitarent Astensium civium, qui eos ab ore magni draconis extulerunt. ²¹In quorum obsequio Astenses multum sanguinem effunderunt, et infinitam pecuniam spendiderunt, quorum duorum regna non sufficerent ad solvendum. Peccatum vero eorum, prout credo, in brevi tempore purgabitur, Deo dante.

20. civium ω (- a)] civium civitatis a # eos ω (- d1)] om. d1 # extulerunt ω (- Mur)] eruperant Mur #

20. principem legalem: significativa attestazione dell'area semantica della «legalitas», qui «legalità del potere individuale, che viene riconosciuto solo quando è sancito da un'investitura istituzionale» (Garofani 2002, p.146).

nobili progenie [...] draconis extulerunt: come già evidenziato, i due perfidi tiranni sono identificabili con Giovanni I di Monferrato e Manfredo IV, mentre il grande drago (che nella tradizione della simbologia biblica è emblema di Satana, cfr. Garofani 2002, p.145, nota 31) è probabilmente Carlo d'Angiò. Il cambiamento di prospettiva nei confronti dei genitori dei due marchesi viene spiegata da Garofani e da Bordone in questo modo: «l'impressione è che l'elemento discriminante sia proprio la violazione dell'integrità territoriale e, in particolar modo, di quella cittadina» (Garofani 2002, p.145 e Bordone 1992², p.9).

civitatem, quae eorum parentes nutrierat: «Asti appare essere stata nutrice dei predecessori dei marchesi, secondo un artificio retorico già utilizzato da Ogerio Alfieri nei confronti di Guglielmo VII, cioè quello di interpretare le eventuali paci e sottomissioni in forma di cittadino come genuina partecipazione alla comunità urbana» (Garofani 2002, p. 145, nota 30; Bordone 2002, p.20).

²²Philippus socius senium iudicum in legibus, vestibus et ruina civitatis Astensis, ex inferno epistolam istam iudicibus maledictis misit, notificans eis pro certo, quia parata est eis ex nunc iusta eum sedes, non coperta purpura, sed igne ardenti et sulfure fetido.
²³Et quia nullum falsum sive mendacium scriptum est in hoc libro, nullus quidem credat, quod Philippus praedictus epistolam aliquam alicui miserit in hunc mundum.
²⁴O inveterati dierum malorum, modo venerunt ad poenam peccata vestra, quae operari solebatis, vere sicut perfidi Iudaei dispersi estis, et hoc vobis, quia populum innocentem peregrinari misistis, et die ac nocte non dormitis, cogitantes; ²⁵et eidem populo literas dolosas, sub figura pacis mittentes, similes illis quas monstrastis in hora vespertina die sabbati praecedenti ruinae Astensium, dicentes, quo marchio erat Casali pro firmo, et versus Canapitium dirigebat gressus suos, et hoc in anima vestra dicebatis populo in vobis credenti et plus, eidem affirmantes, dicebatis, quod die crastina nobis salus et pax erit.

22. misit ω (- F Q)] *om.* F Q # sedes ω (- Mur)] sedes tenet Mur #

24. ad poenam ω (- a)] *om.* a #

25. in ω (- F)] illa F # firmo ω (- F)] fiume F # nobis ω (- a)] vobis a # erit ω (- F Q Mur)] *om.* F Q, fieret Mur #

22. Viene ripresa, con maggiore carica mimetica, la finzione iniziale della lettera; il cap. XXXII, 3 allude ironicamente alla stessa finzione.

sedes, non coperta purpura, sed igne ardenti et sulfure fetido: «il tema era nell'aria e diffusissimo tra il popolo. Si pensi alle visioni predantesche; del resto accenni ai supplizi infernali ed a visione profetiche circa la dannazione dei personaggi viventi sono numerose nella letteratura dell'epoca, anche storiografica» (Goria 1937, p.233).

24: a partire da questo paragrafo il sermone si rivolge direttamente ai giurisperiti.

litteras dolosas: cfr. XLIX, 1.

²⁶O anima maledicta, quae deputata es cum hiis, quae in inferno sunt, cuius facies denigrata est super carbones, ita ut habitantes civitatem videre terrentur; ²⁷unde nihil amplius dicendum est, nisi quod scriptum est in passione Christi de illo de Iuda, qui praevaricatus est de apostolatu suo, qui, proiectis argenteis, in templo recessit, et abiens laqueo se suspendit. ²⁸Nam digni estis talia sustinere, quia pro maiori peccato a vobis commisso, Redemptor noster in cruce pependit, et ideo impletum est in vobis, quod scribitur in Iob: ²⁹“Nunc derident vos minores tempore, quorum patres non dignabantur edere cum canibus vestri gregis”, nam tessitores et sepi venditores possessiones vestras possident, et equitant equos vestros. A Domino factum est istud, et non est mirabile in oculis nostris.

26. terrentur ω (- Mur)] timerent Mur #

28. maiori α B2 b1] minori d1 # impletum ω (- Mur)] completum Mur #

29. edere ω (- F Q)] rodere F Q # tessitores ω (- F Q)] testatores F Q #

26. in inferno sunt [...] facies denigrata est super carbones: vengono riprese le immagini già dipinte ai paragrafi 7 e 22.

terrentur: come nel cap. precedente, l'ed. Muratori preferisce il verbo «timeo».

27. Iuda: il paragrafo parafrasa Matteo 27: 3-10, unico vangelo che riporta la morte di Giuda per impiccagione.

28-29. Goria (1937, p.237) scorse nei paragrafi «un chiaro accenno» allo sviluppo «in accordo del resto con il tempo, di un forte movimento antimagnitizio» derivante dallo «spiccato carattere antidemocratico» del predominio dei De Castello.

29. L'autore cita qui, con leggere modifiche, Giobbe 30:1.

³⁰Erubescant et confundantur mittantes epistolas plenas dolo: “Turpe est doctori cum culpa redarguit ipsum”. Similes enim sunt Iudae, qui osculo suum tradidit Redemptorem. ³¹Similes illis fiunt, qui faciunt ea et omnes qui confidunt in eis. Scriptum est: “Meliora sunt vulnera diligentis, quam fraudulentata oscula odientis”. ³²Vere scimus, quod initium fuistis et divisionis et ruinae Astensis, zizaniam in populum seminantes et mestaliorum agmina dirigentes, quorum manu leges et privilegia, quae ore populo dictatis et legistis, dissolvi fecistis, et eos ad domos manu armata ad maiores vulnerandos duxistis, ex quibus odium ortum est sempiternum.

32. Astensis ω (- F Q Mur)] Astensis civitatem F Q Mur # mestraliorum ω (- k1)] militum k1 # ad domos ω (- Mur)] *om.* Mur # duxistis ω (- Mur)] dixistis Mur #

30. Turpe est doctori cum culpa redarguit ipsum: la sentenza riprende *Disticha Catonis*, Libro I, 30.

31. Meliora sunt vulnera diligentis, quam fraudulentata oscula odientis: Guglielmo allarga il campo semantico dei baci fraudolenti, di origine scritturale, con la citazione di Proverbi, 27: 6.

32. zizaniam in populum seminantes: espressione dotta, già ampiamente attestata in senso figurato, che rimanda alla parabola del seminatore di Matteo 13: 24.

duxistis: viene esclusa dal testo la lezione proposta dalla sola ed. Muratori, non giustificata dal contesto.

³³In lege vestra scriptum est, huius modi lapidari sicut iniqui socii vestri de Rocha modo fortiter lapidantur. Ecce dies sunt, in quibus dicant montibus: “Cadite super nos et collibus operite nos”. ³⁴Finem loquendi omnes pariter audiamus et creatorem altissimus invocemus, et advocatum nostrum, Secundum nomine, martirem gloriosum, qui ab eo impetret credentibus habere pacem veram, et non fictam concordiam, firmam ex omni tempore, perpetuo duraturam, una cum serenissime principe nostro et amicis, ipso praestante, qui vivit et regnat, per infinita secula secula seculorum. Amen.

33. vestra ω (- a)] nostra a # vestri ω (- a)] viri a #

34. credentibus ω (- a)] merentibus a # ex ω (- F)] et F #

33. Il paragrafo, riprendendo quasi letteralmente Luca 23: 30, rimanda alla distruzione di Rocca d’Arazzo, cfr. nota 91.

34. Il paragrafo invoca san Secondo, patrono di Asti, garante della difesa e dell’unità della città. La preghiera, oltre ai *clichés* di maniera, vuole incitare entrambe le «parti alla pace in nome di un superiore ideale religioso Bordone. Mai come prima in passato, la repubblica moribonda sa forse esprimere la coscienza della propria costituzione, ormai gravemente in pericolo» (Bordone 2002, p.85).

LI. ¹Ruina Astensium facta apud Quatordeas

Anno MCCCVIII, existente Ptolomonio Cortesio, Cremonensi, potestate, Astenses, mense madii, vastaverunt Maxium per dies duos et aliis duobus diebus sequentibus Ancisiam vastaverunt, deinde venerunt Ast et ibi invenerunt circa trescentos viros pedites, quod eis miserant Carienses in auxilium, qui pedites aratores et sapatores erant pro maiori parte, male armati et pauci valoris erant. ²Crastina vero die Astenses cum praedictis Cariensibus iverunt ad Felizantum, ibi expectantes milites et populum civitatis, quia ibi in Felizano paucissimi de populo erant et quasi medietas militum remanserat Ast, quia fatigati erant.

LI, 1. Cortesio ω (- β)] Creteisio d1, Cartersio L, Creteiseo B2 b1 (- L) # sapatores α (- c) β (- k1 b3)] separatores c, zappatores k1 b3 # valoris ω (- β)] valentes β (- B2), armati B2 #

2. iverunt ω (- β)] fuerunt β #

LI. Conclusa l'unità narrativa, di chiaro intento oratorio-profetico, Guglielmo riprende la cronaca a partire dal 1309 (data ultima di composizione dei due sermoni in coda all'unità precedente) e, nei sette capitoli successivi (LI-LVII) segue il corso della storia perlopiù secondo l'ordine cronologico. Gli eventi raccolti nel presente capitolo sono: la battaglia di Quattordio (1309) in cui gli Intrinseci furono sconfitti dagli Estrinseci (paragrafi 1-6); la nomina ad arbitri dei dissensi di Amedeo V Savoia e Filippo d'Acaia e l'accordo delle parti (paragrafi 7-12); il ritorno dei De Castello e lo scambio del bacio della concordia (par. 14); l'inadempimento dei patti e la nuova espulsione dei De Castello (paragrafi 15-17).

1. Cortesio: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β , probabilmente per la scarsa conoscenza, da parte dei copisti, del podestà di riferimento, Tolomeo dei Cortesi.

2. iverunt: viene accettata la lezione di α , anche se la lezione di β , «fuerunt», sembra avere altrettante possibilità di essere esatta. Tuttavia, a vantaggio di «iverunt» c'è la minor tendenza della famiglia a modificare il testo, contro la tendenza emendatoria di β , inoltre nel testo si preferisce largamente l'uso di un verbo di movimento in simili contesti narrativi.

³Crastina die mercurii, vigesima octava madii, milites et populus, qui remanserant Ast, iverunt ad Nonum. Astenses qui erant in Felizano haec audientes, venerunt cum Cheriensibus ad Quatordeas, credentes ibi invenire Astenses, qui venerant ad Nonum, et eos expectantes in Vastis Quatordeis. ⁴Ecce Forenses de Ast, qui erant in Maxio, et illi de Incisa et Lanzavegia et alii plures soldarii, equites et pedites, irruerunt super Astenses et Cherienses pedites taliter quod afflicti sunt ibi, Astenses fugientes viliter versus Nonum, sine aliqua defensione facientes, capti fuerunt ex civitate Astensi et burgis circa centum viginti, inter quos erant Roberzonus Trotus capitaneus Astensis populi, Conradus et Abellonus Malabayla, duo ex illis de Solario, et duo ex Pelletis, alii de populo erant.

4. Lanzavegia ω (- β)] Lanzavetulae β # super...pedites ω (- β)] contra eos β # Astenses ω (- a1)] *om.*
in a1 # viliter α β (- Z B2 B4)] *om.* Mur, milites Z B2 B4 # sine aliqua ω (- β)] nulla d1 B4, nullam B2
b1 (- B4) #

3. Nonum: oggi Castello di Annone, comune della provincia di Asti; deve il nome alle 9 miglia romane che lo separano da Asti.

Vastis Quatordeis: è una località nei pressi di Quattordio.

4. Lanzavegia: viene approvata a testo la lezione di α perchè il riferimento rimanda alla famiglia Lanzavecchia (Gabotto 1894, p.196).

super...pedites: viene esclusa la lezione di β , semplificazione della tipica espressione venturiana «irruo super».

⁵Ex populo Astensi mortui fuerunt ibi circa duodecim, inter quos erant Bucanigra de Bucanigris, Giglinus de Gregorio, Gilinus Laurentius et alii circa novem. ⁶Ex nostris villis mortui fuerunt circa viginti quinque, quia eorum segetes devastabant, et ex ipsi capti fuerunt circa centum, ex Cariensibus circa centum quadraginta capti fuerunt et nullus ex eis mortuus fuit ibi, quia nullam defensionem fecerunt. ⁷Astenses qui remanserant Ast et Solarii et eorum sequaces exterriti sunt valde et miserunt principi ut Ast veniret et ibi venit eum militibus centum, cui Astenses omni dies dabant libras quinquaginta. ⁸Georgius de Ceva cum militibus viginti Ast venit ad bursam Astensium. Post haec Astenses et Forenses, congregato maiori consilio, dederunt generalem bailiam Amedeo comiti Sabaudiae et Philippo principi nepoti eius pacificandi Astenses cum Forensibus suis, taliter quod dicta pax in civitate Astensi fieret et non alibi.

5. Gilinus ω (- F Q Mur)] Gilius F Q Mur #

7. Ast ω (- a)] *om.* a # omni ω (- c)] in c #

⁹Tunc Astenses et Forenses praeconizari fecerunt, ut offensiones cessarent inter eos, et cessaverunt. Post haec quaelibet pars quatuor amabasciatores Cabelerium misserunt, quia ibi comes erat, rogantes cum ut Ast veniret ad pacificandum eos, qui veniens appulit Secusiam vigesimo primo sequentis mensis septembris. ¹⁰Deinde dictus Amedeus comes venit Ast et ibi stavit per mensem unum, post haec ipse et Philippus eius nepos ex sententia pronunciaverunt inter praedictos, dimittentes carceratos iam dictos absque redemptione et dicti forenses deberent dimittere castra comunis dicto comuni precio librarum sex millium. ¹¹Item quod Gullielmus Turchus accedere debeat insulam Cipri et si ibi ire noluerit, unus ex eius filiis ire debeat et ipse Gullielmus ire debeat intra rivum Sonnae et ibi permanere in vita sua.

9. praeconizari ω (- a)] preconari a # Cabelerium F Q β (- b2)] Zamballerium c a1, Cabalaria b2 #

11. accedere ω (- A)] ire A # Sonnae ω (- β)] Sonnae seu Sanganone k1 B4, Sonnae seu Sangone β (- k1 B4 T1), Sonnae seu Sangoni T1 # ibi permanere α (- F Q) B2 b1] ibi stare F Q, ad manendum d1 (- T1), ad Mantuam T1 #

¹²Quod si ire noluerit, quod illi de Castello teneantur relinquere dictum Gullielmum, et ipsum non iuvare contra comune Astense, nec contra illos de Solario. ¹³Post haec Forenses praedicti in festo beate Caterinae pacifice venerunt Ast et cum eis duxerunt omnes carceratos, qui capti fuerant in ruina de Quatordeis et, congregata multitudine virorum et mulierum in mercato de Sancto, praedicti de Solario et Forenses. ¹⁴Gullielmus Turchus noluit ire in Ciprum, nec mittere aliquem ex filiis suis. Robertus et Nicolinus Bertaldus, qui custodiebant castra Maxii, noluerunt ea reddere comuni, cum eis ex parte principis praeceptum fuissent, qui remanserat gubernator pacis praedictorum et ex eius arbitrato et Amedei sententiam dederant, quod dictus Philippus ex dicto officio omni anno haberet ab Astensibus libras decem septem millia Astenses, ex quo valde turbati sunt Astenses.

14. reddere ω (- c)] restituere c #

¹⁵Philippus praedictus videns quod Bertaldi praedicti castra Maxii comuni Astensi reddere noluerunt, fecit praedictos et omnes coadiutores eorum in mercato bannire pessimo banno, et quod facies eorum pingantur ad omnes portas de Ast reversa facie versus terram et pedes desuper. ¹⁶Tunc Solarii procuraverunt consilio et favore dicti principis praedictos de Castello de civitate expellere. Quadam die sabbati, vigesima secunda madii MCCCX, Solarii cum hominibus de villis nostris, circa tercenti, manu armata iverunt ad domos de Bertaldis, ubi maior pars illorum de Castello morabatur. ¹⁷Haec autem audientes illi de Castello fugierunt ad domos amicorum suorum. Crastina die soli illi de Castello exierunt de Ast et iverunt ad Maxium. Pauci autem secuti sunt eos, videlicet quatuor de Paliis et heredes Philippi Scarampi et Iacobus de Catena cum filiis suis.

15. bannire ω (- a)] bandiri a # pingantur ω (- a)] pingantur suspensi a # pedes ω (- Mur)] pedibus Mur #

16. de villis nostris ω (- β)] Villarum nominatis d1 B3, villarum nominatus B2 b1 (- B3) # iverunt ω (- β)] fuerunt β #

17. fugierunt α β (- Mur Z B2 b1)] iverunt Mur, fuerunt Z, se reduxerunt b2 B3, om. B2 B1 #

LII. ¹Aedificatio villae Septimis

Anno MCCCIX, villa Septimis, quae erat circa castrum heredum filiorum Bertramini de Comentina, homines dictae villae volentes liberi esse a praedictis et esse sub iugo civitatis Astensis, diruta fuit et mutata et aedificata supra montem ibi prope, et aedificata de mense marcii.

LII, 1. Aedificatio ω (- a)] edificata est a # villae ω (- a)] villae de a # Comentina ω (- c a)] Comitiva c, Conitina a #

LII, 1. villae Septimis: oggi Settime, comune della provincia di Asti.

esse sub iugo civitatis Astensis: «È da notare però che in forma attiva “subiugare” non ha mai per soggetto gli Astesi, anche se la loro forza politico-militare è in continua espansione [...] Gli Astesi non soggiogano. Al più possono esercitare una tale forma di dominio solo se è richiesta in modo esplicito dai sottoposti, come accade nel caso del villaggio di Settime» (Garofani 2002, p.247).

LIII. ¹Robertus rex Siciliae venit in Ast

Robertus Siciliae rex, natus Caroli secundi, venit in Lombardiam MCCX et appulit in burgo Cunei die decima mensis iunii, deinde venit ad Montemvicum, Foxanum, Savilianum, Carascum et Albam. ²Philippus de Sabaudia tunc stans in Ast, timuit ne Astenses ipsum Robertum eligerent in eorum regem, quia fama erat undique, quod Astenses dictum regem fecerant in Lombardiam venire, ac etiam dicebatur, quod Oppecinus Spinola, tunc Forensis Ianuae, promiserat Ianuam civitatem ei dare. ³Tunc Philippus praedictus, congregata multitudine maiorum Astensium, tam populi quam Hospiciorum, pluries et in diversis locis, proponi fecit eis, quod timebat ne Astenses servi fierent dicti regis, quia inimicus erat dicti Philippi et volebat scire ab Astensibus veritatem et sacramentum habere ab eis, ut non eligerent in eternum in eorum dominum dictum regem.

LIII, 2. Philippus de c] Philippus a B # ei ω (- c)] eidem c #

3. erat ω (- F Q Mur)] est F Q Mur # Astenses ω (- d1)] *om.* d1 #

LIII. Il capitolo narra di fatti avvenuti nel 1310: l'arrivo di Roberto d'Angiò in Piemonte, il dissenso di Filippo d'Acaia, l'annuncio dell'arrivo di Enrico VII per l'incoronazione.

2. Philippus de: benché minoritaria, viene accettata a testo la lezione di c perché conforme all'*usus* venturiano.

⁴Sciendum est, quod tunc erat in Ast episcopus Basiliensis et alius episcopus et Loysius de Sabaudia, ambasciatores missi ab Henrico rege Alamaniae, et electo imperatore et confirmato a Summo Pontifice. ⁵Qui ambasciatores in maiori consilio Astensi proposuerunt ex parte imperatoris praedicti; ne Astenses sub aliquo subiugarentur, et maxime sub iugo Sciciliae regis, notificantes pro certo, quod dictus imperator infra kalendas proximi septembris veniret Lombardiam. ⁶Tunc Astenses benigne dictis ambasciatoribus et Philippo iam dicto responsum dederant, dicentes: ⁷“Servi sumus domini imperatoris, et omnibus diebus vitae nostrae alium dominum non habemus nec habebimus praeter illum” et alia verba circa ambasciatam pulcherrima dederunt, prout melius potuerunt.

4. Basiliensis d b2] Basileae α, Baxileia b3 #

5. praedicti ω (- d1)] *om.* d1 # notificantes ω (- c)] notificationes c #

7. dederunt ω (- F d1)] *om.* F d1 #

4. Basiliensis: si preferisce mantenere la forma medievale, più conforme alla lingua di Guglielmo.

⁸Post haec ambasciatores praedicti fuerunt ad Cuneum, ubi erat Robertus rex Sciciliae, deinde ambasciatores praedicti iverunt Saonam, Ianuam et Pisas, portantes ex parte praedicti imperatoris similem ambasciatam. ⁹Tunc Astenses ordinaverunt mitterre Albam octo ambasciatores, quia ibi erat Robertus Sciciliae rex et congregato maiori consilio, firmatum fuit ibi, quod unus syndicus iret ad dictum regem, qui haberet bailiam generalem faciendi societatem et ligam cum praedicto rege Roberto. ¹⁰Tunc Philippus praedictus turbatus est valde et nunciari fecit per maiores suos, ac etiam ex ore suo dixit Saglenbeno Caseno electo syndico et ambaxatoribus electis, ut non irent penitus loqui cum dicto rege et si irent, teneret eos pro perfidis inimicis, tamquam si unus ex eius fratribus occidissent.

8. similem ambasciatam ω (- c)] similia verba c #

10. turbatus ω (- B3)] iratus B3 # ex α b1] *om.* d # Saglenbeno ω (- β)] Selembrino β (- B3 B1), Solembeno B3, Salimbene B1 #

10. Saglenbeno: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β, che pure propone lezioni accettabili, ma non maggioritarie. Il nome è infatti una variante di Salimbene.

¹¹Quod audientes non ausi sunt ibi ire, sed Bonifacius, qui dicitur Povarinus, et Sinbaudus de Solaro et Carlotus qui tunc consules erant civitatis Ast, ultra voluntatem praedicti Philippi iverunt in Albam et ibi invenerunt praedictum regem et eius uxorem pulcherrimam mulierum, et cum eo erant circa milites quingenti, optime, si opus esset, praeparati ad bellandum. ¹²Praedictus vere rex ambaxatores Astenses ad mensam suam pluries recepit et inter alios eius notos maximum fecit honorem, dicens ex ore suo, quod inter alios Lombardos, Astenses, qui nunc tenent civitatem, cariores habebat, et eorum fraternitatem et ligam affectabat habere.

11. Povarinus α B4] Pajarius d1, Paiarius B2, Poiarius L, Poiannus B1, Paiarinus B3 #

12. inter alios...suo quodo ω (- β)] *om.* β #

11. Povarinus: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β, in cui solo B4 mantiene, in qualità della contaminazione orizzontale, il toponimo latino di Poirino. Bonifacio il Povarino è citato anche in IV, 2 e 6.

12. inter alios..suo quodo: l'omissione è dovuta a un *saut du même au même*.

¹³Et sic praedicti ambasciatores miserunt Ast, ut eis mitterent duos iudices, qui scirent dictare et ligare ligam et societatem factam cum Roberto rege Sciciliae. Sed aliqui iudices de Ast Albam accedere non ausi fuerunt propter contradictionem Philippi principis Achaiae. ¹⁴Tunc praedictus rex fecit in Alba ligam et confederationem cum Astensibus in hunc modum. Quod debet eos auxiliari et praeliari contra omnes, qui inimici fuerint illorum, qui nunc tenent civitatem Astensem et omnes Astenses posuit in sua protectione ubique fuerint et illud idem praedicto regi promiserunt Astenses, dando eidem regi et eius heredibus annuatim marchas centum argenti, et ex hiis audivi legi in maiori consilio Ast publicum instrumentum.

13. principis ω (- L)] regis L #

14. argenti ω (- c)] argenti boni fini c #

14. ex hiis audivi legi: ritornano le indicazioni della testimonianza diretta di Guglielmo (cfr. anche «quibus interfui et vidi» par. 16 e «prout vidi» par. 17).

¹⁵Sequenti die, dominica, nona augusti, praedictus rex cum uxore sua venit Ast et cum eo circa milites quadraginta optime preparati. Viri et mulieres de Aste eidem et eius uxori nimium honorem fecerunt. ¹⁶Sequenti die, festo beati Laurentii, praedictus rex convivium magnum fecit Astensibus in domo Fratrum Minorum, quibus interfui et vidi mensam eius optime praeparatam sifis vasis ad vina fundenda auro purissimo et argento, ita quod nullus fuit, qui ibi uteretur cibo vel potu nisi in argenti vase purissimo. ¹⁷Sequenti die mercurii, duodecima augusti, praedictus rex partivit de Ast, et ivit Alexandriam et subiugavit eam. Ipsa vero nocte eclipsis lunae fuit circa horam matutinarum, et duae partes dictae lunae, prout vidi, obscuratae fuerunt.

15. nimium ω (- c a)] multum c, minimum a #

16. vasis β (- B4 b3)] urceis c, vulceis a, connunis B4, vulcans b3, L *n.l.* #

17. partivit ω (- β)] discessit β (- b3), recessit b3 # Alexandriam ω (- d1)] Alexandriam quam ejectionis Lanciavetulis gibellinis, sibi in totum supposuit anno MCCCX d1 #

LIV. ¹Eclipsis solis

Eclipsis solis fuit anno praedicto MCCCX, die sabati, ultima ianuarii, post horam nonae et quasi medietas dicti solis obscurata fuit, existente coelo clarissimo et sereno. ²Ptolominus Cortexius potestas Astensisi exivit ex suo regimine in calendis madii. Astenses nullum potestatem elegerunt, sed de mense in mensem per quatuor consules regebantur, expectantes quid facere deberent cum iam dicto Roberto Siciliae rege.

LIV, 1. Eclipsis solis ω (- B1)] *om.* B1 #

LIV. Secondo uno schema tipico venturiano, a un fatto mirabile di ordine naturale accompagna (similmente a LIII, 17) l'avvicinamento del Comune verso gli Angioini.

LV. ¹Pastroni expulsi fuerunt de Vignale

Eodem anno Sicci de Vignale expullerunt Pastrones de Vignale et eorum amicos, mense aprilis, et cum eis fuerunt ad expellendum praedictos, Iohannes de Solario, Nicolinus Casenus et trescenti viri de villis Astensibus et dirruerunt omnes domos de Pastronis et eorum sequacium. ²Sequenti mense iunii Teodorus marchio Montisferrati volens intrare Vignale non permiserunt praedictum marchionem intrare. Tunc praedictus marchio vastavit Vignale. Sequenti mense, forenses de Vignale ceperunt plures de dicta villa et occiderunt.

LV, 1. Sicci ω (- a1)] Scici a1 # Casenus c a1] Casonus F Q, Casinus d1, Calanus B2 b1 #

2. permiserunt α β (- Z B4)] promiserunt Z, praiserunt B4 # tunc ω (- c)] tunc in parvo instant c #
ceperunt plures de dicta villa et ω (- a1)] om. a1 #

LV. I Pastrone e i Sicco erano le due famiglie signorili di Vignale; nel 1310 i Pastrone sono stati espulsi dai Sicco, filoguelfi, che non consentono l'intromissione di Teodoro marchese del Monferrato.

LVI. ¹De fama valida et peste multarum provinciarum

Notum sit omnibus praesentibus et futuris, quo anno MCCCXV fuit fames valida in regionibus Alemanniae, Olandiae, Flandriae, Pannoniae, Lorenae, Brabantiae, Franciae, talis quod similis non est a saeculo audita, quia granum, quod ceperet Astensis mina, vendebatur grossis tribus graphi turonensibus et pinta boni vini ad mensuram Astensem in supradictis locis vendebatur grossis sex turonensibus; ²et tantum duravit dicta fames, quod pro aliquo precio frumentum et avena et vinum non inveniebatur. Et haec acciderunt ex abundantia pluviae, quia in diebus illis pluvia de coelo non cessavit. Ex quibus pauperes innumerabiles obierunt fame et inveniebantur in viis et plateis mortui sicut canes.

LVI, 1. De fama...provinciarum ω (- c a)] De carestia c, om. a # peste ω (- b3)] epidimia b3 # multarum provinciarum α β (- k b2)] in multis provinciis k, in villis Provincia b2 # valida ω (- a)] invalida a # Lorenae α β (- k1 Z)] Lovanine k1, Loreanie Z # tribus α (- c) β (- Z)] sex c, tres Z # turonensibus α β (- t R)] om. in t R #
2. pluviae ω (- Mur)] pluviarum Mur # viis β] vicis α #

LVI. Benché abbia suscitato i dubbi di Goria (1937, p. 220: «il capitolo LVI si trova evidentemente fuori posto, poiché vi si parla della grande carestia del 1315»), l'introduzione, in questo punto, della descrizione di fatti straordinari come la carestia e l'epidemia ci sembra sia in linea con i precedenti eventi naturali descritti in LIII, 17 e LIV.

2. viis: viene accettata a testo la lezione della famiglia β («viis») perché più consona al vocabolario venturiano.

³Post haec epidimia sive mortalitas supervenit tam divitibus quam egenis, ex qua tertia pars virorum et mulierum supradictarum regionum obierunt et maxime rex Franciae, qui non regnavit per annum et tantum duravit, quod quasi non inveniebatur, qui mortuos sepeliret; ⁴et hoc verum est, quia multi Astenses habitantes in partibus illis venientes Ast et fugientes fames illas et pestes et alii multi de patria illa quasi mortui fame aprobabant, et dicebant omnia esse vera et in fine omnes eiusdem patriae firmiter asserebant, quod ex eadem fame et epidimia tertia pars virorum et mulierum obierunt.

4. et hoc verum est, quia: Guglielmo porta, a garanzia del suo racconto, l'esperienza diretta di alcuni cittadini astesi e di altri viaggiatori.

LVII. ¹Praecepta per testamentum data filiis meis

Ego Guillelmus cum essem annorum sexaginta, currente anno MCCCX, ignorans finem meum, volens intestatus decedere, docui natos meos infrascripta mandata, dum viverem positus et mentis et corporis sanitate, et eisdem praecepi, ut cunctis diebus suis in eorum fixa sint cordibus. ²Primum, ut Deum timeant, et praeceptis eius obediant, ut ultra illum aliud timere non debeant, qui potest corpus et animam perdere in Geennam, sicut scriptum est in Luca. ³Matri eorum honorem conferant et cunctis diebus serviant ei, memores sint quanta passa est in utero propter eos, et multa mala in eos nutriendo sustinet tota die, scriptum est in Exodo: “Honora patrem tuum et matrem”.

LVII, 1. per testamentum ω (- a)] pro meo testament feci a # docui α b1] domi d # mandata ω (- Mur)] mandata dedi Mur #

2. potest ω (- a)] post a #

3. matrem α b1] matrem tuam d #

LVII. L’inserimento del testamento, compilato secondo i canoni testamentari di epoca medievale, avvicina il *Memoriale* al genere biografico dei libri di famiglia e tramette un’immagine di un cronachista con «senso pratico dell’uomo di negozio, amore dell’onestà ed odio dell’ingiustizia, amore di patria e della famiglia» (Goria 1937, p.248).

2. Le citazioni bibliche o evangeliche compaiono con maggiore frequenza nella prima parte del capitolo, che contiene il testamento spirituale, mentre scompaiono quasi del tutto nella seconda.

Luch: il riferimento è a Luca 12: 5.

Exodo: citazione diretta di Esodo 20: 12.

⁴Comuni et civitati eorum obediant et fideles eidem existant et cunctis viribus resistant omnibus pugnantibus contra ipsam, ut in Catone scriptum est: “Pugna pro patria”.
⁵Officia et consilia comunis pro posse vitare debeant; multos enim populares vidi mendicari sectantes comunis consilia ac etiam mihi nocuit prout sciunt. ⁶A medico iuvene caveant eis et eorum violentas medicinas sumere non praesumant, sed honorent medicum propter necessitatem. ⁷Si eorum itinera erunt per loca, non vitent sociari ad mensam maiorum vel diciozum quam sint, sed prima fercula capere non praesumant et pauci sint ibi eorum sermones et in novissimo loco mensae recumbant, quia qui se humiliat exaltabitur

4. existant α β (- Mur Z B2)] persistent Mur, quistant Z, pronestant B2 #

4-5. Il richiamo all’unità della patria è fortissimo, ma la sua esperienza diretta («ac etiam mihi» par. 5 e anche par. 8 con citazione di Atti degli Apostoli 14: 21), raccontata nello stesso *Memoriale* («prout sciunt») porta Guglielmo a sconsigliare ai figli di occupare cariche pubbliche.

4. Catone: prima occorrenza (dopo L, 30) in cui si rimanda direttamente ai *Disticha Catonis*, Sententiolae, 23.

7. qui se humiliat exaltabitur: il riferimento è a Luca 14: 11-18.

⁸Si tribulati fuerint in aliquo in persona et in bonis, patientes sint ad omnes et ex eorum familia contristari non debeant, multas enim tribulaciones passus fui, et per pacienciam liberavit me Dominus. Vere sciant, quod per multas tribulaciones oportet nos intrare regnum Dei. ⁹Filii mei, qui fratres sunt, dilectionem habeant intra sese, sicut eos dilexi et unus partem alteri contingentem minui non praesumat. Et si filios genuerint, a iuventute eorum erudiant eos, et eorum filias aut plus iuvenes quam poterunt sapientibus viris nubant. ¹⁰Non invideant super vicinos suos vendentes plus quam ipsi, quia plures ex talibus vidi mendicari, eo quod qui festinat dictari, non erit innocens.

8. debeant ω (- d1)] debeant quia d1 # passus ω (- a)] *om.* a #

9. minui α b1] minuere d # iuventute ω (- F Q Mur)] probitatem F Q Mur # eorum ω (- N Q)] *om.* N Q # erudiant ω (- N Q)] instrueant N Q #

10. qui festinat dictari, non erit innocens: il riferimento è a Proverbi 28: 20.

¹¹In divinis Scripturis novis et antiquis saepius studeant et fabulas scriptas in libris, qui romani vocantur, vitare debeant, quae semper odio habui, et in Catone studiose legant dum potuerunt, dicente: “Discere ne cesses, cura sapientia crescit”. ¹²Eorum antiquos amicos et patris non dimittant, sed semper eisdem fideles esistant, quia “amicus novus assimilatur vino novo”. ¹³Iusti et misericordes omnibus diebus suis sint et elemosinarii pro posse et ultra et maxime vicinis et gentibus: quae, si egerint, non timeant in diebus suis inopes fieri, quia “non vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem”.

11. Catone: citazione diretta di *Disticha Catonis*, Libro IV, 27.

12. “amicus novus assimilatur vino novo”: citazione diretta di Siracide 9: 10. Il paragrafo richiama anche Siracide 37.

13. “non vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem”: citazione diretta di Salmi 36: 25.

¹⁴Non omnibus impossibilia narrantibus credant et de re perdita et irrecuperabili non doleant. ¹⁵Ego Guillelmus sanus mentis et corporis, mandato expresso, precepi filiis meis ut ad invicem se diligant sicut eos delexi, minores eorum, eorum maiori obedientes sint semper, maior eorum vere pro patre sit eis, non relinquens eos, alium Ordinem capientes nisi matrimoniale coniugium. ¹⁶Quando autem placuerit illi Creatori, qui me segregavit ex utero matris meae, segregare spiritum meum, corpus meum sepeliri faciant ad monasterium Sanctae Annae in monumento quod ibi fabricari feci. Uxor mea et heredes mei iuxta me ponantur et omnes qui ab eis exierint. ¹⁷In die sepulturae meae in septem ecclesiis campanas pulsari faciant, videlicet ad monasterium Sanctorum Angelorum, ad monasterium Turis, ad Domum, ad Sanctum Martinum, ad Sanctum Paulum, ad Sanctum Secundum de Mercato, ad Sanctam Mariam Novam.

15. Guillelmus ω (- c)] Guillelmus Ventura c # ad ω (- F Q)] *om.* F Q #

16. segregare β (- B2)] suscipere c, *om.* a B2 # spiritum meum ω (- a1)] *om.* a1 #

17. Angelorum ω (- c)] Apostolorum c #

15: a partire da questo paragrafo inizia la seconda parte del testamento che contiene un elenco, secondo il Gorla (1937, p.249) non completo (mancano infatti le disposizioni circa la divisione delle sue sostanze), dei lasciti e delle donazioni.

¹⁸In die obitus mei, nec ultra si possibile eis fuerit, super me plorare non debeant, quia in Deo spero, quod anima mea cum bonis demorabitur et semen meum benedicetur a Domino. ¹⁹Infrascripta legavi pro anima mea infrascriptis et eis dentur a filiis meis infra dies quindecim post obitum meum. Et primo: monasterio Sanctae Annae florenum unum auri.

²⁰Item: Grecitae et Gentae filiabus meis florenos tres auri pro qualibet

Item: hospitali Sancti Iohannis de Burbure solidos decem Astenses

Item: hospitali Sancti Marchi solidos decem Astenses

²¹Item: hospitali Sancti Evasii solidus quinque Astenses

Item: hospitali Sanctae Mariae Novae solidos quinque Astenses

Item: ad opus Planchae de Versa solidos quinque Astenses

²²Item: Fratribus Praedicatoribus pro missis canendis solidos decem Astenses

Item: fratri Rodulfo de Gorzano eiusdem Ordinis solidos decem Astenses

Item: fratri Loysio Careocio et Mainerio Caruto pro facere convivium ipsis et Henrico Sertorii et Bartolomeo Roberto et aliis sociis solidos quindecim, qui omnes antequam comedant, dicant septies pro anima mea Pater noster, quia multum confido ex eorum orationibus.

18. cum ω (- a)] in a #

22. eiusdem ω (- F Q)] eidem F Q # Ordinis ω (- F Q)] *om.* F Q # Astenses ω (- F Q)] *om.* F Q # 23. Octavium β (- B2)] Toschetum c, Osthetum a, *om.* B2 #

²³Octavium de Ponte fratrem meum dilectissimum diligant puro corde et cunctis diebus suis serviant ei omnibus diebus eorum vitae, fideles ei sint et heredibus suis. Vere sciant, quod summa medicina fuit ipse omnibus necessariis meis.

²⁴Ego Gulliermus suprascripta praecepta et infra, si qua fuerint sub obligatione animarum suarum et ad recipiendum dominicam benedictionem et mei, praecipio filiis meis, ut attendere et observare debeant posse suo.

²⁵Item liber iste, Memoriale Gullielmi Venturae vocabitur, in quo nullum verbum mendacium scriptum est, quem alicui dare, vendere, praestare, pignorare non praesumant ullo tempore sub obligatione praedicta et si qua ventura fuerint scribenda post obitum meum, scribi faciant cum eis placuerit.

24. Gulliermus ω (- c)] Gulliermus Ventura, civis Ast c # praecipio filiis meis, ut ω (- a)] *om.* a #

25. scribenda ω (- a)] scribenda ventura fuerint a # #

24. Gulliermus: come in precedenza, l'ed. Combetti ripete l'indicazione «Gulliermus Ventura, civis Ast».

25: il paragrafo, ponendosi nel solco della tradizione dei libri di famiglia, contiene non solo l'indicazione circa il titolo del testo e il tradizionale invito alla continuazione e al divieto di ogni forma d'abbandono del *Memoriale*, ma anche la dichiarazione di veridicità dei fatti raccontati (cfr. almeno Guenée 1980, p. 202; Branca 1986, p.IX).

LVIII. ¹Adventus et gesta Henrici de Lucemburgo, imperatoris Romanorum, in diversis locis in Italia, et in Ast praecipue

Henricus Lucemburgi comes factus est Alemaniae rex MCCCIX, deinde imperator est electus per Clementem v summum pontificem, qui ante fuerat archiepiscopus de Bordello et in diebus illis tenebat sedem in Avignono, nec unquam Romae fuerat postquam factus est Papa. ²Tunc dictus Henricus nuncios suos missit per universum imperium ut adventum eius expectarent gaudentes, nec aliis obedirent, et hoc quia Robertus, natus Caroli secundi quondam, occupaverat Cuneum, Albam et alia loca Pedismontius et venerat Ast causa subiugandi Astenses nec potuit et hoc fuit MCCCX, mense augusti. ³Tunc rex Robertus ivit Alexandriam et subiugavit eam. Tunc Gullielmus de Inviciatis capitaneus Alexandriae et illi de Lanzavegiis nolentes obedire praedicto exierunt de Alexandria et occupaverunt plures villas, praeliantes quotidie contra civitatem praedictam.

LVIII, 1. Adventus et gesta Henrici de Lucemburgo, imperatoris Romanorum, in diversis locis in Italia, et in Ast praecipue c β (- B4)] Adventus et actus Henrici imperatoris romanorum a B4 # Bordello ω (- β)] Burgalensis β #

2. Astenses ω (- c)] Astenses, ut supra scriptum est, c #

LVIII. Si apre un nuovo ciclo narrativo monotematico (capitoli LVIII-LXV), che segue le vicende di Enrico VII dalla discesa in Italia e l'arrivo a Asti (cap. LVIII) alla morte (cap. LXV).

1. Bordello: viene esclusa dal testo la lezione della famiglia β («Burgalensis») a favore della famiglia α, antica italianizzazione del toponimo della città francese di Bordeaux (cfr. DOP, s.v. *Bordello*, <http://www.dizionario.rai.it/poplemma.aspx?lid=80404>, url consultata il 5/9/2020).

2. Astenses: benché la stringa introdotta solo dall'ed. Combetti («Astenses, ut supra scriptum est») sembri essere in linea con i rimandi interni già incontrati precedentemente nel testo (cfr. ad esempio I, 1; IV 7; XXIV, 10), l'utilizzo di «ut» non corrisponde all'*usus* venturiano che preferisce, in simili espressioni, la congiunzione «prout» o l'avverbio «sicut».

⁴Eodem anno praedictus rex Henricus, congregata multitudine militum plusquam tribus millibus, inter quos erant episcopus Legiensis et archiepiscopus Treverensis, comes Sabaudiae nomine Amedeus, Philippus eius nepos dux Brabantiae, Ugo dalphinus et Varalandus frater Henrici praedicti, qui omnes cum Henrico praedicto appulerunt Secusiam mense septembris. ⁵Amabasciatores Romani, Philippus comes de Langusto, Mafeus Vescuntus, tunc forens Mediolani, Pisani cum centum militibus armatis et duodecim amabasciatoribus ex maioribus Ast iverunt Secusiam gaudentes, sperantes quod Lombardia pacificaretur per praedictum Henricum. Deinde venit Taurinum.

4. Legiensis α] Leodiensis d (- S J), Leodicensis S J, Leodinensis b2, Trenenensis B3, Leodrensis B1 # Ugo ω (- d1)] Guido d1 # Varalandus α b3] Veraldus d, Varalius b2 #

5. comes ω (- c)] om. c # de Langusto ω (- c)] de Langasco c # Vescuntus ω (- c)] vicecomes c #

4. Legiensis: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β; il riferimento rimanda alla città belga di Liegi.

5. comes: l'ed. Combetti omette la carica di conte di Filippo di Langosco, forse su suggestione di altri luoghi testuali in cui anche il resto della tradizione non indica il titolo (cfr. XXXVI, 1 e LXXX, 1).

Vescuntus: a partire da questo punto in tutto il *Memoriale*, l'ed. Combetti sostituisce «Vescuntus», che compare nel resto della tradizione per indicare il ben attestato antroponimo nella forma italiana, con «vicecomes». La sostituzione potrebbe essere giustificata con la volontà di avvicinarsi alla presunta lingua originale del memoriale. A sostegno di questa tesi si può notare che nell'unico luogo precedente questo passo in cui compare Matteo Visconti (XV, 1) la tradizione legge unitariamente «Mafeus Vescontus».

⁶Viri de Ipporegia fuerunt primi, qui praedicto Henrico fidelitatem fecerunt, deinde venit Carium et illud idem fecerunt. Post haec venit Ast die decimo novembris MCCCX et cum eo duxit illos de Castello, qui forenses steterant per multos annos. ⁷Tunc dictus Henricus, congregato consilio super voltis de domo, ibi ordinatum fuit ut fieret fidelitas eidem, sicut et ut praedecessores Astenses tenebantur antiquis imperatoribus, et ex hoc Philippus de Viallo et Benedictus Pelletta, syndici praedicta, attendere et observare promiserunt nomine totius comunitatis et praedicta confirmavit Andreas Garretus praecepto dicti Henrici, stantes ambo super solario consilii; ⁸et dictus Henricus ore suo dixit et confirmavit Astensibus antiqua privilegia de novo, si opus esset, et bonos mores conservare promittens, et hoc praesentibus omni populo Astensi et eius militibus armatis in mercato de Domo.

6. Viri de Ipporegia ω (- c)] Taurinenses c #

7. attendere et...et praedicat ω (- β)] om. β #

7. attendere et...et praedicat: l'omissione è dovuta a un *saut du même au même*.

⁹Crastina vero die dictus Henricus non fuit contentus, sed congregato universo populo per modum concionis in mercato de Sancto, omnibus militibus suis armatis equis et armis, stans ipse Henricus super solarium illorum de Comentina, proponi fecit a Nicolao de Solebenis Senensi quod baila eidem Henrico concessa non sufficit. ¹⁰Tunc quidam formagiarius nomine Guillelmus de Vayo surgens super tabulam unam et tenens capucium in manu sua, periaudis manibus clamabat alta voce, dicens: “Consulo mi domine, ut tibi detur generalis baila de civitatis Astensis et eius districtus”. ¹¹Tunc Nicolaus praedictus, stans super solarium, dixit: “O’ cuicumque placuerit verba Gullielmi praedicti stet super pedes suos, alii vero in terra sedeant”. Tunc ibi rumor maximus fuit, quidam clamabant: “Fiat, fiat”, alii vero, pro maiori parte, “Non, non”.

10. periaudis c ß (- Mur Z B4 B3)] praudis a, elatis Mur, periaudis Z B4 B3 #

¹²Tunc scribi fecit Henricus praedictus in canonis suis et autenticari quae dixerat Gullielmus de Vayo, tunc dictus Henricus vicarium elegit Nicolaum de Bonsegnorio et novas legis imposuit et castra Astensium gentibus extraneis ad bursam Astensium fecit muniri, onera gravia et fodra importabilia super ipsos iunxit, ex quibus Astenses turbati sunt valde; ¹³et etiam ordinavit quod ultra tres viros intra sese non praesumant congregari, vox enim et fama erat quod Philippus de Sabaudia consilio suo in his, illis de Solario et sequentibus eos nocuit, eo quod introduxerunt Robertum regem in civitate Astensi. ¹⁴Sciendum est quod Amedeus comes Sabaudia et Philippus princeps promoverunt dictum Henricum ad veniendum in Lombardiam, ex quo Philippus rex Franciae turbatus est valde. ¹⁵Tunc ego Gullielmus in spiritu vidi domum Sabaudiae per manum Francorum regis positam in ruinam occasione praedicta. Paulo post dictus Henricus, die duodecim decembris, exivit de Ast.

12. iunxit c b1] invinxit a, imposuit k1, inuixit k2 Z, in vindictam B2 # 13. enim α (- F) β (- d1 B4] unita F d1 B4 #

15. Tunc...in spiritu ω (- B4)] *om.* B4 # Paulo...de Ast ω (- Mur)] *om.* Mur #

15. Tunc ego Gullielmus in spiritu: l'io autoriale non solo ammonisce con tono moraleggiante i fatti storici che presenta, ma cerca di anticipa con tono profetico possibili futuri fatti.

LIX. ¹Quando imperator recessit ex Ast, et ivit Vercellus, et Novariam,
et ad alia loca

Praedictus Henricus ivit Casale, Vercellis, Novariae, qui omnes susceperunt eum gaudentes et fideles facti sunt ei et tributum ei dederunt ex auro suo. ²Audiens Guido de Turre, qui tunc capitaneus erat Mediolani, timuit et, congregata multitudine peditum stipendiatorum, quos vidi, voluit occurrere praedicto Henrico. ³Philipponus de Languseo consuluit Guidoni, ne praedicta feceret, et ita dictus Henricus Mediolanum intravit in vigilia nativitatis Domini, et voluit habere dominium Mediolani per modum dotis factae ad Sanctum Ambrosium; ⁴et ibi Andreas Garretus similia verba proposuit, quae Astensibus dixit, et tunc Mediolanenses ampla voce clamantes dicebant quod dabant bailiam et potestatem dicto Henrico gubernandi et concessa est balia Mediolani generalis ad voluntatem suam. Et sic dictus Henricus voluit habere florenos centum millia auri et eidem dederant eos inviti.

LIX. 1. Quando imperator...ad alia loca c β (- B2 B4)] Quando partivit de Ast ivit Casale et aliis a, *om.* B2 B4 # Praedictus Henricus ω (- a B4)] *om.* a B4 # susceperunt α β (- Mur Z B2)] exceperunt Mur, seperunt Z, ceperunt B2 #

2. stipendiatorum ω (- a)] extipensariorum a # occurrere ω (- a)] obuiare a #

3. dotis ω (- c)] concionis c # factae ω (- Mur)] factae petitione Mur #

4. et tunc...voluntatem suam α L b3] *om.* d B4 #

LIX. Dopo aver lasciato Asti, Enrico VII si dirige verso il Piemonte orientale, sottomettendo al suo volere Casale, Vercelli e Novara, e la Lombardia. Vengono perciò narrate, con maggior precisione, le vicende di Milano (paragrafi 2-5, 7-8 e 9), Monza (par. 6), Pavia (par. 8), Parma, Brescia, Piacenza, Pavia, Bergamo, Como, Novara (par. 9), Cremona (paragrafi 11-15).

1. quos vidi: il capitolo è in parte costruito con la testimonianza diretta di Guglielmo, cfr. anche «prout vidi» al par. 5.

3. factae: l'ulteriore specificazione, proposta solo dall'ed. Muratori, è superflua. Guglielmo inserisce l'espressione «per modum concionis» senza menzione di una «petitione» anche in LVIII, 9.

⁵Post haec dictus Henricus et eius uxor acceperunt coronam ferream ad Sanctum Ambroxium in festo Epiphaniae Domini, prout vidi. ⁶Illi de Modoecia turbati erant quia coronatus non fuerat ibi. Et duxerunt illum Modoeciam et eidem dederunt florenos auri quinque millia, eo quod liberos eos fecit a Mediolanensibus. ⁷Deinde linguae detrahentes et malignae promoverunt Henricum praedictum taliter quod Guido de la Ture expulsus est de Mediolano et omnia bona eius destructa sunt, et archiepiscopus Mediolanensis et alii per tres annos extra Mediolanum steterunt. Post haec dictus Henricus habuit ab illis de Mediolano ultra eorum voluntatem florinos auri quinquaginta millia.

5. turbati ω (- c)] mesti c # coronatus ω (- b2)] coronari debabatur b2 #

5. turbati: la lezione «mesti», tradita dall'ed. Combetti, è attestata unitariamente solo in un altro luogo del memoriale (XXX, 7), con valore riflessivo. Numerosi sono invece i luoghi in cui compare «turbati» XIII, 9; XIV, 8; XX, 3 e 17; XXIV, 9; XXXVIII, 5; XXXIX, 9; LI, 14; LIII, 10; LVIII, 12 e 14; LXX, 8; XCIII, 6; CII, 6 e 9.

⁸Deinde praedictus Henricus ivit Papiam et in festo Paschae fecit et ordinavit plures milites papienses, ut fecerat in festo Epiphaniae Domini in Mediolano, quo etiam multos milites ordinavit. ⁹Sciendum est quod centum milites Astenses in Mediolano steterunt ad bursam Astensium, donec dictus Henricus stetit in Mediolano, qui per menses quatuor ibi permansit. ¹⁰Tunc dictus Henricus misit vicarios suos Parmam, Brixiam, Placentiam, Papiam, Bergamum, et Franciscum de Crevasana misit Cremonam, qui parum ibi stetit et inde expulsus fuit. Pars Guelfa de Como expulsa est inde primo iulii, Henricus praedictus auxilium praebuit forensibus dictae terrae. Similiter accidit Guelfis Novariae. ¹¹Praedictus Henricus nuncios suos misit Cremonam, ut ei obedirent et noluerunt, tunc cum exforcio suo et eorum militum, qui innumerabiles erant, et peditum Mediolanensium et aliarum civitatum Lombardiae, praeparavit se ad pugnandum contra Cremonam.

10. Como ω (- F Q)] Cumis F Q #

¹²Audientes haec Cremonenses timuerunt et, habito consilio, venerunt obviam dicto Henrico, nudis pedibus et funes super colla frentes, tam viri, quam mulieres, clerici et monaci extra civitatem Cremonae per miliaria tria. Qui cum vidissent eum a longe, flexis genibus, clamabant una voce, dicentes: ¹³“Parce domine, parce populo tuo et vae nobis, vae nobis, quia peccavimus”.

¹⁴Qui noluit eis misereri et introvit Cremonam, et introduxit forenses, qui banniti fuerant de Cremona per annos quadraginta quinque. Tunc dirruit muros civitatis, domos magnas et multas turre et super eos pessimam sententiam ab Andrea Garreto praedicto pronunciari fecit. ¹⁵Primum condemnavit Cremonenses ad dandum dicto Henrico florenos auri centum millia, et quod non appelletur civitas et quod torum posse eorum, et redditus sint, et perveniant ad cameram; praedicti Henrici et alia multa mala innumerabilia etiam fecit.

14. introduxit ω (- c)] secum habebat c # de ω (- c)] a c #

15. Primum ω (- c)] Postmodum c # appelletur ω (- c)] appellarentur domini c # civitas ω (- a1)] civitatis a1 # etiam ω (- a)] eidem a #

14. introduxit: alla ben attesta espressione venturiana (cfr. XXIX, 5; XXXIII, 11; LX, 7) l'ed. Combetti sostituisce «secum habebat», più essenziale e con una minor carica espressiva.

de: in simili contesti narrativi (cfr. XCIX, 1 e C, 3) Guglielmo preferisce costruire il verbo «banno», di origine medievale, con la preposizione «de», scartando invece «a», attestata solo dall'ed. Combetti.

15. Primum: la lezione proposta dell'ed. Combetti («Postmodum»), minoritaria, può essere giustificata solo in parte dal contesto narrativo, che invece avvalora, con l'accento a altri innumerevoli mali, la lezione tradita dal resto della tradizione.

appelletur: l'introduzione, da parte dell'ed. Combetti, della stringa «appellarentur domini», in luogo della generica, ma ben motivata nell'ideologia venturiana, lezione del resto della tradizione, potrebbe essere motivata da un tentativo di correggere il passaggio da un riferimento plurale «Cremonenses» e «eorum» al verbo singolare proposto dalla tradizione.

LX. ¹De obsidione Brixiae

Audientes haec, viri de Brixia preparaverunt se ad pugnandum contra praedictum Henricum, qui obsedit Brixiam undique, et cum eo erat multitudo gentium militum et peditum, inter quos erant milites septuaginta et pedites circa mille, ad bursam Astensium. ²Quidam mali detractores promoverunt praedictum Henricum contra Solarios et eorum sequaces, ex quibus detenti fuerunt in Ast quatuordecim de maioribus, et postea ipsos oportuit ire Brixiam, nec inde reverti potuerunt, donec Brixia capta fuit et ultra dati fuerunt uxori dicti Henrici floreni duo millia auri et multi ex eis obierunt antequam essent in Ast. ³Tebaldus Brusatus de Brixia captus fuit et morte turpissima occisus, quia corpus eius in quatuor partes et caput eius super lignum unum altum cum partibus corporis steterunt dum duravit obsidio Brixiae.

LX, 1. circa mille ω (- Mur)] plusquam Mur #

2. promuoverunt ω (- c)] commoverunt c # oportuit ire α b1] conduxit d # potuerunt ω (- Mur)] fuerunt Mur #

LX. Riprendendo le indicazioni di LIX, 9 il capitolo è dedicato a Brescia, ma non tralascia di seguire le vicende degli Astesi coinvolti (par. 2).

1. circa mille: in luogo dell'indicazione numerica generica «circa», l'ed. Muratori propone «plusquam».

2. promuoverunt: l'espressione promossa dall'intera tradizione, a eccezione dell'ed. Combetti che propone «commoverunt», si legge anche in XXI, 14; XXIX, 6; LVIII, 14; LXII, 1 (che Combetti omette).

⁴Tunc omnes qui capti erant a Brixianis excoriabantur et pelles et corpora extendebantur super muros civitatis. ⁵Varallandus frater dicti Henrici mortuus fuit ex uno quarello, et flevit eum omnis exercitus, illi de Brixia super muros deridentes responderunt opprobria multa, corpus eiusdem sepultum est in Verona. ⁶Multa praelia data sunt Brixiae cum machinis et quarellis et ibi erant mille balistarii Ianuenses; multi quidem de exercitu mortui sunt ferro, alii vero epidemia, quasi tertia pars eorum; equi eorum et iumenta a muscis occisa in magna quantitate. ⁷Novissime venerunt tres cardinales, qui pro hoc exercitu pactum fecerunt cum Brixianis et introduxerunt praedictum Henricum in Brixiam et ex pacto dederunt praedicto Henrico florenos auri septuaginta millia, et dirrui fecit muros civitatis. ⁸Multa mala passus est Henricus et gentes eius, expensis, ferro, peste et epidemia. Dicitur communiter quod ibi mortui sunt plusquam decem millia viri bellatores. Tunc dimisit Brixiam.

4. et...extendebantur ω (- Z)] *om.* Z # corpora ω (- k1)] caput k1 #

5. Varalandus α k2] Veraldus k1, Varaladius Z, , Varalesius B2, Varaldus B4, Varilansus B3, Varalaneus B1 # mortuus ω (- β)] occisus β #

6. vero ω (- Mur)] vero crudelissima Mur #

5. Varalandus: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β , con la sola eccezione del gruppo k2. Il riferimento è a Valerano del Lussemburgo, fratello di Enrico VII.

mortuus: non viene ammessa a testo la lezione della famiglia β perché meno attestata nel testo (compare infatti solo in un altro luogo testuale, LXX, 4).

6. vero: l'inserimento, da parte della sola ed. Muratori, del superlativo non trova particolare giustificazione nel contesto.

epidemia [...] a muscis: l'intromissione di un evento di questa portata non è nuova e viene ripresa anche in chiusura di capitolo, al par. 8.

LXI. ¹Quando venit Ianuam

Et venit Ianuam cum paucis militibus. Variis pestibus merito afflicti sunt Lombardi, quarum Henricus Romanorum rex inculpabilis fuit, quia venerat tamquam rex mansuetus ad pacificandum Lombardos, nec potuit, quia pars praenominata Guelfa non potuit esse vicina illorum, quibus dominari solebat, et Gibellini voluerunt antiqua opprobria vindicare et ideo comparantur anguillae, que nec per caput, nec per caudam manu teneri non potest. ²Guelfi de Bergamo conquerentes de Guaralando dicebant <quod> “eos iniuste expulit de Bergamo”.

LXI, 1. Quando α β (- S J B4)] Quando Henricus S J, Henricus B4 # Quando venit Ianuam ω (- B2)]
om. B2 #

2. conquerentes α k2] exeuntes Mur, transferentes β (- k2 Mur) # de Guaralando a β (- Mur B2)] *om.* c
Mur, de quartes B2 # expulit ω (- c)] expulsi c #

LXI. Il capitolo è, nell'intento iniziale, dedicato a Genova. In realtà le vicende liguri fanno da corona (par. 1 e paragrafi 7-9) ad altre vicende inerenti a Bergamo (par. 2), Pavia (par. 3), Vercelli (par. 4), Brescia e Cremona (par. 5) e Parma (par. 6), inserite da Guglielmo per giustificare la metafora dell'anguilla («ideo comparantur anguillae, que nec per caput, nec per caudam manu teneri non potest» par. 1) già proposta in XV, 4.

1. expulit: il contesto non giustifica la sostituzione del verbo con la forma participiale, proposta dall'ed. Combetti.

³Papienses praeliati sunt insimul, dum essent comes Philipponus et Manfredus de Beccaria in exercitu Brixiae et ex eis mortui fuerunt plures gladio, pars Manfredi de Beccaria exivit de Papia, Philipponus de Sabaudia vicarius Papiae cepit personaliter Manfredum de Beccaria et in custodia posuit eum. ⁴Vercellenses praeliati sunt insimul, et ex eis mortui fuerunt plures gladio et tertia pars Vercellarum combusta est, et praeliati sunt per dies quadraginta, et nullus eorum inde exivit. ⁵Brixiani inter sese maxime praeliati sunt: pars Guelfa mortua fuit, et qui remanserant, expulsi sunt inde Cremonenses partem Gibelinam expulerunt et ex illis multos occiderunt. ⁶Parma rebellata est contra Henricum Romanorum regem et excusabant se dictae civitatis, quia constituit ex auro Mafeum Vescuntum in Mediolano, Canem de Scala in Verona, dominos qui semper in dictis civitatibus tyranni fuerunt.

6. dictae civitas ω (- c)] dicentes c # vescuntum ω (- c)] vicecomitem c #

6. dictae civitas: l'inserimento di un discorso diretto, introdotto dalla lezione dell'ed. Combetti «dicentes», non è giustificabile nel contesto narrativo.

⁷Ianuenses susceperunt dictum Henricum honorifice et constituerunt illum dominum suum ex pacto facto cum ambasciatoribus Ianuensibus in Mediolano cum dicto rege et eidem dederunt florenos auri sexaginta millia. ⁸Mense decembris uxor dicti Henrici defuncta est, quam vidi in domo Fratrum Minorum, ubi sepulta fuit tam honorifice, quod vix potest credi. Flebant omnes qui noverant eam, eo quod erat laudabilis, catolica et elemosinaria inter caeteras mulieres. ⁹Henricus praedictus novitates plures voluit Ianuae facere, nec potuit; volebat habere castra Ianuae, et deponere in manu sua, et deponere abbatem populi. Nec potuit tunc milites dicti Henrici infirmibantur, et multi ex his obierunt propter epidemiam, quae tunc Ianuae erat, et ideo dictus Henricus non audebat stare in civitate Ianuae, sed ad loca foras remanebat, et per menses quatuor Ianuae remansit.

7. auri ω (- a)] aureos a # 9. audebat stare Ianuae ω (- c)] ausus erat Ianuae manere c #

8. quam vidi: indicazione testimoniale dell'io autoriale.

9. audebat stare Ianuae: viene esclusa dal testo la stringa attestata dalla solo ed. Combetti «ausus erat Ianuae manere». Il verbo «maneo» non ha altre attestazioni nel testo.

LXII. ¹Quando ivit Pisas

Postmodum Henricus praedictus ivit Pisas per mare et secum duxit paucos milites. Tunc Guido de Turre erat Florentiae et promovit Florentinos et alios Toscanos Guelfos compromoverunt contra dictum Henricum et congregavit circa quatuor millia milites ad domandandum praedictum Henricum, et ipsi nolebant eum recipere, sed ipsum insidiabantur, consilio et favore regis Roberti, ne intraret Romam. ²Die vero tertia aprilis, hora vesperarum, praedictus Henricus cum paucis militibus occulte equitavit per Maremmam illa nocte, donec pervenit ad terram comitum de Sancta Flore, et ibi stetit, donec eius milites applicuerunt ibi. ³Post haec, die tertia medii, intravit Romam quasi violenter, quia Iohannes frater regis Roberti erat cum Ursinis cum militibus plusquam mille. Illi de Columna et forenses Toscani et populus Romanus pro maiori parte erat cum eo, et dicebant ei quod habebant secum milites tria millia.

LXII, 1. Quando ivit Pisas ω (- B2)] *om.* B2 # Quando α (- C2) β (- S J B4)] Quando Henricus S J C2, Henricus Imperator ivit B4 # compromoverunt α (- c) β (- k1 B2 B1)] *om.* c k1, promoverunt B2 B1 # domandandum ω (- c a)] obviandum c, oviandum a #
2. Flore α d1] Flerio B4, Florio B2 b3 # applicuerunt ω (- a1)] applierunt a1 #
3. quasi ω (- c)] *om.* c # Columna] Coma a, Connia c k2 Z, Como k1 B2, Cunis b2, Cima b3 # tria ω (- a1)] tum a1 #

LXII. Enrico VII si sposta verso il Centro Italia, toccando la Toscana (paragrafi 1-2) e Roma (paragrafi 3-10).

1. domandandum: luogo corrotto nella famiglia α con notevole cambiamento di significato.

2. Flore: luogo corrotto nel gruppo b; il riferimento è ai conti di Santa Fiora (Toscana meridionale).

⁴Tres cardinales, quos miserat papa cum praedicto Henrico, voluerunt eum coronare ad Sanctum Iohannem Lateranum, qui noluit, sed cupiebat ad Sanctum Petrum, solempniter, nec potuit, quia Ursini cum praedicto Iohanne munierant Sanctum Angelum et Sactum Petrum. ⁵Quadam vero die praedictus Henricus succensus furore voluit praeliari contra inimicos suos. Princeps eius et populus Romanus non permiserunt eum exire, sed praedicti omnes cum Henrico exierunt ad pugnam, ex vi ceperunt Capitolium, et militias, et campum de Flore, et pervenerunt usque ad Sanctum Angelum. ⁶Adversarii vero exeuntes, praeliati sunt insimul taliter quod ab utraque parte mortui sunt multi, quorum fuit episcopus de Lege et Petrus de Sabaudia.

5. Princeps ω (- k1)] Principes k1 #

6. insimul ω (- a)] insigniter a # Lege ω (- β)] Letto d1, Leti b2, Leto B2 b3 #

6. Lege: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β; il riferimento è al vescovo di Liegi, già citato in LVIII, 4. Anche nella precedente occorrenza il nome della città belga era corrotto in β.

⁷Audiens haec, papa misit nuncios suos cardinalibus Romae, ut darent coronam praedicto Henrico ubique vellet. Qui coronaverunt eum in ecclesia Sancti Iohannis de Laterano, in festo beati Petri a vinculis absoluti, primo die augusti MCCCXII. ⁸Post haec nominatus est Henricus, Dei gratia, Romanorum imperator semper augustus. Rainerius de Grimaldi stabat ante †fuxieromo† Romae pro rege Roberto prohibens victualia domino imperatori. ⁹Quadam die audiret, quod Pisani mitterent victualia Romae cum galeis, dictus Rainerius cepit dictas galeas violenter cum victualiis. ¹⁰Audientes haec Ianuenses armaverunt galeas quindecim et misserunt post Rainerium praedictum et non iuvenerunt eum, reversi sunt Ianuam. Imperator praedictus exivit de Roma, et ivit ad Tibolum.

8. fuxieromo c k2] fuxie a, fines Mur, *om.* S J, finixit β (- k1 k2 B4), portam B4 # Romae ω (- c k2]
om. c k2 #

9. mitterent ω (- a)] immitterent a # galeis ω (- a)] vitualiis a #

LXIII. ¹De comite Guarnerio

Comes Guarnerius remanserat in Lombardia ad pugnandum contra rebelles imperatoris, occidit autem gladio Gullielmum marchionem Cavalcabo in Soncino et multos alios de maioribus Cremonae et multa mala Papiensibus intulit. ²Post haec ipse cum Mediolanensibus Vercellas intravit cum militibus circa mille et praeliati sunt cum militibus Philippi de Sabaudia et mortui fuerunt de eius familia plures. Et praedictus Philippus intravit cum Advocatis, et alii cum Ticionibus et ibi steterunt per mensem unum quotidie praeliantes. ³Tunc facta est tregua inter ipsos inde ad duos menses, transactis vero quindecim diebus, Philipponus comes de Langusco intravit Vercellas et, posito igne in dominibus de Ticionibus et sequentibus eos, expulsi sunt praedicti de Vercellis et plures eorum capti et mortui fuerunt mense augusti currente MCCCXII.

LXIII, 1. in Soncino c d1 (- S J] visunccino a, in romno S J, in somno B2 b1 # 2. Advocatis ω (- a)] Avogariis a # 3. Ticionibus β c] Vigonis a1, Tizonis F Q #

LXIII. Il capitolo sposta il *focus* narrativo sul conte Guarnieri d'Asburgo, rimasto in Lombardia per sedare le ribellioni all'imperatore nelle città di Cremona e Pavia (par. 1) e Vercelli (paragrafi 2-3).

LXIV. ¹Imperator venit in Toscanam

Sequenti mense septembris Henricus imperator venit Arcium et ivit super posse Perusiae guastando ibi, quia ei obedientes non erant. ²Post haec venit super posse Florentiae et obtinuit aliqua eorum castra et villas, et castramentatus est cum exercitu suo iuxta Florentiam circa milliaria duo. Florentini et alii Toscani pro maiore parte rebelles et inobedientes erant imperatori et non sequebantur eum nisi Pisae, Arcium et Dortona, et praedictus imperator stans ibi in obsidione iuxta Florentiam multa damna intulit Florentinis, et intus Florentiam erat maior quantitas militum et peditum quam qui cum imperator foris erant, nec ausi fuerunt Florentini foris ad bellandum exire.

LXIV, 1. Toscanam α β (- L B3)] Chericum L, *om.* B3 #

2. qui ω (- a)] *om.* a # bellandum ω (- a)] bellum a #

LXIV. Riprendendo la fine del cap. LXII, il racconto si disloca a Perugia (par. 1), Firenze (par. 2), San Casciano e Poggibonsi (par. 3), Sarzana (par. 5), Buonconvento (par. 7).

1. super posse: l'espressione è ben attestata nell'*usus* venturiano (compare anche ai paragrafi 2 e 8 e in XXXV, 2 e LXVI, 2).

³Cum per duos menses videret se nihil profecisse, ivit ad locum Sancti Casani et illum detinuit, inde omnes quos poterat rebelles suos invenire et multas villas destruxit, arbores, vineas destruendo, ibi stando per duos menses tempore hiemali. Post haec raedificavit Pogebonum et ibi dimisit milites et pedites armatos et venit Pisas. ⁴Sciendum est, quod multa mala facta sunt ivi, antequam Pisas veniret, ab utraque parte, praeliantes, multi mortui fuerunt et capti maxime Pisanorum. ⁵Dum staret Pisis venerunt milites Terdonenses et quidam praedicti cum Pisanis ceperunt vi locum Sarzanae, et ibi multa spolia et bona mercatorum invenerunt, et postea habuerunt Sarzanam. In dies praeliabantur de Luca ad Pisas, et de Pisa ad Lucam.

3. videret ω (- a)] videns a # se ω (- a)] quod a # profecisse ω (- a)] proficiebat a # detinuit c k2] destinebat a, dexstrussit k1, destruebant Z L, *om.* B4, destruebat β (- d1 b2) #
4. quidam ω (- β)] quidem β (- S J), *om.* S J # praedicti ω (- β)] praeliati d (- S J B2), praeliati sunt S J B2, preglari b2, prodigi b3 # cum ω (- B1)] contra B1 #

⁶Pisani multas expensas pro domini imperatore fecerunt, prout fama erat. Pisani, audivi dici, quod dederunt primo imperatori, postquam venit Secusiam, usque ab obitum eiusdem, plusquam septies centum millia florenorum auri, et multi Pisani ex praedictis mortui et captivi fuerunt apud Lucam et Florentiam. ⁷Anno sequenti MCCCXIII, imperator paratus fuit cum militibus tribus millibus et galeis de Ianuensibus viginti quinque et de Pisis quindecim et de Sicilia triginta, et volens ire super terram regis Roberti, quem bannierat ad perdendum vitam, si potuisset ipsum habere. ⁸Ivit super posse Senarum et dum ibi staret in guastis, obiit ibi ex febre MCCCXIII, in festo Sancti Bartholomei. ⁹Milites sui reversi sunt Pisas et ossa eius portaverunt Alamaniam et fuerunt Mediolanum. Mapheus Vescuntus tunc dominabatur Mediolanum pro imperatore.

6. septies ω (- a B4)] secies a, *om.* B4 #

9. vescuntum ω (- c)] vicecomes c #

6. audivi dici: ogni riferimento a testimonianze dirette scompare quando Enrico varca la soglia del Centro Italia. Esse vengono sostituite da voci di dominio pubblico.

LXV. ¹Pisani elegerunt vicarium Ugucionem de Faxola

Defuncto Henrico imperatore, Pisani elegerunt vicarium et quasi dominum Ugucionem de Faxola de posse Arecii, qui mirabilis fuit in operibus suis, pugnando contra rebelles imperatoris, destruendo villas et castra Florentiae, Sarminiati et circumstancium, incidendo vineas et arbores eorum. ²Quadam vero die praedictus Ugucio cum Pisanis et militibus Teutonicis circa mille, qui remanserant ad bursam Pisanorum, intraverunt fraudolenter civitatem Lucae, expoliaverunt eam et mulieres violaverunt. Post haec possiderunt villas et castra, quae erant praedictae civitatis Lucae.

LXV, 1. vicarium ω (- β)] om. β # Sarminiati ω (- F Q)] Sarmenati F Q #

LXV. Riprendendo la fine del cap. precedente, il capitolo di conclusione dell'unità narrativa è «legato logicamente ai precedenti» (Goria 1937, p.220) e, spostando l'attenzione nuovamente sulle vicende toscane, collega la morte di Enrico alla nomina di Ugoccione della Faggiuola quale vicario dei Pisani e alla successiva battaglia di Montecatini.

1. vicarium: l'omissione in β è facilmente giustificabile, si sceglie di mantenere a testo «vicarium» su indicazione del titolo.

³Tunc exaltatum est cor eorum et destruebant Floretiam et partem Guelfam de Toschana. Qui praedicti miserunt nuncios suos regi Roberto, et misit Florentiam duos eius fratres, scilicet Petrum et principem de Taranto et eiusdem principis filium, Carolum nomine, et cum eis milites circa mille ad bursam Florentinorum et partis Guelfae. ⁴Qui praedicti, congregato exercitu magno, iverunt cum militibus quatuor millibus et peditibus quadraginta millibus, ad Montem Catinum, et ibi erant Pisani, qui obsiderunt eum cum militibus tribus millibus, et peditibus quadraginta millibus. ⁵Quadam vero die, dum ibi stetissent ambo per menses tres, Florentini volentes mutare exercitum suum, Pisani irruerunt super eos, et infrascripto praelio mortui fuerunt praedicti Petrus, et Carolus filius principis et Franciscus filius Ugucionis de Faxola et capti ibi fuerunt circa duo millia de parte Guelfa. ⁶ Florentini maxime afflicti fuerunt, ibi mortui fuerunt ex eis plusquam septem millibus viris. Pisani locupletati sunt ex armis, equis et mulis portantibus praedictorum necessaria, et hoc fuit in festo decollationis beati Iohannis Baptistae, currente MCCCXV.

3. exaltatum est cor eorum ω (- c)] exaltati sunt Pisani c #

5. mutare ω (- a B4)] mittere a B4 # Faxola ω (- c)] Faxola vicarius Pisanorum c # Florentini...millibus viris ω (- F β)] *om.* F β #

3. exaltatum est cor eorum: l'ed. Combetti riduce l'espressiva formula venturiana (i cui termini sono già comparsi singolarmente in «favore exaltata fuit» XXXVIII, 8; «elevatum est cor eius» VI, 6 e «cor Manuelis aridum fuit factum» XXII, 4) con «exaltati sunt Pisani».

6. Florentini...millibus viris: l'omissione nella famiglia β e poi nel solo F è giustificata dalla contaminazione orizzontale che interessa il ms e l'ed. Muratori. Si è stato scelto di conservare a testo la stringa perché motivata dal contesto e dallo stile venturiano.

LXVI. ¹De captione comitis de Salabruga et de captione Morocii

Sciendum est quod antequam haec fierent, Thomas de Squilatio, Neapolitanus, venit Papiam et ibi, congregato exercitu suo, et cum eo erat Ugo de Baucio, regius senescalcus et milites duo millia et peditum decem millia ex fidelibus et amicis Lombardiae regis Roberti,² et cum eis erant illi de la Ture; tunc forenses Mediolani, ad magnas expensas qui omnes iverunt super posse Mediolani.³ Qui volentes transire passagium unum Tisini, qui per Mediolanenses munitum erat, ecce quod de Mediolano exierunt milites sexcenti et cum eis erat Teodorus marchio Montisferrati, et praeliati sunt invicem, et afflicti sunt Mediolanenses et plusquam centum ex eis interierunt.

LXVI, 1. De captione comitis de Salabruga et de captione Morocii ω (- B4)] Comes di Salabruga captus B4 # captione c β (- b3)] captura a, captione b3 # de Squilatio c k2] comes Scuglacio a, de Sculiaccio k1 B2, de Scugliacio Z, de Siculatio B4, de Scufacius L, de Scugliano b3 #

LXVI, 1. Sciendum est quod antequam haec fierent: tipica espressione usata da Guglielmo per aprire un nuovo ciclo narrativo. Il racconto, che si spingeva nel cap. precedente fino alla battaglia di Montecatini del 1315, torna indietro al 1312 per seguire le vicende dei fuoriusciti milanesi (paragrafi 1-5) e Morozzo (par. 6). Scrive Goria: «da questo punto la narrazione procede abbastanza regolarmente senza grandi sbalzi cronologici fino al 1324, al quale anno termina la cronaca» (Goria 1937, p.220).

de Squilatio: il termine ricorre anche in LXVII, 1 con configurazione quasi analoga della tradizione; fanno eccezione B4 e b3, che condividono la variante «Siculatio», che in questo luogo testuale è propria solo di B4. In LXVI, 4 la tradizione è invece concorde.

⁴Marchio praedictus evasit, comes vero de Salabruga Theutonicus et nepos eius et aliqui Mediolanense capti fuerunt. Crastina vero die, comes de Squilatio cum exercitu suo intravit quasdam villas de Mediolano ibi prope, pedites vero praecedentes, ignorantes ubi essent, intraverunt dictas villas et ex eis capti fuerunt plusquam mille. ⁵Haec autem milites audientes positi sunt in fugam nemine persequente. Dum autem venissent Papiam, Papienses haec audientes irruerunt super eos et ex eis vulnerunt multos et occiderunt et eorum spolia acceperunt. Deinde praedictus Thomas venit Ast tristis. ⁶Post haec obsedit Morocium et ipsum cepit violenter et ibi capti fuerunt de forensibus Cunei quinquaginta, quorum medietas in carcere obierunt, reliqui vero decollati et laqueis suspensi fuerunt de melioribus Cunei, ex quo multa mala processerunt a Nicolao Cavallerius, cuius frater decollatus fuit.

4. Salabruga ω (- a1)] Salabruoa a1 #

6. obierunt α b1] obit d #

6. Morocium: oggi Morozzo, comune in provincia di Cuneo.

LXVII. ¹De obsione Draconerii

Dictus Thomas de Squilatio obsedit Draconerium per girum primo ianuarii MCCXIV et cum eo erant milites quinquaginta de Ast. ²Dum autem ibi essent, Manfredus marchio Saluciarum et cum eo milites quingenti supervenerunt ibi, ut eos inde repellerent, nec potuerunt, quia lignis et nive, cuius copia in terra erat, vallaverunt se taliter quod eisdem offendere non potuerunt et fuerunt ibi a calendis ianuarii usque ad medium aprilem, deinde dictus Thomas inde discessit et reversus est in Apuliam.

LXVII, 1. de Squilatio c k2] comes Scuglacio a, de Sculiaccio k1 B2, de Scugliacio Z, de Scufacius L, de Siculatio b1 (- L) #

2. eisdem ω (- B4)] ab eis B4 # deinde α d1] denum B2 b1 #

LXVII, 1. obsedit [...] per girum: l'espressione, tutta venturiana, compare anche in CIII, 1 e, nella variante «obsedit [...] in girum», in LXXVI, 1 e LXXXIV, 1.

Draconerii: il termine, ben attestato in tutta la tradizione, riprende l'antica etimologia latina del toponimo medievale di Dronero.

Dictus: la parabola del già citato «Thomas de Squilatio» (LXVI, 1), che lo aveva già portato a Asti (par. 6), riprende le vicende piemontesi con l'assedio di Dronero.

2. inde discessit et reversus est in Apuliam: le vicende di Tommaso si concludono con il suo rientro in patria.

LXVIII. ¹De adventu Ugonis dalphini in Italiam

Ugo dalphinus venit Papiam cum militibus tercentis ad bursam Lombardorum, Astenses dederunt ei florenos auri mille et tercentos tunc ipse ivit Papiam. ²Ugo de Baucio semper cum eo fuit et, congregato exercitu suo, erant cum eo milites duo millia, et non fuerunt ausi ire super posse Mediolani, sed intraverunt burgos Placentiae, et nihil aliud ibi facere potuerant et reversi sunt inlaudabiles in operibus suis in patriam suam. ³Tunc Terdonenses volentes iruere et capere Ugonem de Baucio, qui ibi erat, irruerunt in eum vehementer, nec potuerunt eum detinere, sed dicessit, ipsis Terdonensibus remanentibus rebellibus contra ipsum.

LXVIII, 1. tunc ipse ivit Papiam ω (- c)] *om.* c #

3. Terdonenses ω (- d1)] Teutonenses d1 # iruere et ω (- c)] *om.* c #

LXVIII. La partecipazione di Ugo del Balzo (già citato in apertura del ciclo in LXVI, 1), permette a Ventura di introdurre alcune fatti che riguardano il Delfino Ugo.

1. tunc ipse ivit Papiam: l'ed. Combetti omette la stringa testuale per evitare la ripetizione di quanto espresso in apertura «Ugo dalphinus venit Papiam».

3. Terdonenses: sono gli abitanti di Tortona, oggi comune in provincia di Alessandria.

iruere et: l'espressione, attestata senza raddoppiamento della prima consonante vibrante anche in XX, 6, viene omessa dall'ed. Combetti.

LXIX. ¹Expulsio illorum de Castello et de dominio regis Roberti

Multas passiones, et eorum merito, passi sunt Astenses a principio, quo venit imperator inter Lombardos, quibus propter eorum maliciam, tam tenentes quam forenses, peioribus digni sunt, quia eis non fuit sufficiens expellere post pacem factam illos de Castello de Ast ex arbitratu Amadei et Philippi de Sabaudia, nec etiam ex pace facta intra sese ad invicem osculantes, sed Iohannes et Ainaldus et alii fratres de Solario in villa Sancti Stephani gladio occiderunt Rubeum de Isnardis. ²Tunc Gullielmus frater praedicti procuravit cum imperatore, et misit Ast Franciscum de Cravesana, qui una die ordinavit, ut viri de Barbarina et plures, cum armis congregati, ad Frinchum, Ast venirent pro expellere Solarios, prout dicebatur. ³Solarii haec praescientes iverunt ad domum illorum de Comentina, ubi morabatur praedictus et blandis verbis et minis fecerunt cum eo, quod congregati ad domos suas reversi sunt omnes.

LXIX, 1. eorum ω (- c)] non c # merito ω (- c)] immerito c #

2. pro ω (- b2)] ad b2 #

3. Comentina ω (- F Q)] Cantina F Q # eo ω (- b1)] eis b1 (- B1), ei B1 #

LXIX, 1. eorum merito: l'ed. Combetti interpreta, in linea con la polemica venturiana, «non immerito»; il termine «immerito» non ha tuttavia altre attestazioni nel *Memoriale*.

2. viri de Barbarina: secondo *Gli ant. cronisti* 1990, p.120 nota 2, non si tratta necessariamente di Barberio (nei pressi di Acqui Terme) o del consorzio della Barberina (che univa Barberio, Alice Belcolle, Lintignano e Verdobbio), ma potrebbe trattarsi di una località tra Nizza Monferrato e Incisa Scapaccino (comuni del sud-astigiano).

prout dicebatur: i paragrafi 1-2 riassumono in parte gli eventi già narrati in LI e permettono a Guglielmo di ritornare a parlare, con precise coordinate, dell'intromissione di Roberto d'Angiò nelle vicende astesi.

⁴Tunc Thomasinus de Ancolla, vicarius imperatoris, condemnavit quinque viros populares in libris ducentis pro quolibet, alioquin unicuique pes eius incidatur, qui solverunt libras mille comuni, salvo quod amici solverunt maiorem partem. ⁵De illis de Castello, qui rumorem incoeperant, aliquis eorum condempnatus non fuit, alii vero plures de populo, amici Solariorum, iniuste occasione praedicta banniti fuerunt. ⁶Qui quadam die cum Iohanne et Ainaldo de Solario violenter castrum Agliani ceperunt cum filiis tribus Francisci Guttuarii, qui banniti quadam die ceperunt quosdam de familia imperatoris et eos occiderunt in valle Tinella, qui attinebant ei et ideo exterriti sunt illi de Castello, timentes quod eis evenit.

5. fuerunt ω (- c)] sunt c #

6. qui ω (- Mur)] qui eidem imperatori Mur #

5. fuerunt: il contesto narrativo non giustifica il passaggio al tempo presente proposto dall'ed. Combetti («sunt»).

6. qui: forse su suggestione del racconto, l'ed. Muratori introduce un riferimento all'imperatore: «qui eidem imperatori».

⁷Ultima die marcii, quidam ex ipsis bannitis venerunt cum armis occurrentes contra illos de Castello, ex quibus mortuus fuit Manfredus Septimis. Tunc illi de Castello munierunt castellum et ipsa nocte vallaverunt eum. Crastina die, illi de Solario cum amicis de populo praeliati sunt cum illis de Castello et eos vincere non potuerunt. ⁸Die martis, quarto aprilis, Solarii cum amicis de populo et Ugo de Baucio Provincialis, regis Roberti Siciliae senescalcus, et cum eo erant milites trecenti et pedites bellatores circa tria millia, qui ipsa die praeliati sunt cum illis de Castello a mane usque ad noctem, et afflicti sunt illi de Castello et ex eis capti fuerunt plusquam mille. Maior pars eorum fuerunt de Monteferrato et mortui ibi fuerunt circa triginta.

7. Septimis ω (- β)] Schetinus d1, Scherinus B2, Scetinus B4 B3, Scitinus B1, L *n.l.* # castellum a β (- k1 B2)] castrum c, castellerium k1, casteleum B2 #

8. pedites ω (- B4)] pedites cum armis B4 # bellatores ω (- c)] *om.* c #

7. Septimis: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β, forse per la scarsa conoscenza, da parte dei copisti, del toponimo latino di Settime.

8. bellatores: l'ed. Combetti sopprime l'indicazione «bellatores» forse perché ritenuta una ripetizione del precedente «pedites».

⁹Tunc Philippus de Sabaudia iratus, qui odio habebat Solarios et aliquos milites habebat de suis in castello praedicto, venit cum exforcio suo et intravit villam Rippae et villam Povarini. Senescalcus vero venit Ast cum exforcio suo pedemontis et Alexandriae. ¹⁰Philippus haec sciens, veloci cursu reversus est in dominium suum. Tunc Astenses fecerunt fidelitatem praedicto regi Roberto, veluti viri de Alaxandria fecerant. Mense sequenti iunii, comes Guarnerius, Mediolanenses, marchio Teodorus, marchio Montisferrati, et Philippus de Sabaudia ceperunt violenter maiorem partem villarum Papiiae, quae sunt in Lomellinam, et Garlascum obsiderunt et ipsum ceperunt. ¹¹Post haec, comes Ugo senescalcus intravit Casale et posito igne, afflicti sunt Canes et eorum sequaces et multi eorum expulsi fuerunt inde et fecerunt fidelitatem regi Roberto.

9. castello ω (- c)] castro c #

10. maiorem ω (- S J)] *om.* S J #

11. Canes ω (- β)] Casalenses d1, Casale B2 b1 (- B4), Cano B4 #

9. castello: l'ed. Combetti preferisce a «castellum», in linea con la precedente indicazione del par. 7, il meno connotativo «castro».

10. fecerunt fidelitatem praedicto regi Roberto: «allontanatosi l'imperatore, ricominciano le violenze di parte e nell'aprile del 1312 i Solaro, cacciati i ghibellini con l'aiuto del senescalco angioino, offrono a Roberto d'Angiò la signoria di Asti» (Bordone 2002, p.86).

LXX. ¹Excusationes comitis Philipponi et Astensium

Primo septembris venerunt in Ast milites circa centum, senescalcus praedictus cum militibus pedemontis et cum praedictis centum, qui de Provincia venerant, et milites Alexandrini eodem mense iverunt Papiam. Papienses fidelitatem fecerunt praedicto regi Roberto, prout Astenses fecerant. ²Comes Philipponus excusabat se dicens, quia “Philippus de Sabaudia, quem in vicarium Papiiae imperator elegerat, invitavit Riccardum filium meum et decem viros de maioribus Papiiae posuit in carceribus, quos fortitier nunc tenet eos carceratos”. ³Comes Guarnerius, Mafeus Vescontus, qui pro imperatore regnabant, destruxerunt et ceperunt villas et castra Papiiae.

LXX, 1. et Astensium ω (- B4)] *om.* B4 #

2. invitavit β (- B4)] intravit c, irritavit a, nuntiavit B4 # meum ω (- β)] *om.* β #

3. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # regnabant β] regebant α # et ceperunt ω (- c)] *om.* c #

LXX 2. meum: l'aggettivo possessivo non è presente della famiglia β, che forse non riconosce la presenza di un discorso diretto.

3. regnabant: viene esclusa dal testo la lezione della famiglia α («regebant») perché estranea al vocabolario venturiano che preferisce la formula «regno pro» (cfr. XII, 1; XVII, 2; XX, 9; XXVIII, 2).

et ceperunt: la sola ed. Combetti omette il verbo «ceperunt».

⁴Simili modo excusabantur Astenses: “Tomasinus de Anzola nos condemnavit iniuste falso consilio Francisci de Cravesana, qui praesenti mense septembris iudicio Dei, et peccato Astensium, a ministri suis occisus est gladio in plebe Cechi cum duobus nepotibus suis”. ⁵Ioannacius de Iohanne Salimbenis vicarius Astensis capiebat omni anno ab Astensibus florenos decem millia auri pro stipendiariis equitibus et peditibus, qui nihil proficiebat, et alia fodra importabilia mensibus singulis imponebat, ac etiam Solarii et amici valde timebant de quodam iudice Ianuensi nomine Lanzarotus de Negrino, qui dicebatur tenuisse pro malo Solariorum et amicorum eius. ⁶Vesperoni de Solaro ablati fuerunt ab ipso imperatore, stando in obsidione Tusciae, floreni tercenti, ex verbis contumeliosis habitis in Ast cum Facino hostario imperatoris praedicti.

4. Cechi ω (- a1)] Techī a1 #

5. Salimbenis ω (- c)] bonis c # Lanzarotus ω (- k1)] Lanzarotta k1 # tenuisse ω (- a)] venisse a # malo a β (- k1 b2)] parte c k1, nullo b2 #

6. Tusciae F Q β (- b2 B2)] Nixiae c, Brixiae a1, Tundri B2, Papie b2 #

⁷Ultra haec, dicebant Astenses: “Cannelle concessit Raimondino de Encisa, Porcile, quem auro emimus, illis de Blandrato concessit, Coxanum et posse eius Georgio de Buscha traditum fuit, et alia castra Astensium in manus alienigenarum, quae ad bursam Astensium munita erant et ignorabant destructionem eorum” et propter haec duxerunt senescalcum in Ast. ⁸Sequaces Solariorum, tam maiores quam populares, pro maiori parte, turbati fuerunt ex dominio regis Roberti, sed maior progenies cum quatuor habentibus a comuni bailiam, scilicet Philippus de Viallo, Catalanus Cazius, Salimbene Cassenus, et Guillelmus de Rodello, qui vicinos suos subiuvarunt, ignorantes praedicta. ⁹Vir dictus Petrus Laurentius, natus secundum naturam, consilio suo, notaria et officium notarii, emptum auro a notariis, concessa fuit Roberto regi, ex quibus notarii male contenti sunt et erunt, si casus affuerit, et ideo providentia imperatoris provideat, ut furor eius placabilis sit super innocentes.

7. Astenses ω (- c)] Astenses quod c #

8. Viallo ω (- β)] Malo β #

9. notaria c d1] noctariam a, notarium β (- d1) # providentia ω (- a)] prudentia a #

7. Astenses: l'introduzione del discorso diretto con «quod» non è indispensabile, come ritiene l'ed. Combetti.

8. turbati fuerunt ex domino regis Roberti: i temi dell'oratoria di questo e del par. 9 («ideo providentia imperatoris provideat, ut furor eius placabilis sit super innocentes») sono ancora perfettamente in linea con la morale venturiana. Tuttavia, come già osservato da Gorla, a partire da questo punto «il Ventura non partecipa più così intimamente, con tutta la sua passione, agli avvenimenti che narra [...] questi non sono più vissuti ma visti dall'esterno; unico elemento personale che riveli talvolta il vecchio Ventura è il giudizio morale» (Gorla 1937, p. 221).

Viallo: viene esclusa dal testo la lezione della famiglia β perché il riferimento è all'avvocato Filippo Viallo, ricordato anche in Grassi 1817, p.267. Il cognome si riferisce probabilmente alla villa di Viallo, dal 1156 territorio astese.

LXXI. ¹Iohannes de Puteo, Alexandrinus, vicarius Astensis

Iohannes de Puteo Alexandrinus, factus est vicarius Astensis, qui multa mala forensibus fecit, destruxit primo villam de Septimis, et eam igne succensit et vineas illorum de Comentina incidi fecit, illis de Ripa et de Povarino rebellibus Astensibus per calendos multa mala facta sunt in pecudibus et personis. ²Die vigesimo sexto septembris, praedictus Iohannes cum militibus Astensibus afflixit illos de Ripa iusta Allarios et ex eis capti fuerunt circa viginti et totidem mortui. Forenses Astenses, circa quadraginta eques, ipsa hora erant in Ripa.

LXXI, 1. Alexandrinus ω (- a1)] *om.* a1 # Astensis ω (- B4)] Ast B4 # destruxit a β (- d1)] destruendo c d1 # primo ω (- c)] *om.* c # calendos c S J k2] cavallandos a, *om.* Mur, cavandos Z, percavandos B2, cumulos b1 #

2. eques α b3] *om.* d1, equos B2, equites b2 #

LXXI. Il capitolo è dedicato alle vicende del vicario imperiale astese, Giovanni del Pozzo. Il giudizio di Guglielmo è in linea con quanto espresso già in LXX, 8.

2. Allarios: ‘aree fabbricabili pianeggianti nei pressi dei villaggi’, cfr. Du Cange, s.v. *ajrali*.

LXXII. ¹Conflictus comitis Guarnerii
et ugonis de Baucio senescalchi iusta Quatordas

Comes Guarnerius, MCCCXII, mense marcii, antequam praedicta fierent, venit in Monte ferrato una cum Galeacio Visconto et cum eis milites plusquam quingenti, et dum transirent iusta villam Quatordearum, Hugo de Baucio regius senescalcus, cum militibus Astensibus et Alexandrinis, a casu eundo Alexandriam, sine provisione, obviavit eidem et fuerunt invicem praeliati. ²Ibi erat etiam Theodorus marchio Montisferrati cum comite praedicto. In quo conflictu pauci mortui fuerunt, scilicet Teutonici viginti quinque et Astenses tres. Conradus de Braida, Albensis, fugiendo veluti vilis, captus fuit et ab altera parte, quidam nepos ipsius comitis. ³Durum fuit praelium inter ipsos et ipsa die senescalcus cum gente sua reversus est in campum et sic videtur campum obtinuisse. Conradus praedictus, datis mille florenis, et dimisso nepote comitis Guarnerii, qui melior erat illo, ambo sunt a carceribus relaxati.

LXXII, 1. Conflictus...Quatordas ω (- B4)] Conflictus iuxta Quatordas B4 # visconto ω (- c)] Vicecomite c # invicem ω (- c)] insimul c #
2. fuerunt ω (- B4)] sunt B4 #

LXXII, 1. antequam praedicta fierent: Guglielmo torna indietro nel marzo del 1313 spostando il *focus* dalla narrazione dalla politica dell'angioino in Lombardia.

invicem: alla lezione della tradizione l'ed. Combetti preferisce «insimul».

⁴Comes praedictus venit ad Nunum, Henricus de Raluengo dedit ei castrum, quem dederat ei imperator. ⁵Dictus comes cum forensibus Astensibus in festo Sancti Secundi venit ad molendinos Tanagri. Astenses exierunt improvisi contra eos et capti fuerunt ex Astensibus quadraginta et mortui et negati plusquam triginta. ⁶Post multum tempus forenses Astenses exierunt contra eos, et ex eis aliquos percusserunt, et dum eos usque ad Quartum persequerentur, alii, qui in abscondito remanserant, contra Astenses exierunt; ⁷et afflicti sunt Astenses, et fugerunt Quarto et ibi mortui fuerunt tres de Ast, et quidam filius Ameyni de Solario, Antonius Cassenus, et Godinus Falletus, et tunc praedictus comes dedit castrum Noni Gullielmo Vachae pro certa quantitate florinorum.

5. improvise ω (- c)] *om.* c #

7. tres ω (- c)] vigintiquinque c # castrum Noni ω (- S)] Castromnovum S # florinorum ω (- c)] ducatorum c #

5. improvise: l'avverbio, pienamente giustificato dal contesto, viene omissa dall'ed. Combetti

7. tres: l'indicazione numerica, sostituita dall'ed. Combetti con «vigintiquinque», è in linea con il contesto successivo.

florinorum: il termine introdotto dall'ed. Combetti, «ducatorum», non ha altre attestazioni nel *Memoriale*, a differenza di «florinorum» (cfr. L, 18 e LIX, 7).

LXXIII. ¹Captio castris Montisbersarii a Martino Alferio

Martinus Alferius fraudulenter cepit castrum Montisbersarii et villam subiugavit, et factus est Astensium inimicus. Astenses multa mala illis de Montebersario intulerunt, domos destruendo, et complures ex hominibus dictae villae occidendo, inter alios Thomam Regem, et vineas et arbores incidendo. ²Quadam vero die viri de Barbarina congregati plusquam mille volentes capere bastiam Vinchii, illic fuit Astensibus nunciatum, et ibi equitaverunt, scilicet Passarinus de la Ture cum militibus et peditibus multis. Illi autem de Barbarina videntes Astenses terga verterunt et positi sunt in fugam, nec aliquis ex eis captus fuit, nisi Bastardus de Castronovo, vir fortissimus, quem gladiis occiderunt. ³Post haec forenses Astenses intraverunt villam de Castaglioreis furtive. Intraverunt consenciente aliquo dictae villae, et ibi multa bona lucrati fuerunt, tam in grano, quam in vino, et pecunia ibi reposita per Astenses.

LXXIII, 1. castris ω (- B4)] *om.* B4 # Montisbersarii α β (- B4 B3)] Momberserium B4, Montisbusarii B3 # villam α b1] voluit d (- Z), noluit Z # destruendo c L] incendendo a B4, diruendo d, incidendo b3 #

2. Barbarina ω (- a1)] Barnarma a1 # videntes ω (- Mur)] visis Mur #

3. Castaglioreis α k2] Costigliolis k1 B2, Costeliolis Z, Castilioreis b1 #

LXXIII. L'occupazione di Mombercelli (paragrafi 1 e 8) fornisce a Guglielmo il pretesto per parlare anche di altri territori limitrofi: Vinchio (par. 2), Costigliole (paragrafi 3-5) Castagnole Lanze (paragrafi 6-7) e Rocchetta (paragrafi 9-10). Oggi sono tutti comuni della provincia di Asti.

1. destruendo: viene accettata la lezione di c e L perché risponde all' *usus* venturiano.

2. videntes: l'ed. Muratori sostituisce alla forma participiale «videntes», «visis».

⁴Astenses vero villae intulerunt incidendo vineas, arbores et messes et quicquid extra villam erat comburendo. Iandronus Asinarius captionis dictae villae fuit auctor praecipuus, cui constituit bonam quantitatem pecuniae, et pro his factus est dominus dictae villae, qui multa mala intulit Insulae et villis circumvicinis. ⁵Quadam vero die Astenses, existentes in guastis dictae villae, ceperunt duos ex his, qui consenserant proditioni dictae villae et eos in campis occiderunt, et nunciatum est Astensibus quod viri de Nicia erant in offentionibus Castagnolarum. ⁶Quidam stipendiarii Catalani circa quinquaginta iverunt ad eos in valle Tinellae, et eos de Nicia ivenerunt, et invicem fuerunt fortiter praeliati, et conflicti fuerunt, illi de Nicia viriliter se defendendo, et ex ipsis capti fuerunt plures et multi mortui.

4. villae ω (- F Q Mur)] plures F Q Mur # intulerunt ω (- F Q Mur)] iverunt F Q Mur # intulerunt ω (- c)] intulerunt c # extra ω (- B)] ex B # Iandronus ω (- F Q Mur)] Sandronus F Q Mur # circumvicinis a B (- B2 b3)] vicinis c, convicines B2, comicinis b3 #

5. offentionibus ω (- c)] guastis c #

6. Catalani ω (- Mur)] Catalani Alferii Mur # plures ω (- d1)] magis quam 50 d1 #

4. extra: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo sia perché le indicazioni del contesto indicano la distruzione di tutte proprietà «fuori» dal contesto cittadino.

6. in valle Tinellae: Il Tinella è un torrente del Piemonte, principale affluente del Belbo, che scorre quasi interamente nella Provincia di Cuneo.

Nicia: oggi Nizza Monferrato, comune in provincia di Asti.

⁷Post haec plures dictae villae capti fuerunt a stipendiariis Astensibus et antequam exirent de carceribus, constituerunt eis duo millia florenorum auri. Postmodum, tregua mediante, pacificati sunt invicem illi de Nicia et Astenses. ⁸Praeterea sciendum est, quod in campis Montisbersarii, dum essent in guastis Astenses ceperunt Gualetum filium Iohannis de Rocheta, quem in carcere esse facerunt et ex ipso mille florenos habuerunt. ⁹Guillelmus de Casalupa per extrinsecos captus fuit, et in Rochetam ductus qui eidem dictos florenos restituit et ultra. Simon faber Astensis furtive captus per quosdam deceptione, comedendo pastillos, cum eisdem, qui eum deceperunt, ductus fuit Rocheram, et dicto Ioanni, et his, qui eum ceperunt, dedit florenos tercentos. ¹⁰Marchiones de Rocheta post mortem Henrici imperatoris semper contra civitatem Astenses pugnaverunt, et non post multum tempus quidam alius filius dicti Iohannis Caliani captus fuit per quosdam Astenses et Ast ductus.

8. facerunt α L b3] diu facerunt d, duxerunt B4 #

9. dicto Ioanni ω (- Mur)] dictus Iohannes Mur # et his ω (- Mur)] iis Mur #

LXXIV. ¹Captio Cassinarum a forentibus Alexandrinis

Post haec forenses de Alexandria intraverunt Cassinas et multas offensiones dederunt Alexandrinis, et illi de Alexandria similiter fecerunt. Nam quadam die Raimondinus de Encisa cum quampluribus de Lanzavegiis capti fuerunt et tamdiu Alexandriae steterunt carcerati, quousque Alexandrini facti fuerunt regi Roberto rebelles. ²Postmodum illi de Foxano facti sunt rebelles praedicto regi et marchioni Saluciarum se dederunt, quos tueri non potuit sed concessit eos Philippo de Sabaudia, tunc Achayae principi nomine, sed non re, qui destructi fuerunt, valde ipsos defendere non volentes.

LXXIV, 1. similiter α d1] similiter ipseis multa mala B2 b1 # Lanzaveglis α d1] Lanzavetulis B2 b1 #
2. volentes α β (- Mur b1)] valente Mur, valenti b1 #

LXXIV. Ai paesi del basso Monferrato già trattati nel cap. precedente si aggiunge anche Cassine (oggi in provincia di Alessandria), paese legato all'area di influenza alessandrina già in età medievale.

2. tunc Achayae principi nomine, sed non re: il riferimento interno rimanda a XLII, 16.

LXXV. ¹Marchio Saluciarum fit regi Roberto rebellis

Marchio Saluciarum, qui regi Roberto fidelitatem fecerat, factus est ei postmodum rebellis et infidelis et eidem multas offensiones dedit, maxime Gaucherius Cavalerius de Cuneo, quotquot inveniebat de familia regis occidebat; ²et quadam die de Morucio plures quinquaginta interfecerunt, et alias in Caraglio Gullielmum Cazolam, et socios quamplures, ac Provinciales multos cum eisdem.

LXXV, 1. postmodum ω (- b1)] post modicum b1 #

2. interfecerunt ω (- c)] occiderunt c # alias α k2 B2 b1] alios β (- k2 B2 b1) #

LXXV. La narrazione si sposta verso ovest, a Saluzzo e Cuneo.

1. Gaucherius Cavalerius: le sue gesta sono riprese anche in, XCI,1-2 e XCIX.

2. I fatti riprendono LXVI, 6.

interfecerunt: alla lezione della tradizione l'ed. Combetti preferisce «occiderunt», forse su suggestione di altre attestazioni presenti nel testo.

LXXVI. ¹Quando rex Robertus in Sciciliam ivit

Robertus Siciliae rex, MCCCXIII, mense iulii, exercitum magnum congregavit, videlicet galeas centum viginti et naves, tam magnas quam parvas, ducentas et plures, oneratas victualibus, et militibus quatuor millibus, et peditum sexaginta millibus, et cum eo duxit uxorem et filios, et ascendit insulam Sciciliae et obsedit Trapenam in girum; ²nam secum portaverunt trabes sexaginta millia subtus acute ferratos et asses infinitas, et ibi fecit quasi civitatem fossatam et vallatam, et fuit ibi per menses sex, nec aliquid proficere potuit. ³Nam fames valida et epidemia maxima eos taliter invasit, quod tercia pars eorum tam militum quam peditum morte pessima obierunt. ⁴Tunc ex pacto facto cum Federico Sciciliae domino, cognato suo, tristis et dolens Neapolim rediit, toto tesaurum suo consumpto diutissime congregato, et sumpta etiam ultra id mutuo magna auri quantitate. ⁵Multae autem naves in recessu eius naufragio et in fortuna pessima perierunt. A pluribus autem fide dignis, qui praemissis interfuerunt, audivi certitudinem referre praedictam.

LXXVI, 1. Quando ω (- B4)] *om.* B4 #

2. asses α (- F Q)] *asserer* Mur, *assos* S J, *assendens* d (- k1), *assides* L b3, *asseris* B4 F Q #

3. *invasit* ω (- B)] *incessit* β (- B4), *incisit* B4 #

4. *pacto* α b1] *pacto et tregua* β (- b1) #

LXXVI. «La narrazione è naturalmente imperniata, anche se il cronista non ne ha coscienza, attorno alla lotta angioina-viscontea per il predominio nell'Italia occidentale [...] solo qualche volta il cronista esce da questa orbita per narrarci la spedizione di Roberto d'Angiò per la riconquista della Sicilia e l'assedio di trapani del 1315» (Goria 1937, p.221).

3. *invasit*: luogo corrotto nella famiglia β; nessuna delle due varianti trova altra attestazione nel testo.

LXXVII. ¹Fidelitas Papiensium et illorum de la Ture
facta Hugoni de Baucio nomine regis

Papienses et illi de la Ture, tunc forenses de Mediolano, fecerunt fidelitatem Hugoni de Baucio nomine regis Roberti. Qui Hugo, tunc praedicti regis senescalcus, Papiæ morando cum stipendiariis multis ad Papiensium expensas, damna multa fecit locis circumvicinis, maxime autem Vegevano, capiendo ibi ex <illis> homines plures quam ducenti. ²Nam fere tota terra Papiensium erat Papiæ rebellis. Philipponus Comes Mediolani carceratus erat, volendo enim intrare Placentiam fuit ibi iuxta Placentiam captus et Mediolani ductus. ³Manfredus de Becharia fuit per annos quatuor Papiæ carceratus. Comes de Salisburga per annos tres similiter carceratus fuit. Antoninus de Flixilago stetit per forenses Papiæ carceratus, donec imperator vixit.

LXXVII, 1. Fidelitas... nomine regis $\alpha \beta$ (- B2 B4)] *om.* B2, Papiensi et Turriani regi fidelitem prestant B4 # ex ω (- c)] *om.* c #

2. Philipponus Comes α b1] Philipponus de Langusco Comes Langusci et Lomelli d # Comes ω (- β)] Comes vero β # Flixilago $\alpha \beta$ (- Mur Z B2 b1)] Fuxilaga Mur, Fuxilago Z B2, Fuscilago b1 #

LXXVII. Uno dei protagonisti che compare nei capitoli precedenti e poi, con più sistematicità, in LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXXI, LXXXII, è il siniscalco di Roberto d'Angiò, Ugo del Balzo.

1. ex: l'omissione di «ex» proposta dall'ed. Combetti non è giustificata.

ex <illis>: è stato introdotto il pronome, in linea con i costrutti che compaiono in altri luoghi (LXXXII, 3; LXI, 5 e CI, 11).

2. Comes: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo sia perché l'aggiunta di β («vero») è irrilevante nel contesto.

LXXVIII. ¹Philippus de Sabaudia vastavit Savillianum,
sed Hugoni de Baucio terga vertit

Antequam praedicta fierent, Philippus de Sabaudia fecit ligam et conventionem cum forensibus Astensibus, fuit cum eisdem in guastis Savilliani. ²Hugo de Baucio cum militibus Astensibus eundo ad eum, Philippus praedictus terga vertit, eum nomine persequente. Ipse vero Hugo cum gentibus suis per tres dies continuos Fosanam vastavit et alia etiam vice dictus. ³Philippus facie ipsius Hugonis fugit Modicum non post Philippus praedictus aralia Villaenovae, et quidquid extra muros ipsius villae erat, dire succensit.

LXXVIII, 1. Philippus...vertit ω (- B2)] *om.* B2 # sed...vertit ω (- B4)] *om.* B4 #

2. eundo α β (- k1 B4)] *ivit* k1, B4 #

LXXVIII, 1. Antequam praedicta fierent: Guglielmo torna indietro per riprendere il conflitto tra i Savoia e i D'Angiò.

LXXIX. ¹Conflictus Hugonis de Baucio a stipendiariis Mediolanensium

Hugo de Baucio volens in Papiensium ire succursum suo exercitu congregato. Dum flumen Scriviae vellet transire, stipendiarii Mediolanenses contra ipsum occurrerunt, et ibi afflictus fuit Hugo praedictus et ibi fuerunt capti gener eius et nepos et alii pauci. ²Mediolanenses autem Scriviam transeuntes invenerunt populum Alexandriae et Valenciae et ex eis magis quam mille ceperunt.

LXXIX, 1. Conflictus...Mediolanensium ω (- B2)] *om.* B2 # stipendiaries ω (- C2)] afflictus C2 # Scriviae α β (- B4 b3)] Sturaae B4, Sturia b3, L *n.l.* # afflictus ω (- B4)] afflictus in conflictum B4 #
2. Scriviam α β (- B4 b3)] *omesso* B4, Sturiam b3, L *n.l.* #

LXXIX. Il capitolo, come il seguente, segue le vicende dei Milanesi, in cui è implicato anche il siniscalco.

LXXX. ¹Captio civitatis Papiæ per Mediolanenses

Mediolanenses, MCCCXV, mense novembris, circa auroram, furtive Papiam intraverunt, et occiderunt Ricardinum filium comitis Philipponi de Langusco et alios circa quindecim, modica alia damna ibi fecerunt; ²et facti sunt Papienses ex tunc sub Mateo Viscontus tributarii et regi Roberto rebelles, et qui fuerant ibi diutius carcerati, liberi fuerunt.

LXXX, 1. per ω (- B4)] a B4 # per Mediolanenses ω (- A)] *om.* A # auroram ω (- c)] auram c # ibi ω (- c)] *om.* c # 2. ex ω (- c)] *om.* c # Viscontus ω (- c)] Vicecomite c #

LXXX. Distanziandosi dall'opinione di Tallone (*Carmen* 1908-1912, p.XCI), che reputava i capitoli con notizie posteriori al 1310 non di Guglielmo, ma di un suo successore, è opinione di Gorla, con cui concordiamo, che tutti i capitoli, anche quelli in cui sono narrati avvenimenti posteriori al 1315, siano opera di Guglielmo: «vero è che non vi troviamo più, da parte del cronista, affermazioni di aver visto o partecipato a qualcuno degli avvenimenti che narra [...] ma ciò può spiegarsi benissimo con la sua età [...] nessuna differenza di stile v'è tra questi capitoli e i precedenti» (Gorla 1937, p. 222).

1. auroram: l'utilizzo di «auram», proposta dall'ed. Combetti in luogo a «auroram», non rientra nel vocabolario venturiano. Ugual espressione ricorre anche in XVIII, 16 e C, 15.

ibi: l'omissione dell'indicazione spaziale, nella sola ed. Combetti, non trova giustificazione nel contesto

2. ex: l'ed. Combetti elimina «ex», forse giudicato non coerente dal successivo «tunc».

LXXXI. ¹Alexandrinorum prodigiosa mutatio

Eodem anno et mense sequenti, Alexandrini instabiles et seductores, et velut rota volubiles, non impleti fraudibus, sed repleti, nolentes eorum mores mutare perversos, quin potius in seditionibus gloriantes, infides ac rebelles facti sunt regi Roberto. Tunc eorum domino, quem dum eligerunt, non erant tunc nisi anni quinque et circa dies decem. ²Ante prodicionem praedictam, in comuni consilio iuraverunt nullum alium dominium, nisi praedictum regem se capturos.

LXXXI, 1. seductores α β (- k1 B2 b1)] seditiosi k1, sedutores B2 b1 #

3. immeritis ω (- F Q)] *om.* F Q #

LXXXI. Primo di una serie di tre capitoli (LXXXI-LXXXIII) in cui Guglielmo riporta alcune vicende che riguardano Alessandria, aprendo una parabola temporale dal 1315 al 1318.

1. rota: l'immagine della ruota quale metafora della sorte volubile è ben attestata in cronache di epoca medievale (cfr. *Chronicon Marchiae Tarvisinae* 1916, p.43-44; *Chr. sive Hist. de duabus* 1912, p.6 e 45).

2. anni quinque et circa dies decem: la sottomissione alessandrina a Roberto d'Angiò è ricordata anche in occasione della medesima scelta astese (cap. LXIX, 10)

³Huiusmodi facinoris fuerunt auctores praecipui Bonifacius de Alexandria et Thomas de Putheo, quibus ipse rex, licet immeritis ordinem praebuerat militarem. ⁴Ambo vero praedicti Hugoni de Baucio, tunc ibi pro rege existenti, nunciaverunt, ut ab Alexandria quam citius discendere, quod fecit et Ast venit via qua potuit breviori. ⁵Ipsi vero Alexandrini ibi Maphaeo Vicecomite convocato terram dederunt, et facti sunt eidem tributarii. Post haec dicti Alexandrini obsiderunt castrum de Viarisio et ibi steterunt per duos menses cum manganis et trabuchis, et foderunt eum taliter, quod muri ruerunt; ⁶et ibi mortus fuit per quarello Percivallus Pauterius, Albensis, castellanus dicti loci, alii vero custodes ducti fuerunt captivi in Alexandriam.

5. Vicecomite α β (- Mur B2 b1)] Viscontus Mur B2 b1 # tributarii ω (- c)] tributarii et fideles c #

5. terram dederunt: l'espressione, diversa da quella riferita a Roberto d'Angiò, compare, con qualche modifica ma medesimo significato, anche in XIV, 9; XXXIX, 6 e CXII, 3.

tributarii: l'ed. Combetti aggiunge un'ulteriore connotazione agli Alessandrini, «tributarii et fideles»; nel testo tuttavia «tributarii» compare sempre da solo.

LXXXII. ¹Quod Rizardus Gambateisa et Hugo de Baucio
ceperunt multas villas Alexandriae

Sequenti mense augusti, Rizardus Gambateisa et Hugo de Baucio cum militibus quingentis et balistrariis ducentis, qui venerant de Provincia ad bursam Astensium et locorum Pedismontis, iverunt ad villam de Ovigliis et intraverunt ibi pacifice. ²Simili modo intraverunt villas Quargnenti, Solerii, Boschi et Castellacii et villam <de> Fubinis intraverunt violenter et eam destruxerunt. Multi illorum de Puteo et de Trottis exierunt voluntarie de Alexandria. ³Audiens haec Mafeus Vescontus misit Alexandriam milites plusquam mille. Marcus eiusdem filius ivit ad Boschum et Castellacium cum exercitu suo et ibi violenter intravit, et cepit ex illis de Hospicio illorum de Puteo viginti, et de aliis eorum parte plusquam centum, quos Mediolanum misit carceratos, et posito igne in dictis villis et in villa de Ovigliis, succensae et destructae fuerunt omnes.

LXXXII. 1. Quod...Alexandriae ω (- a)] *om.* a # quod α β (- B4 B2)] *om.* B4, quando B2 # et Hugo de Baucio ω (- B4)] *om.* B4 # ceperunt ω (- B4)] cepit B4 # Ovigliis α L B2] Ivigliis d1, Vinchiis B4, Vinglis b3 #

2. Fubinis α L B1] Fubinarum d, Fulbinis B4, Fullinis B3 # violenter ω (- B4)] *om.* B4 #

3. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # Marcus ω (- a1)] Marchio a1 #

LXXXII, 1. Ovigliis: luogo corrotto in alcuni rami della famiglia β: il ramo d1 propone una corruzione del toponimo latino di Oviglio, B4 e b3 si riferiscono invece a un altro paese, distante una ventina di km, Vinchio.

Quargnenti, Solerii, Boschi et Castellacii: si tratta dei comuni di Quargnento, Solero, Bosco Marengo e Castellazzo Bormida, oggi in provincia di Alessandria.

2. Fubinis: le lezioni di B4 e B3, corrotte del toponimo latino di Fubine Monferrato, non trovano altre attestazioni. Viene introdotta la preposizione secondo l'*usus* venturiano.

LXXXIII. ¹De victoriis Astensium et forensium Alexandriae

Post haec Astenses milites cum forensibus Alexandriae iverunt Alexandriam mense octobris MCCCVIII, et fuerunt prope portas civitatis. Exeuntes autem de civitate, forenses et Astenses ceperunt ex eis circa quinquaginta, et mortui circa duodecim, inter quos erant quindecim de Merlanis et de Lanzavegliis. ²Eodem mense milites Astenses iverunt Casale, illi autem de Casale viriliter et animose combattentes, afflicti sunt ibi Astenses, et ibi capti fuerunt ex Astensibus circa quinquaginta, et mortui decem septem. ³Eodem mense milites Astenses iverunt ad Montemchalerium et ceperunt in magna quantitate bovum et pecudum et homines viginti.

LXXXIII, 1. De...Alexandriae ω (- a)] *om.* a # victoriis ω (- c)] victuariis c # Merlanis ω (- Q)] Milani Q # Lanzavegliis ω (- β)] Lanzavetulis d, Langavitulis B4, Lansaneglis b3, B1 #
3. bovum α β (- b1)] equinum b2, ugunum b3 # pecudum ω (- b1)] peditum b1 #

LXXXIII. Il capitolo aveva suscitato le perplessità di Ferro, Arleri e Campassi (*Gli ant. cronisti* 1990, p.128, nota 2) a causa delle differenze tra l'inizio e la parte finale. L'esame della tradizione manoscritta ha appurato che il passo incerto è presente solo nel gruppo k e come tale è stato escluso dal testo.

1. victoriis: la scelta dell'ed. Combetti di porre a testo la lezione «victuariis» appare ingiustificata nel contesto narrativo.

LXXXIV. ¹Captio Demontis

Forenses Cunei et Demontis furtive et nocte MCCXVII ceperunt castrum Demontis. Hugo de Baucio regius senescalcus ibi pergens obsedit eum in girum ponens ibi manganos et trabuchos. ²Manfredus de Saluciis et Philippus de Sabaudia, congregato exfortio suo, perrexerunt ad burgum Sancti Dalmatii, credentes succurrere castrum Demontis, nec potuerunt, qui inde reversi sunt Fosanam. Praedictus Hugo ibi steterit per plures dies et dictam castrum habuit ex pacto.

LXXXIV, 1. Captio Demontis ω (- a)] *om.* a # Demontis α β (- Z b2)] de Montis Z b2 # castrum α β (- B2 b3)] castellum B2 b3 # eum in girum ω (- β)] cum ingeniis d L, ingentiis B4, in genis b3 #

LXXXIV. Un altro paese (Demonte, oggi comune della provincia di Cuneo) è scenario della lotta tra Angioini e forze regionali.

1. eum in girum: luogo corrotto nella famiglia β; l'espressione compare identica anche in LXXVI, 1.

LXXXV. ¹De discordia Brixiae

Anno supradicto, et mense februarii, cives Brixiae nocte praeliati sunt simul taliter, quod pars episcopi Gibellina exierunt et multa mala et homicidia facta fuerunt ac multae robariae.

LXXXV, 1. De discordia Brixiae ω (- a)] *om.* a # simul ω (- b1)] insimul b1 #

LXXXV. Il capitolo viene indicato da Goria (1937, p.221) come uno dei casi in cui Ventura sposta il *focus* della narrazione dalla lotta angioina-viscontea verso un altro tema. Bisogna tuttavia notare che, rispetto alle narrazioni dettagliate che Guglielmo ha compilato per altre città, il racconto dei dissidi interni di Brescia appare piuttosto scarno.

LXXXVI. ¹Captio Montisgrossi

Eodem anno, mense marcii, marchiones de Rocheta cum forensibus de Ast intraverunt nocte villam Montisgrossi violenter, ex tractatu Iacobi Gambini, et aliquorum de dicta villa et multa mala fecerunt ibi. ²Maiores pars dicatae villae inde fugerunt et multi captivi ibi fuerunt et multa spolia inde portaverunt.

LXXXVI, 1. ex α β (- B4 b3)] *om.* B4, et b3, L *n.l.* # Gambini ω (- Z)] Gamberi Z #

LXXXVI, 1. Montisgrossi: oggi comune in provincia di Asti.

marchiones de Rocheta: i marchesi della Rocchetta erano stati presentati, in occasione della precedente comparsa nel testo (LXXIII, 10), come nemici di Asti. Nella prospettiva venturiana rientrano nelle forze che gravitano intorno ai Fuoriusciti.

LXXXVII. ¹Victoria Opecini Spinolae forensis contra Ianuenses

Eodem anno et mense, Dominicus de Auria, Ianuensis, cum soldatis quingentis Ianuensibus, volens ire in offensionibus Opecini Spinolae. Tunc forenses Ianuenses stantes Arbuxola et Castrinovi, qui erant multi equites et pedites. ²Multi de partibus Ianuae, praeliati sunt simul et afflicti sunt Ianuenses a dicto Opezino; ³et pro maiori parte capti et mortui fuerunt, inter quos praedictus Dominicus de Auria capitaneus mortuus fuit, et fuit iusta fluvium Scriviae et praedicta facta fuerunt apud Montem Jardimum.

LXXXVII, 1. Victoria...Ianuenses ω (- a)] *om.* a # forensis ω (- B4)] *om.* B4 #

2. multi departibus Ianuae ω (- c)] *om.* c #

3. facta ω (- c)] *om.* c # Montem Jardimum β (- B4)] Montemiardinum c, Montssardinum a1, montem Sardinum F Q, montem Sardanum B4 #

LXXXVII, 2. multi de partibus Ianuae: che Guglielmo usi precisare l'origine dei contingenti in simili contesti narrativi non è insolito, come deve essere parso invece all'ed. Combetti che omette il particolare.

3. facta: l'ed. Combetti non ritiene necessario ripetere «facta», lasciando solo l'indicazione generica precedente («predicta»).

montem Jardimum: luogo corrotto, probabilmente per la scarsa conoscenza che i copisti avevano della località, la cui etimologia è tutt'ora misteriosa. La lezione accolta a testo si avvicina alla forma del toponimo nel dialetto piemontese e corrisponde al comune di Mongiardino Ligure, in provincia di Alessandria.

LXXXVIII. ¹De tregua Astensium cum forensibus suis,
et principe ac marchione Saluciarum

Eodem anno, confirmata est tregua inter Astenses et forenses de Ast, et Philippum de Sabaudia, et marchionem Saluciarum, et de Carreto, et de Encisa, usque ad festum Ascensionis, tali modo: ²quod Astenses non possint intrare aliqua loca, villas, vel castra, quae praedicti tenent, sed per posse praedictarum possint ire et redire secure, forenses eorum et sequaces praedicti, eodem modo facere possint, ita quod in civitatem Astensem, nec in eorum villas, intrare possint.

LXXXVIII, 1. De tregua...Saluciarum ω (- a)] *om.* a # suis, et principe ac marchione Saluciarum ω (- B4)] et aliis B4 #

2. possint ω (- c)] possent c # praedictarum ω (- β)] praedictorum β # redire ω (- Z)] redere Z #

LXXXVIII, Il capitolo, come il successivo XC, ritorna sulle vicende astesi.

2. possint: la sola ed. Combetti propone il verbo all'imperfetto («possent»).

per posse: ritorna il tema, molto caro a Guglielmo, del «posse Astense», per cui cfr. XII, 5 e XXXIX, 1.

praedictarum: la famiglia β intende il riferimento rivolto ai «praedicti» (i Fuoriusciti) e propone la lezione alla forma maschile.

LXXXIX. ¹De Ugucione de Faxola fugiente in terra de Malaspinis

MCCCXVII, primo aprilis, Ugucio de Faxola, quem Pisani et Luchani in dominum eorum elegerant, expulsus est de Pisis violenter rumore populi et plures de sua familia mortui fuerunt in Pisis et Lucha, ipse autem fugit in terra de Malaspinis in loco ubi dicitur ad Fosdenovum apud Sarsanam. ²Eodem mense Florentini, hoc audito, venerunt ad quamdam villam de Luca cum militibus sexcentis et peditibus quinque millibus et dictam villam violenter intraverunt. ³Pisani haec audientes irruerunt in eos, Florentini exterriti vertentes terga fugerunt, et afflicti sunt Pisanis et multi ex eis capti fuerunt.

LXXXIX, 1. De Ugucione...Malaspinis ω (- a b)] *om.* a b1 #

LXXXIX. Terzo e ultimo caso, dopo LXXVI e LXXXV, di inserimento di un capitolo estraneo alla tematica centrale del ciclo (cfr. Gorla 1937, p.221).

1. De Ugucione...Malaspinis: unico caso, in tutto il *Memoriale*, in cui viene messo in dubbio un titolo (omesso da a e b). La materia del capitolo, così distante da precedente, e la volontà di mantenere fissi i riferimenti testuali già proposti dall'ed. Muratori e dall' ed. Combetti, ci obbliga a scegliere di mantenere il titolo così come tradito da c e d.

ad Fosdenovum apud Sarsanam: sono oggi i comuni di Fosdinovo e Sarzana, in provincia di Massa-Carrara.

XC. ¹De guastis datis per principem et forenses Astenses usque prope Ast

Petrus de Sabaudia archiepiscopus de Luduno et Hodoardus de Sabaudia venerunt Secusiam primo iunii cum militibus ducentis. Tunc Philippus de Sabaudia, marchio Saluciarum et forenses Astenses, congregato suo exercitu, venerunt in campis Villaenovae, et ibi erant milites quingenti et pedites circa decem millia. ²Postea venerunt apud Revignanum, duas noctes ibi steterunt destruendo in circuitu, domos ponendo igne usque ad Momboninum, die sabati, duodecima iunii MCCCVI, inde recesserunt. Hugo de Baucio cum militibus Pedemontis et pedibus stetit in Ast et valde profuit eis. ³Post haec praedicti cum exercitu suo iverunt Fossanum, et ibi venit Stephanus filius Maffei Vicecomitis cum militibus ducentis, tunc praedicti omnes iverunt in guastis Savigliani, et audientes adventum Rizardi Gambateisa, qui tunc erat in Montevico, inde recesserunt. ⁴Archiepiscopus de Ludano et Hodoardus de Sabaudia cum militibus suis reversi sunt ultra montes.

XC, 17. De guastis...Ast ω (- a)] om. a # guastis a β (- b1)] vastis c b1 # per principem ω (- B4)] om. B4 #

2. ponendo igne ω (- c)] eruentes c # recesserunt α B2 b3] se receperunt d1 b2 #

3. Vicecomite α B4] Viscontus d1 L, Vesconti B2 b3 # Gambateisa α k2] Gambatrizaie k1, Gambatixa Z, Gambatexa B2, Gambatreza L, Gambatixa b1 (- L) #

XC, 2. ponendo igne: l'espressione, che l'ed. Combetti sostituisce con «eruentes», è ben attestata nel testo (II, 7; IX, 14; XVIII, 26; XXVII, 10; XXIX, 2; XXXIII, 11; XXXIV, 3; LXIII, 3 LXIX, 11; LXXXII, 3; XCVII, 2; CI, 4 e 5; CV, 3 e 5; CXI, 1).

usque ad Momboninum: secondo quanto specificato in LXXXVIII, 2 («in civitatem Astensem, nec in eorum villas, intrare possint») i Fuoriusciti, insieme a Filippo di Savoia e al marchese di Saluzzo, si spingono fino in prossimità di Mombonino (oggi cascina Tavella, sul confine sud-ovest di Asti).

3. Gambateisa: luogo corrotto nella famiglia β, con la sola eccezione del ramo k2; il termine di origine dialettale compare, con configurazione analoga della tradizione, anche in XCI, 3. Invece in LXXXII, 1 e XCIII, 1 e 3 la tradizione è unitaria e riporta «Gambateisa».

XCI. ¹De gestis Guacherii Cavaterii forensis de Cuneo, et Huugonis de Baucio, ac
Rizardi Gambateysa, senescalchi

Guacherius Cavallerius, septimo iunii, intravit furtive in aurora villam de Monteviso cum militibus ducentis et peditibus circa centum et obtinuit dictam villam et munivit plateam et ibi stetit usque ad horam nonam. ²Dictus Gaucherius erat forensis de Cuneo et hora nonae recordati sunt viri Montissici et irruentes super eum et gentes suas, taliter quod mortui sunt ex eis plusquam centum, et aliqui capti, et equos quinquaginta ceperunt, praedictus Gaucherius inde fugit.

XCI, 1. De gestis...senescalchi c β (- B4)] *om.* a, Gesta per Pantherium Cavalliriis et senescalcum B4 # Guacherii ω (- b3)] Boneserii b3 # Cavaterii α d1 b2] Cavallerii B2 b3 # Cavallerius a β (- b2)] Cavaterius c, Cavalarius L, Cavallirius B4 #

2. taliter α β (- k1 L B4)] taliter egerunt k1 L, tali modo B4 # Gaucherius α β (- B3 B1)] Canesiriis B3, Ganderiis B1 # inde ω (- c)] *om.* c # Gambateisa α k2] Gambatesa k1, Gambatixa Z, Gambatexa B2, Gambatreza L, Gambatisa B4 b3, L *n.l.* #

XCI, 1. intravit furtive: il capitolo è costruito a partire dalla conquista fraudolenta di Mondovi (paragrafi 1-2) da parte di Gaucherio Cavallero, fuoriuscito di Cuneo (cfr. cap. LXXV). Per indagare «quis esset facturus tanta malitia» (par. 3) giungono a Mondovi il già citato Gambateisa, Ugo del Balzo e la cavalleria astese.

³Post haec Rizardus Gambateisa, Hugo de Baucio cum militibus suis et militibus de Ast ibi venerunt et inquiri fecerunt quis esset facturus tanta malitia et inventa fraude, decapitati sunt tres de Veglaciis. ⁴Aliqui vero dictae villae, qui consenserant, inde fugierunt, quibus eorum domus dirutae fuerunt. ⁵Eodem mense, milites soldati a comune Ianuae, et aliqui cives Ianuae de maioribus, et pedites armigeri et balistrarii quinque millia, quorum capitaneus erat Manfredus marchio de Carreto, qui praedicti soldati erant circa mille, volentes ire in offensionibus Opecini Spinolae tunc forensis Ianuae, commorantis Buzallae et dum appropinquarent ad dictum locum, ecce quingenti milites et duo millia pedites, missi a dicto Opecino, irruerunt contra praedictos per capita montium et plures illorum de Ianua tam equitates quam pedites mortui fuerunt. ⁶Novissime vero milites et pedites praedicti Opecini pro maiori parte mortui et capti fuerunt. ⁷Crastina vera die Theutonici soldati, qui erant cum Ianuensibus, litigantes cum praedictis ex divisione spoliae, dicentes, quod habere debeant duplicem soldum, eo quod bellum vicerant et irruentes super Ianuenses hora prandii, occiderunt ex eis circa quingentos et personaliter ceperunt Manfredum de Carreto, et Lambam de Auria, et eius filios, et aliquos de maioribus Ianuae, quos ex pacto pecuniae dimiserunt.

3. facturus *α* b1] auctor d # tanta *ω* (- b2)] tacita b2 #

5. commorantis *ω* (- a)] conmorantibus a #

3. Post haec: il rimando interno si riferisce al cap. XCIII.

XCII. ¹De morte Opecini Spinolae

Opecinus Spinola obiit ex febre in Serravalle et in suo testamento legavit filiae suae uxori marchionis Montisferrati omnia sua iura, quae habebat in Serravalle.

XCII, 1. De morte Opecini Spinolae ω (- C1)] *om.* C1, a # ex febre ω (- B4)] febrī B4 #

XCII, 1. De morte Opecini Spinolae: il peso che Genova ha a partire dal par. 4 del capitolo precedente e la brevità del capitolo XCII potrebbe aver indotto C1 a ometterne il titolo.

Serravalle: oggi Serravalle Scrivia, comune in provincia di Alessandria.

XCIII. ¹Rizardus Gambateysa senescalchus regius

Rizardus Gambateisa, senescalchus Provinciae, missus a rege Roberto, appulit Cuneum, MCCCXVII, mense iuli, ex pacto facto cum Astensibus et fidelibus eius Pedismontis, dantes praedicti eidem Rizardus florenos quinque millia et Astenses totidem, eo quod secum duxerat in praedictorum servitio milites quingentos de Provincia et balistrarios trescentos pedites, qui omnes iverunt ad Savillianum, quia exercitus, qui steterat super Ast, ibi erat. Qui audientes recesserunt de guastis Savilliani. ²Tunc dictus Rizardus cum militibus de Ast, qui erant cum eo, iverunt Foxanum et multa mala ibi fecerunt incidendo vineas et arbores et eorum molendina igne suncensa sunt, deinde iverunt Revellum, et violenter intraverunt villam Revelli et expoliaverunt eam et igne comburerunt eam; ³et villam de Anviis simili modo spoliata fuit, et multas offensiones fecerunt in terra marchionis Saluciarum, qui tunc erat Saluciis cum filio Mafaei Vescontis. Et cum eis erant milites quadrigenti et nuncios suos miserunt Rizardo Gambateisa, ut crastina die se pararet ad pugnandum cum ipsis in campis Saluciarum.

XCIII, 1. Rizardus Gambateysa senescalchus regius C2 β (- B2)] *om.* a C1 B2 # Rizardus ω (- B4)] De Rizardus B4 #

2. suncensa sunt a β (- B4)] comburerunt c, suncedendo B4 #

2-3. et...et α β (- B4 b3)] *om.* B4 b3, L *n.l.* # Anviis ω (- d1)] Amusiis d1 # spoliata ω (- c)] succensa c #

3. Vescontis ω (- c)] Vicecomitis c # miserunt ω (- c)] misit c #

XCIII. Vengono riprese le vicende di Riccardo Gambateisa, sospese per introdurre la parentesi di Genova in XCI, 3.

2. spoliata: l'espressione proposta dalla tradizione rientra nel vocabolario venturiano, la vicinanza di «igne suncensa sunt» (nel medesimo paragrafo) potrebbe aver suggerito la variante dell'ed. Combetti.

3. villam de Anviis: oggi Envie, comune della provincia di Cuneo.

miserunt: l'ed. Combetti, proponendo il verbo al singolare, propone come soggetto il solo marchese.

⁴Qui Rizardus fuit, ipsa die ordinata, cum gentes et militibus suis, et de Ast circa centum et steterunt ibi a mane usque ad vespas et non fuit qui veniret ad bellum. Deinde dictus Rizardus cum militibus et balistrariis suis venit Ast die vigesima sexta iulii. ⁵Tunc Astenses cum praedictis iverunt ad Montemgrossum et violenter intraverunt dictam villam, et ipsam expoliaverunt et igne succenserunt illam die trigesima iulii. ⁶Die secunda augusti villa Monbresarii simili modo capta, expoliata et succensa fuit, et multi viri et mulieres, infantes et lactantes plusquam quingentos ibi igne mortui sunt, multos captivos duxerunt in Ast, ex quibus Astenses turbati sunt valde. ⁷Post haec iverunt Astenses cum praedictis et guastaverunt vineas de Quatordes et vineas de Montealto. Post haec, die vigesima eiusdem mensis, praedicti milites et ballistrarii Provincialis iverunt in offensionibus Alexandrinorum, et intraverunt villam de Ovigliis pacifice.

4. gentes et ω (- c)] *om.* c #

6. Monbresarii a β (- b1)] Monstisbersarii c, Mombersarii B4 B3, Montis Bersarii B1, *L. n.l.* # ibi ω (- c)] ab c # sunt ω (- c)] fuerunt c #

4. gentes et: non è inusuale, a differenza di quanto propone l'ed. Combetti, che Guglielmo indichi, accanto a militari, anche «gentes».

6. ibi: per indicare la questo genere di morte Guglielmo non utilizza mai «ab igne» (come legge l'ed. Combetti); viceversa l'indicazione spaziale «ibi» compare molte volte per indicare che gli uomini sono morti sul posto a causa delle fiamme.

sunt: l'introduzione combettiana di «fuerunt», benchè giustificabile grammaticalmente, non è in linea con l'*usus* venturiano dell'espressione.

⁸Postea violenter intraverunt villam de Fubinis, quae quasi tota igne succensa fuit. Post haec intraverunt Quargnentum et Solerium pacifice. Simili modo intraverunt villam de Boscho et de Castellacio. ⁹Haec audiens Mafeus Vescontus misit Alexandriam milites plusquam mille. Marchus eius filius vicarius erat ibi. Provinciales praedicti, relictis praedictis villis, venerunt Ast. ¹⁰Praedictus Marchus cum gente sua ivit ad Boschum et ad Castellacium et violenter intravit in eis et, posito igne, destructae et succensae sunt ambae villae et plures de parte illorum de Puteo capti fuerunt, quos Marchus praedictus Mediolanum carceratos misit plusquam centum, inter quos erant vigintiduo de Hospicio illorum de Puteo. ¹¹Post haec praedicti Provinciales reversi sunt Provinciam. Eodem mense Robertus rex Sciciliae misit galeas octuaginta cum militibus mille quingentis et multitudine peditum ballesteriorum in Sciciliam et fuerunt in valle de Masaria, et in partibus illis, destruendo usque ad burgos de Mesana et aliud facere non potuerunt, nisi guastare et ponere ignem, deinde reversi sunt Neapolim.

8. igne ω (- B2 b1)] *om.* B2 b1 # Castellacio ω (- a B4)] Castillarii a B4 # Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #

10. Castellacium ω (- a B4)] Castillarium a B4 #

¹²Post haec dum Federicus Sciciliae dominus missit in Calavria galeas sexaginta armatas super offensiones praedicti regis Roberti. Eodem mense Bernardinus filius Petri Cazaе occidit gladio Manuelem de Platea in mercato de Sancto iuxta horam sextam et non fuit ausus quisquam de hoc ibi, nec alibi loqui verbum. ¹³Quis ignorat, quod Deus ultionum talia <non> obliviscatur. Sequentē mense octobris in vigilia Apostolorum Simonis et Iudae, forenses de Ast cum marchionibus de Rocheta, intraverunt furtive cum scalis circa ortum solis villam Montisgrossi. ¹⁴Rainerius Cazo custodiebat eam pro comuni, et uxor eius cum eo, et filius Odoardi fratris eius cum eis, et viri circa sexaginta, qui omnes capti fuerunt et carcerati. Eadem hora Astenses ibi venerunt et posuerunt ibi plures custodes et munierunt eam.

11. ballesteriorum a d1] balistrariotum c, balestrarius B2 b1 #

12. Manuelem ω (- a1)] Manoellum a1 #

13. circa ω (- B4)] in B4 #

14. cum eo ω (- B4)] *om.* B4 # posuerunt α d] positis B4, ponentes b3 #

13. Quis ignorat, quod Deus ultionum talia obliviscatur: benché meno coinvolto direttamente, Guglielmo non cessa di riferirsi al Dio delle vendette.

XCIV. ¹De Iohanne de Ossa episcopo Avenionensi. De divisione cardinalium post mortem Clementis papae, et de electione papae Iohannis

Iohanne de Ossa, qui prius fuit episcopus de Fregius, postea factus fuit episcopus de Avignono et tunc cardinalis existens, factus fuit papa in civitate Lugduni, cui nomen est Ioannes. ²Sciendum est quod magna dissensio fuit et erat, inter cardinales post mortem Clementis pape, quia in Carpentratio mortui fuerunt ex familiis cardinalium viri quingenti, et steterunt per annos duos et plus, antequam sese possent convenire ad eligendum papam et nondum elegissent, nisi quod obstricti fuerunt cardinales praedicti per manum fratris regis Franciae in domo una Lugduni usque ad panem et aquam, et hoc fuit mense augusti MCCCCXVI.

XCIV, 1. De Iohanne...papae Iohannis β C1] *om.* a, De Ioanno de Ossa electo Pontifice C2 # Iohanne ω (- F Q)] Boanaes F Q # Fregius c β (- B3 B2)] Frein a, Freui B3, Fregiis B2 # nomen est α β (- B4 B3)] dictus B4, nomine B3 # Ioannes ω (- B4)] Ioannes 23 B4 #
2. fuit α b1] erat d # plus ω (- B4)] magis B4 #

XCIV, 1. Iohanne de Ossa: il nome di Giovanni XXII conosce numerose varianti: Dossa, d'Eusa, d'Ueza, d'Ossa, Duèze, Duèse, Deuza and Deuse.

factus fuit papa: la lotta narrata da Guglielmo, così legata a angioini e visconti, «dopo l'elezione di papa Giovanni XXII, s'allarga al contrasto papale-visconteo» (Goria 1937, p.221).

2. in domo una Lugduni: si tratta del convento dei Domenicani citato anche al cap. XXVII (cfr. *Gli ant. cronisti* 1990, p.134, nota 3).

XCV. ¹Quod forenses ceperunt bastiam,
et de aedificatione et captione Montismarcidi

Anno Domini MCCCXVII, mense ianuarii, forenses de Ast ceperunt violenter bastiam, quam Astenses fecerant super montem Loreti et captivi ducti sunt in Costegliolis omnes qui intus erant. ²Die sexto sequentis mensis iunii, anno MCCCXVII, Bonifatius Palius, filius Danielis Palii, aedificavit, vallavit et muravit castellum Montis Marcidi, Astenses iverunt ibi die vigesimo praedicti mensis iunii et violenter intraverunt dictum locum et capti fuerunt ibi praedictus Bonifacius, et unus filius Philippi Palii, et duo filii Guttuarii de Guttuariis et omnes alii qui cum eis erant.

XCV, 1. Quod forenses...Montismarcidi c β (- B2 B4)] *om.* a B2, Captio Bastie, edificatio et captio Montismarcidi B4 # montem ω (- Mur)] Montena Mur #
2. muravit ω (- B4)] muro cinxit B4 # eis ω (- c)] eo c #

XCV. Riprendendo il discorso astese, sospeso al cap. XC, Guglielmo dedica quattro capitoli (XCV-XCVIII) alle lotte, in presenza del rappresentante regio Ugo del Balzo, tra Fuoriusciti ed Intrinseci.

1. bastiam: variante settentrionale di «bastita» (DELI, s.v. *bastia*). Per la costruzione cfr. Grassi 1817, p.15.

montem: l'ed. Muratori propone un toponimo alternativo («Montena»); il riferimento rimanda all'altura di Loreto, citata anche in XCIX, 5.

2. castellum Montis Marcidi: oggi Montemarzo, frazione del comune di Asti.

eis: l'ed. Combetti («eo») intende il complemento in riferimento al solo Bonifacio.

XCVI. ¹Quando Ugo de Baucio expulit hostes de burgo Apostolorum

Die veneris decima sexta iunii Philippus de Sabaudia, et marchio Saluciarum cum exforcio eorum populi et militum venerunt intus burgum Apostolorum et ibi steterunt usque ad horam terciam, eadem hora forenses de Ast cum exforcio suo venerunt super rippam Versae. ²Haec audiens Hugo de Baucio, qui tunc erat Albae, veloci cursu venit Ast cum modica quantitate militum, erat hora quasi sexta. ³Haec autem audientes, hii qui erant in burgo et ad Versam timuerunt valde et turpiter cum magno pavore recesserunt inde, nomine eos persequente.

XCVI, 1. Quando Ugo...Apostolorum ω (- a B4)] *om.* a, Ugo de Baucio expulit hostes B4 # eorum ω (- B4)] suorum B4 #

XCVI, 1. burgum Apostolorum: il borgo è citato anche in XXXIII, 4.

3. cum magno pavore: l'espressione, ben attestata nella tradizione, non compare in nessun altro luogo del testo, in cui si preferisce invece «timor».

XCVII. ¹De captione Rippae

Die vigesima quinta sequentis mensis iulii, Astenses iverunt ad villam Rippae et praeliati sunt eam. ²Hugo de Baucio praeconari fecit ibi quod, quisquis intraret in dicta villa, omnia esse sua quae lucrari possent, tunc omnes Astenses et Catalani surreserunt de equis suis, et populus cum praedictis militibus fotiter praeliantes intraverunt airalia violenter et, posito igne in villa, tota succensa fuit. ³Intrantes autem in dicta villa, ceperunt viros et mulieres atque infantes exugentes ubera et omnia spolia, quae ibi erant. ⁴Sciendum est quod erat ibi in magna quantitate auri et argenti forensium de Ast, scilicet aliquorum de Pelletis qui, capti, ducti sunt Ast et antequam exirent de carcere, constitit eis libras quatuor mille. Et intus dicta villa erant aliqui de Borgognono, qui capti fuerunt.

XCVII, 1. De captione Rippae ω (- a)] *om.* a #

2. praeconari α k2] preconizari k1 B2 b1, preconiari Z # airalia α β (- B4 b3)] illam B4, Malia b3, L *n.l.* # tota c β (- b1)] tota forte a b1 (- B4), tota fere B4 #

4. et argenti ω (- B4)] *om.* B4 # Pelletis ω (- d1)] Pelletis sive de Boiis d1 #

XCVII, 2. **omnia esse sua:** i riferimenti ai saccheggi non mancano nel testo, cfr. ad esempio XLVI, 1.

4. forensium de Ast: la presenza di alcuni Fuoriusciti nel villaggio di Riva motiva le azioni degli Intrinseci.

XCVIII. ¹Quod forenses de Ast ceperunt molendina

Eodem anno, die tertia iunii, forenses de Ast venerunt ad Tanagrum cum navibus et ceperunt duo molendina, et viginti viros, qui venerant ad defendendum ea, inter quos erant tres de illis de Solario.

XCVIII, 1. Quod forenses...molendina c ß (- B2)] *om.* a B2 # navibus ω (- b1)] maioribus b1 #

XCVIII, Tanagrum: il toponimo del fiume era già assestato in questa forma già prima dell'anno Mille (*Studi etruschi* 1927, p.325).

XCIX. ¹De gestis Hugonis de Baucio et aliorum plurium

Anno sequenti MCCCXVII, mense ianuarii, Gaucherius Cavalerius, tunc bannitus de Cuneo, interfuisset propter Trinitatem. Quendam armigeri eius inimici, casu ibi praetereuntes, ceperunt eum, Hugo de Baucio, senescalcus, decolari fecit in Cuneo. ²Post haec, praedictus Hugo fecit decolari Simonem Laurentium in Ast, eo quod confessus fuit tractasse cum Mafeo Vesconto et forensibus de Ast mortem praedicti Hugonis. ³Sequenti mense aprilii, legati duo, unus Minorium, alius Praedicatorum, missi a Ioanne papa, venerunt in Ast et treguam fecerunt cum forensibus de Ast, quae male observata fuit. ⁴Sequenti mense Spinolae, tunc forenses de Ianua, reversi sunt pacifice Ianuam, consentientibus ex tractatu illorum de Fliscis et Grimaldis. Haec autem videntes, illi de Auria exierunt de Ianua.

- XCIX, 1.** De gestis...plurium ω (- a)] *om.* a # et aliorum plurium ω (- B4)] *om.* B4 # bannitus ω (- a1)] banditus a1 # interfuisset] interferisset propter β , venerat apud c, iter feceret a # quendam k B2 b1] quidam c, qui a, quedam Z #
2. Vescontes ω (- c)] Vicecomite c #
3. Minorium α (- F) S J k2] Minor F Mur B4 b3, maior Z, minoribus B2, L *n.l.* #
4. ex ω (- B4)] pro B4, L *n.l.* #

XCIX, 1. aliorum plurium: il capitolo presenta, seguendo l'ordine cronologico, alcuni personaggi: Ugo del Balzo (paragrafi 1-2), gli Astesi (paragrafi 3, 5, 6), Marco Visconti e i fuoriusciti (par. 7).

decolari fecit: la decapitazione compare anche, con diversa espressione, in XCI, 3.

4. Sequenti mense Spinolae: il paragrafo 4 e il successivo 8 si rivolgono a Genova, le cui vicende saranno approfondite nel capitolo successivo.

⁵Sequenti mense septembris, Astenses fecerunt bastiam unam a Costegliolis super montem Loreti fortissimam. Forenses de Ast ibi venientes praeliati sunt ibi et multi ab utraque parte quarellis mortui fuerunt et illud idem fecerunt ad villam de Castagnolis et similiter ad Govonum et tunc unusquisque eorum reversi sunt in domum suam.

⁶Eodem mense quasi diluvium aquarum fuit Ast et in circumstantibus partibus, taliter quod multas domos diruit burgorum Apostolorum, et aliorum, et aliquos viros et mulieres negavit, et Burbur fregit campum de Mignanis et intravit in Tanagram, quod numquam auditum fuit. ⁷Die secundo decembris, forenses de Ast et Marchus Vescontus cum eis, cum militibus quingentis et peditibus plusquam mille, fuerunt ad portam Sancti Petri, credentes civitatem intrare ex tractatu, nec potuerunt, sed inde reversi sunt cum pudore. ⁸Eodem mense Carolus de Flisco et Gasparus de Grimaldis facti sunt capitanei Ianuae civitatis. Spinolae, qui videbantur esse coniuncti cum eis, exierunt de Ianua.

6. diruit ω (- B4)] diruite sunt B4 # negavit α β (- B4 B3)] submissit B4, nigavit B3 #

7. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #

6. Eodem mense quasi diluvium aquarum: i riferimenti a eventi atmosferici non mancano nel *Memoriale*, ma è la prima occorrenza che registra un «diluvium».

C. ¹De discordia Ianuensium

Eodem anno Spinolae et Auriae pacifice intraverunt Sagonam cum consensu maioris partis Sagonae et castra ceperunt. Mense sequenti forenses Ianuae obsiderunt civitatem Ianuae usque ad Sanctum Belegnum et cum machinis trabucabant turrim de Cho de Faro. ²Ianuenses volentes ponere vitualia in dicta turri, tunc forenses irruerunt in eos, et ex eis occiderunt plusquam centum, inter quos erant decem de melioribus Ianuae. Post haec Ianuaenses misserunt plures galeas ante portum Saonae, prohibentes vitualia et mercancias ne intrarent Savonam. ³Tunc Ianuenses timuerunt eorum forenses et murari fecerunt omnes portas civitatis Ianuae, praeter duas, et banniri et confinari fecerunt de civitate Ianuae circa duo millia, et dirrui domos, quae erant circa muros civitatis intus et extra. ⁴Rex Robertus Siciliae misit Ianuam milites quingentos, et omni die et nocte forenses et tenentes Ianuam praeliati sunt insimul et multi ab utraque parte gladio perierunt, sed pro maiori parte forenses obtinuerunt victoriam, quia tenentes Ianuam semper corda eorum erant cum forensibus.

C, 1. De discordia Ianuensium c β (- k)] *om.* a, De discordia Ianuensium et de subsequentibus actibus eorum k # castra ω (- Mur)] castrum Mur # Belegnum ω (- β)] Tolegum β # Cho de Faro α k2] Codafarro k1, cho de ferro Z b3, cocdefero B2, Codeferro B4, L *n.l.* #

2. mercancias ω (- β)] marcadantias d L, mercandias b1 (- L) #

3. praeter duas ω (- a B4)] *om.* a B4 #

C, 1. Belegnum: si preferisce accogliere la lezione di α sia per la maggiore affidabilità del ramo, sia per maggior coerenza con il contesto, che si riferisce a S. Benigno, colle genovese.

Cho de Faro: estrema punta della collina di promontorio di San Benigno.

⁵Die vigesima quinta sequentis mensis iunii, forenses intraverunt violenter burgum de Predio et plures Ianuenses occiderunt. ⁶Tunc Marchus Vescontus ivit cum gente sua hospitari in Bisano et multas offensiones dedit Ianuensibus, tales quod defendere se non poterant, nisi Robertus rex venisset, quia iam aquae deficiebant Ianuae. ⁷Die veneris, vigesima prima mensis iulii praedictus rex cum uxore sua et duobus fratribus suis appulit Ianuam cum militibus mille quingentis et peditibus sex millibus. ⁸Tunc Marchus Vescontus recessit de Bisano, et omnes qui cum eo erant in Bisano turpi modo et occulte in nocte fugerunt et multa spolia ibi perdidit et gentes suas et ivit in burgo de Predio cum aliis. ⁹Deinde continue praeliabatur die et nocte forenses et tenentes, et semper forenses obtinebant victoriam. Fama erat quod ex tenentibus Ianuam mortui fuerunt antequam exirent de burgo plusquam mille quingenti, de forensibus in modica quantitate. ¹⁰Eodem anno praedictus rex misit milites et pedites plures in galeis et misit scalam ad Sanctum Petrum de Arena et ad Sestrum. Haec autem audientes forenses Ianuae miserunt contra eum milites et populum, qui non potuerunt eidem resistere.

5. burgum ω (- β)] murum β #

6. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # Ianuae α b1] item d #

8. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # perdidit α b1] perdiderunt d # 9. Deinde ω (- β)] domum β (- b3)] demum b3 #

5. burgum: viene accettata a testo la lezione della famiglia α perché rientra nell'*usus* venturiano; l'indicazione del borgo ritorna anche in CXII, 4, con configurazione della tradizione uniforme. Oggi Prè è un quartiere del centro storico di Genova.

6. Bisano: è il torrente Bisagno, uno dei maggiori corsi d'acqua di Genova.

9. Fama erat: Guglielmo, che non può riferire personalmente i fatti, riferisce voci di dominio pubblico.

10. ad Sanctum Petrum de Arena et ad Sestrum: sono oggi i quartieri genevesi di Sempierdarena e Sestri Ponente.

¹¹Eadem nocte forenses de Ianua, qui erant in burgo Predii, nocte et furtive inde recesserunt. Tenentes autem Ianuam post eos abierunt et multa spolia, viros, equos, arma abstulerunt ab eis. ¹²Tunc praedictus rex Robertus misit milites et pedites plures Arbizolae. Forenses Ianuae, tunc existentes Sagonae, exierunt contra eos, et ibi afflictae sunt gentes regis plusquam trescenti. ¹³Audiens haec, praedictus rex Robertus misit in obsidione Sagonae naves et galeas multas in mare et multitudinem militum et populi et obsedit civitatem Sagonae et, antequam essent Sagonae, ceperunt Arbizolam. ¹⁴Audientes haec, forenses qui erant Saonae, iverunt ibi et violenter intraverunt intus Arbizolam, tunc gentes regis inde reversi sunt. Posta haec rex Robertus per mare ivit Avignonem cum uxore et fratribus suis ad summum pontificem Ioannem nomine, qui eum constituit vicarium totius Italiae vacante Imperio, et interim forenses Ianuae multas offensiones dederunt Ianuensibus per mare et per terram. ¹⁵Post haec, Marchus Vescontus, congregato exercitu suo, cum militibus plusquam mille, totidem pedibus et forenses de Ast in vigilia beati Iohannis Baptistae, circa auroram, venerunt usque ad fossatos versus Montem Rainerium et, dirutis despaldibus, aliqui ex eis, circa quinquaginta, intrantes, expulsi sunt inde turpiter.

14. Audientes haec ... intus Arbizolam ω (- a)] *om.* a # violenter ω (- k1)] videntes k1 #

15. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #

14. Arbizolam: oggi Albissola Marina, commune in provincia di Savona.

15. Montem Rainerium: oggi parco della città di Asti.

¹⁶Videntes autem se nihil profecisse, inde recesserunt cum pudore, quia affirmabant forenses de Ast ipsa nocte intrare Ast cum consensu aliquorum malignorum habitantium Ast et ibi fuit mortuus Marchus Gutuarius. ¹⁷Praedictus Marchus cum exercitu suo ivit Alexandriam et Ast non stetit nisi circa horam tertiam. Tunc praedictus Marchus Vescontus cum exfortio suo ivit ad Gamalerium et obsedit eum et cepit. ¹⁸Post haec dictus Marchus et forenses Ianuae iverunt primo augusti in obsidione Ianuae usque ad locum Vasalini de Campo et praeliati sunt taliter quod ab utraque parte multi occisi sunt gladio. ¹⁹Forenses miserunt Ianuam galeas suas, tenentes Ianuam exeuntes contra eos, forenses ceperunt ex eis tres galeas et summerserunt eas et deinde forenses iverunt ad Noli civitatem, et ibi ceperunt galeas sex absque viris, quas miserat ibi rex Robertus. ²⁰Forenses et marchus praedictus stabant semper in obsidione burgorum Ianuae, offendendo se uni alteri.

16. profecisse ω (- B2)] proficerent B2 # Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #

19. Noli α β (- k1 B2)] Nolarum k1 B2 #

20. Forenses ω (- B2 b1)] Forenses semper B2 b1 # uni alteri ω (- B4)] invicem B4 #

17. Gamalerium: oggi Gamalero, comune in provincia di Alessandria.

CI. ¹De morte Hugonis de Baucio

Tunc Hugo de Baucio intravit villam de Nove. Post haec intravit burgum Bergoli cum consensu Bonifacii de Alice. ²Quadam die dominica secunda decembris, dum iret ad Montem Castellum, occurrit contra eum Marchus Vescontus, qui tunc erat Alexandriae et afflixit eum in campo et mortuus est ibi, habens in corpore suo vulnera viginti et plus. Tunc Astenses miserunt pro eo et sepultus est Ast honorifice. ³Ipsium Hugonis sepultura nunc est in ecclesia Fratrum Minorum S. Francisci in capella magna a sinistra parte piorantes eum viri et mulieres. ⁴Post haec, quadam die MCCCXXII, forenses Ianuae cum galeis quatuordecim iverunt exeuntes de Sagona ad villam de Elexo. Tenentes autem Ianuam euntes post eas ceperunt pro maiori parte galeas illas, et igne posito combustae sunt, et burgum dictae villae.

CI, 1. De morte Hugonis de Baucio c d] *om.* a b1 #

2. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # honorifice α b1] honorifice in choro ecclesiae sancti Francisci d #

3. Ipsium Hugonis ... a sinistra parte ω (- a1)] *om.* a1 # sepultura α β (- k1 B4)] sepultus k1, sepulcrum B4 #

4. Elexo α β (- B4 b3)] Alexandria B4 b3, L *n.l.* #

CI, 1: viene mantenuto il titolo anche nel rispetto della suddivisione in capitoli delle ed. precedenti.

burgum Bergoli: è un borgo già incluso nella città di Alessandria in epoca medioevale.

2. Montem Castellum: località nei pressi di Alessandria.

4. Post haec: dopo aver descritto la morte e la sepoltura di Ugo del Balzo, Guglielmo percorre alcune vicende genovesi spingendosi fino al 1322.

ad villam de Elexo. oggi comune di Alassio in provincia di Savona.

⁵Hoc facto, tenentes Ianuam iverunt cum galeis sexaginta Sagonam et, videntes quod nihil proficerent, iverunt Albingaunum et ibi intraverunt violenter et expoliaverunt eam et, igne posito, succensa fuit pro maiori parte. Post haec vallaverunt eam ex fossatis et muris et possederunt eam tenentes Ianuam. ⁶Eodem tempore tenentes Ianuam, volentes ire Neapolim cum galeis septuaginta, forenses Ianuae haec scientes, iverunt contra eos cum galeis quinquaginta. Tenentes Ianuam, videntes eos in alto mari, exterriti sunt et prae timore fugierunt Neapolim. ⁷Raimondus de Cardona Catalanus erat dux et armiraglius ibi pro rege Roberto cum praedictis tenentibus Ianuam.

7. armiraglius α (- a1) β (- Mur B4 B1 B2)] armiglarius a1, armiralius Mur B4 B1 B2 #

5. Albingaunum: oggi Albenga, comune in provincia di Savona.

⁸Tunc forenses praedicti, et qui cum eis erant, scilicet galeae triginta Federici Sciciliae regis redeuntes versus Ianuam et credentes violenter intrare, nec potuerunt, sed ibi multa mala ad portum Ianuae fecerunt, submergentes in mare galeas plures et ligna. ⁹Post haec iverunt ad burgum de Vultri, quem tenentes Ianuam tenebant munitum et ibi forenses intraverunt violenter et plures milites ibi mortui fuerunt gladio, et dictum locum possiderunt forenses. ¹⁰Tunc dicti forenses, euntes ad Clavarum, succenserunt igne eum et omnes villas in circuitu, quas tenentes Ianuam possidebant. ¹¹Quadam autem die tenentes Ianuam cum galeis quindecim volentes portare victualia Noli civitati, forenses, qui erant Sagonae, euntes contra ipsos, retinuerunt et ceperunt tres galeas ex illis tenentibus, et viros qui erant ibi. ¹²Post haec forenses praedicti iverunt ad civitatem Noli et obsederunt eam per mare et per terram et ceperunt ex pacto, salvo quod castellanus quidam Provincialis noluit reddere castellum, donec ibi ipse et qui cum eo erant capti personaliter fuerunt.

¹³Et tunc praedicti forenses euntes versus terram marchionis de Cravensana et in valle de Arocia multas villas caperunt et destruxerunt. ¹⁴Forenses semper stabant in burgo Predii cum exercitu suo, facientes et recipientes a tenentibus multa damna, quae scribere non possem, et usque ad annum MCCCXII stabant ibi semper in burgo. ¹⁵Quadam die annui praedicti mense februarii, tenentes Ianuam ceperunt in mari plura ligna forensium onerata venientia de Scicilia. Dicebant, quod erant plus quam sex ligna et alia tria ligna ceperunt de villis de Finario. ¹⁶Eodem mense, quaedam cocha onerata veniens de Sicilia fregit prope Niciam, ita quod forenses Ianuae eodem mense multa mala passi sunt in aere et personis et navibus suis.

13. Arocia ω (- b3)] Mona b3 #

14. non possem ω (- k1)] *om.* k1 #

15. venientia ω (- a1)] venientes a1 # tria ω (- A)] tanta A # villis α b1] illis d #

16. Niciam ω (- a)] Aiciani a #

CII. ¹De Philippo de Valesia et Maphaeo Vesconto

Eodem anno, die decima quinta iulii, Philippus de Valesia de domo Franciae et frater eius Carolus filius Caroli, cum militibus plusquam mille, inter quos erat Bernardus de Margolio et comes de Roxi, venerunt Cuneum et appulerunt Ast quinto iulii. ²Eodem mense erant milites Theotonici soldati a Mafeo Vesconto in obsidione Vercellarum, stantes versus partem de Tizonibus praeliantes die noctuque contra Advocatos, et iam ibi steterunt per mensem unum. ³Philippus praedictus haec sciens perrexit Vercellas cum omnibus militibus quos secum duxerat et cum forensibus Lombardis amicis regis. ⁴Haec autem audiens Mafeus Vescontus misit duos ex filiis suis Novariam cum exforcio suo militum et peditum. ⁵Tunc Philippus praedictus cum gente sua exivit in campum contra praedictos tali modo, quod adversarii sui contra ipsum venerunt prope milliaria tres. Praedictus Philippus ibi stetit in campis cum gente sua per dies duos et totidem noctes.

- CII, 1.** De Philippo de Valesia, et Maphaeo Vesconto ω (- a)] *om.* a # Vesconto ω (- c)] Vicecomite c #
Eodem anno ω (- d1)] Ea die d1 # Ast ω (- c)] Ast vigesimo c #
2. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # versus ω (- Mur)] de Mur # Advocatus β F Q] Avogarios c a1 #
4. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #
5. totidem ω (- β)] duas β #

CII, 2. versus: l'ed. Muratori sostituisce «versus» con «de», costruzione estranea al memoriale.

Advocatus: a partire da questo punto, per alcuni capitoli, c e a1 si distanziano da β, F e Q nell'indicazione del nome di questa famiglia. Benchè la presenza in F e Q sia giustificata dalla contaminazione orizzontale, viene posta a testo la lezione di β, F e Q («Advocatus»), in linea con la precedente occorrenza in LXIII, 2 in cui solo a presentava la variante «Avogarios».

5. totidem: viene inserita a testo la lezione della famiglia α perché propria dell'*usus* venturiano; la lezione della famiglia β, «duas», avrebbe richiesto la costruzione del complemento di tempo con «per».

⁶Tertia vero die quidam miles doctus missus a Maffeo praedicto secrete locutus fuit cum Bernardo de Margolio. Quid dixerint, ipsi sciunt, sed eadem hora Philippus praedictus cum pudore et verecundia reversus est Vercellas. Vercellenses turbati sunt contra eum. ⁷Crastina die inde recessit et plures eorum expoliati fuerunt bonis suis et equis, et multi vulnerati et mortui fuerunt ibi. Fama et vox communis fuit inter nos, quod ex copia florenorum a Maffeo receptorum supradicta complevit. ⁸Et credendum est, quia malum incoepit facere in Savigliano, quia ipsum Saviglanum et homines dictae villae tradidit, concessit et dedit Philippo de Sabaudia, qui nunc tenet et possidet dictum locum. ⁹Ex quibus Robertus rex et eius fideles valde turbati fuerunt. Et praedicta mala facta et operata fuerunt malivolo consilio Bernardo de Margolio, quia supererat omnibus.

9. Bernardo ω (- c)] Caroli c #

7-8. Fama et vox communis fuit inter nos, quod [...] Et credendum est: il fumoso racconto del par. 6 viene spiegato da Guglielmo con ipotesi comuni e la valutazione di fatti successivi.

9. Bernardo: il riferimento è a Bernardo (non Carlo, come propone l'ed. Combetti) di Margolio, già citato al par. 6 e in CII, 1.

CIII. ¹De Bertrando cardinali, legato apostolico, contra Maphaeum Viscontum

Eodem anno, mense augusti, Bertrannus cardinalis de Pogeto, legatus missus a Iohanne summo pontifice in Lombardiam ad pacificandum eam, venit Ast die sexto augusti et plures nuncios religiosos, praelatos et episcopos plures, et per singulos dies misit Maffeo Vesconto et filiis suis, ut comparerent coram summo pontifice, aut coram ipso legato, dantes eis terminos plures, quos terminos neglexit, sed misit exercitum suum Vercellis, et obsedit partem de Advocatis per girum, taliter quod nemo intrare, nec exire poterat. ²Et ibi steterunt a medio mense septembris, usque ad medium mensem aprilis. ³Tunc milites Catalani, qui tunc erant Ast plusquam trescentis, iverunt ad Sanctiatum prope Vercellas et ibi erant Martinus de Agliate cum gente sua, et plures Lombardi forenses eques et pedites, volentes intrare Vercellas cum multitudine currum cum vitualiis, et dum irent, venerunt contra eos milites Maffei, qui erant in obsidione Vercellarum et insimul praeliantes afflicti fuerunt, qui volebant intrare Vercellas, et vitualia praedicta capta fuerunt et de forensibus Lombardis, plusquam ducenti mortui et capti fuerunt cum equis et armis.

CIII, 1. De Bertrando cardinali, legato apostolico, contra Maphaeum viscontum ω (- a B4)] *om.* a, De cardinali legati contra Mapheum B4 # Viscontum ω (- c)] Vicecomitem c # Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # ut β F Q] ut sese c a1 # neglexit ω (- B4)] neglixerunt B4 # misit ω (- B4)] miserunt B4 # Advocatus β F Q] Avogarios c a1 #

2. septembris β] decembris α #

3. Sanctiatum ω (- β)] Santiagum k1, Santiatum d1 (- k1), Santiacum B2, s. Iacobum b1 # praedicta ω (- a1)] perdata et a1 #

CIII, 1. ut: benchè la presenza di «ut» anche in F e Q possa essere giustificata dalla contaminazione orizzontale, si sceglie di porre a testo la lezione di β, che rispetta la lingua venturiana. Il verbo «compareo» non è mai accompagnato dal pronome proposto da c e a1 («se»), ma, se in riferimento a una sola persona, solo dall'avverbio «personaliter».

2. septembris: viene scartata la lezione della famiglia α perché il 3 settembre il cardinale era già a Asti, dove scomunicò Matteo Visconti (Verri 1824, p.104).

⁴Tunc episcopus Vercellensis, Simon de Colobiano, et qui cum eo erant, mille quingenti viri, qui per menses sex obsessi fuerant, nec plus habebant quod manducarent, ex pacto facto cum duobus filiis Maffei dederunt et reddiderunt locum et exforcia, quae tenebant Advocati. ⁵Illi de Tizonibus stabant in dominibus suis praeliantes semper contra Advocati, tunc dirruerunt muros et alias domos et maiorem partem dicti loci. ⁶Simon de Colobiano et duodecim de maioribus eius partis ducti sunt <a> Maffeo in Mediolano, et ibi carcerati fuerunt. Episcopus Vercellensis, detentus fuit in palacio Vercellarum cum custodibus die noctuque. Quodam vero sero episcopus praedictus calide inebriari fecit custodes vino purissimo. ⁷Tunc episcopus implevit tunicam suam paleis et eam posuit et statuit in medio dormientium, et per latrinam exivit sanus et liber, et ministri eius in flumine Servii parati fuerant et duxerunt eum cum equis suis ad Biellam laetum et sanum.

4. Simon de Colobiano α b1] Ubertus de Advocatis, sive de Colubiano d # Colobiano ω (- B4)] Colombiano B4 # Advocati β F Q] Avogarii c a1 #

5. Advocati β F Q] Avogarii c a1 #

6. Colobiano α b1] Colobiano Uberti episcopi frater d #

7. Servii ω (- c a)] Cervii c, salvi a # Biellam ω (- β)] Bugellam d1, Bergellam B2, Bugillam b2, pugellam b3 #

7. **Biellam**: luogo particolarmente corrotto nella famiglia β, forse per la scarsa conoscenza della locazione del fiume Cervo.

CIV. ¹Quod Maphaeus Vescontus excommunicatus fuit per papam Iohannem

Post haec Bertrandus legatus iam dictus multas et plures literas misit Maffeo et filiis suis, ut comparerent se coram summo pontifice infra menses duos, et post haec alium terminum assignavit summus pontifex aliorum duorum mensium praedictis, qui omnia neglexerunt, et in omnibus inobedientes fuerunt. ²Tunc dictus Iohannes papa eos et singulos eorum maledixit maledictione pessima Dei et Apostolorum beatorum Petri et Pauli tamquam inobedientes, haereticos et scismaticos et omnes civitates, villas et castra, et omnes habitantes in eis, qui subiecti erant dicto Maffeo, etiam excommunicavit excommunicatione pessima.

CIV, 1. Quod Maphaeus...Iohannem ω (- a)] *om.* a # Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # fuit per papam Iohannem ω (- B4)] *om.* B4 #

2. scismaticos ω (- a1)] *om.* a1 #

CIV. La morte di Ugo del Balzo (cap. CI) sposta il *focus* della narrazione su Matteo Visconti.

2. La descrizione della scomunica, che in precedenza era indicata solo brevemente, occupa tutto il paragrafo.

CV. ¹De adventu Raymondi de Cardona vicarii regis Roberti, et eius gestis, et de
Marcho Viscontu, ac de bello inter dalphinum et comitem Sabaudiae, et de
Genuensibus

Anno sequenti, MCCCXXI, Robertus rex misit Raimondum de Cardona nobilem militem et doctum ad bella, ut fama asserit, in Lombardiam et eum constituit generalem vicarium super omnes civitates, villas et castra, quae et quas dictus rex tenet et possidet in Lombardia et super omnes eius subiectos habitantes in ipsis. Qui Raimondus appulit Ast die lunae, undecima mensis madii. ²Die decima quarta madii Marchus Vescontus cum gente sua pacifice et cum voluntate virorum, villam Quargnenti intravit. Praedictus Marchus cum gente sua guastavit villam de Solerio et villam de None. ³Tunc Raimondus praedictus misit Valenciam milites quingentos, qui iverunt, et intraverunt violenter villam Montiscastelli et expoliaverunt eam et viros et infantes captivos duxerunt et, posito igne, succensa fuit. Praedictus Raimondus cum residuo militum suorum, qui erant Ast, ivit Valenciam die XII iunii.

- CV, 1. De adventu...de Genuensibus ω (- a B4)] *om.* a, De vicario R. Roberto, bello Sabaudiae et alii B4 # viscontu ω (- c)] Vicecomite c # subiectos ω (- c a)] subditos c, suetos a #
2. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # virorum ω (- B4)] habitantium B4 # intravit ω (- c)] intravit eadem ebdomada c #
3. Valenciae] Valenciae ω # succensa fuit ω (- B4)] succurderunt B4 #

CV. Rispetto ai precedenti capitoli, il cap. CV è più corposo, più vicino alla lunghezza dei capitoli della prima parte del testo, ma a differenza di questi presenta una grande quantità di informazioni, ordinate secondo l'ordine cronologico ma tematicamente perlopiù slegate tra loro.

⁴Eodem mense galeae quadraginta, quae erant Ianuae armatae, iverunt Andoram et ibi mergentes, episcopus Albenganensis, filius Rainaldi Spinolae, volens obviare illis, afflictus est cum gente sua, et praedictus episcopus ibi gladio mortuus fuit. ⁵Eodem anno, discordia magna facta est inter Amedeum comitem Sabaudiae et dalphinum, ex quibus multa mala orta sunt. ⁶Dalpinus intravit villam Montismelliani violenter et, posito igne, succensa et expoliata fuit. Dum exirent a dicta villa, illi de Sabaudia ante eos fuerunt, et afflicti sunt illi de dalphino et capti fuerunt de maioribus baronis dalphini plusquam viginti, inter quos erat Ainardus de Peutte, et illi consimiles. ⁷Postea Petrus de Sabaudia archiepiscopus de Lione ivit in obsidione cuiusdam castelli et ibi afflictus fuit a dalphino, et spolia perdiderunt, et ibi capti et mortui fuerunt plusquam quingenti.

4. Albenganensis ω (- a B4)] albengus a B4 # Rainaldi ω (- Mur)] Raymondi Mur #

5. orta sunt ω (- c)] evenerunt c #

⁸Die decima sexta iunii, Raimondus de Cardona cum gente sua violenter intravit villam Quargnenti, et ibi cepit plures Teonicos cum equis et armis et duxit eos secum, redemptione facta ex florenis sex millibus. ⁹Post haec habuit villam Occimiani ex pacto. Tunc venerunt de Provincia plures milites, qui iverunt Valenciam, tunc dictus Raimondus cum militibus mille quingentis stetit per dies quinque circa Alexandriam guastando vineas et arbores. ¹⁰Postea, sperans intrare Tordonam, ivit illuc, Marchus, volens sibi obviare, venit contra Raimondum preadictum in maiori quantitate militum et peditum, quam habebat dictus Raimondus et erant prope unus alteri per minus unum milliare, nec se offenderunt, et unusquisque reversus est domum suam. ¹¹Post haec dictus Raimondus intravit castellum Bassignanae et villam et castellum de Pecetto.

10. per ω (- c)] plus c # offenderunt α β (- B4 b3)] ostenderunt B4 b3, L *n.l.* #

11. Bassignanae α β (- B4 b3)] *om.* B4 b3, L *n.l.* # et castellum ω (- b2)] *om.* b2 # Pecetto α b1] Pezzeto d1, Ponzano B2 #

9. villam Occimiani: oggi Occimiano, comune della provincia di Alessandria.

11. castellum Bassignanae et villam et castellum de Pecetto: oggi Bassignana e Pecetto di Valenza, comuni della provincia di Alessandria.

CVI. ¹De gestis per legatum apostolicum
contra Maphaeum Vicecomitem auxilio Astensium

Anno sequenti, MCCCXXII, die decima quarta ianuarii, in festo sancti Ilari, legatus iam dictus, congregata multitudine virorum et mulierum voce preconis in mercato de Domo et ipse stans super solarium cum archiepiscopo Mediolanensi et aliis multis praelatis, fecit sermonem incipientem “Exurgat Deus, et dissipentur inimici eius”, pronuncians et dicens multa mala de Maffeo Vesconto et filiis eius, quae scribere non possum. ²Notificans eis, si ipse personaliter non comparuisset in loco Bergolii ad excusandum se ex his, quae obiecta sunt eis usque ad diem vigesimam quintam februarii proximi, ipse et filii eius cadunt in sententiam meledictionis summi pontificis Iohannis et Apostolorum Petri et Pauli, et quis eos habere possit, comburantur igne tamquam haereticos et scismaticos. ³Qui noluerunt comparere et in dicto colloquio dictus legatus ordinavit in clero pro omni die ad maiorem missam, dicto Pater noster, dicatur psalmus “Exurgat Deus”, cum una oratione in opprobrium Maffei predicti, qui noluit comparere.

CVI, 1. De gestis per legatum apostolicum contra Maphaeum Vicecomitem auxilio Astensium ω (- a B4)] *om.* a, de legato apostolico contra Mapheum auxilio Astensium B4 # solarium ω (- b2)] sellarium b2 # Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #

CVI. Il capitolo riprende le vicende di Matteo Visconti del cap. CIV.

1. “Exurgat Deus, et dissipentur inimici eius”: la citazione rimanda al Salmo 67.

quae scribere non possum: sui misfatti di Matteo Visconti tace, come aveva fatto per altri in XXI, 2 e XLVII, 2.

2. in loco Bergolii: località nei pressi di Alessandria.

cadunt in sententiam meledictionis: della scomunica si era già parlato in CIV, 2.

3. dicatur psalmus “Exurgat Deus”: riferimento diretto al Salmo 67.

⁴Tunc dictus legatus, die martis, secunda februarii, in festa beatae Mariae, portari fecit vexillum sanctae Ecclesiae super solarium de Domo et praedicatum fuit ibi, quod quilibet vir vel mulier, qui vellet sequi dictum vexillum destruendo praedictum Maffeum et coadiutores eius, liber et mundus sit ab omni peccato tam a culpa quam a poena. ⁵Tunc praedictus legatus, die veneris, decima nona, cum archiepiscopo Mediolanensi et aliis episcopis praelatis et inquisitoribus ereticorum et Raimondo de Cardona cum militibus plusquam mille, iverunt Valenciam et misit archiepiscopum Mediolanensem et quatuor inquisitores ereticorum ad locum Burgolii ad dandum sententiam pessimam supradicto Maffeo et eius filiis. ⁶Qui praedicti inquisitores maledixerunt praedictos et excommunicaverunt ipsos et eorum sequaces maledictione Dei et beatorum Apostolorum Petri et Pauli et Iohannis summi pontificis, et privaverunt eos ab omni honore militiae, regimine civitatis, burgi vel villae in tertiam vel quartam generationem.

4. destruendo α b1] ad destruendum d #

6. civitatis α b1] civitatum k1 B2, civitatem k2 Z # burgi α b1] burgorum d # vel villae α b1] et villarum d #

5-8: Guglielmo dedica ben tre paragrafi alla descrizione dell'applicazione dell'anatema.

⁷Nec aliquis iudex sententiam aliquam dare posset et notarii non possent instrumenta componere et si quis ex praedictis personaliter vel eorum bona capere possit, tenere, carcerare, redimere tamquam perfidos Sarracinos debeat. ⁸Robaldus filius Conradi Malabaylae ivit tunc Valenciam cum viris armigeris, equis viginti quinque et ibi stetit per mensem unum ad bursam suam. ⁹Eodem mense Raimondus de Cardona cum gente sua fuit in campis Alexandriae et ibi invenit multos laborantes, ex quibus cepit et occidit pro maiori parte centum quinquaginta. ¹⁰Eodem mense, ambasciatores duodecim de maioribus Mediolani venerunt Valenciam, ubi erat Legatus, cum verbis pacificis, fraudulenter, et nihil fecerunt ibi.

CVII. ¹De gestis Raymondi de Cardona

Ultimo aprilis, Franciscus de Monsolito, cum esset Valentiae, veniens Ast, casu invenit et obviavit armigeris equitibus quinquaginta, qui erant inimici nostri qui fugerunt omnes in bastiam de Mongerano. ²Haec audiens, Raimondus de Cardona obsedit eos ibi, et sexto die capti et carcerati fuerunt, et arma ibi dimiserunt. Tunc Raimondus venit Ast et transivit Tanagrum et ivit versus Novas, et invenit balistrarios quingentos Ianuenses et cum eis intravit violenter villam Vazoli, quae est prope Terdonam; ³quam, non post multum tempus, Marchus eodem modo violenter intravit dictam villam Vazoli, et multos occidit ex gentibus nostris. ⁴Raimondus praedictus venit in campis Alexandriae cum militibus suis et balistrariis et ibi multa mala fecit incidendo messes et arbores et vineas, stans ibi per decem dies.

CVII, 1. De gestis Raymondi de Cardona ω (- a)] om. a # De gestis ω (- B4)] Gesta B4 #

2. arma ω (- a B4)] arma et equis a B4 #

3. ex ω (- a B4)] de a B4 #

CVII. Raimondo di Cardona, già apparso in CI, 7, si affaccia con più frequenza a partire dal capitolo precedente, tanto che il presente capitolo gli viene dedicato.

2.villam Vazoli: oggi Varzi, comune della provincia di Pavia.

⁵Post haec dictus Raimondus, die prima iunii, cum gente sua ivit in obsidione ad castellum Bassignanae cum manganis et trabuchis et per naves in aqua, et ibi stetit per dies viginti. Postea transivit per aquam ad burgum Bassignanae. ⁶Eadem die Marchus Vescontus et Girardinus Spinola, capitanei et duces partis Gibellinae, venerunt prope burgum Bassignanae circa millarium unum et ibi castramentati sunt cum militibus et peditibus suis. ⁷Et stantes ibi per dies decem octo. Quadam die martis, sexta iulii, post nonam, Gibellini cum magna provisione irruerunt contra Raimondum praedictum, habebentes milites duo millia et plus et pedites quindidecim millia, dictus vero Raimondus non habebat milites mille, nec pedites duo millia. ⁸Tunc Raimondus cum stultitia et audacia occurrit contra eos et praeliati sunt insimul, et afflictus est Raimondus cum gente sua et terga vertentes iverunt in burgum cum maiore parte militum suorum.

5. per naves in aqua ω (- B4)] per aquam cum navibus B4 #

6. Vescontus ω (- c)] Vicecomes c # venerunt...Gibellini ω (- B4)] *om.* B4 # Bassignanae ω (- a)] *om.* a #

8. iverunt ω (- a1)] fugierunt a1 #

5. castellum Bassignanae: oggi Bassignana, comune della provincia di Alessandria.

9. ex Gibellinus ignoramus veritatem, sed fama et vox erat: l'indicazione rientra perfettamente nel gusto per le credenze comuni, provate o meno, che caratterizza la narrazione venturiana.

⁹In dicto praelio mortui sunt ex parte Raimondi milites minus centum, et capti quingentesimo, et equi circa tres centi et balistrarii et pedites plusquam ducenti, et ex Gibellinis ignoramus veritatem, sed fama et vox erat quod plures ex eis mortui fuerunt quam de illis Raimondi, maxime de militibus regiis. ¹⁰Bernardus de Monsolito, cum esset in obsidione burghi Bassignanae cum militibus ducentis, inter quos erant milites quinquaginta de Ast, videns ruinam in burgo Bassignanae, vili modo fugit Valenciam. ¹¹Non post multos dies Raimondus cum paucis venit nocte Valenciam et dimisit in burgo milites trescentos et pedites plures, et in dicto burgo unus non remansit. ¹²Audiens et videns haec, legatus contristatus est valde et, mittens nuncios pedites et eques, scilicet abbatem Burgi Sancti Dalmacii, nunciavit quae facta fuerant summo pontifici et regi Roberto, qui miserunt Ast milites tricentos per tres vices, qui iverunt Valenciam die primo augusti MCCCXXII.

9. regiis ω (- a B4)] regiis et equis a B4 #

11. unus c B2 b1] vinum a, vir k1, virum k2 Z #

12. Burgi Sancti Dalmacii: oggi Borgo San Dalmazzo, comune della provincia di Cuneo.

CVIII. ¹De morte Maphaei Visconti excommunicati

Notum sit omnibus quod Maffeus Visconti, capitaneus et dominus civitatis Mediolanensis et districtus, tunc existens excommunicatus tamquam haereticus et scismaticus a summo pontifice Iohanne XXII, obiit casu quod nescitur, nec scitur ubi sepultus sit, quia ecclesia noluit recipere eum. ²Galeacius primogenitus eius factus est dominus et capitaneus Mediolani pro eo, et dictus Maffeus obiit die XXIII iunii MCCCXXII.

CVIII, 1. De morte Maphaei visconti excommunicati ω (- a)] *om.* a # visconti ω (- c)] Vicecomitis c # visconti ω (- c)] Vicecomitis c # casu α β (- k1 B4)] casu inscito k1, *om.* B4 # nec scitur ω (- Z)] nescitur Z # sit α β (- k1 B2 B4)] fuit k1 B2, fuerit B4, L *n.l.* #
2. et...obiit ω (- B4)] *om.* B4 #

CVIII. Il capitolo appare, a una prima occhiata, disarticolato rispetto alla linea del racconto, ma esso rappresenta una dovuta precisazione circa le sorti del visconteo, così strettamente legate all'area astese.

CIX. ¹De obsidione burgi per Gibellinos Vescontus

Sciendum est quod Gibellini stabant semper in obsidione burgi et fecerunt fossata magna circa eum, ponentes ibi aquam, ne aliquis exire posset, et intus burgum erant semper milites trescenti et pedites multi, carentes semper vino. ²Dominus vero Raimondus semper stabat Valenciae cum militibus suis expectans succursum papae et regis et cupiens succurrere gentes, quae erant in burgo praedicto obsesso, ut praedicatur, per dies XXXXV de loco Valenciae non discessit, quousque praedicti Mediolanenses de obsidione recesserunt.

- CIX**, 1. De obsidione burgi per Gibellinos Vescontus ω (- a)] *om.* a # per ω (- B4)] et B4, L *n.l.* #
Vescontus ω (- c)] Vicecomes c #
2. XXXXV ω (- c)] XLV c #

CIX. Dopo il breve capitolo sulla morte di Matteo Visconti, la narrazione riprende la seconda parte del cap. CVII, in cui già si faceva menzione dell'assedio di Bassignana.

2. ut praedicatur: rimando interno a CVII, 11.

CX. ¹De liberatione Placentiae a Galeacio Vicecomite

Post obsidionem igitur memoratam, cum in dicto burgo essent circiter milites tercenti et pedites quamplures, legatus praefatus cupiens ipsorum providere saluti, facta cum quodam ambasciatore regis Alamaniae compositione quadam, praedictos obsessos de burgo praedicto extraxit; ²qui legatus postea, die XXV augusti Ast venit et, pro succursu habendo, ad summum pontificem suas literas et nuntios proprios destinavit, quam expressius potuit, auxilium implorando. Summus vero pontifex tunc Ast misit satis cito milites mille, quos ipse legatus ad dominum Raimondum breviter destinavit.

CX, 1. De liberatione Placentiae a Galeacio Vicecomite ω (- a)] *om.* a # a Galeacio Vicecomite ω (- b2)] *om.* b2 # a α b1] et de d #

CX. Gli ultimi cinque capitoli del testo hanno attirato l'attenzione di Gorla (1937, pp.222-223), che annota: «reale differenza di lingua e di stile si nota soltanto negli ultimi cinque capitoli, nei quali troviamo una solennità ed una pesantezza del tutto ignota a Guglielmo [...] aggiungo che l'autore di questi capitoli dimostra verso i Visconti un'avversione che invano cercheremmo nella pagine di Guglielmo». Le osservazioni spingono lo studioso a ipotizzare che questi capitoli siano stati scritti da un continuatore, anche se «manca un indizio sicuro circa l'epoca della loro composizione è probabile che l'autore sia stato un discendente dello stesso Guglielmo, forse un figlio». La differenza con i precedenti capitoli non appare così chiara ai nostri occhi, sia per l'organizzazione logica che si rileva, difficilmente imitabile, sia per la presenza di alcuni tratti tipici dell'oratoria e del moralismo di Guglielmo (la condanna della tirannide, le supposizioni e le opinioni del popolo, la descrizione di eventi memorabili meteorologici o avvenuti per volere divino). Circa la condanna di Matteo Visconti, secondo Gorla non imputabile a Guglielmo (l'opinione si basa su una nota del cap. XIV, 21 «Opera Matei Visconti maxima fuerunt, omnes Lombardi metuebant eum»), proponiamo due osservazioni: innanzitutto la critica al visconteo non è presente solo in questi ultimi capitoli, ma anche, con toni simili, nel precedente CV, 1. In secondo luogo il fatto che Guglielmo apprezzi e poi condanni un attore della Storia non è cosa inedita nel *Memoriale*, e non doveva nemmeno esserlo nella sua morale.

La nostra scelta è quindi di inserire questi capitoli nell'edizione, secondo quanto attestato da tutta la tradizione, con buona probabilità che essi possano essere usciti, al pari del resto del testo, dalla penna di Guglielmo.

1. Post obsidionem igitur memoratam: anche questo capitolo si lega, tematicamente e cronologicamente, agli eventi di Bassignana.

³Nona vero die octobris tunc immediate sequentis, quidam nobilis civis Placentinus, nomine Vergusius de Landro, quem Galeacius Vicecomes de civitate expulerat Placentina, et ei etiam abstulerat quoddam suum castrum, et opprobria et alia sub silentio praetereunda patreverat erga ipsum, veniens Ast ad legatum; ⁴et obtentis ab eodem militibus tricentis Teutonicis, amicis omnibus, quos habere poterat, computatis, et sua industria, suaque cautela et ingenio intravit praefatam civitatem Placentinam, eam a dominio dicti Galeacii et suorum complicum totaliter liberando, sub cuius dominio et tyrannide pessima diu steterat subiugata.

3. nomine α b1] nomine Obitius d # patreverat α β (- b2)] abstulerat b2 #

4. totaliter ω (- b)] tyrannide b2, taliter b3 B2 # sub...subiugata ω (- B4)] om. B4 #

3. a partire da questo paragrafo la narrazione si sposta nuovamente su eventi che interessano i viscontei, in questo caso in riferimento a Piacenza.

opprobria et alia sub silentio: come già in CVI, 1 Guglielmo tace le azioni del ghibellino visconteo.

4. sub cuius dominio et tyrannide pessima diu steterat subiugata: Guglielmo condanna con dure parole la tyrannide viscontea, similmente a quanto espresso già nei capitoli II, XV, XVI, XXVII, XXIX, XXX, L.

CXI. ¹De Gullielmo Pusterla Mediolanensi, et de expulsione Galeacii Vicecomitis,
et reversione Mediolanensium

Die vero lunae, VIII novembris MCCCXXII tunc immediate subsequenti, vir nobilis et potens dominus Guillelmus de Pusterla et quamplures alii tam de maioribus quam popularibus Mediolanensium civibus, Galeacium et fratres suos Vicecomites de Mediolanensi civitate expulerunt violenter, qui quidem omnes se in Laudem reducentes. ²Post moram modicam ibi factam, praefatus Galeacius cum gente sua Mediolanum est reversus et consentientibus amicis factus est dominus sicut prius. ³Interim tamen ipso Galeacio in Laude existente, Mediolanenses miserunt legato Ast nuncios speciales, ut Mediolanum se transferret, qui quidem, vel timore causante vel fatuo consilio suadente, eo ire recusavit, quod utinam non fecisset.

CXI, 1. De Gullielmo...reversione Mediolanensium a (- a) b1] *om.* a d # Mediolanensi, et de ω (- B4)] *om.* B4 # et reversione Mediolanensium ω (- B4)] *om.* B4 # vir ω (- a)] unus a # nobilis ω (- b3)] subolis b3 # Vicecomites ω (- a)] universus a #
3. suadente ω (- Mur)] mediante Mur #

CXI. Continua la parabola viscontea sullo sfondo di Milano.

3. suadente: la lezione proposta dall'ed. Muratori, forse su suggestione del precedente «timore causante», non trova corrispondenza con il successivo par. 4, in cui tutta la tradizione parla nuovamente di un «consilio suadente».

⁴Nam a pluribus supponitur assertive, quod si Mediolanum direxisset in continuo gressus suos, prout a pluribus sperabatur, sine dubio clades pestifera Lombardorum fuisset celerius terminata, sed vel minus provido consilio suadente, vel Eo, qui cuncta ordinat, aliter disponente, praefatus legatus Placentiam ire decrevit. ⁵Post modicum vero tempus dictus dominus Gullielmus de Pusterla cum duodecim ambasciatoribus Mediolanensibus iverat ad dominum legatum locuturus cum eodem et tractaturus statum pacificum partitum praedictarum; ⁶sed qui bonis operibus saepius resistit et de malis continue gloriatur eo causante, nequiverunt ad effectum perducere quod pararunt.

4. direxisset ω (- d b)] devenisset d1, duxisset B2 b1 # vel ω (- b2)] ut b2 #

5. dominum ω (- Mur)] dictum Mur #

6. de ω (- B4)] in B4 #pararunt ω (- β)] pararant d, patrarunt b1 #

4. Nam a pluribus supponitur assertive [...] prout a pluribus sperabatur: a parlare è la voce del popolo che, seppur anonima, compare con costanza tra i personaggi del memoriale.

clades pestifera: l'espressione non si trova in nessun altro luogo del testo, ma è di straordinaria efficacia comunicativa.

5. dominum: il riferimento è al legato mandato dagli Astesi nel par. 2. L'ed. Muratori propone di sostituire l'apposizione con «dictum».

6. Il paragrafo si riferisce alle malvagie azioni del Diavolo, che compare in diretta contrapposizione a «Eo, qui cuncta ordinat» del par.4.

CXII. ¹De Raymondo de Cardona
et quod Ianuenses forenses ceperunt Albingaunum

Demum mense februarii, anno MCCCXXIII, quo quidem anno fuit in Italia insperata et inaudita a cunctis viventibus etiam centenariis et eo amplius, immensarum et diuturnarum nivium multitudo, dominus Raimondus de Cardona burgum Bassignanae violenter intravit, et per viginti dies tenuit eum, post quos viginti dies Gibellini violenter ceperunt eumdem, et igne posito combusserunt.

²Praetereundum enim non est, quod de mense augusti proxime praeterito extrinseci Ianuenses cum quibusdam marchionibus de Carreto Albingaunum obsederunt et ibi per menses quatuor continuos steterunt. ³Non habentibus dictis Albingaunensibus necessaria ad vivendum, nec sperantibus etiam aliquem posse habere succursum, facto pacto, cum armis suis qui exire voluerunt exierunt et terram libere dimiserunt.

- CXII**, 1. De Raymondo de Cardona, et quod Ianuenses forenses ceperunt Albingaunum ω (- a)] *om.* a # et quod Ianuenses forenses ceperunt Albingaunum ω (- B4)] *om.* B4 # Ianuenses ω (- c)] *om.* c # Italia ω (- c)] aestate c # nivium c Mur] avium a, trivium β (- Mur b1), millium b1 #
2. ibi ω (- β)] illic d1, illuc B2, illi b1 #
3. terram ω (- b2)] villam b2 #

CXII. Dopo ave concluso la digressione sull'assedio di Bassignana e le vicissitudini di Matteo e Galeazzo Visconti, la narrazione riprende dal cap. CVII la vicenda da Raimondo di Cardona dopo l'assedio, riassunte al par. 1. La narrazione si sposta poi in territorio ligure (paragrafi 2-8), piemontese (paragrafi 8-9) e lombardo-emiliano (paragrafi 10-14).

1. Ianuenses: la scelta dell'ed. Combetti di omettere «Ianuenses» è forse dettata dal fraintendimento dell'indicazione di «Albingaunum».

Italia: la lezione proposta dall'ed. Combetti («aestate») non trova giustificazioni cronologiche nel contesto.

nivium multitudo: una buona parte del paragrafo è dedicato alla descrizione di un'eccezionale nevicata, che prende posto nell'elenco degli eventi memorabili di cui si costruisce il memoriale.

¹⁰Die vero sequentis mensis, scilicet XXV die dicti mensis, milites, qui Placentiae erant cum domino legato, de Placentia omnes exierunt ad eundum versus Mediolanum, et erant relatione et extimatione magis quam duo millia, qui euntes versus Mediolanum multi excreverunt et augmentati sunt et venerunt ad quodam flumen vocatum Adam.

¹¹Commissus fuit praelium valde magnum, in quo multi ab utraque parte corruerunt, plures tamen ut ferebatur de Mediolanensibus.

¹²Quo facto, praedicti milites cum peditum innumerabili comitiva iverunt Modeciam et ibi steterunt per menses tres et eo amplius. Dominus Raimondus de Cardona, cum esset Placentiae, venit etiam ibi cum gente sua. ¹³Post modicum temporis intervallum dictus dominus Raimondus cum militibus suis, extimatis extimatione comuni quatuor millibus quingentis et peditum in numerosa quantitate, campos Mediolanenses occupavit et obtinuit ex comitatu Mediolanensi loca quam plura. ¹⁴Demum dum dominica die, XVIII iunii subsequentis MCCCXXIV, in burgo Mediolani intravit cum conflictu Mediolanensium non modico et eosdem burgos diu pro maiori parte diebus pluribus tenuit et possedit.

5. vero ω (- b1)] viri b1 #

7. extiterunt ω (- d1)] exierunt d1 #

13. numerosa ω (- B4)] magna B4, L n.l. #

9. pro quibus fere omnia fiunt in praesenti, probitate deserta: il commento personale ci sembra rientri pianamente nella morale dell'ormai anziano cronista.

12. Modeciam: oggi è il comune di Monza.

CXIII. ¹Miraculum Astensis ecclesiae ruinatae sine interitu alicuius

Unum tamen praetermittendum non puto, licet ab hac materia multum videatur adversum, tamen quia id miraculose contigit, et divina ibi sine dubio clementia factum fuisse, nemo potest sanae mentis ignorare; ²ut tanto a fidelibus ad memoriam devotorum reducatur et locus ille inde crebrius frequentetur, et solemnus Omnipotens veneretur, quanto sine dubio id audientibus in futurum stuporem mentis ingerere videbitur, quin imo miraculose videri poterit accidisse.

CXIII, 1. Miraculum Astensis ecclesiae ruinatae sine interitu alicuius c β (- B2 B4)] *om.* a B2, Ruina ecclesia Cathedralis Astensem B4 # praetermittendum ω (- a1)] paeterendum a1 # miraculose ω (- c)] mirabile c #

2. tanto ω (- c)] tanto melius c # devotorum ω (- β)] devote d, devotius b1 # ingerere α d1] ingerere et B2 b1 # videbitur...accidisse ω (- B4)] *om.* B4 #

CXIII. Il capitolo si presenta come una parantesi accostabile all'oratoria dei cap. L e XLVIII, seppur circoscritta a un solo evento.

1-2. I paragrafi sono una chiara dimostrazione della volontà venturiana di riportare nella cronaca ogni fatto mirabile e memorabile, posto in stretta connessione con il volere divino.

1. miraculose: alla lezione della tradizione, l'ed. Combetti sostituisce, per evitare la ripetizione del titolo e del par.2, «mirabile», forse su suggestione di precedenti utilizzi dell'aggettivo (anche in forma di sostantivo o avverbio), soprattutto composto con «ad» (I, 1 e 2; V, 1; X, 2; XIV, 26; XXVII, 1; XXVII, 1 e 2; L, 11 e 12 e 29; LXV, 1). Anche «miraculose», sia come aggettivo che come sostantivo, è ben attestato nel testo, in cui compare 13 occorrenze.

2. tanto: l'inserimento, proposto dall'ed. Combetti, dell'avverbio «melius» non è giustificato dal contesto.

³Nam die XX mensis martii anni praesentis, scilicet MCCCXXXIII, tempore scilicet quadragesimali, hora videlicet meridiana, celebratis divinis officiis, officioque totaliter expleto diurno in Astensi ecclesia cathedrali, fabricata antiquitus in honorem beatae Virginis gloriosae, ubi affluit, ut est moris, et congruit tempore tam devota utriusque sexus multitudo copiosa, ⁴ipsa ecclesia praefata, prius multitudine usque ad ultimum vacuata, licet in ea minantis futurae ruinae multa prorsus indicia apparerent, quamquam esset ex tenui et debili materia ab antiquo fabricata, subito et improvise, inopinatoque concussa a summo usque deorsum totum corpus ipsius ecclesiae uno momento est versum funditus in ruina sine aliqua alicuius sexus alterutrius aliquali laesione. ⁵Ex quo a nemine catolico est aliquater ambigendum, ipsam cuius patrocinium in dicto loco continue imploratur et cuius praesidio universa subsistunt, piam et pronam fidelium preces humiles non audire et pro fidelibus et devotis clementer intercedere apud omnium Conditorem.

3. divinis officiis ω (- b2)] missarum b2 #

4. laesione ω (- B2)] om. B2 #

5. ipsam ω (- B4)] ipsam Virginis B4 # intercedere ω (- d b)] intercessisse d, intercedentis B2 b1 #

5. Il vero miracolo (il crollo senza vittime) è spiegato con l'intervento della Vergine; ulteriori riferimenti al par.8.

⁶Quare, continuatis precibus, dignum puto praefatum locum eo devotius frequentandum, quo ibidem ipsius miracula continue pullulant et lucidius sunt experta.

⁷Non modicum vero post canonici ecclesiae memoratae summi Antistitis Astensis ecclesiae, viri famosi utique et praeclari, implorato praesidio et obtento, ad ipsius fabricae reparationem animati, praefatam coeperunt in continuo fabricam reparare.

⁸Quibus ipsa opem ferat pro cuius veneratione locus ipse colitur, et ipsa utique apud Filium pro fidelibus intercedat, pro cuius honore ipsa fabrica reparatur.

7. reparationem ω (- c)] restaurationem c # fabricam ω (- b2)] ecclesiam b2 #

7. reparationem: il termine «restaurationem», proposto solo dall'ed. Combetti, non ha altre attestazioni nel memoriale. Viceversa, «reparationem» si legge anche nel capitolo precedente ai paragrafi 7-8.

CXIV. ¹Quod Raymondus de Cardona recessit ab obsidione Mediolani propter epidimiam

Demum ad prosequendum historiam incohatam convertatur stilus noster multis ergo diebus dominus Raimondus praedictus cum militum et peditum copiosa comitiva burgos Mediolani occupavit et inde Mediolansibus intrinsecis multa damna dedit, et persaepe alli alios invadebant. ²Tandem causante calore et multitudine gentium causam praebente, aer corrumpitur, et maxima epidimia generatur in burgis, adeo quod intra modicum tempus magis quam trecenti ex soldatis ipsius domini Raimondi sunt perempti, et fere circa DCCC graviter infirmati; ³quod attente considerans dominus Raimondus praedictus, timens de futuris, tam de morte infirmantium, quam etiam de statu proprio et de attenuatione etiam exercitus, per hunc modum, more prudentis, viam eligens tutiorem, caute infirmos omnes super currus et vehicula poni fecit et Modociam secure conduci, ubi cum universo exercitu se transtulit, burgis dimissis, nihil omnino de suo vel suis ibidem relicto.

CXIV, 1. Quod Raymondus de Cardona recessit ab obsidione Mediolani propter epidimiam ω (- a B4)]
om. a, Raymondus de Cardona recidit ab obsidione Mediolani B4 # convertatur...dominus α β (- B4 b3)] *om.* B4 b3, L *n.l.* # noster ω (- c)] noster videlicet c # comitiva ω (- b2)] copia b2 #

2. adeo ω (- a)] a Deo a #

3. conduci ω (- k1)] conducere k1 # ubi ω (- a B4)] quo a B4 #

CXIV, 1. ad prosequendum historiam: il filo della narrazione, evidentemente bruscamente interrotta dopo questa capitolo, riprende ancora una volta Raimondo di Cardona, Milano e i Visconti.

noster: l'ed. Combetti inserisce anche l'avverbio «videlicet», lontano dall'*usus* venturiano.

⁴Equites vero suos dispersit hinc inde ad tuitionem et custodiam, eos ordinans castrorum certorum indigentium custodia bona.

⁵Post modicum vero temporis spacium, Galeacius cum soldatis, quos habebat, et cum dictis militibus, quos eidem misserunt dominus Canus de Scala, dominus Passarinus, Modoeciam venit cum proposito obsidendi et eam tenuit fere obsessam per duos menses vel circa.

Conspectus siglorum

Si elencano qui, in ordine alfabetico secondo le sigle già indicate, le sigle dei testimoni della tradizione manoscritta e della tradizione a stampa che tramandano il *Memoriale*:

Sigla	Testimone
A	Biblioteca del seminario Vescovile di Asti, ms. XXXI
B1	Biblioteca del seminario Vescovile di Casale Monferrato, ms c 15
B2	Biblioteca del seminario Vescovile di Casale Monferrato, ms c 16
B3	Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, ms G II 38
B4	Archivio di Stato di Torino, Archivio Alfieri, mazzo 67, num. 210
C1†	Dispersi, vedi Pasini 1747 e <i>Mem. Guilielmi Venturae</i> 1848
C2†	
F	Archivio Storico Comunale, Sala documenti antichi, 2.73
J	Archivio di Stato di Torino, H. I. 3
L	Biblioteca Astense, ms. II 2
Mur (M1† e M2†)	Non identificabili, vedi <i>Mem. Guilielmi Venturae</i> 1727
N	Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, K ³ -I-11
Q	Biblioteca Reale di Torino, St. p. 642
R	Biblioteca Reale di Torino, Miscellanea patria 45
S	Biblioteca Reale di Torino, Miscellanea patria 12
T1	Biblioteca del seminario Vescovile di Casale Monferrato, ms c 5
T2	Biblioteca Reale di Torino, St. p. 657
Z	Archivio di Stato di Asti, Fondo Roero di Cortanze, mazzo 35, num. 33/I

Bibliografia

STUDI:

- Artifoni 1994 = E. ARTIFONI, *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, in "Collection de l'école française de Rome", 201 (1994), pp. 157-182.
- Bianco 1960 = A. BIANCO, *Asti Medievale*, Asti, ed. CRA, 1960.
- Bordone 1971 = R. BORDONE, *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Gorzano*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", 69 (1971), pp. 357-447.
- Bordone 1989 = R. BORDONE, *Asti capitale provinciale e il retaggio di uno "stato" medievale*, in "Società e Storia" 13 (1989), p. 283-302.
- Bordone 1992 = R. BORDONE, *Progetti nobiliari del ceto dirigente del comune di Asti al tramonto*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XC (1992), pp. 437-494.
- Bordone 1992² = R. BORDONE, *Il tramonto comunale in Piemonte nella testimonianza dei cronisti astigiani*, in "Società e storia", LV (1992), pp.1-27.
- Bordone 2002 = R. BORDONE, *Uno stato d'animo: memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze, Firenze university press, 2002.
- Bordone 2004 = R. BORDONE, *Il riordino politico del territorio comunale di Asti: le villenove duecentesche*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", 102 (2004), pp. 413-441.
- Branca 1986 = BRANCA (a cura di), *Mercanti scrittori*, Milano, Rusconi, 1986.
- Camarena 1968 = M. GUAL CAMARENA, *Vocabulario del comercio medieval*, Tarragona, 1968.
- Cammarosano 1991 = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, Carrocci, 1991.
- Casagrande, Vecchio, 1987 = C. CASAGRANDE E S. VECCHIO, *I peccati della lingua. Disciplina ed etica della parola nella cultura medievale*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1987.
- Cicchetti, Mordenti 1983 = A. CICHETTI E R. MORDENTI, *I «libri di famiglia» (problemi di storiografia letteraria e metodologia della ricerca)*, Roma, Materiali per la didattica e la ricerca, 1983.
- De Vincentiis 1996 = A. DE VINCENTIIS, *Scrittura storica e politica cittadina: la "Cronaca fiorentina" di Marchionne di Coppo Stefani*, in "Rivista storica italiana", CVIII (1996), pp. 230-297.
- Delcorno 1975 = C. DELCORNO, *Giordano da Pisa e l'antica predicazione volgare*, Firenze, Olschki, 1975.

- Delcorno 1977 = C. DELCORNIO, *Predicazione volgare e volgarizzamenti*, in “Mélanges de l'école française de Rome”, 1977, pp. 679-689.
- Dinzelbacher 1994 = P. DINZELBACHER, *Visioni e profezie*, in G. CAVALLO, C. LEONARDI, E. MENESTO (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo*, Roma, 1994, pp. 649-687.
- Du Cange 1845 = C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, Institutii Regii Franciae Typographi, 1845, vol. IV.
- Etzkorn 1996 = G. J. ETZKORN, *Iter Vaticanum Franciscanum: A Description of Some One Hundred Manuscripts of the Vaticanus Latinus Collection*, Leida, Brill Academic Pub, 1996.
- Ferro, Boschiero 1988 = N. FERRO E G. BOSCHIERO, *Fonti della storia astigiana. Le carte Alfieri di Sostegno dell'Archivio Storico Comunale*, in “Il Platano”, 1988 (XIII), pp. 188-190.
- Ferro, Gnetti 1987 = N. FERRO E D. GNETTI, *Ritrovato nella Biblioteca Consorziale un antico manoscritto delle cronache medioevali astesi*, in “Il Platano”, 1987 (XII), pp. 203-205.
- Ferro, Gnetti 1988 = N. FERRO E D. GNETTI, *L'abate Filippo Malabaila*, in “Il Platano”, 1988 (XIII), pp. 216-217.
- Fiore 2015 = A. FIORE, *Dal prestito al feudo. Percorsi di affermazione signorile nel Piemonte meridionale del Trecento*, in “Bollettino storico-bibliografico subalpino” 2015 (113), pp.189-226.
- Fissore 2013 = G. FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale*, in “Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia”. *Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone. Asti, 7 maggio 2011*, Asti, Astigrafica, 2013.
- Gabotto 1894 = F. GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del secolo XVI (1292-1349)*, Firenze, Fratelli Bocca editori, 1894.
- Gabotto 1895 = F. GABOTTO, *Un comune piemontese nel secolo XIII (Moncalieri)*, Venezia, M. Fontana, 1895.
- Gabotto 1903 = F. GABOTTO, *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1903.
- Gabotto 1938 = F. GABOTTO (a cura di), *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1938.
- Garofani 2002 = B. GAROFANI, *Un cronista di “popolo” e le stirpi signorili: prospettive su Guglielmo Ventura*, in G. SOLDI (a cura di) *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Ponzzone, Genova, 2002, pp. 141-155.

- Goria 1937 = A. GORIA, *Studi sul cronista astigiano Guglielmo Ventura*, in “Bullettino dell’Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano”, LII (1937), pp. 137 -225.
- Goria 1950 = A. GORIA, *Guglielmo Ventura e il suo memoriale*, in *Rivista storica italiana*, LXII (1950), pp. 5-29.
- Gorrini 1884 = G. GORRINI, *Il comune astigiano e la sua storiografia: saggio storico-critico*, Firenze, Stamp. Editrice C. Ademollo e C., 1884.
- Grassi 1817 = S. GRASSI, *Storia della città di Asti*, Asti, stamperia Francesco Pila, 1817.
- Guenée 1980 = B. GUENÉE, *Histoire et culture historique dans l’Occident médiéval*, Parigi, Aubier, 1980
- Hannoosh 1989 = M. HANNOOSH, *Parody and Decadence. Laforgue’s “Moralités légendaires”*, Columbus, The Ohio State University Press, 1989.
- Henderson 1964 = C. HENDERSON JR. (a cura di), *Classical Mediaeval and Renaissance Studies in honor of Berthold Louis Ullman*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1964.
- Kretschmer 2014 = M. T. KRETSCHMER (a cura di), *La Typologie Biblique Comme Forme de Pensee Dans L’Historiographie Medievale*, Turnhout, Brepols Publishers, 2014.
- Le Goff, Schmitt 1985 = J. LE GOFF E J.-C. SCHMITT, *Nel XIII secolo. Una parola nuova*, in J. DELUMEAU (a cura di), *Storia vissuta del popolo cristiano*, Torino, SEI, 1985.
- Le Goffe, 1982 = J. LE GOFF, *Alle origini del lavoro intellettuale in Italia. I problemi del rapporto fra la letteratura, l’università e le professioni*, in A. A. ROSA (a cura di), *Letteratura italiana*, I, Torino, Einaudi 1982.
- Marri, Lieber 2010 = F. MARRI e M. LIEBER, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono: Carteggi Inediti*, Berna, Peter Lang, 2010.
- Meersseman 1977 = G.G. MEERSSEMAN, *Le congregazioni della Vergine*, in *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, II, Roma 1977.
- Merkel 1890 = C. MERKEL, *Un quarto di secolo di vita comunale e le origini della dominazione angioina in Piemonte*, Torino, Loescher, 1890.
- Merlo 1985 = G. G. MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, 1985, pp. 207-226.
- Merlo 1997 = G. G. MERLO, *La prima diffusione dei frati Minori in Piemonte*, in *Forme di religiosità nell’Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli, 1997.
- Mor 1963 = C. G. MOR, «*Dominus Eccerinus*». *Aspetti di una forma presignorile*, in *Studi Ezzeliniani*, Roma, Ist. st. it. per il M, 1963, pp. 81-120 (= Studi Storici, 45-47).

- Nègre 1998 = E. NÈGRE (a cura di), *Toponymie générale de la France*, Ginevra, librairie Droz S.A., 1998, vol. III.
- O. Holder-Egger 1905 = O. HOLDER-EGGER, *Italienische Prophetieen des 13. Jahrhunderts*, II, in N.A. 30 (1905).
- Ohly 1961 = F. OHLY, *Römisches und Biblisches in Goethes Märchen*, in “Zeitschrift für deutsches Altertum”, 91 (1961), pp. 255–262.
- Ohly 1985 = F. OHLY, *Geometria e memoria. Lettera e allegoria nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- Ohly 1994 = F. OHLY, *Tipologia. Forme di pensiero della storia*, Messina 1994.
- Petti Balbi 2000 = G. PETTI BALBI, *L'identità negata: Veneziani e Genovesi nella cronachistica delle due città (secc. XII-XIV)*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV, Atti del Convegno Internazionale di Studi. Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000*, “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, n.s., 41/1 (2001), pp. 413-440.
- Pia 2006 = E. C. PIA, *La sperimentazione delle forme della dipendenza: il territorio astigiano tra XII e XIII secolo*, in “Bollettino storico-bibliografico subalpino”, 104 (2006), 2, pp. 467-512.
- Pia 2019 = E. C. PIA, *Credito, restituzione e cittadinanza: uno snodo storiografico tra valutazione e reintegrazione (secoli XII-XV)*, in “Reti Medievali Rivista”, 20 (2019), 1, pp. 257-281.
- Ragone 1995 = F. RAGONE, *Il cronista e le sue fonti. Elementi del rapporto con la tradizione cittadina*, in C. BASTIA e M. BOLOGNANI (a cura di), *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo e Età Moderna*, Bologna, Il Nove, 1995.
- Raveggi 1994 = S. RAVEGGI, *Appunti sulle forme di propaganda nel conflitto tra magnati e popolani*, in P. CAMMAROSANO (a cura di), *Le forme della propaganda politica nel Due e Trecento*, Roma, Ecole Française de Rome, 1994.
- Reeves 1969 = M. REEVES, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages: A Study in Joachimism*, Oxford, Clarendon Press, 1969.
- Romagnoli 1991 = D. ROMAGNOLI, *Cortesia nella città. Note sull'etica medievale delle buone maniere*, in *La città e la corte. Buone e cattive maniere tra medioevo ed età moderna*, Milano, Guerini, 1991.
- Rossi 1987 = B. ROSSI (a cura di), *Salimbene de Adam. Cronaca*, Bologna, Radio Tau, 1987.
- Schweickard 2006 = W. SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2006, vol. II.
- Sella 1887 = Q. SELLA (a cura di), *Codex Astensis, qui de Malabayla nuncupatur*, Roma, tipografia della R. Accademia dei Lincei, vol. I, 1887.

- Sestan, 1968 = E. SESTAN, *Le origini delle signorie cittadine: un problema storico esaurito?* in ID., *Italia medievale*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1968.
- Studi etruschi* 1927 = AA.VV., *Studi etruschi*, Firenze, Rinascimento del libro, 1927, vol. I.
- Tallone 1917 = A. TALLONE, *Ezzelino III da Romano nel Memoriale di G. Ventura*, in V. FIORINI (a cura di), *Archivio Muratoriano. Studi e ricerche in servizio della nuova edizione dei "Rerum Italicarum Scriptores" di L.A. Muratori*, Città di Castello, Tipi della "Leonardo da Vinci", 1917.
- Vallerani 2004 = M. VALLERANI, *Movimenti di pace in un comune di Popolo: i Flagellanti a Perugia nel 1260*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", 101 (2004), pp. 369-418.
- Verri 1824 = P. VERRI, *Storia di Milano*, Milano, Destefanis, 1824, vol. II.
- Zambon 1984 = F. ZAMBON, *Robert de Boron e i segreti del Graal*, Firenze, 1984.

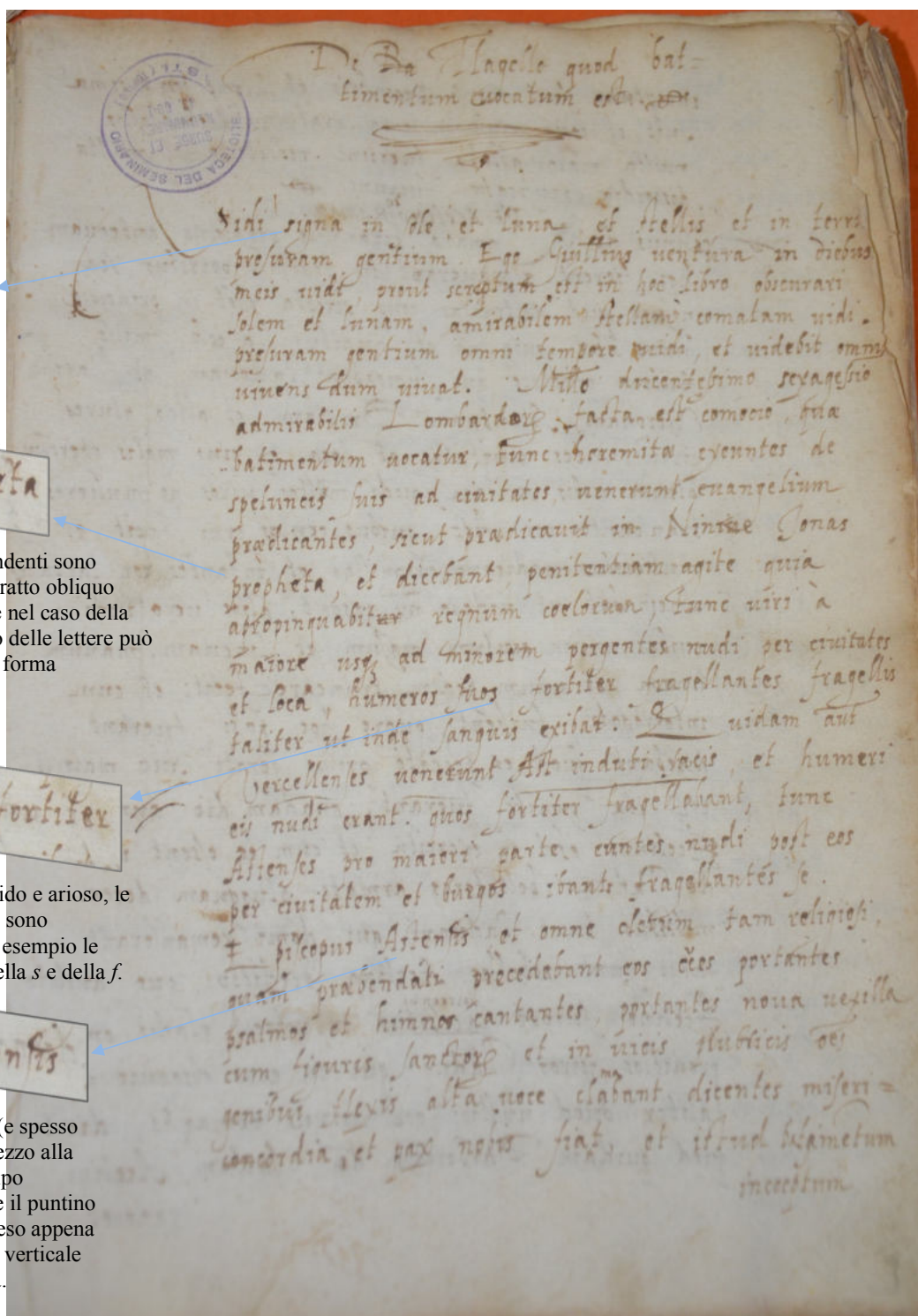
TESTI:

- Annali gen. Caffaro* 1926 = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLI al MCCLXXIX*, C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO (a cura di), Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, 1926 (Fonti per la storia d'Italia), vol. IV.
- Carmen* 1908-1912 = A. TALLONE (a cura di), *Carmen de varietate fortunae, sive de vita sua et gestis civium Astensium*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XIV, Città di Castello, S. Lapi, 1908-1912.
- Chr. sive Hist. de duabus* 1912 = A. HOFMEISTER (a cura di), *Ottonis Episcopi Frisingensis. Chronica sive Historia de duabus civitatibus*, in MGH SS rer. Germ., Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1912, vol. XLV.
- Chronica fratris Salinbene* 1905-1913 = *Chronica fratris Salinbene*, M.G.H. SS XXXII, 1905-1913.
- Chronica Mediolani* 1727 = *Chronica Mediolani seu Manipulus Florum, auctore Fratре GALVANEО DE LA FLAMMA O. P.*, L. A. MURATORI (a cura di), *Rerum Italicarum Scriptores*, XI, Milano, 1727, coll. 531-740.
- Chronicon Marchiae Tarvisinae* 1916 = *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae*, L. A. BOTTEGHI (a cura di), R.I.S., VIII, p. III, Città di Castello, 1916, p. 44 (= *Annales sanctae Iustinae patavini*, M.G.H., SS, XIX, p. 179).
- Chronicon Parmense*, 1902 = *Chronicon Parmense*, in G. BONAZZI (a cura di), *RIS*, IX, Città di Castello, 1902.
- Cronica di Monf.to* 1848 = G. AVOGADRO (a cura di), *Cronica di Monferrato*, in *Historiae Patriae Monumenta, Scriptores*, Torino, 1848, tomo III.

- Fragmenta de gestis Astens.* 1848 = *Fragmenta de gestis Astensium excerpta ex libro OGERII ALFIERII civis Astensis*, a cura di L. CIBRARIO, in *Monumenta Historiae Patriae, Scriptores*, Torino, Tip. Regia, 1848, tomo III, coll. 685-702.
- Gli ant. cronisti* 1990 = N. FERRO, E. ARLERI E O. CAMPASSI (a cura di), *Gli antichi cronisti astesi Ogerio Alfieri, Guglielmo Ventura e Secondino Ventura: secondo il testo dei Monumenta historiae patriae, volume V, Scriptores tomo III*, Torino 1848, , Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1990.
- Irici, 1745 = J. A. IRICI, *Rerum patriae libri 3. Ab anno urbis aeternae 154 usque ad annorum Chr. 1672. Ubi Montisferrati principum, episcoporum, aliorumque illustrium virorum gesta ex monumenti plurimum editis recensentur. Accedit ejusdem auctoris*, Mediolani, typis Palatinis, 1745.
- Le opere di Ferreto* 1908 = C. CIPOLLA (a cura di), *Le opere di Ferreto de' Ferreti vicentino*, Roma, Tipografia del Senato, 1908-1920, vol. I (1908).
- Mem. Guilielmi Venturae* 1727 = *Memoriale Guilielmi Venturae civis Astensis De gestis civium Astensium et plurium illorum*, in *RIS*, XI, Milano 1727, coll. 153-268.
- Mem. Guilielmi Venturae* 1848 = *Memoriale Guilielmi Venturae civis Astensis de gestis civium Astensium et plurium aliorum*, C. COMBETTI (a cura di), in *Monumenta Historiae Patriae, Scriptores*, Torino, 1848, tomo III, coll. 701-816.
- Parvum Chronicon Astense* 1870 = V. PROMIS (a cura di), *Parvum Chronicon Astense*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, IX, Torino, Stamperia Reale, 1870.
- Pasini 1747 = G. PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei. Pars Altera. Complectens Latinos, Italos & Gallicos*, Torino, ex Typographia regia, 1749, pp. 134-148.
- Vitae duodecim Vicecomitum* 1549 = Pauli Iovii Novocomensis, *Vitae duodecim Vicecomitum Mediolani Principum*, Lutetiae, ex Bibliotheca Regia, ex officina Rob. Stephani, typographi Regii, 1549¹.

APPENDICE I: caratterizzazioni paleografiche della tradizione manoscritta

Si indicheranno qui brevemente i tratti caratteristici dei copisti della tradizione manoscritta del *Memoriale*: sotto ad ogni sigla identificativa viene presentata una riproduzione esemplificativa dell'impostazione e della scrittura del manoscritto. Nei margini un breve commento.



signa

Compare la g di tipo moderno.

propheta

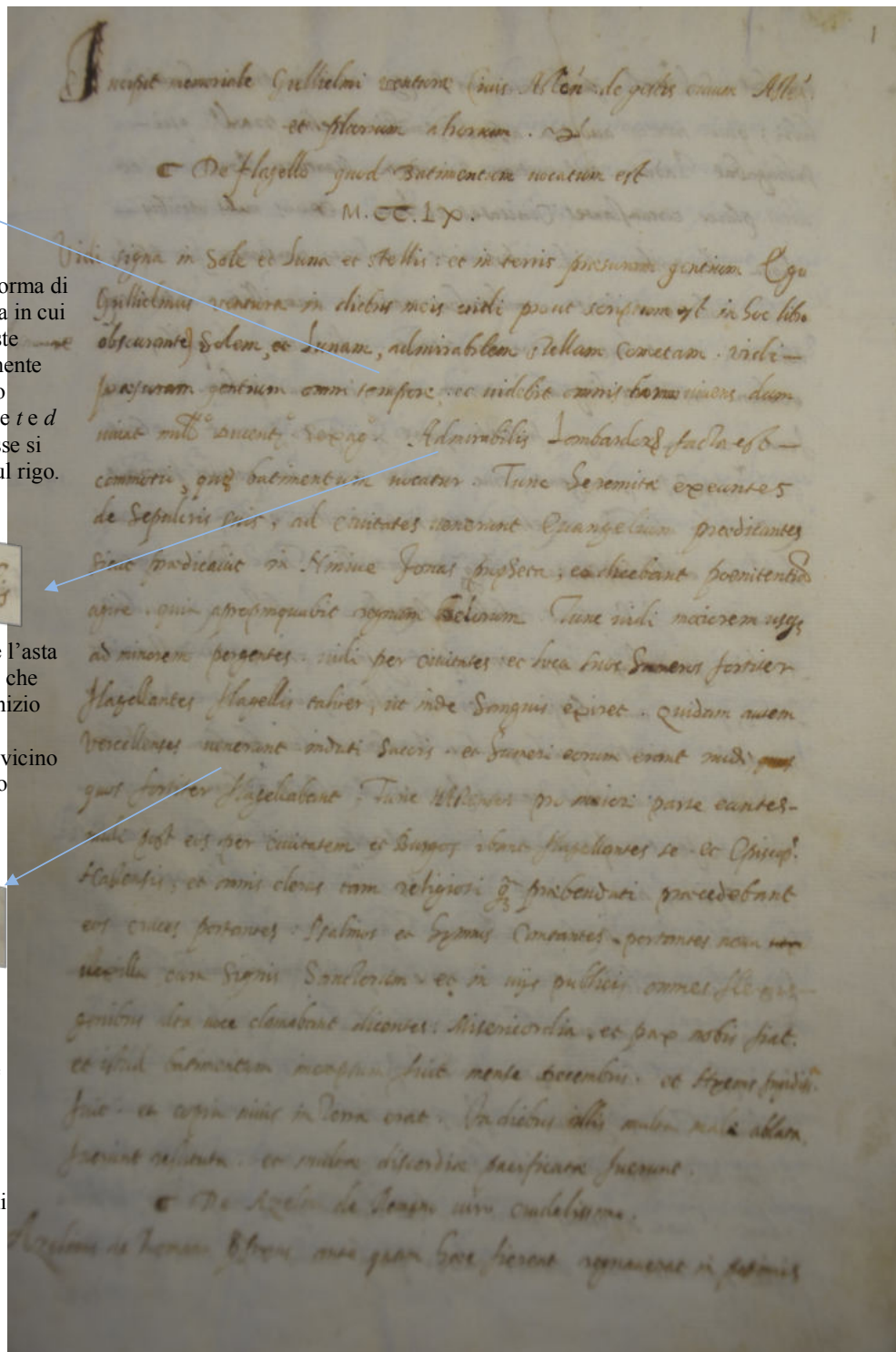
La aste discendenti sono ornate da un tratto obliquo (quasi sempre nel caso della p); l'occhiello delle lettere può presentarsi in forma assottigliata.

huos fortiter

Il tracciato è nitido e arioso, le aste discendenti sono allungate. Nell' esempio le forme lunghe della s e della f.

Astensis

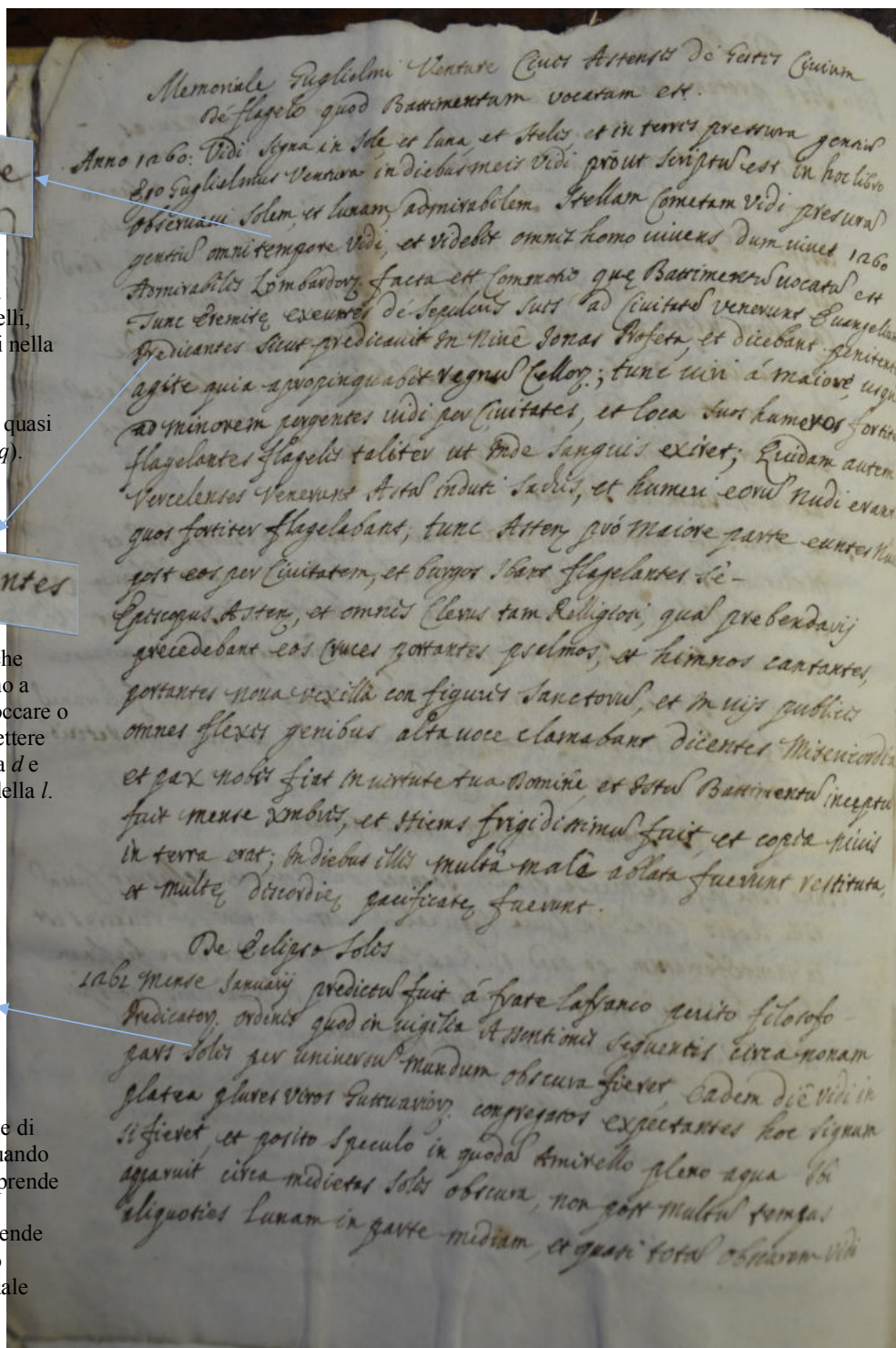
La s finale (e spesso anche in mezzo alla parola) di tipo maiuscolo e il puntino sulla i sospeso appena sopra l'asta verticale della lettera.



La scrittura è una forma di cancelleresca italiana in cui lo sviluppo delle aste ascendenti è fortemente limitato: soprattutto quando lettere come *t* e *d* sono in legatura, esse si presentano basse sul rigo.

Al contrario resiste l'asta ascendente della *b*, che presenta spesso l'inizio piegato a uncino semichiuso, molto vicino nel disegno al tratto superiore della *l*.

Frequenti sono varianti omofone, come *f* con o senza occhiello o *s* legate o dall'alto o dal basso. La *v* iniziale è solo raramente acuta, mantenendo (come all'interno di parola) la forma a *u*.



tempore

I tratti si arricchiscono di numerosi occhielli, sovente presenti nella parte inferiore (inclusi i tratti complementari, quasi verticali, di p e q).

Predicantes

Ampie volute, che spesso si piegano a sinistra fino a toccare o abbracciare le lettere precedenti, della d e dello sviluppo della l.

Solis

Compare la s capitale in fine di parola che, quando è legata, comprende un filetto di legatura che rende il suo disegno simile all'attuale corsiva.

gladio

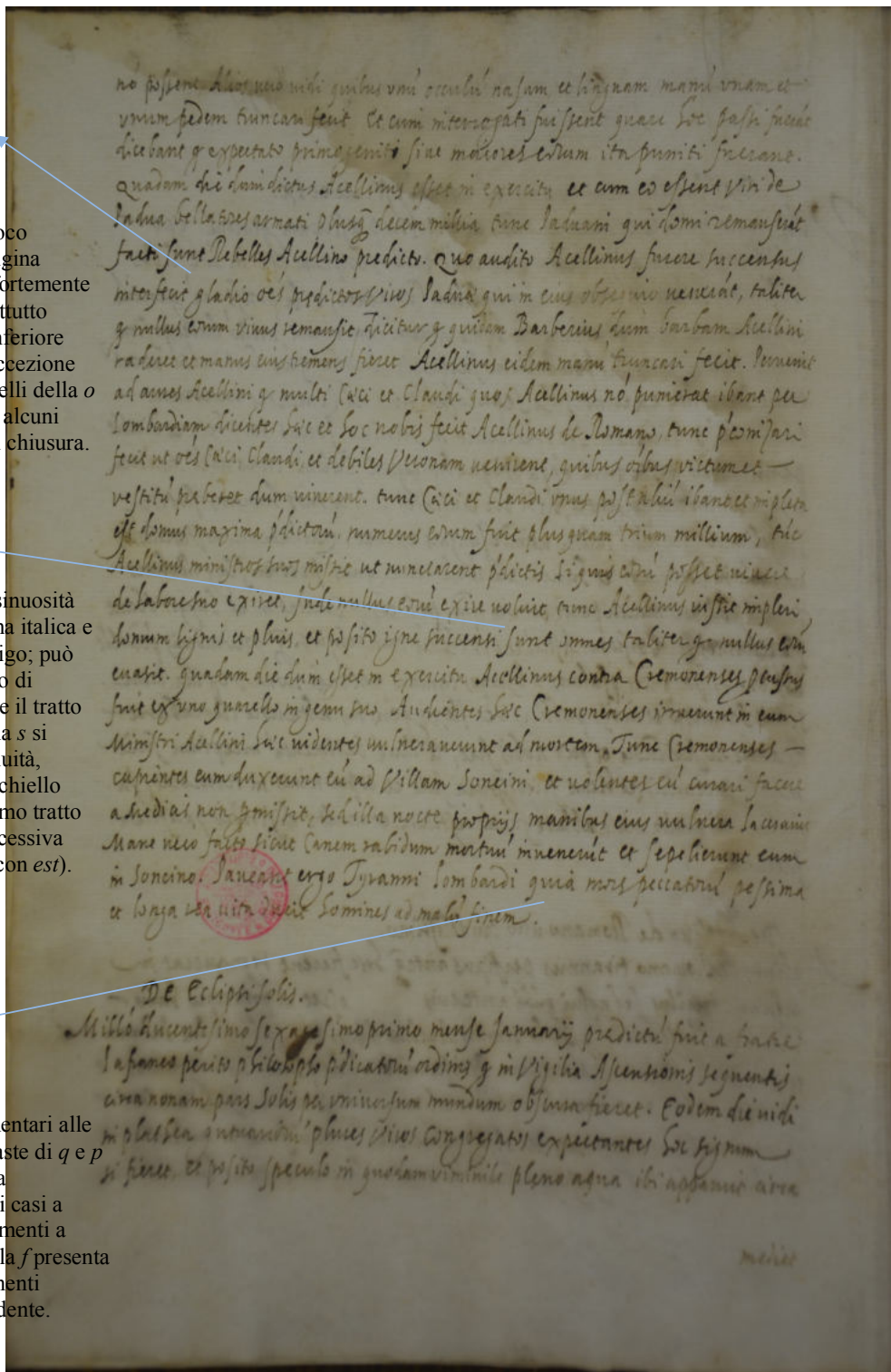
Il tratteggio è generalmente poco contrastato e origina occhielli tondi fortemente sviluppati soprattutto nell'occhiello inferiore della g; fanno eccezione invece gli occhielli della o e della b, che in alcuni casi mancano di chiusura.

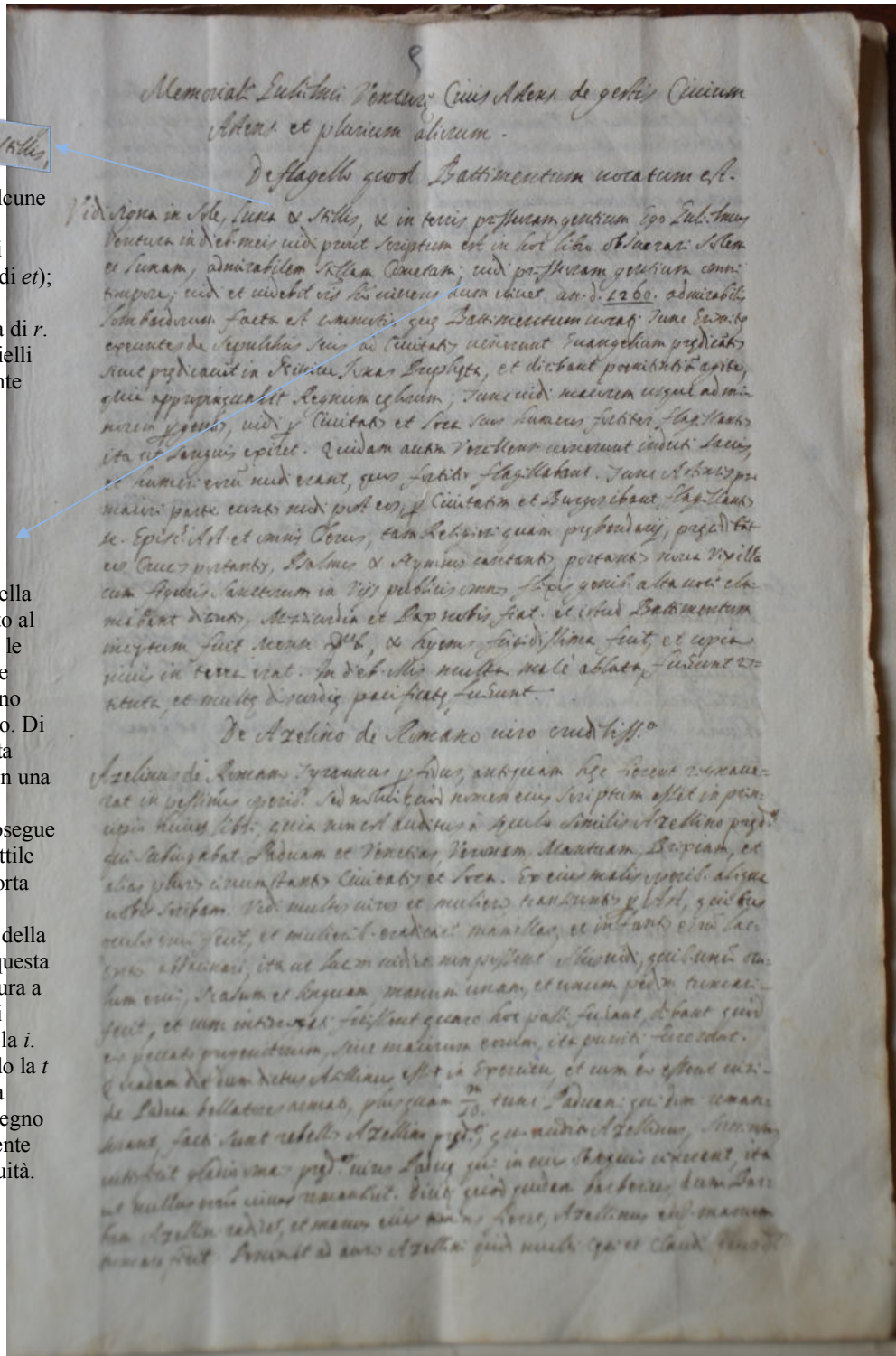
Sunt

La s rispetta la sinuosità tipica della forma italiana e scende sotto il rigo; può accadere, in caso di legatura alta, che il tratto discendente della s si leghi con continuità, formando un occhiello allungato, al primo tratto della lettera successiva (accade spesso con est).

quia

I tratti complementari alle estremità delle aste di q e p si riducono nella maggioranza dei casi a piccoli ingrossamenti a bottone. Anche la f presenta simili ingrossamenti nell'asta discendente.

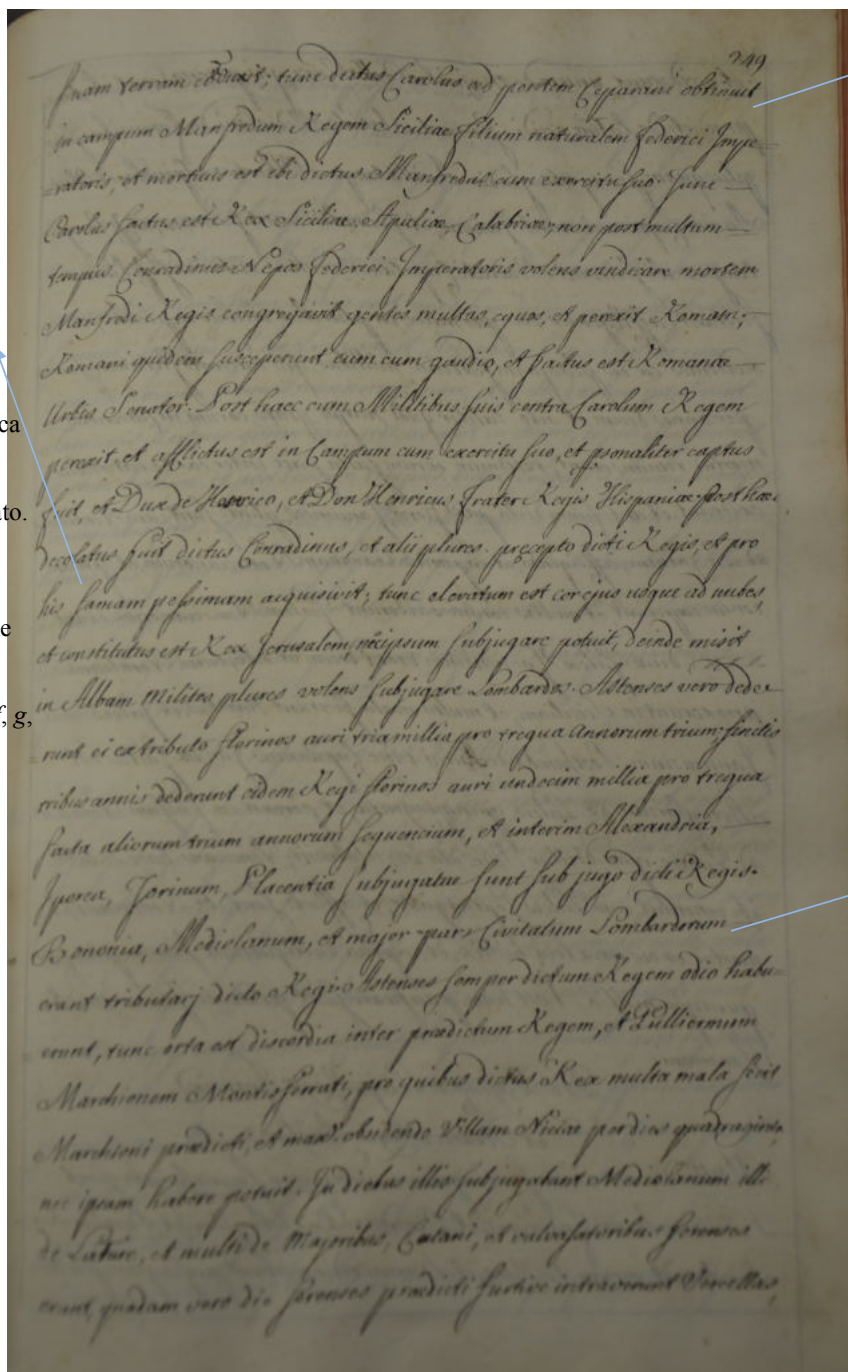




Compaiono alcune legature convenzionali (come quella di *et*); è ammessa la variante tonda di *r*. Tutti gli occhielli sono fortemente assottigliati.



Il chiaroscuro della scrittura è ridotto al minimo grado e le aste ascendenti e discendenti hanno sviluppo limitato. Di queste solo l'asta della *d* inizia con una leggera voluta obliqua, che prosegue formando un sottile occhiello che porta all'attaccatura dell'asta in alto della lettera quando questa si trova in legatura a destra con segni alfabetici come la *i*. Allo stesso modo la *t* tende a legare la traversa con il segno alfabetico seguente senza discontinuità.



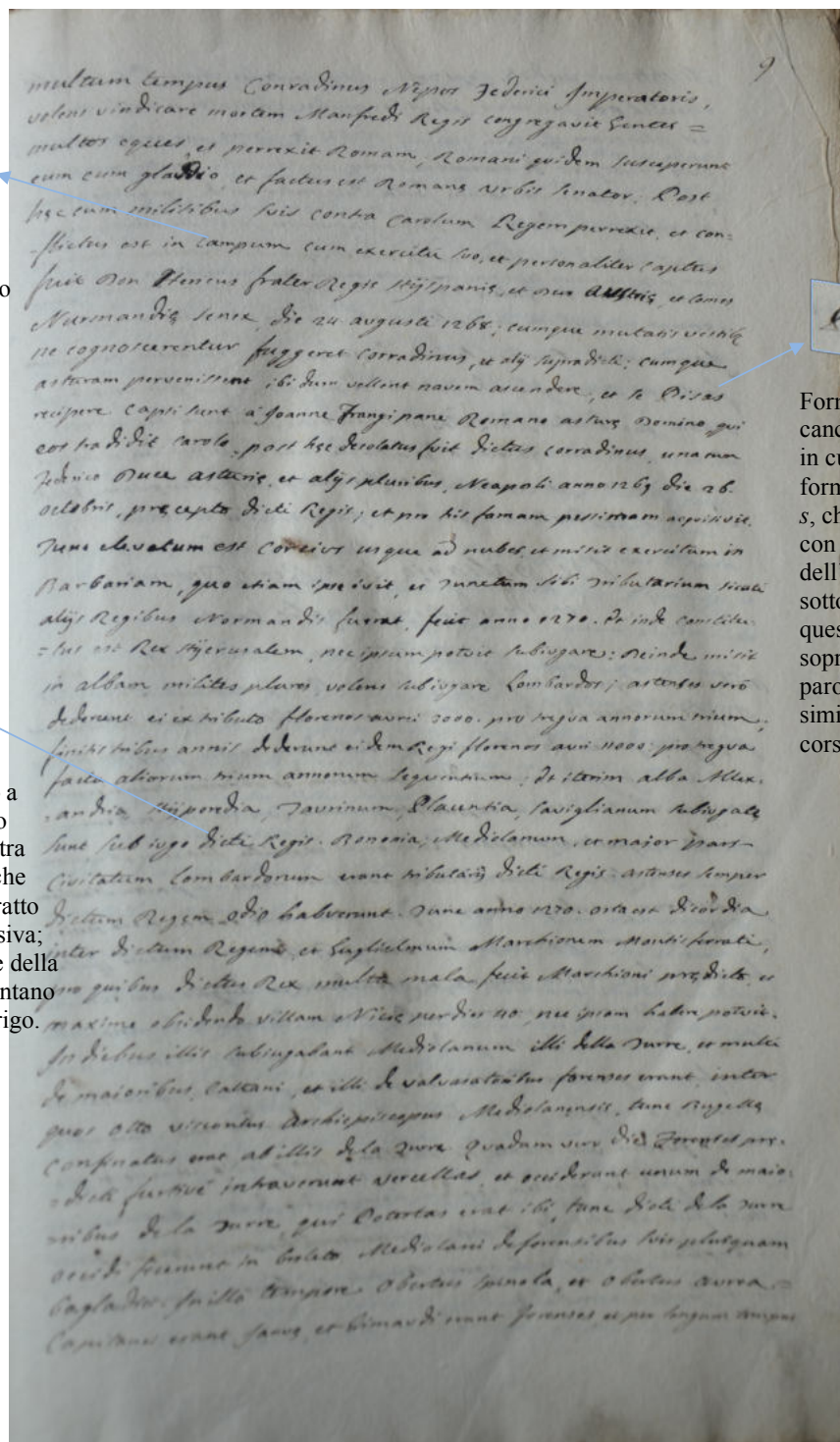
Sviluppo della cancelleresca italiana dal tratteggio non contrastato e fortemente inclinato. L'esecuzione calligrafica è caratterizzata dal piccolo corpo delle lettere e dallo sviluppo ovoidale degli occhielli di f, g, l, h.



La lettera *b* presenta talvolta uno sviluppo dell'asta ascendente che la porta a chiudersi su se stessa.



Spesso le lettere maiuscole sono ornate da riccioli e compare l'uso di una *e* a forma di *ε* con valore di maiuscola a inizio di parola. In questa scrittura solo l'asta ascendente della *d* curva verso sinistra: tutte le altre aste sono dritte.



Campum

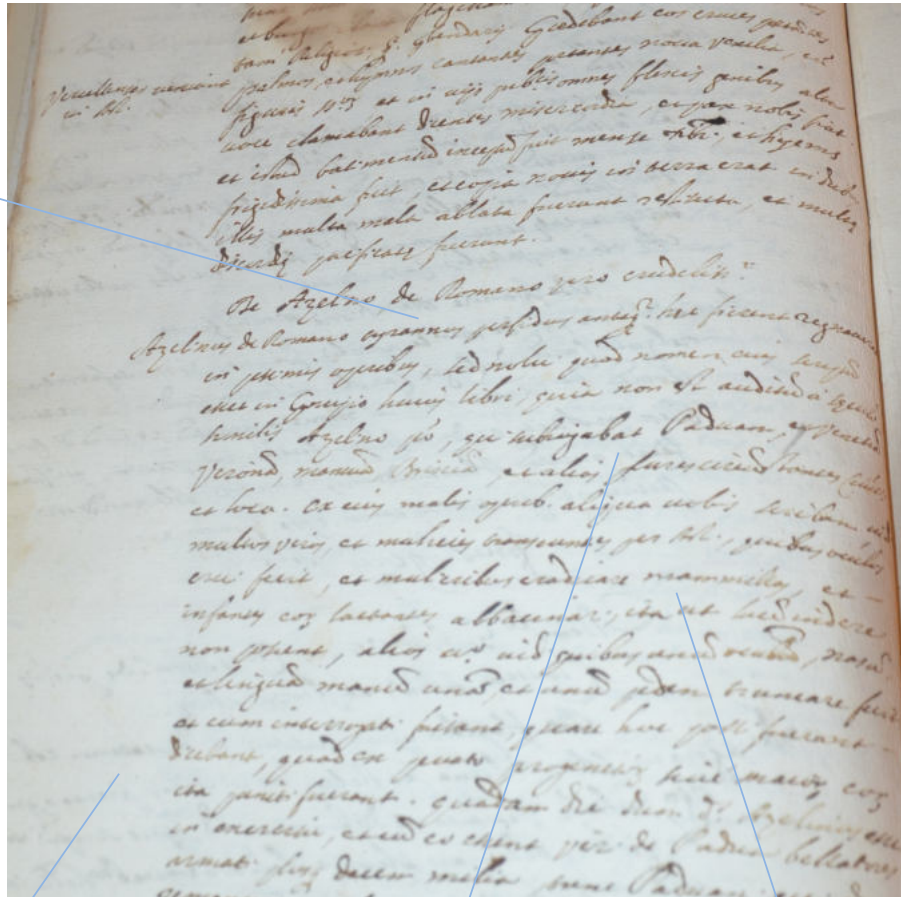
Soprattutto se a fine parola, le *m* hanno l'ultimo tratto adornato da un piccolo uncino. Inoltre compare saltuariamente la *e* caudata in luogo del dittongo *ae*.

Pisas

Forma di cancelleresca italiana in cui raramente la forma allungata della *s*, che pure rimane con la tipica sinuosità dell'italica, si estende sotto il rigo; accanto a questa forma coesiste, soprattutto a fine parola, un disegno simile all'attuale corsiva.

Dici

L'asta della *d* ha sempre un attacco a uncino, che spesso chiude verso sinistra con un occhiello che lega in un unico tratto alla lettera successiva; al contrario le aste della *b* e della *t* si presentano sempre basse sul rigo.



tyrannus

In questa scrittura la s di forma maiuscola soppianta la minuscola sia in fine che in mezzo alla parola e quando è legata in alto alla lettera precedente presenta un filetto inclinato.

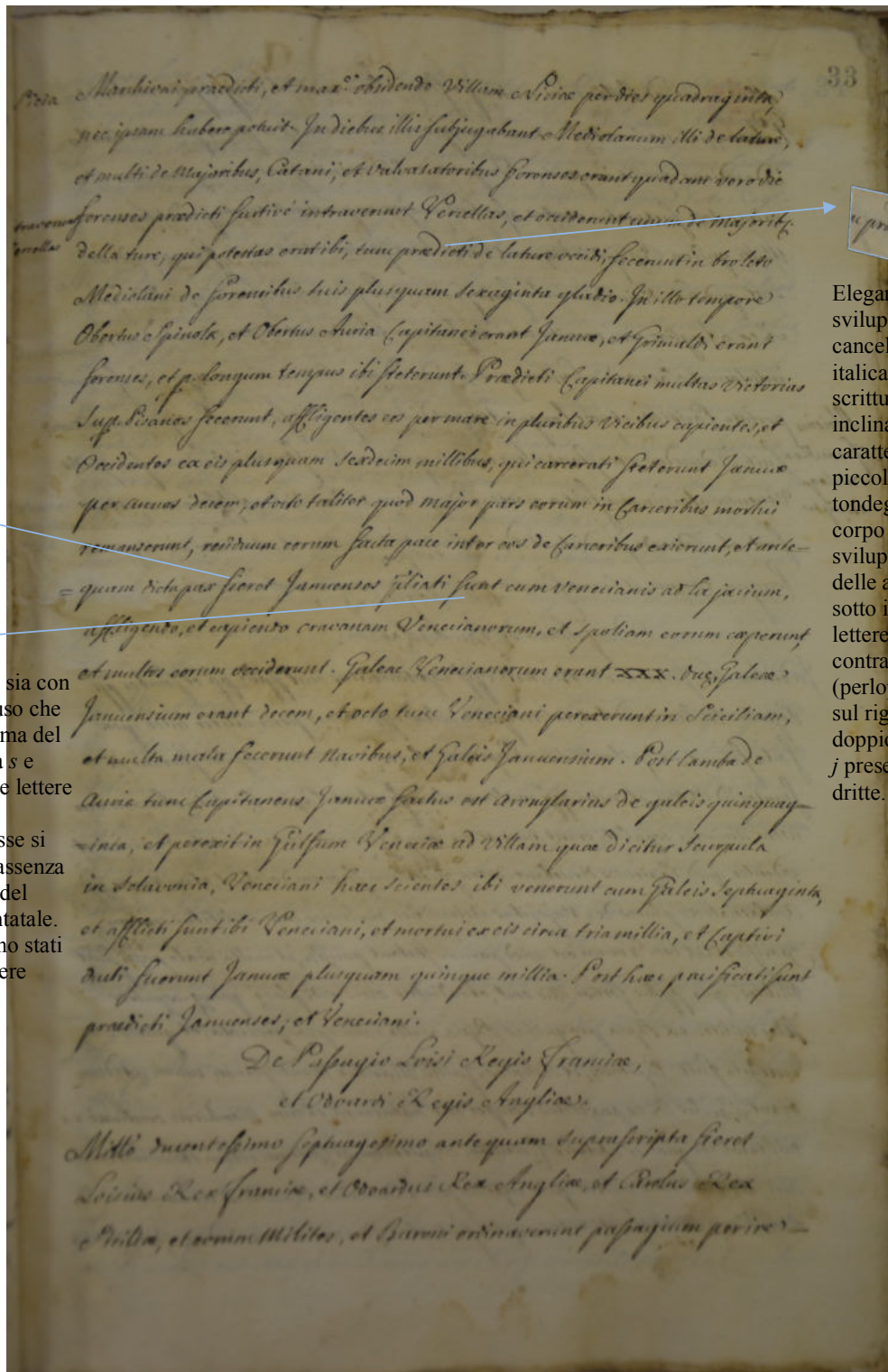
Forma di cancelleresca italiana, il cui ductus diventa sempre più corsivo e compatto mano a mano che si scorre il testo.

subijabat

Le aste discendenti di b e d attaccano spesso con una leggera voluta, che spesso si chiude a occhiello se viene tracciata insieme alla lettera che precede.

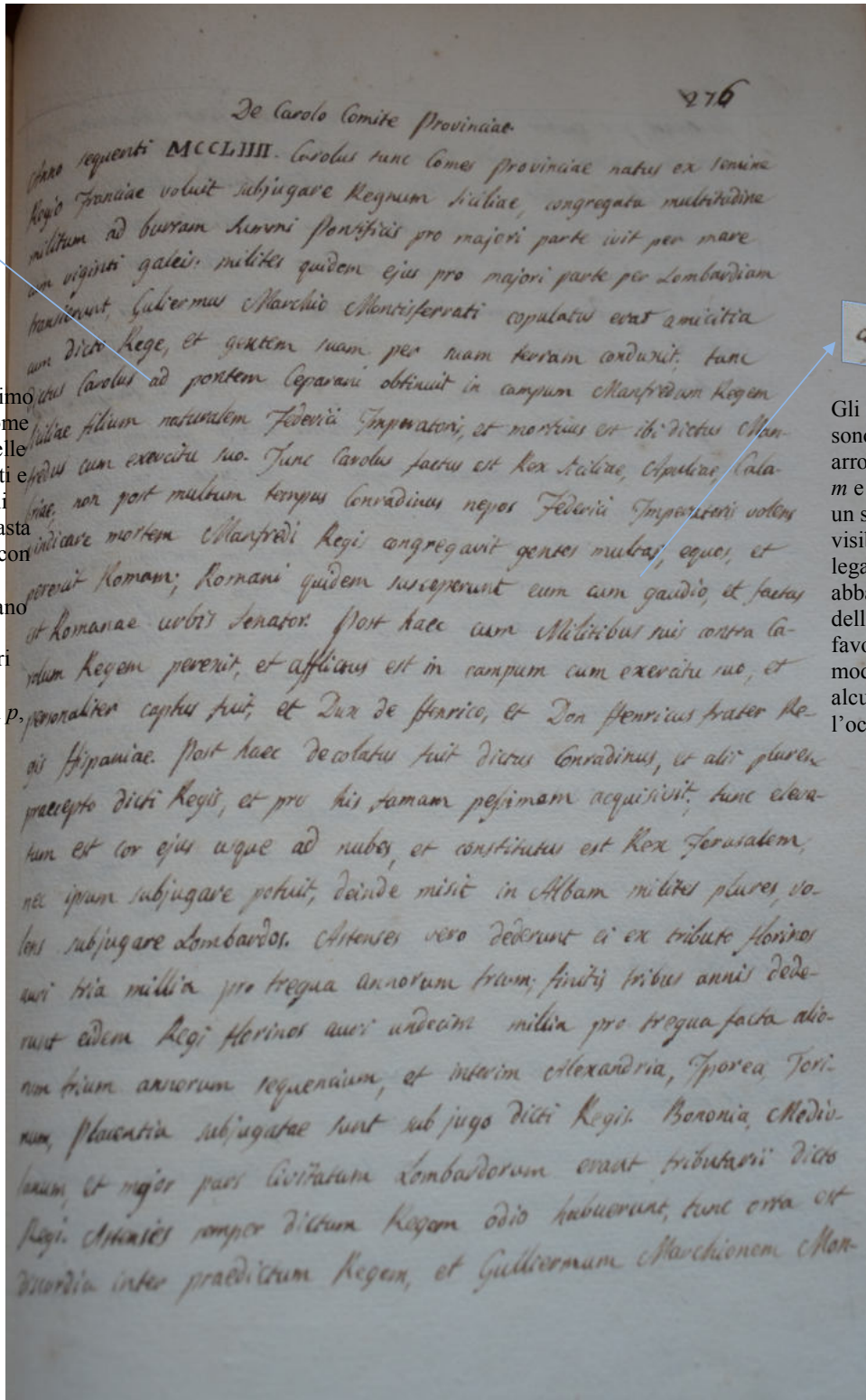
mamilla

Gli archi delle lettere m e n sono stretti e poco arrotondati.



La g compare sia con occhiello chiuso che aperto. La forma del tracciato della s e della f rende le lettere di difficile distinzione: esse si isolano per l'assenza o la presenza del filetto orizzontale. I dittonghi sono stati tracciati a lettere assimilate.

Elegante e arioso sviluppo della cancelleresca italiana; questa scrittura è inclinata a destra, caratterizzata dal piccolo e tondeggiante corpo e dallo sviluppo curvo delle aste sopra e sotto il rigo di lettere come d. Al contrario l, t (perlopiù bassa sul riggo), p (a doppio tratto), q e j presentato aste dritte.



Sottile cancelleresca italiana, il cui chiaroscuro è ridotto al minimo grado, così come lo sviluppo delle aste ascendenti e discendenti; di queste solo l'asta della *d* inizia con una leggera voluta. Mancano anche i tratti complementari delle aste discendenti di *p*, *q* e *j*.

cum gaudio

Gli archi di *m*, *n* e *u* sono stretti ma arrotondati e le lettere *m* e *n* terminano con un sottile uncino, visibile anche in legatura. Viene abbandonata la forma della *g* dell'*antiqua* a favore di una forma moderna, che in alcuni casi non chiude l'occhiello inferiore.

Barbam

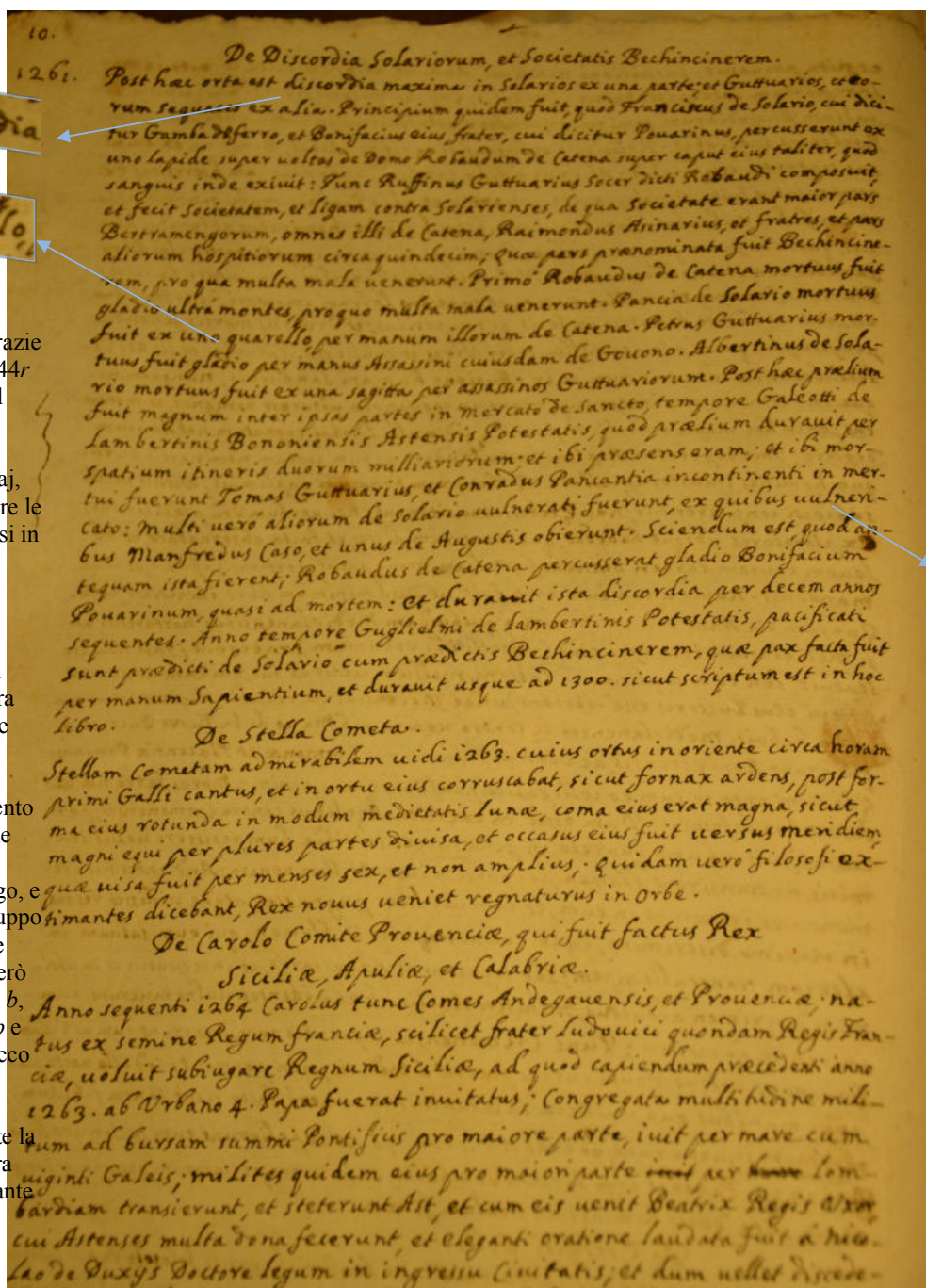
Questa scrittura è caratterizzata da una scarsa presenza di occhielli, soprattutto nella parte superiore: *l* e *t* presentano l'asta dritta, mentre *d* e *b* accennano saltuariamente a un inizio a uncino (spesso ridotto a un piccolo ingrossamento a cuneo o a bottonne).

... cum portione sua prese et captiuorum manibus
 non remanens perexit dicitur quod quidam
 Barberius dum Barbam Aethim caeret et
 manus eius tremens fieret Aethimus eidem -
 manus tranca fecit quare ad hures Aethim
 quod multi cecidit et claudi quos Aethimus non
 punierat ibant per lombardiam dicentes hec et
 hoc nobis fecit Aethimus de Romano tunc
 precoritari fecit ut omnes ceci claudi et debiles
 veronam uenirent quibus omnibus Aethimus victu
 et vestitum preberet dum uenirent tunc ceci
 et claudi utrus potest alium uenirent et impletas
 est domas maxima predictorum numerus quorum fuit
 plusquam 6000 tunc Aethimus suos ministros mittit
 ut pronunciarent predictis si quis eorum potest uenire
 de labore suo exiret inde nullus eorum exire
 uoluit tunc Aethimus iussit impleri domum lignis
 et paleis et posito igne succensi sunt omnes
 latiter quod nullus eorum euasit plures manitos
 ab uxoribus separauit alios bonis et uicis -
 prouocauit suspitione maxime de diebus aliorum dicta
 et facta in malam partem interpretabatur crudelas
 exiit misericordia pauis inimicus ciuiliu discordiarum
 deminator eo alter attribuitur in cumulanda
 pecunia ecclesie spoliabat religiofos cuius uis
 generis occidebat beneficia ex animi sui sententia
 confesibat alieus a fide catholica in de sanguine

fuit

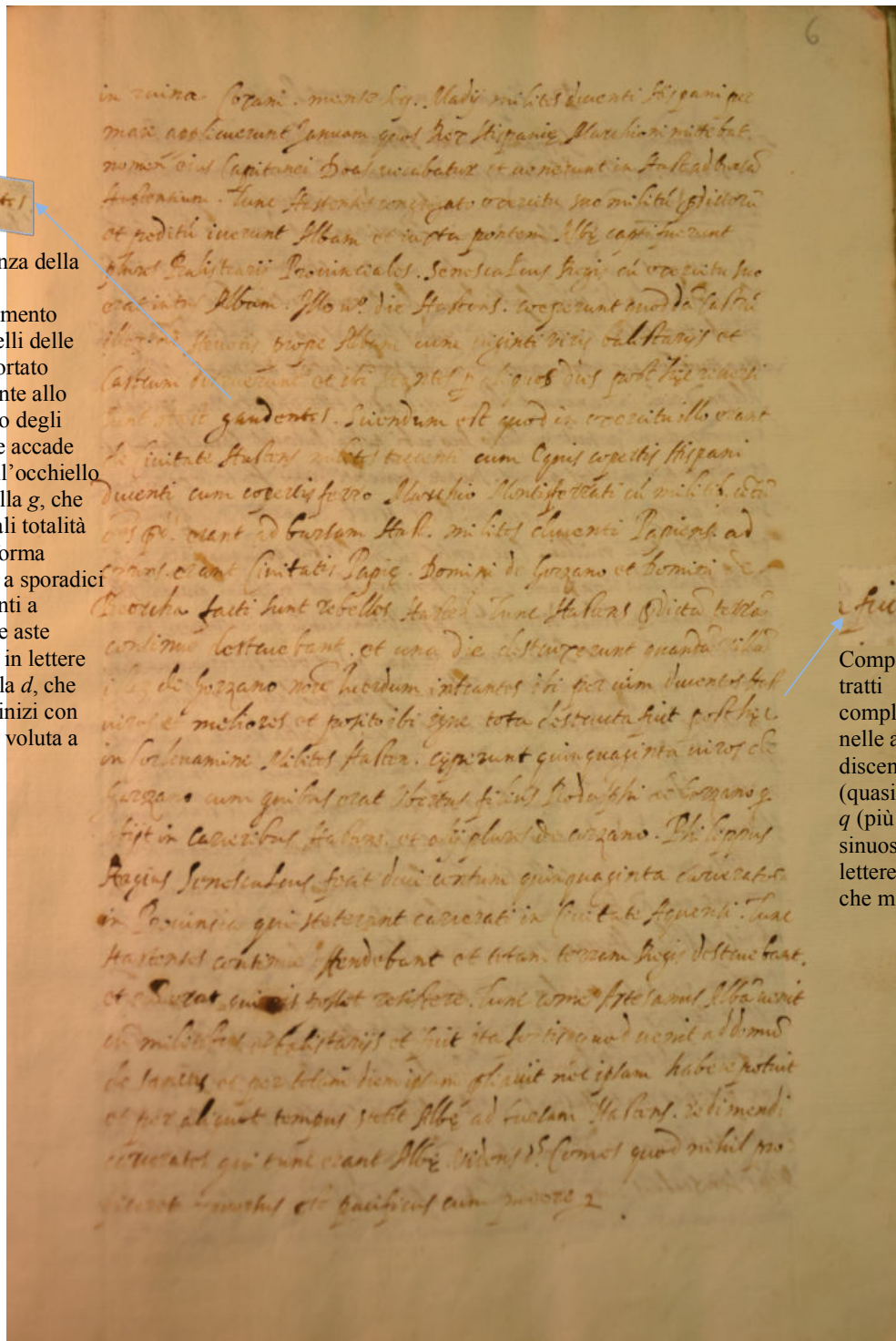
in lignis

Sotto il rigo invece, oltre all'allungato occhiello inferiore della *g*, si notano solo gli sviluppi della *f*, che termina con un tratto complementare orizzontale, che la rende molto vicina al disegno della *t* e dalla *l*. Spesso le *o*, se in legatura alta con altre lettere, mancano di chiusura.



Una mano, identificata grazie alla nota a c. 44r con quella del monaco cistercense Lorenzo Salvaj, copiò tutte e tre le cronache astesi in una posata cancelleresca italiana. L'esecuzione calligrafica di questa scrittura ha avuto come conseguenza principale il rimpicciolimento del corpo delle lettere, ben distinte sul rigo, e lo scarso sviluppo delle aste, che conservano però (nella *d*, nella *b*, nella *f*, nella *p* e nella *q*) l'attacco dell'asta uncinato. Saltuariamente la *d*, lega a destra con la *i* mediante un occhiello praticato sull'asta.

Le lettere *l* (che presenta un piccolo piede orizzontale) e *t* hanno asta dritta. Coesistono *v* acute e con forma a *u*.

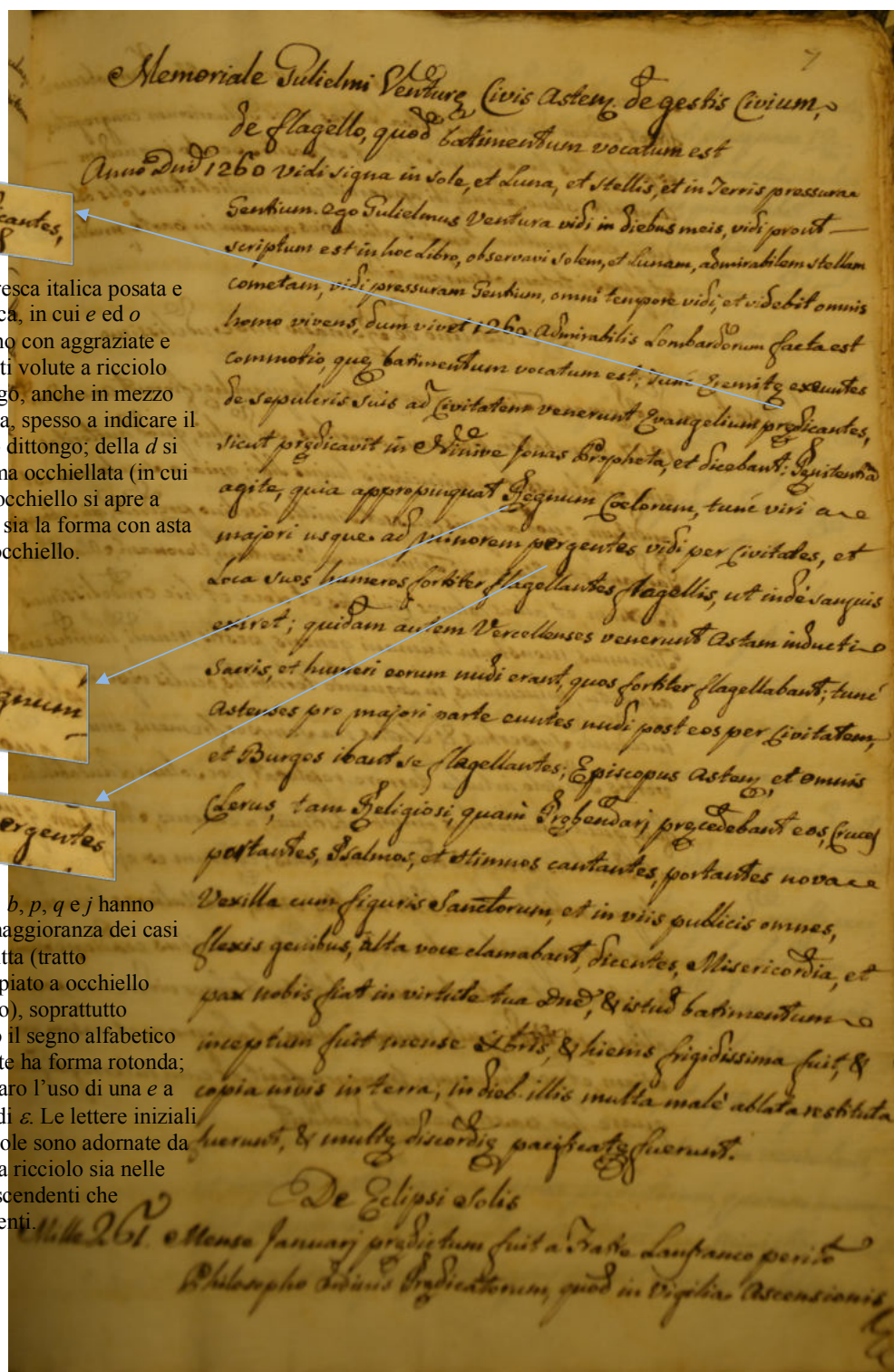


gaudens

La consistenza della carta e l'assottigliamento degli occhielli delle lettere ha portato saltuariamente allo riempimento degli stessi (come accade nel caso dell'occhiello inferiore della g, che ha nella quali totalità dei casi la forma moderna) o a sporadici ingrossamenti a spatola delle aste (soprattutto in lettere come la l e la d, che presentano inizi con una leggera voluta a arco).

fuit post

Compaiono anche i tratti complementari nelle aste discendenti di f e p (quasi orizzontali) e q (più verticali e sinuosi), sia in lettere maiuscole che minuscole.



Cancellaresca italica posata e calligrafica, in cui *e* ed *o* compaiono con aggraziate e consistenti volute a ricciolo sotto il riga, anche in mezzo alla parola, spesso a indicare il rispettivo ditongo; della *d* si ha la forma occhiellata (in cui spesso l'occhiello si apre a ricciolo), sia la forma con asta priva di occhiello.

Invece *b*, *p*, *q* e *j* hanno nella maggioranza dei casi asta dritta (tratto raddoppiato a occhiello oblungo), soprattutto quando il segno alfabetico seguente ha forma rotonda; non è raro l'uso di una *e* a forma di *ε*. Le lettere iniziali maiuscole sono adornate da volute a ricciolo sia nelle aste discendenti che ascendenti.

Memoriale Gulvermo Venturore suu Arcidiaconi de nobis
Civium Asten et plurimum illorum
De flagello quod batimentum vocatum est
1260 Vidi signa in sole et luna et stellis et in terris primum generum
Cuius Gulvermus ventura in diebus meis vidi prout scriptum est in hoc
libro observari solem et lunam admirabilem stellam comitantem vidi
prestarum generum omnium tempore vidi et videbit omnis homo vivens dum
fuerit 4260 ad mira boles lombardoz facta est comortio que batimentum
vocatam tunc sermone exeuntes de sepulchris suis ad civitates venerunt
Evangelium predicantes sicut predicavit in synagoga. Jonas in pisa. et dicebant
penitentiam agite quia propinquabit regnum celorum tunc vidi a maiore
140 ad maiorem pergentes nudi per civitates et loca suas sumores et post
flagellantes flagellis taliter ut inde sanguis exiret quidam autem persula
venerunt. Alii videlicet iudeis et gentibus eorum nudi erant quos furibiter flagel-
lavit tunc. Alii us maior parte cunctos nudi post eos per civitatem et
burgos ibant flagellantes se. Cesaris. Athen et omnis gentis tam religio-
sum predicantem precedebant eos. Cruces portantes palmos et dimittens
tantantes portantes in una vexilla cum liguris. Antidromum et in viis
publicis omnes flexit genibus alta voce clamabant. Vocantes misericordiam
et pax nobis fiat et iustum batimentum inceptum fuit mense
Aprilis et mens Augustum fuit et septima mens in terra erat in diebus
illis multa mala oblata fuerunt relictis et multe videlicet pacifice fuerunt
De Asellius de Romano viri crudelissimi
Asellius de Romano Romanus pontifex ante quam dec fierent in Anno
Domi regnavit in Romanis. operibus sed rebus oculo accusatus cum
creta esset in principis suus. Libri sua non est. Civitatem a scribis oculo
aliquis fuerunt. Similis Asellius. Venerit qui sedebat Caduam et
marcam brigustanam Vincentiam Venetiam matricam Prissiam et alias
plures civitates et loca. Et sic crudelissimus Romanus
monasterium Romanum. aereis portis mundi. Opera erant. Asellius. Incedens
in sequentibus terribiles oculos videntis incedendo superbas et elatus.

in agite quia

es flagellis

in diebus

Cancelleresca
italica in cui le aste
discendenti sono
molto sviluppate
(soprattutto nei casi
della p e della q, ma
anche lo stesso
occhiello della g
risulta allungato in
forma ovoidale)
tanto che il
caratteristico tratto
complementare di
p, f e j si chiude a
volte con un ampio
occhiello.

Al contrario
le aste
ascendenti
non trovano
grande
sviluppo: la t
ad esempio, legando a
destra
mediante una
traversa,
supera di
poco la
lettera che
segue. Le
aste di b e d
iniziano con
una voluta a
uncino, così
come le
lettere m e n
terminano
con un
uncino
arrotondato.

APPENDICE II: le interpolazioni del gruppo k

capitolo	Mur, S, J, T1, T2, R (=k)	Il resto della tradizione (α +Z +b)
II, 1	civitates et loca «et hic crudelissimus tyrannus, monstrum humani generis, pestis mundis, horridus erat aspectu, iniucundus in loquendo, terribilis, oculis viperinis, in incendio superbus et elatus, ira semper fremens, omnes non modo verbis, sed solo intuitu terrore replebat. Hoc solum laudabile in eo fuit, quia mulieribus omnibus abstinuit; lenones, meretrices, fures et proditores praecipuo odio est insequutus. Ceterum» ex eius	civitates et loca. Ex eius
II, 3	puniti fuerant. «Referebant etiam plura alia crudelitatis genera, dicentes, ipsum prius raptatos, postea capite truncatos in frusta se inde fecisse Iulium Lampionem et Pellegrinum de Conselve mercatorem, eo quod crudelitates eius adversus nobiles detestarent; Almericum etiam de Todio, proditoris accusatum, cum in tortura mortuus esset, sic mortuum capite truncari fecisse; itemque etiam fecisse multos decapitari propter levem suspicionem, quod fecit itemque Mathaeo de Almirseda ¹ et Thomaea de Capite-Nigro ». Quadam die ¹ Matteo Almirandae (S)	puniti fuerant. Quadam die
II, 4	furore succensus «quia videbat in Padua esse legatum Papae, etiam cum Azzone marchione Estensi, et ob id nullum eius recuperandae modum videbat,» interfecit gladio	furore succensus interfecit gladio
II, 4	vivus remansit «et ligam fecit cum Oberto Pelavicino, Cremonae et Placentinae tyranno, contra Guelfos. Unde cum quadam die anni supradicti 1258 ambo simul contra legatum Papae iuxta oppidum Gambarae egressi de improvviso essent, eum adeo afflixerunt, ut vix perpauci fuga se se salvos fecerint. Legatus tamen simul cum episcopo Brixienti, et alii primariis Guelforum captivi remanserunt, quos secum ducens iuxta	vivus remansit. Dicitur

	Brixiae portas, eam civilitatem pro redemptione eorum obtinuit. Obertus vero cum portione sua praedae et captivorum Mantuanorum Cremonam perrexit. Dicitur	
II, 7	eorum evasit <Plures maritos ab uxoribus separavit, alios bonis et vita privavit. Suspectioni maxime deditus, aliorum dicta et facta in malam partem interpretabatur, crudelis, expers misericordiae, pacis inimicus, civilium discordiarum seminator, et astutissimus in cumulanda pecunia. Ecclesias spoliabat, religiosos cuiusvis generis occidebat, beneficia ex animi sui sententia conferebat, alienus a fide Catholica, unde tamquam haereticus excommunicatus fuit. Astrologiae et geomantiae, et aliis divinationum generibus, plurium fidei tribuebat. Carceres horribiles habebat plenos hominibus et foeminis, quos ibi fame perire sinebat. Pueris et viris coniugatis testiculos adimi faciebat, ac viros nobiles ac etiam plebeios ex altis turribus praecipitare faciebat. Plurimis foeminis mamillas, nasum et superius labrum amputari fecit. Inventum est, eius mandato, diversis in locis, ac temporibus, et diversis morbi ¹ generibus periisse plusquam triginta millia inter viros et mulieres, parvulos et senes. Delectabatur in caede virorum et in effusione humani sanguinis. Numquam neque in sermone, nec in operibus, neque in cogitatione visus est benignus et mansuetus; et in hoc magis crudelis apparuit, quod nulli licebat cognatum vel amicum deflere, immo cogebatur Eccelini facta laudare, et eum iustum nominare, caeterosque homines iniustos appellare. Ecclesiarum bona sibi applicavit; vetebant ne sibi subiecti confiterentur, nec ecclesias visitarent, nec verbum Domini praedicaretur. Exploratores ubique habebat, qui cunctorum dicta et facta observabant, et ob levem causam carceri universam familiam mancipavit, tormentis afflixit et occidi mandavit. Nemo apud eum tanti fuit, ut quid minimum ab eo impetrare posset.> Quadam die <anno Domini MCCLIX, cum a quibus Mediolanensibus hortaretur, ut si	eorum evasit. Quadam die

	<p>Mediolanum iret, ipsi eius civitatis illi dominium traderent, ipse illuc ire statuit. Sed cum applicuisset Cassani, nullum vidit ex iis qui eum vocaverant, et qui eius ductores esse debebant: unde se Modoeciacum reduxit, ibique existens nuntium habuit, Mediolanenses contra se venire sub Marco de la Turre duce, cum quo erant Azzo Estensis marchio, ac Obertus Pelavicinus Cremonae et Placentiae dominus, qui cum ante se cum eo colligasset, paulo ante, eius pessimos mores ferre non valens, ab eo defecerat. Quadam die</p> <p>¹mortis (S)</p>	
II, 8	<p>in genu suo, <sive in tibia, dum resistere vellet inimicis, ne transirent flumen per pontem iuxta Villam Novam> audientes haec Cremonenses irruerunt in eum <et cum viriliter pugnasset, atque vidisset res suas in maximo discrimine, equum suum impulit in flumine, qui eum salvum in alteram transtulit ripam, sed cognitus ab adversariis, et insequutus, et in ultimum discrimen adductus,> ministri Acelini</p>	in genu suo, ministri Acelini
II, 9	<p>mortuum invenerunt <et erat annorum LXX> et sepelierunt eum in Soncino <anno Domni MCCLIX>. Paveant</p>	mortuum invenerunt et sepelierunt eum in Soncino. Paveant
VI, 1	<p>regio Franciae <scilicet frater Ludovici quondam regis Franciae> voluit subiugare regnum Siciliae <ad quod capiendum praecedenti anno 1263 ab Urbano IV papa fuerat invitatus></p>	regio Franciae voluit subiugare regnum Siciliae
VI, 2	<p>per Lombardiam transierunt <et steterunt Ast, et cum eis venit Beatrix regis uxor, cui Astenses multa dona fecerunt, et eleganti oratione laudata fuit a Nicolao de Duxiis, doctore legum, in ingressu civitatis. Et dum vellet discedere, iterum alia oratione a Bauduino Malabaila etiam doctore; et antequam abiret, fecit ligam cum Astensibus>. Gulielmus</p>	per Lombardiam transierunt. Gulielmus
VI, 3	<p>rex Carolus <anno MCCLXV, Romam perrexit, ubi benigne exceptus fuit, et senator creatus fuit, quo in officio per annum stetit. Inde anno sequenti</p>	rex Karolus ad pontem

	<p>MCCLXVI a cardinalibus, quos Clemens IV papa, Urbani successor, miserat ad hoc in ecclesia Lateranensi, una cum Beatrice uxore, die sexta ianuarii factus est rex Siciliae, Apuliae, Calabriae, et Hierusalem sub aliquibus conditionibus, et sub onere solvendi Pontifici omni anno pro recognitione directi domini centum quadraginta millia ducatorum. Tunc dictus Karolus Neapolim pergens cum exercitu iuxta Beneventum obviam habuit Manfredum ad pontem</p>	
VI, 3	<p>filium naturalem Federici imperatoris <die sexta februarii dicti anni MCCLXVI> et mortuus est ibi dictus Manfredus cum exercitu suo <et cum eo comes Iordanus de Pedemonte affinis suus, qui erat de strenuioribus militibus illius saeculi: et Manfredus sepultus fuit iuxta ripam fluminis Viridi.> Tunc Karolus</p>	<p>filium naturalem Federici imperatoris et mortuus est ibi dictus Manfredus cum exercitu suo. Tunc Karolus</p>
	<p>et don Henricus frater regis Yspaniae, <et comes Normandiae senex, die XXIV augusti MCCLXVIII: cumque mutatis vestibus ne cognosceretur, fugeret Corradinus et alii supradicti, cumque Asturam pervenissent, ibi, dum vellent navem ascendere, et se Pisas recepere, capti sunt a Iohanne Frangipane, Romano, Asturae domino, qui eos tradidit Karolo.> Post haec decolatus</p>	<p>et don Henricus frater regis Yspaniae. Post haec decolatus</p>
VI, 5	<p>dictus Conradinus <una cum Federico duce Austriae> et alii plures <Neapoli, anno MCCLXIX, die XXVI Octobris>, praecepto dicti</p>	<p>dictus Conradinus et alii plures, praecepto dicti</p>
VI, 6	<p>usque ad nubes <et misit exercitum in Barbariam, quo etiam ipse ivit, et Tunetum sibi tributarium, sicut aliis regibus Normandis fuerat, fecit, anno MCCLXX, et inde> constitutus est</p>	<p>usque ad nubes constitutus est</p>
VI, 10	<p>forenses erant <inter quos Otto Viscontus archiepiscopus Mediolanensis, tunc Bugellae confinatus erat ab illis de la Turre>. Quadam</p>	<p>forenses erant. Quadam</p>
IX, 13	<p>Domini de Gorzano <videlicet de Garretis, domini loci Ferreriarum, strenui viri, et usque nunc defensores orphanorum et pauperum, et iustitiae Astensis, propter multas invidias et iniuras iniustissime sibi illatas meritis facti sunt rebelles</p>	<p>Domini de Gorzano. Tunc</p>

	Astensium». Tunc	
IX, 14	tota destructa fuit «magna cum crudelitate, et sine iusta occasione, sed sola passione invidentium illorum fortitudinem et egregias actiones» et domni Priocho «similiter» facti sunt rebelles Astensibus «similibus de causis». Post haec	tota destructa fuit et domni Priocho facti sunt rebelles Astensibus. Post haec
X, 5	Albam vastaverunt «anno praedicto MCCLXXIV, inde expellentes ministros regis Caroli», post haec	Albam vastaverunt, post haec
X, 5-6	canabum et segentes «postea caperunt Salutium et Revellum. Quo viso» Thomas marchio Saluciarum, «qui erat confederatus cum rege Carolo, videns sibi non servari promissa» ibi venit et «die 21 iulii 1275» copulatus est amicitia cum Astensibus «acceptante pro Astensibus Guidone Scarso potestate, et Oberto Spinola capitaneo Astensium» et pro eis contra regem pugnavit «qui Astenses illi Revellum deliberaverunt». Ipsa vero	canabum et segentes Thomas marchio Saluciarum, ibi venit et copulatus est amicitia cum Astensibus et pro eis contra regem pugnavit. Ipsa vero
XI, 3	ventres. «Cum enim ministri et milites dicti regis inhoneste et insolenter viverent, tractatu Iohannis de Procida, qui per tres menses duravit, die Iunae inter festum Resurrectonis Domini, ad horam vesperarum, cum pulsarentur campanae, Galli omnes, qui in Sicilia erant, trucidati sunt, tam mares, quam foeminae, pueri et senes, quin etiam et mulieribus praegnantibus ventres aperti sunt, et occisi infantes: ideque fuit anno Domni MCCLXXXII. Inde advenit proverbium Vesperi Siciliani». Karolus rex	ventres. Karolus rex
XI, 7	angustia obiit «die VII ianuarii MCCLXXXIV, aetatis annorum LVI» et sepultus	angustia obiit et sepultus
XII, 1	cepit in mare «MCCLXXXIV et fuerunt capti a Rogerio de Auria» quos per longum	cepit in mare quos per longum
XIII, 1	antequam perfecti essent actus Astenses «anno MCCLXXV» expulsi fuerunt de Mediolano, et afflicti fuerunt in villa Decii «ab Ottone Visconto, auxiliante sibi marchione Guilielmo de Monteferrato» et ibi fuerunt	antequam perfecti essent actus Astenses expulsi fuerunt de Mediolano, et afflicti fuerunt in villa Decii et ibi fuerunt

XIII, 3	Tunc Mediolanenses ‹videntes quod marchio Montisferrati expulerat gentes Karoli regis de Alexandria, et ipsam subiugaverat› statuerunt capitaneum suum ‹dictum› Gullielmum	Tunc Mediolanenses statuerunt capitaneum suum Gullielmum
XIII, 8	Iohanni de Poge ‹de Taurino› vicario marchionis, ut ipse cum eius familia a Mediolano discenderet, et ibi amplius non rediret ‹et Mediolani dominium Ottoni archiepiscopo Mediolanensi, qui de Viscontiis erat, dederunt.› Haec audiens	Iohanni de Poge vicario marchionis, ut ipse cum eius familia a Mediolano discenderet, et ibi amplius non rediret. Haec audiens
XIV, 1	‹Anno Domini MCCLXXV› Gullielmus marchio Montisferrati ‹volens se vindicare de Mediolanensibus, qui eius dominio renunciaverunt, et se Ottoni Visconto supposuerunt, Tortonam civilitatem, cum Mediolanesibus confoederatam, expugnavit: quo in facto occisus fuit episcopus eius civitatis, Visconti affinis. Nec multo post obtinuit Vercellas, et procuratoribus Aymone episcopo Vercellensi, et Petro comite Valperga, et Oberto Petenato; Henricum de Burontio, Advocatorum, Arboreorum, et aliorum Gibellinorum potestatem, ab exilio revocavit. Et paulo post, dictus marchio› dum iret	Gullielmus marchio Montisferrati dum iret
XIV, 1	comite Sabaudiae ‹iure belli, per Delfinatum prosequutus apud Valentiam› et ipsum	comite Sabaudiae et ipsum
XIV, 2	quantitate pecuniae. ‹Ianuenses vero et Mediolanenses, Papienses, Placentini, Cremonenses, Brixiani et Astenses fecerunt ligam contra eum et contra comitem de Langusco, anno Domini MCCLXXXVIII. Qua liga non obstante› tunc milites	quantitate pecuniae tunc milites
XIV, 14	venit Ast ‹anno Domini MCCXC› cum militibus	venit Ast cum militibus
XIV, 18	Post haec ‹anno MCCXC› Astenses secretissime ordinarunt cum Alexandrinis ‹et cum familia de Puteo› ut praeliarentur	Post haec Astenses secretissime ordinarunt cum Alexandrinis ut praeliarentur
XIV, 19	Et obiit ‹die IV februarii MCCXCII› in dictis carceribus ‹et pro sacrilegio commisso in occasione et occisione episcopi Terdonensis poenas portavit: et nocte praecedenti antequam	Et obiit in dictis carceribus et sepultus est

	<p>capere, somniavit se circumdatum quantitate magna asinorum, qui clamoribus suis eum insurdabant in dictis carceribus. Tunc Alexandrini dubitantes, ne ficta esset eius mors, non antea permiserunt auferri corpus ut sepeliretur, quam guttis lardi ac etiam plumbi liquefacti non probassent, utrum vere mortuus esse: et cognito quod mortuus esset, ex suis scripturis omnia nomina illorum de Montesferrato deleverunt et sepultus est</p>	
XIV, 22	<p>missus fuerat <ad Thomam marchionem Salutarum in Revello, et post aliquot menses a Thoma in Delphinatum, et finaliter> ad regem</p>	missus fuerat ad regem
XIV, 23	<p>quam ei abstulerunt <Eodem etiam tempore Nanus marchio Cevae simul cum Georgio et Gullielmo filiis suis, se et res suas Astensium domino supposuerunt>. Alexandrini</p>	quam ei abstulerunt. Alexandrini
XV, 1	<p><Iohannes vero marchio Montisferrati iam factus adultus, sequutus fuerat Karolum II regem usque ad eius reditum in Neapolim, sperans filiam eius in uxorem habere, sed cum non potuisset obtinere, relicto Carolo, ad Amedeum IV Sabaudiae comitem accessit, ex quo, anno Domini 1296, Margheritam eius filiam, quae prius desponsata fuerat Iohanni filio Humberti delphini, cuius nuptiae postea non fuerant celebratae, in uxorem accepit. Quo facto, ligam postea fecit cum Manfredo marchione Salutarum, et collecto exercitu, adversus Astenses pugnaverunt, et civitatem per vim caeperunt, et spoliaverunt, et Solarios, et illos de Caneto¹, et alios Guelfos eiecerunt: et Isnardos² de Castello Gibellinos cum eorum sequacibus, qui multo tempore exiles fuerunt, reduxerunt. Solarii vero, et Caneti³, Ottonis de Carrecto opera, steterunt in Alba; et anno Domni 1299, iugentes se dicti marchiones, cum comite Filippo de Languscho, obtinuerunt Vercellas, et Novariam, et Casale Sancti Evasii, expulso ex Vercellis et Novaria Galeatio Viscontio filio Mattei, et anno Domini MCCCi Titiones ex Vercellis, et ex eorum castris et bonis eiecerunt, et</p>	Post haec illi de la Turre cum exforcio suo venerunt prope

	<p>spoliaverunt, et ad fugiendum coegerunt» Post heac illi de la Turre «quorum caput erat Guido de la Turre» cum exforcio suo «et cum auxiliis, quae a marchionibus Montisferrati et Salutarum habuerunt» venerunt prope</p> <p>¹de Carreto (M) ²Ionardos (M) ³Carreti</p>	
XV, 2	<p>hodiernum diem. «Quod videntes, Astenses timuerunt, ne omnino subiugarentur, vel eorum civitas rueret. Quare secreto tractaverunt cum Carolo rege Neapolis, et cum Philippo de Sabaudia, qui noviter propter uxorem Margaritam Achaiae seu Moreae princeps factus fuerat, ut ipsis auxilium contra marchiones mitterent. Qui rex et princeps miserunt Guilielmum de Montebello cum multis militibus, quorum opera restituti fuerunt Solarii, eiectis Isnardis, et civitas ab obedientia marchionis liberata fuit.» Non post multum tempus «anno MCCCV Iohannes marchio Montisferrati mortuus est sine filiis, et ex testamento heredem sibi instituit Andronicum Palaelogum maritum Iolantis, seu Ireneae sororis dicti Iohannis. Qui Andronicus noluit venire in Montemferratum, sed loco suo misit Theodorum filium suum, quem marchionem esse voluit pro se. Manfredus vero marchio Salutarum, audita morte Iohannis, existimans, Montemferratum ad se magis vere spectare, qui ex linea masculina affinis erat Iohannis, et qui in adversitatibus semper eum iuverat, quam ad Theodorum, qui ex linea foeminina, quae non est capax feudorum, descendit, postposito testamento Iohannis, Guignonis de Cocconato, et aliorum Gibellinorum auxilio, Clavaxium, Moncalvum, Lucum, Vignale, et maiorem partem aliarum terrarum Montisferrati occupavit» Albertus Scotus «cum marchionibus praedictis, cum quibus erant illi de la Turre» expulsus</p>	<p>hodiernum diem. Non post multum tempus Albertus Scotus expulsus</p>

XX, 12	Philippus princeps «Sabaudiae» eodem	Philippus princeps eodem
XXVII, 1	Clemens v factus est papa «qui antea dictus fuit Bertrandus Got de Guascogna» et praefuerat archiepiscopus de Bordello «et fuit factus Parisiis ad instantiam Philippi pulchri regis Francorum, dicto Bertrando absente anno mcccv». In diebus	Clemens v factus est papa, qui praefuerat archiepiscopus de Bordello. In diebus
XXVIII, 1	mense novembri «die XXIX» qui dum	mense novembri qui dum
XLII, 1	Opecini Spinolae «dicti de Luculis» tunc capitanei	Opecini Spinolae tunc capitanei
XLII, 1	Philipponus de Langusco «Papiae comes, qui aliam filiam supradicti Spinolae in uxorem habebat». Marchio Saluciarum	Philipponus de Languscho. Marchio Saluciarum
XLII, 13	habito eius «falso» consilio	habito eius consilio
XLIV, 4	Opecinus Spinola «qui regi Carolo promiserat servire in expeditione pro recuperatione Siciliae cum X galeis instructis, et cui Carolus iura super Montemferratum cesserat» de dictis	Opecinus Spinola de dictis
XLIV, 6	marchionem praedictum. «Inde Carolus sibi obligare volens Philippum principem Achaiae, et Manfredum marchionem Saluciarum, pacem inter ipsos composuit, in qua ex parte principis inclusi fuerunt Cherienses, et comites Sancti Martini cum subditis eorum, et etiam Mutius Asinarum, Georgius Valerianus, Solarii, et alii cives Astenses, pro parte vero Manfredi marchionis comprehensi fuerunt in pace praedicta Petrus de Sancto Georgio, comes de Blandrate cum fratribus et subditis suis, Henricus de Carreto, marchio Savonae, Iohannes frater Manfredi, Gulielmus Isnardus cum hominibus Summae-ripae, Sinfredi, et cum aliis civibus, qui de sua factione erant».	marchionem praedictum.
XLV, 1	Praesenti anno «MCCCVII» mense aprilis	Presenti anno mense aprilis

LIII, 1	«Anno domini MCCCVIII mortuus est Carolus rex Siciliae, et comes Provinciae, in cuius locum Robertus eius filius tertio-genitus, exclusis Ludovico, et Andrea eius filiis maioribus natu, ad hoc faventibus Philippo, Petro, et Ludovico, aliis fratribus suis, aliquorum doctorum sententia, regnum Siciliae, et comitatum Provinciae, et comitatum Pedemontis obtinuit, et rex designatus est. Qui» Robertus	Robertus
LVIII, 6	et cum eo «invitis Solariis et aliis Guelfis» duxit illos de Castello «et alios Gibellinos» qui forenses	et cum eo duxit illos de Castello qui forenses
LIX, 4	Andreas Garretus «praedictus ex condominis Ferreriarum, imperatori fidelissimus, et carissimus, iuris utriusque doctor, et secretarius caesareus Astensis», similia verba proposuit, quae «super solarario consilii» Astendibus dixit	Andreas Garretus, similia verba proposuit, quae Astendibus dixit
LX, 1	de Brixia «anno Domini MCCCXI» preparaverunt	de Brixia preparaverunt
LX, 6	vero epidemia «crudelissima in omni parte praedicti exercitus continue vexati, absque ullo remedio mortui sunt» quasi tertia	vero epidemia quasi tertia
LXI, 1	Ianuam «anno Domini MCCCXII» cum paucis militibus	Ianuam cum paucis militibus
	expulsi sunt «inde. Eodem anno multae rixae et seditiones fuerunt Vercellis. Num Philippus de Colobiano, aliorum Advocatorum ope, tyrannice gubernabat, et volens Henricus reponere Titiones in civitate, obstantibus Advocatis, saepe pugnatum fuit; sed recedente Henrico, vicerunt Advocati, et sic Titiones exules permanserunt». Cremonenses	expulsi sunt. Cremonenses
LXIII, 1	Guarnerius «de Apsburg» remanserat	Guarnerius remanserat
LXIV, 1	Sequenti mense septembri «anno MCCCXII» Henricus	Sequenti septembri Henricus

LXIV, 8	ex febre ‹et ex arenae doloribus anno› MCCCXIII	ex febre MCCCXIII
LXV, 1	Pisani ‹anno Domine MCCCXIV, destituti favore imperatoris› elegerunt	Pisani elegerunt
LXV, 2	expoliaverunt eam ‹nec domui legati papae pepercerunt› et mulieres	expoliaverunt eam et mulieres
LXIX, 10	regi Roberto ‹anno MCCCXIV› veluti viri	regi Roberto veluti viri
LXXIV, 2	non re, ‹anno Domini MCCCXX› qui destructi	non re, qui destructi
LXXVI, 5	pessima perierunt ‹Cumque postea anno MCCCXVI, congregato novo exercitu, in Sicialiam rediisset, multa damna intulit Sicilianis; sed eos obtinere non potuit, et destinavit treguam facere, qua tamen infecta rediit›. A pluribus	pessima perierunt. A pluribus
LXXXII, 1	Sequenti mense augusti ‹anno MCCCXVI› Rizardus	Sequenti mense augusti Rizardus
LXXXIII, 2	de Casale ‹anno MCCCXVI, se a domino Papiensium, et regis Roberti subtrahentes, supposuerant se Theodoro marchioni Montisferrati; et ob id Astenses contra eos pugnaverunt. Illi igitur de Casali› viliriter	de Casale viliriter
XC, 1	primo iunii ‹anno MCCCXVI› cum militibus	primo iunii cum militibus
XCI, 1	septimo iunii ‹anno MCCCXVI› intravit	septimo iunii intravit
XCI, 5	eodem mense ‹iunii MCCCXVI›, milites soldati	eodem mense, milites soldati
XCIII, 1	Savilliani ‹mense iunii proxime antecedenti›. Tunc	Savilliani. Tunc

XCIII, 4	die vigesima sexta iulii «anno MCCCXVI». Tunc	die vigesima sexta iulii. Tunc
XCIII, 5	iulii «MCCCXVI». Die secunda	iulii. Die secunda
XCIII, 7	Eiusdem mensis «augusti MCCCXVI» praedicti milites	mensis praedicti milites
XCIII, 11	eodem mense «augusti MCCCXVI» Robertus rex	mensis praedicti miles
XCIII, 12	eodem mense «augusti MCCCXVI» Bernardinus	eodem mense Bernardinus
XCIII, 13	Sequente mense octobris «MCCCXVI» in vigilia	Sequente mense octobris in vigilia
XCVI, 1	Die veneris decima sexta iunii «anno MCCCXVII» Philippus	Die veneris decima sexta iunii Philippus
XCVII, 4	Pelletis «sive de Bois» qui, capti,	Pelletis qui, capti,
XCIX, 3	Sequenti mense aprili «MCCCXVII» legati duo	Sequenti mense aprili legati duo
XCIX, 4	Sequenti mense «madii MCCCXVII» Spinolae	mense Spinolae
XCIX, 5	Sequenti mense septembris «MCCCXVII» Astenses	septembris Astenses
XCIX, 6	Eodem mense «septembris MCCCXVII» quasi diluvium	Eodem mense mense quasi diluvium
XCIX, 7	Die secundo decembris «MCCCXVII» forenses de Ast	Die secundo decembris forenses de Ast
XCIX, 8	eodem mense «decembris MCCCXVII» Carolus	eodem mense Karolus

C, 3	et extra ‹Tunc Guelfi de Ianua invitaverunt regem Robertum ad veniendum in subsidium eorum, et cum eius favore Gibellinos expulerunt, postea Ianuae gubernium Roberto tradiderunt. Qui› rex Robertus	et extra rex Robertus
C, 7	Die veneris, vigesima prima mensis iulii mense iulii ‹MCCCXVIII› praedictus rex	Die veneris, vigesima prima mensis iulii mense iulii praedictus rex
C, 7	sex millibus ‹ubi nobilium et popularium consensu gubernium eius civitatis per X annos sibi traditum est›. Tunc Marchus	sex millibus. Tunc Marchus
C, 14	reversi sunt. ‹Tunc forenses ope regis Siciliae obsidebant continue Ianuam, et foveas et cunicula faciebant, ut sub muris transirent: quod videns Robertus, et quod forenses quotidie proficerent, et quod res civitatis Ianuae quotidie in peius ibant, recessit in Etruriam, et inde in Riperiam. Ianuae misit milites octingentos et pedites quindecim millia, cum quibus inimicos fugavit, et Ianuam ab obsidione liberavit. Tunc Robertus Ianuam venit, et composuit res et regimen civitatis ad votum suum›. Post haec	reversi sunt. Post haec
C, 14	forenses Ianuae ‹intellecto recessu Roberti regis, venerunt Ianuam cum viginti octo galeis, quas instructas habebant in portu Savonae, ducem habentes Conradum Auriam, et denuo obsederunt Ianuam per mare et per terram. Et cum per totam hyemem civitatem obsidione afflixissent, nec proficerent, inde tantem recesserunt, attamen› multas offensiones	forenses Ianuae multas offensiones
CI, 1	tunc ‹videlicet anno Domini MCCCXXI› Hugo	tunc Hugo
CI, 2	decembris, ‹dicti anni MCCCXXI› dum iret	decembris, dum iret
CI, 2	honorifice ‹in choro ecclesiae Sancti Francisci›. Ipsius	honorifice. Ipsius
CI, 3	erat Alexandriae ‹cum militibus et peditibus Alexandrinis› et afflixit	erat Alexandriae et afflixit

CI, 15	Quadam die annui praedicti «MCCCXXI» mense	Quadam die annui praedicti mense
CI, 16	Eodem mense «februarii MCCCXXI» quaedam	Eodem mense quaedam
CII, 1	Eodem anno [...] quinto ulii «MCCCXX». Eodem	Eodem anno [...] quinto Iulii. Eodem
CIII, 1	Eodem anno «MCCCXX» mense	Eodem anno mense
CIII, 2	mensem aprilis «MCCCXXI». Tunc milites	mensem aprilis. Tunc milites
CIII, 6	Vercellensis «Ubertus» detentus	Vercellensis detentus
CV, 1	Anno sequenti MCCCXXI [...] madii «MCCCXXI» die	Anno sequenti MCCCXXI madii die
CV, 3	die xii iunii «MCCCXXI» eodem	die XII iunii eodem
CV, 4	eodem anno «MCCCXXI causa aliquorum monachorum Sancti Benedicti in abbatia Ambronay degentium» discordia magna	eodem anno discordia magna
CV, 5	Sabaudiae et «Guigonem» dalphinum «Viennensem, cum quo erat Henricus archiepiscopus Metensis» ex quibus	Sabaudiae et dalphinum ex quibus
CV, 6	consilimiles «inde captu fuerunt ab Amedeo castrum Sancti Germani, et alia loca, quae erat dalfini.» Postea	consilimiles postea
CV, 8	Die decima sexta iunii «MCCCXXI» Raimondus	Die decima sexta iunii Raymondus
CVI, 2	ad diem vigesimam quintam februarii «MCCCXXII» proximi	ad diem vigesimam quintam februarii proximi
CVI, 4	Tunc dictus legatus, die martis, secunda februarii «MCCCXXII» in festo	Tunc dictus legatus, die martis, secunda februarii in festo
CVI, 5	Tunc praedictus legatus, die veneris, decima nona «Februarii MCCCXXII» cum	Tunc praedictus legatus, die veneris, decima nona cum

CVI, 10	Eodem mense ‹Februarii MCCCXXII› ambasciatores	Eodem mense ambasciatores
CVII, 5	Post heac [...] die prima iunii ‹MCCCXXII› cum gente	iunii cum gente
CIX, 1	burgi ‹Bassignanae› et fecerunt	burgi et fecerunt
CX, 2	die XXV augusti ‹MCCCXXII› Ast	die XXV augusti Ast
CX, 3	Nona vero die octobris ‹MCCCXXII› tunc immediate	Nona vero die octobris tunc immediate
	civitatem placentinam, ‹a qua expulit Azzum Galeatii filium› eam	civitatem placentinam, eam
CX, 4	steterat subiugata ‹et dominium ipsius civitatis obtinuit, in quo a summo pontefice fuit confirmatus. Et ipse licet Gibellinus esset, nihilominus Guelfos in civitatem reduxit, et Legato pontificis honorifice recepto, castra Placentinae, quae Galeatius occupaverat, recuperavit›.	steterat subiugata.
CXI, 1	Mediolanensium civibus ‹cupientes ab excommunicatione liberari,› Galeacium et fratres suos Vicecomites de Mediolanensi civitate expulerunt violenter, ‹cum quibus ter uno et eodem die pugnaverunt, et tandem victores extitere. Quo facto, Mediolanenses verentes, ne se possent propriis viribus defendere, per oratores ad dictum Legatum papae, qui tunc erat Placentiae, missos Mediolani civitatem pontifici supposuerunt, Vicecomitibus omnibus eiectis› qui quidem	Mediolanensium civibus Galeacium et fratres suos Vicecomites de Mediolanensi civitate expulerunt violenter, qui quidem
CXI, 2	amicis ‹imo porta quadam per prodicionem obtenta› factus est dominus sicut prius ‹et per vim et metum a populo dominus fuit conclamatus›. Interim	sicut prius. Interim
CXII, 1	burgum Bassignanae ‹cum exercitu pontificis› violenter	burgum Bassignanae violenter

CXII, 1	igne posito combusserunt. «Et cum civitatem Alexandriae dictus Raymondus expugnare vellet, illi de Alexandria prae timore civitatem illi reddiderunt». Praetereundum	igne posito combusserunt. Praetereundum
CXII, 10	vocatum Abuam. «Haec audiens Marchus Vicecomes, collectis multis militibus et peditibus, festinavit praevenire eos, antequam ad flumen accederent, volens pontem rumpere, et inimicis victualia prohibere. Cumque venisset ad Cassanum, milites Raymondi iverunt, et posuerunt se in loco, ubi Marchus venire debebat, qui Marchus figens se alia ex causa illuc venisse, non tamen refutavit pugnam, sicque ibi commissum	vocatum Abduam. Commissum
CXII, 11	de Mediolanensibus. «Dictum enim fuit, quod perierunt de Mediolanensibus ultra quidringenti, de nostris vero perierunt circiter centum». Quo facto	de Mediolanensibus. Quo facto
CXIV, 3	secure conduci «anno MCCCXXIV» ubi cum	secure conduci ubi cum
CXIV, 5	Post modicum temporis spacium «eodem anno MCCCXXIV» Galeacius	temporis spacium Galeacius
CXIV, 5	menses vel circa. «Sed quodam pestis milites invaserat, re infecta recessit, sed paulo post iterum venientes Vicecomites occiderunt tercentos inter milites et pedites domini Raymondi, qui nihil timentes erat in quadam villa Carrariae. Interea admonitus papa, quod Ludovicus de Bavaria, electus imperator, opem tulerat Vicecomitibus, eum excommunicavit, nisi intra tres menses cessisset electioni de se factae, et personaliter comparuisset coram dicto papa. Qui Ludovicus a papa ad futurum Concilium appellavit, et per oratores suos papae respondit, se compariturum coram eo, si Romam, ubi vera sedes Petri est, se conferret. Sed nihilominus auxilia praebuit Vicecomitibus. Paucis post diebus audiens Vicecomes captum fuisse a Cardona Vavrum, a Mediolano cum exercitu exiens, illuc perrexit, et cum Cardona pugnavit et vicit, et Cardonam una cum Henrico a Flandria personaliter cepit, sed	menses vel circa.

	<p>Raymondus, deceptis custodibus, fugit. Tunc Modoetienses exeuntes irruerunt in obsidentes eos, et fugatis inimicis, tentoria eorum spoliaverunt. Haecque omnia facta sunt usque ad annum MCCCXXV.</p>	
--	--	--

APPENDICE III: i documenti del Giubileo

Privilegium concessionis magna indulgentiae a Bonifacio

Bonifatius episcopus servus servorum Dei, ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Antiquorum habet fida relatio, quod accedentibus ad honorabilem basilicam principis Apostolorum de urbe concessae sunt remissiones magne et indulgentiae peccatorum. Nos ergo, qui iuxta officii nostri debitum salutem appetimus et procuramus libentius singulorum his remissiones et indulgentias omnes et singulas ratas habentes et gratas auctoritate apostolica confirmamus, approbamus, et etiam innovamus et presentis scripti patrocinio communimus. Ut tamen beatissimi Petrus et Paulus apostoli et amplius honorentur quo devotius ipsorum Basilicae fuerint a fidelibus frequentate a fidelibus ipsi spiritualium largitione munerum ex huius frequentatione magis senserint se refectos. Nos de omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate, de fratrum nostrorum consilio et apostolica plenitudine potestatis, omnibus in presenti anno MCCC, a festo nativitatis Domini praeterito proxime inchoato et in quovis anno centesimo secuturo ad basilicas ipsas accedentibus reverenter vere penitentibus et confessis vel qui vere penitebunt et confitebuntur in huius presenti et in quovis centesimo secuturo annis non solum plenam et largiorem, immo plenissimam omnium suorum concedimus veniam peccatorum. Statuentes qui huiusmodi indulgentiae ut predicatur, a nobis concessae fore participes esse voluerint, si fuerint Romani ad minus XXX diebus continuis vel interpellatis et saltem semel in die, si vero peregrini fuerint vel forenses, modo simili diebus XV ad basilicas easdem accedant. Unusquisque tamen plus merebitur et indulgentiam efficacius consequetur, qui basilicas ipsas amplius et devotius frequentabit. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis, approbationis, innovationis, concessionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se novit incursum. Datum Romae apud Sanctum Petrum, VIII kalendas martii, pontificatus nostri anno sexto.

Hac sunt indulgentiae ecclesiarum Romae:

Ad sanctum Iohannem de Laterano octo anni

Ad Sanctum Sanctorum octo anni

Ad sanctam Crucem de Ierusalem trigintaduo anni

Ad sanctum Laurentium quinquaginta anni

Ad sanctam Agnetem XIII anni
Ad sanctam Mariam maiorem XIII anni
Ad sanctum Antonium septem anni
Ad sanctam Praxedem II anni, et VII pars peccatorum
Ad sanctam Mariam Rotundam X anni
Ad sanctum Petrum ultra indulgentiam C anni
Ad Sanctum Spiritum VII anni et VII pars peccatorum
Ad sanctum Paulum ultra indulgentiam C anni
Ad sanctam Sabinam VII anni, ad sanctum Nicolaum VII anni
Ad sanctum Iacobum VII anni
Ad sanctum Egidium VII anni
Ad sanctam Anastasiam septem anni
Ad sanctos Fabianum et Sebastianum VII anni
Ad Domine quo vadis VII anni
Ad sanctam Mariam de Angelo tres anni
Ad sanctam Mariam Magdalenam XII anni

Et in quilibet ecclesia sunt tot XL, quot sunt anni.

Summa predictorum annorum est II M, et pro quolibet anno sunt dies CI.

Quaesivimus de diminutione dierum, ad quod responsum fuit quod nullo modo minui possunt, cum dicat PP. Romani XXX diebus, peregrini et forenses simili modo diebus XV.

Quaesivimus pro pauperibus debilibus in remotis partibus, qui venire non possunt, utrum possint habere istam indulgentiam, si velint dare aut mandare oblationes suas secundum facultatem suam.

Responsum fuit quod non, cum dicat Dominus Papa ad basilicas ipsas accendentibus reverenter.

Quaesivimus pro illis qui sunt in purgatorio.

Responsum fuit quod non, cum dicat Dominus Papa vere penitentibus et confessis, illi non possunt penitere nec contiteri, ergo nec indulgentiam consequi.

Quaesivimus utrum sit a poena et a culpa.

Responsum fuit quod sic et sic Mater Ecclesia tenet, docet et predicat et confirmat cum dicat Dominus Papa non solum plenam et largiorem, imo plenissimam veniam suorum concedimus peccatorum.



Università
degli Studi
di Ferrara

Sezioni

Dottorati di ricerca

Il tuo indirizzo e-mail

dglstnt@unife.it

Oggetto:

Dichiarazione di conformità della tesi di Dottorato

Io sottoscritto Dott. (Cognome e Nome)

Doglione Simonetta

Nato a:

Savigliano

Provincia:

Cuneo

Il giorno:

16/10/1993

Avendo frequentato il Dottorato di Ricerca in:

Scienze Umane, curriculum Interpretazione dei Testi e dei Segni

Ciclo di Dottorato

33

Titolo della tesi:

Il Memoriale di Guglielmo Ventura: edizione critica e commento

Titolo della tesi (traduzione):

Tutore: Prof. (Cognome e Nome)

Trovato Paolo

Settore Scientifico Disciplinare (S.S.D.)

L-FIL-LET/13

Parole chiave della tesi (max 10):

edizione critica, metodo neolachmanniano, memoriale, mercante, Bibbia, critical edition, stemmatic approach, historiographic text

Consapevole, dichiara

CONSAPEVOLE: (1) del fatto che in caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni previste dal codice penale e dalle Leggi speciali per l'ipotesi di falsità in atti ed uso di atti falsi, decade fin dall'inizio e senza necessità di alcuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni; (2) dell'obbligo per l'Università di provvedere al deposito di legge delle tesi di dottorato al fine di assicurarne la conservazione e la consultabilità da parte di terzi; (3) della procedura adottata dall'Università di Ferrara ove si richiede che la tesi sia consegnata dal dottorando in 2 copie di cui una in formato cartaceo e una in formato pdf non modificabile su idonei supporti (CD-ROM, DVD) secondo le istruzioni pubblicate sul sito: <http://www.unife.it/studenti/dottorato> alla voce ESAME FINALE – disposizioni e modulistica; (4) del fatto che l'Università, sulla base dei dati forniti, archiverà e renderà consultabile in rete il testo completo della tesi di dottorato di cui alla presente dichiarazione attraverso l'Archivio istituzionale ad accesso aperto "EPRINTS.unife.it" oltre che attraverso i Cataloghi delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze; DICHIARO SOTTO LA MIA RESPONSABILITÀ: (1) che la copia della tesi depositata presso l'Università di Ferrara in formato cartaceo è del tutto identica a quella presentata in formato elettronico (CD-ROM, DVD), a quelle da inviare ai Commissari di esame finale e alla copia che produrrò in seduta d'esame finale. Di conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità

25/11/2020

Dichiarazione di conformità — Dottorati di ricerca

dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi; (2) di prendere atto che la tesi in formato cartaceo è l'unica alla quale farà riferimento l'Università per rilasciare, a mia richiesta, la dichiarazione di conformità di eventuali copie; (3) che il contenuto e l'organizzazione della tesi è opera originale da me realizzata e non compromette in alcun modo i diritti di terzi, ivi compresi quelli relativi alla sicurezza dei dati personali; che pertanto l'Università è in ogni caso esente da responsabilità di qualsivoglia natura civile, amministrativa o penale e sarà da me tenuta indenne da qualsiasi richiesta o rivendicazione da parte di terzi; (4) che la tesi di dottorato non è il risultato di attività rientranti nella normativa sulla proprietà industriale, non è stata prodotta nell'ambito di progetti finanziati da soggetti pubblici o privati con vincoli alla divulgazione dei risultati, non è oggetto di eventuali registrazioni di tipo brevettale o di tutela. PER ACCETTAZIONE DI QUANTO SOPRA RIPORTATO

Firma del dottorando

Ferrara, il 25/11/2020 Firma del Dottorando _____

Simonetta Doglione

Firma del Tutore

Visto: Il Tutore Si approva Firma del Tutore _____

Paolo Trebbato